



REGIONE CALABRIA



**PROVINCIA DI
VIBO VALENTIA**



**COMUNE DI
VIBO VALENTIA**

COMUNE DI VIBO VALENTIA
PSC
PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VAS
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE

(art. 13 e allegato VI del D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i., Regolamento Regionale 3/08 e Disciplinare Operativo della Regione Calabria, emanato con il DGR del 23/12/2011, n. 624).

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

(art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., art. 10 comma 3 del D. Lgs. n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i e Regolamento Regionale della procedura di Valutazione di Incidenza D.G.R. 749/2009 pubblicato sul B.U.R.C. n. 22 del 01/12/2009).

Autorità Procedente: Ing. Lorena Callisti, RUP

Redazione: Prof. Arch. Francesco Karrer, Prof. Arch. Francesca Moraci(RTP)

Arch. Natale Palamara

Arch. Celestina Fazia

Novembre 2013

INDICE RAPPORTO AMBIENTALE (ulteriormente aggiornato rispetto all'indice già proposto e allegato al RAP)

(ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e s.m.i. e dell'allegato F del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n. 16 del 16 agosto 2008 e del Disciplinare Operativo della Regione Calabria, emanato con il DGR del 23/12/2011, n. 624).

ELENCO ACRONIMI.....	6
1. INTRODUZIONE.....	7
1.1 Descrizione del processo di VAS.....	7
1.2 Oggetto e natura della VAS.....	8
1.3 Finalità del Rapporto ambientale.....	9
1.4 Compendio ragionato dei contenuti ambientali del presente RA.....	10
1.5 Sintesi e verifica degli obiettivi di sostenibilità.....	18
1.6 Osservazioni Dipartimento Politiche dell'Ambiente al RAP - Prot. 136443 SIAR del 17 aprile 2012.....	20
1.7 Altre osservazioni effettuate anche in Conferenza di Pianificazione.....	22
2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC DI VIBO VALENTIA.....	26
2.1 Quadro di riferimento normativo.....	26
2.2 Cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni.....	27
2.3 Soggetti coinvolti nel processo di VAS.....	34
2.4 Elenco dei soggetti individuati per la consultazione.....	34
3. RESOCONTO SULLE PROCEDURE E SINTESI DELLE CONSEGUENTI INTEGRAZIONI.....	37
3.1 La Conferenza di Pianificazione.....	37
3.2 La procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica).....	38
3.3 Le integrazioni al Q. C. e gli aggiornamenti necessari in seguito alla Conferenza di Pianificazione e alla procedura di VAS.....	39
3.3.1 Aggiornamenti relativi al "Piano di protezione civile comunale".....	40
3.3.2 Aggiornamenti relativi al rischio idrogeologico.....	40
3.3.3 Inquinamento elettromagnetico.....	41
3.3.4 Aggiornamento in campo archeologico.....	42
3.4 Gli elaborati di aggiornamento consequenziali alla Conferenza di Pianificazione, alla procedura di VAS e a nuove situazioni ambientali.....	42
4. STATO DELL'AMBIENTE.....	43
4.1 Tematiche ambientali.....	43
4.2 Popolazione.....	43
4.3 Aria (qualità dell'aria), inquinamento atmosferico.....	48
4.4 Inquinamento tecnologico.....	53
4.5 Risorse naturali non rinnovabili.....	53
4.6 Fattori climatici e energia.....	53
4.7 Risparmio energetico.....	53
4.8 Fonti rinnovabili.....	54
4.9 Fattori climatici (caratterizzazione meteorologica).....	55
4.10 Atmosfera e agenti fisici.....	56
4.10.1 Inquinamento da elettrodotto.....	56
4.10.2 Rumore.....	56
4.10.3 Acque.....	61
4.10.4 Acque pubbliche.....	61
4.10.5 Depurazione acque.....	62
4.10.6 Balneazione.....	63
4.11 Flora e fauna, biodiversità ed ecosistemi.....	63
4.12 Beni ambientali e culturali.....	64
4.12.1 Paesaggio.....	64
4.12.2 Siti archeologici e vincoli archeologici.....	66
4.12.3 Altre aree ed immobili di notevole interesse pubblico.....	66
4.13 Il sistema agricolo.....	66

4.14	Foreste e boschi	67
4.15	Rifiuti e Bonifiche	67
4.16	Suolo e Sottosuolo	70
4.16.1	Rischio idraulico	71
4.16.2	Rischio erosione costiera	71
4.16.3	Rischio frana	71
4.16.4	Rischio Sismico	72
4.16.5	Rischio idrogeologico	72
4.17	Mobilità e infrastrutture	73
4.17.1	La rete stradale	73
4.17.2	La rete ferroviaria	73
4.17.3	Il sistema portuale	73
4.17.4	Mobilità e trasporto	74
5.	STATO TENDENZIALE, STATO PROGRAMMATICO, EVENTUALI ALTERNATIVE	76
5.1	Salute	76
5.2	Risorse naturali non rinnovabili	76
5.3	Fattori climatici e energia	77
5.4	Atmosfera e agenti fisici	78
5.5	Acqua	78
5.6	Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	79
5.7	Paesaggio e Beni Culturali	79
5.8	Rifiuti	80
5.9	Suolo e sottosuolo	80
5.10	Infrastrutture e mobilità	81
5.11	Le alternative	81
6.	STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL "PSC" DI VIBOVALENTIA	83
6.1	Il contesto territoriale e socio economico	83
6.2	Gli Obiettivi del "PSC" di Vibo Valentia	85
6.2.1	Il percorso per la formazione degli obiettivi	85
6.2.2	Gli obiettivi "strategici" del Piano Strutturale Comunale	87
6.2.3	Gli obiettivi del Documento di Indirizzi	88
6.3	I contenuti del "PSC" di ViboValentia in funzione degli ATU e della disciplina di trasformazione	93
6.3.1	Articolazione degli ATU	93
6.3.2	ATU prevalentemente orientati al consolidamento e alla conservazione della città antica	93
6.3.3	ATU prevalentemente orientati al consolidamento della città recente	94
6.3.4	ATU prevalentemente orientati al complemento della città in formazione	94
6.3.5	ATU prevalentemente orientati a sviluppare la città di nuova formazione	95
6.3.6	ATU del territorio rurale	96
6.3.7	ATU del quartiere Pennello a Vibo Marina	96
6.3.8	Modalità di intervento	98
6.3.9	Edilizia convenzionata	99
6.3.10	Le aree soggette a riqualificazione urbanistica	99
6.3.11	Le aree con componenti ambientali particolari	100
6.3.12	Riepilogo dati sugli ATU	102
6.3.13	Le aree di compensazione e le aree per i servizi	103
6.3.14	Le aree per la protezione civile	104
6.3.15	I detrattori ambientali	105
6.3.16	Rischi geologici e idrogeologici	107
6.4	Analisi di coerenza del PSC	109
6.5	Analisi di coerenza interna	109
7.	QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	111
7.1	Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali	111
7.2	Individuazione e rapporto con altri piani e programmi pertinenti	113
7.2.1	Quadro Territoriale Regionale/Paesaggistico (QTRP)	113
7.2.2	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vibo Valentia (PTCP)	114

7.2.3	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), Ordinanze e "Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni"	115
7.2.4	Piano energetico regionale (Pear).....	116
7.2.5	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	117
7.2.6	Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA).....	117
7.2.7	Il piano di tutela della qualità dell'aria (PTQA)	117
7.2.8	Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ "infrastrutture di trasporto"	118
7.2.9	PIT "Monte Poro"	118
7.2.10	Il Piano Faunistico – Venatorio provinciale	119
7.3	Analisi di coerenza esterna	119
8.	IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO: ULTERIORI APPROFONDIMENTI DESCRITTIVI	125
8.1	Aspetti fisici, morfologici geologici e ambientali del territorio comunale di Vibo Valentia	125
8.1.1	Il sistema del paesaggio Vibonese	126
8.2	Dissesto idrogeologico ed instabilità geologica	131
8.2.1	Rischio Frana	132
8.2.2	Rischio idraulico	132
8.2.3	Rischio erosione costiera	133
8.2.4	Rischio Sismico	133
8.2.5	Rischio tecnologico	134
8.3	Siti archeologici e vincoli archeologici	134
9.	VALUTAZIONE DI INCIDENZA	135
9.1	Metodologia utilizzata per la Vinca del "Parco Marino Costa degli Dei"	138
9.1.1	La descrizione delle misure previste per impedire, mitigare e compensare gli impatti ambientali significativi, Livello I: screening	138
9.2	Descrizione del Piano Strutturale Comunale	139
9.3	Coerenza della progettazione con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale... ..	140
9.4	La rete Natura 2000 regionale	140
9.5	Descrizione del Parco Marino Regionale "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene - Vibo Marina - Pizzo Calabro - Capo Vaticano – Tropea".	141
9.5.1	Habitat di interesse comunitario	143
9.5.2	Flora di interesse comunitario	153
9.6	Definizione degli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi nazionali o regionali	154
9.7	Quadro di sintesi: criticità, pressioni e problemi ambientali pertinenti al piano	154
9.8	Fattori di potenziale incidenza sulle componenti del Parco Marino	156
9.9	Risultati della valutazione	159
10.	IL MONITORAGGIO	161
10.1	Attività e responsabilità nel monitoraggio del "PSC"	161
10.2	Obiettivi del Piano di Monitoraggio Ambientale	163
10.3	Individuazione preliminare degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti	163
10.4	Piano economico	171
10.5	Rapporto di monitoraggio	171
10.6	Tempi di attuazione	172
10.7	Misure correttive	172
	APPENDICE CON ALLEGATI.....	173
A.	VERBALE CONSULTAZIONE PRELIMINARE AI FINI DELLA PROCEDURA "VAS"	174
B.	OSSERVAZIONI ALLA CONSULTAZIONE DI V.A.S. E CONTRIBUTI VARI.....	175
B.1.	Le Osservazioni dell'Autorità Competente	175
B.2.	Le Osservazioni dell'Autorità di Bacino Regionale	194
B.3.	Le Osservazioni del Corpo Forestale dello Stato	198
B.4.	Le Osservazioni della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria	199
B.5.	Le Osservazioni dell'ARPACal Dipartimento di Vibo Valentia	200
B.6.	Risposta del RUP alla nota ARPACal del 19 luglio 2012	203

C. DATI AMBIENTALI SUI CAMPI ELETTROMAGNETICI	205
D. ISPRA:- SINTESI NORMATIVA EMANATA DALLA REGIONE CALABRIA AI FINI DELLA V.A.S. ...	228
E. LO STATO DELLA FORMAZIONE DEL P.S.C. E R.E.U. E DELLA PROCEDURA DI V.A.S. ATTRAVERSO LA SINTESI CRONOLOGICA DEGLI EVENTI SALIENTI.....	232
F. ISTITUZIONE DEL PARCO MARINO REGIONALE.....	238
G. ELABORATI DI AGGIORNAMENTO DEL QC, Nov. 2013.....	242
H. CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE: VERBALE DELLA SEDUTA N. 1 DEL 13.06.2012.....	243
I. CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE: VERBALE DELLA SEDUTA N. 2 DEL 19.07.2012.....	267
L. ALTRI CONTRIBUTI AL RAPPORTO AMBIENTALE	308
L.1. Nota indirizzata ai comuni contermini	308
L.2. Nota Indirizzata all'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia	310
L.3. Nota indirizzata all'ARPACAL.....	312
L.4. Nota di convocazione ARPACAL.....	314
L.5. Nota di richiesta dati cartografici alla Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici	315
L.6. Nota richiesta dati alla Soprintendenza ai Beni Archeologici della Calabria.....	316
L.7. Nota di risposta al RUP da parte di TERNA.....	317
L.8. Nota di risposta al RUP da parte di ENEL.....	320
L.9. Nota di risposta al RUP da parte della Soprintendenza Archeologica.....	322
L.10. Nota dell'ABR circa il "Piano di gestione del rischio alluvioni" in fase di redazione.....	323
L.11. Nota del RUP al RTP	329
L.12. Risposta del RTP al RUP	330

ELENCO ACRONIMI

Acronimo	Definizione
AC	Autorità competente (Regione Calabria -Dipartimento Politiche dell'Ambiente)
AP	Autorità procedente (Comune di Vibo Valentia)
ARPACAL	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente in Calabria
BURC	Bollettino Ufficiale della Regione Calabria
CIPE	Comitato interministeriale programmazione economica
DDG	Decreto del dirigente generale
Direttiva 2001/42/CE	Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
D.Lgs. 152/06 e s.m.i	D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008
DP	Documento preliminare del piano strutturale comunale
GU	Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
IBA	Important bird areas
ISPRA (ex APAT)	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
MATTM (ex MATT)	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
P	Pubblico
PAI	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico
PI	Pubblico Interessato
PMA	Piano di monitoraggio ambientale
PSC	Piano Strutturale Comunale (contenente il Regolamento Edilizio ed Urbanistico - REU)
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
QC	Quadro conoscitivo del piano strutturale comunale
QTRP	Quadro territoriale regionale con valenza paesaggistica
RAP	Rapporto Ambientale Preliminare
RA	Rapporto Ambientale
REU	Regolamento Edilizio ed Urbanistico
RMA	Rapporto di monitoraggio ambientale
RP	Rapporto Preliminare
SCMA	Soggetti competenti in materia ambientale
SIC	Siti di interesse comunitario
SIN	Siti d'importanza nazionale
SnT	Sintesi non tecnica
VAS	Valutazione ambientale strategica
VIA	Valutazione impatto ambientale
Vinca	Valutazione d'incidenza ambientale (ma anche V.Inc.A. o VI)
ZPS	Zone di protezione speciale

1. INTRODUZIONE

Il presente RA per la VAS del PSC del Comune di Vibo Valentia, è redatto sulla scorta del RAP già oggetto di "consultazione preliminare" nella procedura di VAS. Esso, relativamente al DP al PSC (che assieme al QC è stato oggetto di "conferenza di pianificazione", dopo l'approvazione del DP al PSC da parte del Consiglio Comunale), costituisce il naturale aggiornamento e perfezionamento del redigendo PSC anche in ordine alle osservazioni prodotte durante le consultazioni VAS sul RAP e alle osservazioni sorte in seno alla medesima Conferenza di Pianificazione. Inoltre, tutti i temi ambientali sono stati aggiornati all'attualità, aggiornando in particolare il sistema naturale ambientale (SNA) del QC.

Con protocollo n. 14923 del 26.03.2012 l'Amministrazione Comunale di Vibo Valentia, in qualità di Autorità Procedente del Piano Strutturale Comunale (P.S.C.), ha avviato le consultazioni preliminari, ai sensi dell'art.23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e s.m.i. ai fini della procedura di VAS del Piano Strutturale Comunale del Comune di Vibo Valentia. Il Piano, completo di Rapporto Ambientale Preliminare, è stato trasmesso all'Autorità Competente in materia di VAS, Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria, con nota prot. n. 14931 del 26.03.2012, ed è stato reso inoltre disponibile sul sito internet della Regione Calabria e sul sito internet del Comune di Vibo Valentia.

Il giorno 13 giugno 2012 con inizio alle ore 9:30 presso la sala del Consiglio Comunale di palazzo Luigi Razza, Piazza Martiri D'Ungheria in Vibo Valentia inizia la Conferenza di Pianificazione per l'esame del Documento Preliminare con annesso Quadro Conoscitivo completo di Rapporto Ambientale Preliminare del PSC e REU. La Conferenza di Pianificazione era stata convocata con invito del 17 aprile 2012, protocollo n. 18579. La seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione è avvenuta giorno 19 luglio 2012.

1.1 Descrizione del processo di VAS

Il Presente *Rapporto Ambientale* della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Strutturale Comunale di Vibo Valentia è redatto ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e s.m.i., del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008, e s.m.i. e del Disciplina Operativo della Regione Cal., emanato con il DGR del 23/12/2011, n. 624. Esso deriva dalla fase di Scoping avviata a febbraio 2012 col *Rapporto Ambientale Preliminare*.

Il presente lavoro costituisce il Documento della Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) per la redazione del Piano Strutturale Comunale (di seguito PSC). Esso costituisce parte integrante del PSC di Vibo Valentia (facendo riferimento a quanto contenuto nell' "Allegato E" del suddetto Regolamento regionale n. 3/2008).

La VAS accompagna ed integra il processo di elaborazione ed il percorso di adozione/approvazione del documento di piano per valutare le possibili conseguenze che le scelte del piano possono determinare sull'ambiente per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi e per definire le operazioni di monitoraggio nella fase successiva all'approvazione del PSC.

La procedura di VAS presenta il fine di evidenziare la congruità delle scelte progettuali rispetto agli obiettivi di sostenibilità del PSC e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione sovra ordinata e di settore. Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e di compensazione da attuare per minimizzare gli effetti negativi indotti. La VAS è avviata durante la fase preparatoria del Documento Preliminare di Piano ed è estesa all'intero processo di costruzione degli atti del PSC, sino all'adozione e approvazione degli stessi.

La VAS rappresenta l'occasione per integrare nel processo del governo del territorio:

- gli aspetti ambientali costituenti lo scenario di partenza rispetto al quale valutare gli impatti prodotti dal PSC;
- uno strumento di valutazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti all'interno del Piano, su cui basare il sistema di monitoraggio.

Nella fase preliminare il *Rapporto Ambientale* ha le seguenti finalità:

- costruire il quadro dei riferimenti normativi, programmatici, programmatori e strategici per la definizione delle scelte definitive di Piano;
- definire la metodologia utilizzata per la valutazione e il monitoraggio;
- orientare le scelte di Piano sulla base di una verifica preliminare delle risposte del Documento preliminare rispetto alle criticità territoriali e ambientali da correggere.

1.2 Oggetto e natura della VAS

Il presente *Rapporto Ambientale Preliminare* (RAP) costituisce parte integrante del processo di VAS del "Piano Strutturale Comunale" e del relativo "Regolamento Edilizio ed Urbanistico" del **Comune di Vibo Valentia (VV)**.

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.

I contenuti del *Rapporto Ambientale* sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell'Allegato F del Regolamento Regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento, nonché in funzione del Disciplinare Operativo (D.G.R. del 23/12/2011, n. 624).

La *Valutazione Ambientale Strategica* è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone "*di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*".

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con **decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152** (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica.

Di recente il Governo italiano ha emanato il **D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010** (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con **Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008** (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "**Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali**", successivamente modificato con la **D.G.R. 31/3/2009, n. 153** (BURC n. 8 del 3/4/2009).

In data 23/12/2011, la Regione Calabria, con DGR n. 624 ha approvato il **Disciplinare operativo** inerente la procedura di VAS applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, che integra il Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008 approvato con D.G.R. 535/08 e s.m.i.

Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento n.3/2008 e s.m.i., prevede le seguenti fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);

- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art 27);
- il monitoraggio (art. 28).

1.3 Finalità del Rapporto ambientale

Attraverso il *Rapporto Ambientale Preliminare redatto a febbraio 2012*, l'autorità proponente e l'autorità procedente entrano in consultazione al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Pertanto la redazione del RAP ha rappresentato il momento preparatorio all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli impatti potenzialmente derivanti dal piano considerato; è la fase in cui viene individuato l'ambito di influenza del piano stesso, ovvero il contesto territoriale e programmatico in cui si inserisce.

Tuttavia, pur considerando la natura del Rapporto in oggetto, allo scopo di fornire alle autorità competenti in materia ambientale altri elementi di valutazione, si è ritenuto opportuno elaborare – compatibilmente con il livello di dettaglio del Piano proposto un rapporto abbastanza dettagliato che rappresenta una verifica che gli interventi previsti dal Piano concorrano al conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale selezionati per il PSC.

Il documento elaborato in questa fase della valutazione è trasmesso, quindi, ai soggetti competenti in materia ambientale affinché diano il loro contributo, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- l'inquadramento strategico del PSC di Vibo Valentia;
- la verifica del contesto programmatico e la completezza e rilevanza dei piani e programmi individuati;
- il processo di valutazione ambientale proposto e i suoi contenuti;
- la modalità di valutazione ambientale suggerita;
- la descrizione del contesto ambientale e l'adeguatezza, completezza, rilevanza e aggiornamento degli indicatori considerati;
- le modalità per l'individuazione dei portatori di interesse e la conduzione del processo partecipativo;
- i contenuti del Rapporto Ambientale;
- ogni altro aspetto ritenuto d'interesse.

In particolare, il *Rapporto Ambientale Preliminare* è stato strutturato in base a quanto richiesto dall'Allegato F del Regolamento 3/2008, adattandolo, al contempo, alle particolarità del Piano in esame.

Da questi presupposti trae origine la stesura del *Rapporto Ambientale* vero e proprio la cui finalità è quella di dimostrare che il PSC di Vibo Valentia attraverso le proprie scelte cartografiche e normative concorre, attraverso la valutazione degli impatti potenziali, alla protezione dell'ambiente.

Pertanto:

- individua, descrive e valuta gli impatti significativi sulle componenti ambientali, aria, clima acustico, acqua, suolo e sottosuolo, paesaggio, natura, verde urbano e patrimonio storico e culturale e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano;
- indica i criteri di compatibilità ambientale, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio.

Il "rapporto ambientale" è il resoconto di cose percepibili fisicamente nel senso più stretto e classico del termine. Ma in un contesto di rapporti così complessi non possiamo ignorare una riflessione di Hans Peter Dürr, fisico e filosofo tedesco, già nota sotto certi aspetti ai filosofi antichi ma oggi confortata dai fenomeni a dir poco stravaganti della fisica quantistica. Egli afferma che quando si dice che un qualcosa esiste pensiamo a ciò che si può toccare e manipolare, a un qualcosa che si può considerare materiale. Ma nelle cose, oltre al "materiale", c'è un di più. Quando disegno una circonferenza disegno un simbolo, un qualcosa di per sé inafferrabile. Essa non è né blu, né rossa. Il colore sono io a darlo in base alla penna che uso per disegnarla. Quindi, oltre alla materia, legata a valori statistici, esiste un "*qualcosa che sta in mezzo*", che definisce un complesso rapporto, spesso, inafferrabile tra la componente ed il tutto. Questo sta a significare che niente è diviso o avulso dal contesto, ma un sottile legame lega tutte le cose tangibili in un rapporto di avvicendamenti infiniti. È come il software di un computer, in cui una pura e semplice sequenza di segni

genera le immagini che vediamo sul video. Ecco perché l'ambiente oltre allo stato fisico, che si può misurare, lo si può definire una struttura di rapporti anche immateriali che va molto al di là di una semplice valutazione quantificabile, priva di legami casuali ma che esprime un legame tra tutte le cose che lo compongono, viventi e non viventi. La musica su un CD (compact disc) non la si vede e non la si tocca e l'esistenza della musica non è prerogativa del CD perché non è in grado di concretizzarla. Ma la stessa musica, in quanto tale, si sottrae al classico concetto di materia. Qualcosa sfugge, ma sfugge perché spesso non troviamo il linguaggio adatto a definire il fenomeno. È come nel caso in cui cerchiamo di analizzare col nostro lessico le parole "percezione o speranza" che nella sostanza definiscono termini assolutamente astratti, mentre se usiamo "percepire e sperare" entriamo in una terminologia molto più concreta. In generale possiamo parlare di ciò che "è" attraverso la costruzione mentale legata al linguaggio. Ma il linguaggio può esprimere solo l'afferrabile. Spesso, però, la realtà cambia nello stesso momento in cui si cerca di descriverla, se non prima.

1.4 Compendio ragionato dei contenuti ambientali del presente RA

Il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria, Settore n.2, Servizio 3, quale Autorità Competente della procedura di VAS, con nota del 17 aprile 2012, prot. 136443/SIAR pervenuta al Comune di Vibo Valentia in data 27 aprile 2012. Prot. n. 20357, trasmetteva copia del questionario compilato con osservazioni al RAP del PSC di Vibo Valentia.

Premesso che il RAP era stato elaborato a corredo del DP con annesso QC del PSC di Vibo e successivamente, in data recente, avendo concretizzato su questi la proposta di PSC, le suddette osservazioni sono state oggetto di attenta valutazione nella redazione del PSC con annesso REU. Va precisato che i capitoli ed i paragrafi indicati nel RAP non corrispondono più a quelli indicati nella presente proposta di RA, anche perché sono in numero maggiore e molte integrazioni si sono dovute operare.

In ossequio alle disposizioni contenute nel formulario dell'Autorità Competente, nei capitoli che seguono viene sviluppata la valutazione di sostenibilità del PSC e l'efficacia delle scelte di piano rispetto alle criticità ambientali riscontrate nell'analizzare il contesto di riferimento. Altresì, vengono evidenziate gli approfondimenti delle analisi ambientali con le criticità e gli aspetti culturali e paesaggistici, nonché le azioni di piano e la disciplina che regola le problematiche ambientali ed il perseguimento degli obiettivi di base.

È chiaro che il contesto ambientale di riferimento è analizzato e definito in funzione delle interazioni e delle limitazioni proprie della natura del PSC, della capacità complessiva di carico urbanistico, del recupero di situazioni pregresse, dei fabbisogni di servizi per soddisfare le esigenze della popolazione, della necessità di intervenire per mitigare i rischi naturali, antropici e tecnologici presenti, ed in ultima analisi per migliorare la qualità della vita.

Il PSC, in ossequio a quanto previsto dalla Lur 19/2002 e s.m.i. e alle linee guida che l'attuano, per il perseguimento dei suoi obiettivi, in funzione del QC annesso al DP, alle preliminari scelte di pianificazione tutte passate al vaglio del Consiglio Comunale e già oggetto di Conferenza di Pianificazione nonché di procedura VAS sul RAP, al fine di definirne la sua fase operativa ha suddiviso il territorio comunale in ambiti territoriali unitari (ATU), distinti essenzialmente secondo la seguente articolazione (vedi altri § del RA):

- ambiti prevalentemente orientati alla conservazione della città consolidata antica, art. 49 del RU;
- ambiti prevalentemente orientati al consolidamento della città recente, art. 50 del RU;
- ambiti prevalentemente orientati al complemento della città in formazione, art. 51 del RU;
- ambiti prevalentemente orientati a sviluppare la città di nuova formazione, art. 52 del RU;
- ambiti del territorio prevalentemente rurale, art. 53 del RU;
- ambiti prevalentemente orientati al recupero della città costruita illegalmente, art. 54 del RU;

inoltre sono espressamente individuate le seguenti aree particolari:

- aree soggette a riqualificazione urbanistica, art. 55 del RU;
- aree in cui sono presenti una o più componenti ambientali specifiche, art. 56 del RU;

ed inoltre gli ambiti sono soggetti a severi criteri di trasformazione basati su:

- perequazione urbanistica, art. 31 del RU;

- disciplina del trasferimento dei diritti edificatori nelle compensazioni, art. 32 del RU;
- classificazione delle aree di compensazione e sistema compensativo, art. 33 del RU;
- programmazione degli interventi di trasformazione urbanistica, art. 34 del RU;
- edilizia convenzionata, art. 35 del RU;
- progetti speciali e/o piani integrati di intervento (pi), art. 36 del RU;
- norme speciali per complessi urbani dismessi o da dismettere, art. 37 del RU.

La trasformazione tiene conto in via prioritaria della componente geologica, idrogeologica e sismica, art. 26 del RU, tiene conto dei detrattori ambientali, art. 27 del RU, dell'incentivazione per il risparmio energetico, art. 28 del RU.

Infine, sono state predisposte particolari disposizioni per le attività commerciali, art. 57 del RU, per gli impianti produttivi, art. 58 del RU, per i distributori di carburanti, art. 59 del RU, per le aree riservate ai piani comunali di emergenza per la Protezione Civile, art. 60 del RU.

Anche il RE (che assieme al RU forma il REU) dà precise disposizioni per svolgere l'attività edilizia nel rispetto dell'ambiente. In particolare disciplina:

- l'edificazione di vasche e piscine ad uso privato, art. 68;
- il contenimento dei consumi idrici e l'utilizzo delle acque meteoriche, art. 69;
- l'installazione di pergolati e gazebo, art. 70;
- le serre bioclimatiche e altri sistemi passivi, art. 71;
- l'installazione di impianti solari, fotovoltaici, eolici e per ricarica di auto elettriche, art. 72;
- i comignoli, art. 73;
- le antenne radio, televisive e parabole, art. 74.

Stabilisce i requisiti per:

- la qualità dell'aria in spazi confinati, art. 111;
- l'illuminazione naturale, art. 112;
- l'illuminazione artificiale, art. 113;
- il controllo del soleggiamento, art. 114;
- la qualità igrotermica, art. 115;
- la qualità acustica, art. 116.

Definisce e disciplina:

- gli spazi pubblici o ad uso pubblico, (parte II, titolo I, sezione II);
- gli spazi privati, (parte II, titolo I, sezione III);
- i requisiti delle costruzioni in rapporto all'ambiente e allo spazio urbano, (parte II, titolo II);
- il superamento delle barriere architettoniche (titolo III, sezione IV);

I requisiti delle costruzioni, art. 199 del RE:

La realizzazione dei fabbricati dovrà conformarsi ai requisiti generali di resistenza meccanica, stabilità, sicurezza sismica, sicurezza in caso di incendio, tutela dell'igiene, della salute e dell'ambiente, sicurezza nell'impiego, protezione contro il rumore, risparmio energetico e comfort igrotermico. Per il soddisfacimento di tali requisiti i materiali impiegati nella costruzione dovranno uniformarsi alle scelte progettuali relative in accordo con quanto previsto dalle leggi di riferimento in materia.

Fermo restando tali principi generali, i prodotti da utilizzarsi devono essere valutati attraverso l'analisi del loro ciclo di vita LCA "Life Cycle Assessment". Pertanto, deve essere privilegiato l'uso di quei materiali, rispetto ad altri, che siano facilmente riciclabili o riutilizzabili, che provengano da prodotti riciclati o recuperati, che mirino al risparmio energetico, al rispetto delle risorse naturali e non creino inquinamento di qualunque natura. In ogni caso devono avere basso impatto ambientale per estrazione, produzione, uso, durabilità, resistenza, sicurezza. Devono avere caratteristiche di modularità al fine del riuso e devono essere unificati e certificati secondo le norme UNI ed ISO di riferimento. L'Amministrazione Comunale con proprio regolamento vigilerà sulla osservanza dei requisiti richiesti.

Al fine di aumentarne l'efficienza energetica ed in generale a diminuirne i costi di esercizio degli edifici occorre far uso di tecnologie domotiche che agiscano interattivamente sui sistemi di controllo e monitoraggio degli impianti.

La progettazione e realizzazione di fabbricati dovrà uniformarsi ai criteri di risparmio energetico, come previsto dalla normativa regionale e nazionale vigente.

I materiali di risulta e la bonifica dei terreni, art. 124 del RE:

Ogni scavo, demolizione o altro intervento che comporti l'allontanamento di materiale di risulta e inerti di cantiere è sottoposto a quanto previsto dall'Ordinanza del Commissario delegato all'emergenza ambientale n.° 1495 del 03-07-2001 ai fini del conferimento di detti materiali a ditte autorizzate allo smaltimento, altresì è sottoposto a quanto previsto dal D. Lgs. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. e in particolare al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare del 10 agosto 2012, n. 161, "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo" (G.U. n. 221 del 21 settembre 2012). La documentazione comprovante l'avvenuto conferimento dei materiali alla discarica deve essere conservata ed esibita a richiesta dell'autorità competente.

Si può reimpiegare in sito o in altro sito autorizzato, il materiale di risulta non inquinante, a sua volta privo di materie inquinanti, in modo che non venga a costituire rifiuto.

Nel caso l'intervento preveda lo scavo di terre o rocce, fatte salve specifiche procedure conseguenti all'obbligatorietà della V.I.A., i materiali possono essere riutilizzati anche in siti diversi, sempre che eventuali inquinanti contenuti nelle terre e rocce scavate siano entro i limiti di legge.

Dovranno essere altresì rispettate le normative vigenti in materia di rimozione e smaltimento di materiali contenenti amianto.

Nell'ambito dell'attività edificatoria deve essere assicurato il rispetto dei limiti di accettabilità della contaminazione dei suoli fissati dal D.M. n. 471 del 25.10.1999 in applicazione dell'art. 17 del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i.

I rinvenimenti di interesse archeologico, storico ed artistico, art. 125 del RE:

I ritrovamenti di presumibile interesse archeologico, storico ed artistico devono essere immediatamente posti a disposizione degli enti competenti, dandone immediata comunicazione alla competente struttura tecnica comunale che a sua volta richiede l'intervento degli stessi entro i 15 giorni successivi.

I lavori per la parte interessata dai ritrovamenti devono essere sospesi per lasciare intatte le cose ritrovate, fermo restando l'obbligo di osservare le prescrizioni delle leggi speciali vigenti in materia.

L'allacciamento alle reti fognarie, art. 91 del RE:

Tutti gli immobili ubicati in zone servite dalla rete fognaria devono convogliare le acque reflue di scarico provenienti da utenze civili o industriali nella stessa, secondo le modalità stabilite dall'Ente Gestore del servizio e secondo la normativa in atto di cui alla legge regionale del 3 ottobre 1997, n. 10 e s.m.i.

E' fatto divieto di immettere nella rete fognaria per reflui neri le acque piovane ad esclusione delle acque di prima pioggia. Nel caso di immobili siti in zona non provvista di rete fognaria si applicano le disposizioni delle leggi vigenti in materia, in particolare quelle previste dalla citata legge regionale n.10/1997.

Ai fini del miglioramento delle condizioni ambientali l'Amministrazione Comunale nel proprio programma delle opere pubbliche darà preminenza a migliorare le condizioni delle reti fognarie esistenti o ad estenderle almeno entro un determinato raggio di influenza per facilitare gli allacci di comunità sparse non servite. In ogni caso, l'Amministrazione Comunale faciliterà le richieste da parte di privati cittadini che si facciano carico dell'allaccio fognario e della realizzazione delle opere, espletando a sua volta le formalità per le opportune autorizzazioni/nullaosta e, nel caso fosse necessario, anche dell'esproprio per costituzione di servitù.

Ai fini della salvaguardia delle risorse idriche per uso umano, nelle fasce di rispetto di sorgenti e pozzi di emungimento di acqua potabile ad uso pubblico si applica quanto previsto dall'art. 94 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.

E' fatto salvo quanto stabilito dalle norme statali e regionali vigenti in materia di smaltimento di acque meteoriche o reflui provenienti da particolari e specifiche attività o insediamenti.

L'Amministrazione Comunale, con proprio provvedimento, quando ne ravvisi necessità, può far adottare tecnologie e sistemi efficaci sotto il profilo dell'utilità e delle esigenze, che prevedano il ritorno nella rete fognaria, in tempi differiti, di acque meteoriche provenienti da aree impermeabilizzate.

Il RE favorisce la realizzazione di **compostiere domestiche** per ottenere humus utilizzando rifiuti di origine organica di diversa provenienza compreso la raccolta differenziata, scarti da giardino provenienti dalla manutenzione del verde, scarti alimentari provenienti da cucina o da usi domestici, da realizzarsi negli spazi di isolamento di fabbricati isolati o a servizio di gruppi di fabbricati, da porsi minimo a ml 5,00 dal confine o, in alternativa, utilizzando compostiera chiusa. In attesa che la Regione Calabria promulghi per i Comuni linee guida comportamentali si può far uso delle *"linee guida per il compostaggio domestico dei rifiuti organici"* della Regione Abruzzo contenuti nella L. R. 19/12/2009, n. 45 "Norme per la gestione integrata dei rifiuti".

È importante sottolineare come **gli interventi di trasformazione urbanistica**, art. 35 del RU, previsti dal PSC negli elaborati tecnici, pur avendo questo un limite temporale indeterminato, sono individuati in base ad una valutazione dei tempi di attuazione ipotizzati secondo uno scadenziario decennale. Tali interventi, pertanto, sono soggetti a programmazione triennale attraverso un PPA (Programma Pluriennale

d'Attuazione, legge 28-01-1977, n. 10 - Norme per l'edificabilità dei suoli.) sulla base di obiettivi quantitativi e qualitativi specifici individuati dall'Amministrazione Comunale, anche tenuto conto della programmazione degli investimenti in materia di opere pubbliche, nonché del fabbisogno considerando anche l'andamento del mercato immobiliare.

Quando sussistono i presupposti si ricorre al POT (Piano Operativo Temporale), art. 23 e art. 29 della Lur 19/2002 e s.m.i. Al fine di predisporre il programma triennale degli interventi, l'Amministrazione Comunale, con congruo anticipo rispetto alla scadenza triennale, pubblicherà un apposito avviso finalizzato al recepimento di proposte di intervento da parte degli operatori, in cui verranno esplicitati i criteri di valutazione in base ai quali l'Amministrazione stabilirà la quantità e la qualità degli interventi inseriti nel programma. In via generale i criteri saranno orientati ai seguenti principi:

- ✓ *sostenibilità dell'intervento con particolare riferimento agli indicatori individuati dal rapporto ambientale della VAS;*
- ✓ *minimizzazione del consumo di suolo;*
- ✓ *recupero delle aree dismesse e dei siti degradati;*
- ✓ *potenziamento della rete ecologica;*
- ✓ *rilevanza dei servizi pubblici previsti nell'intervento in base alle priorità stabilite dall'Amministrazione;*
- ✓ *presenza di edilizia convenzionata oltre i limiti stabiliti dalle presenti norme;*
- ✓ *qualità architettonica degli interventi;*
- ✓ *diversificazione territoriale e tipologica degli interventi basata su requisiti innovativi.*

Altro aspetto particolare è connesso alle modalità attuative previste per migliorare la qualità urbanistica nella riqualificazione, nel rinnovo e nel recupero di siti particolari, si prevede che l'Amministrazione possa fare ricorso a progetti speciali i cui contenuti delle trasformazioni sono demandati a specifici Programmi Integrati di Intervento di iniziativa pubblica o privata secondo la normativa statale o regionale vigente. La catalogazione è la seguente:

- 1) *Ambito antico di Vibo città e connessione con le aree archeologiche da trasformare in parco.*
- 2) *Ambito antico di Longobardi – San Pietro, per definire la città albergo.*
- 3) *Ambito antico di Triparni, Vene, Piscopio, per definire attività integrati al territorio.*
- 4) *Ambito del quartiere Pennello a Vibo Marina per il recupero urbano ed il fronte mare di tutto il litorale.*
- 5) *Ambito in località Naseri.*
- 6) *Siti in cui ricadono il Parco Urbano, il Castello di Bivona, il Nuovo Ospedale, il Teatro, il Centro Sportivo Polivalente e la Pista di Atletica, l'ex discarica comunale.*
- 7) *Siti di salvaguardia e riqualificazione delle aree che interessano l'attuale percorso viario ex tracciato "Ferrovie Calabro-Lucane" nel tratto Vibo Valentia - Pizzo Calabro: recupero ambientale, storico e produttivo del percorso dismesso.*
- 8) *Siti del territorio rurale relativi alle vallate in cui sono presenti i vecchi mulini a Piscopio.*
- 9) *Siti del territorio rurale posto tra la fascia costiera e Vibo città: recupero dei percorsi viari e delle connessioni ambientali.*
- 10) *Assi viari di ingresso alla città ed in particolare l'asse viario urbano della strada Statale 18 nel tratto Vibo – Cimitero di Vena Superiore ed in prosieguo fino alla strada provinciale per Tropea.*
- 11) *Asse viario di collegamento tra porto e area industriale di Porto Salvo.*
- 12) *Fronte mare degli ATU a Bivona: ATU 1.3.013 e 2.1.026.*
- 13) *Percorso ciclo-pedonale sul fronte mare dal porto di Vibo Marina a Pizzo Marina, con recupero spiagge.*

Per i grandi complessi dismessi presenti in ambito urbano (ex Casa Mandamentale, ex Saima, ex Basalti Energy, ex Laterizi Bivona, ex Meridionali Petroli Spa, ex Gaslini) o da dismettere (ENI Gas, Eni Petroli), su molti dei quali il PSC, attraverso il REU ed i propri elaborati, detta fin da ora una disciplina generale d'ambito, l'Amministrazione Comunale si riserva in concomitanza con l'attuazione della suddetta disciplina di promuovere progetti di trasformazione, anche attraverso gare ad evidenza pubblica, finalizzati al loro recupero e orientati a perseguire il loro utilizzo per funzioni di eccellenza, pubbliche o private, in grado di determinare effetti virtuosi riguardo ai processi di riqualificazione del contesto urbano limitrofo.

Le medesime norme vengono applicate anche per le scuole incompiute di Longobardi e Triparni nonché, di concerto con il Consorzio ASI, anche per la ex CGR nell'area industriale di Porto Salvo.

Fino ad allora i suddetti edifici e/o impianti dismessi sono assoggettati a manutenzione ordinaria e straordinaria senza cambio di destinazione d'uso fatto salvo quanto è prescritto nelle discipline d'ambito.

Gli **ATU del territorio prevalentemente rurale** art. 53 del RU, sono quelli del territorio non urbanizzato. Per loro il PSC individua specifiche politiche al fine di garantire il miglioramento della qualità rurale e il recupero dei siti naturalistici e quelli con criticità ambientale. Ai fini dell'applicazione delle norme di riferimento il PSC nei rispettivi elaborati distingue:

- **“ATU rurali caratterizzati da preesistenze insediative diffuse”**, le cui aree sono prevalentemente orientate allo sviluppo multifunzione dell'attività produttiva nel settore agricolo – forestale, diretta, indotta e complementare;
- **“ATU rurali” e “ATU agro-forestali”** caratterizzati entrambi dalla presenza di fattori naturalistici, le cui aree sono prevalentemente orientate a salvaguardare la conservazione e a sviluppare le essenze forestali autoctone.

Va sottolineato che nel comune di Vibo Valentia non esistono aree soggette a coltivazioni agricole di pregio quali serre per colture orticole e/o primizie e vivai, salvo una sola presenza vivaistica che è ubicata nell'area soggetta a competenza del Consorzio ASI per la provincia di Vibo Valentia e non già sotto la competenza comunale.

L' **ATU prevalentemente orientato alla conservazione della città consolidata antica** art. 49 del RU, comprende la città realizzata mediamente fino agli anni '50 sia in riferimento a Vibo centro sia alle frazioni geografiche comunali, nonché agli immobili sparsi avente valore identitario storico. Nella città consolidata antica è compreso anche il nucleo antico storico della vecchia Vibo città secondo la deliberazione di Giunta regionale n. 44 del 10/02/2011, che definisce l'“Elenco dei centri storici calabresi o degli insediamenti storici minori” individuato nel Q.C. tav. 2 SCP (sistema culturale e del paesaggio) annesso al Documento Preliminare del PSC.

Per l'ambito della città consolidata antica il PSC individua la perimetrazione e le specifiche politiche al fine di garantire la corretta tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio di valore storico-culturale, attraverso la ridefinizione del ruolo urbano e territoriale dei tessuti che lo compongono e secondo i criteri minimi fissati dall'art. 3, 4 e 5 del **“disciplinare per gli interventi di recupero, conservazione e messa in sicurezza del patrimonio storico costruito”** di cui alla deliberazione della Giunta Regionale del 26 aprile 2012, n. 166. Il PSC e l'annesso Quadro Conoscitivo, relativamente alla relazione e al sistema culturale e del paesaggio Tav. 2 SCP e Tav. 3 SCP, caratterizza e individua gli immobili ai sensi dell'art. 15 e 16 della legge regionale del 10 agosto 2012, n. 35.

Il PSC (art. 28 del RU) al fine di promuovere l'edilizia bioclimatica ed il risparmio energetico, in coerenza con i criteri e gli indirizzi regionali e statali prevede la disciplina di incentivazione che operi attraverso l'incremento dell'IUF del 15% o, se riferito ad edifici esistenti, pari al 15% del volume. L'impiego di tale incremento è subordinato alla realizzazione di edifici aventi caratteristiche di autosufficienza energetica (“zero emissioni”). Oppure i suddetti parametri possono essere dimezzati nel qual caso si farà riferimento alla classe energetica B. Le opere derivanti potranno essere realizzate, se necessario, in deroga ai parametri edilizi ed urbanistici fatte salve le distanze dai confini o la deroga per come previsto nelle norme d'ATU ma in accordo col D.M. 1444/1968. Per beneficiare dell'incremento di cui al precedente comma, il proponente depositerà apposita documentazione a firma di un tecnico abilitato che ne assumerà la responsabilità agli effetti di legge. Nel caso, al termine dei lavori, quanto dichiarato per potere beneficiare dell'incentivo economico non fosse stato realizzato o non risultasse veritiero, il beneficiario dovrà corrispondere al Comune un importo monetario pari al doppio del valore venale di quanto realizzato con l'incentivo.

Detrattori ambientali:

I detrattori ambientali, art. 27 del RU sono rappresentati da quelle aree riconducibili a siti o manufatti che in un qualche modo creano problemi di natura ambientale ed urbanistica. Essenzialmente sono riconducibili a cave, siti tecnologici di deposito o attività che compendiano rischi notevoli, fabbricati abusivi e ruderi, strutture e/o attività incustodite, strutture che generano inquinamento elettromagnetico, discariche illegali e luoghi con rifiuti, ecc.

Una particolare evidenza meritano:

- **Le attività produttive a rischio tecnologico di incidente rilevante**, di cui al D. Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999 aggiornato con D. Lgs. Del 21 settembre 2005, n. 238, sono i depositi gas e petroli dell'ENI attivi e presenti nel tessuto urbano consolidato di Vibo Marina, in fregio al quartiere Pennello. I depositi petroliferi della Meridionali Petroli Srl (sub ESSO), anch'essi attivi, i quali sono ubicati sul molo di ponente su area demaniale dell'area portuale e rientrano nella competenza del piano regolatore del porto. Il deposito costiero di prodotti petroliferi e bitumi di proprietà della “Basalti Energy Srl” (ex “Basalti e Bitumi spa”) ubicato su area demaniale portuale non è in esercizio però esistono gli impianti ed occorre effettuare lo smantellamento e la bonifica del sito. Il

D. Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999 e s.m.i. – *Attuazione della direttiva CEE n. 96/82/CE, relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose* – ai Comuni, cui compete l'assetto urbanistico, non impone particolari incombenze o prescrizioni su questo tipo di attività o sulla questione della sicurezza. Al Comune compete soltanto l'assetto del territorio ed il controllo dell'urbanizzazione (art.14). La sicurezza è demandata ai Gestori con la redazione del **"Rapporto di sicurezza"** art. 8 e con la redazione del **"Piano di Emergenza Interno"** (art. 11). Inoltre la sicurezza è di competenza del Prefetto preposto al territorio e l'art. 20 ne indica la procedura ed infatti afferma che *"... il Prefetto d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazione e nell'ambito delle disponibilità finanziarie previste dalla legislazione vigente, predispone il Piano di Emergenza Esterno allo stabilimento e ne coordina l'attuazione"*. Il piano è comunicato al Ministero dell'Interno per il coordinamento della Protezione Civile, ai Sindaci, alla Provincia e alla Regione.

- **Il Cementificio** rientra tra le attività industriali classificate come insalubri di 1° classe (n. 33 B, D.M. 05/09/1994) ed è soggetto al controllo da parte dei Vigili del Fuoco per la prevenzione incendi. Allo stato attuale, al fine di mitigare la dispersione delle polveri ed il rumore, finché il Cementificio è in attività, vige l'obbligo per le costruzioni da realizzare entro il limite di ml 150,00 dal perimetro esterno dello stabilimento di piantumare alberi ad alto fusto in una fascia di 20 ml a partire da detto perimetro, la quale rimane limite di distanza delle costruzioni.
- Gli **elettrodotti ad altissima, alta e media tensione**, in applicazione del DPCM 08/07/2003, hanno lo spazio circostante caratterizzato da zona di attenzione individuato da ben precise fasce di rispetto, ovvero, distanza spaziale dal cavo sia aereo che interrato definita DPA (distanza di prima approssimazione).

Rischi geologici, idrogeologici e sismici:

Il PSC, al fine della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, del territorio comunale ed al fine di governare le sue trasformazioni secondo obiettivi di sicurezza per la salute dei cittadini, definisce strategie e regole (vedi art. 26 del RU e **Relazione sui profili geologico – geotecnico**), ovvero:

- la definizione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale;
- il recepimento e la verifica di coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni di norme sovraordinate e di studi e indagini espletati in ambito comunale.

Il PSC relativamente alle tavole n. 1 ATU e n. 2 ATU identifica come appartenenti al **"territorio difficilmente trasformabile per gravi limitazioni della condizione idrogeomorfologica"** le classi 3 e 4 della "Carta di Fattibilità delle Azioni di Piano". In questo territorio è preclusa la trasformazione urbanistica, salvo che, dopo l'eliminazione e/o la mitigazione o revisione delle condizioni ostative generali, l'Autorità di Bacino Regionale riclassifichi la pericolosità e/o il rischio idrogeomorfologico. Nel caso in cui l'operazione di riclassificazione determini per l'area una nuova "azione di piano" con classe di fattibilità compresa tra 1 o 2 ma, comunque, non di tipo ostativo all'attività urbanistica prevista, possono trovare immediata applicazione le previsioni di piano prospettate, nell'ambito del PSC per quell'ATU, senza ulteriore revisione dello strumento urbanistico.

Quanto evidenziato nel precedente paragrafo trae origine dalla normativa sovraordinata, ma anche dalle conseguenze dell'alluvione del 3 luglio 2006 e dalle disposizioni e dagli studi che ne sono derivati. L'attuale normativa ambientale è incentrata su il "Piano di tutela delle acque" (art. 121 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.), il "Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni" di cui al D. Lgs. 49/2010, il "Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico", ovvero il PAI "Piano di Assetto Idrogeologico", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28.12.2001 e s.m.i., in attuazione del D. Lgs. 180/98 e s.m.i., facente riferimento al "Piano di Bacino Distrettuale" di cui al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Fino adesso il **"Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni"** di cui al D. Lgs. 49/2010, ha prodotto la **"Carta del Rischio Idraulico"** e la **"Carta della Pericolosità Idraulica"** redatte dall'ABR, 18 giugno 2013 (tav. n. 15 SNA e 14 SNA, nov. 2013). Mentre la prima è finalizzata alla gestione degli interventi di emergenza da parte della Protezione Civile e deriva dalla valutazione incrociata del pericolo e dal danno, la seconda ha più immediato impatto sul territorio poiché ne limita l'uso in funzione della intensità della pericolosità riscontrata.

Tutela e riqualificazione del reticolo idrografico:

Le aste fluviali dei corsi d'acqua principali sono evidenziate nella tavola degli ATU e per esse sono state introdotte opportune "zone di attenzione" per la salvaguardia idraulica delle sponde, larghe ml. 10,00 per ogni sponda (art. 96, lett. f, R.D. 25/07/1904, n. 523 e art. 115 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.). Nelle "zone di

attenzione", ferme restando le disposizioni normative e regolamentari vigenti, sono applicate dall'apposita norma di riferimento del RU diversi divieti o prescrizioni che tendono alla salvaguardia dei corsi d'acqua e alla loro messa in sicurezza.

La disciplina delle aree in cui sono presenti una o più componente ambientale specifica, art. 56 del RU:

Salvo le componenti ambientali geologiche, idrogeologiche e sismiche di cui s'è detto in precedenza, esistono aree, di seguito elencate, con vincolo di legge assoluto o di tutela.

a) Aree archeologiche

Normalmente sono quelle aree individuate in cartografia con vincolo emesso a seguito di ben precisa disposizione legislativa. Queste aree se non pubbliche possono essere acquisite con esproprio al patrimonio pubblico per la costituzione di un "parco archeologico". L'eventuale uso e loro utilizzazione da parte dei privati che interessi il sottosuolo, anche in presenza di edifici, che travalichi la semplice manutenzione dell'area o che non sia oggetto di semplici coltivazioni orticole o destinata alla semina, deve avvenire dietro autorizzazione della Soprintendenza dei Beni Archeologici. Parimenti, se non autorizzati, sono espressamente vietati i movimenti di terra. Nelle aree non vincolate ai sensi del medesimo D. Lgs. ma in cui è presumibile che vi sia la presenza di reperti archeologici, in base alle conoscenze fornite dal Quadro Conoscitivo allegato al PSC in particolare la Tav. n. 19 SNA (nov. 2013) - *carta dei vincoli e delle aree di interesse archeologico* -, i proprietari o gli aventi causa, ai fini del loro utilizzo per scopi edili devono essere preventivamente autorizzati dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici, la quale se ne ravvisa necessità ha facoltà di far loro esperire programmi preventivi di indagine del sottosuolo. Non occorre nessun tipo di autorizzazione preventivo della Soprintendenza quando le opere previste non superino comunque in scavo le quote di opere preesistenti.

b) Aree cimiteriali:

È vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici, anche interrati, entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale (art. 338 del R.D. 1265/1934), salvo deroga prevista a ml 100,00 (d.p.r. numero 285/1990) dal perimetro esterno del cimitero peraltro già indicata nella cartografia del PSC. Sono ammessi chioschi per servizi cimiteriali. Gli edifici presenti entro il suddetto perimetro sono soggetti ad opere minori ovvero ordinaria e straordinaria manutenzione, inoltre ne è prevista la demolizione volontaria e ricostruzione con spostamento di sito in un qualunque ATU con un incentivo del 30% rispetto alla Slp esistente, analogo incentivo compete all'ATU ricevente.

c) Acque pubbliche:

Secondo quanto previsto dal D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, comma 1, lettera a), b) e c) relativamente al fronte mare ml 300 dall'attuale linea di battigia e dai corsi d'acqua, qui di seguito individuati con la denominazione catastale, fiume Trajeniti, torrente Candrilli, torrente Ghirido o Gerdo, torrente Sant'Anna, fosso Lavrise nel tratto che coincide con rio Varelli (denominazione secondo la carta tematica regionale), rio Cridello, Valle tre Fiumare (sul confine con il comune di Francica), fosso Mancari (Vallone Ponte di Ferro, sul confine con Pizzo), ml 150 per ogni sponda, sono soggette a vincolo di tutela, salvo il disposto del comma 2 del citato art. 142, dove si applica quanto previsto dall'art. 146 del medesimo D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Le opere di captazione idrica per scopi pubblici sono soggetti alla normativa dell'art. 94 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. che disciplina le zone di tutela assoluta con un raggio di ml 10,00 dall'opera e le zone di rispetto con un raggio di ml 200,00.

d) Foreste e boschi:

Le aree su cui sono individuati boschi o siano suscettibili di rimboschimento così come cartografati nel PSC ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, sono soggetti a vincolo di tutela D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, comma 1, lettera g) e si applica quanto previsto dall'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

e) Altre aree ed immobili di notevole interesse pubblico:

Sono compresi i parchi su aree comunali esistenti o previsti, i parchi archeologici, la villa comunale Regina Margherita, la villa Gagliardi, il giardino di Piazza d'Armi, le aree e gli immobili su cui vige preciso vincolo di legge. Inoltre, sono compresi gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. resi tali in seguito a disposizioni attuate in conformità all'art. 140 e 141 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., nonché quelli individuati ed elencati dal QTRP a far data dalla sua adozione. Il PSC propone, infine, come area di notevole interesse pubblico, ai sensi del citato art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e con le modalità ivi previste, il "colle delle antenne", quale più elevata sommità comunale, posto oltre i 540 ml s.l.m. attualmente contornato alla sua base da strade pubbliche, compreso nell'ATU 1.1.01. Propone, inoltre la "Falesia Pleistocenica"

geosito di valenza nazionale sul confine con Stefanacconi. E propone, altresì, i fabbricati sparsi di cui al comma 9, art 49 del RU (ATU orientato alla conservazione della città antica).

ATU prevalentemente orientato al recupero della città costruita illegalmente, articolo 54 del RU:

Questo ATU per come individuato nei rispettivi elaborati del PSC, è soggetto a specifiche politiche di rinnovo al fine di garantire il miglioramento della qualità urbana e architettonica. Esso riguarda il **quartiere Pennello a Vibo Marina e le aree ad esso limitrofe** confinanti con il porto e con l'area ferroviaria. Riguarda principalmente l'area demaniale costruita illegalmente recentemente trasferita al patrimonio ed acquisita dall'Amministrazione comunale. Tutta l'ATU è soggetta a Piano Attuativo unitario (P.R.A. programma di recupero urbano, art.36 della Lur 19/2002 e s.m.i. o P.R. ai sensi della legge 47/1985), in coerenza anche con il "piano spiaggia", fissando i criteri di intervento e le nuove eventuali volumetrie ammesse. Il Piano Attuativo, inoltre, anche nel restante ambito così come definito nelle tavole di PSC, individua i comparti su cui insistono i manufatti delle attività produttive e ne fissa le modalità di attuazione e la loro destinazione privilegiando attività terziarie, principalmente strutture turistiche o che hanno attinenza con il tempo libero. In assenza di Piano Attuativo è ammessa soltanto l'attività edilizia libera come definita dal RE non in contrasto con disposizioni di ordine superiore ed entro i limiti del DPR 380/2002 e s.m.i.

Prima dell'avvio formale del P.R.A. l'Amministrazione Comunale dovrà verificare quanto previsto dall'art 36, comma 16, della Lur 19/2002 e s.m.i. Gli edifici realizzati senza titolo abilitativo, a Piano Attuativo approvato e qualora ne sussistano le condizioni anche sotto il profilo della sicurezza sismica, nonché della messa in sicurezza del territorio dal punto di vista del rischio idraulico, possono applicare quanto disposto dall'art. 36 del DPR 380/2001 e s.m.i. Il rilascio del permesso in sanatoria è subordinato al pagamento, a titolo di oblazione, del contributo di costruzione in misura doppia, comma 2, del citato art. 36.

Per i manufatti delle attività industriali e artigianali in atto o dismesse, anche se legittimi ma non compatibili con la destinazione dell'ambito, è consentita l'ordinaria manutenzione e l'adeguamento tecnologico a norme di legge per la sicurezza. In linea di massima le aree di pertinenza sono meglio conosciute come ex Saima, ex Basalti Energy (area demaniale), depositi ENI (petroli e gas), ex area Meridionale Petroli, area libera ex Gaslini, salvo altri. Non è ammessa ristrutturazione o straordinaria manutenzione se non per l'adeguamento alla destinazione d'ambito.

Gli ampliamenti e le nuove costruzioni, anche in seguito a demolizione, compreso quelli su cui insistono i manufatti e le attività produttive, sono ammessi, adottando gli indici ed i parametri per le aree dense come definiti dall'art. 50 del regolamento urbanistico, previo trasferimento all'Amministrazione comunale del 50% dell'area in proprietà a scomputo della dovuta compensazione.

Gli edifici, presenti nell'area demaniale o ex demaniale, indipendentemente dal loro stato giuridico, che concorrono spontaneamente alla propria delocalizzazione rispetto all'area demaniale o ex demaniale, in un qualunque ATU avranno riconosciuta una premialità di SIp incrementata del 50% rispetto all'esistente. Analoga premialità è riservata al ricevente. L'area di sedime che consegue alla demolizione rimarrà a disposizione dell'Amministrazione Comunale.

Il recupero del fronte mare come ipotizzato negli elaborati cartografici del PSC, ma demandato al Piano Attuativo e da questo meglio specificato, è possibile solo a seguito della messa in sicurezza dell'erosione costiera e della mitigazione del rischio idraulico.

È comunque fatto salvo quanto è previsto nel PISU (progetto integrato di sviluppo urbano) in fase di espletamento presso l'Amministrazione Comunale.

Il Piano Attuativo verificherà le congruenze urbane ed edilizie anche in ordine a quanto disposto dal D. Lgs 42/2004 e s.m.i. art. 142, comma 1, lettera a).

Gli ampliamenti e le nuove costruzioni, come anche le demolizioni e ricostruzioni, qualora sono sottese ad aree con condizioni ostative di natura idrogeologica, sono ammessi dopo l'eliminazione di tali condizioni, così come è previsto dall'art. 26 del RU.

Tutti gli ATU cartografati nel PSC di Vibo Valentia sono forniti di una scheda tecnica con i contenuti normativi in riferimento al REU (distinto in regolamento edilizio RE ed urbanistico RU) e alle cartografie.

1.5 Sintesi e verifica degli obiettivi di sostenibilità

Tema o componente ambientale	Obiettivi di sostenibilità generali specifici per il PSC		Modalità e strumenti per il raggiungimento degli obiettivi
	Obiettivo di primo livello	Obiettivo di secondo livello	
Aria	Migliorare la gestione dei mezzi e degli spazi ed evitare un ulteriore sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili	Riduzione della popolazione esposta/incidenza del carico di malattia all'inquinamento atmosferico	La normativa del PSC contribuisce a migliorare il sistema della mobilità in particolare la viabilità, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico ed atmosferico e migliorando la vivibilità dell'area anche sotto il profilo della salute umana.
Fattori climatici	Riduzione delle emissioni di gas serra	Protezione e aumento della superficie forestale, ciò determina maggiore assorbimento delle emissioni di CO ₂	Il PSC determina i presupposti per favorire interventi di forestazione.
Acqua	Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni	Prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati	Il REU prevede reti separate di raccolta dei reflui e delle acque superficiali raccomandando la realizzazione di impianti per il riuso delle acque reflue, ai fini irrigui, civili ed industriali. Inoltre salvaguarda i siti di attingimento idrico per scopi pubblici.
Suolo	Utilizzo razionale del suolo per limitarne l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo	Riqualificazione, rinnovamento e rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano	Il REU mitiga il consumo di suolo e prevede che nuovi insediamenti residenziali possono essere realizzati solo dopo attente e approfondite valutazioni delle effettive esigenze e delle possibili alternative.
Patrimoni culturali e paesaggistici	Grande attenzione per il patrimonio archeologico ed il sistema naturalistico	Il territorio attenzionato è sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione ecologica	Conservazione del patrimonio archeologico, storico edilizio architettonico e urbanistico. Valorizzazione dei beni di interesse storico, archeologico e culturale, con recupero e riqualificazione dei percorsi degli itinerari che li rendono fruibili e leggibili come sistemi. Beni architettonici, archeologici e paesaggistici sono tutti evidenziati e catalogati.
Flora, fauna e biodiversità	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurne il tasso di perdita.	Arrestare la perdita di biodiversità, finalizzata alla conservazione dei caratteri costitutivi	Tutela e valorizzazione degli ambiti di valore naturalistico e più in generale degli spazi aperti, attraverso anche una politica che privilegi l'uso agricolo, il riuso degli spazi costruiti e il completamento degli spazi parzialmente edificati, senza ulteriore consumo degli spazi aperti.
Popolazione	Ridistribuzione del la popolazione rispetto una ottimale dotazione di servizi	Creazione di un sistema urbano multipolare e qualificato, in grado di soddisfare la domanda di qualità della popolazione residente, attraverso una rete di interrelazioni tra residenze, servizi, attività produttive e risorse ambientali e culturali	Il PSC mira a privilegiare rispetto a nuovi insediamenti il recupero degli insediamenti abusivi (vedi quartiere Pennello), la riqualificazione delle aree urbane degradate, il ridisegno della periferia diffusa. Favorisce la promozione del riuso e del recupero delle aree e dei complessi impiantistici dismessi e obsoleti o ad alto impatto ambientale, anche in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo o dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi e dei servizi.
Fattori di interrelazione	Riequilibrio territoriale ed urbanistico	Riequilibrio territoriale ed urbanistico	Incentivare la rilocalizzazione delle attività dislocate esternamente alle aree attrezzate attraverso il governo delle trasformazioni urbane e della conversione/riconversione insediativa in un'ottica di centralità geografica quale fattore di vantaggio.

Energia	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori	Diversificare le fonti energetiche e aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili.	Sviluppo ecosostenibile delle nuove costruzioni e dei nuovi insediamenti. Incentivazione delle ristrutturazioni ai fini dell'efficienza energetica tramite appositi strumenti nel REU quali incrementi di cubatura, ridisegno sagome, coibentazione, ecc.
Uso sostenibile delle risorse	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili	Il REU promuovere l'innovazione tecnologica nella attività edilizia al fine di ridurre le pressioni ambientali.
Mobilità e trasporti	Attenzionare la maglia di sviluppo viario e le reti di connessione	Ridurre la domanda di mobilità e snellire i percorsi viari	Realizzare, anche come opere compensative, nuove arterie o ristrutturazioni viarie ai centri urbani o opere di messa in sicurezza.
Rischi tecnologici	Eliminazione dei rischi per la popolazione residente	Interventi specifici di mitigazione negli ATU di Vibo Valentia Marina	Riqualificazione e limiti nel consumo di suolo nelle aree costiere - promozione di piani di rottamazione ed interventi di riqualificazione di tipo ambientale). Delocalizzazione delle attività a rischio ambientale di tipo tecnologico (vedi quartiere Pennello e aree limitrofe interessate da impianti tecnologici di cui qualcuna a rischio elevato). Riqualificazione dell'area interessata per favorire la rigenerazione ambientale (limitazione dei nuovi insediamenti)
Campi elettromagnetici	Limitare l'esposizione ai campi elettromagnetici	Rispetto dei limiti posti dal DPCM 8/07/2003 ai campi elettromagnetici	Individuazione delle fonti elettromagnetiche per tenere lontano la popolazione e gli elementi sensibili. Per gli elettrodotti è stata evidenziata in cartografia la DPA suggerita dai Gestori.
Rumore	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore - Dir 2002/49/CE, d. lgs 194/2005	Rispetto dei limiti posti dal DPCM 14/1/97 alle immissioni da sorgenti sonore	Adozione di tecnologie per attenuare il rumore. E' prevista la piantumazione di alberi negli spazi di isolamento esterni ad alcune industrie che presentano criticità (p.es. l'Italcementi).
Rifiuti	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio	Attraverso la regolamentazione sugli spazi il REU favorisce una migliore gestione nella raccolta dei rifiuti, come p.es. impone in particolari situazioni ad eseguire in proprio il decompostaggio dei rifiuti umidi. Il REU favorire il riciclaggio dei materiali usati nelle costruzioni o l'uso di materiali che una volta esaurito il ciclo vitale siano riciclabili e riutilizzabili.
Rischio idrogeologico	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico legato ad esondazioni	Adozione di metodi di ingegneria naturalistica nelle sistemazioni fluviali o dei versanti. Realizzazione di opere di difesa per il rischio idraulico dei corsi d'acqua. Sistemazione delle opere di contenimento e di attraversamento degli alvei, quali sponde, ponti, briglie, ecc. Il PSC suggerisce studi, indagini e misure atte a favorire da parte dell'ABR la riclassificazione delle aree a rischio idraulico.

1.6 Osservazioni Dipartimento Politiche dell'Ambiente al RAP - Prot. 136443 SIAR del 17 aprile 2012

Nota: in corsivo sono riportati i rilievi mossi al RAP dall'Autorità Competente in carattere tondo sono evidenziate le risposte.

- *Quadro Normativo e programmatico: implementazione dei riferimenti normativi secondo i livelli definiti (internazionale nazionale, regionale) in allegato al questionario compilato (all. sub. A), verifica di coerenza programmatica degli obiettivi generali e di quelli specifici di riferimento.*
 - ✓ La ricognizione indicata è stata effettuata al § 7.1 del Rapporto Ambientale la verifica di coerenza programmatica è contenuta nel § 6.5 (coerenza interna) e nel § 7.3 (coerenza esterna) del RA.
- *L'elenco delle componenti ambientali collegati ai 2 livelli di sostenibilità per come riportato nell'allegato sub. B;*
 - ✓ Nel Rapporto Ambientale tale aspetto è stato affrontato nel § 1.5 del RA.
- *Descrivere le peculiarità e gli aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente attraverso la disamina delle componenti: aria (qualità dell'aria), fattori climatici (caratterizzazione meteo climatica), acqua, suolo e sottosuolo, flora e fauna, biodiversità ed ecosistemi, popolazione, salute umana come individui e società, rumore e vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, paesaggio, interrelati a fattori quali energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano. Si sollecita la trattazione delle criticità/opportunità al fine di individuare le priorità dell'azione di piano quali obiettivi per la risoluzione delle principali problematiche (difesa delle coste, rischio alluvione, impianti ad elevato impatto ambientale, nascita di attività produttive in territorio agricolo.) e l'individuazione di strategie esistenti tra strategie di piano, scelte programmatiche consone e azioni di mitigazioni in caso di impatti. Tabella di sintesi tra stato di fatto e tendenze manifeste di ogni tematica analizzata.*
 - ✓ Nel Rapporto Ambientale tali questioni sono state affrontate in diversi paragrafi che hanno il loro presupposto nelle analisi condotte nel quadro conoscitivo (QC). È da sottolineare che le analisi sono in funzione degli obiettivi funzionali e strategici posti alla base per la stesura del PSC. Questi sono sostanziati nel capitolo 6 del RA. Il capitolo 4 del RA sostanzia il contesto territoriale e ambientale di riferimento. Ulteriori approfondimenti sono contenuti nel capitolo 8. Il capitolo 6 sostanzia i contenuti del PSC di Vibo Valentia in funzione ambiti territoriali unitari (ATU) e della disciplina d'attuazione e trasformazione (REU). Per la tabella di sintesi vedi § 1.4 del RA.
- *Si sollecita l'elaborazione di un capitolo in cui siano descritti gli aspetti succitati punti b), c), d; dell'allegato VI del Dlg 152 del 2006 e che riguardano gli aspetti dello stato attuale e tendenziale dell'ambiente senza l'attuazione del piano; le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere interessate. Il RA dovrebbe inoltre approfondire gli aspetti della tutela rapportati all'uso culturale che il piano strutturale intende assegnare a dette aree; Nell'ambito delle aree definite a "Rischio Tecnologico" (obblighi di cui all'art. 6,7,8 del dlgs 334/99) il comune ha l'obbligo di disciplinare, attraverso i propri strumenti urbanistici, le aree da sottoporre a specifica regolamentazione o di predisporre l'elaborato tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti RIR". Tali obblighi sono legati alla presenza dell'ENI Spa (art. 6 dlgs 334/99) e Meridionale Petroli (art. 6 dlgs 334/99) riportati nell'inventario nazionale.*
 - ✓ Nel Rapporto Ambientale tali questioni sono state affrontate in forma sintetica nel § 1.5, in forma estesa nel capitolo 6 del RA e nei paragrafi che lo compongono. Inoltre si evidenzia che l'area su cui insistono gli impianti della Meridionali Petroli ricadono in ambito portuale e, quindi, non rientrano nella competenza del PSC ma in quella del PRG del porto. Per quanto riguarda l'area degli impianti ENI questa è inserita nell'ATU del Quartiere Pennello ed è

sottoposta alla specifica regolamentazione di questo. Vedi § 6.3.7, §6.3.15 ed inoltre il § 8.2.5 del RA.

- *Il RAP segnala la presenza di un parco regionale e di tre SIC. Pertanto lo Studio di incidenza dovrà essere redatto secondo i contenuti previsti dall'allegato A del RR 749/09 completo di elaborati grafici oltre a descrivere gli effetti sugli habitat e sulle specie, gli obiettivi di conservazione e le misure di mitigazione. Con riferimento alla presenza di aree di interesse storico-archeologico-paesaggistico (centro storico) occorre individuare attraverso uno studio approfondito quali strategie e quali azioni il piano intende perseguire ai fini di un recupero dello stesso.*
- *Ulteriori approfondimenti andranno forniti con riferimento agli ambiti agricoli, alle principali produzioni agricole tipiche, alla descrizione delle aziende autorizzate allo spandimento dei reflui oleari e liquami zootecnici in cui detti spandimenti vengono effettuati; agli ambiti produttivi con individuazione della eventuale presenza di siti contaminati sul territorio, individuazione degli impianti divisi per tipologia (insalubri odorigeni, a rischio rilevante), tipologie delle emissioni in aria e tipologia di combustibili utilizzati negli impianti termici, traffico veicolare associato, tipologia e dimensionamento di raccolta e depurazione dei reflui, descrizione del sistema di gestione, raccolta e trattamento attuale e previsto, eventuali azioni dirette alla trasformazione in aree produttive ecologicamente attrezzate; ambiti residenziali, tipologie di combustibili utilizzati ad uso domestico, descrizione del sistema di gestione, raccolta e trattamento attuale e previsto, individuazione di misure per il miglioramento della raccolta differenziata e la diminuzione della produzione pro-capite di indifferenziata, descrizione del sistema di raccolta, gestione trattamento dei reflui attuale e previsto (anche in considerazione dell'aumento fluttuante nei periodi estivi utilizzando come fonte il Piano Spiaggia); dati relativi all'approvvigionamento e alla distribuzione delle acque destinate al consumo umano attraverso un elaborato cartografico che individui tutte le fonti con eventuale azioni di tutela e rispetto previsti dal PSC, l'ubicazione dei serbatoi e la rete di distribuzione.*
 - ✓ Nel Rapporto Ambientale tali questioni sono state affrontate nel capitolo 9. Inoltre si evidenzia che il parco marino è ubicato lontano dalla linea di battigia in acque esterne al territorio di competenza del PSC, per cui il PSC non ha ricadute dirette su di esso, anzi, ne apporta benefici.
- *Per ciò che concerne il consumo di suolo nel RA andrà descritto, in un capitolo specifico, in che misura il piano ha fatto ricorso a programmi/politiche di riqualificazione urbana nella determinazione delle previsioni di sviluppo e nell'individuazione degli ambiti di nuovo insediamento, la capacità di carico del territorio comunale (intesa come ulteriore antropizzazione della situazione esistente per mezzo di interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio) tenendo conto delle aree ad edificazione nulla o ridotta (SIC, ZPS, Aree a parco) dello stato di fatto in cui si trovano i suoli rispetto a fattori escludenti o limitanti come le condizioni di accessibilità (minimizzando i costi per la realizzazione di viabilità di accesso, privilegiando le aree in cui esiste già una rete viaria) le condizioni relative alle reti tecnologiche (privilegiando le aree dotate di servizi a rete); i costi di costruzione, privilegiando le aree che per caratteristiche morfologiche o dei terreni sono edificabili a costi ridotti (aree con suoli coerenti e a bassa acclività); l'effettiva possibilità di dotare queste aree di servizi urbani (scuole, asili, parcheggi).*
 - ✓ Nel Rapporto Ambientale tali questioni descritte e nel capitolo 6 del RA a partire dagli obiettivi e poi nei paragrafi successivi. Vedi anche § 1.5 del RA relativamente agli interventi di trasformazione urbanistica e alle modalità ivi descritte.
- *Indicare il fabbisogno massimo decennale articolato in due quinquenni (POT), tale fabbisogno che non potrà eccedere la capacità di carico, andrà valutato con riferimento all'evoluzione demografica dell'ultimo decennio; all'evoluzione della produzione abitativa dell'ultimo decennio;*

alla quota di inoccupato del patrimonio abitativo esistente nel decennio con una quota non inferiore al 10% per i comuni in cui tale quota sia superiore al 50% dell'intero patrimonio edilizio, del 5% per i comuni in cui tale quota sia tra il 25% e il 50%, del 2% ove tale quota sia inferiore al 25%; effettiva domanda sociale con riferimento al n. di domande presentate di edilizia sovvenzionata e

convenzionata; capacità residua dello strumento urbanistico vigente privilegiando il completamento delle lottizzazioni già esistenti; capacità edificatoria residua nelle zone B di completamento (ex zone B); patrimonio abitativo sanato nell'ultimo decennio; programmi di riqualificazione delle aree urbane degradate o sottoutilizzate. Eventuali incrementi di cubatura potranno realizzarsi in presenza di interventi di rottamazione del patrimonio edilizio esistente, interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; superficie delle aree in cui si preveda la rinaturalizzazione.

- ✓ Tali questioni, in riferimento alle linee guida regionali (anno 2006) che attuano la Lur 19/2002 e s.m.i., per il caso specifico di Vibo Valentia sono state trattate e approfondite al quadro conoscitivo QC (sia elaborati grafici, sia relazione). Il REU in attuazione del PSC di Vibo Valentia disciplina gli interventi di trasformazione in funzione delle scelte programmatiche del DP del PSC e del PSC medesimo. Nel Rapporto Ambientale tali questioni sono oggetto di trattazione nel § 1.5 del RA e nei successivi in particolare al capitolo 6.
- Il monitoraggio. Sono richiesti gli elementi da monitorare, gli indicatori da utilizzare, le fonti di reperimento dei dati, le soglie critiche in base alle quali procedere ad attivare misure di riorientamento del piano, il target da raggiungere, la periodicità del report di monitoraggio. Selezionare gli indicatori secondo modalità e indicazioni contenute nei format disponibili nel sito www.regione.calabria.it/ambiente
- ✓ Nel Rapporto Ambientale tali questioni sono state trattate e approfondite nel nuovo piano di monitoraggio redatto a seguito delle Osservazioni pervenute dall'ARPACAL e agli incontri avuti successivamente. Inoltre si evidenzia che per la selezione degli indicatori e per la definizione del Piano di Monitoraggio sono stati utilizzati i modelli allegati al Disciplinare Operativo del 2011 disponibili nel sito www.regione.calabria.it/ambiente.

1.7 Altre osservazioni effettuate anche in Conferenza di Pianificazione

Altre osservazioni riguardano altre importanti tematiche sollevati dai vari soggetti competenti.

La prima, importante, è del Dirigente del Settore 1 del Dipartimento 8 – Urbanistica e Territorio – della Regione Calabria, prot. 207513 del 12 giugno 2012.

In cui si legge:

CONSIDERATO CHE

Da una valutazione degli atti amministrativi trasmessi, si ritiene sia stata adottata la procedura di formazione ed approvazione prevista dalla normativa vigente.

Tuttavia, si evidenzia, prima dell'adozione del PSC, la necessità dell'acquisizione del parere di compatibilità geomorfologica, rilasciato ai sensi dell'art. 13 della legge 02/02/74 n° 64 e dell'art. 89 del D.P.R. 06/06/2001 n° 380 e ss.mm.ii.

Dall'esame degli elaborati tecnici pervenuti, costituenti il documento preliminare del P.S.C., si rileva che:

- Non risulta essere stata utilizzata la CTR - cartografia tecnica regionale, (Cap. VII Sistema cartografico di riferimento delle L.G.);
- La delimitazione comunale non è riportata su base catastale;
- Non è indicato il riferimento temporale della aerofotogrammetria utilizzata.

Esaminati gli elaborati costituenti il *Quadro Conoscitivo*, secondo quanto disposto nelle Linee Guida par. 5.4 - parte prima, si osserva quanto segue:

-Quadro di riferimento normativo e di pianificazione

- Si ritiene debba essere verificata la coerenza con il DP del QTR/P della Regione Calabria, approvato con DGR n. 113 del 20.03.2012;

- Non viene riportata, negli elaborati grafici, la linea SID, di demarcazione con la fascia demaniale e non si rilevano le interconnessioni con il redigendo Piano Comunale di Spiaggia.

Quadro ambientale

Il quadro riportato delle risorse esistenti sul territorio, dei loro caratteri, dei rispettivi valori e rischi, al fine della valutazione della compatibilità ambientale, risulta soddisfacente.

Quadro strutturale economico e capitale sociale

E' stato effettuato uno studio sulla dinamica demografica, le caratteristiche sociali e la situazione economica in termini di occupazione, settori produttivi; aree industriali ed artigianali, con una comparazione dei dati comunali con quelli provinciali e regionali.

Risulta pertanto soddisfacente la relazione esplicativa, contenente le informazioni necessarie alla definizione di un modello di sviluppo locale sostenibile.

Quadro strutturale morfologico

Il sistema insediativo ed infrastrutturale, il sistema della mobilità, delle infrastrutture e delle reti principali, sono stati sufficientemente analizzati nella relazione relativa al quadro conoscitivo e rappresentati negli elaborati grafici.

Schema delle scelte strategiche

Per quanto riguarda il sistema insediativo:

- Non è stata redatta una carta di sintesi dei diversi sistemi ed ambiti (ATU), indicando per ognuno di essi, le possibili modalità di intervento (conservazione, trasformazione, nuovo impianto), i limiti massimi dell'utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile, nonché i requisiti quali – quantitativi ed i relativi parametri, nonché le aree in cui è possibile il ricorso agli interventi diretti, in ragione delle opere di urbanizzazione esistenti, ai sensi di quanto disposto dall'art. 20, comma 3, lettera i) delle L.R. n. 19/02 e s.m.i.;
- tra le aree urbanizzate ed urbanizzabili, sono state inserite delle aree classificate come difficilmente trasformabili per gravi limitazioni della condizione idrogeomorfologica, che, in mancanza del REU, non risultano normate ai fini della preliminare messa in sicurezza;
Si ritiene, pertanto necessario, stralciare tali aree, ovvero, nella definizione del REU, prevedere adeguata normativa di messa in sicurezza, nelle aree urbanizzate e, comunque, preliminarmente alla eventuale trasformazione, nelle aree urbanizzabili;
- Non risulta alcun riferimento, al progetto di delocalizzazione dei capannoni adibiti ad officine, magazzini ed uffici delle Ferrovie della Calabria s.r.l., dalla via Protetti, alla località denominata "Foro Boario", previsti dal protocollo d'intesa tra la Regione Calabria, l'Ufficio del Commissari Delegato alla Gestione dell'Emergenza Alluvionale di Vibo Valentia e le Ferrovie della Calabria s.r.l., allegato alla D.G.R. n. 9 del 19.01.2009 e, pertanto, si ritiene necessario l'inserimento dell'intervento nelle scelte pianificatorie;
- La strategia illustrata in relazione, relativa al dimensionamento delle aree a standard, per una popolazione insediabile nell'arco di un decennio, calcolata nella misura di 120 mc./ab., così come deciso nel documento sugli indirizzi del PSC, e che prevede un riequilibrio degli stessi, verso le fascia costiera, non risulta rappresentata all'interno dei diversi ambiti così come riportati nel relativo elaborato grafico.
Si ritiene pertanto necessaria l'individuazione, all'interno dei diversi ambiti, delle aree destinate a standard.

Per quanto riguarda il sistema relazionale:

- Si ritiene che la programmata viabilità intercomunale, debba essere, in sede di Conferenza di Pianificazione, sottoposta alla valutazione dei comuni interessati;
- Si ritiene, inoltre che debbano essere evidenziate le interconnessioni con il redigendo Piano Comunale di Spiaggia.

Valutazione di sostenibilità di cui all'art. 10 della L.R. 19/2002

Ai fini della Valutazione di Sostenibilità, è stata attivata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica attraverso le "Consultazioni Preliminari" inerenti il Rapporto preliminare ambientale ai sensi del Dlgs. 152/06, R.R. n° 3 del 04.08.2008 e ss.mm.ii.

Valutazione di sostenibilità di cui all'art. 10 della L.R. 19/2002

Ai fini della Valutazione di Sostenibilità, è stata attivata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica attraverso le "Consultazioni Preliminari" inerenti il Rapporto preliminare ambientale ai sensi del Dlgs. 152/06, R.R. n° 3 del 04.08.2008 e ss.mm.ii.

d) Regolamento Edilizio e Urbanistico (REU)

Si rileva, nel presente D.P., la mancanza del REU che, secondo quanto disposto dall'art. 27 comma 2 della L.R. 19/02 e ss.mm.ii., deve essere adottato unitamente al D.P., oggetto di valutazione in conferenza di pianificazione.

Per quanto sopra, non è possibile esprimere alcuna valutazione, ritenendo che il D.P. debba essere integrato con il R.E.U., redatto secondo i criteri previsti dall'art. 21 L.R. 19/02 e s.m.i. e dalle L.G. cap. 5.4, parte prima, articolandolo nelle tre sezioni:

- Standard e parametri urbanistici;
- Norme costruttive, risparmio energetico e sicurezza antisismica;
- Modalità di gestione del piano (progetti e piani attuativi).

PER TUTTO QUANTO PREMESSO E CONSIDERATO

ed a seguito delle suddette valutazioni del Documento Preliminare del PSC e del REU, ai sensi degli artt. 13, 20 e 27 della L. R. 19/2002 e ss.mm.ii. e delle Linee Guida della Pianificazione Regionale, questo Settore ritiene di potere ***esprimere preventivo parere favorevole***, secondo quanto disposto dall'art. 27 comma 3 bis della L.R. 19/2002 e ss.mm.ii., a condizione che vengano recepite le osservazioni soprarichiamate. Questo Settore si riserva, pertanto, di esprimere il richiesto parere definitivo nelle opportune successive fasi di adozione e/o approvazione degli strumenti di pianificazione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Si demanda al Responsabile del Procedimento il rispetto di quanto disposto dall'art. 27 comma 4 bis della L.R. 19/2002 e ss.mm.ii.

A quanto qui sopra esposto si evidenzia che:

- ✓ Il parere di compatibilità geomorfologica, art. 13 legge 64/74 è in fase di rilascio da parte dell'ex Genio Civile di Vibo Valentia.
- ✓ La base cartografica del PSC è una carta tematica di tipo aerofotogrammetrica appositamente eseguita dal Comune di Vibo Valentia (CTC) con volo aereo del 2002. La carta regionale, recentemente redatta, è entrata nella disponibilità comunale soltanto nel corso del 2013. Per ragioni tecniche e normative il PSC sarà anche supportato sulla CTR ma soltanto dopo la sua definitiva approvazione.
- ✓ La delimitazione comunale è su base catastale anche perché la CTC è georeferenziata ed interfacciata con le carte catastali.
- ✓ La coerenza del PSC al QTRP è stata oggetto di apposita nota del RTP Karrer – Moraci allegata in appendice al presente RA.
- ✓ Sugli elaborati grafici di PSC è riportata la linea SID relativamente alla delimitazione demaniale ufficiale del 1922.
- ✓ Il PSC è stato disegnato individuando oltre al sistema infrastrutturale anche la micro zonazione urbanistica attraverso la definizione degli ATU. Per ogni ATU sono definiti con una scheda di pertinenza: l'estensione, la natura urbanistica, i termini di utilizzo, le quantità, le modalità attuative, le normative di riferimento al REU, i vincoli di legge, compreso quelli geologici ed idrologici, il sistema compensativo e perequativo. Ovvero, sono definiti i termini di trasformazione del territorio con la definizione dei vincoli e delle regole tenendo come obiettivo prioritario la sua messa in sicurezza, in particolare il territorio difficilmente trasformabile per gravi limitazioni insiti nella condizione idrogeomorfologica.
- ✓ Gli uffici delle Ferrovie della Calabria già sono stati trasferiti da via Protetti alla nuova sede di via degli Artigiani e non al "Foro Boario" dei Mercati Generali come previsto originariamente. Il PSC tiene conto di questa circostanza.

- ✓ Sia nella cartografia di PSC (ATU) sia nel REU sono state individuate e quantificate le aree a standard.
- ✓ Tutti i Comuni contermini ed in particolare quelli interessati da interconnessioni infrastrutturali sono stati debitamente informati sia in sede di Conferenza di Pianificazione sia per informazione diretta del RUP (vedi appendice del RA: nota del RUP raccomandata A/R, anticipata via fax, prot. 41284 del 27/08/12).
- ✓ Il Comune di Vibo allo stato attuale è privo del Piano Comunale Spiaggia sebbene abbia già dato l'avvio per la sua redazione.
- ✓ Il REU è parte integrante del PSC esso in bozza è stato oggetto di apposito atto deliberativo della Giunta Comunale già in sede di Conferenza di Pianificazione. Il REU proposto nella sua veste finale è articolato in Regolamento Edilizio, Regolamento Urbanistico, Schede Tecniche.

In merito alla nota dell'**Agenzia del Demanio**, prot. n. 9406 / FC / STBD del 13 /06/12, si osserva che il PSC attraverso la cartografia e attraverso la normativa del REU ha tenuto conto dei beni Demaniali ivi elencati nel senso che gli ATU in cui appartengono disciplinano e salvaguardano il loro uso in funzione della destinazione e dello stato di bene culturale e ambientale quando ne esistono i presupposti. In particolare gli "usi civici" di Vibo città sono destinati a "parco archeologico", il demanio marittimo è da assoggettare a Piano Spiaggia là dove non abusivamente urbanizzato, esso è individuato attraverso la linea di demarcazione del 1922 ma in cui sono avvenute sdemanializzazioni a vario titolo (giuridico e legislativo) come p.e. il quartiere Pennello. E ancora acque pubbliche, vincolate in base al D. Lgs 42/2004 e s.m.i., nonché la salvaguardia ambientale del tracciato viario della ex ferrovia Calabro-Lucana nel tratto Vibo città – limite comunale con Pizzo.

In merito alla nota del **Consorzio per l'ASI di Vibo Valentia**, prot. 2163 del 13/06/12, in cui il Consorzio ha rilevato l'importanza sovra ordinata del PRT di propria competenza, che è in fase di variazione, sono state accettate dal PSC la nuova delimitazione delle aree di cornice esterna. In particolare per quella su cui insiste la Ditta Colacchio è stato siglato un accordo su stralcio planimetrico del DP relativamente allo "schema delle scelte di pianificazione" (vedi allegato in appendice al RA) che è fedelmente riportato sulle tavole di PSC.

In merito alla nota dell'**Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia**, Settore VIII, prot. 3569 del 20/06/12, in cui sono stati evidenziati questioni di carattere generale oltre a diversi aspetti normativi, tutti sostanziali nella definizione del PSC e REU. In merito agli aspetti di coerenza tra PSC e PTCP qui si evidenzia che il DP del PTCP è stato adottato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 10 nel mese di aprile 2004. Successivamente, con l'avvento delle Linee Guida alla Lur 19/2002, doveva essere adeguato alla sopraggiunte esigenze, inoltre doveva essere sottoposto a procedura VAS. Allo stato dell'arte è formalmente in fase di aggiornamento, non solo alle citate Linee Guida ma anche alle conseguenze idrogeomorfologiche susseguenti all'alluvione del 3 luglio 2006 e ad altre situazioni ambientali quali i SIC a mare. La mitigazione sul consumo di suolo è ottenuta in base a ben precise esigenze e con il ricorso al PPA e/o al POT dove applicabili in base alla così detta programmazione del Sindaco. È il caso di sottolineare, non solo per onestà intellettuale ma anche per evitare inutili e costose traversie, che la Provincia, essendo in forte ritardo rispetto alla stesura del PSC – REU di Vibo Valentia, in sede di redazione del proprio PTCP tenga conto e nella dovuta considerazione gli obiettivi, le scelte e la normativa di riferimento del PSC – REU di Vibo Valentia, maturate, fra l'altro, in un contesto ambientale che vede il 65% del proprio territorio improntato di pericolosità idraulica.

In merito alla nota dell'**Ordine dei Geologi della Calabria**, prot. 1588/2012/OUT del 10/07/12, si evidenzia come il PSC abbia tenuto nella giusta considerazione l'Ordinanza 21/07 e 61/08 del Commissario delegato all'emergenza alluvionale di Vibo Valentia, il così detto "Piano Versace" sugli effetti al suolo dell'alluvione del 3 luglio 2006, il Masterplan e lo "Studio Idraulico" di Aronica e Scalamandrè. La determina n. 64 del dirigente dell'ex Settore 3 del comune di Vibo Valentia. Nonché quanto successivamente alla citata nota si è verificato a livello comunale. Inoltre sono state eseguite indagini geotecniche e micro zonazione sismica che hanno determinato la caratteristica del suolo a livello generale. Le scelte di Piano sono state consequenziali alla suddetta problematica.

In merito alla nota della **Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le provincie di Reggio Calabria e Vibo Valentia**, prot. 3025 del 11/06/12 e 3554 del 05/07/12, si evidenzia che la proposta del PSC di Vibo Valentia dal punto di vista paesaggistico è coerente con il QTRP già adottato dal Consiglio Regionale nel 2013. Le norme del REU hanno posto particolare attenzione alla conservazione del patrimonio

edilizio del patrimonio storico e della parte più antica della città in armonia anche con quanto fino adesso previsto dal QTRP e dalla normativa regionale in genere. La fascia costiera ed i corsi d'acqua sono stati attenzionati evidenziando i vincoli di tutela esistenti. Le parti non edificate immediatamente a contatto con la parte antica della città sono state precluse all'edificazione.

In merito alla nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, prot. 15908 del 18/10/12 e prot. 7706 del 11/06/13, con cui ha trasmesso al comune di Vibo Valentia la "carta dei vincoli e delle aree di interesse archeologico" per tutto il territorio comunale, aggiornando, di fatto, la situazione già oggetto di indagine nel Quadro Conoscitivo. Questa, assieme alle prescrizioni, è stata recepita integralmente dal PSC e dal REU.

In merito alla nota dell'ARPACal, prot. 2356/12/CV del 19/07/12, si osserva che i "campi elettromagnetici" sono stati indagati individuando le problematiche ambientali di DPA degli elettrodotti dei vari gestori (TERNA, ENEL, RFI) e delle emissioni delle antenne radio e televisive così come pubblicate sul sito internet dall'ARPACal. Gli indicatori ambientali sono stati arricchiti con diverse matrici, comunque, riconducibili alla problematica specifica del PSC. Inoltre il RA indica i tempi, le regole operative del monitoraggio e le modalità per le misure correttive.

In merito alla nota dell'Autorità di Bacino Regionale, prot. 0130673 del 12/04/12, si evidenzia che le cartografie di PSC relativamente al sistema naturale ed ambientale hanno tenuto conto, secondo le indicazioni del PAI aggiornate all'attualità, di tutti i fattori a rischio frana e a rischio idraulico inficiando costruzioni sulle aree a rischio R3 ed R4. La medesima cosa è stata fatta per l'erosione costiera. Gli effetti al suolo del così detto "Piano Versace" sono state equiparate a rischio R4. Sono stati considerati anche i nuovi rischi frana assimilati ad R3 ed R4 del Masterplan ed inoltre è stato considerato il rischio idraulico R3 ed R4 dello studio degli areali a rischio "Aronica - Scalamandrè". Altresì è stato individuato il reticolo idrografico con le criticità ed i vincoli di legge. Infine il PSC ha tenuto conto anche del redigendo "Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni" di cui al D. Lgs. 49/2010, secondo il suggerimento dato dall'ABR con separata nota inviata alle amministrazioni locali (vedi appendice al RA).

2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC DI VIBO VALENTIA

2.1 Quadro di riferimento normativo

La VAS è un processo di supporto alla decisione introdotto nello scenario programmatico europeo dalla **Direttiva 2001/42/CE** del 27 giugno 2001 "*Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*" (di seguito, Direttiva VAS).

Altri riferimenti comunitari utilizzati ai fini della redazione del presente documento sono:

- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE: *Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*;
- Linee Guida dell'Autorità Ambientale Nazionale: *L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali in Italia*.

Il recepimento effettivo della Direttiva VAS in Italia è avvenuto con il **D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152** (Codice dell'Ambiente), recante "Norme in materia ambientale", che nella Parte II, Titolo II, ripartisce le competenze per l'effettuazione della Procedura di VAS dei piani/programmi fra lo Stato e le Regioni secondo il criterio di riparto definito dalla competenza per l'approvazione degli stessi.

Il 29 gennaio 2008 è stato pubblicato il **Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4** (di seguito, D.lgs. 4/2008) recante "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*".

Il **D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010** (GURI n. 186 del 11/8/2010), ha modificato ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010.

A livello regionale, la Regione Calabria ha emanato il **Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali** (di seguito Regolamento 3/2008), pubblicato sul BUR Calabria n. 16 del 16/08/08, modificato dalla Delibera della Giunta Regionale 31 marzo 2009, n. 1536, attraverso il quale la Giunta Regionale ha inteso dare attuazione al dettato normativo di cui alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006. In data 23/12/2011, la Regione Calabria, con DGR n. 624 ha approvato il *Disciplinare operativo* inerente la procedura di VAS applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale che integra il Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008.

I principali riferimenti normativi di cui si è tenuto conto per la stesura del presente *Rapporto Ambientale Preliminare* sono quindi:

- **DIRETTIVA** 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- **DECRETO LEGISLATIVO** 3 Aprile 2006, n. 152. Norme in materia ambientale;
- **DECRETO LEGISLATIVO** 16 Gennaio 2008, n. 4. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;
- **DECRETO LEGISLATIVO** 29 Giugno 2010, n.128. Modifiche ed integrazioni al Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della Legge 18 giugno 2009, n. 69;
- **REGOLAMENTO REGIONALE CALABRIA** n. 3 del 4 Agosto 2008 - Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica, e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali, come modificato dalla DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE 31 marzo 2009, n. 153, pubblicata sul BUR 30 aprile 2009, n. 8.
- **DISCIPLINARE OPERATIVO** Regione Calabria inerente la procedura di VAS applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, approvato in data 23/12/2011 con DGR n. 624, che integra il Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008 approvato con D.G.R. 535/08.

Il documento **ISPRA** allegato in appendice costituisce una valida sintesi della normativa ai fini VAS emanata dalla Regione Calabria.

2.2 Cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni

Ai sensi degli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 del R.R. 3/2008 e s.m.i., il cronoprogramma della procedura VAS del PSC, già avviata col RAP, è il seguente:

- L'Autorità procedente (**Comune di Vibo Valentia**) trasmette all'Autorità competente (**Dipartimento "Politiche dell'Ambiente" della Regione Calabria**), su supporto cartaceo ed informatico il *Rapporto Ambientale Preliminare* comprendente una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'allegato F, del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e s.m.i. ed all' art. 7 del Disciplinare operativo della Regione Calabria (DGR n.624 del 23/12/2011).
- L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.
- L'Autorità procedente, mediante comunicazione scritta inviata tramite R.A. delle poste, informa tutti i soggetti competenti in materia ambientale individuati per la prima consultazione, che presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Vibo Valentia e presso l'Autorità Competente nonché sul sito internet www.comune.vibovalentia.vv.it è depositato, per la procedura VAS, il *Rapporto Ambientale Preliminare* del Documento preliminare del PSC al fine di acquisire contributi da parte dei soggetti consultati; inoltre informa che i contributi devono pervenire all'Autorità competente e procedente entro 90 giorni dal ricevimento della suddetta nota; la consultazione si conclude entro novanta giorni.
- A seguito della prima consultazione e degli eventuali contributi dei soggetti consultati, l'autorità procedente elabora il *Rapporto Ambientale* della proposta di PSC, ove saranno individuati, descritti e

valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PSC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi ai sensi dell'allegato F del R.R. n.3/2008 e s.m.i.

- All'Autorità competente sarà comunicata la proposta di Piano insieme al *Rapporto Ambientale* ed a una sintesi non tecnica dello stesso; gli stessi sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.
- La documentazione sarà depositata presso gli uffici dell'Autorità competente e procedente.
- Contestualmente, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e s.m.i.; l'avviso conterrà: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'autorità competente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e le sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.
- L'autorità competente e l'autorità procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.
- Entro il termine di (60) giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
- L'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni ed i suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro (90) giorni. Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede alla revisione del PSC prima della sua approvazione. Il PSC ed il *Rapporto Ambientale* con il parere motivato e la documentazione acquisita sarà trasmesso all'organo competente all'approvazione del Piano. La decisione finale deve essere pubblicata sul *Bollettino Ufficiale della Regione*, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano e della relativa documentazione in oggetto dell'istruttoria. Inoltre, attraverso i siti web delle Autorità interessate sono resi pubblici: il parere motivato espresso dall'autorità competente, una dichiarazione di sintesi (vedi allegato D al Disciplinare operativo) in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, le misure adottate per il monitoraggio..

Di seguito viene riassunto il **Cronoprogramma** relativo alla procedura VAS applicata al PSC del Comune di Vibo Valentia ai sensi degli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 del R.R. 3/2008 e s.m.i. (art. 23, comma 1 DGR 535/2008) Autorità Competente: Dipartimento Ambiente regione Calabria Autorità procedente: Amministrazione Comunale - Comune di Vibo Valentia.

FASI	Prodotti previsti e rinvio alla documentazione	Procedura prevista dal regolamento 3/2008 e dal DGR 535 del 2009 della Calabria.	Procedura prevista dal Dlg 152/06 e s.m.i.- dlgs 4/2008 Dlgs 128/2010	ATTIVITA' ESPLETATE (prima del regolamento 3/2008) COLLEGATE/BILI	RUOLO DEI SOGGETTI
FASE 1-FASE DI SCOPING	RAPPORTO PRELIMINARE- (Allegato 1)	(dal regolamento 3/2008, DGR 535/2009): art. 23, comma 1) L'Autorità procedente trasmette all'Autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'allegato F, del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii. *Il DP e il RAP va recapitato agli Enti invitati a partecipare alla Conferenza di Pianificazione e chiamati ad esprimere un parere, almeno 45 giorni prima della sua Convocazione. La "Conferenza di pianificazione" si coordina con la procedura delle "Consultazioni preliminari" e si deve concludere, entro 45 giorni dalla sua convocazione.	Art. 13, comma 1) Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.	Avvio della procedura prima dell'emanazione del Reg. 3/2008, secondo iter previsto dalla L. 152/06. -Procedura di Valutazione di Sostenibilità (art. 10 della lur 19/02) già elaborata e trasmessa Quadro Conoscitivo consegnato -Forum Plenario per sessioni tematiche- focus- Presentazione delle strategie -Laboratori di Urbanistica attivati dal comune- Aiello -Incontri con le Autorità per i fatti alluvionali -Laboratori Territoriali attivati dal Dipartimento di Urbanistica della regione Calabria (ass. Aiello; dir. Putorti) -DP approvato a luglio 2011 -Agenda 21	I progettisti incaricati redigono un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del PSC. Sulla base del documento, il Comune, il Dipartimento ambiente della regione Calabria e gli altri soggetti competenti in materia ambientale avviano le consultazioni. Il comune nomina un RUP per la VAS che è responsabile in quanto autorità procedente. Il comune fornisce ai tecnici i dati ambientali necessari ed il rapporto sullo stato dell'ambiente. Nonché tutti gli aggiornamenti effettuati dal momento della consegna del QC da parte dei progettisti. Il RUP inoltre deve sistematizzare e redigere i verbali delle convocazioni, e organizzare le attività di consultazione e ascolto già svolte.
	CONSULTAZIONE (Allegato 2 e Allegato 3)	Art. 24) L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. La consultazione si conclude entro novanta giorni.	Art. 14) La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni.		Il Comune, in collaborazione con il Dipartimento Ambiente, individua i soggetti competenti da consultare al fine di definire il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.
FASE 2-REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	Allegato 4 e Allegato 5, 6°	Art. 23) La redazione del Rapporto Ambientale spetta all'Autorità Procedente amm. Com. In esso, debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le "ragionevoli" alternative che possono adottarsi ai sensi dell'allegato F del R.R. n.3 /2008 e s.m.i.	Art. 13) La redazione del rapporto ambientale spetta all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.		I tecnici incaricati provvedono all'elaborazione del Rapporto Ambientale. I dati ambientali devono essere forniti dall'Amministrazione Comunale.

FASE 3-Trasmisione DP, RA e Sintesi non Tecnica	Allegato 6	Art. 23, comma 4 e 5) All'Autorità competente deve essere comunicata la proposta di Piano – DP- insieme al Rapporto ambientale ed a una sintesi non tecnica dello stesso RA; gli stessi, sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi. *Valutazione, delle osservazione e proposte pervenute nell'ambito della Conferenza di Pianificazione e sulla base della suddetta valutazione, redazione del PSC e del REU da adottare (proposta di piano) completo del "Rapporto Ambientale" e della "Sintesi non tecnica"; -adozione, ai sensi del comma 4 dell'art. art 27 della L.R. 19/02, da parte del Consiglio Comunale acquisizione di tutti i pareri obbligatori e vincolanti richiesti dalla normativa vigente prima dell'adozione, del PSC/PSA e del REU completo del "Rapporto Ambientale" e della "Sintesi non tecnica"; -deposito del PSC e del REU, adottato completo di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica presso la sede del Consiglio comunale, della Provincia competente e della Regione;	La proposta di piano o di programma è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.		Trasmissione da parte del Comune al Dipartimento Ambiente della proposta di PSC (DP), del Rapporto Ambientale e di una sintesi non tecnica. Indizione ¹Conferenza di Pianificazione
---	------------	---	---	--	---

¹Non sembra essere ben esplicitato dalla legge urbanistica regionale in quale fase della procedura di VAS si apra la Conferenza di Pianificazione fermo restando che è il DP o meglio le scelte di pianificazione in esso contenute che sono sottoposte a VAS. Il Dipartimento Ambiente, con la Deliberazione della Giunta Regionale del 23 dicembre 2011, n. 624, ha approvato il "Disciplinare Operativo inerente la procedura VAS applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale". La Conferenza di Pianificazione è stata aperta in data 13 giugno 2012, la seduta conclusiva è avvenuta il 19 luglio 2012.

FASE 4-Consultazione	Allegato 7, Allegato 8 e Allegato 9	Art. 24) Contestualmente, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e s.m.i.; l'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'autorità competente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e le sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica; l'autorità competente e l'autorità procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web; entro il termine di (60) giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi; *Svolgimento delle "Consultazioni" ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. 152/06 e dell'art. 24 del RR 3/08 e delle attività di "Informazione e acquisizione di osservazioni e proposte" previste dal comma 5 dell'art. 27 della L.R. 19/02 sul piano adottato e sul Rapporto Ambientale. Il termine per lo svolgimento delle attività di consultazione e di informazione e acquisizione di osservazioni sul piano adottato e sul rapporto Ambientale è fissato entro 60 giorni dalla pubblicazione del relativo avviso sul BUR;	La documentazione è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione. Art. 14. Consultazione Contestualmente alla comunicazione di cui all'articolo 13, comma 5, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.		Il Comune cura la pubblicazione di un avviso sul BURC; Il comune e il Dipartimento Ambiente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web
----------------------	-------------------------------------	--	---	--	--

FASE 5-Attività tecnico-istruttive-valutazione	Istruttoria	Art. 25 L'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni ed i suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro (90) giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui al succitato art.24. Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede alla revisione del piano/programma prima della sua approvazione. Deposito del PSC/PSA e del REU, adottato completo di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica presso la sede del Consiglio comunale, della Provincia competente e della Regione (Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio e Dipartimento Politiche dell'Ambiente, in qualità di Autorità Competente) e pubblicazione dell'Avviso sul BUR Calabria. *Svolgimento, entro i successivi 90 giorni, delle attività tecnico-istruttorie da parte dell'autorità competente per la VAS; -riscontro da parte del competente ufficio provinciale, entro il termine di 90 giorni dal ricevimento del PSC finalizzato a formulare osservazioni ovvero individuare eventuali difformità del piano rispetto ai contenuti prescrittivi del PTCP e degli altri strumenti della pianificazione provinciale, ai sensi del comma 6 dell'art. 27 della L.R. 19/02;	Art. 15. Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti i risultati della consultazione 1. L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnicoistruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14. 2. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.		Il Dipartimento Ambiente, con il Comune, svolge le attività tecnico-istruttive. Acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti ed esprime un parere entro 90 giorni.
--	-------------	---	---	--	---

Informazione sulla decisione	Artt. 26 e 27 Il piano/programma ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita è trasmesso all'organo competente all'approvazione del Piano. La decisione finale deve essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano e della relativa documentazione in oggetto dell'istruttoria. Inoltre, attraverso i siti web delle Autorità interessate sono resi pubblici: il parere motivato espresso dall'autorità competente; una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; *Predisposizione del PSC completo di REU nella sua veste definitiva sulla base del parere motivato ai fini VAS, delle osservazioni e delle eventuali difformità riscontrate dalla Provincia e della valutazione delle osservazioni e proposte formulate dagli Enti e dai soggetti di cui ai commi 2 e 5 dell'art. 27 della L.R. 19/02 sul Piano adottato e approvazione dello strumento di piano e della Dichiarazione di Sintesi da parte Consiglio comunale; -contestuale pubblicazione sul BUR Calabria dell'Avviso di avvenuta approvazione del PSC/REU; -trasmissione di una copia integrale del piano approvato alla Regione Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio e alla Provincia;	Art. 16. Decisione 1. Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è trasmesso all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.		
FASE 6-Monitoraggio	Art. 28. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivante dall'attuazione del piano e dei programmi approvati.	Art. 18. Monitoraggio		Il monitoraggio dipende dall'attuazione del PSC ed è effettuato dal Comune avvalendosi dell'Arpacal.

2.3 Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di "VAS" vi è innanzitutto la figura dell'**Autorità Competente**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti"*. Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel **Dipartimento Politiche dell'Ambiente** (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del *"Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali"*.

Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Competente	
Struttura	Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Indirizzo	Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro
Telefono	0961.737896 - 0961.854119 - 0961.854121 - 0961.854153
Fax	0961.33913
Posta elettronica	vas@regione.calabria.it
Sito web	http://www.regione.calabria.it/ambiente/

Altro soggetto interessato nel processo di "VAS" è la figura dell'**Autorità Procedente**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma"*. Tale Autorità, per il "PSC" in argomento, è stata individuata nel **Comune di Vibo Valentia (VV)**. Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Procedente	
Struttura	Comune di Vibo Valentia (VV)
Referente	Ing. Lorena Callisti
Indirizzo	P.zza Martiri D'Ungheria
Telefono	0963 599248, 0963 599111
Fax	0963 43877
Posta elettronica	Pec protocollo generale: comunevibovalentia.vv.protocollo@pa.postacertificata.gov.it
Sito web	www.comune.ViboValentia.vv.it

2.4 Elenco dei soggetti individuati per la consultazione

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i **Soggetti Competenti in Materia Ambientale**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti"*.

Di seguito si riporta l'elenco dei "soggetti preliminarmente individuati per la consultazione":

Livello regionale:

1. **Regione Calabria - Dipartimento "14" Politiche dell'Ambiente** Viale Isonzo, 414 - 88100 - Catanzaro – Tel. 0961-737896 Fax 0961-33913 <http://www.regione.calabria.it/ambiente/>;
2. **Regione Calabria - Dipartimento "8" Urbanistica e Governo del Territorio** Viale Isonzo, 414 - 88100 Catanzaro – Tel: 0961 854008 – 854091 Fax: 0961 854027 e-mail certificata: dipartimento.urbanistica@pec.regione.calabria.it;

3. **Regione Calabria - Dipartimento "6" Agricoltura, Foreste e Forestazione** Via Enrico Molé, 79, 88100 - Catanzaro - Tel: 0961-752763 0961-853101 Fax: 0961-751547 e-mail certificata: dipartimento.agricoltura@pec.regione.calabria.it;
4. **Regione Calabria - Dipartimento "5" Attività Produttive** Viale Cassiodoro, Palazzo Europa - 88060 Santa Maria di Catanzaro - Tel: 0961-769619 Fax: 0961-856439 www.regione.calabria.it/sviluppo;
5. **Regione Calabria - Dipartimento "9" Infrastrutture - Lavori Pubblici - Politiche della Casa - E.R.P. - A.B.R. - Risorse Idriche - Ciclo integrato delle Acque** Via Francesco Crispi - 88100 - Catanzaro Tel: 0961-709572 0961-857460 Fax: 0961-746069 e-mail: direzione.llpp@regcal.it;
6. **Regione Calabria - Dipartimento "11" Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione Tecnologica, Alta Formazione**, Via Enrico Molé - 88100 - Catanzaro- Tel: 0961-852081 0961-852094 Fax: 0961-709245 - e-mail: dipartimento.11@regcal.it;
7. **Regione Calabria - Dipartimento "12" Turismo, Beni Culturali, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili**, Via San Nicola, 8 - 88100 - Catanzaro- Tel: 0961-856882 0961-856484 Fax: 0961856822 - e-mail: n.greco@regcal.it;
8. **Regione Calabria - Dipartimento "13" Tutela della Salute e Politiche Sanitarie** Via Buccarelli, 30- 88100 - Catanzaro - Tel: 0961-746946 Fax: 0961-856519 - e-mail: antonino.Orlando@regcal.it;
9. **Regione Calabria - Dipartimento "2" settore "3" Protezione Civile** - Viale Europa n. 35- Località Germaneto - Catanzaro - Tel: 0961-768111 Fax 0961-769044 www.protezionecivilecalabria.it;
10. **Regione Calabria - Dipartimento "7" Organizzazione e Personale** Via Enrico Molé - 88100 Catanzaro - Tel: 0961-769631/2/3 Fax: 0961-769634 <http://www.regione.calabria.it/personale>;
11. **ARPACAL - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Regione Calabria** via Lungomare (Loc. Mosca - zona Giovino-Porto) a Catanzaro Lido **Direzione Generale**: Tel: 0961-732500 Fax: 0961-732598 e-mail: sedecentrale@arpacal.it;
12. **Autorità di Bacino Regionale** Via Crispi n.33, 88100 Catanzaro e-mail: autoritabacino@regcal.it Tel 0961-746001 fax 0961-723718;
13. **Ente Parco Marino "Costa degli DEI", Amministrazione Parco Marino Regionale "Fondali di Capo Gozzo - S. Irene - Vibo marina - Pizzo - Capovaticano - Tropea** - Via S. Parodi, c/o Delegazione Municipale di V. Marina, 89900, (VV) sito web: www.pmrcoastadegliidei.weebly.com e-mail: parcocostadegliidei@libero.it;
14. **Agenzia del Demanio** - Filiale di Catanzaro - Via Gioacchino Da Fiore, 34 - 88100 Catanzaro - Tel: 0961-778911 Fax: 0961-778912 e-mail: filiale.calabria@agenziademanio.it

Livello provinciale:

1. **Provincia di Vibo Valentia, Settore VIII: OOPP, Viabilità e Trasporti, Urbanistica e Gestione del Patrimonio, Protezione Civile e Sanità**; Palazzo della Provincia, Contrada Bitonto 89900 - Vibo Valentia - Tel: 0963-997287 - e-mail: giacomocconsoli@provincia.vibovalentia.it;
2. **Provincia di Vibo Valentia, Settore IX: Ambiente e Difesa del Suolo, Edilizia Scolastica** - Palazzo della Provincia Contrada Bitonto 89900 - Vibo Valentia - Tel: 0963-997257- e-mail: gianfrancocomito@provincia.vibovalentia.it
3. **Provincia di Vibo Valentia Settore V - Agricoltura, Flora e Fauna Servizio, Agricoltura Parchi naturali, Protezione Naturalistica e Forestale**; Palazzo della Provincia, Contrada Bitonto 89900 - Vibo Valentia - Tel: 0963-997641 - e-mail: domenicomacri@provincia.vibovalentia.it
4. **Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio** Piazza Castello (Palazzo ex Compartimento FS) - 89127- Reggio Calabria - Telefono: 0965-818779 - Fax: 0965-818779 - mail: sbap-rc@beniculturali.it;
5. **Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria** Piazza De Nava, 26 89100 - Reggio di Calabria (RC) - Telefono: 0965-812255 - Fax: 0965-25164- mail: sba-cal@beniculturali.it www.archeocalabria.beniculturali.it;
6. **A.S.P. Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia** - Via Dante Alighieri 67- CAP 89900 - Vibo Valentia (VV) Tel: 0963-962618 0963-962484;
7. **ATO Idrico n.4 Calabria Vibo Valentia** - Provincia di Vibo Valentia Contrada Bitonto (Pal. ENEL) Tel. 0963-997368 - Fax 0963-997301 - 89900 Vibo Valentia;
8. **ATO Rifiuti n. 4 Vibo Valentia**- Provincia di Vibo Valentia Contrada Bitonto Tel. 0963-997 368 -Fax 0963-997301 - 89900 Vibo Valentia;

9. **Consorzio di Bonifica Poro-Mesima** Consorzio Bonifica Integrale di Vibo Valentia Poro Mesima, Contrada Olivarella - 89900 Vibo Valentia (VV) Tel:0963-43578;
10. **Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Vibo Valentia** Viale Matteotti Palazzo CARICAL 89900 - Vibo Valentia, Tel:0963-41255, fax: 0963-45781, e-mail: consorzioindv@libero.it;
11. **ATERP Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica** Via Machiavelli Nicolò - 89900 Vibo Valentia (VV) Tel: 0963 478211;
12. **Comunità Montana Dell'Alto Mesima-Monte Poro** - Via Sandro Pertini, 17, CAP. 89831 Soriano Calabro Tel: 0963-351269, fax 0963-351114, e-mail cmaltomesima@tiscalinet.it;
13. **Corpo Forestale dello Stato, comando di Vibo Valentia**, Via Roma, 30 CAP 89900 Vibo Valentia Tel: 0963-311022 – 0963-311026 Fax: 0963-311089;
14. **Comune Contermine di Briatico (VV)** - Corso Margherita, CAP 89817; Tel. 0963-391013 Fax 0963-395888 – e-mail: comunedibriatico@tiscali.it;
15. **Comune Contermine di Cessaniti (VV)** Via Messina, n.22, 89816; Tel. 0963 501206 Fax: 0963-501533 – e-mail: sindaco@comunecessaniti.it;
16. **Comune Contermine di Filandari (VV)** - Via Pasqualino Moricca n.2 CAP 89851; – Tel. 0963-363004 fax. 0963-363007;
17. **Comune Contermine di Francica(VV)** – Piazza Municipio n.1 – CAP 89851 Tel. 0963-502039 – e-mail: segreteria@comune.francica.vv.it;
18. **Comune Contermine di Ionadi (VV)** Piazza Italia n.1 - CAP. 89851 Tel. 0963-260684 Fax: 0963-260669 – e-mail certificata: segreteria.ionadi@asmepec.it;
19. **Comune Contermine di Pizzo (VV)** – Via Marcello Salomone – CAP 89812 – Tel 0963-531632 – e-mail: protocollo.pizzo@asmepec.it;
20. **Comune Contermine di San Gregorio d'Ippona (VV)** – Via Aldo Moro, CAP 89853 – Tel. 0963-261021 fax 0963-261455 e-mail info@comune.sangregorioponna.vv.it;
21. **Comune Contermine di Sant'Onofrio (VV)** – Via Raffaele Teti, 5, CAP 89843 – Tel. 0963-262088 e-mail: comune@comune.santonofrio.vv.it;
22. **Comune Contermine di Filadelfia (VV)** – Corso Castelmonardo, 1, CAP 89814 Tel. 0968- 723889 – e-mail segretario@comune.filadelfia.vv.it;
23. **Comune Contermine di Stefanacani (VV)** – Piazza della Repubblica, 1, CAP 89843 Tel. 0963-508046 – e-mail: sindaco@comune.stefanacani.vv.it;
24. **Gli Ordini Professionali** degli Architetti, degli Ingegneri, dei Geologi, degli Agronomi e Collegio dei Geometri.

Soggetti coinvolti per i PSC di comuni costieri:

25. **Ufficio Genio Civile Opere Marittime di Reggio Calabria** (ha competenza su Vibo Valentia), piazzale Porto, cap. 89122, Reggio Calabria, tel.: 0965/650252.
26. **Autorità portuale e Marittima di Vibo Valentia**, Capitaneria di Porto, via Emilia 14 CAP 88019 Tel. 0963/5739201 Fax 0963/573561.

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il **Pubblico Interessato**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”*. Di seguito si riporta l'elenco non esaustivo del “pubblico interessato” (da consultare nei modi ritenuti più opportuni: forum, conferenze, invio di comunicazione, ecc.) utile ai fini della redazione della successiva tabella, da compilare selezionando tali soggetti dall'elenco o aggiungendo altri pertinenti a seconda delle caratteristiche del “PSC”:

Organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente:

1. **WWF Italia sede regionale Calabria**, Via Popilia, 42 CAP 89900 Vibo Valentia Telefono e fax: 0963-995053 e-mail: calabria@wwf.it sito web: www.wwf.it/calabria;
2. **Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente (ANPANA ONLUS)** sede provinciale di Vibo Valentia sita in Via G. Pascoli CAP 89852 Mileto (VV), sito web: www.anpanaViboValentia.net;

3. **Accademia Kronos Calabria** via Domenico Muratori 60, Casella Postale 233; CAP 89127 Reggio Calabria e-mail: kronos@sandhi.eu sito web: www.sandhi.eu;
4. **Lega Ambiente Calabria Onlus** Via Demetrio Tripepi n. 110 – CAP 89125 Reggio Calabria Telefono/Fax 0965-811142 sito web: www.legambientecalabria.org e-mail: info@legambientecalabria.org;
5. **Fare Verde Calabria**, Coordinamento regionale Calabria, sede di Altomonte (CS), e-mail: fareverde@fareverdec Calabria.it sito web: www.fareverdec Calabria.it;
6. **Amici della Terra**, Corso Umberto CAP 87040 Tarsia (CS) telefono 0981-1902751 sito web: www.amicidellaterra.it e-mail: amicidellaterra.calabria@teletu.it;
7. **Greenpeace Italia** Via della Cordonata, 7 00187 – Roma Telefono 06-68136061 Fax: 06-45439793 sito web: www.greenpeace.it;
8. **Italia Nostra** sede nazionale Viale Liegi, 3300198 Roma Telefono 06-8537271 Fax. 06-85350596 sito web: www.italianostra.org e-mail: italianostra@italianostra.org;
9. **LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli**, sede nazionale Via Trento, 49 – CAP 43100 Parma Tel. 0521-273043 Fax 0521-273419 sito web: www.lipu.it e-mail: info@lipu.it.

Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative:

1. **CGIL Vibo Valentia** viale Affaccio, 59 CAP 89900 - Vibo Valentia Telefono 0963-591521 Fax. 0963-591480;
2. **CISL Vibo Valentia** Via F. Protetti, 32. CAP 89900 - Vibo Valentia. Telefono 0963-43878. Fax. 0963-44105;
3. **UIL Vibo Valentia** Viale Matteotti, Palazzo Piccione – CAP 89900 Vibo Valentia Tel. 0963- 472523 - 472420 Telefax: 0963-44388, e-mail: csPViboValentia@uil.it;
4. **CONFINDUSTRIA Vibo Valentia** Viale Affaccio, IV traversa, n. 6 – CAP 89900 Telefono 0963-993300 Fax. 0963-591153 website: www.confindustriavv.it;
5. **C.C.I.A.A. di Vibo Valentia** Piazza San Leoluca - Complesso Valentianum CAP 89900 Telefono 0963-294600 fax 0963-294631 e-mail: cciaa@vv.legalmail.camcom.it

3. RESOCONTO SULLE PROCEDURE E SINTESI DELLE CONSEGUENTI INTEGRAZIONI

3.1 La Conferenza di Pianificazione

La conferenza di pianificazione è stata convocata con invito alle parti interessate il 17 aprile 2012, protocollo n. 18579. Il giorno 13 giugno 2012 con inizio alle ore 9,30 presso la Sala del Consiglio Comunale di Palazzo Luigi Razza, Piazza Martiri D'Ungheria in Vibo Valentia inizia la Conferenza di Pianificazione per l'esame del Documento Preliminare con annesso Quadro Conoscitivo completo di Rapporto Ambientale Preliminare del PSC e del REU. Il giorno 19 luglio 2012 con inizio alle ore 10:30 presso la sala del Consiglio Comunale di Palazzo Luigi Razza, piazza Martiri D'Ungheria in Vibo Valentia inizia la seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione per l'esame del Documento Preliminare con annesso Quadro Conoscitivo completo di Rapporto Ambientale Preliminare del PSC e del REU del Comune di Vibo Valentia.

Nel complesso sono pervenute le seguenti note:

- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Reggio Calabria e Vibo Valentia. Nota protocollo n. 0003025 del 11/06/2012.
- Regione Calabria – Dipartimento 8 – Urbanistica e Governo del Territorio. Protocollo n. 207513 del 12/06/2012.
- Agenzia del Demanio – filiale Calabria. Nota protocollo 9406/FC/STBD del 13/06/2012.
- Consorzio per lo Sviluppo Industriale della provincia di Vibo Valentia. Nota protocollo n. 2163 del 13/06/2012.
- Azienda Sanitaria provinciale di Vibo Valentia – Dipartimento di Prevenzione. Nota protocollo n. 446 del 07/06/2012.

- Associazione ZALEUCO. Nota con protocollo di acquisizione n. 32685 del 28/06/2012.
- Ordine Architetti della Provincia di Vibo Valentia. Nota protocollo n. 246 del 04/07/2012.
- Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia – Settore VIII. Nota protocollo n. 21770 del 12/07/2012.
- Ordine dei Geologi della Regione Calabria. Nota acquisita con protocollo n. 34741 del 10/07/2012.
- Soprintendenza ai Beni Culturali e Paesaggistici per le provincie di Reggio Calabria e Vibo Valentia. Nota protocollo n. 0003554 del 05/07/2012.
- Regione Calabria ARPA.Cal. – Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia. Nota protocollo n. 2358/12/VV del 19/07/2012.
- Tavella Domenico. Nota acquisita con protocollo n. 35497 del 13/07/2012.
- ASP di Vibo Valentia – Dipartimento di Prevenzione. Nota protocollo n. 572/II.P. del 19/07/2012.
- Regione Calabria – Settore Protezione Civile. Nota protocollo n. 240586/SIAR del 09/07/2012.

Per avere cognizione dei contenuti emersi nel contesto della Conferenza di Pianificazione si rimanda ai verbali conclusivi validati dal RUP ossia verbale n. 1 e verbale n. 2 con le note interlocutorie scritte o verbalizzate effettuate da tutti i partecipanti durante la medesima Conferenza.

Alla conferenza, pur essendo stati invitati, non hanno partecipato diversi soggetti fra cui i Comuni contermini, che non hanno inviato “nota” neppure dopo ulteriore specifica sollecitazione da parte del RUP, a conferenza conclusa, il quale, nella nota, ha provveduto ad evidenziare alcuni importanti chiarimenti sulla pianificazione territoriale che inequivocabilmente, per alcuni Comuni, (Briatico, Filandari, Ionadi, San Gregorio d'Ippona, Sant'Onofrio, Stefanaceni, Pizzo) dal punto di vista infrastrutturale hanno importanti ricadute territoriali.

Rispetto a quanto evidenziato in seno alla Conferenza di Pianificazione circa la posizione dell'Amministrazione Provinciale e la nota da questa prodotta, il RUP ha provveduto a chiarire, ulteriormente, con propria nota la posizione del costruendo PSC rispetto al PTCP anch'esso in fase di formazione.

C'è da aggiungere che pur essendo ben distinta la Conferenza di Pianificazione dalla procedura di VAS, avendo effettuato l'Amministrazione comunicazioni specifiche per l'una e l'altra iniziativa ed in tempi differiti, con riferimento ad elaborati distinti, c'è stata diversa confusione tra i partecipanti e, fra l'altro, molte sono state le assenze, ingiustificate, per le importanti implicazioni che ne conseguono.

3.2 La procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica)

Con protocollo n. 14923 del 26.03.2012 l'Amministrazione Comunale di Vibo Valentia, in qualità di Autorità Procedente del Piano Strutturale Comunale (P.S.C.), ha avviato la consultazione preliminare, ai sensi dell'art.23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e s.m.i. ai fini della procedura di VAS del Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Vibo Valentia. Il Piano, completo di Rapporto Preliminare Ambientale, è stato trasmesso all'Autorità Competente in materia di VAS regionale, Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria, con nota prot. 14931 del 26.03.2012, ed è stato reso inoltre disponibile sul sito internet della Regione Calabria e sul sito internet del Comune di Vibo Valentia.

Il 23 giugno 2012 si sono conclusi i 90 giorni della procedura di VAS per la presentazione di osservazioni al questionario allegato al RAP. Sono pervenute le seguenti osservazioni:

- Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente - Settore 2 - Servizio 3 “Prevenzione e contrasto dell'inquinamento, VAS, Acque di balneazione, Tutela delle spiagge e rinascimento prot.136443/SIAR del 17.04.2012, acquisite dal Comune al prot. 20357 del 27.04.2012 (All.V1);
- Regione Calabria - Autorità di Bacino Regionale prot. 0130673 del 12.04.2012, acquisite da questo Ente al prot. 19052 del 19.04.2012 (All.V2);
- Nota del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali- Corpo Forestale dello Stato- Comando Provinciale di Vibo Valentia prot. 1465 Pos. IV.1.1, acquisita dal Comune al protocollo 19009 del 19.04.2012(all.V3).

Per avere cognizione delle conoscenze specifiche della procedura di VAS aperta sul Rapporto Ambientale Preliminare si rimanda ai contenuti del verbale conclusivo validato dal RUP con le note interlocutorie scritte o verbalizzate effettuate da tutti i partecipanti durante la medesima Conferenza.

Si rimanda altresì alla nota inviata dal RUP all'ARPA.Cal. Direzione Generale con sede a Catanzaro Lido e al Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia, del 27/08/2012, protocollo n. 41293 (raccomandata A/R anticipata via Fax), nonché alla convocazione inviata dal RUP alla medesima ARPA.Cal. del 14/11/2012, prot. 54.968 con cui sollecitava un incontro tenutosi poi in data 23 novembre 2012 tra ARPA.Cal., Amministrazione Comunale (Assessore e RUP) ed RTP.

Fuori termine è stata prodotta la nota del 18 ottobre 2012, protocollo n. 15808, trasmessa dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria con sede a Reggio Calabria, cui ha fatto seguito un incontro specifico in data 22 novembre 2012 tra Soprintendenza Archeologica, Amministrazione Comunale (Assessore e RUP) ed RTP.

3.3 Le integrazioni al Q. C. e gli aggiornamenti necessari in seguito alla Conferenza di Pianificazione e alla procedura di VAS

Nei paragrafi che seguono vengono per grandi linee prospettate gli aggiornamenti e le integrazioni che hanno diretta attinenza con gli aspetti procedurali strutturali - pianificatori, mentre per gli aspetti ambientali - strategici si rimanda al capitolo 4 del RA che descrive lo stato dell'ambiente e al capitolo 5 che descrive lo stato tendenziale.

Naturalmente alcuni importanti rilievi susseguenti alla Conferenza di Pianificazione e alla procedura di VAS entrano direttamente nella proposta di pianificazione strutturale.

È il caso del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della provincia di Vibo Valentia che attraverso il suo rappresentante alla Conferenza di Pianificazione ha sottoscritto una proposta condivisa con l'Amministrazione Comunale circa la nuova delimitazione dell'agglomerato industriale ubicato nei pressi del cimitero di Vena Superiore. Mentre viene accolta la proposta di ridelimitazione dei restanti agglomerati secondo quanto previsto dal PRT del Consorzio in fase di variazione. Il Consorzio ASI, per gli interventi infrastrutturali che dovesse effettuare fuori delle aree di propria competenza istituzionale è il caso che adegui le proprie iniziative alle previsioni del PSC al fine di garantire i flussi primari di traffico di attraversamento con le previste immissioni veicolari nel reticolo viario urbano.

È il caso anche di Italia Nostra di cui ne è stata accolta la proposta del proprio Presidente Provinciale anche in ordine alla condivisione della strada di collegamento tra località Madonnella e località Affaccio per la valorizzazione di quella parte di città e per il recupero di affacci panoramici diversamente avulsi alla comunità urbana.

Sotto diversi aspetti, è il caso relativo alla nota avanzata della Regione Calabria – Dipartimento 8 – Urbanistica e Governo del Territorio. A tal proposito si è cercato di conciliare le previsioni delle disposizioni normative del QTRP adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 377 del 22/08/2012 con le previsioni normative del REU e quelle tecniche che andranno a comporre le tavole del PSC. In ordine anche al *"disciplinare per gli interventi di recupero, conservazione e messa in sicurezza del patrimonio storico costruito"* che nella fattispecie riguardano le parti antiche di città, del centro cittadino e delle frazioni. Particolare attenzione è stata posta sui corsi d'acqua soggetti a vincolo di tutela elencati a pag. 173, Tomo 1, del Quadro Conoscitivo del QTRP. In questi casi le integrazioni consequenziali sono stati effettuati direttamente nella normativa del REU e negli elaborati cartografici del PSC. Sono contemplati anche aggiornamenti consequenziali relativi alla Legge regionale 10 agosto 2012, n. 35, che in parte revisiona la Lur 19/2002.

È il caso anche della linea SID di demarcazione dell'area Demaniale, aggiornata con la recente sdemanializzazione dell'area Pennello, da sempre individuata nelle cartografie di rito di Q.C. e D.P. secondo l'andamento ufficiale del verbale dell'anno 1922.

È il caso del "Foro Boario" presso i Mercati Generali già in passato oggetto di intesa con la Regione Calabria, ma attualmente riservato, assieme ad altre aree circostanti (ormai occupati da manufatti edilizi), come area di "ammassamento" per il piano comunale di sicurezza della Protezione Civile.

È il caso di tutti i restanti interlocutori istituzionali che hanno partecipato e/o hanno inviato note: Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Reggio Calabria e Vibo Valentia; Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia – Settore VIII; Ordine dei Geologi della Regione Calabria; Regione Calabria ARPA.Cal. – Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia; Regione Calabria – Settore Protezione Civile; Ordine Architetti della Provincia di Vibo Valentia; Agenzia del Demanio.

Con diversi dei su citati interlocutori l'Amministrazione Comunale tramite il RUP ha avviato importanti fasi di raffronto per il buon esito della strumentazione comunale in itinere di formazione. Da non dimenticare che anche il QTRP e il PTCP sono, nella circostanza, in fase formativa.

Una importante novità riguarda l'aggiornamento della situazione archeologica comunale. Infatti la Soprintendenza Archeologica della Calabria ha prodotto la *carta dei vincoli e delle aree di interesse archeologico* e l'ha trasmessa al comune di Vibo Valentia con nota del 11.06.13, prot. 7706 allegata in calce alla presente relazione ed interamente recepita dal PSC assieme alla norma suggerita dalla stessa Soprintendenza.

3.3.1 Aggiornamenti relativi al “Piano di protezione civile comunale”

L'osservazione prodotta dalla Protezione Civile in seno alla Conferenza di Pianificazione ci ha portato a integrare il Q.C. con il “Piano di protezione civile comunale” a suo tempo redatto dalla Provincia di Vibo Valentia nel 2005.

Nei contenuti previsionali il PSC ha l'obbligo di uniformarsi alle prospettive del “Piano di protezione civile comunale”, pertanto ne individua nelle proprie cartografie le caratteristiche salienti anche rispetto a quelle che sono le proprie previsioni. Poiché, però, qualche dubbio localizzativo sulla opportunità di riservare aree ritenute all'attualità poco idonee per funzionalità e sicurezza e per essere in parte occupati da manufatti edili privati come l'area di ammassamento presso i Mercati Generali, il PSC propone una diversa situazione di localizzazione di aree da riservare al “Piano di protezione civile comunale” in attesa della completa revisione più proficua rispetto all'uso cui è preposto.

3.3.2 Aggiornamenti relativi al rischio idrogeologico

Alcune importanti integrazioni riguardano gli aggiornamenti susseguenti a quanto prodotto in conseguenza degli eventi alluvionali verificatosi il 3 luglio 2006 e successivamente. Premesso che già un aggiornamento ha riguardato gli effetti determinati dalle Ordinanze del Commissario delegato all'emergenza alluvionale di Vibo Valentia (OPCM 3531 del 7 luglio 2006) n. 21 del 5 maggio 2007 e n. 61 del 8 luglio 2008.

Circa gli eventi meteorici del 3 luglio 2006 i cui effetti al suolo hanno determinato rischi di natura idraulica secondo quanto stabilito negli annessi studi del Ca.Mi.Lab. si stabilisce che, questi effetti, relativamente al rischio idraulico, permangono fino a quando verranno eliminate le condizioni ostative generali di cui alle citate Ordinanze. La materia è stata oggetto di discussione in seno al Consiglio Comunale e alla Conferenza di Pianificazione.

L'attuale aggiornamento riguarda, invece, quanto prodotto circa le valutazioni apportate alle suddette Ordinanze dalla Determinazione del Dirigente dell'ex Settore 8 Pianificazione Territoriale ed Urbanistica (oggi Settore 3), n. 64 del 20 ottobre 2011 con lo *“studio idraulico e geomorfologico per la definizione degli areali a rischio idrogeologico del territorio comunale”*, in particolare il rischio idraulico conformato dallo scenario B.

L'aggiornamento riguarda anche le “criticità” legate al rischio frana desunte dal *“Masterplan per la sistemazione dei versanti e dei pendii instabili”* di cui al *“Piano generale degli interventi per la difesa del suolo in Calabria”*, art. 1, comma 6, OPCM del 18 febbraio 2008, n. 3741. Queste “criticità” precauzionalmente vanno aggiunte a quelle di “pericolosità” già note ed individuate dal PAI della Regione Calabria.

Fino adesso il *“Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni”* di cui al D. Lgs. 49/2010, ha prodotto la *“Carta del Rischio Idraulico”* e la *“Carta della Pericolosità Idraulica”* redatte dall'ABR, 18 giugno 2013. Il *“Piano di Gestione Rischio Alluvioni”* sarà ultimato e pubblicato entro il 22 giugno 2015 e costituirà un

riferimento per l'aggiornamento del rischio idraulico del PAI incentrato non più, come è attualmente, sul "rischio" ma sulla "pericolosità", limitata questa a sole tre classi secondo il D. Lgs 49/2010. A tal proposito vedi le disposizioni e gli impegni assunti dall'ABR con nota del 08/08/13, prot. n. 2263717, pervenuta al Comune di Vibo Valentia il 02/09/13, prot. n. 378433. Inoltre, è in corso la completa revisione del PAI per come anticipato ai Comuni dall'ABR con nota del 25/01/13, prot. n. 0026391e, in tal caso, il Comune dovrebbe farsi parte diligente, attiva e propositiva. I citati documenti sono allegati in calce alla presente relazione.

Alla luce di questi aggiornamenti è stata riprodotta anche la **"carta di Fattibilità delle Azioni di Piano"** in sostituzione di quelle già eseguite in data antecedente a novembre 2013.

3.3.3 Inquinamento elettromagnetico:

3.3.3.1 Da elettrodotto

Un approfondimento è stato effettuato sui campi elettromagnetici indotti dagli elettrodotti.

Il DPCM 8 luglio 2003 fissa dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti (G.U. n. 200 del 29 agosto 2003) mentre il DM 29 maggio 2008 indica la metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti.

Gli elettrodotti ad altissima, alta e media tensione, in applicazione del citato DPCM, hanno lo spazio circostante caratterizzato da zona di attenzione individuato da ben precise fasce di rispetto, ovvero, distanza spaziale dal cavo sia aereo che interrato.

Le fasce di rispetto devono essere applicate nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree di gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e, in generale, di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore e, inoltre, nella progettazione di nuovi insediamenti e aree di cui sopra in prossimità di linee elettriche già presenti nel territorio.

Poiché la corrente trasportata da un elettrodotto non è costante, ma dipende dalla richiesta di energia elettrica, anche la valutazione del campo di induzione magnetica, dipende dalla corrente trasportata la cui intensità varia continuamente. La legge prevede che la valutazione sia effettuata con un preciso valore di corrente. Tale corrente generalmente è superiore a quella che transita sulla linea, quindi non è possibile determinare l'estensione della fascia con misure sul campo, ma è necessario effettuare una valutazione teorica, con specifico software, che risulta cautelativa rispetto ai dati misurabili.

Il territorio del comune di Vibo Valentia è caratterizzato dalla presenza di diversi elettrodotti che sono classificati in funzione della tensione di esercizio effettivamente riscontrata:

- Linee ad alta tensione (150 kV), dedicate al trasporto dell'energia elettrica su grandi distanze, linee e cabine di trasformazione primarie sono gestite da Terna;
- Linee a media tensione (20kV), per la distribuzione dell'energia elettrica, linee e cabine di trasformazione primarie sono gestite da ENEL Distribuzione Spa;
- Linee ad alta tensione 60 kV), per la distribuzione dell'energia elettrica per trazione, linee e cabine di trasformazione primarie sono gestite da RFI;
- Linee a bassa tensione (220-380V), per la fornitura alle piccole utenze, come le singole abitazioni che esulano dalla trattazione dell'inquinamento elettromagnetico.

Sul territorio comunale non esistono linee ad altissima tensione. Le linee di trasmissione ad alta tensione (150 kV) presenti sul territorio sono linee aeree in gestione a Terna.

In linea di massima si tratta di tralicci metallici con tre conduttori primari mantenuti ad una certa distanza tra loro e sospesi mediante isolatori. Le stesse caratteristiche presentano le linee degli altri Gestori ma con diverso potenziale elettrico. Quanto detto per Terna vale anche per gli elettrodotti di ENEL Distribuzione Spa e quelli di RFI.

Le fasce di rispetto indicate in cartografia sono cautelative rispetto alle reali condizioni dell'elettrodotto nel senso che considerano quelle più gravose secondo le indicazioni di Terna ed ENEL Distribuzione Spa.

Per interventi e considerazioni che interagiscono all'interno della fascia di rispetto indicata in cartografia occorre rivolgersi al singolo Gestore per avere le caratteristiche tecnologiche della rete ed il calcolo esatto della fascia, in questo caso i controlli e le verifiche sono effettuati da ArpaCal quale autorità competente. All'occorrenza occorre sempre verificare gli elettrodotti anche in funzione di eventuali variazioni di localizzazione o di nuove tecnologie in uso, rivolgendosi direttamente al Gestore competente. Il calcolo preciso della fascia di rispetto necessario per gestire i singoli casi specifici interni alla DPA (distanza di prima approssimazione), deve essere eseguito dal Gestore.

3.3.3.2 Da altra fonte

L'inquinamento elettromagnetico è prodotto oltre che dagli elettrodotti anche da altre fonti, in particolare dalle antenne ricetrasmittenti di varia natura. Alcune sono facilmente individuabili sulla parte sommitale di Vibo centro, altre allo stato attuale non sono neanche catalogate. In ambito comunale, esiste, però, per diverse di esse, circa una ventina, un sistema continuo di monitoraggio effettuato da apposite centraline attivato e controllato dall'ARPA.Cal., di cui recentemente è stata pubblicata l'attività di rilievo svolta tra il 2003 e il 2007 (vedi appendice al RA).

3.3.4 Aggiornamento in campo archeologico

La Soprintendenza Archeologica della Calabria in seguito all'incontro avuto nei locali comunali tra la Dott. Teresa Iannelli direttrice del Museo e delle aree archeologiche di Vibo Valentia, il RUP Ing. Lorena Callisti ed il RTP Karrer – Moraci, ha trasmesso al comune di Vibo Valentia con nota del 11.06.13, prot. 7706 la *carta dei vincoli e delle aree di interesse archeologico per tutto il territorio comunale aggiornando, di fatto, la situazione già oggetto di indagine nel Quadro Conoscitivo.*

3.4 Gli elaborati di aggiornamento consequenziali alla Conferenza di Pianificazione, alla procedura di VAS e a nuove situazioni ambientali

Oltre alla presente relazione è stata effettuata anche una integrazione cartacea al Q.C. con la redazione di una serie di tavole esplicative dello SNA, così individuate:

- Tav. n. 10.1 – Aree per la Protezione Civile: aree di ammassamento e accoglienza.
- Tav. n. 10.2 – Aree per la Protezione Civile: aree di attesa - Vibo centro.
- Tav. n. 10.3 – Aree per la Protezione Civile: aree di attesa – frazioni.
- Tavola n. 11 – Elettrodotti: Distanza di prima approssimazione (DPA).
- Tavola n. 12 – Carta inventario dei movimenti franosi (Masterplan).
- Tavola n. 13 – Carta del rischio inondazione, scenario B (Aronica – Scalamandrè).
- Tavola n. 14 – Carta della pericolosità idraulica ABR (D. Lgs 49/2010).
- Tavola n. 15 – Carta del Rischio Idraulico ABR (D. Lgs 49/2010).
- Tavola n. 16 Carta della localizzazione delle indagini geognostiche.
- Tavola n. 17 – Carta delle Microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS).
- Tavola n. 18 – Carta Litotecnica.
- Tavola n. 19.1 – Carta dei vincoli e delle aree di interesse archeologico del territorio comunale (prot. 7706 del 11.06.13).
- Tavola n. 19.2 – Carta dei vincoli e delle aree di interesse archeologico di Vibo centro (prot. 7706 del 11.06.13).
- Tavola n. 20 – Fattibilità delle azioni di piano (pericolosità idrogeomorfologiche), novembre 2013.
- Relazione sui profili geologico – geotecnico
- Relazione sui profili agro – forestali
- Indagini geognostiche e prove di laboratorio eseguite dalla Geoconsol s.r.l. in nome e per conto del comune di Vibo Valentia finalizzate alla redazione del PSC.

4. STATO DELL'AMBIENTE

4.1 Tematiche ambientali

Nella tabella di seguito si riporta la relazione tra i "temi ambientali" definiti nella Convenzione fra MATT-ISPRA_Poliedra2 (desunti dalle tematiche strategiche proposte da Eurostat in confronto con quelle dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., integrate con le tematiche delle certificazioni ambientali e degli agenti fisici) riassunti e allegati al disciplinare operativo del Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria (Documenti di Supporto alla Redazione del RA). I "temi ambientali" così definiti sono stati associati alle "componenti ambientali", desunte per la maggior parte dal rapporto ambientale del POR FESR Calabria 2007/2013, al fine di garantire un completo adattamento alla realtà regionale. Alcune componenti, quali il patrimonio agricolo, il rischio sismico, il consumo del suolo ed altre sono state inserite per la loro rilevanza a livello locale.

Salute	Popolazione
	Aria (qualità dell'aria), inquinamento atmosferico Inquinamento tecnologico
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo
	Attività estrattive
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico
	Fonti rinnovabili
	Fattori climatici (caratterizzazione meteorologica)
Atmosfera e agenti fisici	Inquinamento da elettrodotto-Campi elettromagnetici
	Rumore
Acqua	Acque pubbliche
	Depurazione acque
Flora e Fauna, Vegetazione ed ecosistemi	Flora e fauna, biodiversità ed ecosistemi
Paesaggio e Beni Culturali	Paesaggio
	Siti archeologici e vincoli archeologici
	Il sistema agricolo
	Foreste e boschi
Rifiuti	Rifiuti e Bonifiche
Suolo e sottosuolo	Rischio idraulico
	Rischio erosione costiera
	Rischio frana
	Rischio sismico
	Rischio idrogeologico
Infrastrutture e mobilità	La rete stradale
	La rete ferroviaria
	Mobilità, trasporto pubblico

4.2 Popolazione

L'andamento della popolazione è un dato molto importante ai fini del dimensionamento dello scenario programmatico. Al 2011, la popolazione residente nel comune di Vibo Valentia è di 33.357 unità.

² Convenzione per la "Definizione di indicatori utili per l'attuazione della VAS" stipulata tra ISPRA e quindici Agenzie ambientali, con il supporto del Consorzio Poliedra del Politecnico di Milano.

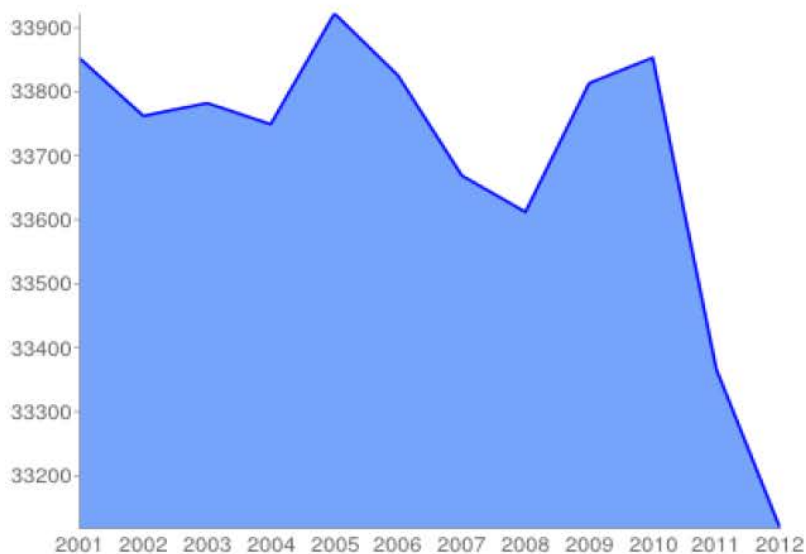
Censimento			Popolazione residenti	Variazione %
numero	anno	data rilevamento		
1°	1861	31 dicembre	11.566	-
2°	1871	31 dicembre	13.359	+15,5%
3°	1881	31 dicembre	13.120	-1,8%
4°	1901	10 febbraio	14.751	+12,4%
5°	1911	10 giugno	14.520	-1,6%
6°	1921	1 dicembre	15.385	+6,0%
7°	1931	21 aprile	16.800	+9,2%
8°	1936	21 aprile	17.779	+5,8%
9°	1951	4 novembre	22.740	+27,9%
10°	1961	15 ottobre	25.451	+11,9%
11°	1971	24 ottobre	31.133	+22,3%
12°	1981	25 ottobre	31.516	+1,2%
13°	1991	20 ottobre	34.836	+10,5%
14°	2001	21 ottobre	33.957	-2,5%
15°	2011	9 ottobre	33.357	-1,8%

La consistenza della popolazione, riferita agli ultimi dieci anni è la seguente:

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	5.784	23.381	4.687	33.852	37,6
2003	5.628	23.277	4.857	33.762	38,2
2004	5.493	23.312	4.977	33.782	38,4
2005	5.415	23.213	5.121	33.749	38,8
2006	5.416	23.267	5.239	33.922	39,0
2007	5.341	23.159	5.325	33.825	39,4
2008	5.242	22.888	5.539	33.669	40,0
2009	5.185	22.871	5.556	33.612	40,2
2010	5.216	22.975	5.622	33.813	40,4
2011	5.172	22.998	5.683	33.853	40,7
2012	4.966	22.632	5.768	33.366	41,2
2013	4.912	22.246	5.960	33.118	41,6

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	% Maschi
2001	33.852				
2002	33.762	-0,3%			49,2%
2003	33.782	0,1%	11.481	2,94	49,3%
2004	33.749	-0,1%	11.607	2,91	49,1%
2005	33.922	0,5%	11.699	2,90	49,0%
2006	33.825	-0,3%	11.782	2,87	49,0%
2007	33.669	-0,5%	11.833	2,85	49,0%
2008	33.612	-0,2%	11.928	2,81	49,0%
2009	33.813	0,6%	12.139	2,79	48,9%
2010	33.853	0,1%	12.120	2,78	48,6%
2011	33.366	-1,4%	12.221	2,72	48,8%
2012	33.118	-0,7%	12.240	2,00	48,7%

Abitanti 2001-2012



Trend ultimi anni del numero abitanti, dati (al 31 dicembre) derivanti dalle indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe. Elaborazione su dati Istat

Bilancio Demografico Vibo Valentia

Tassi (calcolati su mille abitanti)						
Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
2002	33.807	8,8	6,5	2,3	-4,9	-2,7
2003	33.772	10,5	6,9	3,6	-3,0	0,6
2004	33.766	9,8	6,6	3,2	-4,1	-1,0
2005	33.836	11,1	7,2	3,9	1,2	5,1
2006	33.874	9,7	7,3	2,4	-5,3	-2,9
2007	33.747	10,1	8,3	1,8	-6,4	-4,6
2008	33.641	9,9	7,4	2,5	-4,2	-1,7
2009	33.713	10,3	7,7	2,7	3,3	6,0
2010	33.833	8,5	7,6	0,9	0,2	1,2
2011	33.610	9,1	7,9	1,2	-3,1	-1,9
2012	33.242	9,5	8,5	1,0	-8,4	-7,5

Variazioni					
Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2002	77	-167		-90	33.762
2003	120	-100	0	20	33.782
2004	107	-140	0	-33	33.749
2005	131	42		173	33.922
2006	82	-179	0	-97	33.825
2007	60	-216	0	-156	33.669
2008	85	-142	0	-57	33.612
2009	90	111	0	201	33.813
2010	32	8	0	40	33.853
2011	39	-104	0	-65	33.366
2012	32	-280	0	-248	33.118

Dettaglio Bilancio Demografico								
Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2002	298	221	519	36	0	703	19	0
2003	353	233	543	152	7	785	14	3
2004	331	224	511	107	11	745	23	1
2005	376	245	571	86	6	613	8	0
2006	329	247	531	71	4	765	19	1
2007	341	281	483	132	2	822	11	0
2008	333	248	507	82	4	723	10	2
2009	348	258	532	156	1	564	13	1
2010	289	257	531	192	2	657	57	3
2011	305	266	506	105	48	721	23	19
2012	315	283	606	112	17	985	24	6

Bilancio Demografico anno per anno. Dati provenienti da indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe. Elaborazione su dati Istat.

Vibo Valentia - Redditi Irpef

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
2005	14.197	33.922	41,9%	273.319.659	19.252	8.057
2006	14.338	33.825	42,4%	288.439.369	20.117	8.527
2007	14.171	33.669	42,1%	316.438.336	22.330	9.399
2008	14.605	33.612	43,5%	329.358.085	22.551	9.799
2009	14.525	33.813	43,0%	335.096.103	23.070	9.910
2010	14.441	33.853	42,7%	332.704.197	23.039	9.828
2011	14.517	33.366	43,5%	338.135.427	23.292	10.134

Dati locali anno per anno sul reddito imponibile persone fisiche ai fini delle addizionali all'Irpef dei residenti a Vibo Valentia. Elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Importi in euro, dati rapportati alla popolazione Istat al 31 dicembre

Cittadini Stranieri - Vibo Valentia

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	586	33.922	1,7%	61				42,0%
2006	608	33.825	1,8%	113			83	42,9%
2007	708	33.669	2,1%	124	429	331	55	42,1%
2008	805	33.612	2,4%	123	495	392	64	41,0%
2009	959	33.813	2,8%	156	578	459	84	40,0%
2010	1.126	33.853	3,3%					39,3%

Tra gli stranieri maggiormente presenti nel comune di Vibo Valentia ci sono: marocchini, romeni, ucraini, bulgari, cinesi, polacchi, tunisini, russi, algerini, brasiliani, bielorusi, moldavi, filippini, lituani, albanesi, argentini, tedeschi, bengalesi, francesi, lettone

Popolazione residente straniera nel Comune di Vibo Valentia (Provincia di Vibo Valentia - Calabria) al 31 dicembre di ciascun anno, con indicazione della provenienza (non comprende gli immigrati irregolari). In Italia per motivi di lavoro, di studio o personali. Elaborazione su dati Istat (alcuni valori sono stimati)

Secondo un recente studio Istat, riferito alla popolazione nazionale e a quella regionale, dalle previsioni – di tipo centrale, alta, bassa - effettuate per l'intero territorio calabrese è possibile ricavare la percentuale di popolazione calabrese residente nel comune di Vibo e ricavare il relativo peso demografico sul bilancio demografico regionale.

Dal calcolo si è ricavato che il comune rappresenta l'1,66 della popolazione regionale.

Pertanto si ricava che al 2011 Vibo Valentia dovrebbe avere una popolazione residente di 33.542 unità (la previsione si discosta di poco è infatti 33118 il dato reale), calcolata applicando l'1,66% di incidenza su 2.020.619 (previsione di tipo centrale, ossia media); e che al 2020 la popolazione residente sarà di 32.700 unità, calcolata applicando 1,66% di incidenza su 1.969.929.

La superficie media delle abitazioni di Vibo Valentia, rispetto al censimento del 2001, risulta essere di **101,32 mq**. Nel comune risultano esserci 68 abitazioni con una stanza occupate da residenti, 590 sono le abitazioni costituite da 2 stanze, 1654 quelle con 3 stanze, 3542 quelle con 4 stanze, 1825 quelle con più di 6 vani. Prevalgono le abitazioni con 4 vani, il dato è confermato anche a livello provinciale.

4.3 Aria (qualità dell'aria), inquinamento atmosferico

La tematica ambientale "Inquinamento atmosferico" non presenta criticità nel territorio vasto del Comune di Vibo Valentia, vista la presenza sul territorio di attività industriali solo sulla parte a mare. I dati rilevati dal Comune da gennaio a dicembre del 2008 in genere fanno presupporre una condizione, sia di concentrazione sia emissiva, caratterizzata da valori di riferimento bassi a scala locale. Una fonte di inquinamento atmosferico è rappresentata dagli scarichi degli autoveicoli, i cui effetti dannosi non assumono rilevanza nel Comune salvo per qualche giorno e limitatamente a qualche particolare condizione atmosferica legata alla localizzazione della centralina.

La Regione Calabria, attraverso la stesura del Documento Preliminare al Piano di Tutela della Qualità dell'Aria nel 2009, sta aggiornando la propria rete di monitoraggio relativa alle conoscenze sulle concentrazioni e le reazioni chimiche degli inquinanti in atmosfera, alle condizioni meteorologiche prevalenti

ed ai fattori topografici [e alla] stima delle emissioni di inquinanti” al fine di attivare misure di controllo per la qualità dell'aria. Alcune misure determinanti per favorire la riduzione delle emissioni erano già state evidenziate nel Piano Energetico Ambientale, pubblicato nel 2005.

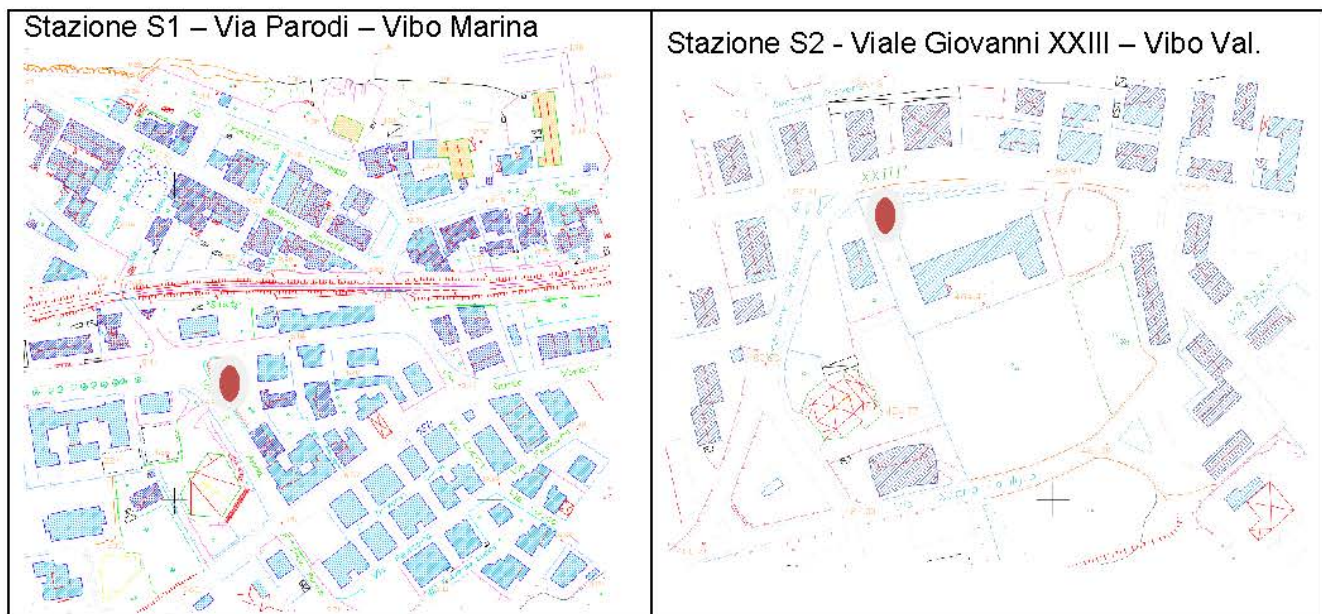
A livello provinciale è disponibile l'inventario delle emissioni disaggregate per attività, ovvero sulle “principali sorgenti di inquinamento e sul contributo delle stesse rispetto alle emissioni complessive, in termini di quantità e di composizione dei singoli inquinanti. Nella provincia di Vibo Valentia si registra un trend decrescente per le emissioni dovute alla combustione non industriale (-52,8), al trasporto su strada (-46,4), alle altre sorgenti mobili e macchinari (-20,9), al trattamento e smaltimento rifiuti (-15,3%), all'agricoltura (-31,4%) e alle altre sorgenti e assorbimenti (-6,7%).

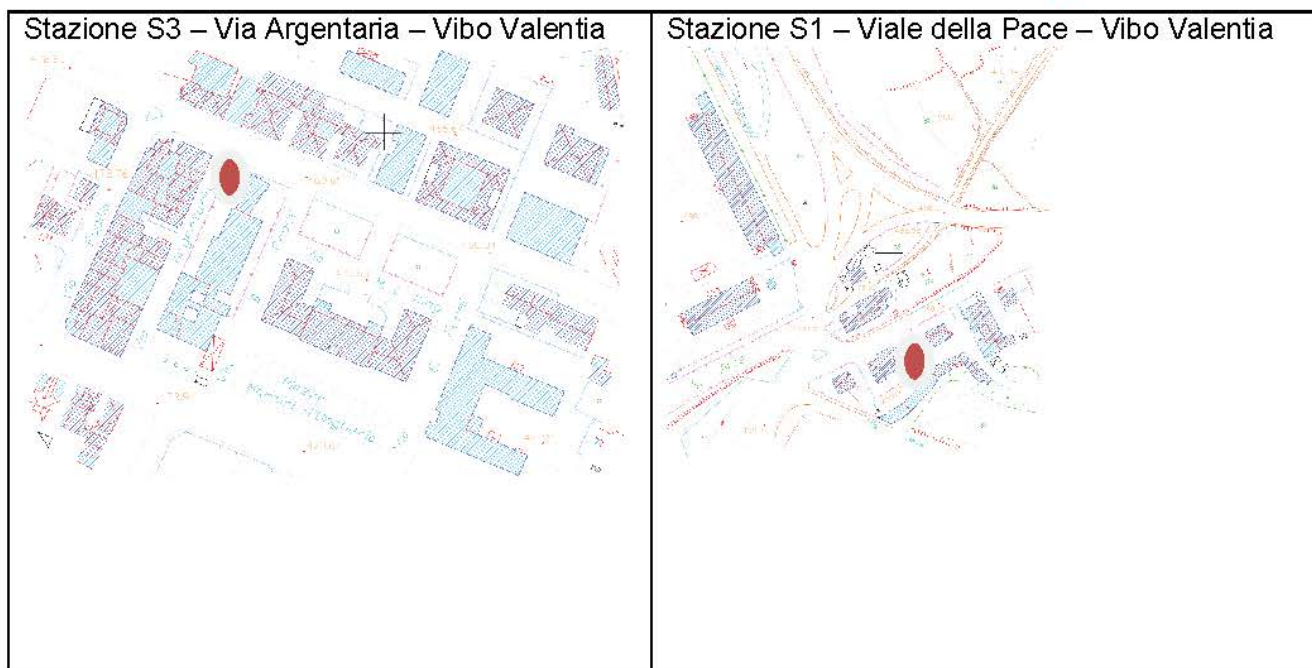
Per poter valutare l'effetto di una emissione si devono considerare anche l'orografia del territorio e le condizioni meteo climatiche in cui si verifica, le modalità di emissione, la natura della/e sostanze inquinanti emesse. In genere le emissioni di tipo puntiforme isolate non determinano condizioni al suolo particolarmente critiche per periodi di tempo prolungati perché il trasporto degli inquinanti operano in modo da disperdere questi su ampie zone/territori, riducendo notevolmente il verificarsi di episodi acuti di inquinamento. Invece, molte emissioni di piccola entità distribuite diffusamente su di un territorio con altezze di rilascio modeste o quasi nulle (si pensi all'altezza dal suolo delle emissioni dei veicoli) possono determinare, anche in concomitanza di condizioni meteorologiche sfavorevoli, livelli di concentrazione al suolo molto elevati. Inoltre la dimensione spaziale/territoriale a cui viene attribuita una emissione comporta una differente interpretazione di questa. Ad esempio, la valutazione della entità di emissioni a livello regionale produce alcune valutazioni e conclusioni che possono essere modificate, anche completamente, a livelli spaziali/territoriali più ridotti, scala spaziale/territoriale provinciale e comunale (Documento Preliminare al Piano di Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Calabria, 2009). In assenza di dati disaggregati a livello comunale non è possibile quantificare e interpretare i fenomeni.

In data 05/09/2013 è stato siglato protocollo d'intesa tra l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (ArpaCal) ed il Comune di Vibo Valentia per la gestione delle stazioni fisse di monitoraggio della qualità dell'aria sul territorio comunale, rientranti nella rete regionale della qualità dell'aria.

Qui di seguito viene riassunta la situazione per come rilevata nella relazione annuale del 2008.

Planimetria dei siti costituenti la RRQA di Vibo Valentia





Il monitoraggio del 2008, in seguito descritto, è stato effettuato dal comune di Vibo Valentia – Settore 7 – Ecologia ed Ambiente – con il supporto dello Studio SMA con sede a Casale sul Sile (TV).

Tabelle riassuntive dei valori misurati

Nelle tabelle seguenti si riporta un riepilogo dei dati significativi rilevati dalle stazioni di monitoraggio ed il confronto con il relativo valore limite, ove applicabile.

Pace

Inquinante	Riferimento Legislativo	Riferimento orario				Riferimento giornaliero		
		Valore medio orario ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Max media oraria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Valore limite ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi	Max media giornaliera	Valore limite	Superi
NO ₂	D.M. 60 02/04/2002	10,41	111,0	220	0	---	---	---
SO ₂		4,31	43,0	350	0	---	---	---
CO		---	---	---	---	1,20 mg/m ³	10 mg/m ³	0
PM ₁₀		---	---	---	---	98,5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	22

In questa stazione sono stati registrati complessivamente 22 superi per il parametro PM₁₀ rispetto al limite di legge di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ imposto dal D.M. 60/2002 nel periodo 1 Gennaio – 31 Dicembre 2008.

Giovanni XXIII

Inquinante	Riferimento Legislativo	Riferimento orario				Riferimento giornaliero		
		Valore medio orario ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Max media oraria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Valore limite ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi	Max media giornaliera	Valore limite	Superi
NO ₂	D.M. 60 02/04/2002	16,31	119,9	220	0	---	---	---
SO ₂		3,05	45,1	350	0	---	---	---
CO		---	---	---	---	0,75 mg/m ³	10 mg/m ³	0

Come si può notare dalla tabella in questa stazione non sono stati rilevati superi per nessuno dei parametri monitorati.

Vibo Centro città

Inquinante	Riferimento Legislativo	Riferimento orario				Riferimento giornaliero		
		Valore medio orario ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Max media oraria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Valore limite ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi	Max media giornaliera	Valore limite	Superi
NO ₂	D.M. 60 02/04/2002	26,79	232,7	220	1	----	----	----
SO ₂		65,56	200,0	350	0	----	----	----
CO		----	----	----	---	0,93 mg/m ³	10 mg/m ³	0
PM ₁₀		----	----	----	---	116,0 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	22
O ₃	D.Lgs. 183 21/05/2004	62,25	----	----	---	103,88 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ *	0

* valore limite bersaglio per il 2010

In questa stazione sono stati registrati complessivamente 22 superi per il parametro PM₁₀ rispetto al limite di legge di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ imposto dal D.M. 60/2002 nel periodo 1 Gennaio – 31 Dicembre 2008.

È stato inoltre registrato un supero per il parametro NO₂ rispetto al valore limite orario per la protezione della salute umana imposto dal D.M. 60/2002, pari a 220 $\mu\text{g}/\text{m}^3$; tale limite risulta superato solamente in questa stazione di rilevamento.

Vibo Marina

Inquinante	Riferimento Legislativo	Riferimento orario				Riferimento giornaliero		
		Valore medio orario ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Max media oraria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Valore limite ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi	Max media giornaliera	Valore limite	Superi
NO ₂	D.M. 60 02/04/2002	33,17	167,2	220	0	----	----	----
SO ₂		12,36	48,3	350	0	----	----	----
CO		----	----	----	---	0,66 mg/m ³	10 mg/m ³	0
PM ₁₀		----	----	----	---	83,4 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	11
O ₃	D.Lgs. 183 21/05/2004	38,97	----	----	---	89,98 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ *	0

* valore limite bersaglio per il 2010

In questa stazione sono stati registrati complessivamente 11 superi per il parametro PM₁₀ rispetto al limite di legge di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ imposto dal D.M. 60/2002 nel periodo 1 Gennaio – 31 Dicembre 2008.

Riepilogo

Complessivamente la RRQA ha rilevato 33 superi rispetto al valore limite di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per il parametro PM₁₀ nel periodo di campionamento compreso tra il 1 Gennaio ed il 31 Dicembre 2008 rispetto al limite di legge di 35 superi consentiti per anno civile; tale limite risulta pertanto rispettato.

La RRQA ha inoltre rilevato un supero per il parametro NO₂ rispetto al valore limite orario per la protezione della salute umana stabilito dal D.M. 60/2002, pari a 220 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, nella giornata del 5 Marzo 2008 alle ore 12:00.

Soglia di informazione e soglia di allarme**Pace**

Inquinante	Riferimento Legislativo	Riferimento orario					
		Valore medio orario ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Max media oraria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Soglia di informazione ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi	Soglia di allarme ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi
NO ₂	D.M. 60 02/04/2002	16,41	111,6	---	---	400	0
SO ₂	D.M. 60 02/04/2002	4,31	43,9	---	---	500	0

Come si può notare dalla tabella nessuno dei parametri monitorati supera le soglie di informazione/allarme.

Giovanni XXIII

Inquinante	Riferimento Legislativo	Riferimento orario					
		Valore medio orario ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Max media oraria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Soglia di informazione ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi	Soglia di allarme ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi
NO ₂	D.M. 60 02/04/2002	16,31	119,9	---	---	400	0
SO ₂	D.M. 60 02/04/2002	3,05	45,07	---	---	500	0

Come si può notare dalla tabella nessuno dei parametri monitorati supera le soglie di informazione/allarme.

Vibo Centro Città

Inquinante	Riferimento Legislativo	Riferimento orario					
		Valore medio orario ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Max media oraria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Soglia di informazione ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi	Soglia di allarme ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi
O ₃	D.Lgs. 183 21/05/2004	62,25	154,0	180	0	240	0
NO ₂	D.M. 60 02/04/2002	26,79	232,7	---	---	400	0
SO ₂	D.M. 60 02/04/2002	65,56	200,0	---	---	500	0

Come si può notare dalla tabella nessuno dei parametri monitorati supera le soglie di informazione/allarme.

Vibo Marina

Inquinante	Riferimento Legislativo	Riferimento orario					
		Valore medio orario ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Max media oraria ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Soglia di informazione ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi	Soglia di allarme ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superi
O ₃	D.Lgs. 183 21/05/2004	38,97	129,1	180	0	240	0
NO ₂	D.M. 60 02/04/2002	33,17	167,2	---	---	400	0
SO ₂	D.M. 60 02/04/2002	12,36	48,3	---	---	500	0

Come si può notare dalla tabella nessuno dei parametri monitorati supera le soglie di informazione/allarme.

4.4 Inquinamento tecnologico

L'area a maggiore rischio tecnologico è quella costiera - portuale che interessa Vibo Marina ove sono presenti 5 siti industriali. Tre stabilimenti presenti in tale zona (un deposito di gas liquefatti e due depositi di oli minerali) sono stati inseriti nell'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti (aggiornato all'aprile 2005) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Per tali siti la normativa vigente D. Lgs. 334/1999 richiede l'attivazione di un insieme di attività da parte dei vari soggetti pubblici e privati – indicati nella norma – al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e di ridurre e mitigare le conseguenze di tali incidenti sulla salute umana e sull'ambiente. Nel presente rapporto in diversi paragrafi e sotto diversi aspetti trattano più approfonditamente il problema e ad essi si rimanda.

4.5 Risorse naturali non rinnovabili

Consumo del suolo. I dati relativi al consumo del suolo sono quelli relativi allo stato attuale di attuazione del PRG vigente. I dati relativi allo stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente (Cfr. § della Relazione allegata al QC approvato dal Consiglio Comunale e già oggetto di Conferenza di pianificazione) evidenziano un consumo di suolo che ha privilegiato la destinazione prevalentemente di tipo residenziale e una discreta disponibilità residua di aree. Il PSC, là dove esistono le condizioni, ha riconfermato tutte le aree omogenee di espansione del vigente PRG come urbanizzabili.

Attività estrattive. Non è possibile fornire elementi al riguardo per la mancanza di dati comunali.

4.6 Fattori climatici e energia

Il Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale edizione 2008 evidenzia che le nuove politiche energetiche messe in atto dalla Comunità Europea (EC) sono tese prevalentemente a migliorare l'efficienza energetica e ad incentivare l'introduzione di tecnologie con minori emissioni di carbonio. L'obiettivo principale è quello di ridurre le emissioni di gas serra, attraverso l'impiego di tecnologie di generazione sempre più efficienti ed allo sfruttamento di produzioni da fonti rinnovabili sempre più innovative.

Gli obiettivi del pacchetto energia – cambiamenti climatici sono stati definiti dal Consiglio europeo nel marzo 2007. L'obiettivo, entro il 2020, è di: ridurre del 20% le emissioni di gas serra, da portare al 30% in caso di accordo internazionale post Kyoto; grazie ai progressi tecnologici portare al 20% la quota di energie rinnovabili sul consumo di energia; migliorare del 20% l'efficienza energetica.

Pertanto nello scenario energetico europeo e nazionale è previsto un forte sviluppo degli impianti di produzione da fonti rinnovabili e delle tecnologie pulite del carbone. I nuovi interventi di sviluppo sono stati inoltre raggruppati in base alle principali esigenze che li hanno determinati e ai benefici prevalenti attesi con la realizzazione degli stessi, quali:

- la riduzione delle congestioni e il miglioramento della sicurezza;
- il potenziamento della rete nel Mezzogiorno;
- il miglioramento della qualità del servizio.

4.7 Risparmio energetico

Il totale dei consumi energetici regionali, se si eccettua una flessione nel 1993 (-2,8%), non presenta oscillazioni di forte entità: tra il 1990 e il 1999 cresce del 6,6%, molto influenzato dall'andamento dei combustibili liquidi. Questi, pur aumentando complessivamente del 4,6%, rappresentano la gamma di combustibili più impiegata per gli usi finali (circa il 65%). L'analisi dell'ultimo cinquantennio mostra chiaramente la crescita dei consumi energetici in termini assoluti. La crescita però si è stabilizzata nel decennio 1990-2000; in termini percentuali, si assiste ad una flessione minima dei consumi in agricoltura e più sostenuta nel settore dell'industria, bilanciata da una crescita costante dei consumi nel settore dei trasporti e in quello civile.

L'influenza dei combustibili liquidi nell'andamento dei consumi è dovuta, principalmente, all'utilizzo del gasolio nel settore dei trasporti, a cui si riferisce oltre la metà dei consumi totali regionali.

L'energia elettrica, con un aumento complessivo modesto (+4,7%), rappresenta la seconda tipologia di forma energetica predominante. Il suo peso sull'intero consumo finale è tuttavia di circa un terzo rispetto ai combustibili liquidi. Il trend dei consumi finali risulta in discreta crescita anche se con cadute del 2,3% tra il 1992 ed 1993 e del 4,8% tra il 1998 ed il 1999.

Un andamento negativo del 2,5% si rileva nel consumo finale dei combustibili solidi, mentre i combustibili gassosi, in particolare gas naturale, aumentano complessivamente del 52,3%.

Nonostante la forte crescita specifica, i combustibili gassosi incidono solo per un 20% sui consumi finali, dato inferiore alla media nazionale che vede invece oltre il 30% dei consumi finali soddisfatti da questa tipologia di fonte.

La ripartizione tra gli usi non energetici e quelli energetici evidenzia il contributo quasi nullo dei primi al consumo totale finale.

PROV	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestici	TOTALE
CZ	19,6	166,8	253,9	346,6	787,0
CS	43,6	441,8	457,6	662,7	1.605,7
KR	7,9	108,2	97,4	160,7	374,2
RC	48,2	202,2	380,0	596,8	1.227,2
VV	9,9	120,1	107,6	150,2	387,8
TOTALE	129,2	1.039,1	1.296,5	1.917,0	4.381,9

Fonte: GRTN

Consumi di energia per categorie di utilizzatori e provincia, al 31/12/2000 (fonte: RAP del PTCP di Vibo Valentia)

4.8 Fonti rinnovabili

La produzione regionale di legna e la produzione idroelettrica, costituenti la classe delle fonti rinnovabili proveniente da impianti localizzati sul territorio regionale, ricoprono circa il 10% dell'intera produzione primaria di energia.

Dalla fine degli anni novanta, si ha anche una discreta produzione di energia elettrica da altre fonti rinnovabili e la stessa energia elettrica riveste mediamente l'85% della produzione complessiva della classe citata.

Per quanto riguarda il bilancio energetico regionale, grazie alla presenza di numerose centrali termoelettriche il bilancio dell'energia è sempre soddisfatto e la Calabria rappresenta una delle principali regioni esportatrici di energia elettrica nel 2008.

In Calabria la produzione di energia elettrica proviene principalmente da centrali termoelettriche ed idroelettriche e l'apporto maggiore è dovuto al settore termoelettrico.

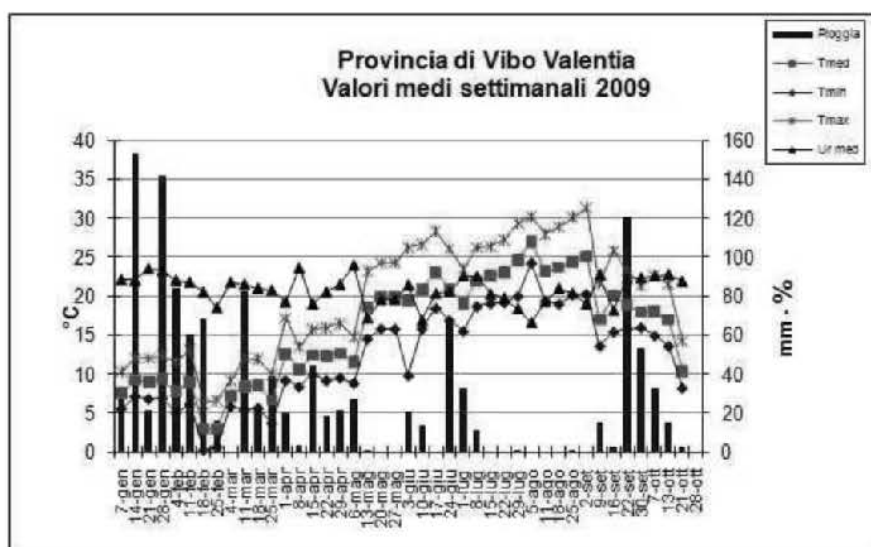
Nel periodo 2000-2005, si è tuttavia notata una diminuzione della produzione di energia termoelettrica: nel 2005 è stata pari a 5.916,9 Gwh registrando una diminuzione di 566.9 Gwh rispetto al 2000.

Un andamento completamente inverso è stato notato nella produzione di energia idroelettrica che è passata da 716,4 Gwh prodotti nel 2000 a 1.404,3 Gwh prodotti nel 2005 registrando un aumento di 687.9 Gwh. La produzione minima si è avuta nell'anno 2002 probabilmente per cause climatiche. Secondo i nuovi e moderni indirizzi di pianificazione energetica nazionale e regionale, gli Enti locali, a partire dalla Regione attraverso il PEAR, sono i soggetti a cui spetta promuovere, incentivare e mettere a punto tutti gli strumenti atti a facilitare lo sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale del territorio.

Per quanto riguarda la tematica ambientale "Energia", l'area comunale di Vibo Valentia si inserisce in un contesto molto limitato ad alcuni aspetti legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, anche se le Linee Guida Nazionali del 2010 e il QTRp recentemente adottato incentivano la produzione di energia da fonti rinnovabili.

4.9 Fattori climatici (caratterizzazione meteorologica)

Per ciò che riguarda le temperature medie massime, il mese più caldo risulta Agosto con un valore massimo di 26.3°C. In generale, Agosto risulta il periodo più caldo per tutte la località in esame, mentre quello più freddo è Gennaio. Come per tutte le stazioni in esame, dalle analisi delle temperature medie mensili, emerge che i mesi che vanno da Agosto a Dicembre sono più caldi dei corrispondenti che vanno da Giugno a Febbraio; quest' aspetto è caratteristico del clima Mediterraneo, e più in generale dei climi marittimi.



I venti principali sono il *Maestrale* (freddo ed umido) proveniente da nord-ovest e la *Tramontana* (molto freddo e secco) proveniente da nord, che spira con particolare violenza causando repentini e considerevoli cali di temperatura.

Precipitazioni

Dal punto di vista delle precipitazioni la porzione di territorio considerata s'inquadra nel contesto della piovosità delle aree mediterranee, caratterizzate da discrete precipitazioni invernali e da periodi medio lunghi di siccità estiva. L'area presa in considerazione ricade, considerando anche l'altitudinale media del territorio (intorno ai 450 m s.l.m.), nell'intorno di Vibo Valentia.

Dai dati analizzati si evince che gran parte del territorio ricade a cavallo tra le zone in Calabria che ricevano un apporto meteorico che rientra in valori medi, e compresi tra 600 e 1000 mm. In particolare per la stazione pluviometrica di Pizzo, ubicata a 107 m s.l.m., la piovosità media annua è risultata pari a 550 mm di pioggia.

Regime igrometrico

Altro parametro importante per la caratterizzazione meteorologica della zona d'interesse è l'umidità relativa che esprime il rapporto tra la quantità effettiva di vapore acqueo contenuto nell'aria e la quantità massima che quella massa d'aria potrebbe contenere nelle stesse condizioni di temperatura e pressione. Il mese mediamente più secco è Agosto, quello più umido è Dicembre.

4.10 Atmosfera e agenti fisici

4.10.1 Inquinamento da elettrodotto

Il territorio del comune di Vibo Valentia è caratterizzato dalla presenza di diversi elettrodotti che sono classificati in funzione della tensione di esercizio effettivamente riscontrata:

- Linee ad alta tensione (150 kV), dedicate al trasporto dell'energia elettrica su grandi distanze, linee e cabine di trasformazione primarie sono gestite da Terna;
- Linee a media tensione (20kV), per la distribuzione dell'energia elettrica, linee e cabine di trasformazione primarie sono gestite da ENEL Distribuzione Spa;
- Linee ad alta tensione 60 kV), per la distribuzione dell'energia elettrica per trazione, linee e cabine di trasformazione primarie sono gestite da RFI;
- Linee a bassa tensione (220-380V), per la fornitura alle piccole utenze, come le singole abitazioni che esulano dalla trattazione dell'inquinamento elettromagnetico.
- Nel territorio comunale non esistono linee ad altissima tensione. Le linee di trasmissione ad alta tensione (150 KV) presenti sul territorio sono linee aeree in gestione a Terna.

L'inquinamento elettromagnetico è prodotto oltre che dagli elettrodotti anche da altre fonti, in particolare dalle antenne ricetrasmittenti di varia natura. Alcune sono facilmente individuabili sulla parte sommitale di Vibo centro, altre allo stato attuale non sono neanche catalogate. In ambito comunale, esiste, però, per diverse di esse, circa una ventina, un sistema continuo di monitoraggio effettuato da apposite centraline attivato e controllato dall'ARPA.Cal., di cui recentemente è stata pubblicata l'attività di rilievo svolta tra il 2003 e il 2007.

4.10.2 Rumore

Per quanto riguarda la componente "Rumore", mancano dati sistematici in quanto non è stata effettuata un'adeguata campagna di monitoraggio e la successiva zonizzazione acustica del territorio, così come previsto dalla legge 447/95. Le principali fonti di rumore nelle aree urbane sono rappresentate dal traffico veicolare sia nel centro cittadino che sulle grandi arterie che lambiscono il comune (SS- Ferrovia).

Nel Piano della Qualità dell'aria del Ministero dell'Ambiente, il comune di Vibo Valentia è classificato come ZONA A - Zona urbana in cui la massima pressione è rappresentata dal traffico. Tra le Situazioni di superamento del valore limite annuale e giornaliero di PM10 - periodo 2005-2007 non è annoverato il comune di Vibo Valentia.

In attesa del piano acustico comunale è stato avviato con un protocollo d'intesa siglato nel 2011 tra Comune di Vibo Valentia e l'ArpaCal per l'avvio di una prima fase di monitoraggio del rumore nei pressi di alcuni plessi scolastici.

La legge quadro sull'inquinamento acustico del 26 ottobre 1995 n. 447, dispone che tutti i Comuni suddividano il proprio territorio in classi acustiche sulla base delle preesistenti condizioni d'uso e sulle previsioni della strumentazione urbanistica comunale. A queste classi acustiche sono associati determinati livelli massimi di rumore ammessi e livelli di qualità a cui tendere per il futuro.

Vibo Valentia al momento è privo del "piano comunale di classificazione acustica" (PCCA o ZAC per zonizzazione acustica comunale). Senza entrare in merito alla pianificazione acustica, non essendo competenza specifica dei PSC, qui di seguito vengono evidenziati alcuni concetti legislativi di base che in mancanza della ZAC possono essere utili in sede di monitoraggio ambientale.

Per la vigente legislazione italiana il rumore è un insieme di suoni indesiderati o nocivi prodotti in ambiente esterno dalle attività umane, compreso il rumore proveniente da siti di attività industriali, quello emesso dai mezzi di trasporto, dovuto al traffico veicolare, al traffico ferroviario ed al traffico aereo e rappresenta un fattore di inquinamento ambientale.

I concetti fondamentali della zonizzazione acustica sono stati introdotti dalla legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 e sono stati approfonditi dal D.P.C.M. 14/11/97:

- valore limite di emissione: descrive il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- valore limite di immissione: descrive il valore massimo di rumore che può essere emesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore di attenzione: rappresenta il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana e per l'ambiente;
- valore di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge.

I valori limite di immissione sono distinti in assoluti e differenziali. I primi sono determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale e i secondi con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale e il rumore residuo.

Il D.P.C.M. 14/11/97 stabilisce i valori numerici di tali limiti e specifica quanto segue:

- i livelli di rumore da confrontare con i valori limite di emissione devono essere misurati in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità;
- i valori limite assoluti di immissione sono riferiti al rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti. Tali valori limite non si applicano al rumore prodotto dalle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime e aeroportuali, all'interno delle rispettive fasce di pertinenza, individuate dai relativi decreti attuativi, mentre all'esterno di tali fasce, dette sorgenti concorrono al raggiungimento dei limiti assoluti di immissione.
- il valore numerico dei valori di attenzione per ciascuna zona, valutato come livello continuo equivalente di pressione sonora ponderata "A", è pari al limite assoluto di immissione se il parametro L_{eq} è riferito al tempo a lungo termine (TL), multiplo intero del periodo di riferimento diurno (6:00 – 22:00) o notturno (22:00 – 6:00), ovvero pari al valore limite assoluto aumentato di 10 dB(A) di giorno e 5 dB(A) la notte se il L_{eq} è riferito ad un'ora. Il superamento anche di uno solo dei suddetti valori comporta l'adozione dei piani di risanamento di cui all'art.7 della Legge 447 del 26 ottobre 1995.
- i valori limite differenziali non si applicano alle infrastrutture dei trasporti.

Il D.P.C.M. 14/11/97 definisce le sei classi acustiche in cui deve essere suddiviso il territorio comunale, ognuna delle quali è caratterizzata da limiti propri.

Tabella A del DPCM 14/11/97

Classe	Descrizione
I – Aree particolarmente protette	rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici ecc.
II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività artigianali.
III – Aree di tipo misto	rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
IV – Aree di intensa attività umana	rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
V – Aree prevalentemente industriali	rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
VI – Aree esclusivamente industriali	rientrano in questa classe le aree interessate esclusivamente da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

I valori limite di emissione (tab. B), immissione (tab. C) e qualità (tab. D), per ognuna delle classi acustiche, distinte tra tempo di riferimento diurno (dalle ore 06.00 alle ore 22.00) e notturno (dalle ore 22.00 alle ore 06.00) sono i seguenti:

Tabella B del DPCM 14/11/97

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di emissione: Diurno (06.00 – 22.00)	Valori limite di emissione: Notturno (22.00 – 06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella C del DPCM 14/11/97

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di immissione: Diurno (06.00 – 22.00)	Valori limite di immissione: Notturno (22.00 – 06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella D del DPCM 14/11/97

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori di qualità: Diurno (06.00 – 22.00)	Valori di qualità: Notturno (22.00 – 06.00)
I aree particolarmente protette	47	37
II aree prevalentemente residenziali	52	42
III aree di tipo misto	57	47
IV aree di intensa attività umana	62	52
V aree prevalentemente industriali	67	57
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Il DPR 18/11/1998 n. 459 disciplina invece l'inquinamento acustico derivante dal traffico ferroviario. La Tabella n. 1.3 esprime in sintesi i limiti imposti dal decreto al rumore di origine ferroviaria all'interno delle varie fasce di pertinenza.

Tabella n. 1.3:

Fasce di pertinenza e limiti (LAeq in dBA) per il rumore ferroviario.

Tipo ricettore	Infrastrutture esistenti e di nuova realizzazione conv ≤ 200 km/h				Infrastrutture di nuova realizzazione conv > 200 km/h	
	Fascia A (100m)		Fascia B (150m)		Fascia unica 250 m ¹	
	giorno	notte	giorno	notte	giorno	notte
Scuole	50	//	50	//	50	//
Altri ric. sensibili	50	40	50	40	50	40
Altri ricettori	70	60	65	55	65	55

Note: ¹ Il corridoio di studio può essere esteso fino a 500m per la to in presenza di scuole, ospedali, case di cura e case di riposo

Infine, ultimo ad essere emanato è il DPR 30/03/04 n. 142 che disciplina "il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare": i valori limite che ne conseguono vengono sintetizzati in Tabella n. 1.4 e in Tabella n. 1.5.

Tabella n. 1.4: Strade di nuova realizzazione

Tipo	Sottotipo ¹	Ampiezza fascia ³ (m)	Ricettori Sensibili ³		Altri ricettori	
			giorno	notte	giorno	notte
A		250	50	40	65	55
B		250	50	40	65	55
C	C1	250	50	40	65	55
	C2	150	50	40	65	55
D		100	50	40	65	55
E		30	definiti dai Comuni sulla base della zonizzazione acustica comunale			
F		30				

Note: ¹ Secondo il D.M. 06/11/01 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade"
² Si tratta di scuole, ospedali, case di cura ed i riposo. Per le scuole vale il solo limite diurno.
³ Per le infrastrutture di nuova realizzazione, il corridoio di studio è esteso fino ad una dimensione doppia della fascia di pertinenza, relativamente ai soli ricettori sensibili

Tabella n. 1.5: Strade esistenti o assimilabili

Tipo	Sottotipo ¹	Ampiezza fascia (m)	Ricettori Sensibili ²		Altri ricettori	
			giorno	notte	giorno	notte
A		100fasciaA	50	40	70	60
		150fasciaB			65	55
B		100fasciaA	50	40	70	60
		150fasciaB			65	55
C	Ca ³	100fasciaA	50	40	70	60
		150fasciaB			65	55
	Cb ⁴	100fasciaA	50	40	70	60
		50fasciaB			65	55
D	Da ⁵	100	50	40	70	60
	Db ⁴	100			65	55
E		30	definiti dai Comuni sulla base della zonizzazione acustica comunale.			
F		30				

Note: ¹ Secondo Norme CNR 1980eDirettive PUT

² Si tratta di scuole, ospedali, case di cura e di riposo. Per le scuole vale il solo limite diurno

³ Strade a carreggiate separate e tipo IV CNR1980

⁴ Si tratta delle rimanenti strade dello stesso tipo

⁵ Strade a carreggiate separate e interquartiere

Infine, di seguito viene evidenziato un **quadro normativo** relativamente alla salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

- D.P.C.M. 1 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno".

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico".
- D.M. Ambiente 11 dicembre 1996 "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo".
- D.P.C.M. 18 settembre 1997 "Determinazione dei requisiti delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante".
- D.M. Ambiente 31 ottobre 1997 "Metodologia di misura del rumore aeroportuale".
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".
- D.P.C.M. 5 dicembre 1997 "Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici".
- D.P.R. 11 dicembre 1997, n. 496 "Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili".
- D.M. Ambiente 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico".
- D.P.C.M. 31 marzo 1998 "Atto di indirizzo e coordinamento recante criteri generali per l'esercizio dell'attività di tecnico competente in acustica, ai sensi dell'art. 3, comma 1 lettera b), e dell'art. 2, commi 6, 7 e 8 della legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico".
- Legge 23 dicembre 1998, n. 448 "Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione economica e lo sviluppo", art. 60
- D.P.R. 18 novembre 1998, n. 459 "Regolamento recante norme di esecuzione dell'art. 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario".
- Legge 9 dicembre 1998, n. 426 "Nuovi interventi in campo ambientale", art. 4.
- D.P.C.M. 16 aprile 1999, n. 215 "Regolamento recante norme per la determinazione dei requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante e di pubblico spettacolo e nei pubblici esercizi".
- D.M. Ambiente 20 maggio 1999 "Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico".
- D.P.R. 9 novembre 1999, n. 476 "Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n. 496, concernente il divieto di voli notturni".
- D.M. Ambiente 3 dicembre 1999 "Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti".
- Legge 21 novembre 2000, n. 342 "Misure in materia fiscale", Capo IV "Imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili".
- D.M. Ambiente 29 novembre 2000 "Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore".
- D.P.R. 3 aprile 2001, n. 304 "Regolamento recante disciplina delle emissioni sonore prodotte nello svolgimento delle attività motoristiche, a norma dell'articolo 11 della legge 26 novembre 1995, n. 447".
- D.M. Ambiente 23 novembre 2001 "Modifiche dell'allegato 2 del decreto ministeriale 29 novembre 2000 - Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore".
- Comunicato relativo all'istituzione della commissione incaricata di valutare gli interventi di cui all'art. 4, comma 6, ed all'art. 5, comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1998, n. 459 "Regolamento recante norme di esecuzione dell'art. 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario".
- Comunicato relativo al decreto 29 novembre 2000. Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore.
- Legge 31 luglio 2002, n. 179 "Disposizioni in materia ambientale".
- D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della Legge 26 ottobre 1995, n. 447".
- Decreto Legislativo 17 gennaio 2005, n. 13 "Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari".
- Testo Coordinato del Decreto-Legislativo 19 agosto 2005, n. 194 "Ripubblicazione del testo del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 194 recante: «Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale», corredato delle relative note. (Decreto legislativo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 222 del 23 settembre 2005)".
- Legge Regione Calabria 19 ottobre 2009, n. 34 (come modificata dalla L.R. 3 dicembre 2009, n. 46) Norme in materia di inquinamento acustico per la tutela dell'ambiente nella Regione Calabria. (BUR n. 19 del 16 ottobre 2009, supplemento straordinario n. 4 del 26 ottobre 2009).

- APAT Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici - Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale - Linee guida relative ai criteri per la classificazione acustica dei territori comunali.

4.10.3 Acque

La componente ambientale "Acqua" riveste un ruolo di primaria importanza nella definizione del contesto ambientale del Comune di Vibo ed in particolare sono prioritari gli aspetti che coinvolgono la pianificazione dell'uso della risorsa idrica.

Per quanto concerne le risorse idriche, la dotazione di acqua potabile è assicurata da una rete di adduzione che da alcuni serbatoi convoglia l'acqua alla rete di distribuzione.

Il Comune è collegato alle condotte della Ex CASMEZ, oggi gestite dalla SORICAL, è integrato da pozzi e sorgenti già oggetto di studio ed individuazione cartografica nel QC del DP al PSC già approvato dal Consiglio Comunale ed oggetto di Conferenza di Pianificazione. Il sistema, comunque, allo stato attuale, recentemente e per quasi tutta la sua estensione, è alimentato dall'acqua che proviene dall'invaso dell'Alaco nei pressi di Serra San Bruno.

I circa 3.000.000 milioni di m³ annui assicurano i fabbisogni di acqua potabile occorrenti sia per gli usi civili che produttivi, nonostante l'incidenza della dispersioni sulla rete.

In riferimento alla rete fognaria, la quasi totalità dell'agglomerato urbano recapita i reflui nella rete fognaria comunale a sua volta collegata all'impianto di depurazione consortile ubicato a nell'area industriale di Portosalvo di competenza del consorzio ASI per la Provincia di Vibo Valentia e riguarda tutte le frazioni di Longobardi – San Pietro, Vibo Marina, Bivona, Portosalvo e la relativa area industriale. Altro depuratore consortile del Consorzio ASI è situato a Piscopio e riguarda il comune di Ionadi in località vene e buona parte del comune di Vibo Valentia in direzione della località Vena – Aeroporto. Altro impianto, però comunale, è situato in località Silica e riguarda quasi 2/3 dell'abitato di Vibo città. L'impianto di Portosalvo ha una condotta marina di smaltimento dei liquami depurati e sembra che lo stato di depurazione sia ottimale. Ciò è confermato dalle analisi effettuate, che evidenziano quasi sempre il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente.

Diversa è la situazione dei liquami provenienti da campagna e contrade che non sono depurati e possono confluire sul suolo o in acque superficiali. Il REU in base alla normativa vigente cerca di imporre un controllo efficace anche per questi impianti.

Le principali problematiche relative alle risorse idriche riguardano:

- la regimazione idrica in alcune aree;
- l'impatto dell'attività agricola (concimazione, irrigazione e diserbo) sulla qualità delle risorse idriche sotterranee;
- attività potenzialmente più inquinanti (allevamenti ittici e zootecnici, agricoltura intensiva, ecc.).

4.10.4 Acque pubbliche

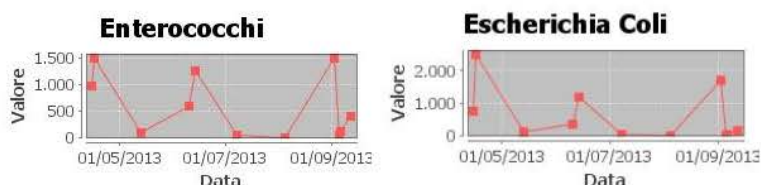
I vincoli di tutela delle acque superficiali sono quelli previsti dal D. Lgs 42/2004 e s.m.i. art. 142, comma 1, lettera a), b) e c). Relativamente al fronte mare il vincolo di tutela è di ml 300 dalla linea di battigia.

Relativamente ai corsi d'acqua individuati catastalmente (tra parentesi è indicata la denominazione secondo la carta tematica regionale), fiume Trajeniti (fiumara Trainiti), torrente Candrilli, torrente Ghirido (fosso Gerdo), torrente Sant'Anna, fosso Lavrise (rio Varelli) nel tratto tra la galleria RFI e Valle tre Fiumare (sul confine con il comune di Francica) questa compresa, rio Cridello, fosso Mancari (vallone Ponte di Ferro, sul confine con Pizzo), il vincolo di tutela è di ml 150 per ogni sponda. Salvo, in entrambi i casi, il disposto del comma 2 del citato D. Lgs., in base al quale si applica quanto previsto dall'art. 146 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. Il sistema di individuazione di questi corsi d'acqua tutelati è stato verificato all'attualità, non senza qualche difficoltà, secondo le previsioni e la catalogazione del QTRP adottato dal Consiglio Regionale della Calabria (2013), per questione di equità nella stesura del PSC è stato uniformato il trattamento sui corsi d'acqua definiti "rio".

Le opere di captazione idrica per scopi pubblici, invece, sono soggetti alla normativa dell'art. 94 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. che disciplina le zone di tutela assoluta con un raggio di ml 10,00 dall'opera e le zone di rispetto con un raggio di ml 200,00.

I seguenti corsi d'acqua, la fiumara Franconi (comune di Cessaniti), la fiumara Spataro (comuni di Cessaniti e Briatico), il torrente Pagliocastro (comune di Stefanaceni), indicati nel QTRP adottato dal Consiglio Regionale in data 22 aprile 2013, delibera n. 300, non interessano il territorio comunale di Vibo Valentia (BUR Volume I, Tomo I, pag. 448 a video).

Tutti i lidi di Vibo Valentia secondo il censimento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, sono adibiti alla balneazione ad eccezione di 300 mt nord del torrente S. Anna vietata per inquinamento (ultimo prelievo 1/9/2013).



4.10.5 Depurazione acque

In riferimento al servizio di depurazione, l'elemento di maggior rilievo riguarda le carenze strutturali dell'attuale assetto.

Anche per questi servizi, al pari di quello di fognatura, i problemi che si pongono con maggiore evidenza sono connessi all'esigenza di adeguare il servizio alle disposizioni normative del D. Lgs. 152/06. su 387 impianti di depurazione presenti nella Regione Calabria, 225 impianti servono agglomerati con una popolazione inferiore a 2000 a.e., 122 servono agglomerati con una popolazione da 2000 a 10000 a.e., solo 40 una popolazione maggiore.

In quasi il 90 % dei casi si hanno dei piccoli impianti, che funzionano con maggiori difficoltà, con costi relativamente alti, che il più delle volte causano cattiva gestione e malfunzionamento.

Per ciò che riguarda la destinazione dei fanghi di risulta, le ricognizioni evidenziano che lo spandimento su terreno agricolo è effettuato soltanto in due province ed in minor percentuale. Per la maggior parte, infatti, si ha l'invio in discarica dei fanghi in uscita.

La popolazione complessiva nella Regione Calabria aumenta fino a quasi triplicarsi durante la stagione estiva per cui, in totale si ha un deficit nella capacità depurativa di 357.944 a.e., che contribuisce al cattivo funzionamento degli impianti di depurazione nella stagione turistica. Solo la provincia di Vibo V. ha un surplus depurativo.

Tabella 7.34 - Impianti di trattamento delle acque reflue urbane compresi nel programma regionale - Fonte: programma regionale di trattamento delle acque reflue urbane 2006.

PROVINCIA DI CZ	PROVINCIA DI CS	PROVINCIA DI KR	PROVINCIA DI RC	PROVINCIA DI VV
Guardavalle, S.Caterina Dell' Ionio, (Miloto, Capoluogo), Isca Sullo Ionino, Soverato (Soverato, S.Sostene, Davoli, Satriano), Montauro, Montepaone (Soverato- Petrizzi, Montauro, Staletti), Staletti, Squillace (Madonna del ponte, Donnatolla,	Tortora, Praia a Mare, S. Nicola Arcella, Scalea, S.Domenica di Talao, S.Maria del Cedro, Grisolia, Diamante, Cirella di Diamante, Belvedere Marittimo, Sangineto, Bonifati, Cetraro, Acquappesa (c.da Sciabiche, Terme Luigiane), Guardia Piemontese,	S. Leonardo, Isola Capo Rizzuto (Le castella, Capo Piccolo, Capo Rizzuto), Crotone, Strongoli, Melissa, Ciro Marina, Crucoli,	Africo, Ardore, Bagnara, Bianco, Bovalino, Bova Marina, Brancaleone, Caulonia, Ferruzzano, Gioia Tauro, Locri (ASL), Marina di Gioiosa Jonica, Melito Porto Salvo (San Lorenzo, Sant'Elia), Montebello Jonico, Monasterace (Lambrosi, Campo Marzo), Motta San Giovanni, Palizzi,	Tropea-Ricadi (Argani, Torrente Le Grazie), Ricadi (S.Maria), Vibo Valentia (Silica, Vibo Marina), Pizzo.

Fiascobaldais, Poveruomo), Borgia, Simeri Crichi (Parasia, Grecia, Homo Morto), Sella Marina(Sena, Una), Cropani Marina, Botricello, Lamezia Terme (Lam.Terne, Gizzeria,Curinga), Nocera Terinese Marina (Nocera Terinese, Amantea, Falerna).	Fuscaldo, Paola, S.Lucido, Fiumefreddo Bruzio, Longobardi, Roccalmperiale, Montegiordano Roseto Capo Spulico, Amendolara, Trebisacce, Villapiana, Cassano allo Ionio, Corigliano Calabro, Rossano calabro, Crosia, Calopezzati, Mandatoriccio, Pietrapaola e Cariatì.		Palmi, Portigliola, Reggio Calabria (Gallico, Pellarò, Ravagnese), Riace, Roccella Jonica, San Ferdinando, Sant'Ilario dello Jonio, Scilla (Favazzina,Oliveto), Siderno, Villa San Giovanni.	
---	---	--	--	--

4.10.6 Balneazione

BACINO	PROVINCIA	COMUNE	NOME STAZIONE	TIPO STAZIONE	DISTANZA M	TRIX
TIRRENO	Cosenza	Paola	Paola	Controllo	400	-
TIRRENO	Cosenza	Paola	Paola	Controllo	800	3,23
TIRRENO	Cosenza	Paola	Paola	Controllo	1500	-
TIRRENO	Vibo Valentia	Vibo Valentia	Vibo Marina	Monitoraggio	200	3,16
TIRRENO	Vibo Valentia	Vibo Valentia	Vibo Marina	Monitoraggio	950	3,03
TIRRENO	Vibo Valentia	Vibo Valentia	Vibo Marina	Monitoraggio	1850	3,00
TIRRENO	Vibo Valentia	Nicotera	Mesima	Monitoraggio	200	3,30
TIRRENO	Vibo Valentia	Nicotera	Mesima	Monitoraggio	500	3,41
TIRRENO	Vibo Valentia	Nicotera	Mesima	Monitoraggio	770	3,33

Media annuale del TRIX (2001 – 2002) nelle acque costiere comprese entro i 3.000 m di distanza dalla costa

BACINO	PROVINCIA	COMUNE	NOME STAZIONE	TIPO STAZIONE	DISTANZA M	TRIX
Tirreno	Cosenza	Paola	Paola	Controllo	400	2,53
Tirreno	Cosenza	Paola	Paola	Controllo	800	2,54
Tirreno	Cosenza	Paola	Paola	Controllo	1500	2,45
Tirreno	Vibo Valentia	Vibo Valentia	Vibo Marina	Monitoraggio	200	3,23
Tirreno	Vibo Valentia	Vibo Valentia	Vibo Marina	Monitoraggio	950	3,37
Tirreno	Vibo Valentia	Vibo Valentia	Vibo Marina	Monitoraggio	1850	3,19
Tirreno	Vibo Valentia	Nicotera	Mesima	Monitoraggio	200	3,55
Tirreno	Vibo Valentia	Nicotera	Mesima	Monitoraggio	500	3,18
Tirreno	Vibo Valentia	Nicotera	Mesima	Monitoraggio	770	3,36

Media annuale del TRIX (2005 – 2006) nelle acque costiere comprese entro i 3.000 m di distanza dalla costa

4.11 Flora e fauna, biodiversità ed ecosistemi

La componente/tematica ambientale “Flora, fauna e biodiversità” è senza dubbio estremamente presente e pertanto necessita di un’analisi di contesto approfondita.

Il patrimonio naturalistico ed ambientale costituisce una delle risorse fondamentali del Comune; notevole è la ricchezza di biodiversità grazie alla varietà di ambienti presenti e alla posizione del territorio.

L'ambiente marino costituito dai Fondali di Capocozzo - S. Irene - Pizzo Calabro -Capo Vaticano, posizionati in un'area di notevole interesse paesaggistico calabrese, ricadenti nei Comuni di Pizzo, Vibo Valentia, Briatico, Zambrone, Parghelia, Tropea e Ricadi costituisce, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n.10 del 14/07/2003 "Nonne in materia di aree protette", un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo.

L'area in oggetto è interessata dalla presenza di tre SIC:

1. il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene" (Codice Sito Natura 2000 IT9340094),
2. il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Pizzo" (Codice sito Natura 2000 IT9340092),
3. il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Capo Vaticano" (Codice Sito Natura 2000 IT9340093) ai sensi della Direttiva Habitat 43/92/CEE.

Nel SIC **IT9340091 Zona Costiera fra Briatico e Nicotera**, in relazione alle altre specie importanti di flora di interesse comunitario (di cui all'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE) è presente:

- *Dianthus rupicola*
- *Centaurea deusta*
- *Limonium remotispiculum* (Iacaita)

Negli altri SIC del parco Marino non sono presenti specie di flora di interesse comunitario. La fauna presente non riveste un importante ruolo ecologico in quanto tipica delle aree piuttosto antropizzate e pertanto caratterizzata da specie legate all'attività umana.

Dallo scenario descrittivo si evince che nel sito direttamente interessato dal progetto risulta alquanto modesta, se non nulla, la presenza di specie avifaunistiche sottoposte a norme di tutela.

4.12 Beni ambientali e culturali

4.12.1 Paesaggio

Il paesaggio rappresenta a Vibo Valentia una risorsa molto importante, sia che si faccia riferimento all'ambiente naturale che a quello antropizzato. E' infatti la caratteristica morfologica legata alle specificità di tipo vegetazionale ad attribuire una particolare significatività e valenza culturale al paesaggio vibonese. Una prima individuazione degli ambiti territoriali di riferimento "Sistema costiero" e "sistema collinare" definisce le fasce parallele alla costa:

- sistema costiero (da quota 0 a quota 50 metri slm);
- sistema pre-collinare e collinare (*da quota 50 a quota 550 interessa 3 sistemi distinti altimetricamente:* Versante costiero con terrazzi morfologici (50-450 metri slm), Altopiano sub-pianeggiante (450-550 metri slm), Versante dell'entroterra (150-550 metri slm).

Il paesaggio può essere descritto attraverso l'analisi delle sue componenti fondamentali, ovvero la componente naturale, la componente antropico-culturale e la componente percettiva.

La componente naturale comprende fattori idrologici, geomorfologici, vegetali. La componente antropico-culturale comprende la dimensione socio-culturale-testimoniale e la componente storico-architettonica. La componente percettiva comprende i fattori estetici e di visuale.

All'interno di questa prima identificazione territoriale, scelta utilizzando la discriminante altimetrica, si passa a definire le morfotipologie di paesaggio in funzione dell'ambiente:

- ambiente naturale;
- ambiente agrario e rurale;
- ambiente culturale ed estetico;
- ambiente urbano;
- il sistema delle emergenze.

Sulla parte centrale dell'altopiano si trova l'abitato di Vibo Valentia centro. Sui versanti circostanti sono ubicati i nuclei urbani di Piscopio, Longobardi, S.Pietro, Triparni, Vena. Dall' Altopiano hanno origine numerose incisioni morfologiche che attraversano trasversalmente il territorio comunale, caratterizzandolo con la presenza di numerosi e profondi fossi i cui versanti sono spesso interessati da intensi fenomeni erosivi e da frane di una certa consistenza, che sfociano sulla costa e nella Valle del Mesima: si tratta di corsi d'acqua, che sono in piena solo quando il territorio è interessato da eventi pluviometrici straordinari. Sono invece quasi sempre attivi la Fiumara di Traieniti - che segna il confine comunale ad Ovest con i Comuni di Cessaniti e Briatico -, il torrente Candrilli, il Rio Varelli o Lavrise, il Rio Cridello, il Fosso S. Anna, il torrente Ghirdo, il fosso Mancari (vallone Ponte di Ferro) sul confine col Comune di Pizzo, Valle tre fiumare

al confine col Comune di Francica. Si tratta di corsi d'acqua a regime torrentizio tutti soggetti a regime di tutela (D. Lgs. n. 42/2004, art. 142 lettera c): nello sfociare lungo il litorale abbandonano, per la diminuita pendenza, i sedimenti trasportati rastremano il percorso dando origine a tipici conoidi di deiezione.

Scendendo da monte verso valle, si inizia a leggere in maniera più incisiva la presenza dell'uomo, fino ad arrivare in prossimità della costa dove l'azione antropica segna profondamente il territorio. Il comune di Vibo Valentia si caratterizza per una scarsa presenza di boschi: solo il 4,5% del territorio, pari a circa 207 ha, (di cui 201.044 ettari di boschi di latifoglie e 6.843 ettari di boschi di conifere), è interessato da formazioni forestali. In particolare le formazioni forestali comprendono boschi di alto fusto di latifoglie decidue e rimboschimenti di conifere. Le formazioni paraforestali, invece, occupano una superficie di 585 ettari, di cui circa 170 ettari di *aree con vegetazione sclerofilla* e 737 ettari di *aree con vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione*, comprendono formazioni secondarie provenienti dal degrado del bosco e formazioni aperte con arbusti sclerofilli tipici della macchia mediterranea. Sono queste le uniche due formazioni naturali che costituiscono attualmente l'unica fonte di difesa idrogeologica del territorio.

La costa, che potrebbe costituire la risorsa principale per la popolazione di quest'area presenta un'alta concentrazione di degrado, con forme di utilizzazione/compromissione quasi insanabili, soprattutto in località Pennello.

Le aree di collina, suddivisibili a seconda della gravitazione costiera o interna, hanno registrato in genere uno spopolamento limitato, dipendono dall'economia di fondovalle (turistica, agricola, di piccola e media impresa), hanno potenzialità di sviluppo legate alla tutela del paesaggio, alla combinazione turismo-agricoltura o artigianato-agricoltura, a seconda della gravitazione costiera o interna.

Un altro elemento importante dell'ambiente rurale è poi costituito dall'edilizia rurale, anch'essa ricca di differenze. Il paesaggio agrario è in trasformazione, da un lato per via di processi di razionalizzazione produttiva in agricoltura, dall'altro lato per via dell'abbandono, a Vibo permangono elementi storici riconoscibili nelle architetture e nelle permanenze puntuali (strade, muri, recinti). Agricoltura e paesaggio sono difficilmente scindibili nella gran parte del territorio Vibonese: il loro rapporto è caratterizzato da una straordinaria continuità e da una specifica stratificazione storica di usi e forme. Tra gli ordinamenti produttivi agricoli i seminativi (oltre 980 ettari di superbie) insieme all'olivo (357,27 ettari) sono quelli più diffusi sull'intero territorio comunale.

Il paesaggio urbano-storico e il patrimonio storico-architettonico e archeologico

Le morfotipologie di paesaggio urbano a Vibo sono quelle:

- con qualche carattere strutturale, ordinatore e di regolazione, o impianto pianificato da distinguere in:
 - a. insediamenti storici con trame di antico impianto (greco-romano); Vibo Centro.
 - b. impianto consolidato regolare o con maggiore livello di compiutezza formale, Vibo Marina, compresa Bivona, e tessuti addizionali a quelli storici, Vibo centro;
 - c. tessuti della città in espansione, Vibo centro direzione Aeroporto e Contrada Cocari;
- impianto consolidato con tessuti discontinui o non pianificati:
 - d. prevalenza di tessuti spontanei e diffusi allo strumento urbanistico vigente, località Pennello;
 - e. prevalenza di tessuti irregolari, legati al sistema periurbano e di frangia dei nuclei antichi. Si tratta di tessuti saldati ai nuclei originari delle frazioni, Piscopio, Vena Media, Vena Superiore, Triparni, Piscopio, Longobardi.

All'interno del paesaggio urbano storico si possono individuare gli elementi del **patrimonio storico-architettonico e archeologico**.

Vibo Valentia Marina-Generalità. Il primo nucleo di abitanti di Vibo Marina, l'antica Vibona, si costituì in epoca romana, quando discendenti degli antichi Greci si trasferirono sul mare e diedero impulso al porto che Agatocle, tiranno di Siracusa, aveva fondato nella rada di Portosalvo. Il porto divenne punto strategico per i movimenti della flotta di Cesare tra l'Italia meridionale e la Sicilia. Vibona, con il suo Porto e i suoi intensi traffici, prosperò a lungo finché non sopraggiunsero le scorrerie Saracene dei secc. XXI; nel 983 fu completamente rasa al suolo dagli Arabi. Nel 1442 il governatore Mariano d'Alagni fondò il Castello, grosso complesso a difesa del vicinissimo Porto e con il quale comunicava attraverso un canale. Della costruzione, che aveva una cinta muraria esterna munita di Torri cilindriche, oggi rimangono pochi ruderi.

Esistono attorno al porto tessuti storici ed emergenze Ex Palazzo Cianflone, Ex Hotel Miramare, Palazzo Tripiccone, Complesso di Villette Unifamiliari risalenti ai primi del XIX sec. Le espansioni recenti sono solitamente caratterizzate dall'appiattimento morfologico e da una evidente disarmonia: degli allineamenti,

delle tipologie edilizie e dei tessuti, delle diverse funzioni che caratterizzano gli spazi, la mancanza di cucitura formale, di composizione del tessuto conferisce al paesaggio urbano una non coerenza linguistica. Per le aree extraurbane e per la città recente emergono problemi di accessibilità e problemi di dotazione di servizi alla popolazione. Compromissione del paesaggio determinata dalla proliferazione di insediamenti lineari lungo le principali viabilità di collegamento, aree industriali e reti infrastrutturali di frammentazione del paesaggio.

Piscopio, Triparni, Longobardi, Vena- Generalità. Piscopio si trova nella parte alta oltre i 500 metri, Triparni a quota 350 e Longobardi a quota 200. Sono degli insediamenti che nascono come nuclei raggiunti da edificazioni recenti di impianto diffuso. Vena (media e sup.) è un'area che si va saldando a Vibo Centro, con tessuti rurali lungo la viabilità principale. Nelle campagne della Frazione Vena Superiore sono i ruderi del Monastero in cui San Leoluca, Patrono di Vibo Valentia, visse per sei anni e in cui, secondo la tradizione, morì. Sempre a Vena Superiore è una grotta di vaste dimensioni, forse Chiesa-Grotta Basiliana, dove il Santo si raccoglieva in preghiera.

Siti archeologici

Sono presenti in maniera diffusa (trattasi di elementi ed insediamenti greco-romani). All'interno del centro storico sono presenti diversi elementi di pregio architettonico.

Viene inoltre segnalata la presenza di località archeologiche all'interno della città consolidata ed oltre vi sono insediamenti greco-romani.

4.12.2 Siti archeologici e vincoli archeologici

Le aree archeologiche definite dai vincoli di tutela, i siti archeologici urbani ubicati all'interno di centri urbani, gli ambiti che per la compresenza di aree e siti archeologici, strutture insediative e produttive di vari periodi storici, aree di rilevanza paesaggistica e colture specializzate, costituiscono, come nello specifico caso di Vibo Valentia, veri e propri parchi archeologici.

L'importanza archeologica e storico artistica di Vibo Valentia è stata infatti oramai da tempo riconosciuta sia negli ambienti scientifici che in quelli politici e culturali.

Le prime notizie di rinvenimenti archeologici che riguardano Monteleone di Calabria risalgono almeno al Cinquecento, con le erudite notizie fornite da Barrio, ma indicazioni si hanno anche nel Settecento, con l'opera di Bisogni De Gatti, e nell'Ottocento, quando, a cura di Capialdi prima e di Marzano successivamente, furono avviati i primi interventi di scavo in area urbana.

4.12.3 Altre aree ed immobili di notevole interesse pubblico

Sono compresi i parchi su aree comunali esistenti o previsti, i parchi archeologici, la villa comunale Regina Margherita, la villa Gagliardi, il giardino di Piazza d'Armi, le aree e gli immobili su cui vige preciso vincolo di legge. Inoltre, sono compresi gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. resi tali in seguito a disposizioni attuate in conformità all'art. 140 e 141 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i., nonché quelli individuati ed elencati nel QTRP a far data dalla sua adozione, comunque tutelati con decreto ministeriale (Palazzo Cordopatri, Castello Normanno dei Principi Pignatelli, Castello di Bivona, immobile "la Tonnara" a Bivona, pag. 460 a video, Volume I BUR, Tomo I). Il PSC propone, infine, come area di notevole interesse pubblico ai sensi del citato art. 136 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. e con le modalità ivi previste, il colle delle antenne, quale più elevata sommità comunale compresa nell'ATU di conservazione della città antica, posto oltre i 540 ml s.l.m. attualmente contornato alla sua base da strade pubbliche e propone, altresì, i fabbricati sparsi antichi di natura identitaria. Ed inoltre la "Falesia Pleistocenica" geosito di valenza nazionale indicato nel QTRP adottato, Volume I BUR, Tomo I, pag. 478 a video, posto a ovest del territorio di Vibo sul confine con il comune di Stefanacani (non identificato). Nonché i beni vincolati con disposizioni normative elencati nella tabella 3, Tomo 4, del QTRP adottato dal consiglio Regionale.

4.13 Il sistema agricolo

Il comune di Vibo Valentia ha una superficie complessiva di circa 4600 ha, dei quali il 55,47% con destinazione agricola e solo il 4,52 % del territorio, pari a 207 ha c. è coperto da vegetazione boschiva. L'agricoltura riveste un ruolo importante ma marginale in un contesto caratterizzato da bassa produttività del lavoro, disoccupazione crescente, precarietà del reddito. È opportuno sottolineare il fatto che l'attività

agricola viene praticata in modo tradizionale con basso livello di professionalità e di meccanizzazione e un ridottissimo impiego di capitali. L'età media della popolazione occupata in agricoltura è piuttosto elevata, oltre i 50 anni, il grado di scolarizzazione e il livello culturale è medio-basso. Questi aspetti, insieme alle particolari caratteristiche del territorio, tendono a limitare considerevolmente lo sviluppo di una agricoltura di tipo imprenditoriale, favorendo invece i fenomeni di frammentazione e polverizzazione fondiaria sempre più crescenti.

4.14 Foreste e boschi

Le aree su cui sono individuati boschi o siano suscettibili di rimboschimento così come cartografate nelle tavole del PSC, anche se sono percorse o danneggiate dal fuoco, sono soggette a vincolo di tutela così come è disposto dal D. Lgs 42/2004 e s.m.i. art. 142, comma 1, lettera g) e negli interventi si applica quanto previsto dall'art. 146 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.

4.15 Rifiuti e Bonifiche

Per la pianificazione degli interventi da realizzare, finalizzati al superamento della situazione di emergenza, il territorio regionale è stato suddiviso (Piano Regionale dei rifiuti del 2007) in 5 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), coincidenti con le 5 province e costituenti unità territorialmente omogenee dalle quali partire per il dimensionamento dei sistemi di raccolta e smaltimento RSU:

ATO n. 1 Provincia di Cosenza

ATO n. 2 Provincia di Catanzaro

ATO n. 3 Provincia di Crotone

ATO n. 4 Provincia di Vibo Valentia

ATO n. 5 Provincia di Reggio Calabria

Comune conferitore	Prov.	Pop.	Destinazione finale	Kg	Prod. Procapite (Kg/a *ab)	Prod. Media (Kg/g*ab)
Vibo Valentia	VV	35124	Disc. Lamezia Terme	1.710.310	446,126	1,222
Vibo Valentia	VV	35124	Imp. Lamezia Terme	13.959.410		

L'ATO 4 (Vibo Valentia) è costituito da 50 comuni, la maggior parte dei quali presenta un numero di abitanti inferiore a 5.000. L'A.T.O. n. 4 è l'unico Ambito non dotato di alcun tipo impianto tecnologico di trattamento r.s.u.; sarà pertanto necessario realizzare un nuovo impianto tecnologico con annessa discarica di servizio, cosicché allo stato nella provincia di Vibo Valentia non è operativo nessun tipo di discarica, né alcun impianto di trattamento. In sintesi è previsto il seguente intervento:

ATO 4	Nuovo impianto tecnologico da ubicarsi nell'area urbana di Vibo Valentia (da individuare)	Trattamento R.U.	50.000 t/a
		Trattamento umido da R.D.	20.000 t/a
		Linea F.O.S. (stabilizzazione anaerobica)	15.000 t/a

Nell' ATO Vibo Valentia è prevista:

- La realizzazione di un sistema di trattamento e smaltimento composto da:
 - impianto di trattamento s/u della capacità nominale di 50.000 t/a
 - impianto di trattamento umido della capacità nominale di 20.000 t/a

Scheda produzione rifiuti per settore merceologico comune di V.V.

Scheda n. 1 - Produzione rifiuti urbani e raccolta differenziata, anno 2011 - REGIONE CALABRIA - (Elaborazione e validazione dati a cura della Direzione Scientifica ArpaCal - Sezione Regionale Catasto Rifiuti)

[illegible]

I siti delle bonifiche sono 5. Si tratta però di siti non in infrazione.

Elenco siti del piano delle bonifiche regionale

prog	Prov	Comune	Località	Rischio	punteggio rischio	Origine	INFORMAZIONI
580	VV	VIBO VALENTIA	Hipponion	MR	159	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
581	VV	VIBO VALENTIA	Libanio SS 18	RM	46	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
582	VV	VIBO VALENTIA	Madonnella	MR	159	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
583	VV	VIBO VALENTIA	Malacuruna	MR	209	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE
584	VV	VIBO VALENTIA	Portosalvo	BR	111	PB	SITO DEL PIANO NON IN INFRAZIONE

COMUNI	AB 2004	PRODUZIONE RU 2004	% PRODUZIONE RISPETTO AL TOTALE REGIONE	AB 2005	PRODUZIONE RU 2005	% PRODUZIONE RISPETTO AL TOTALE REGIONE
COSENZA	70.680	38.102	4,1	70.185	35.862	3,8
REGGIO C.	183.041	83.345	8,9	184.369	92.928	9,8
CATANZARO	95.099	46.892	5,0	94.612	46.874	4,9
CROTONE	60.517	34.972	3,7	60.586	35.140	3,7
VIBO V.	33.749	16.858	1,8	33.922	18.053	1,9
CALABRIA	2.009.268	937.743	23,5	2.004.415	951.774	24,0

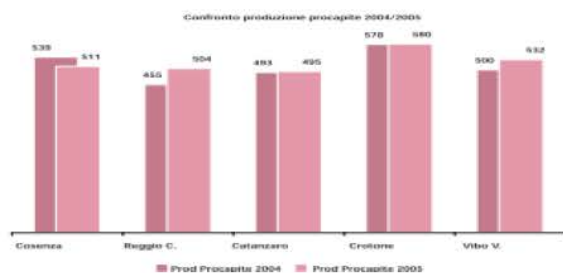
Tabella 8.7 - Confronto produzione RU (t) nelle città capoluogo e numero residenti, anni 2004/2005 - Fonte: Dati Ufficio del Commissario Delegato - Bilancio Demografico ISTAT

ANNO 2004						
COMUNI	DIFFERENZIATA SOMMA INGOMBRANTI + RD	RACCOLTA INDIFFERENZIATA (T/A)	RIFIUTI URBANI TOTALI RU (T/A) 2004	PROD PROCAPITE 2004	PROD PROCAPITE (KG/ABG)	% RD 2004
COSENZA	6.741	31.361	38.102	539	1,48	17,7
REGGIO C.	3.647	79.698	83.345	455	1,25	4,4
CATANZARO	5.418	41.474	46.892	493	1,35	11,6
CROTONE	5.931	29.041	34.972	578	1,58	17,0
VIBO V.	1.963	14.895	16.858	500	1,37	11,6

Tabella 8.8 - Produzione RU (t) e RD (%) nei capoluoghi di provincia, anno 2004 - Fonte - Dati ufficio del Commissario Delegato.

ANNO 2005						
COMUNI	DIFFERENZIATA SOMMA INGOMBRANTI + RD	RACCOLTA INDIFFERENZIATA (T)	RIFIUTI URBANI TOTALI RU (T)	PROD PROCAPITE (KG/ABANNO)	PROD PROCAPITE (KG/AB/G)	% RD
COSENZA	6.297	29.565	35.862	511	1,40	17,6
REGGIO C.	8.090	84.838	92.928	504	1,38	8,7
CATANZARO	6.323	40.551	46.874	495	1,36	13,5
CROTONE	7.205	27.934	35.140	580	1,59	20,5
VIBO V.	2.383	15.670	18.053	532	1,46	13,2

Tabella 8.9 - Produzione rifiuti urbani (t) nei capoluoghi di provincia e RD (%), anno 2005 - Fonte - Dati Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria.



I capoluoghi hanno una popolazione residente compresa tra 70.000 e 184.000 abitanti pari al 22% circa del totale abitanti in regione. Di seguito si riporta la percentuale di abitanti di ogni singola città capoluogo rispetto al totale abitanti in regione.

L'analisi dei dati regionali 2004-2005 ha evidenziato un incremento della produzione di rifiuti urbani dello 1,5%, anche a fronte di un lieve calo demografico pari a circa 0,24%. Le città capoluogo, seppure in misura ridotta, hanno registrato un incremento della produzione di rifiuti pari allo 3,9% e un incremento della popolazione residente dello 0,13%. Il comune di Vibo Valentia che per una produzione di tal quale conferito in discarica pari a circa 24.813 tonnellate conferisce soltanto il 3% pari a 689 t nella discarica di Vazzano (VV), mentre il 97% (circa 24.124 t).

PRODUZIONE RIFIUTI COMUNALI anno 2009, 2010, 2011, 2012

Fonte: servizio ambiente del Comune di Vibo Valentia.

Anno 2009

TIPOLOGIA	KG	%
SECCO INDIFFERENZIATO	14.901.440,00	87,75
UMIDO	156.700,00	0,92
CARTA E CARTONE	189.540,00	1,12
VETRO	151.490,00	0,89
FERRO E ACCIAIO	254.300,00	1,50
RAEE	29.390,00	0,17
INGOMBRANTI	537.880,00	3,17
IMBALLAGGI METALLICI (LATTINE)		0
IMBALLAGGI PLASTICA	107.950,00	0,64
IMBALLAGGI CARTA E CARTONE	478.670,00	2,82
ALTRI	174.780,00	1,03
sommano rifiuti	16.982.140,00	100,00
sommano rifiuti valorizzabili	2.080.700,00	
percentuale RD	12,25	12,25

Anno 2010

MATERIALI	TOTALI	%	% RD
LEGNO	122.180,00	0,76	6,43
RAEE	29.180,00	0,18	1,54
VETRO	181.090,00	1,12	9,54
SECCO INDIFFERENZIATO	14.252.320,00	88,24	
RAC. CARTA E CARTONE	131.160,00	0,81	6,91
FERRO E METALLI	413.500,00	2,56	21,78
IMB. CARTA E CARTONE	478.020,00	2,96	25,18
IMB. PLASTICA	195.906,00	1,21	10,32
UMIDO DA R.D.	171.220,00	1,06	9,02
RIF. BIODEGRADABILE	27.840,00	0,17	1,47
TONER	360,00	0,00	0,02
IMB. MATERIALI MISTI	3.220,00	0,02	0,17
INGOMBRANTI	53.080,00	0,33	2,80
ALLUMINIO	-	-	
PNEUMATICI	22.580,00	0,14	1,19
TESSILI	69.440,00	0,43	3,66
TOTALE R. D.	1.898.776,00	11,76	100
TOTALE	16.151.096,00	100,00	

Anno 2011

TIPOLOGIA	KG	%	% RD
SECCO INDIFFERENZIATO *	14.901.440,00	87,18	
LEGNO	131.290,00	0,77	5,99
RAEE	43.540,00	0,25	1,99
VETRO	169.960,00	0,99	7,76
RAC. CARTA E CARTONE	69.840,00	0,41	3,19
FERRO E METALLI	378.430,00	2,21	17,27
IMB. CARTA E CARTONE	550.180,00	3,22	25,11
IMB. PLASTICA	122.330,00	0,72	5,58
UMIDO DA R.D. *	5.640,00	0,03	0,26
RIF. BIODEGRADABILE (VERDE) *	65.050,00	0,38	2,97
TONER	40	0,00	0,00
INGOMBRANTI	512.640,00	3,00	23,40
ALLUMINIO	0		0,00
PNEUMATICI	78.060,00	0,46	3,56
TESSILI *	63.845,00	0,37	2,91
sommano rifiuti	17.092.285,00	100	100,00
sommano rifiuti valorizzabili	2.190.845,00	12,86	

Anno 2012

TIPOLOGIA	KG	%	% RD
SECCO INDIFFERENZIATO *	13.846.540,00	89,81	
LEGNO	162.120,00	1,05	10,32
RAEE	24.600,00	0,16	1,57
VETRO	184.420,00	1,20	11,74
RAC. CARTA E CARTONE	87.130,00	0,57	5,55
FERRO E METALLI	423.770,00	2,75	26,98
IMB. CARTA E CARTONE	478.680,00	3,10	30,48
IMB. PLASTICA	104.220,00	0,68	6,64
UMIDO DA R.D. *			
RIF. BIODEGRADABILE (VERDE) *	4.720,00	0,03	0,30
RACC. MULTIMATERIALE	10.760,00	0,07	0,69
INGOMBRANTI	27.240,00	0,18	1,73
ALLUMINIO			
PNEUMATICI	10.681,00	0,07	0,68
TESSILI *	52.375,00	0,34	3,33
sommano rifiuti	15.417.256,00	100	100
sommano rifiuti valorizzabili	1.570.716,00	10,18	

4.16 Suolo e Sottosuolo

I principali fattori da considerare nell'inquadramento dello stato ambientale relativamente alla tematica/componente ambientale "Suolo, sottosuolo, rischio" sono le caratteristiche fisiche dei suoli, le condizioni di uso dei suoli e i rischi che minano l'integrità dei suoli (inondazioni, frane, mareggiate ed erosione costiera, incendi boschivi). Tali elementi presentano un forte livello di interrelazione che, spesso, produce effetti negativi e determina condizioni di elevata criticità. Inoltre, la definizione e l'attuazione di

politiche e buone prassi di gestione sostenibile della risorsa suolo, costituiscono risposte di notevole efficacia alle molteplici minacce cui la risorsa suolo è sottoposta.

4.16.1 Rischio idraulico

Come, purtroppo, ha ben evidenziato l'evento alluvionale del 3 luglio 2006, e come già segnalato nella nostra precedente relazione e nel PAI Calabria, il territorio comunale di Vibo Valentia è interessato diffusamente dal Rischio Idraulico.

In tali studi particolare attenzione era stata posta alle zone pianeggianti e in prossimità delle foci della Fiumara Trainiti e del Torrente S. Anna. Era stata delimitata un'ampia Area a Rischio Inondazione nella parte terminale del Torrente S. Anna, comprendente gran parte dell'abitato di Bivona e parte dell'area del Nucleo Industriale; era stata delimitata un'ampia Area di Attenzione lungo le parti terminali della Fiumara Trainiti e del Torrente Candrilli, e anche a monte del percorso di pianura.

Il nubifragio del 3 luglio 2006 ha messo in crisi l'intero reticolo idrografico soprattutto nella Piana Costiera, dove i Fossi attraversano i centri abitati di Porto Salvo, Bivona e Vibo Marina, non ha retto agli enormi volumi di acqua e agli eccessivi quantitativi di sedimenti prodotti dalle colate di fango e di detriti delle aree di versante, inondando l'abitato di Bivona, il Nucleo Industriale e gran parte di Vibo Marina con conseguenti notevoli danni.

4.16.2 Rischio erosione costiera

La fascia costiera del territorio comunale è ad alto rischio geologico e ciò per i fenomeni di erosione costiera; per possibili fenomeni di liquefazione delle sabbie in falda durante forti scosse sismiche; per fenomeni di ingressione delle acque marine durante le continue mareggiate e in concomitanza di forti eventi sismici con epicentro in mare (tsunami).

Le zone interessate da erosione costiera a rischio R3 interessano: l'intero quartiere Pennello, nel centro abitato di Vibo Marina, ed alcune residenze estive nella zona di Bivona.

PROVINCIA	DATI RSA 2000	DATI VEA 2001	2003(*)	2006 (*)
COSENZA	92	92	77	26
CATANZARO	30	6	29	43
REGGIO CALABRIA	33	33	50	10
CROTONE	6	30	8	81
VIBO VALENTIA	29	6	39	55
TOTALE	190	167	203	215

Tabella 3.2 - Numero di cave per provincia negli anni 2000, 2001, 2003, 2006 - (*) Fonte Assessorato Attività Produttive - Servizio Cave, Miniere, Torbiere e Acque Minerali ed Idrotermali, 2006 - Elaborazione ARPACAL

4.16.3 Rischio frana

In particolare, le zone a rischio di frana R4 interessano: il centro abitato di Vibo Valentia in località Castello (nel versante compreso tra la strada provinciale per Stefanacani ed il castello Normanno) ed in località Affaccio (nel versante compreso tra la strada comunale per Gallizzi ed il centro abitato), ed il centro abitato di Piscopio nel versante delimitato inferiormente dal rio Varelli.

Le zone a rischio di frana R3 interessano: il centro abitato di Piscopio, sui versanti che degradano verso il rio Varelli e verso il rio Cridello; la strada provinciale che collega il centro abitato di Vibo Valentia con quello di

Stefanaconi; il centro abitato di Vibo Valentia in località Canello Rosso; il centro abitato di Vena Media (tra il centro abitato e la strada provinciale per Cessaniti); il centro abitato di Triparni (già in passato oggetto di interventi di consolidamento); la strada comunale che collega la S.S. 182 al centro abitato di S. Pietro; l'abitato di Vibo Marina in località S. Andrea.

Le zone a rischio di frana R2 ed R1 interessano: il centro abitato di Vena Superiore; la strada di collegamento tra Vena Media e Triparni; la strada comunale di collegamento tra la strada provinciale n. 14 ed il centro abitato di Piscopio.

4.16.4 Rischio Sismico

L'intero territorio comunale ricade in zona sismica di prima categoria. Secondo la nuova classificazione sismica a tali zone sono da associarsi accelerazioni orizzontali massime su suolo rigido pari a 0.35g. Nel percorso che va dal bedrock alla superficie l'accelerazione sismica può amplificarsi per effetti locali connessi alle caratteristiche meccaniche dei terreni. Le prove geotecniche hanno evidenziato possibili liquefazioni di suolo a Portosalvo e a Bivona.

4.16.5 Rischio idrogeologico

L'evento calamitoso del 3 Luglio 2006 ha evidenziato l'elevato livello di vulnerabilità del territorio comunale ed in particolar modo la notevole esposizione cui è sottoposta la fascia costiera. Lo studio avviato, a seguito delle prime risultanze della diagnostica, ha consentito di rilevare che:

- il reticolo idrografico risulta alterato;
- tale alterazione riguarda prevalentemente l'ostruzione dei canali nella parte terminale;
- in alcuni casi l'ostruzione è lungo il percorso (è stato riempito di materiale e/o si è trasformata l'area);
- in altri casi il canale risulta "tappato", alla foce, da scogliere. Queste ultime risultano poste in prossimità della battigia al fine di proteggere immobili realizzati in area assai prossima alla spiaggia;
- la zona dove si sono registrati la maggior parte dei danni è quella che riguarda il quartiere Pennello e la frazione Bivona.

PROVINCIA	NUMERO DI STABILIMENTI A RISCHIO	COMUNE	CLASSIFICAZIONE SECONDO L. 334/99 (ART. 6 - ART. 8)	ATTIVITÀ SVOLTE
COSENZA	3	Montalto Uffugo Montalto Uffugo Rossano	art. 6 - art. 8 art. 6 art. 6	Deposito di gas liquefatti Deposito di gas liquefatti Deposito di oli minerali
CATANZARO	3	Lamezia T. Feroletto Antico Sella Marina	art. 6 - art. 8 art. 6 art. 6 - art. 8	Deposito di gas liquefatti Deposito di gas liquefatti Deposito di gas liquefatti
REGGIO DI CALABRIA	2	Reggio Cal. Reggio Cal.	art. 6 art. 6	Deposito di gas liquefatti Deposito di gas liquefatti
CROTONE	1	Strongoli	art. 6	Deposito di gas liquefatti
VIBO VALENTIA	3	Vibo Val. Vibo Val. Vibo Val.	art. 6 - art. 8 art. 6 - art. 8 art. 6 - art. 8	Deposito di gas liquefatti Deposito di oli minerali Deposito di oli minerali
TOTALE	12			

Tabella 9.7 - Stabilimenti a rischio di incidente rilevante per provincia e per comune - Fonte: APAT, 2003; elaborazione ARPACal

4.17 Mobilità e infrastrutture

4.17.1 La rete stradale

La Provincia di Vibo risente della dominanza dei grandi assi longitudinali e rispecchia lo stato generale delle infrastrutture viarie regionali. Il comune sintetizza la situazione provinciale, subendo, come capoluogo di provincia, gli effetti negativi in termini di accessibilità e collegamenti.

Il principale asse viario della provincia di Vibo Valentia è rappresentato dal tronco della A3 che si estende all'interno del territorio provinciale per circa 40 km con la presenza di ben quattro svincoli: Mileto-Dinami, Serre, S. Onofrio - Vibo Valentia e Pizzo Calabro. Questa infrastruttura soddisfa in misura ridotta, però, le esigenze di mobilità all'interno della provincia, in quanto i principali poli d'attrazione si trovano agli estremi opposti del tracciato autostradale. La rete primaria è rappresentata invece dal reticolo composto da strade statali, interconnessa ed infittita da quella delle strade provinciali. La rete viaria della provincia di Vibo Valentia si presenta come un denso reticolato disposto in relazione al naturale collegamento tra i comuni della provincia, con la naturale concentrazione dei flussi lungo alcune arterie particolarmente rilevanti, in relazione alle attività socio-economiche dell'area di studio, al fine di soddisfare prevalentemente le esigenze di mobilità dell'utenza locale.

4.17.2 La rete ferroviaria

La Provincia di Vibo Valentia è attraversata da due tracciati ferroviari localizzati lungo l'asse Reggio Calabria-Battipaglia tra le stazioni di Rosarno (a sud) ed Eccellente (a nord).

Il primo tracciato è a doppio binario elettrificato e si sviluppa nell'entroterra, parallelo all'autostrada, attraversando le stazioni di Mileto e Vibo-Pizzo. Esso è parte della tratta ferroviaria Paola-Rosarno-Reggio Calabria inclusa nel Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT), a servizio di collegamenti di tipo globale-globale.

Il secondo tracciato è a binario unico, anch'esso elettrificato e si sviluppa lungo la fascia costiera dallo scalo di Nicotera a quello di Pizzo Calabro. Esso si inquadra tra i collegamenti a servizio di collegamenti sia di tipo locale-locale, tra le stazioni costiere, che di tipo locale-globale per le connessioni con la rete ferroviaria principale nelle sopraccitate stazioni di Eccellente e Rosarno. Lo scalo principale della provincia di Vibo Valentia è quello di Vibo-Pizzo, che è l'unico ad essere ancora dotato di personale di stazione e biglietteria; tutte le altre stazioni non sono presenziate dal personale di stazione, sono gestite automaticamente e, per la maggior parte, si presentano in condizioni di sostanziale abbandono".

4.17.3 Il sistema portuale

Il porto di Vibo Valentia, quello di Reggio Calabria e Crotone, con il porto di Gioia Tauro, che rappresenta per dimensioni e traffico la principale struttura portuale della Calabria, rappresentano un nodo significativo del sistema di trasporto regionale.

Nello specifico, nella provincia di Vibo Valentia sono presenti due porti: quello di Tropea, adibito esclusivamente a diporto e quello di Vibo Marina, con caratteristiche commerciali e da diporto. Quest'ultimo è caratterizzato da discreti flussi commerciali strettamente connessi alle attività produttive e agli insediamenti industriali presenti sul territorio provinciale, principalmente carburanti e gas destinati ai depositi costieri e agli stabilimenti presenti nella zona di Vibo Marina, nonché prodotti industriali provenienti dalla limitrofa area industriale (ad esempio dallo stabilimento del Nuovo Pignone). È sede di Capitaneria di Porto – Guardia Costiera che come Autorità Marittima presiede alla gestione portuale.

All'interno del Porto di Vibo Marina accanto alle attività commerciali e al relativo traffico di merci e navi esiste un rilevante movimento di imbarcazioni da diporto che usufruiscono dei servizi essenziali, quali accoglienza e rifornimento di carburante. Tale movimento nel periodo estivo raggiunge elevati livelli di presenze e rappresenta un aspetto rilevante per il settore turistico provinciale. Dall'analisi del sistema infrastrutturale marittimo locale si evidenziano alcuni aspetti critici di notevole importanza:

- l'assenza di adeguate infrastrutture di collegamento tra il Porto e le reti stradali e ferroviarie: il collegamento viario avviene attraverso la S.P. 12, già interessata, oltre che da congenite carenze infrastrutturali, dal traffico di mezzi pesanti diretti agli stabilimenti e ai depositi costieri di carburante; il collegamento ferroviario tra l'area portuale e la stazione ferroviaria di Vibo Marina pur esistendo risulta ormai da più di un decennio inutilizzato;
- il basso pescaggio del porto di Vibo, che non consente l'accesso alle imbarcazioni di grande stazza e che limita l'espansione dei volumi di traffico commerciale.

Allo stato attuale delle cose, la bassa accessibilità vincola pesantemente qualsiasi scenario di sviluppo futuro di tale infrastruttura (fonte: PTCP della provincia di Vibo V.).

4.17.4 Mobilità e trasporto

La rete delle autolinee extraurbane che servono la Provincia di Vibo Valentia consta di 59 autolinee di cui:

- 52 autolinee ordinarie
- 7 autolinee stagionali estive.

La rete è essenzialmente centripeta sul capoluogo provinciale, tant'è che 34 delle 52 autolinee ordinarie convergono su Vibo Valentia.

In seguito all'accorpamento di alcune aziende, l'offerta è esercitata da 6 Aziende o Raggruppamenti di esse a seguito delle ipotesi di "razionalizzazione" della rete e quindi dei relativi programmi di esercizio, corrispondenti alle proposte di associazione delle Aziende di TPL a seguito dell'adozione della L.R. n. 18 del 2001 "Atto di indirizzo in materia di razionalizzazione del TPL", modificata dalla L.R. n. 33 del 2002, la quale stabilisce il raggiungimento di una dimensione minima per le Aziende stesse (soglia di percorrenza chilometrica annua pari a 600.000 bus x km) "L'assetto di rete radiale determina che rispetto alle 52 autolinee ordinarie, ben 34 (cioè un terzo di esse) hanno il proprio capolinea nel capoluogo provinciale.

Appare opportuno evidenziare le problematiche che tale situazione determina, anche alla luce delle proposte di riassetto del servizio, e segnatamente:

- mancanza di struttura idonea al ricovero dei mezzi, anche in conseguenza dei lunghi tempi di sosta per le autolinee provenienti dalle località più lontane;
- scarsa informazione all'utenza in orari, servizi e biglietteria;
- impatto sulla fluidificazione delle correnti veicolari private;
- mancanza di strutture per l'utenza atte a favorire l'interscambio e l'integrazione tra le diverse modalità del trasporto pubblico".

Indici di dotazione delle infrastrutture sociali delle province calabresi (anno 2007)

CITTÀ	STRUTTURE CULTURALI E RICREATIVE	STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE	STRUTTURE SANITARIE	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
Cosenza	48,5	74,5	55,1	57,6	61,3
Crotone	18,9	51,1	60,6	52,9	52,1
Catanzaro	26,4	119,1	108,7	89,4	99,3
Vibo Valentia	41,6	65,6	89,6	88,3	88,4
Reggio Calabria	33,0	110,6	79,8	103,4	90,9
CALABRIA	37,4	87,7	73,5	75,9	76,0
MEZZOGIORNO	57,1	99,1	81,7	81,7	78,9
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne per Camera di Commercio di Vibo Valentia, Osservatorio Economico Provinciale, 2008

Indici di assorbimento delle infrastrutture sociali delle province calabresi (anno 2007)

CITTÀ	STRUTTURE CULTURALI E RICREATIVE	STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE	STRUTTURE SANITARIE	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
Cosenza	0,8	1,3	0,9	1,0	1,0
Crotone	0,1	0,2	0,3	0,2	0,2
Catanzaro	0,2	0,9	0,8	0,6	0,7
Vibo Valentia	0,1	0,2	0,3	0,3	0,3
Reggio Calabria	0,3	1,1	0,8	1,0	0,9
CALABRIA	1,6	3,7	3,1	3,1	3,1
MEZZOGIORNO	21,8	37,8	31,9	29,8	28,8
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne per Camera di Commercio di Vibo Valentia, Osservatorio Economico Provinciale, 2008

Dati ACI sul parco veicolare nel comune di Vibo Valentia al 31 dicembre per ciascun anno in base alle registrazioni nel PRA: numero automobili, moto, autobus, autocarri, rimorchi, trattori, veicoli commerciali speciali. Numero auto per mille abitanti

Parco Veicolare Vibo Valentia**Auto, moto e altri veicoli**

Anno	Auto	Motocicli	Autobus	Trasporti Merci	Veicoli Speciali	Trattori e Altri	Totale	Auto per mille abitanti
2004	21.418	2.008	54	2.228	467	175	26.350	635
2005	22.097	2.225	62	2.298	499	183	27.364	651
2006	22.692	2.315	70	2.363	508	174	28.122	671
2007	22.980	2.421	72	2.429	564	195	28.661	683
2008	23.246	2.551	73	2.491	557	200	29.118	692
2009	23.498	2.655	77	2.556	508	226	29.520	695
2010	23.828	2.711	83	2.624	513	225	29.984	704
2011	24.017	2.733	81	2.706	531	235	30.303	720

Dettaglio veicoli commerciali e altri

Anno	Autocarri Trasporto Merci	Motocarri Quadricicli Trasporto Merci	Rimorchi Semirimorchi Trasporto Merci	Autoveicoli Speciali	Motoveicoli Quadricicli Speciali	Rimorchi Semirimorchi Speciali	Trattori Stradali Motrici	Altri Veicoli
2004	1.830	218	180	285	9	173	175	0
2005	1.896	221	181	313	11	175	183	0
2006	1.969	215	179	315	18	175	174	0
2007	2.034	210	185	334	32	198	195	0
2008	2.072	213	206	329	35	193	200	0
2009	2.120	213	223	327	47	134	226	0
2010	2.175	212	237	331	48	134	225	0
2011	2.259	214	233	341	51	139	235	0

5. STATO TENDENZIALE, STATO PROGRAMMATICO, EVENTUALI ALTERNATIVE

Il presente capitolo costituisce, in conseguenza dei suoi contenuti, anche la sintesi degli aspetti tendenziali delle componenti ambientali prima descritte, senza il PSC di Vibo Valentia (quindi immaginando un'estensione temporale del Prg prima vigente) e programmatico attraverso l'attuazione del PSC, con riferimento, ove possibile, all'indicazione di un'alternativa di piano.

In questo capitolo si sviluppa quindi il tema degli effetti connessi alla attuazione del PSC sulle componenti ambientali: Salute, Risorse naturali non rinnovabili, Fattori climatici e energia, Atmosfera e agenti fisici, Acqua Flora e Fauna, Vegetazione ed ecosistemi, Paesaggio e Beni Culturali, Rifiuti Suolo e sottosuolo, Infrastrutture e mobilità.

In particolare di seguito si individuano, si descrivono e si valutano gli impatti significativi che derivano dall'attuazione dello strumento di pianificazione sulle suddette componenti ambientali e vengono inoltre fornite indicazioni in merito ai criteri per la loro compatibilizzazione ambientale, gli indicatori ambientali da misurare per verificarne gli effetti sono invece descritti nel Piano di Monitoraggio, congiuntamente alle modalità per il monitoraggio che dovranno essere precisate.

5.1 Salute

L'andamento della popolazione confermerebbe un leggero decremento al 2020. Il dimensionamento del Prg vigente non avrebbe potuto soddisfare il fabbisogno in termini di servizi e di qualità dell'abitare perché non attualizzato rispetto alle nuove norme e alle nuove modalità di reperimento/attuazione dei fondi e degli interventi di trasformazione urbana (art. 39, Modalità di acquisizione delle aree per i servizi, REU-RU, artt. 31 e 31). Il PSC, in linea con la normativa di settore e coerentemente con gli indirizzi e le direttive di livello sovraordinato e sopravveniente garantisce la sostenibilità ambientale economica, tecnica e sociale delle azioni.

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, considerati i caratteri morfologici, ecosistemici ed insediativi del luogo si presuppone una condizione, sia di concentrazione sia emissiva, caratterizzata da valori di riferimento bassi a scala locale. Una maggiore disciplina delle aree (adeguamento alla norma, distanze dai confini stradali, e caratteristiche minime della viabilità esplicitate al punto B) art. 45 del REU-RE) favorisce una migliore ventilazione negli ambiti urbani. Una fonte di inquinamento atmosferico è infatti rappresentata dagli scarichi degli autoveicoli, i cui effetti dannosi non assumono rilevanza nel Comune. Anche in questo caso lo scenario tendenziale determinato dal Prg non contribuirebbe alla riduzione della concentrazione di emissioni proprio perché non attualizzato rispetto alle nuove norme.

Per quanto riguarda il rischio tecnologico, l'area a maggiore rischio è quella costiera - portuale che interessa Vibo Marina ove sono presenti 5 siti industriali. A titolo esemplificativo si segnala che due stabilimenti presenti in tale zona (due depositi di oli minerali) sono stati inseriti nell'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti (aggiornato al 2011) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Per tali siti la normativa vigente D. Lgs. 334/1999 richiede l'attivazione di un insieme di attività da parte dei vari soggetti pubblici e privati – indicati nella norma – al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e di ridurre e mitigare le conseguenze di tali incidenti sulla salute umana e sull'ambiente. Il PSC attraverso il REU (art. 27 Detrattori Ambientali e norme) disciplina le attività prevedendo la messa in sicurezza, il recupero ambientale e il disinquinamento del suolo e del sottosuolo, regola la distanza da elettrodotto e DPA cartografati negli elaborati del PSC e le attività produttive (artt. 58 e 59 del REU-RU).

5.2 Risorse naturali non rinnovabili

I dati relativi al consumo del suolo sono quelli relativi allo stato attuale di attuazione del PRG vigente. L'attuazione dello strumento urbanistico vigente evidenzia un consumo di suolo che ha privilegiato la destinazione residenziale di completamento e nuove edificazioni e una discreta disponibilità residua di aree. Secondo il QTR l'incremento della superficie urbanizzata dal 1957 al 2006 è di 741 ha, per cui sarebbe opportuno invertire la tendenza.

L'orientamento del PSC è, in linea con le indicazioni della pianificazione di livello regionale, quello di favorire il recupero dell'esistente (ad esclusione dei Piani Attuativi previsti, a particolari condizioni, nelle zone di completamento, art. 24 del REU-RU) attraverso diverse tipologie di strumenti meglio elencati al Titolo II Ambiti e criteri per la trasformazione, artt 30 e seguenti del REU-RU.

Con riferimento invece alle attività estrattive non è possibile fornire elementi al riguardo per la mancanza di dati comunali. La Regione Calabria non è, a tutt'oggi, dotata di Piano delle Cave quindi non esiste un elenco dettagliato delle cave presenti nel comune di Vibo Valentia. Il QTR, individua 5 attività presenti però introduce forti limitazioni all'apertura di nuove cave e insediamenti produttivi. Coerentemente alle disposizioni della legislazione nazionale e regionale in materia, il PSC disciplina le procedure e le disposizioni per tali attività (punto 2 art. 58 del REU-RU).

5.3 Fattori climatici e energia

Per il riscaldamento ed il condizionamento degli edifici viene utilizzata energia: per limitare le emissioni in atmosfera è quindi importante che il REU dia indicazioni affinché per le nuove urbanizzazioni e per le ristrutturazioni degli edifici esistenti si tenga conto non solo delle norme nazionali e regionali sul risparmio energetico mediante la realizzazione di idonee coibentazioni degli edifici ed utilizzando in loco energie rinnovabili ma incentivi (art. 28, Incentivazioni per il Risparmio energetico, REU-RU) anche l'uso razionale dell'energia disciplinando la realizzazione di impianti a livello di isolati e quartieri, con particolare attenzione agli impianti di cogenerazione termo-frigo-elettrica. All'articolo richiamato del REU prevede un incremento dell'IUF o se riferito ad edifici esistenti, al 15% del volume esistente subordinato alla realizzazione di edifici aventi caratteristiche di autosufficienza energetica (zero emissioni), oppure i suddetti parametri possono essere dimezzati (nel qual caso si farà riferimento alla classe energetica B).

Attraverso la previsione di specifiche norme nel Regolamento Edilizio viene disciplinato l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili per limitare le emissioni da impianti di riscaldamento oltre che per il posizionamento del medesimo e degli estrattori di fumi o di odori. Per mitigare gli effetti del traffico sulla matrice aria è importante agire sul numero di veicoli circolanti e sulla fluidità del traffico. Per ridurre il numero dei veicoli circolanti è stato necessario agire attraverso:

- la dislocazione razionale dei servizi al cittadino anche polivalenti a servizio di una determinata area raggiungibili facilmente senza la necessità di ricorrere all'auto, anche in relazione al progressivo innalzamento dell'età della popolazione. All'interno dell'ATU, per tutte le fasce di popolazione, l'adeguamento e la riorganizzazione dei servizi di base sono stati pensati per evitare l'attraversamento della città;
- il miglioramento del trasporto pubblico, ma questa è materia diversa che non attiene al PSC;
- la disincentivazione del pendolarismo, in particolare verso luoghi di lavoro esterni, per il tramite della realizzazione di parcheggi in tutte gli ATU nei principali punti di accesso alla città;
- la realizzazione di vie di comunicazione esterne al centro abitato.

Per migliorare la fluidità del traffico è stato necessario agire:

- incentivando la politica della sosta e prevedendo la realizzazione di nuovi parcheggi nelle nuove urbanizzazioni e negli insediamenti esistenti, sia per le attività lavorative che per le strutture edilizie residenziali favorendo la realizzazione degli stessi;
- prevedendo nelle nuove urbanizzazioni idonee, nuove e più moderne caratteristiche tecniche della viabilità e degli spazi annessi (piste, idonei spazi per i marciapiedi) nelle sedi stradali, riducendo la lunghezza dei tratti da percorrere, evitando incanalamenti in uniche grandi direttrici, favorendo l'uso delle strade in entrambi i sensi di marcia con conseguente risparmio di emissioni e di tempo.

In caso di recuperi o nuove urbanizzazioni (negli ambiti di completamento), per compensare l'impatto degli inquinanti da traffico e da impianti è stata prevista l'estensione delle aree a verde (più idonee all'abbattimento delle polveri).

Gli indicatori sullo stato di qualità dell'aria sono gli inquinanti previsti dalla normativa fra i quali quelli a maggior rilevanza per l'area del vibonese il Biossido di Azoto NO₂, Polveri sottili, PM₁₀, Ossido di Azoto NO_x, Ozono O₃, Biossido di Zolfo SO₂ e Benzene che devono essere mantenuti nella soglia limite stabilita dalla normativa specifica.

ARIA	Emissioni di CO ₂	Mg	Non superamento dei valori limite	Limite di legge
	Biossido di Azoto NO ₂ e Ossido di Azoto NO _x	µg/ m ³	220 µg/ m ³ con i margini di tolleranza ammessi	Limite di legge
	Emissioni di Monossido di carbonio CO	Mg/m ³	Non superamento dei valori limite DM 60/2002 10 Mg/m ³	Limite di legge
	-Ossido di Azoto (effetto serra) - Biossido di Zolfo SO ₂	µg/ m ³	Non superamento dei valori limite	Limite di legge
	Polveri sottili PM ₁₀	µg/ m ³	Non superamento dei valori limite di 50 µg/ m ³ fissato dal DM 60/2002	Limite di legge
	Ozono O ₃	µg/ m ³	Non superamento della soglia di informazione di 180 µg/ m ³ (soglia di allarme 240 µg/ m ³)	Limite di legge (DM 183/04)
	Benzene (concentrazioni orarie)	µg/ m ³	Non superamento del valore limite annuale 7 µg/ m ³	Limite di legge

Per quanto riguarda la tematica ambientale "Energia", l'area comunale di Vibo Valentia si inserisce in un contesto molto limitato ad alcuni aspetti legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, anche se le Linee Guida Nazionali del 2010 e il QTRp recentemente adottato incentivano la produzione di energia da fonti rinnovabili. La regione non ha ancora individuati i Siti non Idonei alla Localizzazione di Impianti alimentati da energia rinnovabile (per effetto del DM del Settembre 2010), quindi al momento si applicano le norme regionali e il riferimento all'art. 15 del QTRp Tomo 4 Disposizioni Normative.

5.4 Atmosfera e agenti fisici

La sorgente prevalente nella determinazione dei livelli sonori ambientali è certamente il traffico stradale. La normativa acustica vigente attribuisce al gestore dell'infrastruttura viaria la responsabilità delle emissioni sonore da essa provenienti. Il PSC, nell'ambito del ridisegno e della disciplina del territorio attraverso gli ATU e il REU, ha potuto definire azioni disincentivanti l'uso dell'automobile e che hanno previsto la localizzazione più idonea degli emittenti/attrattori di traffico veicolare.

Per quanto riguarda l'inquinamento elettromagnetico, esso è prodotto oltre che dagli elettrodotti anche da altre fonti, in particolare dalle antenne ricetrasmittenti di varia natura. Alcune sono facilmente individuabili sulla parte sommitale di Vibo centro, altre allo stato attuale non sono neanche catalogate. In ambito comunale, esiste, però, per diverse di esse, circa una ventina, un sistema continuo di monitoraggio effettuato da apposite centraline attivate e controllate dall'ARPA.Cal., di cui recentemente è stata pubblicata l'attività di rilievo svolta tra il 2003 e il 2007. Attraverso il PSC (commi 8 e 9 art. 27 del REU-RU) è stato possibile disciplinare le Distanze di Prima Approssimazione (DPA) e regolamentare la materia, che altrimenti, in uno scenario tendenziale sarebbe rimasta inesausta.

5.5 Acqua

Le problematiche legate alla necessità di ottimizzare il consumo di acqua, sono state più volte ribadite. Inoltre il PRG vigente non essendo aggiornato rispetto alle nuove norme e agli standard prestazionali richiesti agli impianti, non può garantire l'efficientamento degli stessi finalizzato al risparmio idrico.

In relazione alle acque sotterranee il REU ha predisposto alcune regole rispetto alle trasformazioni tali da garantire la massima permeabilità del suolo e la tutela della qualità della falda. Nelle trasformazioni dovrà essere raccomandato l'accumulo delle acque meteoriche a scopo irriguo.

Relativamente alle previsioni in sottosuolo il PSC è stato supportato da studi che consentano di definire gli effetti perturbativi sulla falda e prevedere le relative misure di mitigazione e/o compensazione.

Il piano non contempla nuove previsioni al di fuori del territorio già urbanizzato. È comunque da considerare l'aumento di utenze dovuto allo sviluppo residenziale (ed in misura minore anche di altre destinazioni) delle aree dismesse/da completare/da trasformare oggetto di previsioni urbanistiche che può comportare effetti differenti sulla componente in esame. Nella definizione degli ATU sono stati privilegiati gli ambiti serviti da servizi a rete del sottosuolo.

È comunque indispensabile il collettamento di tutti gli scarichi urbani verso il depuratore e per le fognature non collettabili prevedere idonei sistemi di trattamento come previsto dalla normativa vigente.

Inoltre è auspicabile estendere il più possibile la rete fognaria anche nelle zone periferiche della città in modo da eliminare il più possibile scarichi diretti nell'ambiente da parte di insediamenti già esistenti, e non realizzare nuove urbanizzazioni che non siano allacciate alla rete fognaria. Il RU ha recepito nel dettaglio tali priorità e le ha inserite come prescrizioni indispensabili in tutte le azioni di trasformazione del territorio, comportanti un aumento del carico ambientale (scarichi, immissioni ed emissioni inquinanti in senso lato).

Il PSC recepisce la necessità di completamento del sistema di depurazione urbano e formulare specifiche indicazioni affinché si tenga conto della necessità di garantire il risparmio idrico, contenendo gli scarichi, indicando l'obbligo della realizzazione di reti duali per gli immobili di nuova edificazione con recupero obbligatorio delle acque meteoriche ove possibile e con la verifica obbligatoria della possibilità di recupero delle acque reflue bianche, loro accumulo ed eventuale trattamento.

5.6 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi

Il patrimonio naturalistico ed ambientale costituisce una delle risorse fondamentali del Comune; notevole è la ricchezza di biodiversità grazie alla varietà di ambienti presenti e alla posizione del territorio.

L'ambiente marino costituito dai Fondali di Capocozzo - S. Irene - Pizzo Calabro -Capo Vaticano, posizionati in un'area di notevole interesse paesaggistico calabrese, ricadenti nei Comuni di Pizzo, Vibo Valentia, Briatico, Zambrone, Parghelia, Tropea e Ricadi costituisce, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n.10 del 14/07/2003 "Nonne in materia di aree protette", un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo.

Il PSC non prevede interventi che possano avere effetti impattanti negativi e/o significativi sugli ambienti tutelati, anzi, attraverso le disposizioni a supporto delle azioni di piano rafforza il carattere di specialità degli ambiti.

5.7 Paesaggio e Beni Culturali

All'interno del paesaggio urbano storico si possono individuare numerosi elementi del patrimonio storico-architettonico e archeologico. Le aree archeologiche definite dai vincoli di tutela, i siti archeologici urbani ubicati all'interno di centri urbani, gli ambiti che per la compresenza di aree e siti archeologici, strutture insediative e produttive di vari periodi storici, aree di rilevanza paesaggistica e colture specializzate, costituiscono, come nello specifico caso di Vibo Valentia, veri e propri parchi archeologici. L'importanza archeologica e storico artistica di Vibo Valentia è stata infatti oramai da tempo riconosciuta sia negli ambienti scientifici che in quelli politici e culturali.

Lo scenario tendenziale attuerebbe il regime di tutela del PRG e delle sopravvenienze normative senza però legare le modalità di protezione a progetti di conservazione e valorizzazione (necessari per scongiurare effetti paralizzanti, abbandoni e conseguenti degradi diffusi). Il PSC invece prevede interventi mirati di tutela, conservazione e fruizione dei beni culturali-paesaggistici e ambientali nel rispetto delle ultime disposizioni vigenti in materia (Dlgs 42/04 e ss.mm.ii.).

Il territorio comunale è per un terzo costituito da aree di rilevante qualità paesaggistica e di naturalità e comprende principalmente aree agricole, aree a verde urbano e aree con caratteristiche naturalistiche più accentuate, rappresentate da boschi e da paesaggi fluviali e costieri, le cui funzioni sono principalmente due:

- funzioni con beneficio legato all'utilizzo diretto.
- funzioni con beneficio indiretto per il territorio comunale.

Le aree agricole assolvono oltre che alla funzione diretta produttiva anche a quella fondamentale indiretta di regimazione idraulica superficiale delle acque e profonda delle falde, di difesa del suolo, di conservazione di zone a bassa emissione inquinante e per garantire il ciclo del carbonio con un potenziale di assorbimento.

Il comune di Vibo Valentia ha una superficie complessiva di circa 4600 ha, dei quali il 55,47% con destinazione agricola e solo il 4,52 % del territorio, pari a 207 ha c. è coperto da vegetazione boschiva.

L'agricoltura riveste un ruolo importante ma marginale in un contesto caratterizzato da bassa produttività del lavoro, disoccupazione crescente, precarietà del reddito. È opportuno sottolineare il fatto che l'attività agricola viene praticata in modo tradizionale con basso livello di professionalità e di meccanizzazione e un ridottissimo impiego di capitali. In linea generale le previsioni del PSC sono orientate a mantenere un rapporto città campagna di elevato livello qualitativo, rafforzando il ruolo delle produzioni agricole di collina e di pianura, quale strumento indispensabile per la tutela del territorio e la conservazione dei benefici indiretti derivanti dalla gestione privata degli spazi rurali.

Le aree destinate a verde urbano, pubbliche e private, comprendono numerosi parchi e giardini inseriti negli insediamenti densi o al loro margine o in collina; hanno spesso rilevante interesse storico perché annesse a ville di antica origine. Punti nodali di tale trama sono i più grandi e antichi edifici e parchi e altre innumerevoli aree di minore estensione, ma non di minore importanza, distribuite sia nell'abitato del centro, che in periferia e in collina. Il verde è considerato inoltre prioritario per l'apporto di benefici indiretti alla collettività.

Anche il verde di interesse storico largamente diffuso sul territorio, ha grandi potenzialità di sviluppo gestionale e rappresenta per la città un'opportunità anche per l'interesse culturale, turistico e ambientale, oltre che per la fruizione diretta da parte dei cittadini, per la conservazione di zone a bassa emissione inquinante e ecologica per la conservazione di biodiversità.

5.8 Rifiuti

Il comune di Vibo Valentia che per una produzione di tal quale conferito in discarica pari a circa 24.813 tonnellate conferisce soltanto il 3% pari a 689 t nella discarica di Vazzano (VV), mentre il 97% (circa 24.124 t) viene conferito presso la discarica di Lamezia Terme (CZ), non dispone di una discarica. La localizzazione dell'impianto è una scelta che non attiene al PSC: anche le disposizioni in materia di organizzazione del servizio di raccolta, smistamento e gestione differenziata non rientrano tra le specificità del piano.

Tuttavia, il PSC attraverso il REU, all'art 27 Detrattori Ambientali e Norme, introduce elementi utili per regolamentare le attività ed attuare il richiamo alla gerarchia delle fonti normative che ne hanno potestà.

5.9 Suolo e sottosuolo

La fascia costiera del territorio comunale è ad alto rischio geologico e ciò per i fenomeni di erosione costiera; per possibili fenomeni di liquefazione delle sabbie in falda durante forti scosse sismiche; per fenomeni di ingressione delle acque marine durante le continue mareggiate e in concomitanza di forti eventi sismici con epicentro in mare (tsunami).

Le zone a rischio di frana R4 interessano: il centro abitato di Vibo Valentia in località Castello (nel versante compreso tra la strada provinciale per Stefanaceni ed il castello Normanno) ed in località Affaccio (nel versante compreso tra la strada comunale per Gallizzi ed il centro abitato), ed il centro abitato di Piscopio nel versante delimitato inferiormente dal rio Varelli.

L'intero territorio comunale ricade in zona sismica di prima categoria. Secondo la nuova classificazione sismica a tali zone sono da associarsi accelerazioni orizzontali massime su suolo rigido pari a 0.35g. Nel percorso che va dal bedrock alla superficie l'accelerazione sismica può amplificarsi per effetti locali connessi alle caratteristiche meccaniche dei terreni.

Il nubifragio del 3 luglio 2006 ha messo in crisi l'intero reticolo idrografico soprattutto nella Piana Costiera, dove i Fossi attraversano i centri abitati di Porto Salvo, Bivona e Vibo Marina, non ha retto agli enormi volumi di acqua e agli eccessivi quantitativi di sedimenti prodotti dalle colate di fango e di detriti delle aree di versante, inondando l'abitato di Bivona, il Nucleo Industriale e gran parte di Vibo Marina con conseguenti notevoli danni.

Tali elementi presentano un forte livello di interrelazione che, spesso, produce effetti negativi e determina condizioni di elevata criticità. Inoltre, la definizione e l'attuazione di politiche e buone prassi di gestione sostenibile della risorsa suolo, costituiscono risposte di notevole efficacia alle molteplici minacce cui la risorsa suolo è sottoposta.

Gli interventi dello scenario tendenziale (in assenza di PSC) potrebbero comportare un incremento della superficie impermeabilizzata rispetto all'esistente aumentando quindi i carichi idraulici sulle fognature o comunque sul sistema idrografico esistente ed inoltre riducendo gli apporti per la ricarica delle falde sotterranee. Le trasformazioni nelle aree libere potrebbero determinare alterazioni del sistema di drenaggio esistente, spesso facente parte di un sistema di bonifica, e quindi comportare problematiche di ristagno.

Le previsioni infrastrutturali superficiali nel caso in cui interferiscano con il sistema idrografico, dovranno essere opportunamente valutate sotto il profilo dei possibili effetti perturbativi sulla rete di drenaggio, al fine di non ingenerare fenomenologie di ristagno. Inoltre onde contenere l'incremento di superficie impermeabilizzata, dovranno essere individuati opportuni interventi per garantire la massima permeabilità per la ricarica della falda, la tutela della qualità della stessa (impianti di prima pioggia per piazzali, parcheggi, etc.) ed il contenimento degli apporti idrici alla pubblica fognatura o al sistema di drenaggio superficiale.

Per quanto riguarda le attività di trasformazione e messa in sicurezza previste in tali ambiti il REU ne disciplina ogni intervento ammissibili entro i limiti della normativa di riferimento. Le previsioni infrastrutturali superficiali, in quanto regolamentati non determineranno in generale impatti di particolare rilevanza sulla componente in esame. In alcuni casi le previsioni si configurano come ampliamenti/adeguamenti di viabilità esistenti.

In ambito collinare possibili ripercussioni si possono verificare se non pianificate e regolamentate attraverso il PSC e il REU, nelle zone con un certo spessore di coperture terrigene, quindi meno stabili, nel caso di modificazioni morfologiche, scavi, e costruzioni, oppure anche a seguito di alterazione dell'equilibrio idrogeologico sia esso naturale che artificialmente ottenuto, mediante terrazzamenti agricoli e/o microregimazioni idrauliche colturali. Quanto sopra è particolarmente stringente nel caso di interventi che interessano aree particolarmente sensibili.

5.10 Infrastrutture e mobilità

Gli interventi previsti sulla viabilità (disciplinati dall' Art. 44 Infrastrutture e attrezzature della mobilità del REU-RE) porteranno sicuramente alcuni benefici in determinate zone attualmente più congestionate alleggerendo in esse i flussi di traffico, gli interventi previsti per migliorare la viabilità in ambito urbano consistono in infrastrutture che consentano la creazione di un sistema tangenziale urbano ed il rafforzamento delle direttrici radiali di penetrazione verso il centro. Le nuove previsioni urbanistiche contemplate dal piano, nel rispetto della volontà di limitare il consumo di nuovo suolo, sono circoscritte al completamento o alla trasformazione rispetto alle quali è stata in qualche forma manifestata la volontà di trasformazione. Queste aree sono inserite nel tessuto urbanizzato e quindi già essenzialmente servite dalle infrastrutture e dai servizi pubblici, necessitano però di un adeguamento/ammmodernamento.

5.11 Le alternative

Le alternative agli obiettivi, ai contenuti e alle previsioni del PSC, sono una definizione statica di un territorio non pianificato soggetto ai fenomeni naturali e di antropizzazione non controllata. Nel nostro caso, poiché Vibo Valentia ha alla base del governo territoriale un PRG, si accentuerebbero i limiti estremi della immediata conformazione della proprietà entro il dualismo contrapposto tra pubblico e privato, in cui il secondo, da sempre, è stato privilegiato rispetto al primo. Gli interventi pubblici continueranno ad essere una chimera e la rendita di posizione continuerà a rendere il territorio economicamente allettante in base alla posizione della propria destinazione d'uso.

Dal punto di vista ambientale, in mancanza delle previsioni del PSC e della disciplina del REU che ne controlla l'attuazione ovvero l'uso e la trasformazione del territorio, il degrado ambientale ed i problemi ad esso connesso potrebbero assurgere una forma quasi irreversibile. Questo perché i problemi non sarebbero sufficientemente enucleati e valutati in un contesto generale di interrelazioni. Ne conseguirebbe, nella

migliore delle ipotesi, una inorganicità degli interventi con soluzioni tampone scoordinate e prive delle caratteristiche di coerenza territoriale. Il PRG in effetti è finanche privo di un quadro generale conoscitivo di controllo dei caratteri territoriali sfociati, in prima analisi col DP al PSC, nella macrozonazione del territorio in urbanizzato, urbanizzabile e agro – forestale. Sul QC che ha caratterizzato questa scelta si giocano le componenti di intervento attraverso una specifica conoscenza del sistema naturale e ambientale.

È chiaro che lo sforzo fatto nella definizione degli obiettivi e nelle strade indicate per perseguirli ogni cosa tende a migliorare le condizioni ambientali sotto diversi profili quali, in prima linea, sostenibilità e recupero delle condizioni di degrado urbanistico relativamente agli abusi e alla fragilità geologica ed idrogeologica e sismica, attenzionando il territorio in funzione delle pericolosità riscontrate.

Le alternative agli obiettivi primari del PSC sono sintetizzati nella seguente tabella ed esprimono solo delle negatività, ovvero alternanza di azione “zero” o casualità dell'azione.

OBIETTIVO PRIMARIO DA PERSEGUIRE	ALTERNATIVA ALL'OBIETTIVO PRIMARIO
Riqualificare il territorio urbanizzato a matrice prevalentemente residenziale o produttiva	Non attuare la riqualificazione.
Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte localizzative per i nuovi insediamenti residenziali	I nuovi insediamenti se attuati così come programmati dal PRG sono avulsi alla sostenibilità ambientale.
Promuovere la qualità urbanistica, architettonica, ambientale, paesaggistica, funzionale ed organizzativa degli ambiti residenziali di nuovo insediamento	In mancanza del REU che promuove la qualità, non esiste altra normativa a livello comunale che incide su tale principio.
Migliorare e implementare il sistema delle dotazioni Territoriali attraverso la perequazione e la compensazione	L'alternativa, al di fuori delle lottizzazioni convenzionate, è l'esproprio, foriero di problemi e non facilmente perseguibile.
Valorizzare e salvaguardare la qualità del sistema insediativo storico partendo dalle sue componenti strutturali di natura storico - architettonica e/o testimoniale	La mancanza di una visione strategica d'insieme, di recupero e salvaguardia, lascia il centro storico in balia di interventi del tutto casuali ed occasionali.
Perseguire il raggiungimento di una mobilità sostenibile	Il mancato miglioramento della rete primaria non porta benefici all'ambiente urbano esistente.
Ridurre l'esposizione della popolazione al rischio sismico, al dissesto ed al degrado ambientale e ridurre il depauperamento della risorsa naturale non rinnovabili	Le analisi geotecniche condotte per il PSC hanno evidenziato suoli soggetti a liquefazione su cui sono state previste particolari prescrizioni e limitazioni.
Grande attenzione alla geologia, alla morfologia e all'idraulica del territorio viste in un insieme sistematico	La mancanza di una visione d'insieme non favorisce la programmazione degli interventi necessari per prevenire soprattutto il rischio idraulico.
Garantire e tutelare la qualità e la quantità della risorsa idrica in funzione degli usi potenziali	In mancanza del REU e della normativa di riferimento non è facile incidere sull'uso delle risorse idriche, anche se in misura modesta.
Diminuire il consumo di energia prodotta da fonti non rinnovabili e la conseguente emissione di CO ₂	In mancanza del REU che incentiva la classe energetica più elevata difficilmente si conseguirebbe alcun risparmio energetico.
Promuovere una gestione più sostenibile dei rifiuti e quindi una riduzione delle emissioni di gas serra	In mancanza del REU che si preoccupa di favorire in modo appropriato lo smaltimento di alcuni rifiuti non si potrebbe conseguire alcun risultato apprezzabile
Salvaguardia del territorio rurale	Il territorio rurale non potrebbe essere visto nella sua duplice veste di territorio per uso agricolo produttivo e territorio rurale di salvaguardia dell'ambiente.
Valorizzazione e gestione delle risorse storico-paesaggistiche del territorio.	I fabbricati rurali di valore identitario sarebbero ignorati completamente e abbandonati alla speculazione o al degrado. I beni archeologici non potrebbero essere visti come Parco Archeologico.
Evitare i rischi di incidenti tecnologici rilevanti	Il PSC, che a differenza del PRG, può far uso del sistema incentivante può intervenire per risolvere l'annoso problema tra Attività a rischio incidente e aree urbanizzate ed abitate.

6. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL “PSC” DI VIBOVALENTIA

Il PSC di Vibo Valentia nella sua forma complessa compendia un “**Progetto di Città**” che ne definisce la struttura relativamente agli obiettivi generali, all’ambiente, alle risorse culturali e naturali, allo spazio rurale e alle attività che vi si svolgono, al tessuto urbano visto come crescita, rinnovamento e, per i centri storici, conservazione, al recupero della fascia costiera in cui è presente il caso del quartiere Pennello e in cui sono presenti le attività con rischio di incidente rilevante, alla dotazione territoriale ottimale di servizi ritenuti essenziali. Compendia, altresì, un “**Progetto Urbano**” sugli aspetti sostanziali della disciplina dell’uso del suolo, attraverso una attenta articolazione di quelli che la Lur 19/2002 definisce Ambiti Territoriali Unitari (ATU).

6.1 Il contesto territoriale e socio economico³

Il territorio comunale di Vibo Valentia, che occupa l’estensione di kmq 46,34, ha una densità demografica pari a 732,77 ab/kmq, calcolata su un totale di 33.957 abitanti al 2001 (riferita al censimento del 21 ott. 2001).

Dal 1861 la popolazione residente comunale è stata in costante incremento, con una variazione positiva del trend di crescita registrata a partire dal 1951 tranne un minimo decremento registrato tra 1991 e 2001.

In particolare, tra il '61 e il '71 si è registrato un incremento del 15,58%, seguito nel censimento successivo da un decremento pari a -1,86.

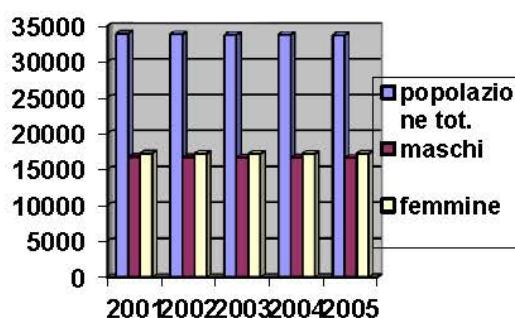
Nel 1901 si è verificata una variazione positiva con un incremento del 12,43, seguita da una variazione negativa (nel 1911) del -1,56.

Segue un sensibile incremento a partire dal 1921 (+ 5,96), nel '31 (+9,20), nel '36 (+ 5,82).

Nel '51 – determinato dalla fine della guerra e dai 15 anni di distanza dalla registrazione degli ultimi dati - si verifica una sostanziale variazione positiva (+27,21), che si mantiene positiva nei censimenti successivi, del '61 (+11,92), del '71 (+22,33), dell'81 (+1,24), del '91 (+10,53).

Nel 2001 si registra il primo decremento (-2,52), trend confermato con l'ultimo dato disponibile, del 2005 (-0,68). Dal 2001 al 2005 la popolazione residente si è mantenuta pressoché costante.

Grafico n.3. Variazione della popolazione riferita agli anni '01-'05



³Per gli approfondimenti statistici relativi al contesto socio economico del comune di Vibo si può consultare il *Quadro Conoscitivo* allegato al *Documento Preliminare* del P.S.C. approvato dal Consiglio Comunale di Vibo Valentia in data 30/06/2011, con delibera n.34.

Secondo un recente studio Istat, riferito alla popolazione nazionale e a quella regionale, dalle previsioni – di tipo centrale, alta, bassa- fatte per l'intero territorio calabrese è possibile ricavare la percentuale di popolazione calabrese residente nel comune di Vibo e ricavare il relativo peso demografico sul bilancio demografico regionale.

Dal calcolo si è ricavato che il comune rappresenta l'1,66 della popolazione regionale.

Pertanto si ricava che al **2011** Vibo Valentia dovrebbe avere una popolazione residente di **33.542 unità**, calcolata applicando l'1,66% di incidenza su **2.020.619** (previsione di tipo centrale, ossia media); e che al **2020** la popolazione residente sarà di **32.700** unità, calcolata applicando 1,66% di incidenza su **1.969.929**.

La superficie media delle abitazioni di Vibo Valentia, rispetto al censimento del 2001, risulta essere di **101,32 mq.**

Nel comune risultano esserci 68 abitazioni con una stanza occupate da residenti, 590 sono le abitazioni costituite da 2 stanze, 1654 quelle con 3 stanze, 3542 quelle con 4 stanze, 1825 quelle con più di 6 vani. Prevalgono le abitazioni con 4 vani, il dato è confermato anche a livello provinciale.

Per quanto riguarda il livello d'istruzione, emerge che su una popolazione di 31.827 unità, 881 sono gli analfabeti e 2.713 quelli privi di titoli di studio (una percentuale alta di questo dato è rappresentata da popolazione in età dai 65 anni in poi), 5.606 unità possiedono la licenza di scuola elementare, 7.902 la licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale, la presenza più alta (quasi un terzo della popolazione) è quella dei diplomati, con 10.715, e il 12,5% della popolazione, 4.010, possiede una laurea.

La popolazione straniera residente a Vibo comune è di 155 femmine, pari al 22,30% della popolazione straniera residente nella provincia di Vibo Valentia; i maschi stranieri sono 109, il 18,7% dei maschi stranieri presenti nella provincia.

In totale al 2001 erano presenti nel comune di Vibo 264 stranieri, 78 donne (il 29,5% del totale della presenza di stranieri) provenienti dall'Europa, 15,9% donne provenienti dall'Africa, 4,1% costituito da donne asiatiche, il 7,1% da donne provenienti dall'America, e a seguire una percentuale bassa di donne provenienti dall'Oceania. Per quanto riguarda la componente maschile di stranieri presenti a Vibo, 24 sono cittadini europei (il 9%), 65 provenienti dall'Africa (il 24,62%), il 2,6% dall'Oceania, 1,1% dall'Asia.

Dai dati desunti dall'ultimo censimento, si legge che in provincia di Vibo Valentia gli occupati che "si sono recati il mercoledì precedente la data di censimento al luogo abituale di lavoro" sono 30.653 unità, su 168.481 (il 18,19%).

Di questi, 13.460 sono residenti nel comune di Vibo Valentia, 7.657 sono maschi e il 90,4% si sposta nello stesso comune di dimora abituale, il 9,5% indica il luogo di destinazione come esterno al comune di dimora abituale.

Per quanto riguarda le donne, 5.803 pendolari, emerge che l'86,6% si sposta nello stesso comune di dimora abituale e il restante 11,3 si sposta fuori dal comune.

I dati che emergono e che sono maggiormente significativi ai fini della VAS sono:

- decremento della popolazione negli ultimi 10 anni (censimento Istat 2001 ed aggiornamento 2005);
- gli spostamenti giornalieri da altri comuni per lavoro sono pari al 10% della popolazione occupata (dato fornito in stima aggregata sull'intero territorio provinciale), utilizzando le infrastrutture di trasporto presenti e creando pendolarismo;
- incremento della popolazione residente che al 2011 dovrebbe rilevare un numero di residenti pari a 33.542 unità, incrementando le 31.827 unità rilevate dal censimento del 2001;
- solo il 12,5% della popolazione residente possiede una laurea, mentre quasi il 34% possiede il diploma.

6.2 Gli Obiettivi del “PSC” di Vibo Valentia

6.2.1 Il percorso per la formazione degli obiettivi

Premessa

Il QC del PSC del comune di Vibo Valentia, redatto ai sensi della L.u.r. 19/02 della Calabria e le Linee Guida, e tutte le relazioni integrative redatte sono parte integrante del RA.

Il Quadro conoscitivo, quale organizzazione sistematica delle conoscenze del territorio comunale è distinto in sistemi di analisi tematiche. Dall'analisi, sono scaturite le seguenti linee generali di programmazione pianificatoria al fine di tracciare le linee guida che i progettisti hanno recepito nelle fasi di redazione del nuovo strumento urbanistico.

Il percorso di formazione

L'Amministrazione comunale di Vibo Valentia ha optato per un percorso di formazione degli obiettivi del PSC e quindi del PSC stesso, democratico e fortemente partecipato.

L'avvio è stato determinato da una deliberazione consiliare sugli Indirizzi⁴, che ha guidato sia la conoscenza nell'ambiente/territorio che la progettazione del piano stesso.

Tale delibera articolava gli obiettivi del PSC in generali e specifici e/o strumentali.

I primi riguardavano le finalità generali e le modalità di formazione, il richiamo ai principi di sostenibilità, sussidiarietà, etc. I secondi, gli strumenti economico – territoriali ed urbanistici.

Gli eventi calamitosi del 3 luglio 2006 hanno determinato l'esigenza di approfondimenti tecnici-conoscitivi su alcune componenti in particolare del territorio e quindi un maggiore approfondimento degli obiettivi di natura ambientale e di messa in sicurezza del territorio e delle conseguenze di questi sulla pianificazione urbanistica.

Altri obiettivi e la verifica di quelli contenuti nella delibera consiliare sugli Indirizzi, sono stati assunti dall'attività di ascolto esplorativo effettuata per mezzo di «forum» e di «focus».

Il citato *documento di Indirizzi* fa riferimento all'impalcato concettuale della L.u.r. n. 19/02 e s.m.i., allorché si chiede che il nell'ambito del PSC si configurino “strategie per il governo del territorio comunale”, nonché di coerenza con le pianificazioni sovra ordinate. Esso si ispira ai principi di partecipazione e trasparenza definiti dalla leggi n. 241/1990 e n. 15/2005.

Il documento afferma in generale la volontà che:

“Vibo Valentia sia polo di competitività urbana e leader del territorio”; e che, pertanto, la città risulti: “centrale nel flusso delle relazioni globali e nell'integrazione con l'area vasta”.

Il documento afferma l'obiettivo della sostenibilità, sia ambientale che sociale ed economica, da perseguire in particolare con:

- “la attenuazione del rischio idrogeologico, idraulico, sismico e ambientale in genere”;
- “l'individuazione di ambiti di criticità dovuti al rischio tecnologico”;
- “l'individuazione di aree (industriali) dismesse e/o degradate da riconvertire”;
- “l'individuazione di siti portatori di progetti strategici”;
- “l'integrazione sociale, funzionale e morfologica” della città; superando la separatezza della tradizionale zonizzazione urbanistica;
- “la equità e la solidarietà sociale”;
- “un modello di assetto multipolare, integrato e complementare nelle funzioni”;
- “la fattibilità delle previsioni della pianificazione”.

⁴ Cfr., Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 17 aprile 2006.

A questi obiettivi generali si associano quelli specifici di natura sostantiva e procedurale.

Tra i primi:

- indicazione dei poli di sviluppo preferenziale dell'urbanizzazione;
- l'individuazione di *centralità*, ossia delle parti della città in cui focalizzare progetti, funzioni, attività e servizi, che consentono sia una struttura multipolare urbana che la riconfigurazione del tessuto, secondo una riqualificazione funzionale, di integrazione e di riequilibrio territoriale, ai fini di creare luoghi e spazi urbani di attività miste e di scambio sociale;
- indicazioni dell'assetto e delle modalità preferenziali di sviluppo delle reti e della mobilità (mobilità locale–locale/locale–globale/eventuale mobilità alternativa);
- esplicitazione delle misure da intraprendere per le aree a criticità ambientale, in particolar modo per la zona abitata in prossimità del cementificio;
- indicazioni per la pianificazione di dettaglio di ambiti di particolare valenza naturale–ambientale e/o economico/produttiva;
- l'indicazione rispetto al macrodimensionamento del piano in termini di abitanti e di servizi prevede la dotazione di 140 mc/abitanti nel limite temporale di anni 10 del PSC.

Tra i secondi:

- consultazioni interne all'A.C. per la definizione degli indirizzi alla base della stesura del documento preliminare, anche attraverso la collaborazione dei progettisti;
- uscita pubblica con un forum/focus sulle scelte di fondo dell'A.C.;
- concertazione con gli altri Enti coinvolti nel processo di pianificazione: Regione (Genio Civile OO.MM, Demanio, etc.), Provincia (Settore Ambiente, etc.) Consorzio del Nucleo di Sviluppo Industriale, etc.;
- eventuale attivazione di un sito o un indirizzo e-mail per raccogliere il contributo dei cittadini nelle fasi di elaborazione degli indirizzi da parte dell'A. C., e di ascolti esplorativi;
- eventuale valutazione di alternative in funzione della VAS (Valutazione ambientale strategica).

In sintesi questo il «listing» degli obiettivi:

- prevenzione dei rischi naturali e tecnologici maggiori (come individuati, da individuare, da nomare);
- salvaguardia dei valori dell'ambiente: naturalistico e culturale (paesaggio, vedute etc.);
- valorizzazione dei punti di forza individuati e individuabili;
- sostenibilità ambientale;
- qualità diffusa dell'ambiente urbano: valorizzazione del centro storico, recupero della città consolidata, riqualificazione delle aree di recente formazione;
- ruolo e ridisegno dello spazio pubblico (trame verdi, trame "aperte", il connettivo dell'urbano);
- individuazione dei siti portatori di progetti strategici/centralità di rango elevato e locali: centro storico, porto, agglomerato industriale, aeroporto, "parti" della città, altri luoghi;
- definizione del modello di assetto multipolare, integrato e complementare nelle funzioni;
- integrazione nell'area vasta (agglomerazione con i comuni d'ambito individuati dal PTCP) attraverso lo studio delle reti, aree per insediamenti produttivi, luoghi di eccellenza da definire o in essere;
- modalità attuative attraverso i criteri di perequazione, compensazione e premialità;
- integrazioni con le pianificazioni e programmazioni generali e settoriali di competenza comunale (mobilità, commercio, rumore, programmi complessi, STU);
- partecipazione e condivisione del piano nelle fasi di formazione;
- mantenimento dei percorsi di interesse paesaggistico e naturalistico delle zone:
 - a) strada Cancelli Rosso–Porto Salvo;
 - b) tracciato ex ferrovie della Calabria, Madonnella–Pizzo;
 - c) strada comunale Gallizzi;
 - d) strada comunale c/da Silica–S. Pietro di Bivona;
 - e) zona dei mulini a Piscopio.

Gli approfondimenti a seguito delle risultanze della diagnostica e dell'evento calamitoso del 3 luglio 2006 e la mareggiata del 14 febbraio 2007

L'evento calamitoso del 3 Luglio 2006 ha evidenziato l'elevato livello di vulnerabilità del territorio comunale ed in particolar modo la notevole esposizione cui è sottoposta la fascia costiera. Lo studio avviato, a seguito delle prime risultanze della diagnostica, ha consentito di rilevare che:

- il reticolo idrografico risulta alterato;
- tale alterazione riguarda prevalentemente l'ostruzione dei canali nella parte terminale;
- in alcuni casi l'ostruzione è lungo il percorso (è stato riempito di materiale e/o si è trasformata l'area);
- in altri casi il canale risulta "tappato", alla foce, da scogliere. Queste ultime risultano poste in prossimità della battigia al fine di proteggere immobili realizzati in area assai prossima alla spiaggia;
- la zona dove si sono registrati la maggior parte dei danni è quella che riguarda il quartiere Pennello e la frazione Bivona.

La mareggiata più recente, l'ultima di una lunga serie, ha confermato la vulnerabilità di tale area anche dal mare. I marosi hanno causato ingenti danni alla già compromessa situazione.

I due recenti eventi restituiscono la dimensione del problema che si intende affrontare e i cui cenni di soluzione sono indicati avanti.

In seguito agli eventi alluvionali di cui qui si fa cenno vi è stato un aggiornamento del QC e del DP al PSC. Questo aggiornamento culminato a giugno 2009 ha tenuto conto di una serie di fatti contingenti legati in primis ad alcune modifiche della Lur 19/2002 e ad una rivisitazione delle Linee Guida Regionali pubblicate dall'Assessorato all'Urbanistica della Regione Calabria a settembre 2008 assieme al testo coordinato della Lur 19/2002 aggiornato. Poi l'aggiornamento dei profili geologici, idrogeologici e geotecnici sono stati effettuati alla luce, non solo degli aggiornamenti PAI, ma anche del disposto dell'Ordinanza n. 61/2008 emessa dal Commissario all'emergenza alluvionale per Vibo Valentia. E in sostanza tutto il DP al PSC in riferimento alla sintesi dell'assetto programmatico del comune di Vibo Valentia ha risentito degli effetti al suolo del fatidico 3 luglio descritti nel così detto "Piano Versace" proposto all'attenzione generale prima dall'Ordinanza n. 21/2007 e poi dalla citata Ordinanza n. 61/2008.

Ulteriori approfondimenti sono susseguenti all'Inventario dei Movimenti Franosi contenuti nel Masterplan del 2010 e, in riferimento al rischio idraulico, allo scenario B dello Studio di Settore Aronica – Scalamandrè, nonché a quanto raccomandato dall'ABR circa l'aggiornamento PAI e circa il redigendo "**Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni**" (D.Lgs 49/2010) che sarà approvato entro il 18 giugno 2015.

6.2.2 Gli obiettivi "strategici" del Piano Strutturale Comunale

Nel Documento Preliminare al PSC ed ancora prima nel Documento di indirizzi, è indicata una serie di obiettivi di ordine culturale, ambientale, sociale, funzionale, urbanistico, morfologico, etc., sui quali è stato costruito il DP, in particolare lo *Schema delle scelte di pianificazione*.

Tale *Schema*, come prescrive la l.u.r. n. 19/2002 e s.m.i., è stato sottoposto a valutazione di fattibilità geologica, risultando positivo a tale valutazione.

Di seguito si elencano gli obiettivi propriamente ambientali che il PSC persegue; si tratta di obiettivi di contesto, cioè specifici della problematica ambientale di Vibo Valentia, passibili di analisi di coerenza esterna e/o verticale - cioè con gli obiettivi che derivano da pianificazioni preordinate, in quanto disciplinanti interessi prevalenti.

La selezione di obiettivi risponde al criterio di:

- a) individuare obiettivi effettivamente strategici per il territorio locale, di perseguire per il miglioramento della condizione ambientale di partenza, comunque per rilevare ed eventualmente misurare gli impatti che potrebbero derivare dalle previsioni del PSC;
- b) poter successivamente «monitorare» il perseguimento degli stessi e quindi il PSC nel suo complesso.

Si esclude di indagare esplicitamente anche obiettivi di ordine economico e sociale, nonché amministrativo (o di «governance»), pur essendo consapevoli che la sostenibilità ambientale è basata su quattro «pilastri» (ambiente, società, economia, governo).

Le considerazioni di ordine sociale ed economico, nonché amministrativo-organizzativo che verranno comunque fatte, suppliscono a questa carenza dovuta alla scelta del legislatore statale e regionale nel recepire la direttiva CE n. 42/2001.

OBIETTIVI STRATEGICI		«ITEM» DEGLI STESSI	EFFETTI ATTESI	MISURA
1.	SICUREZZA DEL TERRITORIO	Profilo idrogeologico	Eliminazione / contenimento significativo della popolazione e di cose/beni, etc. sottoposta a rischio di esondazione	Rapporto tra superfici R4 e R3 e immobili compresi
		Profilo inerente le industrie a rischio di incidente rilevante	Eliminazione / contenimento della popolazione e dei beni esposti a rischio d'incidente rilevante	Rapporto tra piano di sicurezza esterna e immobili compresi
2.	SALVAGUARDIA DEGLI «AFFACCI»	Profilo: stabilità / sicurezza dei versanti	Riduzione del rischio di frane, smottamenti, etc.	Superfici salvaguardate dall'edificazione ed oggetto di insaturazione a fini della stabilità ed estetica
		Profilo paesaggistico	Mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica degli «affacci» e dei «pendii»	
3.	CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO DELLA PAESAGGISTICA URBANA	- Delle principali visuali libere tra le parti alte della città antica e quella di Piedimonte	Assenza di ostacoli visivi nelle principali visuali libere	Eventuali interferenze
		- Del fonte d'acqua	Riqualificazione della fascia costiera del Comune	Recupero di natura Ripristino del reticolo idrico di pianura
4.	MIGLIORAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRACOMUNALE		Specializzazione e integrazione delle funzioni tra centro urbano e "frazioni"	Soddisfazione della domanda di dotazioni territoriali in generale e per micro – ambiti funzionali (centro, sviluppo nord e sud del centro;
			Sviluppo delle rete della mobilità pedonale e carrabile	ambito Vibo Marina ambito Bivona ambito Porto Salvo ambito Longobardi-S.Pietro-Vibo Pizzo ambito Triparni ambito Vena Sup.-media.-inf. Ambito Piscopio.
5.	CONTENIMENTO / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI	Visuali libere Intervisibilità Porte delle città Vibo Centro Vibo Marina Altri: fronte mare	Eliminazione / riduzione d'impatto	Numero dei detrattori eliminati

Implicitamente, alcuni obiettivi ambientali hanno significati anche sociali ed economici: coesione/solidarietà territoriale infracomunale, sicurezza del territorio (prevenzione come strategia di eliminazione/riduzione del danno), salvaguardia degli affacci (come valorizzazione di alcune delle «amenities» fondamentali del territorio comunale), eliminazione dei detrattori paesaggisti – ambientali, etc.

Si tratta di obiettivi che riguardano direttamente i settori dell'economia urbana e rurale oltre che di alcuni settori produttivi specifici (turismo in tutte le sue manifestazioni: urbano e rurale; ricreativo, marino e rurale, culturale-religioso; etc.).

Altri obiettivi rientrano direttamente nel campo urbano e della paesaggistica urbana.

6.2.3 Gli obiettivi del Documento di Indirizzi⁵

Si ricorda che questi sono stati proposti come «incipit» del processo di pianificazione definito Documento di indirizzi, di cui, di seguito, si riporta la composizione degli obiettivi complessivi:

⁵Cfr., Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 17 aprile 2006.

1) Obiettivi generali.

A) Il perseguimento del ruolo centrale della città nel flusso delle relazioni globali (spaziali e aspatiali, economiche, sociali, territoriali, regionali) e nell'integrazione con l'area vasta

a1) le relazioni spaziali:

- Autostrada A3 Sa-Rc: incide sulle relazioni spaziali, pur non insistendo sul territorio comunale; praticabile attraverso i due svincoli di S. Onofrio e di Mileto, lungo la SS 18;
- Strada Statale n.18: è uno degli assi portanti della struttura urbana, in direzione entroterra e in direzione mare, attorno alla quale si sviluppano le principali dinamiche evolutive residenziali e commerciali;
- Porto: svolge funzione commerciale, prevalentemente legata alle attività dei depositi costieri di carburante e di approdo turistico;
- Aeroporto militare: è un'importante struttura posta al confine sud del Comune di Vibo; si relaziona con il territorio in termini di Protezione Civile e logistica militare;
- Rete ferroviaria: attraversa il comune con due linee ferrate: quella prevalentemente regionale, lungo la costa (con stazione a Vibo Marina) e quella prevalentemente interregionale, posta a monte (stazione di Vibo-Pizzo).

a2) le relazioni aspatiali:

- Politecnico delle arti e delle scienze;
- Istituti di istruzione secondaria superiore con un bacino d'utenza della gran parte dei comuni della Provincia di Vibo Valentia;
- Istituti bancari;
- Ospedale civile "Jazzolino" e Strutture sanitarie, para sanitarie, Sanitarie Private;
- Uffici amministrativi regionali (della Regione, ex Provveditorato agli studi, ecc), provinciali, Nuovo Tribunale ecc.;
- Altro.

a3) le relazioni economiche:

- Attività industriali e produttive dell'A.S.I.;
- Attività portuali;
- Attività turistiche;
- Attività commerciali.

a4) le relazioni socio-culturali:

- Attrezzature Sportive di valenza sovracomunale (stadio, piscina, palazzetto dello sport);
- Museo;
- Parco archeologico;
- Beni culturali (Centro Storico, chiese, castelli, itinerari turistici etc.);
- I nuovi luoghi urbani individuabili.

a5) le relazioni territoriali.

- Comune di S. Onofrio;
- Comune di Pizzo;
- Comune di Maierato;
- Comune di Jonadi;
- Comune di Stefanaceni;
- Il rapporto con la provincia e le co-pianificazioni riguardo a Stato, Regione, Provincia, Consorzi.

B) Il perseguimento della sostenibilità secondo gli aspetti *ambientali* (mobilità, compatibilità, rischi, potenzialità, etc), *sociali ed economici* (riqualificazione urbana, fabbisogni, attività e fattibilità, cofinanziamenti e modalità attuative,) e non solo di compatibilità degli interventi e/o riequilibrio dei siti compromessi e/o a rischio, che dovranno essere in ogni caso individuati, analizzati e normati attraverso altri obiettivi riconducibili e relazionabili a quelli che seguono:

b1) sicurezza e messa in sicurezza dal *rischio idrogeologico, idraulico, sismico e ambientale* in genere, attraverso il recepimento dei Piani di Settore (Piano di Assetto idrogeologico);

- erosione costiera zona Pennello e Bivona;
- zone a rischio di frana nelle circoscrizioni di Triparni, Vibo Centro-Cancello Rosso, Piscopio;
- area di attenzione Fosso S. Anna e per tutto il principale reticolo idrografico comunale.

b2) individuazione degli ambiti di criticità dovuti *al rischio tecnologico*, valutato anche in relazione all'abitato:

- monitoraggio attività industriali, comprese quelle site all'interno del perimetro dell'ASI, negli agglomerati a mare e a monte (Cementificio, Nuovo Pignone, Depositi Costieri etc.);
- monitoraggio attività dei depuratore della Silica, di Piscopio e del depuratore dell'ASI) e scarichi in mare, nei fiumi Mesima, nei fossi S. Anna ed altri;
- monitoraggio scarichi civili e produttivi legati ad attività turistico-commerciali (alberghi. Centri commerciali etc.);
- monitoraggio attività portuali (scarichi acque di sentina, carichi e scarichi carburanti etc.).

b3) individuazione delle *aree dismesse e/o degradate* da riconvertire/riqualificare/riprogettare come poli centrali di attività integrate:

- Bivona – Zona ASI: Ex C.G.R., Pandolfini Marmi;
- Vibo Centro: Centro Storico, Piazza Spogliatore, Ambiti Peep;
- Vibo Marina: Porto (attività commerciali, pescherecci, diportistica nautica).

b4) individuazione della maglia principale della *viabilità di penetrazione e distribuzione*, nonché del sistema *dei parcheggi scambiatori e di attestamento*:

- Completamento anello viario (circonvallazione);
- Piano Parcheggi (parcheggi Madonella, Bitonto, Spogliatore, etc.).

b5) individuazione, attraverso funzioni, dei *siti portatori di progetti strategici* (risorse naturali e culturali, progetti in atto finanziati, progetti da individuare e/o implementare con i privati) quali punti di forza della riqualificazione e sviluppo urbano in termini di qualità della vita e dei servizi, ambiti di rigenerazione urbana:

- Vibo Marina - Zona Pennello e Depositi Costieri (vedi proposta di STU);
- Vibo Marina: Lungomare;
- Vibo Centro: Asse Città;
- Vibo: Contratto di quartiere I e II , PRU zona Affaccio;
- SS 18/Vibo-Jonadi: su detto asse sono dislocati: il nuovo Centro Commerciale (food non food di circa 100.000 mq coperti), il Parco Urbano, il Teatro Comunale, l'Aeroporto Militare, l'agglomerato dell'ASI, le attività commerciali-artigianali del Comune di Jonadi;
- SS18/Vibo-S. Onofrio: su detto asse sono dislocati: il Nuovo Ospedale, Impianti sportivi (Stadio, Palazzetto dello Sport etc.), Istituti scolastici (Istituto Tecnico Industriale etc.), la Casa Circondariale, le zone industriali dei Comuni di Maierato e Pizzo.

b6) il perseguimento del superamento della separatezza funzionale tipica del concetto di zona omogenea/zonizzazione, per la creazione, attraverso *l'integrazione funzionale tra residenza/attività/territorio*, di *mixtè* che puntano ad una equilibrata distribuzione delle funzioni sul territorio, puntando alla qualità delle scelte, piuttosto che alla quantità, all'accessibilità, alla sicurezza, alla funzionalità, alla semplicità ed economicità di gestione.

C) Il perseguimento della **equità e della solidarietà sociale** (perequazione, premialità compensazione-art.54 della L.u.r), che *tende a rendere indifferenti le proprietà immobiliari rispetto alle previsioni di piano, liberando tali scelte dalle pressioni e dai condizionamenti della rendita fondiaria*. Richiede forme di partecipazione efficace dei cittadini, per la tutela degli interessi diffusi ed induce il processo di pianificazione ad esplicitare gli esiti attesi e a verificarli attraverso procedure di valutazione economica, sociale ed ambientale. In questo senso, la perequazione può diventare lo strumento principale per il governo del regime immobiliare e l'attuazione del piano urbanistico, superando ogni impostazione ed allusione prevalentemente espropriativa e puntando a coinvolgere il mercato nella realizzazione degli obiettivi previsti.

- D)** Il perseguimento di un **modello di assetto multipolare, integrato e complementare nelle funzioni**, attraverso azioni riconducibili a quelle che seguono.
- d1)** far confluire e riorganizzare, all'interno del PSC, attraverso una *regia strategica unitaria*, gli obiettivi derivanti anche da altri studi in corso (relazione in merito ai finanziamenti ai sensi della delibera CIPE 20/04, la STU per Pennello) e l'ipotesi delle necessità un Piano Strategico;
 - d2)** integrare il PSC con le funzioni strategiche attraverso accordi per la costruzione e *realizzazione di uno-due progetti forti* (assi viari circonvallazione, assi viari mare-monti, affacci a mare e lungomare, distretti commerciali, itinerari turistico-culturali, la rete del verde e degli spazi pubblici etc.) come ambiti integrati, anche con il coinvolgimento di privati.
- E)** Il perseguimento della **fattibilità**, intesa come volontà di assicurare alla pianificazione forme e modalità che ne favoriscano la realizzazione e la gestione, introducendo procedure di valutazione, di fattibilità, di efficacia delle scelte, di compatibilità economica, di flessibilità delle norme in corso e di controllo nell'attuazione, anche attraverso una verifica della capacità amministrativa e, quindi, della capacità di gestione del Piano (struttura tecnica per la gestione del piano e dei progetti, capacità tecniche e amministrative ai fini dell'attivazione di procedure di governance urbana, etc). Questo anche con la possibilità di procedere per alternative di progetto su cui applicare le richiamate procedure valutative e aprire concreti confronti partecipativi.

- 2) Obiettivi specifici:** devono esplicitare i *tre livelli del PSC* e della sua attuazione, quello *sostantivo*, quello *procedurale*, quello *di metodo*, cui si è prima accennato.

Obiettivi specifici sostantivi

Tali obiettivi si dipartono dagli indirizzi espressi dall'AC e sostanzieranno il PSC nella sua struttura progettuale:

1. Indicazione dei poli di sviluppo preferenziale dell'urbanizzazione;
2. L'individuazione di centralità, ossia delle parti della città in cui focalizzare progetti, funzioni, attività e servizi, che consentano sia una struttura multipolare urbana che la riconfigurazione del tessuto, secondo una riqualificazione funzionale, di integrazione e di riequilibrio territoriale, ai fini di creare luoghi e spazi urbani di attività miste e di scambio sociale;
3. Indicazioni dell'assetto e delle modalità preferenziali di sviluppo delle reti e della mobilità. (mobilità locale-locale/locale-globale/eventuale mobilità alternativa);
4. Esplicitazione delle misure da intraprendere per le aree a criticità ambientale, in particolar modo per la zona abitata in prossimità del cementificio;
5. Indicazioni per la pianificazione di dettaglio di ambiti di particolare valenza naturale-ambientale e/o economico/produttiva;
6. L'indicazione rispetto al macrodimensionamento del piano in termini di mc/ab (da 80mc/ab a 140 mc/ab), in termini di servizi e in termini temporali.

Obiettivi specifici procedurali. Modalità attuative del PSC

Indicano le modalità con cui sarà attuato il PSC, secondo quanto disposto dalla L.19/2002 e secondo le necessità (reiterazione dei vincoli, ambiti definiti) di Vibo Valentia:

1. Individuazione delle fasi e delle procedure di perequazione, compensazione, premialità. Definizione degli ambiti;
2. Reiterazione dei vincoli (opere all'interno della programmazione triennale, opere e aree all'esterno);
3. Attivazione dei Progetti Integrati per confronto o per concorrenzialità; con o senza l'indicazione dei territori interessati per l'applicabilità.

Obiettivi di metodo-formazione del PSC.

Indicano le scelte politiche/procedurali e di metodo dell'Amministrazione e i profili amministrativi e di legittimità all'interno di cui si muove ai fini della garanzia formale, oltre che sostanziale del PSC:

1. Attivazione delle procedure di legittimità e trasparenza;
2. Consultazioni interne all'AC per la definizione degli indirizzi alla base della stesura del documento preliminare, anche attraverso la collaborazione dei progettisti;
3. Uscita pubblica con un forum/focus sulle scelte di fondo dell'AC;

4. Concertazione con gli altri Enti coinvolti nel processo di pianificazione: Regione (Genio Civile OO.MM, Demanio, etc.), Provincia (Settore Ambiente, ecc) ASI, etc.;
5. Eventuale attivazione di un sito o una e-mail per raccogliere nelle fasi di elaborazione degli indirizzi da parte dell'AC di ascolti esplorativi;
6. Eventuale valutazione di alternative (in funzione della VAS-Valutazione Ambientale strategica).

SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI ASSETTO TERRITORIALE, AMBIENTALI, MORFOLOGICI, DI USO DEL SUOLO E DI METODO (DIRETTIVE STRATEGICHE E DI QUALITÀ INDIVIDUATE DALL'AMMINISTRAZIONE)⁶

- Prevenzione dei rischi naturali e tecnologici maggiori (come individuati e normati per diminuirne in tempi, possibilmente brevi, gli impatti oggi esistenti);
- Salvaguardia dei valori dell'ambiente: naturalistico e culturale (paesaggio, vedute etc.);
- Valorizzazione dei punti di forza individuati e individuabili;
- Sostenibilità ambientale;
- Qualità diffusa dell'ambiente urbano: valorizzazione del centro storico, recupero della città consolidata, riqualificazione delle aree di recente formazione;
- Ruolo e ridisegno dello spazio pubblico (trame verdi, trame "aperte", il connettivo dell'urbano);
- Individuazione dei siti portatori di progetti strategici/centralità di rango elevato e locali: centro storico, porto, agglomerato industriale aeroporto, "parti" della città, altri luoghi;
- Definizione del modello di assetto multipolare, integrato e complementare nelle funzioni;
- Integrazione nell'area vasta (agglomerazione con i comuni d'ambito individuati dal PTCP) attraverso lo studio delle reti, aree per insediamenti produttivi, luoghi di eccellenza da definire o in essere;
- Modalità attuative attraverso i criteri di perequazione, compensazione e premialità;
- Integrazioni con le pianificazioni e programmazioni generali e settoriali di competenza comunale (IST, mobilità, commercio, rumore, programmi complessi STU);
- Partecipazione e condivisione del piano nelle fasi di formazione.

Tabella 2.1 – Macro-obiettivi del PSC

MACRO-OBIETTIVI	
1	SICUREZZA DEL TERRITORIO
2	SALVAGUARDIA DEGLI «AFFACCI»
3	CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO DELLA PAESAGGISTICA URBANA
4	MIGLIORAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRACOMUNALE
5	CONTENIMENTO / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI

Tabella 2.2 – Articolazione del PSC in sistemi e relativi obiettivi specifici

SISTEMI DEL PSC	OBIETTIVI SPECIFICI
Sistema Ambientale	Prevenzione dei rischi naturali e sostenibilità ambientale
Sistema Insediativo	Individuazione di centralità/assetto multipolare
Sistema Relazionale	Sviluppo e razionalizzazione reti della mobilità

Tabella 2.3 – Strategie del sistema ambientale

Codice Strategia	Descrizione Strategia
STRATEGIA AMBIENTALE 1	Salvaguardia dei valori dell'ambiente
STRATEGIA AMBIENTALE 2	Mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica degli «affacci» e dei «pendii»
STRATEGIA AMBIENTALE 3	Azioni di mitigazione dei rischi naturali
STRATEGIA AMBIENTALE 4	Riqualificazione fascia costiera
STRATEGIA AMBIENTALE 5	Riduzione/eliminazione detrattori ambientali

⁶ Si vedano le cartografie di sintesi sullo stato dell'urbanizzazione e delle reti infrastrutturali, della geomorfologia e vincoli ambientali e tecnologici, elaborate dai progettisti e fornite all'Amministrazione come supporto conoscitivo ai fini dell'elaborazione degli indirizzi programmatici del PSC di cui al Documento Preliminare approvato dal Consiglio Comunale in data 30/06/2011, delibera n. 34, oggetto di Conferenza di Pianificazione e RAP, nonché gli aggiornamenti del Quadro Conoscitivo a novembre 2013 e la proposta di PSC a novembre 2013.

Tabella 2.4 – Strategie del sistema insediativo

Codice Strategia	Descrizione strategia
STRATEGIA INSEDIATIVO 1	Valorizzazione del centro storico
STRATEGIA INSEDIATIVO 2	Recupero della città consolidata
STRATEGIA INSEDIATIVO 3	Riqualificazione delle aree di recente formazione
STRATEGIA INSEDIATIVO 4	Individuazione di centralità

Tabella 2.5 – Strategie del sistema relazionale

Codice Strategia	Descrizione strategia
STRATEGIA RELAZIONALE 1	Indicazioni dell'assetto e delle modalità preferenziali di sviluppo delle reti e della mobilità
STRATEGIA RELAZIONALE 2	Sviluppo mobilità alternativa
STRATEGIA RELAZIONALE 3	Sviluppo mobilità sostenibile

6.3 I contenuti del “PSC” di ViboValentia in funzione degli ATU e della disciplina di trasformazione

Il PSC di Vibo Valentia si sostanzia come “**Progetto di Città**” (già descritto in un precedente paragrafo) e come “**Progetto Urbano**” sui contenuti specifici e sugli aspetti della disciplina dell'uso del suolo in riferimento alla articolazione degli Ambiti Territoriali Unitari (ATU).

6.3.1 Articolazione degli ATU

Gli ATU hanno la seguente articolazione descrittiva che ne determina anche la tipologia di appartenenza in funzione delle densità edilizia e della destinazione:

- ATU prevalentemente orientati al consolidamento e alla conservazione della città antica;
- ATU prevalentemente orientati al consolidamento della città recente;
- ATU prevalentemente orientati alla trasformazione e al completamento della città in formazione;
- ATU prevalentemente orientati alla trasformazione del territorio per sviluppare la città di nuova formazione;
- ATU prevalentemente orientati allo sviluppo dell'attività produttiva nel settore agricolo – forestale, diretta, indotta e complementare;
- ATU prevalentemente orientati a completare e sviluppare la conservazione delle aree naturalistiche;
- ATU prevalentemente orientati a sviluppare le attività artigianali, industriali e complementari a loro servizio;
- ATU prevalentemente orientati allo sviluppo delle attività commerciali e complementari a loro servizio;
- ATU prevalentemente orientati allo sviluppo delle attività terziarie - turistiche e complementari a loro servizio;
- ATU di riqualificazione urbanistica per la città costruita prevalentemente in forma illegale.

6.3.2 ATU prevalentemente orientati al consolidamento e alla conservazione della città antica

Per quanto riguarda l'ATU prevalentemente orientato al consolidamento e alla conservazione della città antica questo non si identifica con la città storica ossia con la vecchia denominazione di “centro storico” che solitamente identifica in una città il nocciolo più antico e gli edifici appartenenti a quello che era il nucleo originario risalente almeno ad un secolo addietro. Come tale, la città storica è individuata nel QC del sistema culturale e del paesaggio annesso al Documento Preliminare del PSC. Ritenendo, ai fini della delimitazione di questo ATU, che gli ampliamenti della città avvenuti fino agli anni '50 non possono essere scissi ormai dal contesto storico della stessa sia per i rapporti tipologici sia per le interconnessioni di funzioni di varia natura che le caratterizzano entrambe. La normativa che ne consegue mira a crea un riequilibrio comportamentale tra ciò che effettivamente merita essere conservato e apprezzato per la sua storicità da ciò che urbanisticamente deve tendere al miglioramento delle condizioni ambientali. E questa ultima condizione è demandata alla redazione di un apposito piano attuativo con valenza di piano di recupero. È chiaro che la stessa metodologia è usata anche per i centri delle frazioni geografiche comunali

le cui aree occupano lo stesso spazio temporale di identificazione. Le medesime considerazioni valgono per gli immobili antichi sparsi avente valore identitario, quali viali alberati, gazebo dell'800 (Porto Salvo), casolari di campagna.

L'art.49 del RU specifica le regole complesse cui deve sottostare l'ATU prevalentemente orientato alla conservazione della città antica anche ai sensi degli artt. 15 e 16 della legge regionale 10 agosto 2012, n. 35.

L'unico ATU ad avere allo stato attuale una discreta dotazione di servizi ma comunque lontano dai dati ottimali è quella di Vibo capoluogo mq 177.562,00 esistenti. La superficie complessiva degli ATU è Ha 157,2310, pari a 11,50% del totale. Così distinta:

- Vibo Città Ha 94,94;
- Vibo Marina Ha 9,02
- Portosalvo Ha 2,05
- Longobardi Ha 3,59
- San Pietro Ha 0,59
- Triparni Ha 5,82
- Vena Inferiore Ha 3,12
- Vena Media Ha 3,42
- Vena Superiore Ha 10,21
- Piscopio Ha 18,85

6.3.3 ATU prevalentemente orientati al consolidamento della città recente

L'ATU prevalentemente orientato al consolidamento della città recente fa parte della città contemporanea. Per tale ambito, nei propri elaborati il PSC individua specifiche politiche al fine di garantire il miglioramento della qualità urbana e architettonica, il miglioramento dei requisiti tecnologici e funzionali della generalità del patrimonio edilizio, il miglioramento della sicurezza delle costruzioni. Tutte cose da perseguire anche attraverso sostituzioni parziali o totali, con la presenza equilibrata di attività tra loro compatibili e complementari.

Gli interventi urbanisti anche per le nuove costruzioni sono di tipo diretto senza il ricorso a piani attuativi, sempre che l'Amministrazione non decida di intervenire in particolari situazioni con strumenti attuativi specifici che coinvolgano tanto il pubblico quanto il privato.

L'art. 50 del RU specifica le regole complesse cui devono sottostare gli ATU prevalentemente orientati al consolidamento della città recente. Complessivamente questi ATU sono Ha 310,9324 pari al 7,63% sul totale, di cui Ha 211,9270 a densità elevata, Ha 99,0054 a densità bassa.

6.3.4 ATU prevalentemente orientati al complemento della città in formazione

La città in formazione è rappresentata da quella parte di città da completare per poi avviarsi verso il suo consolidamento. La città in formazione è distinta in funzione della sua prevalente destinazione di tipo residenziale o produttiva ed in funzione della sua densità. La densità più elevata riguarda le parti di città più centrali allocati in territorio morfologicamente pianeggiante molto bene accessibili e che hanno meno impatto paesaggistico possibile per essere posizionati lontano da pendii e luoghi di grandi vedute.

Un particolare aspetto di quest'ambito è rappresentato dalla presenza di "piani attuativi" derivanti dal PRG comunale, già convenzionati o approvati. Per i piani derivanti dal PRG non convenzionati ma approvati rimane aperta la facoltà di adeguarsi o meno alle norme che definiscono il PSC entro il limite temporale di un anno dall'approvazione del PSC medesimo. Altresì, sono comprese le aree a prevalente natura produttiva alcune delle quali già soggette a protocollo d'intesa convenzionale tra pubblico e privati operatori.

L'art. 51 del RU specifica le regole complesse cui devono sottostare gli ATU prevalentemente orientati al complemento della città in formazione.

Complessivamente questi ATU sono Ha 296,0038, pari al 7,27% del totale, di cui Ha 159,3781 a densità elevata, Ha 117,1085 a densità bassa e Ha 19,5172 di natura produttiva.

Vi sono ulteriori ATU in formazione di tipo industriale che sono di competenza del Consorzio ASI essi si estendono per complessivi Ha 276,0786, pari al 6,78% del totale.

6.3.5 ATU prevalentemente orientati a sviluppare la città di nuova formazione

Gli ATU che delimitano la città di nuova formazione compendiano la città di futura espansione e fa parte della città che nelle previsioni dovrà svilupparsi sia in direzione del "residenziale" sia del "produttivo". Per tale ambito, la normativa del PSC, in concomitanza con l'eventuale POT (Piano Operativo Temporale) o PPA (programma pluriennale d'attuazione), individua specifiche politiche al fine di garantire lo sviluppo urbano di previsione secondo le necessità di mercato e l'equilibrio tra domanda e offerta, tenendo conto delle necessità residenziali, di quelle produttive, dei servizi di supporto, della rete della mobilità.

Quest'ultima è fondamentale non solo per la ricucitura del tessuto urbano ma per creare equilibrio tra le complesse componenti delle varie parti del territorio e le attività che vi si svolgono.

Gli interventi di trasformazione urbanistica previsti dal PSC negli elaborati tecnici, pur avendo questo un limite temporale indeterminato, sono individuati in base ad una valutazione dei tempi di attuazione ipotizzati secondo uno scadenziario decennale. Tali interventi, pertanto, sono soggetti a programmazione triennale attraverso un PPA (Programma Pluriennale d'Attuazione, legge 28-01-1977, n. 10 - Norme per l'edificabilità dei suoli.) sulla base di obiettivi quantitativi e qualitativi specifici individuati dall'Amministrazione Comunale, anche tenuto conto della programmazione degli investimenti in materia di opere pubbliche, nonché del fabbisogno considerando anche l'andamento del mercato immobiliare. Quando ne sussistono i presupposti si ricorre al POT (Piano Operativo Temporale), art. 23 e art. 29 della Lur 19/2002 e s.m.i.

Al fine di predisporre il programma triennale degli interventi, l'Amministrazione Comunale, con congruo anticipo rispetto alla scadenza triennale, pubblicherà un apposito avviso finalizzato al recepimento di proposte di intervento da parte degli operatori, in cui verranno esplicitati i criteri di valutazione in base ai quali l'Amministrazione stabilirà la quantità e la qualità degli interventi inseriti nel programma.

In via generale i criteri saranno orientati ai seguenti principi:

- sostenibilità dell'intervento con particolare riferimento agli indicatori individuati dal rapporto ambientale della VAS;
- minimizzazione del consumo di suolo;
- recupero delle aree dismesse e dei siti degradati;
- potenziamento della rete ecologica;
- rilevanza dei servizi pubblici previsti nell'intervento in base alle priorità stabilite dall'Amministrazione;
- presenza di edilizia convenzionata oltre i limiti stabiliti dalle presenti norme;
- qualità architettonica degli interventi;
- diversificazione territoriale e tipologica degli interventi basata su requisiti innovativi.

Le trasformazioni che interessano "unità di intervento" con destinazione produttiva o a prevalente destinazione produttiva non sono soggette a programmazione triennale.

Non sono, altresì, soggetti a programmazione triennale gli interventi regolati da Progetti Speciali e Programmi Integrati e quelli che riguardano ambiti di riqualificazione e recupero urbanistico.

Complessivamente questi ATU, escluso gli ATU produttivi, sono Ha 365,6911, pari al 8,98% del totale, di cui Ha 85,2124 a densità elevata, Ha 280,4787 a densità bassa.

Le ATU di natura produttiva sono complessivamente Ha 119,4275, pari al 2,93% del totale, così distinti: di tipo a prevalente destinazione turistica Ha 49,1275, a prevalente destinazione industriale artigianale Ha 43,1500, a prevalente destinazione commerciale Ha 27,1500.

6.3.6 ATU del territorio rurale

Secondo la L.u.r. 19/2002 e s.m.i. gli ATU del territorio prevalentemente rurale sono quelli che appartengono al territorio non urbanizzato. Questi ATU così come sono individuati negli elaborati cartografici del PSC sono soggetti a specifiche politiche di previsione normativa al fine di garantire il miglioramento della qualità rurale e il recupero dei siti naturalistici e quelli con criticità ambientale.

Pertanto, nei rispettivi elaborati il PSC distingue:

- "ATU rurali caratterizzati da preesistenze insediative diffuse", le cui aree sono prevalentemente orientate allo sviluppo dell'attività produttiva nel settore agricolo – forestale, diretta, indotta e complementare;
- "ATU rurali" e "ATU agro-forestali" caratterizzati entrambi dalla presenza di fattori naturalistici, le cui aree sono prevalentemente orientate a salvaguardare e a svilupparne la conservazione. In particolare gli ATU agro-forestali individuano nelle cartografie di riferimento le aree boscate o che sono suscettibili di rimboschimento.

Gli ATU rurali, come sopra individuati, sono orientati prevalentemente allo sviluppo dell'attività agricola guardando al mondo rurale nella sua accezione di attività produttiva mirata soprattutto alla salvaguardia di quei fattori naturalistici connaturati alle specificità del territorio medesimo che devono concorrere come elemento di richiamo allo sviluppo territoriale.

Le destinazioni ammesse sono connaturate a quanto raccomandato dalla Lur 19/2002 e s.m.i. e Linee Guida distinguendo a livello di normativa tra attrezzature e strutture rurali, le prime garantiscono lo svolgersi di attività specifiche connesse alla esclusiva lavorazione agricola come la lavorazione, trasformazione, conservazione, le seconde sono di supporto alla prima anche se non sempre intimamente connesse.

Come appunto l'agriturismo, il turismo rurale di tipo ospitale ed enogastronomico culturale, necessario per la fruizione delle risorse della ruralità e dei beni rurali, naturalistici ed ambientali del territorio agricolo. Non escludendo naturalmente servizi ed attrezzature anche ad uso pubblico per le attività del mondo rurale o ad esso associate.

L'agriturismo è un particolare aspetto dell'attività agricola e come tale gode di particolari benefici rispetto al turismo rurale in genere. Nel caso specifico l'attività e le strutture ad esso connesse sono vincolate e regolate dalle disposizioni della Legge Regionale sull'agriturismo del 30 aprile 2009, n. 14 e s.m.i.

Gli ATU con valori naturalistici sono orientati, invece, prevalentemente alla conservazione del mondo rurale ed agro-forestale. La normativa che ne consegue è abbastanza restrittiva ma non può essere diversamente considerando, fra le altre cose, che ci troviamo morfologicamente nelle parti di territorio comunale più impervie e, naturalmente, le più panoramiche.

L'estensione degli ATU rurali è di 2.509 Ha pari al 61.61% della superficie complessiva di tutte le ATU presenti in ambito comunale, mentre il 74% circa di tutte le ATU rurali ed agro-forestali è caratterizzato dalla presenza di fattori naturalistici e le norme che ne conseguono sono orientate a salvaguardare e a sviluppare la loro conservazione attraverso possibilità operative con interventi mirati minimi in funzione della condizione del territorio.

Si ricorda infine, per come ulteriormente sarà specificato in seguito, che le aree su cui sono individuati boschi o siano suscettibili di rimboschimento così come cartografate nelle tavole del PSC, ancorché esse siano percorse o danneggiate dal fuoco, sono soggette a vincolo di tutela in base al D. Lgs 42/2004 e s.m.i. art. 142, comma 1, lettera g) e, nel caso siano oggetto di intervento, per esse si applica quanto previsto dall'art. 146 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.

6.3.7 ATU del quartiere Pennello a Vibo Marina

L'ATU che al suo interno contiene anche il quartiere Pennello a Vibo Marina è un ATU particolare. Esso prevalentemente è orientato al recupero della città costruita illegalmente essendo sorto, limitatamente all'edilizia di tipo residenziale, in epoca molto recente, su area demaniale marittima, recentemente passata al patrimonio comunale per una estensione di quasi 15 ettari. Questo ATU compendia nel suo insieme oltre all'ex area demaniale marittima altre aree demaniali in parte occupate da edifici privati in parte occupate da attività dismesse (ex area Basalti Energy).

Sono presenti aree private occupate da attività in atto al alto rischio tecnologico (deposito ENI gas e petroli) e aree con attività dismesse (ex Gaslini ed ex Meridionale Petroli).

Per tale ATU come individuato nei rispettivi elaborati, il PSC attraverso le proprie norme individua specifiche politiche di rinnovo e recupero al fine di garantire il miglioramento della qualità urbana e architettonica. L'area è soggetta a Piano Attuativo Unitario (P.R.A. programma di recupero urbano, art. 36 della Lur 19/2002 e s.m.i. o P.R. ai sensi della legge 47/1985), in coerenza anche con il "piano spiaggia", e con il recupero dell'area su cui insiste l'abusivismo edilizio, quando ciò è ammesso in termini di legge e quando ciò è possibile in funzione delle condizioni morfologiche e idrogeologiche ostative e della sicurezza in generale.

Il Piano Attuativo, inoltre, individua i vari comparti con la specifica normativa attuativa in coerenza con le norme fissate nel RU in attuazione del PSC privilegiando attività terziarie, principalmente strutture turistiche o che hanno attinenza con il tempo libero. In assenza di Piano Attuativo è ammessa soltanto l'attività edilizia libera come definita dal RE, ovvero dal DPR 380/2001 e s.m.i. non in contrasto con disposizioni di altre leggi in materia.

Prima dell'avvio formale del P.R.A. l'Amministrazione Comunale dovrà verificare quanto previsto dall'art 36, comma 16, della Lur 19/2002 e s.m.i. sugli aspetti legati all'abusivismo edilizio. Gli edifici realizzati senza titolo abilitativo, a Piano Attuativo approvato e qualora ne sussistano le condizioni anche sotto il profilo della sicurezza sismica, nonché della messa in sicurezza del territorio dal punto di vista del rischio idraulico, possono applicare quanto disposto dall'art. 36 del DPR 380/2001 e s.m.i.

Il rilascio del permesso in sanatoria è subordinato al pagamento, a titolo di oblazione, del contributo di costruzione in misura doppia, comma 2, del citato art. 36. Sotto quest'ultimo aspetto ed in molti casi prospettati si potrebbe affrontare la questione sotto il profilo del così detto "condono giudiziario", che rappresenta un aspetto molto particolare sull'accertamento della doppia conformità urbanistica richiesta per legge secondo il disposto dell'articolo citato.

Per i manufatti delle attività produttive industriali e artigianali in atto, compreso i depositi costieri di gas e prodotti petroliferi, o dismesse, anche se legittimi ma non compatibili con la destinazione dell'ambito, in attesa di adeguamento è consentita soltanto la ordinaria manutenzione e l'aggiornamento tecnologico a norme di legge per la sicurezza. In linea di massima le aree di pertinenza sono meglio conosciute come ex Saima, ex Basalti Energy (area demaniale), depositi ENI, ex area Meridionale Petroli, area libera ex Gaslini, salvo altri.

Gli ampliamenti e le nuove costruzioni, anche in seguito a demolizione, comunque, previsti dal Piano Attuativo sono ammessi dopo l'eliminazione delle condizioni ostative di cui agli attuali rischi di natura idraulica. Il Piano Attuativo, oltre alle eventuali aree pubbliche che riuscirà a recuperare nell'ambito dell'area ex demaniale e oltre a quelle già riservate nella cartografia di PSC per tale scopo, dovrà riservare un ulteriore 50% dell'area in proprietà da trasformare a scampo della prevista compensazione.

Inoltre, gli edifici, presenti nell'area demaniale o ex demaniale, indipendentemente dal loro stato giuridico, che concorrono spontaneamente alla propria delocalizzazione rispetto all'area demaniale o ex demaniale, in un qualunque ATU, avranno riconosciuta una premialità di SIp incrementata del 50% rispetto all'esistente. Analoga premialità è riservata al ricevente. L'area di sedime che consegue alla demolizione rimarrà a disposizione dell'Amministrazione Comunale.

Il recupero del fronte mare come ipotizzato negli elaborati cartografici del PSC, ma demandato al Piano Attuativo, è possibile solo a seguito della messa in sicurezza dell'erosione costiera e della mitigazione del rischio idraulico ed ondosità.

Attualmente l'Amministrazione Comunale ha in fase di espletamento l'appalto di un progetto integrato di sviluppo urbano (PISU) che se attuato nella sua parte urbanistica relativamente al fronte mare dovrà essere tenuto nella giusta considerazione dal previsto Piano Attuativo del PSC.

Il Piano Attuativo verificherà le congruenze urbane ed edilizie anche in ordine a quanto disposto dal D. Lgs 42/2004 e s.m.i. art. 142, comma 1, lettera a) circa i presupposti del vincolo di tutela. L'estensione dell'ATU è Ha 38,06 pari al 0,93% del totale.

6.3.8 Modalità di intervento

Le modalità di intervento variano in funzione della tipologia degli ATU e, a volte, anche in funzione dei singoli ATU. Generalmente gli interventi di tipo edilizio non urbanistico riguardanti il tessuto urbano da conservare, consolidare, quello da completare e gli interventi in zona rurale sono di tipo diretto senza l'ausilio di ricorso a "piani attuativi" di tipo intermedio, salvo se non specificatamente indicato nei singoli ATU. L'intervento diretto, per gli ATU da completare, per la soglia superiore a mq 3.000 di superficie lorda di pavimento realizzabile riferita a nuova edificazione, si ritiene dover rendere obbligatorio il ricorso al così detto permesso di costruire convenzionato accompagnato da un piano di comparto. Questo perché, oltre tale soglia, le implicazioni di natura urbanistica possono assurgere ad un certo rilievo.

Gli ATU di nuova formazione, escludendo quelli produttivi, sono soggetti a programmazione triennale con ricorso ai POT (Piano Operativo Temporale), art. 23 e art. 29 della Lur 19/2002 e s.m.i. quando ne esistono i presupposti come specificato nei citati articoli o, in mancanza di presupposti, con ricorso al PPA (Programma Pluriennale d'Attuazione, legge 28-01-1977, n. 10 obbligatorio. Il ricorso a tali strumenti si basa su uno scadenziario decennale sulla base di obiettivi quantitativi e qualitativi specifici individuati dall'Amministrazione Comunale, anche tenuto conto della programmazione degli investimenti in materia di opere pubbliche, nonché del fabbisogno considerando anche l'andamento del mercato immobiliare.

Al fine di predisporre il programma triennale degli interventi, l'Amministrazione Comunale, con congruo anticipo rispetto alla scadenza triennale, pubblicherà un apposito avviso finalizzato al recepimento di proposte di intervento da parte degli operatori, in cui verranno esplicitati i criteri di valutazione in base ai quali l'Amministrazione stabilirà la quantità e la qualità degli interventi inseriti nel programma.

In via generale i criteri possono essere orientati ai seguenti principi:

- sostenibilità dell'intervento con particolare riferimento agli indicatori individuati dal rapporto ambientale della VAS;
- minimizzazione del consumo di suolo;
- recupero delle aree dismesse e dei siti degradati;
- potenziamento della rete ecologica;
- rilevanza dei servizi pubblici previsti nell'intervento in base alle priorità stabilite dall'Amministrazione;
- presenza di edilizia convenzionata oltre i limiti stabiliti dalle presenti norme;
- qualità architettonica degli interventi;
- diversificazione territoriale e tipologica degli interventi basata su requisiti innovativi.

Le trasformazioni che interessano "unità di intervento" a prevalente destinazione produttiva non sono soggette a programmazione triennale come non lo sono gli interventi regolati da Progetti Speciali e Programmi Integrati e quelli che riguardano ambiti di riqualificazione e recupero urbanistico.

Le norme attuative del PSC prevedono per gli edifici la possibilità, in determinate ATU, di superare l'altezza di ml 18,80 al fine di limitare il consumo di suolo, nel caso in cui si propende per tale opportunità è d'obbligo il ricorso al Piano Attuativo. Inoltre vi è il ricorso al Piano Attuativo quando ciò è espressamente indicato nelle tavole di PSC.

Invece il ricorso al permesso di costruire convenzionato per mezzo dell'atto d'obbligo occorre per gli interventi su edifici di valore storico architettonico da ristrutturare e per l'intervento diretto che riguardano nuova edificazione nelle unità di intervento inferiori a 3.000 mq potenziali.

I Piani Attuativi sono quelli previsti, in funzione dei casi prospettati, dalla legge dello Stato (L. 17 Agosto 1942-n.1150 e s.m.i.) o quelli previsti dalla Lur 19/2002 e s.m.i. o come meglio specificato nelle norme di attuazione.

Inoltre, il PSC individua, da come si evince dagli elaborati cartografici e dalla normativa di riferimento, parti del territorio appartenenti ad ATU i cui contenuti delle trasformazioni sono demandati a specifici Programmi Integrati di Intervento di iniziativa pubblica o privata secondo la normativa statale o regionale vigente.

La catalogazione è la seguente:

- Ambito antico di Vibo città e connessione con le aree archeologiche da trasformare in parco.

- Ambito antico di Longobardi – San Pietro, per definire la città albergo.
- Ambito del quartiere Pennello e dintorni a Vibo Marina per il recupero urbano ed il fronte mare di tutto il litorale.
- Ambito in cui ricadono il Parco Urbano, il Castello di Bivona, il Nuovo Ospedale, il Teatro, il Centro Sportivo Polivalente e la Pista di Atletica, l'ex discarica comunale.
- Ambito di salvaguardia e riqualificazione delle aree che interessano il tracciato storico viario ex "Ferrovie Calabro-Lucane" nel tratto Vibo Valentia - Pizzo Calabro: recupero ambientale, storico e produttivo del percorso dismesso, compreso le strutture inerenti e gli attraversamenti idrici naturali.
- Ambiti del territorio rurale relativo alle vallate in cui sono presenti i vecchi mulini a Piscopio.
- Ambiti del territorio rurale posto tra la fascia costiera e Vibo città: recupero dei percorsi viari e delle connessioni ambientali.
- Assi viari di ingresso alla città ed in particolare l'asse viario urbano della strada Statale 18 nel tratto Vibo – Cimitero di Vena Superiore ed in prosieguo fino alla strada provinciale per Tropea.

I grandi complessi dismessi presenti in ambito urbano (ex Carceri, ex SAIMA, ex Basalti Energy, ex Laterizi Bivona, ex Meridionali Petroli Spa, ex Gaslini) o da dismettere (ENI Gas, Eni Petroli), sono inseriti nella disciplina dell'ATU di appartenenza.

Di particolare importanza potrebbe essere la connessione litorale con pista ciclo-pedonale Vibo Marina-Pizzo Marina.

Però, sarà compito dell'Amministrazione Comunale, in concomitanza con l'attuazione della suddetta disciplina, promuovere progetti di trasformazione, anche attraverso gare ad evidenza pubblica, finalizzati al loro recupero e orientati a perseguire il loro utilizzo per funzioni di eccellenza, pubbliche o private, in grado di determinare effetti di sviluppo riguardo ai processi di riqualificazione del contesto urbano limitrofo.

Questo vale soprattutto in riferimento all'ATU che comprende nel suo interno anche il quartiere Pennello a Vibo Marina.

6.3.9 Edilizia convenzionata

Al fine di favorire lo sviluppo di edilizia abitativa di tipo economico senza il ricorso a Piani Attuativi specifici (P.E.E.P.) di cui alla L. 167/62 e s.m.i., la normativa di attuazione del PSC nel nostro caso rende obbligatoria la previsione, nel Piano Attuativo riguardante unità di intervento con un indice di utilizzazione territoriale tale da ammettere una SIp superiore agli 8.000 mq e in cui la residenza costituisce la destinazione prevalente, di una quota di edilizia convenzionata pari al 30% della SIp residenziale da questo prevista, da inserire nel piano attuativo medesimo.

La convenzione fisserà i tipi edilizi, il taglio degli alloggi, la quota di unità immobiliari destinata alla locazione e/o cessione a prezzi convenzionati o indicherà l'area da destinare direttamente ad edilizia economica e popolare.

L'Amministrazione Comunale provvederà a predeterminare e periodicamente aggiornare, parametri e criteri per la determinazione dei prezzi e dei canoni o per l'assegnazione delle aree medesime a chi ne ha titolo, su cui attuare il programma previsto.

6.3.10 Le aree soggette a riqualificazione urbanistica

Per gli ambiti del tessuto urbano consolidato compreso quello storico l'Amministrazione Comunale si riserva di predisporre Piani Attuativi d'iniziativa pubblica finalizzati alla rigenerazione edilizia e/o urbanistica, avvalendosi anche di meccanismi premiali al fine di incentivare operazioni di sostituzione edilizia e/o ristrutturazione urbanistica o creare città-albergo o città-servizio.

Nelle more della redazione di suddetti Piani Attuativi è consentita l'attività edilizia prevista dalla disciplina dell'ambito in cui le aree ricadono. I privati proprietari delle aree incluse nell'ambito di riqualificazione possono comunque proporre un Piano Attuativo unitario esteso ad almeno un isolato o a un contesto minimo unitario in cui è possibile prevedere operazioni di ristrutturazione urbanistica nel rispetto dei parametri dei rispettivi ambiti. Gli ambiti di riqualificazione urbana sono classificate zone di recupero ai sensi dell'art. 27 della L. n.457/1978 e s.m.i.

Oltre agli interventi previsti dalle specifiche norme di ambito, escludendo gli edifici di pregio storico ed artistico, col Piano Attuativo di iniziativa pubblica o privata sono possibili i seguenti interventi:

1. parziali ampliamenti di edifici esistenti senza l'obbligo di demolizioni e ricostruzioni, anche in deroga ai parametri urbanistici ed entro il limite del 20% della SIp ed entro i limiti di densità edilizia, distanze e altezze contenute nel D.M. 1444/68.
2. interventi di demolizione e ricostruzione della SIp in loco o in ambito diverso, nel secondo caso si aggiunge una premialità del 30% e l'area di sedime del fabbricato demolito rimane nella disponibilità dell'Amministrazione Comunale. Analoga premialità è riservata all'ambito ricevente.

Escludendo l'ambito storico di Vibo città, qualora l'ampliamento sia possibile nel rispetto delle norme sulle distanze dai fabbricati e dai confini, l'intervento sarà assentito anche in assenza di Piano Attuativo con semplice permesso a costruire riferito ad uno o più edifici.

I diritti edificatori necessari agli ampliamenti ammessi nell'ambito storico di Vibo città, si conseguono acquistandoli dall'Amministrazione Comunale.

Gli ampliamenti e le nuove costruzioni, qualora sono sottese ad aree con condizioni ostative di natura idrogeologica, sono ammessi dopo l'eliminazione di tali condizioni o con la messa in sicurezza del territorio circostante.

6.3.11 Le aree con componenti ambientali particolari

Salvo le componenti ambientali geologiche idrogeologiche e sismiche già contemplate negli ATU o nelle sezioni specifiche, esistono aree, qui di seguito meglio specificate, con vincolo di legge assoluto o di tutela.

6.3.11.1 Aree archeologiche

Le aree archeologiche normalmente sono quelle aree individuate in cartografia con vincolo emesso a seguito di precisa disposizione legislativa. Queste aree se non pubbliche possono essere acquisite con esproprio al patrimonio pubblico per la costituzione di un "parco archeologico".

L'eventuale uso ed utilizzazione da parte dei privati che non sia di semplice manutenzione o soggetti a coltivazioni già esistenti e/o orticole o seminativi deve avvenire dietro autorizzazione della Soprintendenza dei Beni Archeologici. Parimenti, se non autorizzati, sono espressamente vietati i movimenti di terra.

Nelle aree non vincolate ai sensi del D. Lgs 42/2004 ma in cui è presumibile che vi sia la presenza di reperti archeologici, in base alle conoscenze fornite dal Quadro Conoscitivo allegato al PSC in particolare la Tav. n. 19 (nov. 2013) - *carta dei vincoli e delle aree di interesse archeologico* - i proprietari o gli aventi causa, ai fini del loro utilizzo per scopi edili devono essere preventivamente autorizzati dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici, la quale se ne ravvisa necessità ha facoltà di far loro esperire programmi preventivi di indagine del sottosuolo. In riferimento alla citata carta Tav. n. 19 (nov. 2013), occorre dire che è stata prodotta direttamente dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria e trasmessa al comune di Vibo Valentia con nota del 11.06.13, prot. 7706. Pertanto aggiorna all'attualità il Quadro Conoscitivo in materia archeologica.

6.3.11.2 Aree cimiteriali

Le aree delimitate entro il perimetro dell'impianto cimiteriale sono contornate da muri oltre i quali è vietato costruire nuovi edifici, anche interrati, entro il raggio di 200 metri (art. 338 del R.D. 1265/1934), salvo deroga prevista a ml 100,00 (d.p.r. numero 285/1990) dal perimetro esterno del cimitero peraltro già indicata nella cartografia del PSC. Sono ammessi chioschi per servizi cimiteriali. Gli edifici presenti entro il suddetto perimetro sono soggetti ad opere minori ovvero ordinaria e straordinaria manutenzione, inoltre, nelle norme del RU in attuazione del PSC ne è prevista la demolizione volontaria e la ricostruzione con spostamento di sito in un qualunque ATU con un incentivo del 30% rispetto alla SIp esistente.

6.3.11.3 Acque pubbliche

I vincoli di tutela delle acque superficiali sono quelli previsti dal D. Lgs 42/2004 e s.m.i. art. 142, comma 1, lettera a), b) e c). Relativamente al fronte mare il vincolo di tutela è di ml 300 dalla linea di battigia.

Relativamente ai corsi d'acqua individuati catastalmente (tra parentesi è indicata la denominazione secondo la carta tematica regionale), fiume Trajeniti (fiumara Trainiti), torrente Candrilli, torrente Ghirdo (fosso Gerdo), torrente Sant'Anna, fosso Lavrise (rio Varelli) nel tratto tra la galleria RFI e Valle tre Fiumare (sul confine con il comune di Francica) questa compresa, rio Cridello, fosso Mancari (vallone Ponte di Ferro, sul confine con Pizzo), il vincolo di tutela è di ml 150 per ogni sponda. Salvo, in entrambi i casi, il disposto del comma 2 del citato D. Lgs., in base al quale si applica quanto previsto dall'art. 146 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. Il sistema di individuazione di questi corsi d'acqua tutelati è stato verificato all'attualità, non senza qualche difficoltà, secondo le previsioni e la catalogazione del QTRP adottato dal Consiglio Regionale della Calabria (2013), per questione di equità nella stesura del PSC è stato uniformato il trattamento sui corsi d'acqua definiti "rio".

Le opere di captazione idrica per scopi pubblici, invece, sono soggetti alla normativa dell'art. 94 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. che disciplina le zone di tutela assoluta con un raggio di ml 10,00 dall'opera e le zone di rispetto con un raggio di ml 200,00.

I seguenti corsi d'acqua, la fiumara Franconi (comune di Cessaniti), la fiumara Spataro (comuni di Cessaniti e Briatico), il torrente Pagliocastro (comune di Stefanaceni), indicati nel QTRP adottato dal Consiglio Regionale in data 22 aprile 2013, delibera n. 300, non interessano il territorio comunale di Vibo Valentia (BUR Volume I, Tomo I, pag. 448 a video).

6.3.11.4 Foreste e boschi

Le aree su cui sono individuati boschi o siano suscettibili di rimboschimento così come cartografate nelle tavole del PSC, anche se sono percorse o danneggiate dal fuoco, sono soggette a vincolo di tutela così come è disposto dal D. Lgs 42/2004 e s.m.i. art. 142, comma 1, lettera g) e negli interventi si applica quanto previsto dall'art. 146 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i.

Il QTRP adottato dal Consiglio Regionale in data 22 aprile 2013, delibera n. 300, indica (pag. 178 e 184 a video - Tomo III, UPTR - Volume I BUR) tra i beni di notevole interesse paesaggistico come elemento caratterizzante la "sughereta di Vibo Marina", quando su tutto il territorio comunale di Vibo Valentia non esistono alberi di sughero.

6.3.11.5 Altre aree ed immobili di notevole interesse pubblico

Sono compresi i parchi su aree comunali esistenti o previsti, i parchi archeologici, la villa comunale Regina Margherita, la villa Gagliardi, il giardino di Piazza d'Armi, le aree e gli immobili su cui vige preciso vincolo di legge. Inoltre, sono compresi gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. resi tali in seguito a disposizioni attuate in conformità all'art. 140 e 141 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i., nonché quelli individuati ed elencati nel QTRP a far data dalla sua adozione, comunque tutelati con decreto ministeriale (Palazzo Cordopatri, Castello Normanno dei Principi Pignatelli, Castello di Bivona, immobile "la Tonnara" a Bivona, pag. 460 a video, Volume I BUR, Tomo I). Il PSC propone, infine, come area di notevole interesse pubblico ai sensi del citato art. 136 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. e con le modalità ivi previste, il colle delle antenne, quale più elevata sommità comunale compresa nell'ATU di conservazione della città antica, posto oltre i 540 ml s.l.m. attualmente contornato alla sua base da strade pubbliche e propone, altresì, i fabbricati sparsi antichi di natura identitaria. Ed inoltre la "Falesia Pleistocenica" geosito di valenza nazionale indicato nel QTRP adottato, Volume I BUR, Tomo I, pag. 478 a video, posto a ovest del territorio di Vibo sul confine con il comune di Stefanaceni (non identificato). Nonché i beni vincolati con disposizioni normative elencati nella tabella 3, Tomo 4, del QTRP adottato dal consiglio Regionale.

In applicazione dell'art.16, legge regionale n.35 del 10 agosto 2012, gli interventi, che ricadono su immobili o beni vincolati ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. o per i quali è stata effettuata proposta di interesse culturale ma di cui ancora non è stata completata la procedura amministrativa e per quelli inseriti nel QTRP

regionale e per quelli individuati nelle tavole di PSC, devono essere accompagnati da apposita relazione contenente le prescrizioni per la conservazione dell'organismo architettonico in riferimento allo specifico oggetto dell'intervento, redatta da un tecnico esperto abilitato di cui all'articolo 69, comma 3, della Lur 19/2002 e s.m.i.

6.3.12 Riepilogo dati sugli ATU

Nel seguito sono indicate in tabella le varie tipologie con la sigla di identificazione "0.0.0" in cui il primo numero indica la categoria di classificazione, il secondo la tipologia in base alla densità, il terzo invece fa esclusivo riferimento al disegno cartografico dove è accoppiato alla numerazione progressiva, secondo la tipologia di appartenenza, contornata da un quadrato. Negli ATU produttivi di nuova formazione la numerazione progressiva è preceduta dalla sigla che identifica la tipologia della produttività.

PSC e REU Vibo Valentia							
TABELLA RIEPILOGATIVA DEGLI ATU							
SIGLA IDENTIFICATIVA	CLASSIFICAZIONE	TIPOLOGIA in base alla densità	ATU n.	SUPERFICIE Ha	SOMMA SUPERFICI Ha e (%)		
1.1.0	conservazione	esistente	09	157,2310	157,2310	468,1634 11,50%	12,43%
1.2.0	consolidato	densità elevata	26	211,9270	310,9324 7,63%		
1.3.0	consolidato	densità bassa	16	99,0054			
1.4.0	Quartiere Pennello	densità elevata	01	38,0600	38,0600	38,0600 0,93%	
2.1.0	in formazione	densità elevata	27	159,3781	296,0038	296,0038	7,27%
2.2.0	in formazione	Densità bassa	20	117,1085			
2.3.0	in formazione produttiva	unica	07	19,5172			
2.4.0	in formazione di tipo industriale di competenza del Consorzio ASI	unica	06	276,0786	276,0786	276,0786	6,78%
3.1.0	nuova formazione	densità elevata	20	85,2124	365,6911	365,6911	8,98%
3.2.0	nuova formazione	densità bassa	25	280,4787			
3.3.0 TT	nuova formazione turistica	unica	06	49,1275	119,4275	119,4275	2,93%
3.3.0.IA	nuova formazione industriale artigianale	unica	01	43,1500			
3.3.0.C	nuova formazione commerciale	unica	01	27,1500			
4.1.0	rurale	unica	01	661,5226	2.509,4464	2.509,4464	61.61%
4.2.0	rurale naturalistica	unica	01	1.647,9019			
4.3.0	agroforestale naturalistica	unica	01	200,0219			
TOTALI			168	4.072,8708	4.072,8708	4.072,8708	100%

La superficie comunale è estesa Ha 4.634,00, la differenza tra questa e la superficie degli ATU descritti in tabella è pari ad Ha 569,1892, essa è rappresentata dal porto, dalle spiagge, dalle strade non comprese in ATU, dalle infrastrutture ferroviarie e dalle aree per servizi o aree di compensazione non compresi in ATU.

6.3.13 Le aree di compensazione e le aree per i servizi

Nella definizione della città pubblica una particolare attenzione meritano le così dette aree di compensazione necessarie per soddisfare le attuali necessità di servizi per la popolazione residente.

Dalle analisi a suo tempo svolte attraverso il QC è risultata una accentuata carenza di aree per servizi locali sia per le frazioni geografiche sia per la periferia lontana del centro città. Le aree di compensazione sono state localizzate in funzione delle carenze riscontrate e del sistema di relazioni esistenti sul territorio. I principali punti di maggiore localizzazione sono sulle frazioni Vena, in particolare Vena Superiore, e località Nasari per soddisfare le attuali necessità di Vibo periferica e Piscopio.

La dotazione ottimale di aree per standard pregressi su Vibo Marina non risulta facilmente perseguibile. In primo luogo perché il territorio circostante manca quasi completamente della previsione di ATU che in qualche modo possano favorire lo sviluppo urbano, ossia di quelle ATU con cui si può incentivare la compensazione. Le uniche due ATU sottese allo sviluppo di Vibo Marina sono limitati all'uso per via della presenza di alcune condizioni ostative legate principalmente alla vicinanza dello stabilimento della CemenSud.

La soluzione delle aree per servizi a Vibo Marina per soddisfare le attuali necessità è strettamente connessa alla soluzione della annosa problematica del quartiere Pennello e alla delocalizzazione delle attività produttive ad esso contermini, alcune delle quali ad alto rischio tecnologico. Per il quartiere Pennello e dintorni è previsto un ATU da assoggettare a riqualificazione e recupero urbanistico, essendo il quartiere per la sua maggiore estensione costruito illegalmente. Molte aree da destinare a pubblici servizi in qualche misura devono essere obbligatoriamente reperite dal suddetto piano attuativo secondo le più opportune disposizioni contenute nel RU.

Per quanto riguarda la dotazione pro capite sembrerebbe da un primo esame che nell'ambito della cartografia del PSC siano state individuate aree per esercizi pregressi attestati su valori di estensione che vanno ben oltre la soglia voluta a suo tempo dal Consiglio Comunale: non inferiore a 24 mq per abitante. In realtà spesso queste aree, nonostante la collocazione ottimale, hanno morfologie che ne limitano l'uso spesso accompagnati da altri fattori concomitanti e poi i servizi esistenti risultano molto frammentati e male allocati, come nel caso della frazione Longobardi, che sembra avere una eccellente dotazione, in realtà i servizi spaziano in un territorio molto vasto a discapito della popolazione ivi residente, collocata in un ambito territoriale molto ristretto.

Ottimale è invece la situazione dei così detti servizi territoriali tranne per le scuole superiori a cui si è cercato di provvedere attraverso le previsioni cartografiche del PSC. Inoltre a livello di "parchi" le cose potranno ulteriormente migliorare con il recupero della ex discarica di proprietà comunale in località Malacuruna di Vena Superiore e con la realizzazione del vasto parco archeologico che per Vibo potrebbe rappresentare una nuova frontiera.

PSC e REU Vibo Valentia - Tabella 1

LA SITUAZIONE DELLE AREE A STANDARD LOCALI						
LOCALITÀ	ESISTENTI mq	PREVISTE mq	TOTALE mq	TOTALE mq	ABITANTI n.	mq x abitanti
Vibo centro	177.562,00	0,00	177.562,00	848.499,00	19.984	42,46
Piazza d'Armi - Cocari	203.639,00	0,00	203.639,00			
Feudotto - Nasari	61.063,00	254.641,00	315.704,00			
Moderata Durant	150.784,00	810,00	151.594,00			
Vena Superiore	3.849,00	69.386,00	73.235,00	150.117,00	2.165	69,34 senza i mercati generali: 33,83
Vena M. e L.						
Mercati generali (Aeroporto)	76.882,00	0,00	76.882,00	60.882,00	2.262	26,92
Piscopio	33.882,00	27.000,00	60.882,00			
Triparni	14.214,00	4.944,00	19.158,00	19.158,00	735	26,07
Snam Progetti						
Longobardi, San Pietro, Rfi Vibo -Pizzo	46.744,00	14.778,00	61.522,00	61.522,00	1.065	57,77
Portosalvo	15.185,00	26.024,00	41.209,00			
Bivona	12.053,00	21.053,00	33.106,00	33.106,00	1.244	26,61
Vibo Marina + Pennello	62.480,00	35.372,00	97.852,00			
Quartiere Pennello con riqualificazione + ex Basalti Energy	0,00	45.000,00	45.000,00	142.852,00	5.579	25,61 senza la riqualificazione del Pennello: 17,54
TOTALI	858.337,00	499.008,00	1.357.345,00	1.357.345,00	34.332	39,62

PSC e REU Vibo Valentia - Tabella 2

LA SITUAZIONE DELLE AREE A STANDARD TERRITORIALI				
LOCALITÀ	ESISTENTI mq	PREVISTE mq	TOTALE mq	NOTE
Nuovo Ospedale	0,00	122.824,00	122.824,00	È previsto l'esproprio dell'area.
Ex discarica in località Malacuruna	118.691,00	0,00	118.691,00	È proprietà comunale, una volta bonificata può diventare parco naturalistico.
Parco Urbano Moderata Durant	97.670,00	0,00	97.670,00	Parco urbano esistente.
Castello Bivona	0,00	275.911,00	275.911,00	Per l'area archeologica e quella di tutela si prevede la realizzazione di un parco naturalistico. È previsto l'esproprio dell'area.
Istruzione superiore	115.304,00	40.000,00	155.304,00	Le nuove aree sono localizzate in località Nasari.
TOTALI	331.665,00	438.735,00	770.400,00	

PSC e REU Vibo Valentia - Tabella 3

ULTERIORI PROSPETTIVE DI AREE A STANDARD TERRITORIALI				
LOCALITÀ	ESISTENTI	PREVISTE	TOTALE	NOTE
Parco archeologico	0,00	800.000,00	800.000,00	Non sono comprese tutte le aree archeologiche, ma le più significative tra quelle in vista. È previsto l'esproprio dell'area.

Dalla prima tabella si deduce che rispetto l'attuale dotazione di servizi locali l'unica ad avere una dotazione accettabile è Vibo centro con le sue aree immediate mentre limitrofe anzi la parte antica di Vibo ha una dotazione ottimale. Lo stesso non può dirsi per le frazioni ed in particolare per Vibo Marina. Il PSC si preoccupa di dislocare i servizi là dove vi sono esigenze per la popolazione residente.

PSC e REU Vibo Valentia - Tabella 4

AREE PER LA PROTEZIONE CIVILE				
LOCALITÀ	ESISTENTI mq	PREVISTE mq	TOTALE mq	NOTE
Vibo – casa circondariale APC 01	0,00	21.956,00	21.956,00	-
Longobardi APC 02	0,00	43.706,00	43.706,00	-
Tripami APC 03	0,00	68.342,00	68.342,00	-
Vibo – Aeroporto APC 04	Mercati Generali	247.955,00	247.955,00	L'area esistente ai Mercati Generali per la sua maggiore estensione non è idonea perché occupata da manufatti edili.
TOTALI	0,00	381.959,00	381.959,00	Tutte le aree previste se acquisite sono da espropriare.

PSC e REU Vibo Valentia - Tabella 5

AREE PER L'ORDINE PUBBLICO E LA SICUREZZA				
LOCALITÀ	ESISTENTI mq	PREVISTE mq	TOTALE mq	NOTE
Piazza d'Armi	43.448,00	0,00	43.448,00	Scuola di Polizia
Aeroporto	573.695,00	0,00	573.695,00	Nucleo elicotteri di varie forze
Casa Circondariale	99.776,00	0,00	99.776,00	Casa circondariale
Altro	18.307,00	0,00	18.307,00	Tribunali e caserme
TOTALI	735.226,00	0,00	735.226,00	Non sono previste nuove aree

6.3.14 Le aree per la protezione civile

Per quanto riguarda l'attuale "piano comunale di emergenza" redatto ad ottobre 2005, circa l'attuale localizzazione delle aree e delle strutture necessarie per la Protezione Civile, il PSC quale piano sotto ordinato ne ribadisce le indicazioni ivi contenute fino a modifica dello stesso nei termini di legge. Ormai, per una serie di motivi intrinseci, ritenendo prossima la revisione di detto piano in funzione delle previsioni e della localizzazione di molte aree strategiche, il PSC nell'ambito delle proprie previsioni in funzione della problematica ambientale e territoriale valutata attraverso il DP al PSC ha ritenuto di dover dare indicazioni diverse da quelle riscontrate nel suddetto piano di emergenza al fine di facilitare un approccio di revisione.

Nei rispettivi elaborati cartografici il PSC, facendo salvi le attuali indicazioni e i contenuti del vigente Piano Comunale di Emergenza per la Protezione Civile redatto ad ottobre 2005, riserva nel territorio comunale, a revisione del suddetto piano, in base al rischio sismico, geologico, idrogeologico e incendio ed in base alla mobilità, accessibilità e dislocazione e concentrazione della popolazione residente, aree funzionali da attrezzare che, per localizzazione, morfologia, estensione, sicurezza, sono ritenute idonee per accogliere i soccorritori ed i volontari e ivi ammassare e organizzare le risorse necessarie ed i mezzi di soccorso.

Altresì, queste aree sono ritenute idonee per emergenza e come luoghi di ricovero della popolazione in cui è possibile installare strutture temporanee di alloggio per i senza tetto. Il dimensionamento di queste aree è stato in funzione del parametro di riferimento di un campo base per una tendopoli di 500 persone pari a mq 6.000, connesso all'intera popolazione comunale residente.

Per quanto attiene le così dette "aree di attesa" ovvero di prima accoglienza ed eventuali aree di emergenza, necessarie alla raccolta nella immediatezza dell'evento calamitoso e, quindi, prossime ed immediatamente raggiungibili dalla popolazione colpita da calamità, è opportuno siano individuate direttamente dal "piano di emergenza", il quale dovrà utilizzare piazze, piazzali, parcheggi, spazi pubblici e comunque luoghi e strutture anche ad uso pubblico, connaturati alla capacità ricettiva del luogo, facilmente fruibili e raggiungibili attraverso percorsi sicuri e loro stessi esenti da frane, crolli, alluvioni o altre calamità.

Queste aree finché non saranno inserite ed utilizzate nell'ambito del "piano comunale di emergenza" saranno sottoposte a speciale misura di conservazione applicando per esse fin da adesso e, in seguito, anche per le parti che saranno escluse in via definitiva dal suddetto piano, la normativa descritta all'art. 53, comma 3, del presente RU che si applica al territorio rurale caratterizzato dalla presenza di fattori naturalistici.

Le aree individuate in via definitiva per il ricovero della popolazione e a tal fine attrezzate possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive, manifestazioni in genere.

6.3.15 I detrattori ambientali

I detrattori ambientali sono rappresentati da quelle aree riconducibili a siti o manufatti quali:

- cave, in esercizio o dismesse;
- discariche ed ex discariche, pubbliche e private;
- depuratori per grandi complessi civili e/o industriali;
- deposito di carbone;
- luoghi in cui vige l'abbandono di rifiuti pericolosi, discariche e micro discariche illegali, situate ai margini delle strade, dei fossi, degli alvei dei torrenti e delle spiagge;
- attività industriali dismesse o insalubri;
- siti tecnologici ad alto rischio ambientale;
- fabbricati abusivi non condonabili;
- fabbricati dismessi, pericolanti o abbandonati che costituiscono pubblico intralcio o pericolo o che siano indecorosi;
- ruderi, muri e recinzioni fatiscenti e pericolosi;
- strutture incustodite;
- tralicci e linee elettriche dismesse o in uso ad altissima, alta, media, bassa tensione;
- strutture che generano inquinamento elettromagnetico;
- occupazione di suolo pubblico non autorizzato;
- spiagge e specchi d'acqua marittimi inquinati o soggetti a inquinamento;
- strutture, impalcature e cortine provvisorie, anche su suolo privato con vista pubblica, a qualunque titolo realizzati e a qualunque scopo, che a seguito di lavori sospesi o interrotti a tempo indeterminato o per lungo periodo assumono carattere definitivo;
- gasdotti per gas naturale con pressione di esercizio superiore a 5 bar.

Su queste aree, se l'attività è in atto o sospesa o dismessa, vige l'obbligo da parte dei soggetti, a qualunque titolo, detentori, fautori o interessati al loro uso, di eseguire la messa in sicurezza del sito e procedere al recupero ambientale relativamente al disinquinamento del suolo e del sottosuolo contaminato, dell'aria, dell'acqua, alla mitigazione del rumore e delle onde elettromagnetiche. Per il recupero ed il ripristino, anche nel caso di demolizioni, occorre far uso di tecniche appropriate all'obiettivo prefissato secondo il tipo di detrattore e, per i siti particolarmente esposti e complessi, occorre operare attraverso un progetto di messa in sicurezza secondo le norme di riferimento legislativo, adoperando per l'esecuzione delle opere a vista le tecniche tipiche dell'ingegneria naturalistica. Il Sindaco, in merito ai siti e ai manufatti sopra elencati, è autorizzato a emettere apposita Ordinanza per ottemperare a precise disposizioni legislative e anche in

presenza di imminente pericolo per la pubblica incolumità, nonché per effetti negativi su salute, animali, ambiente, per decoro urbano e ambientale, per intralcio alla movimentazione di cose e persone.

6.3.15.1 Attività produttive a rischio tecnologico di incidente rilevante e altri detrattori

Le attività produttive a rischio tecnologico di incidente rilevante, di cui al D. Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999 aggiornato con D. Lgs. Del 21 settembre 2005, n. 238, sono i depositi gas e petroli dell'ENI attivi e presenti nel tessuto urbano consolidato di Vibo Marina, in fregio al quartiere Pennello. I depositi petroliferi della Meridionali Petroli Srl (sub ESSO), anch'essi attivi, i quali sono ubicati sul molo di ponente su area demaniale dell'area portuale e rientrano nella competenza del piano regolatore del porto. Il deposito costiero di prodotti petroliferi e bitumi di proprietà della "Basalti Energy Srl" (ex "Basalti e Bitumi spa") ubicato su area demaniale portuale non è in esercizio però esistono gli impianti ed occorre effettuare lo smantellamento e la bonifica del sito. Ad esclusione degli impianti della Meridionale Petroli ubicati nell'area portuale, il PSC attraverso le proprie cartografie previsionali ritiene che la loro presenza non sia compatibile con la coacerva residenza del quartiere Pennello realizzata sull'area demaniale ed ex demaniale. Per il quartiere Pennello e per le aree su cui sono presenti questi impianti ad alto rischio tecnologico il PSC prospetta una soluzione di recupero urbano (vedi art. 54 del RU). Il PSC suggerisce una diversa destinazione per queste aree demandando il tutto all'attuazione con un programma di recupero urbano che coinvolge appunto anche il quartiere Pennello ricorrendo ad un Piano Attuativo Unitario. Di fatto il PSC non delocalizza le attività ivi presenti ma rendendo l'area appetibile per un diversa utilizzazione urbana sicuramente favorisce il loro spostamento nelle aree industriali che vigono sotto la gestione del Consorzio ASI per la provincia di Vibo Valentia.

Il D. Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999 e s.m.i. – *Attuazione della direttiva CEE n. 96/82/CE, relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose* – ai Comuni, cui compete l'assetto urbanistico, non impone particolari incombenze o prescrizioni su questo tipo di attività o sulla questione della sicurezza. Al Comune compete soltanto l'assetto del territorio ed il controllo dell'urbanizzazione (art.14). La sicurezza è demandata ai Gestori con la redazione del "**Rapporto di sicurezza**" art. 8 e con la redazione del "**Piano di Emergenza Interno**" (art. 11). Inoltre la sicurezza è di competenza del Prefetto preposto al territorio e l'art. 20 ne indica la procedura ed infatti afferma che "... il Prefetto d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazione e nell'ambito delle disponibilità finanziarie previste dalla legislazione vigente, predispone il **Piano di Emergenza Esterno** allo stabilimento e ne coordina l'attuazione". Il piano è comunicato al Ministero dell'Interno per il coordinamento della Protezione Civile, ai Sindaci, alla Provincia e alla Regione.

- **Il Cementificio** rientra tra le attività industriali classificate come insalubri di 1° classe (n. 33 B, D.M. 05/09/1994) ed è soggetto al controllo da parte dei Vigili del Fuoco per la prevenzione incendi. Non è classificato come industria a rischio di incidente industriale rilevante (D.P.R. n.175 del 1988 e s.m.i. – D. Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999 e s.m.i.), a meno che non siano presenti nel suo ambito grandi stoccaggi di gasolio (oltre 200 t.) o usi per la combustione rifiuti solidi, per cui può essere equiparato ad un termo-combustore. In questo caso, il Prefetto predispone il "Piano di Emergenza Esterno" che organizza, con procedure condivise con le altre Amministrazioni pubbliche e private locali, le risorse disponibili sul territorio per ridurre o mitigare gli effetti di un incidente industriale sulle aree esterne al perimetro dello stabilimento. Allo stato attuale, al fine di mitigare la dispersione delle polveri ed il rumore, finché il Cementificio è in attività, vige l'obbligo per le costruzioni da realizzare entro il limite di ml 150,00 dal perimetro esterno dello stabilimento di piantumare alberi ad alto fusto in una fascia di 20 ml a partire da detto perimetro, la quale rimane limite di distanza delle costruzioni.
- **Gli elettrodotti ad altissima, alta e media tensione**, in applicazione del DPCM 08/07/2003, hanno lo spazio circostante caratterizzato da zona di attenzione individuato da ben precise fasce di rispetto, ovvero, distanza spaziale dal cavo sia aereo che interrato definita DPA (distanza di prima approssimazione). Le fasce di rispetto devono essere applicate nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree di gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e, in generale, di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore e, inoltre, nella progettazione di nuovi insediamenti e aree di cui sopra in prossimità di linee elettriche già presenti nel territorio. Secondo il disposto dell'art. 14, comma 8, del D.L. del 18/10/2012 convertito con legge il 13/12/2012, i valori di attenzione indicati nella tabella 2, allegato B, del DPCM 08/07/2003 sono utilizzati come misura cautelare. Gli elettrodotti cartografati negli elaborati tecnici del PSC vanno sempre riscontrati e accertati poiché potrebbero aver subito delle modifiche anche di localizzazione.

6.3.16 Rischi geologici e idrogeologici

6.3.16.1 Riferimenti alle condizioni idrauliche ed idrogeologiche

Il PSC, attraverso le cartografie di rito definisce le strategie e le regole tenendo conto in ambito comunale della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, al fine di governare le trasformazioni del territorio secondo obiettivi di sicurezza per la salute e l'incolumità dei cittadini e dei loro beni.

Gli interventi di nuova edificazione dovranno essere conformi a quanto previsto per le rispettive classi di fattibilità geologica, come desumibili dalla "Carta di fattibilità" per le Azioni di Piano e dalla Relazione Geologica di supporto al PSC.

Nelle tavole di PSC è definito:

- l'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale;
- il recepimento e la verifica di coerenza con gli indirizzi, studi e prescrizioni di norme sovra ordinate.

In particolare le condizioni degli interventi urbanistici sono definiti attraverso la **"carta di Fattibilità delle Azioni di Piano"** (Tav. n. 20 SNA, nov. 2013). Che definisce quattro classi conformemente alla Linee Guida (2006) della Lur 19/2001 e del QTRP adottato dal Consiglio Regionale della Calabria (2013).

In effetti la normativa di attuazione del PSC di Vibo Valentia unifica le classi di fattibilità 3 e 4, cui corrispondono classi di pericolosità e rischi elevati.

Questa unificazione ci porta a definire le rispettive aree delimitate nelle tavole degli ATU (n.1 e n. 2) come appartenenti al **"territorio difficilmente trasformabile per gravi limitazioni della condizione idrogeomorfologica"**. In queste aree è preclusa qualunque azione di trasformazione urbanistica anche se espressamente è prevista dalla normativa dell'ATU di appartenenza. Pertanto, finché, sul territorio, permane la "grave limitazione della condizione idrogeomorfologica" non è possibile nessun tipo di intervento di trasformazione urbanistica, in cui sono compresi, naturalmente, anche gli ampliamenti dei fabbricati e le nuove costruzioni. Le previsioni urbanistiche potrebbero trovare attuazione soltanto dopo l'eliminazione o la mitigazione o la revisione delle condizioni ostative generali che devono essere avallati dalla competente Autorità di Bacino Regionale con una nuova riclassificazione della pericolosità o del rischio idrogeomorfologico. Nel caso in cui l'operazione di riclassificazione determini per l'area una nuova "azione di piano" con classe di fattibilità compresa tra 1 o 2 ma, comunque, non di tipo ostativo all'attività urbanistica prevista, possono trovare immediata applicazione le previsioni di piano prospettate, nell'ambito del PSC per quell'ATU, senza ulteriore revisione dello strumento urbanistico generale (PSC).

Occorre evidenziare a titolo conoscitivo che il 65% dell'intero territorio comunale, allo stato attuale risulta essere **"territorio difficilmente trasformabile per gravi limitazioni della condizione idrogeomorfologica"**. In esso è compresa tutta l'area urbanizzata della fascia costiera, Porto Salvo, Bivona, Vibo Marina, l'area industriale del Consorzio ASI di Porto Salvo, tutto il territorio comunale tra Longobardi e il comune di Pizzo, la stragrande maggioranza e la più cospicua delle attività produttive in ambito comunale. Il carico antropologico è di circa 13.000 unità residenti, circa il 37% della popolazione comunale.

6.3.16.2 "Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni", "Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico" (PAI) e altro

Quanto evidenziato nel precedente paragrafo trae origine dalla normativa sovraordinata, ma anche dalle conseguenze dell'alluvione del 3 luglio 2006 e dalle disposizioni e dagli studi che ne sono derivati. L'attuale normativa ambientale è incentrata su il **"Piano di tutela delle acque"** (art. 121 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.), il **"Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni"** di cui al D. Lgs. 49/2010, il **"Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico"**, ovvero il PAI "Piano di Assetto Idrogeologico", approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28.12.2001 e s.m.i., in attuazione del D. Lgs. 180/98 e s.m.i., facente riferimento al "Piano di Bacino Distrettuale" di cui al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. Fino adesso il **"Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni"** di cui al D. Lgs. 49/2010, ha prodotto la **"Carta del Rischio Idraulico"** e la **"Carta della Pericolosità Idraulica"** redatte dall'ABR, 18 giugno 2013 (tav. n. 15 SNA e 14 SNA, nov. 2013). Mentre la prima è finalizzata alla gestione degli interventi di emergenza da parte della Protezione Civile e deriva dalla valutazione incrociata del pericolo e dal danno, la seconda ha più immediato impatto sul territorio poiché ne limita l'uso in funzione della intensità della pericolosità riscontrata.

Comunque, la stesura della “Carta della Pericolosità Idraulica” si basa nel delimitare le pericolosità ed il grado di intensità, in via prudenziale, non su analisi ed indagini dirette ma su conoscenze di livello, a volte, modeste anche come grado di attendibilità e, principalmente, secondo le risultanze di precedenti studi e segnalazioni. Nel nostro caso: Piano Versace, Studio idraulico scenario B Aronica-Scalamandrè, Determina dirigenziale n. 64/2011 dell'ex Settore 8 del Comune di Vibo Valentia, Ordinanze Protezione Civile, ecc.

Questa metodologia è finalizzata al contenimento dei costi di redazione del piano ma anche ad accelerare i tempi imposti dal D. Lgs 49/2010 ed è stata suggerita, in via prudenziale, dal documento conclusivo del Tavolo Tecnico Stato – Regioni presso il Ministero dell'Ambiente, gennaio 2013, circa gli indirizzi operativi per la predisposizione delle mappe della pericolosità ed il rischio alluvione in attuazione del D. Lgs 49/2010.

È opportuno, pertanto, che l'Amministrazione Comunale consideri la “Pericolosità idraulica” come motivo di stimolo ed occasione di recupero e sviluppo del sistema ambientale. Ossia, promuova o avvii studi idrologici ed idraulici, esegua indagini e analisi di tipo avanzato basate su conoscenze aggiornate con alto grado di attendibilità, anche con monitoraggi, finalizzati alla riclassificazione della pericolosità. Aggiornamento, fra l'altro, previsto, una volta approvato il “Piano di Gestione Rischio Alluvioni” nel giugno 2015, dallo stesso D. Lgs 49/2010, art. 12, con riesame entro il 22 settembre 2019 e successivamente ogni 6 anni. Magari, se necessario, valutando e adottando, attraverso approcci metodologici efficienti e innovativi, soluzioni tecniche di recupero idraulico-ambientale e di messa in sicurezza del territorio che siano economicamente sostenibili, praticabili ed efficaci, avendo come obiettivo a medio termine la ricostituzione e l'ufficiosità del reticolo idraulico superficiale e la forestazione delle aree collinari acclive.

In questa prospettiva è possibile revisionare con un alto grado di attendibilità la classe della pericolosità idraulica da assoggettare a precisa valutazione dell'ABR per una nuova riclassificazione che, sicuramente, per la gran parte del territorio porterebbe benefici notevoli dal punto di vista ambientale ed urbanistico.

Più in generale trova applicazione anche quanto previsto dalla legge regionale del 11 maggio 2007, n. 9, art. 27 (disposizioni in materia urbanistica) circa la revisione e le modalità di mitigazione delle aree a rischio elevato o molto elevato e per le aree di attenzione vincolate dal PAI.

Il “Piano di Gestione Rischio Alluvioni” sarà ultimato e pubblicato entro il 22 giugno 2015 e costituirà un riferimento per l'aggiornamento del rischio idraulico del PAI incentrato non più, come è attualmente, sul “rischio” ma sulla “pericolosità”, limitata questa a sole tre classi secondo il D. Lgs 49/2010. A tal proposito vedi le disposizioni e gli impegni assunti dall'ABR con nota del 08/08/13, prot. n. 2263717, pervenuta al Comune di Vibo Valentia il 02/09/13, prot. n. 378433. Inoltre, è in corso la completa revisione del PAI per come anticipato ai Comuni dall'ABR con nota del 25/01/13, prot. n. 0026391e, in tal caso, il Comune dovrebbe farsi parte diligente, attiva e propositiva.

Anche la “Carta inventario dei movimenti franosi e Masterplan” di Aronica – Scalamandrè (2011) ha costituito supporto attraverso i rischi, potenziali o in atto, a determinare gravi limitazioni all'attività urbanistica.

6.3.16.3 Tutela e riqualificazione del reticolo idrografico

Le aste fluviali, ai fini dell'applicazione della presente norma, sono evidenziate nella tavola degli ATU, per esse sono introdotte opportune “zone di attenzione” per la salvaguardia idraulica delle sponde larghe ml. 10,00 per ogni sponda (art. 96, lett. f, R.D. 25/07/1904, n. 523 e art. 115 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.), intendendosi per «sponda o argine» il confine naturale o artificiale dell'ordinaria portata dell'acqua nelle sue variazioni stagionali. Nelle “zone di attenzione”, inoltre, vanno applicate le seguenti disposizioni:

- ✓ è vietata qualsiasi tipo di costruzione, anche nel sottosuolo; saranno consentiti solamente interventi di sistemazione a verde, con percorsi pedonali e ciclabili;
- ✓ sono vietati manufatti artificiali ad eccezione di quelli attinenti i servizi a rete, che comunque dovranno essere il meno impattanti possibile, e le opere attinenti alla corretta regimazione idrica dei corsi d'acqua, alla regolazione del deflusso nei periodi di magra e di piena, alle derivazioni e alle captazioni per approvvigionamento idrico anche con vasche e colmatori e per la raccolta ed il trattamento delle acque reflue nonché per le opere necessarie all'attraversamento viario e all'organizzazione di percorsi pedonali e ciclabili e funzionali alle pratiche agricole meccanizzate;
- ✓ sono vietati i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e stabilmente il profilo del terreno con la sola eccezione di quelli connessi ai progetti di recupero ambientale, di bonifica e di messa in sicurezza dal rischio idraulico;
- ✓ fatta salva la disciplina, regionale e statale, sovra ordinata, il Comune potrà consentire modifiche del tracciato, opere di copertura, sovrappassi, alterazione delle sponde solo per casi di motivata utilità o in caso di pericolo per la pubblica incolumità;
- ✓ i nuovi argini dovranno essere progettati in modo tale da consentire la fruibilità delle sponde.

6.4 Analisi di coerenza del PSC

Un ruolo fondamentale nella definizione del processo valutativo è la costruzione e la successiva verifica di ipotesi di piano e programmi del PSC che siano in linea con le politiche e gli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali e che siano in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati. Rispetto a tale tema gli strumenti utilizzati si possono ricondurre alle così dette "analisi di coerenza". In particolare le fasi ed i contenuti tramite cui si realizza la verifica di coerenza degli obiettivi del piano sono:

- Analisi degli obiettivi del piano:**
in questa fase viene verificata la congruenza e convergenza tra obiettivi del piano e quelli degli strumenti di programmazione/pianificazione in cui è inserito;
- Analisi delle strategie:**
in questa fase le azioni previste dal piano devono costituire dettaglio ed approfondimento di quelle relative ai piani di ordine superiore;
- Consistenza delle azioni previste (verifica interna):**
in questa fase si verifica se le strategie previste dal piano siano o meno attuabili, capaci di operare le trasformazioni previste e coerenti con gli obiettivi dei diversi livelli di pianificazione.

Si distingue tra verifica di coerenza esterna e verifica di coerenza interna. La prima riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato. Se si assume che all'interno del sistema degli obiettivi di questi ultimi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, la verifica di coerenza esterna per i livelli sovraordinati si può considerare effettuata una volta posti questi ultimi a confronto con gli obiettivi del piano che si sta valutando.

La seconda, invece, prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

6.5 Analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna è finalizzata a verificare la rispondenza, internamente al piano stesso, tra le strategie, gli obiettivi e le azioni previste.

Mediante tale analisi è possibile evidenziare le eventuali contraddizioni all'interno del piano, considerando in particolare le componenti strutturali, le criticità ambientali, gli obiettivi, gli effetti significativi dovuti alle azioni in esso previste. Si prefigura quindi come strumento in grado di verificare l'efficacia prestazionale del piano.

Tabella 2.7 – Matrice di coerenza interna tra macro-obiettivi e obiettivi specifici

			MACRO-OBIETTIVI DEL PSC				
			SICUREZZA DEL TERRITORIO	SALVAGUARDIA DEGLI «AFFACCI»	CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO DELLA PAESAGGISTICA URBANA	MIGLIORAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRACOMUNALE	CONTENIMENTO / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI
OBIETTIVI SPECIFICI	Sistema ambientale	Prevenzione dei rischi naturali e sostenibilità ambientale	++	++	++	+	++
	Sistema insediativo	Individuazione di centralità/assetto multipolare	0	0	0	++	0
	Sistema relazionale	Sviluppo e razionalizzazione reti della mobilità	+	0	+	++	+

Dalla tabella 2.7 si evince una equilibrata connessione tra i tre macro-obiettivi del PSC e i quattro obiettivi specifici dei quattro sistemi del PSC.

Nella successive tabelle 2.8, 2.9, 2.10 e 2.11 sono invece illustrate le matrici di coerenza interna tra gli obiettivi specifici dei quattro sistemi del PSC e le relative strategie/interventi.

Tabella 2.8 – Matrice di coerenza interna tra obiettivi specifici e strategie del sistema ambientale

		OBIETTIVI SPECIFICI		
		Sistema ambientale	Sistema insediativo	Sistema relazionale
		Prevenzione dei rischi naturali e sostenibilità ambientale	Individuazione di centralità/assetto multipolare	Sviluppo e razionalizzazione reti della mobilità
STRATEGIE SISTEMA AMBIENTALE	Strategia 1 Salvaguardia dei valori dell'ambiente	++	0	+
	Strategia 2 Mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica degli «affacci» e dei «pendii»	++	0	0
	Strategia 3 Azioni di mitigazione dei rischi naturali	++	0	+
	Strategia 4 Riqualficazione fascia costiera	++	0	0
	Strategia 5 Riduzione/eliminazione detrattori ambientali	++	0	+

Tabella 2.9 – Matrice di coerenza interna tra obiettivi specifici e strategie del sistema insediativo

		OBIETTIVI SPECIFICI		
		Sistema ambientale	Sistema insediativo	Sistema relazionale
		Prevenzione dei rischi naturali e sostenibilità ambientale	Individuazione di centralità/assetto multipolare	Sviluppo e razionalizzazione reti della mobilità
INTERVENTI SISTEMA INSEDIATIVO	Strategia 1 Valorizzazione del centro storico	+	++	0
	Strategia 2 Recupero della città consolidata	++	+	0
	Strategia 3 Riqualficazione delle aree di recente formazione	++	+	+
	Strategia 4 Individuazione di centralità	0	++	+

Tabella 2.10 – Matrice di coerenza interna tra obiettivi specifici e interventi del sistema relazionale

		OBIETTIVI SPECIFICI		
		Sistema ambientale	Sistema insediativo	Sistema relazionale
		Prevenzione dei rischi naturali e sostenibilità ambientale	Individuazione di centralità/assetto multipolare	Sviluppo e razionalizzazione reti della mobilità
STRATEGIE SISTEMA RELAZIONALE	Strategia 1 Indicazioni dell'assetto e delle modalità preferenziali di sviluppo delle reti e della mobilità	+	+	++
	Strategia 2 Sviluppo mobilità alternativa	+	0	++
	Strategia 3 Sviluppo mobilità sostenibile	++	0	+

Dalle tabelle 2.8, 2.9, 2.10 e 2.11 si evince una equilibrata connessione tra gli obiettivi specifici dei quattro sistemi del PSC e le relative strategie.

La simbologia definita per l'analisi di coerenza esterna è la seguente:

Legenda:	
++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
0	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza

7. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

7.1 Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali

Riferimenti di livello Internazionale

LIVELLO INTERNAZIONALE	
COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO
ACQUA	-Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque; -Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. -Direttiva 91/271/CE del Consiglio del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	-Decisione 2002/358/CE del Consiglio del 25.4.2002, relativa all'approvazione del protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano -Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo Strategia tematica sullo inquinamento atmosferico COM(2005) 446; -Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici -Direttiva 96/61/CE relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dall'inquinamento
ENERGIA	- Direttiva 2001/177/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità -Direttiva 2002/91/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16.12.2001 sul rendimento energetico nell'edilizia -Direttiva 2003/30/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell' 8.5.2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti -Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5.4.2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio
NATURA E BIODIVERSITÀ	-Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971); -Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa(1979); -Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992; -Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998); -Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica; -Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche; -Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006); -Protocollo di Kyoto (ratificato nel 2002); -Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001); -Regolamento n. 1698/2005/CE; -Programma di azione forestale comunitaria (1989); -Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01); -Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione -UNCDD - 1994.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	-Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000; -Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Postdam, maggio 1999.
RIFIUTI E BONIFICHE	-Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE); -VI Programma d'azione per l'ambiente COM(2001) 31 def.; -Strategia di Lisbona e Göteborg (2005); -Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666; -Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali COM(2005) 670; -Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi" COM(2006) 372 def.; -Direttiva 156/1991/CE quadro sui rifiuti; -Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi; -Direttiva 62/1994/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio; -Direttiva 31/1999/CE sulle discariche; -Direttiva 78/2000/CE incenerimento rifiuti.

RISCHI TECNOLOGICI	-Direttiva 96/82/CE del Consiglio del 9.12.1996 sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose; -Direttiva 2003/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16.12.2003 che modifica la direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.
SUOLO E RISCHI NATURALI	-Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque; -Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente; -Regolamento CEE n° 2158/92 del Consiglio del 23.7.1982 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.

Riferimenti di livello Nazionale

LIVELLO NAZIONALE	
COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO
ACQUA	-D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole -L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	-Legge 120 del 1 giugno 2002 - <i>Ratifica del Protocollo di Kyoto Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra</i> ; -D.lgs 21 maggio 2004, n. 171 "Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici"; -D.lgs 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"; -D.lgs 19 agosto 2005, n. 192, "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"; -D.lgs 29 dicembre 2006, n. 311, "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"; -D.lgs 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".
ENERGIA	-Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164; -Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.
NATURA E BIODIVERSITÀ	-Decreto 16 giugno 2005 - <i>Linee Guida di programmazione forestale</i> (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio); -L.394/1991 - Legge quadro sulle aree protette; -L.157/1992 - Norme per la protezione della fauna selvatica onnivora e per il prelievo venatorio; -DPR 357/97 e s.m.i. - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	-Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.
RIFIUTI E BONIFICHE	-D.lgs 13 gennaio 2003, n. 36 Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti; -D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468 Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati; -D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.
RISCHI TECNOLOGICI	-D.lgs 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose; -D.lgs 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.
SUOLO E RISCHI NATURALI	-L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo; -Legge 21 novembre 2000, n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi.

Riferimenti di livello regionale

LIVELLO REGIONALE	
COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO
ACQUA	- Deliberazione della Giunta Regionale 16 Gennaio 2006 n. 17 Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari.
ENERGIA	- Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005.
NATURA E BIODIVERSITÀ	- L.R. n° 10/2003 sulle aree protette; - PIS Rete Ecologica Regionale; - L.R. n°8/1996 – Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e disciplina dell'esercizio venatorio; - L.R. n° 20/92 Forestazione e difesa del suolo; - Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	- Presa d'atto dell'accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria; - Carta Calabrese del Paesaggio 2006.
RIFIUTI E BONIFICHE	- Piano regionale gestione rifiuti 2002; - Piano Regionale discariche 2002; - Piano Regionale gestione rifiuti (integrazione 2007).
SUOLO E RISCHI NATURALI	- Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico Delibero Consiliare n° 115 2001; - L.R. n° 5 del 10.1.2007 Promozione del sistema integrato di sicurezza; - L.R. n° 20 del 18.10.1992 Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria; - Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola DGR 393/2006; - Norme tecniche per l'utilizzazione agronomiche delle acque di vegetazione dei frantoi oleari DGR n°17/2006.

7.2 Individuazione e rapporto con altri piani e programmi pertinenti

Al fine di individuare i piani e i programmi di tutela pertinenti con il PSC, si è proceduto a riorganizzare ed interpretare le azioni, compreso quelli previsionali, che caratterizzano il territorio e l'ambiente più in generale e non solo quello specificatamente antropologico. L'indagine è stata articolata in due sezioni di ricerca: iniziative a carattere normativo/istituzionale ed iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) ed orientate a promuovere azioni di sviluppo locale. Afferiscono alla prima sezione di indagine i Piani urbanistici (d'area vasta o urbani), i Piani o programmi "di settore" elaborati da istituzioni centrali o dalle stesse amministrazioni territoriali (piani dei trasporti, della viabilità, dei rifiuti, per la protezione civile, studi di fattibilità ecc.) ed i Piani elaborati da altri soggetti istituzionali che hanno competenze specifiche su un territorio (ad esempio, i piani dei Parchi, ecc.). Di seguito si riportano le linee programmatiche/obiettivi dei principali piani e programmi, pertinenti con l'implementazione delle previsioni.

7.2.1 Quadro Territoriale Regionale/Paesaggistico (QTRP)⁷

Il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP) è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali. Il QTRP ha valore di piano urbanistico - territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n.428.

Al momento della redazione del presente RA il QTRP non è vigente, ma risulta adottato dal Consiglio Regionale con atto deliberativo del 22 aprile 2013, n. 300.

Nella sua forma attuale il QTRP adottato dal Consiglio Regionale è definito come l'insieme organico dei seguenti apparati:

- a - Indici e manifesto degli indirizzi.

⁷ Il QTR è stato adottato dal Consiglio Regionale con atto deliberativo del 22 aprile 2013, n. 300.

- b - V.A.S. rapporto ambientale.
- c - Esiti conferenza di pianificazione.
- Tomo 1 - Quadro Conoscitivo.
- Tomo 2 - Visione strategica.
- Tomo 3 - Atlante degli APTR.
- Tomo 4 - Disposizioni normative.

Essi sostanzialmente ne definiscono le motivazioni formative e nell'insieme sono così compendiate:

- **“Quadro Conoscitivo”**, coerente con le previsioni delle “Linee Guida della pianificazione regionale” riferite al territorio e al paesaggio, e concepito in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente.
- **“visione strategica”** che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una visione del futuro a medio termine del territorio calabrese, condivisa dalle principali istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio, con l'obiettivo di indirizzare coerentemente le strategie dei diversi settori in gioco.
- **“atlante degli aptr”**, che definisce le strategie di conservazione, trasformazione sostenibile e riqualificazione degli “ambiti paesaggistici territoriali regionali”, identificando gli obiettivi di qualità e le regole di controllo delle trasformazioni in funzione dei diversi contesti di paesaggio individuati alle diverse scale di riferimento. Lo schema definisce anche il quadro di coerenza delle discipline di tutela del paesaggio e dell'ambiente, con riferimento in particolare ai Beni paesaggistici di cui al D. Lgs. 42/2004, noto come “Codice Urbani”.
- **“disposizioni normative”**, che definiscono in termini normativi in particolare i regimi delle tutele e i sistemi di valutazione che dettano le previsioni di raccordo con gli altri strumenti della pianificazione regionale, provinciale e comunale, che predispongono il quadro dei modi e degli strumenti d'intervento, nonché, infine, le procedure per l'aggiornamento e la revisione del piano stesso concepito come una macchina evolutiva in grado di accompagnare efficacemente i processi di mutamento del territorio regionale.

Obiettivo fondamentale del QTRP è attivare un progetto di difesa, valorizzazione e sviluppo del territorio ampio e articolato che promuova la qualità complessiva del territorio attraverso la qualità dei progetti urbani e territoriali, assumendo come fondamentali alcuni dei “temi forti” di orientamento rivolti alle politiche regionali sullo schema di sviluppo dello “spazio europeo”.

I contenuti complessivi del Piano sono articolati sostanzialmente in tre grandi gruppi:

- **Conoscenze**, ovvero l'insieme degli atti conoscitivi, interpretativi e valutativi che sostanziano il Piano e che include il Quadro Conoscitivo e il sistema della Valutazione Ambientale Strategica.
- **Previsioni**, il nucleo chiave del piano che definisce gli orientamenti strategici, gli schemi strutturali e la progettualità di riferimento del piano e che si articola attraverso il quadro programmatico territoriale che include la visione strategica e lo schema di assetto territoriale paesaggistico.
- **Disposizioni**, ovvero la traduzione delle conoscenze e delle previsioni in discipline di regolamentazione formale degli atti che, ai vari livelli e nei diversi settori, concorrono alla gestione delle trasformazioni territoriali. L'apparato delle discipline includono sostanzialmente il quadro delle tutele e le direttive di attuazione. Sono definite anche le dotazioni di spazi pubblici.

7.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vibo Valentia (PTCP)

Le azioni e gli obiettivi del PTCP sono quelli individuati dalla Legge urbanistica e cioè:

- definire i principi sull'uso e la tutela delle risorse del territorio provinciale, con riferimento alle peculiarità dei suoi diversi ambiti;
- individuare ipotesi di sviluppo del territorio provinciale, indicando e coordinando gli obiettivi da perseguire e le conseguenti azioni di trasformazione e di tutela;
- stabilire puntuali criteri per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza provinciale, nonché, ove necessario e in applicazione delle prescrizioni della programmazione regionale, per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza regionale;
- individuare, ai fini della predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, le aree da sottoporre a speciale misura di conservazione, di attesa e di ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi e le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

In base ai principi costitutivi della politica di assetto territoriale della Provincia, sono stati definiti nel Documento Preliminare del PTCP, gli obiettivi strategici prioritari, dunque i punti di vista che si ritengono decisivi per progettare lo sviluppo del territorio. Gli obiettivi strategici prioritari sono:

- a. realizzazione di una compiuta ecologia del territorio, mediante la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e insediative.
- b. valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e identitario ai fini di una fruizione consapevole e compatibile.
- c. miglioramento dei quadri di vita, attraverso uno sviluppo armonico dell'insediamento, dei servizi di qualità, delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.
- d. sviluppo consapevole e sostenibile delle economie locali.
- e. realizzazione di una progettualità congrua e sinergica e partecipata.
- f. costruzione di una rete di informazione dinamica ed accessibile.

L'impianto complessivo delle strategie del PTCP derivano dalle valutazioni effettuate per ogni sistema. Un'impostazione delle strategie riferita ai singoli sistemi rischia però di produrre un impianto progettuale settoriale, che non tiene in adeguata considerazione le molteplici inferenze e relazioni che esistono tra i diversi sistemi, in termini sia di problemi che di opportunità; dunque, è solo da una visione integrata che può emergere un impianto strategico e progettuale in grado di ottenere il massimo livello di sinergia ed efficacia. A tale scopo nel PTCP sono state definite sei Aree obiettivo, ognuna delle quali pone un quadro di azioni ed interventi relativi a risorse afferenti ai diversi sistemi; si realizza così un impianto strategico che si basa sul porre in sinergia le potenzialità di diversa natura presenti sul territorio, prestando attenzione anche alla loro distribuzione.

Attualmente il PTCP, regolarmente trasmesso alla Regione Calabria per la valutazione di conformità agli strumenti urbanistici regionali, è in fase di adeguamento alle Linee Guida della Legge Urbanistica regionale ed alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, intervenute a regolare ulteriormente la materia successivamente alla sua adozione avvenuta con Deliberazione del Consiglio Provinciale del 27 aprile 2004, n.10.

7.2.3 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), Ordinanze e "Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni"

La Regione Calabria, nell'ambito dell'attuazione del programma regionale di difesa del suolo, ha approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 900 del 31/10/2001 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28/12/2001 il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che costituisce uno stralcio funzionale del Piano di Bacino. Il Piano persegue obiettivi specifici di difesa del suolo dai rischi di frana, di alluvione e conseguenti all'erosione costiera attraverso:

- l'individuazione dei livelli di rischio, pericolosità e vulnerabilità riferiti ad aree omogenee;
- l'individuazione delle misure di salvaguardia;
- la definizione di programmi di intervento.

Per la programmazione degli interventi lo strumento individua tre categorie di rischio (rischio di frana, rischio d'inondazione e rischio di erosione costiera) e quattro livelli di rischio da molto elevato a basso (R4, R3, R2 e R1). Su tali basi individua e classifica le aree e gli elementi del territorio regionale anche secondo livelli di pericolosità (aree con pericolo di frana, di inondazione e di erosione costiera) e di vulnerabilità. Nelle Norme di Attuazione vengono specificate procedure ed azioni da perseguire per il raggiungimento degli obiettivi del PAI. Nella sezione riguardante le Norme Specifiche è riportata la disciplina delle aree a rischio secondo le categorie ed i livelli previsti. Tali prescrizioni sono immediatamente vincolanti per tutti i soggetti, sia pubblici che privati, che si trovino ad operare nell'ambito delle aree individuate.

A far data dalla sua approvazione, anno 2001, il PAI è stato aggiornato localmente a più riprese, su interessamento di soggetti privati, per rimodulare a scalare l'entità dei rischi (R) di alcune aree. In seguito agli eventi alluvionali del 3 luglio 2006, il PAI non è stato aggiornato, anzi, in seguito a tali eventi è stato redatto dal CAMILAB il "Piano di interventi infrastrutturali di emergenza e di prima sistemazione idrogeologica nei comuni della Provincia di Vibo Valentia colpiti dagli eventi atmosferici del 3 luglio 2006" (noto come "Piano Versace") approvato con l'ordinanza n. 21 del 5/4/2007 del Commissario delegato all'emergenza alluvionale di Vibo Valentia (OPCM n.3531 del 7/7/2006), i cui effetti sono stati esplicitati nelle successiva ordinanza, sempre del Commissario delegato all'emergenza alluvionale di Vibo Valentia, n.61 del 8 luglio 2008. In quest'ultima ordinanza veniva prescritto di adeguare alle situazioni di rischio

alluvionale descritte in tale studio gli strumenti urbanistici di pianificazione comunale, mentre la validità temporale dell'ordinanza si sarebbe prescritta in cinque anni e, comunque, non prima della messa in sicurezza del territorio interessato.

Il DP prendeva in esame gli effetti al suolo dell'evento alluvionale così come descritti nel citato "Piano Versace" e poiché questi mancavano della ordinaria classificazione del rischio, venivano considerati secondo l'entità del rischio idrogeologico più elevato R4, ovvero, se ne decretava l'appartenenza alla "classe 4" di fattibilità di Piano con "gravi limitazioni", almeno fino alla eliminazione delle condizioni ostative descritte nella ordinanza.

Occorre dire che, tardando la messa in sicurezza del territorio, varie sono state le iniziative per superare l'impasse determinata dalla ordinanza n. 61/2008, ma a tutt'oggi rimane invariata nella sostanza, salvo quanto deciso, su suggerimento del Presidente della Regione Calabria, dal Dirigente del Settore n.8 che, con propria determinazione del 20 ottobre 2011, n. 64, stabiliva alcuni principi ai fini del rilascio di titoli per interventi edilizi ed urbanistici. In ciò è stato suffragato da un "parere tecnico" commissionato dal Presidente della Giunta Regionale, su uno "Studio idraulico e geomorfologico per la definizione degli areali a rischio idrogeologico del territorio comunale" commissionato a sua volta dal Comune di Vibo Valentia.

Invece, per quanto riguarda la procedura di redazione del PSC, relativamente al Quadro Conoscitivo (QC) e la Documento Preliminare (DP), lo "schema di assetto urbano territoriale programmatico" di cui alla tavola n. 4 del DP oggetto di Deliberazione di Consiglio Comunale del 13 maggio 2011, n. 26, e successivamente di approvazione in data 30/06/2011, con la delibera di C.C. n. 30, propone lo schema viario di massima e l'assetto territoriale relativamente al territorio urbanizzato, urbanizzabile ed agro-forestale, secondo la fattibilità delle azioni di piano derivanti dalle pericolosità geomorfologiche, circa i fenomeni naturali ed antropici, come emergono dalle risultanze PAI, aggiornate ad aprile 2009. Altresì, queste comprendiano anche gli effetti al suolo dell'evento alluvionale del 3 luglio 2006, descritti nel così detto "Piano Versace".

Lo schema di assetto programmatico proposto ed approvato, quale macro zonizzazione in seno al documento, è rimasto alla base della stesura del PSC nella sua veste definitiva. I contenuti del PSC sono univoci con quanto evidenziato nella procedura di VAS e, quindi, nel presente RA. Occorre osservare che le Ordinanze n. 21/2007 e n. 61/2008 del Commissario delegato all'emergenza alluvionale di Vibo Valentia allo stato attuale vigono nella loro integrità, non è stata modificata né dal Commissario delegato (che nel frattempo ha perso questa prerogativa), né dall'ABR. La stessa determinazione del Dirigente dell'ex Settore n.8 del Comune (oggi Settore 3), cui già s'è fatto cenno, è uno strumento di verifica transitorio dei rischi idraulici che potrebbero interessare alcune aree comunali in determinate situazioni, ovvero una sorta di compatibilità dell'intervento con le situazioni di rischio contemplate nella ordinanza n. 61/2008.

Il "**Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni**" è in corso di redazione (D.Lgs 49/2010) e sarà approvato entro il 18 giugno 2015. Ha prodotto la "Carta del Rischio Idraulico" e la "Carta della Pericolosità Idraulica" redatte dall'ABR", 18 giugno 2013. Mentre la prima è finalizzata alla gestione degli interventi di emergenza da parte della Protezione Civile e deriva dalla valutazione incrociata del pericolo e del danno, la seconda ha più immediato impatto sul territorio poiché ne limita l'uso in funzione della intensità della pericolosità riscontrata. Nella redazione della proposta del PSC sono stati accolti i suggerimenti precauzionali proposti dall'Autorità di Bacino circa le implicazioni della forte pericolosità del rischio idraulico presente su quasi il 65% del territorio comunale di Vibo Valentia.

7.2.4 Piano energetico regionale (Pear)

Il Piano energetico ambientale regionale approvato dal Consiglio regionale della Calabria in data 03.03.2005, prevede tre settori strategici di intervento:

- fonti rinnovabili;
- riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti;
- risparmio energetico.

Le principali prescrizioni dettate dal piano prevedono:

- il divieto assoluto sull'intero territorio regionale dell'utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica;
- l'obbligo dell'interramento dei cavi elettrici per le tratte sovrastanti le aree antropizzate;
- la limitazione del numero di centrali elettriche;
- l'obbligo, a carico delle società produttrici, di fatturare in Calabria l'energia elettrica destinata al resto del paese;

- l'obbligo di adeguamento per le centrali termoelettriche già in funzione, per le quali è prevista, in caso contrario, la chiusura.

E' inoltre prevista l'autorizzazione per i nuovi impianti limitatamente per quelli alimentati attraverso il solare termico, fotovoltaico, eolico, idrogeno, biomasse e biogas.

7.2.5 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali.

Gli obiettivi *qualitativi e/o quantitativi del Piano* sono:

- Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province;
- Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti;
- Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97);
- Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti;
- Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione.

7.2.6 Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque, è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo della Regione Calabria. E' per sua natura uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.

Il PTA sta all'espletamento della procedura VAS, e contemporaneamente si sta provvedendo alla redazione del Piano di Gestione delle Acque a livello del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

Il PTA è stato inviato al Ministero dell'Ambiente e all'Autorità di Bacino Regionale e il dipartimento Politiche dell'Ambiente ed è in corso di adozione.

7.2.7 Il piano di tutela della qualità dell'aria (PTQA)

L'elaborazione del PTQA da parte della Regione Calabria ha l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale. Con questo strumento, la Regione Calabria fissa inoltre le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle diverse zone individuate. Il piano persegue i seguenti obiettivi generali:

1. integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio);
2. migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'inventario delle emissioni su scala comunale;
3. fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia; attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita) compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto).

Le misure di piano sono pensate, in particolare, per le aree in cui si rilevano alcune criticità relative alla qualità dell'aria e quindi, segnatamente, per le zone in cui sono stati evidenziati sforamenti rispetto ai limiti di legge imposti per i vari inquinanti atmosferici.

Le azioni del PTQA saranno riconducibili a specifici macro-settori, ossia:

- trasporti (mobilità);
- energia (risparmio energetico e industria);
- attività conoscitive dello stato di qualità dell'aria.

7.2.8 Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ “infrastrutture di trasporto”

Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria, approvato nel 1998, è stato soggetto ad una fase di aggiornamento. Il PRT assume come strategie fondamentali:

- avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro;
- integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.

Nel PRT vengono definite alcune azioni prioritarie volte al superamento delle principali criticità dei collegamenti ferroviari interregionali e regionali, e allo sviluppo dei nodi di scambio, organizzando la rete dei trasporti su due sistemi, principale e secondario.

Il sistema primario è individuato nelle direttrici nord sud ionica e tirrenica, nelle direttrici trasversali e nei collegamenti intermodali con i principali porti della regione; il sistema secondario coincide con il sistema ferroviario della linea Eccellente-Tropea-Rosarno e con le linee delle Ferrovie Calabre.

Nell'ambito della fase di aggiornamento del PRT, in termini generali, sono assunti come linee di indirizzo strategico il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni delle reti, il riequilibrio modale della domanda, l'incremento del livello di efficienza della spesa corrente nel settore.

In merito all'Intesa Istituzionale di Programma e APQ “Sistema delle infrastrutture di trasporto” del 2006, la regione Calabria ha siglato il 3 agosto del 2006 un'intesa generale quadro e testo coordinato e integrato dell'APQ “Sistema delle infrastrutture di trasporto” presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si raggruppano in un unico atto tutti gli interventi già finanziati nel settore trasporti sul territorio della regione già inseriti in precedenti APQ o attivati in questo ultimo APQ.

7.2.9 PIT “Monte Poro”

I Progetti Integrati Territoriali nascono come strumenti operativi di attuazione della strategia regionale, delle linee di intervento (territoriali, settoriali e di filiera) e dei metodi (concertazione, collaborazione pubblico – privato) esplicitati nel POR.

Essi devono soddisfare una duplice esigenza di assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano ad un principio di integrazione e di concertazione, sia funzionale che territoriale e che siano quindi basati su di un'idea guida di sviluppo esplicitata e condivisa.

Nel territorio provinciale la Regione ha suddiviso il territorio in diverse aree.

Il comune di Vibo Valentia ricade nell'area di Monte Poro. L'idea forza per lo sviluppo di quest'area è orientata allo sviluppo del turismo eco-sostenibile ed in particolare la valorizzazione dei prodotti tipici locali, attraverso mostre mercato, localizzate in punti strategici.



7.2.10 Il Piano Faunistico – Venatorio provinciale

Il Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Vibo Valentia è uno strumento di programmazione settoriale, programmatico, e in tal senso non può che raccordarsi con gli altri strumenti provinciali in atto; ciò diviene di particolare importanza laddove la tematica interessa azioni che condizionino la gestione faunistica influenzandola in maniera determinante. Il Piano è uno strumento che risponde alle caratteristiche e alle necessità del territorio e con tale strumento di programmazione istituzionale la Provincia adotterà gli indirizzi per governarne e gestire rispettosamente l'habitat nella sua accezione più ampia.

7.3 Analisi di coerenza esterna

Rappresenta uno strumento finalizzato alla costruzione e verifica del sistema degli obiettivi del piano (tra cui quelli di qualità ambientale) attraverso l'esame degli strumenti o delle norme in materia di pianificazione e sostenibilità da cui derivare gli obiettivi generali in materia ambientale da integrare rispetto alle finalità specifiche del piano in via di formazione.

In pratica, si osserva un controllo normativo del PSC, per verificare la coerenza del piano con le normative vigenti nazionali e locali come espresso nell'art. 10 comma 2 della L.R. della Calabria 19/2002, infatti la Verifica di Coerenza è la prima fase della Valutazione di Sostenibilità dei piani realizzati dalla Regione.

In particolare la coerenza va verificata in merito alla:

- A. Tutela e conservazione del sistema naturalistico ambientale;
- B. Equilibrio e funzionalità del sistema insediativo;
- C. Efficienza e funzionalità del sistema relazionale;
- D. Rispondenza con la programmazione economica locale-comunitaria.

Si procederà, quindi, ad esplicitare gli obiettivi del Piano Strutturale Comunale valutandone la coerenza con gli obiettivi contenuti dai seguenti atti di pianificazione sovra-ordinata:

- Quadro Territoriale Regionale valenza Paesaggistica (QTRP)⁸
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)⁹;
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e aggiornamenti;
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA);
- Piano di Tutela della qualità dell'aria (PTQA);
- Piano Regionale Trasporti e APQ "infrastrutture di trasporto";
- PIT "Monte Poro";
- Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Vibo Valentia 2009-2013.

Nella tabella che segue si descrivono gli obiettivi per ciascun Piano e/o Programma

⁸Il QTRP non è vigente, è stato adottato dal Consiglio Regionale il 22 aprile 2013, con delibera n. 300.

⁹Il PTCP della provincia di Vibo Valentia, non è vigente, è stato adottato dal Consiglio Provinciale in data 27 aprile 2004, con delibera n. 10. È in fase di aggiornamento.

PIANO O PROGRAMMA	BREVE DESCRIZIONE	OBIETTIVI QUALITATIVI E/O QUANTITATIVI
QTR – Quadro Territoriale Regionale	Il Quadro Territoriale Regionale (QTR) è definito dalla Legge Regionale 19/02, all'art. 17 c. 1, come "lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali". La medesima legge, all'art. 17 c. 2 recita testualmente "il QTR ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42".	- perseguire un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città; - ricercare una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali; - garantire un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze; - conservare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.
PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	L'impianto complessivo delle strategie del PTCP derivano dalle valutazioni effettuate per ogni sistema. Un'impostazione delle strategie riferita ai singoli sistemi rischia però di produrre un impianto progettuale settoriale, che non tiene in adeguata considerazione le molteplici inferenze e relazioni che esistono tra i diversi sistemi, in termini sia di problemi che di opportunità; dunque, è solo da una visione integrata che può emergere un impianto strategico e progettuale in grado di ottenere il massimo livello di sinergia ed efficacia. A tale scopo nel PTCP sono state definite sei Aree obiettivo, ognuna delle quali pone un quadro di azioni ed interventi relativi a risorse afferenti ai diversi sistemi; si realizza così un impianto strategico che si basa sul porre in sinergia le potenzialità di diversa natura presenti sul territorio, prestando attenzione anche alla loro distribuzione.	Obiettivi strategici prioritari: - Realizzazione di una compiuta ecologia del territorio, mediante la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e insediative. - Valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e identitario ai fini di una fruizione consapevole e compatibile. - Miglioramento dei quadri di vita, attraverso uno sviluppo armonico dell'insediamento, dei servizi di qualità, delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto. - Sviluppo consapevole e sostenibile delle economie locali. - Realizzazione di una progettualità congrua e sinergica e partecipata. - Costruzione di una rete di informazione dinamica ed accessibile.
Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)	Il Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) persegue le finalità del DL 180/98 (Decreto Sarno) emanato per accelerare quanto già previsto dalla legge organica sulla difesa del suolo n. 183/89. Il Piano è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello conseguente l'erosione costiera.	- Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana; - Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo; - Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche.
Piano Energetico Ambientale Regionale	La Regione, in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e dell'Unione Europea, disciplina con il proprio piano gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia, in conformità a quanto previsto dall'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente	- Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica. - Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione. - Diversificazione delle fonti energetiche. - Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.

Piano regionale gestione dei rifiuti	Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali.	- Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con - le cinque province; - Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti; - Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97); - Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti; - Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), recentemente adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. E' uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.	- Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso - Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato - Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantire un uso quali-quantitativo da parte di tutti - Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.
Piano di Tutela della qualità dell'aria (PTQA)	L'elaborazione del PTQA da parte della Regione Calabria ha l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale. Con questo strumento, la Regione Calabria fissa inoltre le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle diverse zone individuate. Le misure di piano sono pensate, in particolare, per le aree in cui si rilevano alcune criticità relative alla qualità dell'aria e quindi, segnatamente, per le zone in cui sono stati evidenziati sfioramenti rispetto ai limiti di legge imposti per i vari inquinanti atmosferici. Le azioni del PTQA saranno riconducibili a specifici macro-settori, ossia: - trasporti (mobilità); - energia (risparmio energetico e industria); - attività conoscitive dello stato di qualità dell'aria.	Obiettivi generali: - integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio); - migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'inventario delle emissioni su scala comunale; - fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia; - attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita) compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto).
Piano Regionale Trasporti e APQ "infrastrutture di trasporto";	Nel PRT vengono definite alcune azioni prioritarie volte al superamento delle principali criticità dei collegamenti ferroviari interregionali e regionali, e allo sviluppo dei nodi di scambio, organizzando la rete dei trasporti su due sistemi, principale e secondario. Il sistema primario è individuato nelle direttrici nord sud ionica e tirrenica, nelle direttrici trasversali e nei collegamenti intermodali con i principali porti della regione; il sistema secondario coincide con il sistema ferroviario della linea Eccellente - Tropea - Rosarno e con le linee delle Ferrovie Calabre. In merito all'Intesa Istituzionale di Programma e APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" del 2006, la regione	Strategie fondamentali: - avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro; - integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.

	Calabria ha siglato il 3 agosto del 2006 un'intesa generale quadro e testo coordinato e integrato dell'APQ "Sistema delle infrastrutture di trasporto" presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, dove si raggruppano in un unico atto tutti gli interventi già finanziati nel settore trasporti sul territorio della regione già inseriti in precedenti APQ o attivati in questo ultimo APQ	
PIT "Monte Poro"	I Progetti Integrati Territoriali nascono come strumenti operativi di attuazione della strategia regionale, delle linee di intervento (territoriali, settoriali e di filiera) e dei metodi (concertazione, collaborazione pubblico – privato) esplicitati nel POR.	- assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano ad un principio di integrazione e di concertazione, sia funzionale che territoriale e che siano quindi basati su di un'idea guida di sviluppo esplicitata e condivisa; - fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità di attuazione e gestione unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati.
Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Vibo Valentia 2009-2013	Strumento di programmazione settoriale, programmatico, e in tal senso non può che raccordarsi con gli altri strumenti provinciali in atto; ciò diviene di particolare importanza laddove la tematica interessa azioni che condizionino la gestione faunistica influenzandola in maniera determinante	Realizzazione di una compiuta ecologia del territorio, mediante la tutela e valorizzazione delle risorse naturali riferite al patrimonio agricolo da salvaguardare anche dal punto di vista faunistico.

La simbologia definita per l'analisi di coerenza esterna è la seguente:

Legenda:	
++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
o	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza

OBIETTIVI GENERALI	STRATEGIE SISTEMA AMBIENTALE					STRATEGIE SISTEMA INSEDIATIVO				STRATEGIE SISTEMA RELAZIONALE		
	STR. AMB1	STR. AMB2	STR. AMB3	STR. AMB4	STR. AMB5	STR. INS.1.	STR. INS.2	STR. INS.3	STR. INS.4	STR. REL.1	STR. REL.2	STR. REL.3
QTR/P QUADRO TERRITORIALE REGIONALE/PAESAGGISTICO												
Perseguire un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città.	o	o	o	o	o	++	++	++	++	++	++	+
Ricerare una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali.	+	+	o	+	o	+	+	+	++	o	o	o
Garantire un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze.	o	o	o	+	+	+	+	+	++	++	++	++
Conservare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.	++	+	++	+	+	++	++	++	o	o	o	o
PTCP – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE												
Realizzazione di una compiuta ecologia del territorio, mediante la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e insediative.	++	++	++	++	++	++	++	++	o	+	+	+

Valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e identitario ai fini di una fruizione consapevole e compatibile.	++	++	++	++	++	++	++	+	+	0	0	0
Miglioramento dei quadri di vita, attraverso uno sviluppo armonico dell'insediamento, dei servizi di qualità, delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.	++	+	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++
Sviluppo consapevole e sostenibile delle economie locali.	+	+	+	+	+	+	+	+	++	0	0	0
Realizzazione di una progettualità congrua e sinergica e partecipata.	0	0	0	+	0	+	+	+	++	0	0	0
Costruzione di una rete di informazione dinamica ed accessibile.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PAI - PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO												
Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione, da frana e da valanga.	++	++	++	+	++	+	+	+	0	+	0	+
Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo.	++	++	++	+	++	+	+	+	0	0	0	0
Individuazione degli interventi di difesa atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche.	++	++	++	+	++	+	+	+	0	0	0	0
PEAR - PIANO ENERGETICO REGIONALE												
Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica.	0	0	0	0	+	+	+	+	0	0	0	0
Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico. Diversificazione delle fonti energetiche.	+	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0
Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.	++	++	0	0	+	+	+	+	0	0	0	+
PIANO REGIONALE GESTIONE DEI RIFIUTI												
Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province.	++	+	0	0	++	0	0	0	0	0	0	0
Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti.	+	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0
Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97).	+	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0
Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti.	+	0	0	0	++	0	0	0	0	0	0	0
Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE												
Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato.	++	+	+	+	++	0	0	0	0	0	0	0
Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso quali quantitativo da parte di tutti.	++	+	+	0	++	0	0	0	0	0	0	0
Conservare la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.	++	+	+	0	++	0	0	0	0	0	0	0
PIANO DI TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA PTQA												
Integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio)	++	0	0	0	++	0	0	0	0	++	++	++

Migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'inventario delle emissioni su scala comunale;	++	o	o	o	++	o	o	o	o	++	++	++
Fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permettere una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia;	+	o	o	o	+	o	o	o	o	+	o	o
Attivare iniziative su buone pratiche compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto).	+	o	o	o	+	o	o	o	o	++	++	++
PIANO REGIONALE TRASPORTI, ADEGUAMENTO DEL PRT E APQ "INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO"												
Avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro.	o	o	o	+	o	o	o	o	+	++	++	++
Integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.	o	o	o	+	o	+	+	+	++	++	++	++
PIT MONTE PORO												
Assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano ad un principio di integrazione e di concertazione, sia funzionale che territoriale e che siano quindi basati su di un'idea guida di sviluppo esplicitata e condivisa.	o	o	o	+	o	+	+	+	+	++	++	++
Fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità di attuazione e gestione unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati.	o	o	o	o	o	+	+	+	+	+	+	+

Dalla verifica di coerenza effettuata risulta che non vi sono interventi/strategie del PSC in contrasto con gli obiettivi dei piani e programmi adottati a livello regionale, provinciale e comunale e che laddove sia stata riscontrata una interferenza significativa questa è sia di tipo sinergico (interventi/strategie complementari agli obiettivi) sia diretto (interventi/strategie fortemente integrati con gli obiettivi).

L'analisi di coerenza esterna verticale mostra una forte correlazione tra gli interventi/strategie del PSC e i principali obiettivi, particolarmente, del QTRP e del PAI a livello regionale e del PTCP a livello provinciale. In particolare gli interventi/strategie previsti nel PSC perseguono: gli obiettivi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e di promozione di un buon livello di accessibilità nel territorio, auspicati dal QTR; l'obiettivo di tutela e salvaguardia dell'integrità fisica del territorio proposto dal PAI e dal PTCP; nonché la promozione di uno sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali, la riduzione dell'uso del suolo a fini insediativi e l'integrazione tra la pianificazione della mobilità e la pianificazione territoriale ed urbanistica previsti nel PTCP.

8. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO: ULTERIORI APPROFONDIMENTI DESCRITTIVI

8.1 Aspetti fisici, morfologici geologici e ambientali del territorio comunale di

Vibo Valentia¹⁰

Il comune di Vibo Valentia si estende nella parte sud-orientale del massiccio del poro (quota max 720 m s.l.m.), interposto tra la piana di Lamezia e quella di Gioia Tauro. Il territorio comunale è caratterizzato da una morfologia di altopiano degradante a nord verso il golfo di S. Eufemia (mar tirreno) e a sud-est verso la valle del fiume Mesima. Sull'area sub-pianeggiante (quota media 500 m s.l.m) insiste il centro abitato del capoluogo.

Due fasce di versante, ad acclività spesso accentuata, congiungono l'area di altopiano ad una estesa piana costiera a Nord (salto morfologico di circa 500 mt.) e al fondovalle del Mesima a Sud (salto morfologico di circa 300 mt.). Su questi versanti sono ubicati i centri abitati della frazioni Longobardi, San Pietro, Vena Superiore, Vena Inferiore, Vena Media, Triparni e Piscopio.

Lungo la piana costiera sono ubicati, invece, i centri abitati delle frazioni Vibo Marina, Bivona e Porto Salvo.

Dalla fascia di altopiano hanno origine numerose incisioni morfologiche che solcano trasversalmente il territorio comunale sfociando nella costa e nella Valle del Mesima: I versanti sono quindi caratterizzati dalla presenza di numerosi e profondi fossi che producono intensi fenomeni erosivi e talvolta anche frane di una certa consistenza.

Nel territorio comunale sono presenti numerosi corsi d'acqua, che si attivano solo in concomitanza di eventi pluviometrici di una certa importanza. Mentre, possono considerarsi corsi d'acqua perenni la Fiumara Trainiti, il Rio Varelli, il Rio Cridello e il Fosso Sant'Anna.

La fascia pianeggiante (a quota media 500 m s.l.m.) è occupata in superficie da esigue coperture (spessore dell'ordine della decina di metri) sabbio-limose rossastre, poggianti in gran parte su roccia cristallina gneissica che costituisce il sub-strato profondo dell'intero territorio comunale. Su tale formazione rocciosa lapidea poggiano l'antico centro abitato di Vibo, l'abitato di Longobardi, San Pietro, una parte di Vibo Marina e Vena Superiore.

Le fasce di versante che degradano verso la Valle del Mesima e verso la Piana Costiera, sono occupate prevalentemente da rocce relativamente tenere e, quindi, facilmente erodibili.

Nella zona di Piscopio e lungo i versanti che degradano da questo Centro Abitato verso il fondovalle del Mesima, preponderante è la presenza di Argille e Argille limose. In parte queste argille affiorano pure nel centro abitato di Triparni.

Arenarie e Sabbie limose sono presenti nelle zone su cui poggiano i centri abitati di Vena Media e Vena Inferiore.

Il Calcare evaporitico, intercalato da strati limo-argillosi si rinviene in alcune aree in prossimità degli abitati di Bivona, Porto Salvo e San Pietro.

La fascia costiera pianeggiante è caratterizzata dalla presenza di depositi sedimentari sabbio-limosi e ghiaiosi alluvionali (spesso in falda), originatesi dall' erosione, trasporto e deposito dei corsi d'acqua.

¹⁰ Poiché il Quadro Conoscitivo del PSC è parte integrante del rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire soltanto una sintesi e rimandare allo stesso per ulteriori approfondimenti sulle componenti ambientali.

8.1.1 Il sistema del paesaggio Vibonese

Il paesaggio a Vibo Valentia è fatto di paesaggi marini e costieri, di paesaggi urbani e collinari che si fondono in un mosaico di forme, a volte seguendo un linguaggio spontaneo, a volte costruite come un complesso di forze e regole, quale risultato autentico ed espressivo delle comunità e delle loro organizzazioni di vita. Il territorio di Vibo è un patrimonio culturale notevole nella sua stessa conformazione fisica, modificata lentamente dall'uomo, con una stratificazione di morfotipologie di paesaggi storici e relitti, naturali e antropizzati, urbani e rurali.

Il paesaggio a Vibo rappresenta un sistema di valori, è necessario pertanto riconoscere il legame e le reciproche contaminazioni tra elementi della natura e i risultati della trasformazione operata dall'uomo, tra cultura, storia e tradizioni locali, estendendo il concetto di paesaggio anche ai suoi aspetti percettivi, che lo configurano sia come filtro estetico del territorio sia come referente visivo/testimoniale, come specchio del processo di appropriazione del territorio, di "uso" di un'entità che esiste come organismo totale e come "iconema"¹¹, come sistema di valori identitari e di relazioni umane. significa riconoscere quali categorie costitutive della struttura del paesaggio tutte le componenti che contribuiscono a definirne le caratteristiche formali e culturali e a connotarne l'identità: alle componenti tradizionalmente e istituzionalmente riconosciute si associano quelle individuabili nel sistema storico-testimoniale, morfologico-vegetazionale e nelle componenti antropiche che modificano il paesaggio, quali gli elementi del paesaggio agrario-storico, le tipologie vegetali e le aree produttive prevalenti per sistemi territoriali d'appartenenza. I processi di formazione, gli aspetti naturali e di trasformazione concorrono a formare la complessa matrice dei fattori che hanno assunto un ruolo determinante nel ciclo costitutivo di ambiti emergenti, intesi come entità non disgiunte dal sistema territoriale di riferimento.

E' per questa ragione che al di là delle necessarie se pur convenzionali letture delle unità di paesaggio per fasce altimetriche occorre riconoscere i tratti distintivi di differenti morfotipologie di paesaggio (morfotipologie di paesaggio urbano, storico-culturale, agrario o a naturalità diffusa).

Una prima individuazione degli ambiti territoriali di riferimento "Sistema costiero" e "sistema collinare" definisce le fasce parallele alla costa:

- sistema costiero (da quota 0 a quota 50 metri slm);
- sistema pre-collinare e collinare (*da quota 50 a quota 550*) interessa 3 sistemi distinti altimetricamente: Versante costiero con terrazzi morfologici (50-450 metri slm), Altopiano sub-pianeggiante (450-550 metri slm), Versante dell'entroterra (150-550 metri slm).

Il paesaggio può essere descritto attraverso l'analisi delle sue componenti fondamentali, ovvero la componente naturale, la componente antropico-culturale e la componente percettiva.

La componente naturale comprende fattori idrologici, geomorfologici, vegetali. La componente antropico-culturale comprende la dimensione socio-culturale-testimoniale e la componente storico-architettonica. La componente percettiva comprende i fattori estetici e di visuale.

All'interno di questa prima identificazione territoriale, scelta utilizzando la discriminante altimetrica, si passa a definire le morfotipologie di paesaggio in funzione del sistema ambientale:

- sistema naturale;
- sistema agrario e rurale;
- sistema culturale ed estetico;
- sistema urbano;
- sistema delle emergenze.

¹¹Eugenio Turri introduce la nozione di iconema come unità elementare di percezione, come segno all'interno di un insieme organico di segni, come parte che esprime il tutto.

8.1.1.1 Il sistema naturale

Fin dalle origini del territorio si è verificata una progressiva occupazione di suolo che ha portato alla trasformazione del sistema naturale: il concetto di sistema naturale come territorio privo di interventi umani è a Vibo -e nel nostro paese in generale-, estremamente limitativo e riservato a poche emergenze e singolarità.

Il territorio comunale di Vibo Valentia interessa la parte Sud-Orientale del Massiccio del Poro, tra la Piana di Lamezia e quella di Gioia Tauro. La morfologia è quella di altopiano degradante a Sud-Est verso la Valle del Fiume Mèsima e a Nord verso il Golfo di S. Eufemia.

Dalla quota massima di 565 m s.l.m. nei pressi della località Castello si scende bruscamente in direzione Sud con un salto altimetrico di oltre 250 metri, mentre a Nord-Ovest il versante è caratterizzato da una serie di terrazzi morfologici paralleli alla linea di costa, sino a da arrivare a poche decine di metri di quota, sulla piana che si amplia e si estende sino al mare, ospitante Bivona, Porto Salvo e Vibo Marina.

Sulla parte centrale dell'altopiano si trova l'abitato di Vibo Valentia centro. Sui versanti circostanti sono ubicati i nuclei urbani di Piscopio, Longobardi, S. Pietro, Triparni, Vena. Dall' Altopiano hanno origine numerose incisioni morfologiche che attraversano trasversalmente il territorio comunale, caratterizzandolo con la presenza di numerosi e profondi fossi i cui versanti sono spesso interessati da intensi fenomeni erosivi e da frane di una certa consistenza, che sfociano sulla costa e nella Valle del Mesima: si tratta di corsi d'acqua, che sono in piena solo quando il territorio è interessato da eventi pluviometrici straordinari. Sono invece quasi sempre attivi la Fiumara di Traieniti -che segna il confine comunale ad Ovest con i Comuni di Cessaniti e Briatico -, il torrente Candrilli, il Rio Varelli o Lavrise, il Rio Cridello, il Fosso S. Anna, il torrente Ghirdo, il fosso Mancari (vallone Ponte di Ferro) sul confine col Comune di Pizzo, Valle tre fiumare al confine col Comune di Francica. Si tratta di corsi d'acqua a regime torrentizio tutti soggetti a regime di tutela (D. Lgs. n. 42/2004, art. 142 lettera c): nello sfociare lungo il litorale abbandonano, per la diminuita pendenza, i sedimenti trasportati rastremano il percorso dando origine a tipici conoidi di deiezione.

Scendendo da monte verso valle, si inizia a leggere in maniera più incisiva la presenza dell'uomo, fino ad arrivare in prossimità della costa dove l'azione antropica segna profondamente il territorio. Il comune di Vibo Valentia si caratterizza per una scarsa presenza di boschi: solo il 4,5% del territorio, pari a circa 207 ha, (di cui 201.044 ettari di boschi di latifoglie e 6.843 ettari di boschi di conifere), è interessato da formazioni forestali. In particolare le formazioni forestali comprendono boschi di alto fusto di latifoglie decidue e rimboschimenti di conifere. Le formazioni paraforestali, invece, occupano una superficie di 585 ettari, di cui circa 170 ettari di *aree con vegetazione sclerofilla* e 737 ettari di *aree con vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione*, comprendono formazioni secondarie provenienti dal degrado del bosco e formazioni aperte con arbusti sclerofilli tipici della macchia mediterranea. Sono queste le uniche due formazioni naturali che costituiscono attualmente l'unica fonte di difesa idrogeologica del territorio.

La costa, che potrebbe costituire la risorsa principale per la popolazione di quest'area presenta un'alta concentrazione di degrado, con forme di utilizzazione/compromissione quasi insanabili, soprattutto in località Pennello. Un aspetto rilevante di Vibo è che ciascuno degli elementi che costituiscono il sistema naturale (risorse naturali, boschi, punti panoramici, incisioni idrografiche singolarità morfologiche come i pianori, aree di interesse naturalistico-ambientale, ...) risultano essere, piuttosto che oggetti isolabili, elementi ricorrenti di una orditura territoriale che si costruisce con questi elementi e che grazie ad essi possiede gli elementi di riconoscibilità/unicità.

Il territorio trova nei suoi torrenti una ulteriore chiave di lettura e di connessione tra la fascia a mare e l'entroterra. Nell'ambito territoriale intercettato dal sistema idrografico Vibonese si individuano:

- sistema ecologico-ambientale;
- aree agricole consolidate contigue agli ambiti urbani o relitti o consolidati;
- sistemi insediativi diffusi extraurbani privi di organicità;
- sistema relazionale (strada ferrata, viabilità urbana, il porto e i nodi infrastrutturali) e delle attività produttive (aree industriali e forme intensive di utilizzazione del suolo).

Le diverse forme di agricoltura presenti sul territorio rurale calabrese esprimono altrettante forme di paesaggio: l'ulivo ad esempio è tra gli elementi caratterizzanti. Il territorio rurale si può suddividere in diversi tipi di aree omogenee, sulla base dei caratteri demografici, economici, ambientali e delle potenzialità di sviluppo. Le aree di collina, suddivisibili a seconda della gravitazione costiera o interna, hanno registrato in genere uno spopolamento limitato, dipendono dall'economia di fondovalle (turistica, agricola, di piccola e media impresa), hanno potenzialità di sviluppo legate alla tutela del paesaggio, alla combinazione turismo-

agricoltura o artigianato-agricoltura, a seconda della gravitazione costiera o interna.

Un altro elemento importante del paesaggio rurale è poi costituito dall'edilizia rurale, anch'essa ricca di differenze. Il paesaggio agrario è in trasformazione, da un lato per via di processi di razionalizzazione produttiva in agricoltura, dall'altro lato per via dell'abbandono, a Vibo permangono elementi storici riconoscibili nelle architetture e nelle permanenze puntuali (strade, muri, recinti). Agricoltura e paesaggio sono difficilmente scindibili nella gran parte del territorio Vibonese: il loro rapporto è caratterizzato da una straordinaria continuità e da una specifica stratificazione storica di usi e forme. Tra gli ordinamenti produttivi agricoli i seminativi (oltre 980 ettari di superbie) insieme all'olivo (357,27 ettari) sono quelli più diffusi sull'intero territorio comunale.

I cereali (frumento tenero, frumento duro, segale, avena e granturco) sono coltivati su tutto il comprensorio comunale interessando una superficie di oltre i 900 ettari; la concentrazione di tali colture in aree marginali presenta forti problemi di patologia fondiaria quali la polverizzazione e la frammentazione, che ostacolano l'introduzione di tecniche moderne e alle tecniche colturali adottate che risultano arretrati.

Le ortive sono maggiormente diffuse dove le risorse idriche sono facilmente disponibili. Anche per questo settore le principali problematiche riguardano la polverizzazione aziendale¹². La polverizzazione è notevole soprattutto se si considera che le piccole aziende risultano meno predisposte ad accettare l'ingresso di innovazioni tecnologiche, essendo immotivato l'acquisto di mezzi tecnici il cui costo non può confrontarsi con il relativo aumento di reddito.

L'olivo è la coltura arborea più rappresentata sul territorio e anche più interessante dal punto di vista paesaggistico e della difesa del suolo; si estende su una superficie di circa 357 ha (tuttavia le aziende presenti sono di piccole dimensioni).

8.1.1.2 Il sistema urbano

La forma della trama viaria è influenzata da fattori, diversi da quelli geografici - com'è avvenuto a Vibo -, che possono modificarla fino ad adattare il modello distributivo. Tali fattori sono:

- le preesistenze, gli edifici già esistenti e il sistema delle preesistenze storiche che bisogna rispettare e integrare nella trama viaria generale.
- le funzioni eccezionali della forma urbana nata dalle espansioni e dai cambiamenti di vocazione del tessuto (passaggio da un tessuto residenziale a un tessuto produttivo o con funzioni specialistiche o a un tessuto monumentale) che obbligano la trama viaria a organizzarsi tenendo conto dei nuovi criteri d'urbanizzazione.

Le morfotipologie di sistema urbano a Vibo sono quelle:

- con qualche carattere strutturale, ordinatore e di regolazione, o impianto pianificato da distinguere in:
 - a. insediamenti storici con trame di antico impianto (greco-romano); Vibo Centro.
 - b. impianto consolidato regolare o con maggiore livello di compiutezza formale, Vibo Marina, compresa Bivona, e tessuti addizionali a quelli storici, Vibo centro;
 - c. tessuti della città in espansione, Vibo centro direzione Aeroporto e Contrada Cocari;
- impianto consolidato con tessuti discontinui o non pianificati:
 - d. prevalenza di tessuti spontanei e difformi allo strumento urbanistico vigente, località Pennello;
 - e. prevalenza di tessuti irregolari, legati al sistema periurbano e di frangia dei nuclei antichi. Si tratta di tessuti saldati ai nuclei originari delle frazioni, Piscopio, Vena Media, Vena Superiore, Triparni, Piscopio, Longobardi.

Vibo Valentia centro-Generalità. La città storica è rappresentata da due principali zone, capisaldi antichi dell'insediamento abitativo nel Vibonese: la parte greco romana, verso valle, caratterizzata da una maglia a

¹²A cui va aggiunto il mancato raggiungimento di standard qualitativi richiesti dal mercato e il verificarsi di problemi fitosanitari.

scacchiera impostata dai greci e confermata dall'impianto cardo-decumanico dei romani. In questa area sono localizzati, tra l'altro, i quartieri Terravecchia, i due principali assi della città, Corso Umberto I° e Corso Vittorio Emanuele III; la parte medievale, posta in cima alla collina, circondata da mura. Nel punto più alto, è ubicato il castello Normanno.

Qualità fisico-formale medio alta, case signorili di pregio realizzate dopo il 1789, con copertura in tetto a falde, corte e portali: Palazzo di Francia, Palazzo Gagliardi. Funzioni residenziali e terziarie al centro, nella parte medioevale. Conventi in fase di recupero e riconversione d'uso. La funzione residenziale è prevalente con una forte caratterizzazione commerciale dei piani terra, ma si associa alla compresenza di attività terziarie. Essa è realizzata in adiacenza alla parte greco-romana e si sviluppa in direzione mare e verso Sud-ovest; la tipologia del tessuto è lineare lungo gli assi stradali con una tipologia edilizia rappresentata da case in linea a 2-3 piani e da nuovi corpi edilizi di oltre 4 piani, tipologie ricorrenti nella fase dell'espansione urbana. Il tessuto urbano in espansione è quella che si salda alla precedente e che si sviluppa nella direzione aeroporto Luigi Razza dove sono localizzate prevalentemente le lottizzazioni con finalità residenziale-commerciale. Molti giardini interessanti Villa Comunale, Villa Gagliardi, Giardino di Palazzo Romei, Fontana Scrimbia, Giardino di Villa Cordopatri.

Vibo Valentia Marina-Generalità. Il primo nucleo di abitanti di Vibo Marina, l'antica Vibona, si costituì in epoca romana, quando discendenti degli antichi Greci si trasferirono sul mare e diedero impulso al porto che Agatocle, tiranno di Siracusa, aveva fondato nella rada di Portosalvo. Il porto divenne punto strategico per i movimenti della flotta di Cesare tra l'Italia meridionale e la Sicilia. Vibona, con il suo Porto e i suoi intensi traffici, prosperò a lungo finché non sopraggiunsero le scorrerie Saracene dei secc. XXI; nel 983 fu completamente rasa al suolo dagli Arabi. Nel 1442 il governatore Mariano d'Alagni fondò il Castello, grosso complesso a difesa del vicinissimo Porto e con il quale comunicava attraverso un canale. Della costruzione, che aveva una cinta muraria esterna munita di Torri cilindriche, oggi rimangono pochi ruderi.

Esistono attorno al porto tessuti storici ed emergenze Ex Palazzo Cianflone, Ex Hotel Miramare, Palazzo Tripiccone, Complesso di Villette Unifamiliari risalenti ai primi del XIX sec. Le espansioni recenti sono solitamente caratterizzate dall'appiattimento morfologico e da una evidente disarmonia: degli allineamenti, delle tipologie edilizie e dei tessuti, delle diverse funzioni che caratterizzano gli spazi, la mancanza di cucitura formale, di composizione del tessuto conferisce al paesaggio urbano una non coerenza linguistica. Per le aree extraurbane e per la città recente emergono problemi di accessibilità e problemi di dotazione di servizi alla popolazione. Compromissione del paesaggio determinata dalla proliferazione di insediamenti lineari lungo le principali viabilità di collegamento, aree industriali e reti infrastrutturali di frammentazione del paesaggio.

Piscopio, Triparni, Longobardi, Vena- Generalità. Piscopio si trova nella parte alta oltre i 500 metri, Triparni a quota 350 e Longobardi a quota 200. Sono degli insediamenti che nascono come nuclei raggiunti da edificazioni recenti di impianto diffuso. Vena (media e sup.) è un'area che si va saldando a Vibo Centro, con tessuti rurali lungo la viabilità principale. Nelle campagne della Frazione Vena Superiore sono i ruderi del Monastero in cui San Leoluca, Patrono di Vibo Valentia, visse per sei anni e in cui, secondo la tradizione, morì. Sempre a Vena Superiore è una grotta di vaste dimensioni, forse Chiesa-Grotta Basiliana, dove il Santo si raccoglieva in preghiera.

I paesaggi urbani recenti delle frazioni sono solitamente caratterizzate dall'appiattimento tipologico e da una evidente disarmonia: degli allineamenti, delle tipologie edilizie e dei tessuti, la cui specificità va ricercata nei manufatti rurali collegati agli appezzamenti agricoli del sistema periurbano.

8.1.1.3 Il sistema agricolo

Il comune di Vibo Valentia ha una superficie complessiva di circa 4600 ha, dei quali il 55,47% con destinazione agricola e solo il 4,52 % del territorio, pari a 207 ha c. è coperto da vegetazione boschiva.

L'agricoltura riveste un ruolo importante ma marginale in un contesto caratterizzato da bassa produttività del lavoro, disoccupazione crescente, precarietà del reddito. È opportuno sottolineare il fatto che l'attività agricola viene praticata in modo tradizionale con basso livello di professionalità e di meccanizzazione e un ridottissimo impiego di capitali. L'età media della popolazione occupata in agricoltura è piuttosto elevata, oltre i 50 anni, il grado di scolarizzazione e il livello culturale è medio-basso. Questi aspetti, insieme alle particolari caratteristiche del territorio, tendono a limitare considerevolmente lo sviluppo di una agricoltura di tipo imprenditoriale, favorendo invece i fenomeni di frammentazione e polverizzazione fondiaria sempre più crescenti.

L'agricoltura di quest'area presenta caratteri di arretratezza tipici di molte aree della Calabria, non riuscendo ad offrire ai fattori di produzione impiegati un'adeguata remunerazione.

Anche le acclività del territorio, molto estese a volte inaccessibili, giocano un ruolo negativo di sviluppo.

È necessario, pertanto, realizzare una serie di interventi concreti, miranti ad un'armonica crescita delle infrastrutture e dei servizi, al fine di apportare delle sostanziali modifiche ad un sistema estremamente fragile.

Nel comune di Vibo Valentia appare d'importanza basilare l'acquisizione di una nuova mentalità imprenditoriale che dovrebbe condurre, essenzialmente, a un maggiore impiego di capitali e alla modifica degli attuali ordinamenti produttivi, nonché al recupero e valorizzazione di alcune colture, allo sviluppo della zootecnia minore ed alternativa, alla forestazione produttiva. In tale ottica l'assistenza tecnica e l'associazionismo rappresentano gli elementi fondamentali per l'evoluzione programmatica del settore.

Tutto ciò si potrà realizzare in tempi più o meno brevi, considerando che il territorio ha in sé potenzialità di reazione, a patto che si rompa l'isolamento settoriale, realizzando interscambi sinergici con altri settori (industrie di lavorazione dei prodotti agroforestali, turismo, artigianato etc.) e trovando degli sbocchi commerciali sui mercati nazionali ed internazionali.

Tra gli ordinamenti produttivi agricoli l'olivo è il più diffuso, seguono in misura minore le orticole, i seminativi e i frutteti misti, diffusi sull'intero territorio, in modo quasi uniforme.

I cerealicoli sono coltivati nel comprensorio comunale interessando una superficie di oltre i 900 ha; essi forniscono molto spesso risultati economici insoddisfacenti in relazione alla concentrazione di tali colture in aree marginali (con forti problemi di patologia fondiaria quali la polverizzazione e la frammentazione, che ostacolano l'introduzione di tecniche moderne) e alle tecniche colturali adottate che risultano arretrati. Scarsa, e spesso inefficace, è la lotta alle erbe infestanti e l'utilizzazione di fertilizzanti minerali organici. A tali problemi si aggiungono il non rispetto delle rotazioni colturali e lo scarso impiego di sementi selezionati, il tutto genera di frequente fenomeni di degrado del suolo agrario.

Le ortive sono maggiormente diffuse dove le risorse idriche sono facilmente disponibili. Le principali problematiche di questo settore riguardano la polverizzazione aziendale, il mancato raggiungimento di standard qualitativi richiesti dal mercato e il verificarsi di problemi fitosanitari. La polverizzazione è notevole soprattutto se si considera che le piccole aziende risultano meno predisposte ad accettare l'ingresso di innovazioni tecnologiche, essendo immotivato l'acquisto di mezzi tecnici il cui costo non può confrontarsi con il relativo aumento di reddito.

Come già accennato l'olivo è la coltura arborea più rappresentata sul territorio e anche più interessante dal punto di vista della difesa del suolo; si estende su una superficie di circa 357 ha tuttavia, le aziende presenti, a causa della eccessiva frammentazione e polverizzazione fondiaria, sono di piccole dimensioni. Quasi tutti i terreni risultano essere di proprietà e le aziende sono condotte direttamente dall'imprenditore. Le tecniche colturali sono eseguite irrazionalmente e non vengono effettuate irrigazioni, trattamenti fitosanitari, concimazioni e potature poiché l'olivo viene erroneamente considerato una pianta rustica e poco esigente.

Come precedentemente affermato il comune di Vibo Valentia si caratterizza per una scarsa presenza di boschi: solo il 4,5% del territorio, pari a circa 200 ha, è interessato da formazioni forestali. In particolare le formazioni forestali comprendono boschi di alto fusto di latifoglie decidue. Le formazioni paraforestali, invece, occupano una superficie di 585 ha e comprendono formazioni secondarie provenienti dal degrado del bosco e formazioni aperte con arbusti sclerofilli tipici della macchia mediterranea. Sono queste le uniche due formazioni naturali che costituiscono attualmente l'unica fonte di difesa idrogeologica del territorio.

Al fine di valutare lo stato di conservazione del paesaggio, le categorie del Corine Land Cover (CLC) sono state riclassificate secondo una scala di naturalità (Pizzolotto & Brandmayr, 1996) che esprime un gradiente crescente, da sistemi a forte determinismo antropico a sistemi ad elevata naturalità. Il territorio così classificato risulta essere medio basso.

Il PSC per il territorio rurale individua specifiche politiche di previsione normativa al fine di garantire il miglioramento della qualità rurale e il recupero dei siti naturalistici e quelli con criticità ambientale. Individua nel territorio agroforestale tre grandi aree:

- Ambiti rurali caratterizzati da preesistenze insediative diffuse, le cui aree sono prevalentemente orientate allo sviluppo dell'attività produttiva nel settore agricolo – forestale, diretta, indotta e complementare.

- Ambiti rurali caratterizzati dalla presenza di fattori naturalistici, le cui aree sono prevalentemente orientate a salvaguardare e a svilupparne la conservazione.
- Ambiti forestali per la presenza di boschi o perché suscettibili di rimboschimento orientati alla salvaguardia e alla conservazione.

8.1.1.4 Ambiti ed emergenze

Nel territorio insistono una forte componente storico-naturalistica, tipologie di paesaggio urbano variegato, ed un'altrettanta consistente situazione di squilibrio ambientale nella fascia costiera.

Emergenze naturali

Terrazzi naturali. Dalla quota massima di 565 m s.l.m. (Loc. Castello) si scende bruscamente in direzione Sud con un salto topografico di circa 250 metri, mentre a Nord-Ovest, verso il mare (quota zero), il versante è caratterizzato da una serie di terrazzi morfologici paralleli alla linea di costa, sino a da arrivare a poche decine di metri di quota, sulla piana che si amplia e si estende sino al mare.

Costa, aree a naturalità diffusa sono presenti nei pochi tratti di costa non raggiunti da forme di antropizzazione intensive e da attività produttive.

Boschi. Conifere e latifoglie. Aree di pregio sono presenti nel sistema collinare.

Visuali e punti panoramici. Sono presenti lungo le strade che collegano Vena Sup e Vena Media. Tra Vibo Centro e le strade di collegamento con le frazioni, lungo i terrazzi naturali.

Notevole la panoramicità. A Vibo centro e lungo le strade che collegano Piscopio, Vena, Longobardi, in alcuni punti del paesaggio collinare.

Emergenze del sistema storico-culturale

Il centro storico. E' caratterizzato da due principali zone:

- la parte greco romana, verso valle caratterizzata da una maglia a scacchiera impostata dai greci e confermata dall'impianto cardo-decumanico dei romani.
- la parte medievale, posta in cima alla collina, circondata da mura e nel punto più alto, è posto il castello aragonese.

Siti archeologici. Sono presenti in maniera diffusa (trattasi di elementi ed insediamenti greco-romani). All'interno del centro storico sono presenti diversi elementi di pregio architettonico.

Viene inoltre segnalata la presenza di località archeologiche all'interno della città consolidata ed oltre, vi sono insediamenti greco-romani oggetto di intervento di valorizzazione/fruizione grazie alla realizzazione di un Parco Archeologico.

Falesia pleistocenica. La falesia pleistocenica è un geosito di valenza nazionale di recente scoperta, non completamente individuato, ed è posto nei pressi del confine con il Comune di Stefanaceni.

8.2 Dissesto idrogeologico ed instabilità geologica¹³

Il territorio comunale di Vibo Valentia è interessato da numerosi fenomeni di dissesto idrogeologico. Sono presenti, infatti, aree a rischio frana, aree a rischio idraulico e aree a rischio di erosione costiera, tutte di grado elevato (R3 – R4).

Tali aree a rischio sono ubicate nelle fasce di versante, cioè in aree che presentano accentuata acclività e in cui si rilevano formazioni geologiche facilmente disgregabili dalle acque meteoriche, e nella Piana Costiera ove si manifestano gli effetti più rilevanti delle piene.

¹³Oltre al Quadro Conoscitivo comprensivo delle relazioni specialistiche si vedano le relazioni integrative allegate al Documento Preliminare prodotte a giugno 2009 e gli ulteriori aggiornamenti prodotti a novembre 2013 sul Sistema Naturale ed Ambientale.

8.2.1 Rischio Frana

In particolare, le zone a rischio di frana R4 interessano: il centro abitato di Vibo Valentia in località Castello (nel versante compreso tra la strada provinciale per Stefanacani ed il castello Normanno) ed in località Affaccio (nel versante compreso tra la strada comunale per Gallizzi ed il centro abitato), ed il centro abitato di Piscopio nel versante delimitato inferiormente dal rio Varelli.

Le zone a rischio di frana R3 interessano: il centro abitato di Piscopio, sui versanti che degradano verso il rio Varelli e verso il rio Cridello; la strada provinciale che collega il centro abitato di Vibo Valentia con quello di Stefanacani; il centro abitato di Vibo Valentia in località Canello Rosso; il centro abitato di Vena Media (tra il centro abitato e la strada provinciale per Cessaniti); il centro abitato di Triparni (già in passato oggetto di interventi di consolidamento); la strada comunale che collega la S.S. 182 al centro abitato di S. Pietro; l'abitato di Vibo Marina in località S. Andrea.

Le zone a rischio di frana R2 ed R1 interessano: il centro abitato di Vena Superiore; la strada di collegamento tra Vena Media e Triparni; la strada comunale di collegamento tra la strada provinciale n. 14 ed il centro abitato di Piscopio; la strada provinciale di accesso al centro abitato di Vibo Valentia; e le strade statali n.18, n.182 e n.522.

Inoltre, in concomitanza dell'evento alluvionale del 3 luglio 2006 si sono manifestati numerosissimi movimenti franosi di tipo prevalentemente superficiale che hanno generalmente interessato le coperture superficiali e raramente il substrato roccioso generando talvolta il crollo di massi (es. lungo la SS 18). Le frane innescate dall'evento sono state in prevalenza di scorrimento o scorrimento colata ed hanno coinvolto spessori modesti di terreno; si sono inoltre riattivate fenomeni franosi preesistenti in corrispondenza dei quali sono state rilevate scarpate di neoformazione e locali indizi di movimento. Numerosi *soil slip* sono stati generati dall'evento alluvionale; tali dissesti seppur spesso di modeste dimensioni hanno interessato sia aree vaste (fenomeni diffusi) sia zone di modeste dimensioni (fenomeni isolati). Il trasporto detritico da essi generato ha comportato la crisi del sistema di drenaggio con ampie esondazioni lungo la fascia costiera. Inoltre, i detriti stessi hanno spesso interessato la rete viaria rappresentando quindi una fonte di pericolo.

Gli aggiornamenti del rischio frana, eseguiti fino a novembre 2013, considerano anche quanto prodotto con la **"Carta inventario dei movimenti franosi e Master plan"** di Aronica –Scalamandrè (2011). Ciò ha costituito supporto attraverso i rischi, potenziali o in atto, a determinare gravi limitazioni all'attività urbanistica.

8.2.2 Rischio idraulico

Come, purtroppo, ha ben evidenziato l'evento alluvionale del 3 luglio 2006, e come già segnalato nella nostra precedente relazione e nel PAI Calabria, il territorio comunale di Vibo Valentia è interessato diffusamente dal Rischio Idraulico.

In tali studi particolare attenzione era stata posta alle zone pianeggianti e in prossimità delle foci della Fiumara Trainiti e del Torrente S. Anna. Era stata delimitata un'ampia Area a Rischio Inondazione nella parte terminale del Torrente S. Anna, comprendente gran parte dell'abitato di Bivona e parte dell'area del Nucleo Industriale; era stata delimitata un'ampia Area di Attenzione lungo le parti terminali della Fiumara Trainiti e del Torrente Candrilli, e anche a monte del percorso di pianura.

Il nubifragio del 3 luglio 2006 ha messo in crisi l'intero reticolo idrografico soprattutto nella Piana Costiera, dove i Fossi attraversano i centri abitati di Porto Salvo, Bivona e Vibo Marina, non ha retto agli enormi volumi di acqua e agli eccessivi quantitativi di sedimenti prodotti dalle colate di fango e di detriti delle aree di versante, inondando l'abitato di Bivona, il Nucleo Industriale e gran parte di Vibo Marina con conseguenti notevoli danni.

Si è trattato di un evento eccezionale: circa 200 mm di pioggia in tre ore caratterizzato da tempi di ritorno molto lunghi. Da quando sono in funzione registratori pluviometrici nella zona di Vibo Valentia non si erano mai registrati eventi pluviometrici di intensità paragonabile. Questi eventi di carattere eccezionale pongono problemi di sicurezza idraulica e conseguenti limitazioni all'utilizzo del territorio (predisponendo, ad esempio, fasce di rispetto e di salvaguardia lungo i fossi e in prossimità dei cigli dei versanti molto acclivi) e nel dimensionamento degli attraversamenti stradali dei fossi e dei torrenti.

Purtroppo nel territorio in esame si osservano numerosi interventi antropici che hanno invece amplificato gli effetti distruttivi dell'evento pluviometrico.

L'evento del 3 luglio 2006 è quindi legato alle elevate portate solide (trasporto solido), rispetto alle condizioni ordinarie, che hanno interessato i corsi d'acqua ed i fossi. Le esondazioni si sono probabilmente verificate

per il restringimento degli alvei, per l'occlusione sovente presente negli stessi (mancanza di manutenzione e controllo), per sottodimensionamento delle infrastrutture stradali di attraversamento delle incisioni morfologiche e per l'uso spesso inappropriato del territorio.

Lungo quasi tutti i fossi sono presenti manufatti in prossimità dei cigli degli alvei e tombature, o addirittura cancellazione, dei fossi stessi con totale riempimento dell'originaria incisione che avrebbe dovuto accogliere le acque piovane. Inoltre, i fossi sono stati spesso utilizzati abusivamente come discarica di enormi quantitativi di rifiuti urbani di vario genere (mancata sorveglianza del territorio) e di terreni di risulta di scavi effettuati per la realizzazione di lavori stradali e edili.

È bene adoperarsi per prevenire il ripetersi di una simile calamità, attenuando l'impatto di eventi pluviometrici molto intensi, imponendo un corretto utilizzo del territorio e mettendo in sicurezza con opportuni interventi e vincoli quelle aree ritenute a maggiore rischio idraulico.

La fascia costiera del territorio comunale è ad alto rischio geologico e ciò per i fenomeni di erosione costiera; per possibili fenomeni di liquefazione delle sabbie in falda durante forti scosse sismiche; per fenomeni di ingressione delle acque marine durante le continue mareggiate e in concomitanza di forti eventi sismici con epicentro in mare (tsunami).

Le zone interessate da erosione costiera a rischio R3 interessano: l'intero quartiere Pennello, nel centro abitato di Vibo Marina, ed alcune residenze estive nella zona di Bivona.

Tali fenomeni, che interesseranno principalmente le aree prossime alla linea di battigia e poco elevate sul mare, si accentueranno sempre più se si ipotizza un innalzamento del livello marino. Oltretutto, le aree a più bassa quota sono a elevato rischio alluvione, così come ha dimostrato l'evento del 3 luglio 2006.

Il "**Piano di gestione e valutazione del rischio alluvioni**" in corso di redazione secondo il D. Lgs. 49/2010, di cui l'Autorità di Bacino Regionale in data 18 giugno 2013 ha reso note la "**Carta del Rischio Idraulico**" e la "**Carta della Pericolosità Idraulica**", costituirà un riferimento per l'aggiornamento del rischio idraulico del PAI incentrato non più, come è attualmente, sul "**rischio**" ma sulla "**pericolosità**", limitata questa a sole tre grandi classi. È da evidenziare che tutta la fascia costiera, le aree pedecollinari e gli intorno del reticolo idrografico sono in pericolosità P3, in cui sono comprese anche le rispettive aree urbanizzate e gli impianti e/o le aree destinate alla produzione di beni. La normativa del PSC nelle aree soggette a pericolosità elevata o molto elevata, in via precauzionale e su suggerimento della stessa ABR, preclude qualsiasi nuovo intervento di trasformazione in queste parti del territorio, salvo quelli relativi alla messa in sicurezza. La mitigazione o la revisione delle condizioni ostative generali determinate dal rischio e, comunque, l'eliminazione del rischio medesimo, dovrà costituire l'impegno prioritario dell'Amministrazione Comunale per il prossimo futuro per rendere il territorio sicuro ed agibile.

8.2.3 Rischio erosione costiera

La fascia costiera del territorio comunale è ad alto rischio geologico e ciò per i fenomeni di erosione costiera; per possibili fenomeni di liquefazione delle sabbie in falda durante forti scosse sismiche; per fenomeni di ingressione delle acque marine durante le continue mareggiate e in concomitanza di forti eventi sismici con epicentro in mare (tsunami).

Le zone interessate da erosione costiera a rischio R3 interessano: l'intero quartiere Pennello, nel centro abitato di Vibo Marina, ed alcune residenze estive nella zona di Bivona.

Tali fenomeni, che interesseranno principalmente le aree prossime alla linea di battigia e poco elevate sul mare, si accentueranno sempre più se si ipotizza un innalzamento del livello marino. Oltretutto, le aree a più bassa quota sono a elevato rischio alluvione, così come ha dimostrato l'evento del 3 luglio 2006.

8.2.4 Rischio Sismico

L'intero territorio comunale ricade in zona sismica di prima categoria. Secondo la nuova classificazione sismica a tali zone sono da associarsi accelerazioni orizzontali massime su suolo rigido pari a 0.35g. Nel percorso che va dal bedrock alla superficie l'accelerazione sismica può amplificarsi per effetti locali connessi alle caratteristiche meccaniche dei terreni. A tal proposito l'Amministrazione Comunale per tutto il territorio comunale su specifica indagine ha elaborato una carta delle Microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS).

Inoltre ha predisposto ed effettuato indagini geognostiche e studi geotecnici di dettaglio, per le zone di interesse urbanistico. Lo studio, assieme al MOPS, ha evidenziato possibili effetti di liquefazione nella fascia costiera, ove sono presenti depositi sabbiosi immersi in falda.

8.2.5 Rischio tecnologico

L'area a maggiore rischio tecnologico è quella costiera - portuale che interessa Vibo Marina ove sono presenti 5 siti industriali. Tre stabilimenti presenti in tale zona (un deposito di gas liquefatti e due depositi di oli minerali) sono stati inseriti nell'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti (aggiornato all'aprile 2005) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Per tali siti la normativa vigente D. Lgs. 334/1999 richiede l'attivazione di un insieme di attività da parte dei vari soggetti pubblici e privati – indicati nella norma – al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e di ridurre e mitigare le conseguenze di tali incidenti sulla salute umana e sull'ambiente.

Per minimizzare le conseguenze provocate da tali eventi incidentali è prevista la redazione di appositi piani di emergenza: interni (PEI) ed esterni (PEE) allo stabilimento industriale. I primi sono volti a individuare le azioni da compiere, in caso di emergenza, da parte del gestore e dei suoi dipendenti, mentre i PEE organizzano e coordinano azioni e interventi di tutti i soggetti coinvolti nella gestione degli incidenti rilevanti, raccordandosi con i PEI.

I PEI sono predisposti dai gestori degli stabilimenti ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. 334/1999, mentre i PEE sono compito esclusivo dell'AP (Autorità Preposta ovvero Prefetto), ai sensi dell'art. 2 dello stesso decreto. Il PEE è predisposto dall'AP d'intesa con la Regione e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazione da concordare con il Sindaco, fino all'individuazione delle forme di consultazione di cui all'art. 20, comma 6, del D. Lgs. 334/1999.

Il PEE rappresenta il documento ufficiale con il quale l'Autorità Preposta organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare i danni di un eventuale incidente rilevante sulla base degli scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi dell'evento atteso.

Il PEE è costruito con una serie di dati reperiti presso le regioni e i vari enti locali, nonché con le informazioni fornite dal gestore dello stabilimento riportate nel Rapporto di Sicurezza (RdS) e nella scheda informativa di cui all'allegato V del D. Lgs. 334/1999 (portata a conoscenza della popolazione a cura del Sindaco).

Il PEE provvisorio comporta l'individuazione di scenari incidentali i cui dati possono essere dedotti dalle indicazioni fornite direttamente dal gestore (Art. 11 del D. Lgs. 334/1999) e dalla Scheda Informativa alla popolazione (art. 22 del D. Lgs. 334/1999) oppure utilizzando il sistema di calcolo proposto con il metodo speditivo di cui al DPCM del 25 febbraio 2005 nel solo caso di assenza totale dei dati minimi necessari per elaborare uno scenario incidentale.

Il coordinamento tra le informazioni pertinenti nei PEE e gli strumenti di pianificazione del territorio, nelle diverse articolazioni, urbanistiche e di protezione civile, appare utile anche ai fini della migliore gestione del processo di governo del territorio. A tal proposito il PEE, nella forma provvisoria, potrebbe essere utilizzato, ad esempio, in assenza di informazioni più certe da parte dei RdS, come elemento di supporto alla determinazione da parte del Sindaco per l'individuazione delle aree interessate dal regime transitorio relativo ai titoli abilitativi edilizi, previsto dall'art. 14 del D. Lgs. 334/1999. Viceversa, il PEE definitivo può essere utilizzato come primo elemento conoscitivo, in assenza di altri supporti e documenti tecnici, per una preliminare identificazione delle tematiche di interesse della pianificazione del territorio sulla base del censimento degli immobili compresi nelle zone a rischio (di sicuro impatto, di danno, di attenzione), fermo restando che i processi di pianificazione del territorio sono soggetti alle norme di cui all'art. 14 del D. Lgs. 334/1999 e del DM 9 maggio 2001. Le tre zone a rischio (previste anche nella sezione o della Scheda di informazione alla popolazione) sono, altresì, oggetto di attenzione da parte del Sindaco il quale, ai sensi del D. Lgs. 334/1999, oltre ad avere l'obbligo di informare la popolazione residente sulla natura degli eventuali incidenti, sui loro effetti e sulle norme comportamentali da assumere, deve tener conto delle determinazioni riportate nei PEE ai fini della predisposizione degli strumenti urbanistici. Per tale motivo è necessario che il PEE sia redatto con la collaborazione delle Regioni e di tutte le Amministrazioni locali competenti ivi comprese quelle titolari di compiti inerenti la pianificazione del territorio.

Le aree su cui insistono queste attività sono a ridosso della città costruita illegalmente (Pennello) sorta su area di recente sdemanializzazione. Il PSC come obiettivo strategico ha formalizzato la previsione di recupero di questa parte di città, per cui i manufatti e le attività presenti che non sono compatibili con le destinazioni dell'ambito di appartenenza (ATO) devono trovare una nuova collocazione preferibilmente entro le aree industriali di competenza del Consorzio ASI.

8.3 Siti archeologici e vincoli archeologici

Le aree archeologiche definite dai vincoli di tutela, i siti archeologici urbani ubicati all'interno di centri urbani, gli ambiti che per la compresenza di aree e siti archeologici, strutture insediative e produttive di vari periodi

storici, aree di rilevanza paesaggistica e colture specializzate, costituiscono, come nello specifico caso di Vibo Valentia, veri e propri parchi archeologici.

L'importanza archeologica e storico artistica di Vibo Valentia è stata infatti oramai da tempo riconosciuta sia negli ambienti scientifici che in quelli politici e culturali.

Le prime notizie di rinvenimenti archeologici che riguardano Monteleone di Calabria risalgono almeno al Cinquecento, con le erudite notizie fornite da Barrio, ma indicazioni si hanno anche nel Settecento, con l'opera di Bisogni De Gatti, e nell'Ottocento, quando, a cura di Capialbi prima e di Marzano successivamente, furono avviati i primi interventi di scavo in area urbana.

I primi interventi di scavo, condotti con una più corretta metodologia scientifica, sono da ricondurre, negli anni 1916 – 1920, all'opera dell'archeologo roveretano Paolo Orsi.

Questi, ebbe modo di indagare un ampio tratto della cinta muraria, peraltro già descritta dal conte Capialbi, il tempio dorico al Belvedere-Telegrafo, i resti del santuario in località Cofino, e quelli del tempio ionico in località Cordopatri.

L'azione di tutela da parte dello stato inizia a Vibo negli anni Settanta con l'istituzione del Museo Archeologico Statale, struttura finalmente ritenuta necessaria in una città così importante dal punto di vista storico-archeologico. Contemporaneamente si assiste all'intensificarsi delle ricerche archeologiche che, con il rinvenimento di testimonianze di grande interesse, determinarono l'imposizione di numerosi vincoli.

Infatti, vennero indagati il santuario del Cofino, con il recupero di abbondante materiale coroplastico di ottima fattura e la necropoli occidentale di Hipponion, che portò al ritrovamento della celebre laminetta aurea con iscrizione orfica, e di alcune buche di età medievale. Contemporaneamente si estesero le indagini anche alle testimonianze della città romana (Valentia), portando alla luce alcuni monumentali settori dell'abitato: le terme pubbliche di località Sant'Aloe, dove sono presenti almeno tre ambienti pavimentati con mosaici policromi figurati, ancora in situ, e il teatro nell'area di Terravecchia.

Con tutte queste attività Vibo appare fortemente in sintonia con quanto stava maturando in ambito nazionale. Infatti, in Italia, a partire dagli anni Settanta del 1900 ha iniziato con lentezza a diffondersi e ad affermarsi una nuova cultura urbanistica il cui obiettivo è stato quello di operare in modo che la crescita e il rinnovamento edilizio moderni non fossero la causa della cancellazione totale della memoria storica della città, ma anzi ne diventassero il principale strumento di recupero e di conoscenza.

Si sviluppa così l'archeologia della città, una specifica metodologia di ricerca che sostituendosi o integrando l'archeologia di salvataggio, opera in sintonia con le continue esigenze edilizie di una comunità urbana.

In data 11/06/13, prot. n. 7706, la Soprintendenza Archeologica della Calabria trasmette al comune di Vibo Valentia, con nota di accompagnamento, la *"carta dei vincoli e delle aree di interesse archeologico"*. La normativa di riferimento inserita nel REU pone sotto tutela, in via cautelare, le aree di interesse archeologico attualmente non vincolate per legge, su cui sarà necessaria, ai fini degli interventi urbanistici, l'autorizzazione preventiva della Soprintendenza Archeologica.

9. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La valutazione di incidenza è una procedura per identificare e valutare preventivamente le interferenze di un piano, di un progetto o di un programma su un Sito della Rete Natura 2000.

Natura 2000 è una rete di aree, denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea. Un SIC è un'area geografica che contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II della direttiva del Consiglio 92/43/CEE (Direttiva Habitat). Sono invece denominate ZPS le aree per la protezione e conservazione delle specie di uccelli indicate negli allegati della direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli).

Tale valutazione deve essere effettuata sia rispetto alle finalità generali di salvaguardia del Sito stesso, che in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, individuati dalle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", per i quali il Sito è stato istituito.

L'analisi degli impatti fa riferimento al sistema ambientale nel suo complesso, considerando le componenti abiotiche, biotiche e le connessioni ecologiche, tenendo conto della qualità delle risorse naturali e della loro capacità di rigenerazione. La procedura deve essere intrapresa sia se i piani o progetti sono situati all'interno di un sito protetto, sia se sono posizionati all'esterno, ma possono comportare ripercussioni sul sito stesso.

La Valutazione di Incidenza si compone di 4 livelli¹⁴:

- **Livello I: screening.** processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- **Livello II: valutazione appropriata.** considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- **Livello III: valutazione delle soluzioni alternative.** valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- **Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa.** valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto. (Si precisa che la presente guida non si occupa della valutazione relativa ai motivi imperativi di rilevante interesse pubblico).

A ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo.

La fase di **Screening** ha come obiettivo la verifica della possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto, derivino effetti significativi su di un Sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti.

La fase di **Valutazione** appropriata viene effettuata qualora nella fase di Screening si è verificato che il piano/progetto possa avere incidenza negativa sul Sito.

Pertanto in questa fase viene verificata la significatività dell'incidenza, cioè se il piano/progetto comporta una compromissione degli equilibri ecologici chiave che determinano gli obiettivi di conservazione del Sito, indicando, in caso di incidenza negativa, le possibili misure di mitigazione delle interferenze.

La **terza fase** viene redatta qualora, nonostante le misure di mitigazione proposte, è ragionevole identificare soluzioni alternative.

Nell'**ultima fase**, infine, vengono proposte delle misure di compensazione, qualora necessarie.

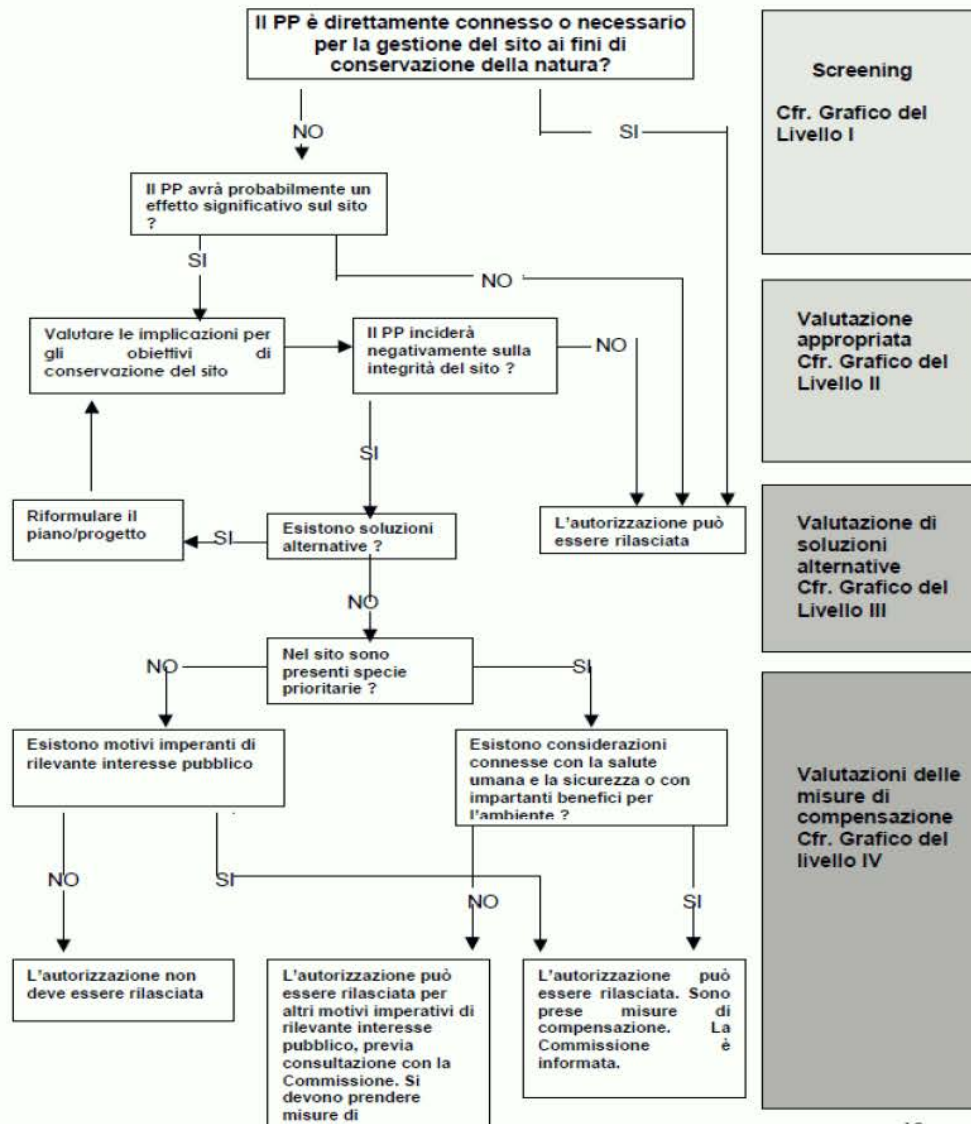
L'art. 6 della Direttiva Habitat e l'art. 5 del DPR 357/97 prevedono che la valutazione di incidenza debba tenere conto delle caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito. In particolare, l'art. 5 del DPR n. 357/1997, modificato dall'art. 6 del DPR n. 120/2003 prescrive che *"I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi"*.

Il D.Lgs n. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" stabilisce all'articolo 10 comma 3 che *"la VAS e la VIA comprendono le procedure di incidenza di cui all'articolo 5 del DPR 357/1997"*.

A tal fine il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso Decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione di incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza dell'integrazione procedurale".

¹⁴ Tale metodologia operativa è contenuta nella Guida metodologica "Assessment of plans and projects affecting Natura 2000 sites" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

ANALISI DI PIANI E PROGETTI (PP) CONCERNENTI I SITI NATURA 2000



10

Schema delle fasi procedurali di valutazione

(Fonte Commissione Europea, *Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat. 92/43/CEE*, Comunità europee, 2002)

Nelle valutazioni occorre innanzitutto dimostrare in maniera oggettiva e documentabile che:

- **non ci saranno effetti significativi** su siti Natura 2000 (Livello I: Screening);
- **non ci saranno effetti in grado di pregiudicare** l'integrità di un sito Natura 2000 (Livello II: valutazione appropriata);
- **non esistono alternative** al piano o progetto in grado di pregiudicare l'integrità di un sito Natura 2000 (Livello III: valutazione di soluzioni alternative);
- **esistono misure compensative** in grado di mantenere o incrementare la coerenza globale di Natura 2000 (Livello IV: valutazione delle misure compensative).

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente. Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1:100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e la eventuale popolazione da conservare.

9.1 Metodologia utilizzata per la Vinca del "Parco Marino Costa degli Dei"

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects affecting Natura 2000 sites" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente¹⁵ e quello dell'allegato A del DGR 749/09.

Tale metodologia è stata implementata confrontando la guida europea con la disciplina sulla valutazione di incidenza contenuta nel *Regolamento Regionale* della Regione Calabria che, nell'Allegato A, stabilisce i contenuti che deve avere uno studio di incidenza di piani e programmi urbanistici.¹⁶

Il Regolamento Regionale del 2009, nell'allegato A, stabilisce che lo studio di incidenza debba prevedere:

1. la descrizione del contenuto del piano e dei suoi obiettivi principali soprattutto nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente;
2. la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree che possono essere significativamente interessate dalle opere o dagli interventi previsti dal piano¹⁷; in particolare:
 - la descrizione delle principali specie floristiche e vegetazioni incluse nelle Liste Rosse Regionali della Società Botanica italiana (DGR 749/09) caratterizzanti l'area di intervento e le zone circostanti¹⁸ con l'analisi dell'impatto diretto ed indiretto derivanti dalle azioni di piano;
 - la predisposizione di un elenco faunistico relativamente alle specie di invertebrati, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi presenti e di quelle presenti nelle Liste rosse (DGR 749/09) dei vertebrati ed analisi degli impatti¹⁹ diretti ed indiretti delle azioni di piano;
 - la predisposizione di un elenco degli habitat presenti indicando quelli di interesse comunitario, inclusi negli allegati del DPR 357/97 e s.m.i. e la loro copertura percentuale all'interno del sito (e alle esigenze alimentari);
 - un'analisi dettagliata qualitativa e quantitativa degli impatti (se presenti), temporanei e permanenti, indotti dall'implementazione del piano sulle varie specie, sui popolamenti di fauna, flora e sull'ecosistema nel suo complesso (dinamica della popolazione, rifugio, svernamento, corridoi di connessione o di transito).
3. la definizione degli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi nazionali o regionali, perseguiti nel piano;
4. l'analisi delle problematiche ambientali rilevanti;
5. la descrizione degli impatti e delle interferenze sul sistema ambientale, con particolare riferimento alle componenti abiotiche e biotiche ed alle connessioni ecologiche;
6. la descrizione delle alternative considerate in fase di elaborazione del piano o programma;

9.1.1 La descrizione delle misure previste per impedire, mitigare e compensare gli impatti ambientali significativi, Livello I: screening

In questa fase si analizza la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito rete natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti.

Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. Determinare se il piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.

¹⁵ Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Guida metodologica VINCA (2002).

¹⁶ Si veda il *DGR n. 749 del 4 novembre 2009* con cui la Regione Calabria ha approvato il *Regolamento Regionale della procedura di Valutazione di Incidenza*, pubblicato sul BUR Calabria n. 22 del 1/12/2009.

¹⁷ È necessario fare riferimento alle tipologie di habitat e/o di specie per i quali è stato individuato il sito Natura 2000, descrivendo i livelli di criticità degli stessi habitat e delle specie presenti nel sito.

¹⁸ Occorre indicare principalmente le specie di importanza comunitaria incluse negli allegati del DPR 357/97 e s.m.i. e quelle presenti nelle "Liste Rosse Regionali" della Società Botanica Italiana.

¹⁹ L'impatto può riguardare l'habitat trofico, riproduttivo, corridoi ecologici di ridiffusione.

2. Descrivere il piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Rete Natura 2000.
3. Identificare la potenziale incidenza sul sito Rete Natura 2000.
4. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Rete Natura 2000.

9.2 Descrizione del Piano Strutturale Comunale

La descrizione del PSC, delle strategie, degli obiettivi e della coerenza interna sono contenuti nel *Capitolo 3* del presente Rapporto Ambientale, che si riportano in sintesi:

- Prevenzione dei rischi naturali e tecnologici maggiori (come individuati e normati per diminuirne in tempi, possibilmente brevi, gli impatti oggi esistenti);
- Salvaguardia dei valori dell'ambiente: naturalistico e culturale (paesaggio, vedute etc.);
- Valorizzazione dei punti di forza individuati e individuabili;
- Sostenibilità ambientale;
- Qualità diffusa dell'ambiente urbano: valorizzazione del centro storico, recupero della città consolidata, riqualificazione delle aree di recente formazione;
- Ruolo e ridisegno dello spazio pubblico (trame verdi, trame "aperte", il connettivo dell'urbano);
- Individuazione dei siti portatori di progetti strategici/centralità di rango elevato e locali: centro storico, porto, agglomerato industriale aeroporto, "parti" della città, altri luoghi;
- Definizione del modello di assetto multipolare, integrato e complementare nelle funzioni;
- Integrazione nell'area vasta (agglomerazione con i comuni d'ambito individuati dal PTCP) attraverso lo studio delle reti, aree per insediamenti produttivi, luoghi di eccellenza da definire o in essere;
- Modalità attuative attraverso i criteri di perequazione, compensazione e premialità;
- Integrazioni con le pianificazioni e programmazioni generali e settoriali di competenza comunale (IST, mobilità, commercio, rumore, programmi complessi STU);
- Partecipazione e condivisione del piano nelle fasi di formazione.

Macro-obiettivi del PSC

MACRO-OBIETTIVI	
1	SICUREZZA DEL TERRITORIO
2	SALVAGUARDIA DEGLI «AFFACCI»
3	CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO DELLA PAESAGGISTICA URBANA
4	MIGLIORAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRACOMUNALE
5	CONTENIMENTO / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI

Articolazione del PSC in sistemi e relativi obiettivi specifici

SISTEMI DEL PSC	OBIETTIVI SPECIFICI
Sistema Ambientale	Prevenzione dei rischi naturali e sostenibilità ambientale
Sistema Insediativo	Individuazione di centralità/assetto multipolare
Sistema Relazionale	Sviluppo e razionalizzazione reti della mobilità

Strategie del sistema ambientale

Codice Strategia	Descrizione Strategia
STRATEGIA AMBIENTALE 1	Salvaguardia dei valori dell'ambiente
STRATEGIA AMBIENTALE 2	Mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica degli «affacci» e dei «pendii»
STRATEGIA AMBIENTALE 3	Azioni di mitigazione dei rischi naturali
STRATEGIA AMBIENTALE 4	Riqualificazione fascia costiera
STRATEGIA AMBIENTALE 5	Riduzione/eliminazione detrattori ambientali

Strategie del sistema insediativo

Codice Strategia	Descrizione strategia
STRATEGIA INSEDIATIVO 1	Valorizzazione del centro storico
STRATEGIA INSEDIATIVO 2	Recupero della città consolidata
STRATEGIA INSEDIATIVO 3	Riqualificazione delle aree di recente formazione
STRATEGIA INSEDIATIVO 4	Individuazione di centralità

Strategie del sistema relazionale

Codice Strategia	Descrizione strategia
STRATEGIA RELAZIONALE 1	Indicazioni dell'assetto e delle modalità preferenziali di sviluppo delle reti e della mobilità
STRATEGIA RELAZIONALE 2	Sviluppo mobilità alternativa
STRATEGIA RELAZIONALE 3	Sviluppo mobilità sostenibile

9.3 Coerenza della progettazione con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale

L'analisi di coerenza esterna con i piani e programmi pertinenti è contenuta nel paragrafo 4.3 del capitolo 4 da questa non si evincono elementi di contrasto o incoerenza con gli obiettivi del PSC rispetto alla conservazione dei Siti della Rete natura 2000, delle specificità degli habitat considerati nella loro geografia, rilevanza ai fini della dinamica delle popolazioni faunistiche e presenze floro-vegetazionali, dei corridoi di connessione, ripari, transiti eventualmente intercettati.

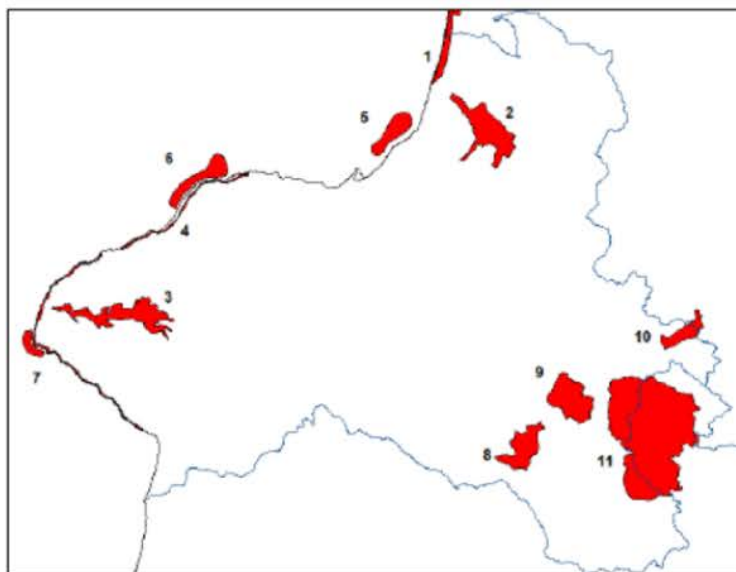
9.4 La rete Natura 2000 regionale

La direttiva "Habitat" stabilisce che, per i siti "Natura 2000", gli Stati Membri e, quindi, le Regioni stabiliscano le misure di conservazione necessarie, nonché l'adozione di appropriati piani di gestione, conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti.

La Regione Calabria con il Progetto Bioitaly, ha individuato 179 proposte di Siti di Interesse Comunitario (pSIC), tutti appartenenti alla regione biogeografia "Mediterranea", 20 Siti di Interesse Nazionale (SIN) e 7 Siti di Interesse Regionale (SIR). La Legge Regionale 14 luglio 2003, n. 10 – "Norme in materie di aree protette", inoltre, sottolinea gli obiettivi di tutela e conservazione dei siti Natura 2000 (SIC, ZPS, SIN e SIR).

Con Decreto del Dirigente Generale n. 1554 del 16 febbraio 2005 è stato approvato il documento tecnico "Guida alla redazione dei Piani di Gestione (PdG) delle aree sottoposte a tutela ai sensi della Direttiva 92/43/CEE".

La Regione Calabria, nell'ambito del PIS Rete Ecologica Regionale - Misura 1.10 del POR Calabria 2000/2006, ha disposto i finanziamenti necessari alle cinque Province calabresi per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 compresi nel territorio provinciale di appartenenza, ma non compresi all'interno dei confini di aree naturali protette già istituite; per tali siti le eventuali ulteriori misure di conservazione, nonché le relative attività di gestione, monitoraggio e sorveglianza, sono demandate agli Enti gestori delle medesime aree.



Distribuzione dei SIC della Provincia di Vibo Valentia. 1 Dune dell'Angitola, 2 Lago dell'Angitola, 3 Fiumara di Brattirò, 4 Zona costiera fra Briatico e Nicotera, 5 Fondali di Pizzo Calabro, 6 Fondali di Capo Cozzo – S. Irene, 7 Fondali di capo Vaticano, 8 Marchesale, 9 Bosco Santa Maria, 10 Lacina, 11 Bosco di Stilo-Bosco Archiforo

9.5 Descrizione del Parco Marino Regionale "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene - Vibo Marina -Pizzo Calabro - Capo Vaticano – Tropea".

L'ambiente marino costituito dai Fondali di Capocozzo - S. Irene - Pizzo Calabro -Capo Vaticano, posizionati in un'area di notevole interesse paesaggistico calabrese, ricadenti nei Comuni di Pizzo, Vibo Valentia, Briatico, Zambrone, Parghelia, Tropea e Ricadi costituisce, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n.10 del 14/07/2003 "Nonne in materia di aree protette", un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo.

L'area in oggetto è interessata dalla presenza di tre SIC:

1. il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene" (Codice Sito Natura 2000 IT9340094),
2. il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Pizzo" (Codice sito Natura 2000 IT9340092),
3. il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Capo Vaticano" (Codice Sito Natura 2000 IT9340093) ai sensi della Direttiva Habitat 43/92/CEE.

Il Parco Marino si caratterizza per uno degli esempi più belli di flora e fauna mediterranea. Caratterizza i fondali una estesa prateria di *Posidonia* climax, ad alta biodiversità, importante nursery per pesci anche di interesse economico, e per la salvaguardia delle coste dall'erosione, sottoposta a fenomeni di regressione e ad alto grado di vulnerabilità legato alla pesca abusiva con reti a strascico, anche sotto costa, all'inquinamento organico da scarichi di impianti fognari a mare, e ad ancoraggio su boe fisse. Caratteristica peculiare di questi fondali è la presenza di secche rocciose con andamento sub parallelo alla costa. Innumerevoli sono i buchi, gli anfratti, gli archi naturali e le spaccature nella roccia. Interessanti sono le immersioni, non solo per le specie ittiche presenti, ma anche per la presenza di reperti di archeologia subacquea. Oltre alla comune fauna mediterranea (scorfanì, saraghi, occhiate, polpi, murene, pagelli, orate, momore, varie specie di serranidi, etc.), numerose sono le cernie, alcune delle quali anche di notevoli dimensioni. L'area marina, nella stagione primaverile e autunnale, è zona di passaggio di numerose specie pelagiche, tonni, ricciole, palamite nonché di delfini e stenelle, e sono state avvistate anche tartarughe marine della specie *Caretta caretta*.

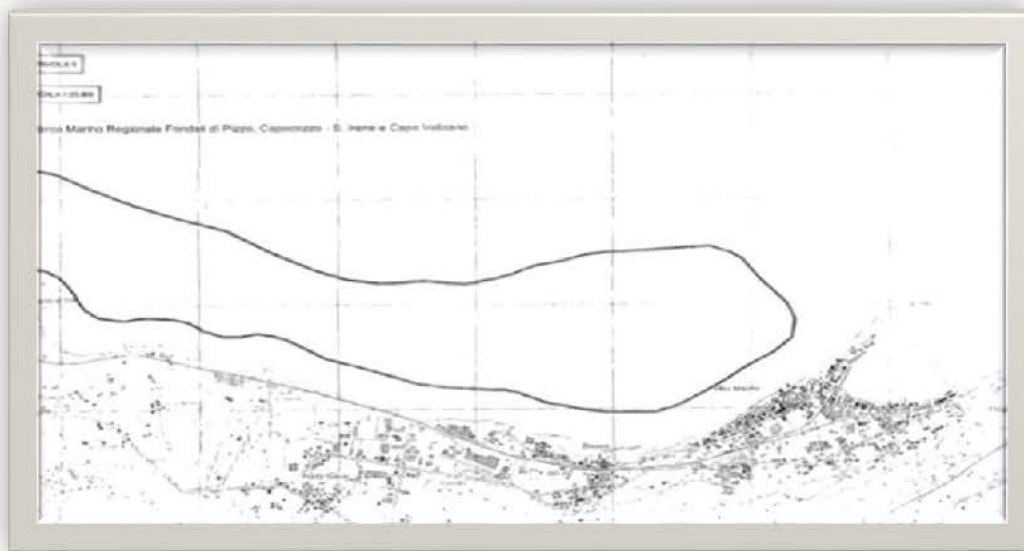


Vista aerea di Capo Cozzo (comune di Zambrone)

Il *Parco* è stato istituito per perseguire le seguenti finalità:

- la conservazione di specie animali e vegetali, comunità biologiche, singolarità faunistiche;
- la tutela della biodiversità e dell'equilibrio complessivo del territorio;
- la salvaguardia e la valorizzazione dei valori paesaggistici del territorio;
- la conoscenza scientifica della flora e della fauna finalizzata al monitoraggio ed al censimento, con particolare attenzione per le specie endemiche e rare;
- la fruizione turistica, culturale, didattica e ricreativa in forme compatibili con la difesa della natura e del paesaggio.

Il parco è stato istituito per l'elevato valore paesaggistico del tratto costiero, caratterizzato da Falesie che ospitano una vegetazione alofila e rupicola con specie endemiche rare. L'area marina inclusa è caratterizzata prevalentemente da *Posidonia oceanica* su roccia e/o frammista ad affioramenti rocciosi sottocosta. Nel sito sono state osservate diverse specie di cetacei.



Stralcio perimetrazione Parco Marino Costa degli Dei²⁰

²⁰ L.R. n. 10/2003 "Norme in materia di aree protette" che istituisce il Parco Marino Regionale "Fondali di Capo Cozzo – S. Irene – Vibo Marina – Pizzo Calabro – Capo Vaticano – Tropea".

La gestione provvisoria del parco fino alla costituzione dell'Ente di gestione è affidata, ai sensi dell'art. 6 comma 9 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10, ad un apposito Comitato di gestione provvisorio, istituito dal Presidente della Giunta regionale.

Come detto, attraverso i Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva CEE n. 43/92 "Habitat") e le Zone di Protezione Speciale (Direttiva CEE n. 409/79 "Uccelli") la Commissione europea realizza il progetto Rete Natura 2000, un'infrastruttura ambientale di connessione tra tutte le aree protette europee (parchi, riserve e le stesse aree S.I.C e Z.P.S.).

Gli obiettivi della Direttiva Habitat sono:

- favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le aspettative di sviluppo delle popolazioni locali;
- conservare non solo gli habitat naturali meno modificati ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi produttivi, i pascoli, etc), per coinvolgere tutte le aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali hanno permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

Il D.P.R. 8.9.1997 n. 357 (Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche), all'art. 5, stabilisce che nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tener conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria.

I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori, presentano al Ministero dell'Ambiente, nel caso di piani di rilevanza nazionale, o alle regioni, nel caso di piani a rilevanza regionale o provinciale, una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Il riferimento operativo per la Valutazione d'Incidenza è l'Allegato G al D.P.R. n. 357/1997. La c.d. "valutazione appropriata" è lo strumento per – appunto – valutare quanto gli effetti indotti dal piano urbanistico proposto possono incidere sugli habitat, sulle componenti biotiche e abiotiche e sulla conservazione delle funzioni e della struttura dell'intero ecosistema di Rete natura 2000 presente sul territorio comunale. La valutazione viene eseguita e illustrata mediante una specifica relazione di competenza di figure specialistiche e assume un ruolo preciso nell'ambito della più generale procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VINCA).

9.5.1 Habitat di interesse comunitario

Secondo i dati riportati nei Formulari standard relativi ai Siti di Rete Natura 2000 nei SIC contenuti nella perimetrazione del Parco marino Regionale sono presenti 8 diversi Habitat d'interesse comunitario di seguito elencati e descritti²¹:

²¹ Gli Habitat e le specie di flora e fauna presenti nei SIC sono contenute nelle schede del *Formulario Natura 2000* del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, (ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Cartografie/Natura2000/schede_e_mappe/Calabria/SIC_schede/ consultato in data 29/01/2012).

SIC	DESCRIZIONE	AREA (ha):	Tipi di HABITAT presenti nel sito	PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC	Altre specie importanti di Flora e Fauna
IT9340091 Zona Costiera fra Briatico e Nicotera	Tratto costiero caratterizzato da Falesie che ospitano una vegetazione alofila e rupicola con specie endemiche rare.	357.00	1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici 2110 Dune embrionali mobili 2210 Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>) 2230 Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i> 5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica 9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	1468 <i>Dianthus rupicola</i>	<i>Centaurea deusta</i> <i>Limonium remotispiculum</i> (Lacaita)
IT9340093 Fondali di Capo Vaticano	Sito di media ampiezza, cenosi climax a <i>Posidonia</i> ad alta biodiversità, importante nursery di pesci anche di interesse commerciale e salvaguardia per l'erosione delle coste.	140.00	1120 Praterie di <i>Posidonia</i>		
IT9340094 Fondali Capo Cozzo-S.Irene	Ampio tratto di prateria di <i>Posidonia</i> , cenosi climax ad alta biodiversità, importante nursery per pesci anche di interesse commerciale e per la salvaguardia dall'erosione costiera.	471.00	1120 Praterie di <i>Posidonia</i>		

IT9340091 Zona Costiera fra Briatico e Nicotera	SPECIE DI FAUNA:
	SPECIE DI FLORA:
	<i>Dianthus rupicola</i> Biv. (R)
	ALTRE SPECIE:
	<i>Centaurea deusta</i> Ten. (R), <i>Limonium remotispiculum</i> (Lacaita) Pign., <i>Chamaerops humilis</i> L., <i>Anthyllis barba-jovis</i> L., <i>Convolvulus cneorum</i> L., <i>Senecio bicolor</i> (Willd.) Tod, <i>Hioseris taurina</i> (Pamp.) G. Martinoli
	IMPATTI E ATTIVITA':
	Impatti dovuti alle attività turistiche e alla costruzione di infrastrutture annesse. Nonché alla caccia anche illegale.
	STATO DI PROTEZIONE:
	Vincoli di Demanio Marittimo
	SIGNIFICATIVITA':
	Tratto costiero caratterizzato da falesie che ospitano una vegetazione alofila e rupicola con specie endemiche rare, fra queste si ricorda <i>Dianthus rupicola</i> , specie di interesse comunitario e inclusa nel Libro Rosso delle Piante d'Italia come specie vulnerabile, e <i>Hioseris taurina</i> , interessante endemismo tirrenico la cui popolazione calabrese è fortemente disgiunta dal resto dell'areale.
	PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE:
	Urbanizzazione legata allo sviluppo turistico, incendi ed erosione della costa.

Nome (Codice):	Zona Costiera fra Briatico e Nicotera (IT9340091)
Tipo:	SIC
Longitudine:	15 52'8"
Latitudine:	38 40'20"
Area/Lunghezza HA/Km:	309.53 Km
Altitudine MAX/MIN	100 0 m s.l.m.

IT9340093 Fondali di Capo Vaticano	SPECIE DI FAUNA:
	SPECIE DI FLORA:-----
	ALTRE SPECIE:-----
	IMPATTI E ATTIVITA': Pesca di frodo, con reti a strascico anche sotto costa e con reti derivanti; inquinamento dell'acqua, sport e diporto nautici.
	STATO DI PROTEZIONE: Vincoli di Demanio Marittimo.
	SIGNIFICATIVITA': Sito di media ampiezza, cenosi climax a Posidonia ad alta biodiversità, importante nursery di pesci anche di interesse commerciale e salvaguardia per l'erosione delle coste.
	PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE: Alto grado di vulnerabilità legato alla pesca abusiva con reti a strascico anche sotto costa, inquinamento di impianti fognanti a mare, ancoraggio non su boe fisse.
	Nome (Codice):
	Fondali di Capo Vaticano(IT9340093)
	Tipo:
	SIC
	Longitudine:
	15 49'0"
	Latitudine:
	38 37'30"
	Area/Lunghezza HA/Km:
	136.21 ha
	Altitudine MAX/MIN
	-5 /-50 m s.l.m.

IT9340094 Fondali Capo Cozzo-S.Irene	SPECIE DI FAUNA:
	SPECIE DI FLORA:
	ALTRE SPECIE:
	IMPATTI E ATTIVITA': Pesca di frodo, con reti a strascico anche sotto costa e con reti derivanti; inquinamento dell'acqua, sport e diporto nautici.
	STATO DI PROTEZIONE: Vincoli di Demanio Marittimo.
	SIGNIFICATIVITA': Ampio tratto di prateria di Posidonia, cenosi climax ad alta biodiversità, importante nursery per pesci anche di interesse commerciale e per la salvaguardia dall'erosione costiera.
	PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE: Alto grado di vulnerabilità legato alla pesca abusiva con reti a strascico anche sotto costa e all'inquinamento organico da scarichi di impianti fognari a mare, ancoraggio non su boe fisse.
	Nome (Codice):
	Fondali Capo Cozzo-S.Irene(IT9340094)
	Tipo:
	SIC
	Longitudine:
	15 59'0"
	Latitudine:
	38 44'0"
	Area/Lunghezza HA/Km:
	469.13 ha
	Altitudine MAX/MIN
	-5 -50 m s.l.m.

Schede

Scheda Pianta		Flora
Famiglia	Caryophyllaceae	
Genere	Dianthus	
Specie	Dianthus rupicola	
Autore	Biv.(tratto dal sito dell'Osservatorio sulla biodiversità)	
Nome Comune	Garofanino delle scogliere	
Sinonimi		
Status IUCN	VU	
Elemento Corologico	Subendemico. La subsp. rupicola è endemica dell'Italia meridionale.	
Habitat: Si rinviene sulle rupi marittime, più raramente nell'entroterra, e caratterizza la vegetazione casmofitica delle rupi costiere (silicee e calcaree).		
Note: La specie è tra quelle di interesse comunitario, in quanto inserita nell'annesso II della direttiva CEE 92/43.		

Scheda Pianta		Flora
Famiglia	Asteraceae	
Genere	Centaurea	
Specie	Centaurea cineraria	
Autore	L.	
Nome Comune	Fiordaliso delle scogliere	
Sinonimi	Centaurea candidissima Lam.	
Status IUCN	Minacciata (EN)	
Elemento Corologico	Endemica delle coste tirreniche dell'Italia meridionale e della Sicilia.	
Habitat: E' tipica delle scogliere calcaree in prossimità del mare. Caratterizza l'associazione Centaureo cinerarie-Campanuletum fragilis Brullo & Marceno' 1979 nell'ambito della classe Asplenietea trichomanis.		

Nome	Querceti di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>
Codice	(9340)
Syntaxa	
Si tratta di formazioni forestali di leccio (<i>Quercus ilex</i>) della fascia meso-mediterranea e supra-mediterranea, che possono penetrare localmente nella fascia termo-mediterranea, soprattutto nei valloni. Il più delle volte l'habitat è rappresentato da stadi di degradazione che tendono verso una macchia alta a leccio. In situazioni di maggiore aridità al leccio subentra la quercia castagnara (<i>Quercus virgiliana</i>) dando origine a formazioni forestali miste. In conseguenza dell'azione di disboscamento, dell'incendio, e dell'innescarsi di fenomeni di erosione dei suoli, l'habitat viene normalmente sostituito dalla macchia.	

Nome	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici
Codice	(1240)
Syntaxa	
L'habitat è caratteristico delle rupi marittime interessate dagli spruzzi di acqua marina. Si rinviene in genere su rocce granitiche o calcaree, prediligendo le falesie o le superfici molto inclinate. E' caratterizzato dalla presenza di specie appartenenti al genere <i>Limonium</i>. Le altre specie più frequenti in questo habitat sono <i>Crithmum maritimum</i>, <i>Lotus cytisoides</i>, <i>Inula crithmoides</i>, <i>Reichardia picroides</i> var. <i>maritima</i>, etc. Dal punto di vista sintassonomico queste fitocenosi rientrano nella classe <i>Crithmo-Limonietea</i>.	

Nome	Dune mobili embrionali
Codice	(2110)
Syntaxa	
Formazioni psammofile costiere rappresentanti lo stadio più pioniero nella dinamica di costruzione della duna. Sono comuni <i>Elymus farctus</i> (<i>Agropyron junceum</i>), <i>Sporobolus pungens</i>, <i>Euphorbia peplis</i>, <i>Otanthus maritimus</i>, <i>Medicago marina</i>, <i>Anthemis maritima</i>, <i>A. tomentosa</i>, <i>Eryngium maritimum</i>, <i>Panocratium maritimum</i> etc. Nella definizione dell'habitat (nel Manuale di interpretazione) si fa riferimento anche agli aspetti mediterranei riferiti al 16.2112 "Mediterranean embryonic dunes (Palearctic Class.).	

Nome	Dune fisse del litorale del <i>Crucianellion maritimae</i>
Codice	(2210)
Syntaxa	<i>Crucianelletalia maritimae</i> 
Dune fisse del Mediterraneo occidentale e centrale, dell'Adriatico e del Mar Ionio con <i>Crucianella maritima</i>, <i>Panocratium maritimum</i>. Dal punto di vista sintassonomico queste fitocenosi rientrano nell'ordine <i>Crucianelletalia maritimae</i>. L'habitat è estremamente frammentato e si presenta spesso alterato per spianamento delle dune ed eccessivo calpestio.	

Nome	Dune con prati dei Malcolmietalia
Codice	(2230)
Syntaxa	Malcolmietalia Sileno nicaensis-Ononidetum variegatae Géhu et al. 1986 Sileno coloratae-Vulpietum membranaceae (Pign. 1953) Géhu & Scoppola 1984 
L'habitat include le associazioni ricche in terofite acidofile a fioritura primaverile delle depressioni asciutte interdunali inquadrare nei Malcolmietalia. In particolare lungo le coste della regione si segnala la presenza del Sileno nicaensis-Ononidetum variegatae Géhu et al. 1986 ed del Sileno coloratae-Vulpietum membranaceae (Pign. 1953) Géhu & Scoppola 1984.	

Nome	Cespuglieti termomediterranei predesertici
Codice	(5330)
Syntaxa	Oleo-Euphorbietum dendroidis Trinajstić 1974 Myrto-Pistacietum lentisci (Molinier 1954 em. O.Bolòs 1962) Rivas Martinez 1975 Calicotomo infestae-Ericetum arboreae Brullo, Scelsi & Spampinato 2001 
In questo habitat vanno incluse le formazioni arbustive a carattere spiccatamente xerofilo della fascia termo-mediterranea. L'habitat è frequente nel territorio provinciale ed è segnalato in diversi siti nella maggior parte dei quali è caratterizzato dalla dominanza di erica arborea, calicotome, mirto e lentisco che formano associazioni descritte come Calicotomo infestae-Ericetum arboreae Brullo, Scelsi & Spampinato 2001 e Myrto-Pistacietum lentisci (Molinier 1954 em. O.Bolòs 1962) Rivas Martinez 1975. Nei siti della fascia costiera, soprattutto sulle falesie verticali, prevalgono gli aspetti dominati da Euphorbia dendroides che corrispondono all'associazione Oleo-Euphorbietum dendroidis Trinajstić 1974.	

Nome	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
Codice	(8220)
Syntaxa	
L'habitat è tipico delle fessure delle falesie nella regione mediterranea. Si tratta di fitocenosi dominate da camefite che colonizzano substrati subverticali, silicei, poveri di suolo, con notevole aridità edafica. L'habitat in generale è diffuso in tutta la regione mediterranea ed euro-siberiana, ma si distinguono diverse tipologie. Il <i>Dianthion rupicola</i> è localizzato nella parte meridionale della Penisola italiana ed in Sicilia. In Calabria è diffuso prevalentemente sulle falesie silicee della Costa Viola, di Capo Vaticano e del promontorio di Staletti.	

Nome	Praterie di posidonie (<i>Posidonion oceanicae</i>)
Codice	(1120)
Syntaxa	
L'habitat si colloca nel piano infralitorale della zonazione del sistema fitale del Mediterraneo. La caratterizzazione dell'habitat è data dalla fanerogama <i>Posidonia oceanica</i>, ma fanno parte della comunità anche alghe rosse e alghe brune. Queste cenosi offrono riparo e sostentamento a numerose specie animali, prevalentemente idroidi, briozoi, policheti, molluschi, anfipodi, isopodi, decapodi, echinodermi e pesci. Si tratta di biocenosi bentoniche marine che, in genere, s'insediano su sabbie grossolane; esse tollerano variazioni anche ampie di temperatura, irradiazione e idrodinamismo, ma sono sensibili alla diminuzione della salinità (che generalmente è compresa tra il 36 e il 46 per mille) e alla variazione del regime sedimentario.	

1120* - Praterie di *Posidonia* (*Posidonion oceanicae*)

Le praterie di *Posidonia oceanica* (Linnaeus) Delile sono caratteristiche del piano infralitorale del Mediterraneo (profondità da poche dozzine di centimetri a 30-40 m) su substrati duri o mobili e costituiscono una delle principali comunità climax. Esse tollerano variazioni relativamente ampie della temperatura e dell'idrodinamismo, ma sono sensibili alla dissalazione (normalmente necessitano di una salinità compresa tra 36 e 39 ‰).

Posidonia oceanica si trova, generalmente, in acque ben ossigenate, ma è sensibile, come già detto, alla dissalazione e, quindi, scompare nelle aree antistanti le foci dei fiumi. È anche sensibile all'inquinamento, all'ancoraggio di imbarcazioni, alla posa di cavi sottomarini, all'invasione di specie rizofitiche aliene, all'alterazione del regime sedimentario. Apporti massivi o depauperamenti sostanziali del sedimento e prolungati bassi regimi di luce, derivanti soprattutto da cause antropiche, in particolare errate pratiche di ripascimento delle spiagge, possono provocare una regressione di queste praterie. Le praterie marine a *Posidonia* costituiscono uno degli habitat più importanti del Mediterraneo e assumono un ruolo fondamentale nell'ecosistema marino per quanto riguarda la produzione primaria, la biodiversità, l'equilibrio della dinamica

di sedimentazione. Esse rappresentano un ottimo indicatore della qualità dell'ambiente marino nel suo complesso.

Le praterie sottomarine a *Posidonia oceanica* del Posidonietum oceanicae costituiscono una formazione climax bentonica endemica del Mediterraneo. Nel piano infralitorale, le praterie di *Posidonia oceanica* si trovano in contatto con le fitocenosi fotofile dell'ordine *Cystoserietalia* *Cystoserietalia* e dell'ordine *Caulerpitalia* e con quelle sciafile dell'ordine *Rhodymenietalia*.

Tra gli stadi di successione dinamica, si ipotizza che il *Cymodoceetum nodosa* e costituisca lo stadio iniziale della serie dinamica progressiva. Fanno parte della serie dinamica regressiva, oltre al *Cymodoceetum nodosa* e, il *Thanato-Posidonietum oceanicae*, il *Nanozosteretum noltii noltii* ed il *Caulerpitum proliferae*.

1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici

Scogliere e coste rocciose del Mediterraneo ricoperte, seppure in forma discontinua, da vegetazione con specie alo-rupicole. Si tratta di piante per lo più casmofitiche, casmocomofite e comofitiche, che hanno la capacità di vivere nelle fessure delle rocce e di sopportare il contatto diretto con l'acqua marina e l'aerosol marino. Questi sono importanti fattori limitanti per le specie vegetali, per cui le piante, che possono colonizzare l'ambiente roccioso costiero, sono altamente specializzate. In rilievo la specie *Crithmum maritimum* e le specie endemiche e microendemiche del genere *Limonium* sp. pl., rese specifiche in sito da particolari meccanismi di riproduzione asessuata (apomissia) e dalla bassa dispersione dei propaguli.

L'habitat è interessato dalla presenza di fitocenosi pioniere, durevoli, altamente specializzate che non presentano per lo più comunità di sostituzione. Sono possibili contatti catenali con l'habitat 1170 "Scogliere", mentre, verso l'interno, l'habitat entra in contatto con i prati terofitici dell'habitat 6220 "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*", con le formazioni a *Helichrysum* sp.pl. con euforie basse (habitat 5320 "Formazioni basse di euforie vicino alle scogliere"), con la vegetazione ad arbusti spinosi delle phrygane degli habitat 5420 "Phrygane di *Sarcopoterium spinosum*" e 5430 "Phrygane endemiche dell'*Euphorbio-Verbascion*"; con le macchie mediterranee caratterizzanti gli habitat 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp.", 5210 "Matorral arborescenti di *Juniperus* sp.pl." e 5330 "Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici", e con le cenosi di sostituzione di queste dell'habitat 2260 "Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavenduletales*". In alcuni casi, la morfologia delle falesie permette l'insediamento su limitati ripiani di formazioni igrofile temporanee della classe *Isòeto-Nanojuncetea* (habitat 3170* "Stagni temporanei mediterranei") e talora il trasporto eolico della sabbia che viene accumulata contro le coste rocciose determina il contatto tra la successione dunale e quella delle falesie marittime, per cui l'habitat può prendere contatto anche con la classe della vegetazione delle dune della classe *Ammophiletea* e delle formazioni più stabili della cosiddetta duna grigia della classe *Helichryso-Crucianelletea*, ordine *Crucianelletea* rispettivamente dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)" e 2210 "Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritima*".

2110 - Dune embrionali mobili

L'habitat in Italia si trova lungo le coste basse, sabbiose e risulta spesso sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione sia legata alla gestione del sistema dunale a scopi balneari che per la realizzazione di infrastrutture portuali e urbane. L'habitat è determinato dalle piante psammofile perenni, di tipo geofitico ed emicriptofitico, che danno origine alla costituzione dei primi cumuli sabbiosi: "dune embrionali". La specie maggiormente edificatrice è *Agropyron junceum* ssp. *mediterraneum* (= *Elymus farctus* ssp. *farctus*; = *Elytrigia juncea*), graminacea rizomatosa che riesce ad accrescere il proprio rizoma sia in direzione orizzontale che verticale, costituendo così, insieme alle radici, un fitto reticolo che ingloba le particelle sabbiose.

L'habitat è determinato dalle comunità pioniere di copertura più o meno elevata. I venti forti e le burrasche determinano instabilità della vegetazione che viene sostituita parzialmente da terofite provenienti dalla vegetazione che colonizza la prima parte della spiaggia (classe *Cakiletea maritima*) dell'habitat 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine". Vegetazione terofitica si rinviene anche, in condizioni normali, a mosaico con quella perenne dell'habitat 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*".

L'habitat ha, inoltre, contatti catenali con la vegetazione alonitofila, già indicata, dell'habitat 1210 verso il mare e con la vegetazione delle dune bianche dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)".

2210 - Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*)

Si tratta di vegetazione camefitica e suffruticosa rappresentata dalle garighe primarie, che si sviluppano sul versante interno delle dune mobili con sabbie più stabili e compatte.

Questo habitat si trova in contatto verso mare con le comunità ad *Ammophila arenaria* dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)" e, laddove queste risultino particolarmente frammentarie, con le comunità a *Elymus farctus* dell'habitat 2110 "Dune mobili embrionali". Verso l'interno, il contatto è con comunità di specie annuali dei *Malcolmietalia* (habitat 2230 "Dune con prati dei *Malcolmietalia*") e con le macchie a *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* o *J. turbinata* dell'habitat 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp." di cui spesso occupa le radure. Alle formazioni del *Crucianellion maritimae* si possono collegare comunità briofitiche ascrivibili all'associazione *Tortello-Bryetum torquescentis* Lo Giudice 1988.

2230 - Dune con prati dei *Malcolmietalia*

Vegetazione per la maggior parte annuale, a prevalente fenologia tardo-invernale primaverile dei substrati sabbiosi, da debolmente a fortemente nitrofila, situata nelle radure della vegetazione perenne appartenente alle classi *Ammophiletea* ed *Helichryso-Crucianelletea*. Risente dell'evoluzione del sistema dunale in rapporto all'azione dei venti e al passaggio degli animali e delle persone. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose con macroclima sia mediterraneo sia temperato. In Italia è diffuso con diverse associazioni, individuate lungo tutte le coste.

Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano, infatti, gli spazi che si vengono a formare nell'ambito delle comunità perenni, dall'ammofileto dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche") al crucianelleto dell'habitat 2210 "Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*", alla macchia a *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* (habitat 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp."). In seguito ad azioni di disturbo, sia naturali sia di origine antropica, tendono a ricoprire superfici anche estese.

5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue, la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (*Euphorbia dendroides*, *Chamaerops humilis*, *Olea europaea*, *Genista ephedroides*, *Genista tyrrhena*, *Genista cilentina*, *Genista gasparini*, *Cytisus aeolicus*, *Coronilla valentina*) che erbacee perenni (*Ampelodesmos mauritanicus* sottotipo 32.23).

In Italia questo habitat è presente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo, ma, soprattutto laddove rappresentato da cenosi a dominanza di *Ampelodesmos mauritanicus*, può penetrare in ambito mesomediterraneo. Cenosi ascrivibili a questo habitat sono presenti dalla Liguria alla Calabria e nelle isole maggiori, lungo le coste rocciose. In particolare sono presenti lungo le coste liguri, sulle coste della Sardegna settentrionale, della Toscana meridionale e delle isole dell'Arcipelago Toscano, lungo le coste del Lazio meridionale e della Campania, a Maratea, sulle coste calabre sia tirreniche sia ioniche, con una particolare diffusione nella zona più meridionale della regione.

8220 - Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

Comunità casmofitiche delle rupi silicatiche povere di carbonati, dal piano, nelle regioni mediterranee, alle quote più elevate dell'arco alpino. Parallelamente a quanto osservato per il codice 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", le comunità delle fessure delle rupi silicatiche sono per loro natura alquanto stabili e con scarse prospettive evolutive. Per quanto concerne i contatti catenali, anch'essi sono in relazione alle diverse regioni biogeografiche e alla quota. Non è infrequente il contatto con i prati aridi, con frammenti di arbusteti e boscaglie riferibili all'habitat 4060 "Lande alpine e boreali", con le cenosi delle praterie alpine dell'habitat 6150 "Formazioni erbose boreo-alpine silicicole" e, soprattutto, dei detriti di falda o altri tipi di sfasciume riconducibili all'habitat 8110 "Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)".

Nell'Italia meridionale, in ambiente mediterraneo, si segnalano contatti con la vegetazione comofitica dell'ordine *Anomodonto-Polypodietalia* O. Bolos et Vives in O. Bolos 1957 (classe *Anomodonto-Polypodietea* Riv.-Mart. 1975).

9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (e occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero. Per il territorio italiano vengono riconosciuti i sottotipi 45.31 e 45.32.

Le leccete del Sottotipo 45.31, presenti nell'Italia peninsulare costiera e insulare, costituiscono generalmente la vegetazione climatofila (testa di serie) nell'ambito del Piano bioclimatico mesomediterraneo e, in diversi casi, in quello termo-mediterraneo, su substrati di varia natura. Le tappe dinamiche di sostituzione possono coinvolgere le fitocenosi arbustive riferibili agli Habitat 2250 'Dune costiere con *Juniperus* spp.' e 5210 'Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.', gli arbusteti e le macchie dell'alleanza *Ericion arboreae*, le garighe dell'Habitat 2260 'Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavenduletalia*' e quelle della classe *Rosmarinetea*, i 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*' dell'Habitat 6220*. I contatti catenali coinvolgono altre formazioni forestali e preforestali quali le pinete dell'Habitat 2270 'Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*' o dell'Habitat 9540 'Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici', le 'Dehesas con *Quercus* spp. sempreverde' dell'Habitat 6310, i querceti mediterranei dell'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', i 'Querceti a *Quercus trojana*' dell'Habitat 9250, le 'Foreste di *Olea* e *Ceratonia*' dell'Habitat 9320, le 'Foreste di *Quercus suber*' dell'Habitat 9330, le 'Foreste di *Quercus macrolepis*' dell'Habitat 9350, i 'Matorral arborescenti di *Laurus nobilis*' dell'Habitat 5230, la 'Boscaglia fitta di *Laurus nobilis*' dell'Habitat 5310, i 'Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*' dell'Habitat 91B0, le 'Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia*' dell'Habitat 91F0, le 'Foreste di *Platanus orientalis* e *Liquidambar orientalis*' dell'Habitat 92C0.

Le leccete del Sottotipo 45.32 rappresentano prevalentemente (ma non solo) aspetti edafo-xerofili in contesti caratterizzati dalla potenzialità per la foresta di caducifoglie, o comunque esprimono condizioni edafiche e topoclimatiche particolari. Le tappe dinamiche di sostituzione sono spesso riferibili ad arbusteti della classe *Rhamno-Prunetea* (in parte riconducibile all'Habitat 5130 'Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli'), a garighe della classe *Rosmarinetea*, a 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile' dell'*Alysso-Sedion albi*' dell'Habitat 6110, a 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*' dell'Habitat 6220*. I contatti catenali coinvolgono, generalmente, altre formazioni forestali decidue o miste riferibili alla classe *Quercus-Fagetea*, quali ad esempio i querceti mediterranei dell'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', le 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere' dell'Habitat 91M0, i 'Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*' dell'Habitat 9210, i 'Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*' dell'Habitat 9220, le 'Foreste di *Castanea sativa*' dell'Habitat 9260.

Negli altri SIC del parco Marino non sono presenti specie di fauna di interesse comunitario.

9.5.2 Flora di interesse comunitario

Nel SIC IT9340091 *Zona Costiera fra Briatico e Nicotera*, in relazione alle altre specie importanti di flora di interesse comunitario (di cui all'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE) è presente:

Dianthus rupicola
Centaurea deusta
Limonium remotispiculum (Iacaita)

Negli altri SIC del parco Marino non sono presenti specie di flora di interesse comunitario.

9.6 Definizione degli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi nazionali o regionali

La valutazione di incidenza è regolamentata in ambito nazionale dal *DPR n. 357 dell'8 settembre 1997*, in attuazione della *Direttiva 92/43/CEE* relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica, modificato dal *D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003*.

La Regione Calabria si è dotata recentemente del *Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza*, approvato con D.G.R. n. 749 del 4 novembre 2009, che ha come fine quello di definire l'iter amministrativo per la disciplina della valutazione di incidenza di progetti, piani e programmi che possono avere effetti sui siti afferenti alla rete Natura 2000.

Il *Regolamento Regionale* disciplina che l'autorità competente al rilascio del provvedimento di valutazione di incidenza relativo a piani, programmi e progetti interessanti i siti della Rete Natura 2000, di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale è il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria. Per l'espletamento delle procedure indicate nel regolamento, la Regione Calabria istituisce una apposita Commissione (denominata Commissione Valutazione di Incidenza) con il compito di esprimere parere "motivato" in merito all'istruttoria di piani/programmi e progetti. Nel caso di valutazione di incidenza positiva, il provvedimento rilasciato dall'Autorità competente ha validità di anni cinque e può riportare prescrizioni alle quali il proponente dovrà attenersi nelle fasi di definizione ed esecuzione degli interventi previsti dal piano, programma o progetto.

Riferimenti normativi

Normativa Comunitaria	
Direttiva n. 79/409/CEE	Direttiva "Uccelli"
Direttiva n. 92/43/CEE	Direttiva "Habitat"
Direttiva n. 2001/42/CE	Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
Normativa Nazionale	
D.P.R. n. 357/1997 - Testo coordinato al D.P.R. 120/2003	Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
Decreto 17 Ottobre 2007	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).
D.Lgs n. 4/2008	Stabilisce all'articolo 10 comma 3 che "la VAS e la VIA comprendono le procedure di incidenza di cui all'articolo 5 del DPR 357/1997".
Normativa Regionale	
D.G.R. 535 del 4/8/2008	Modifica regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali.
D.G.R n. 749 del 4/11/2009	<i>Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza</i> Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva «Uccelli » relativa alla conservazione dell'avifauna e modifiche ed integrazioni al Regolamento regionale n. 3/2008 del 4/8/2008 e al Regolamento regionale n. 5/2009 del 14/5/2009.

9.7 Quadro di sintesi: criticità, pressioni e problemi ambientali pertinenti al piano

In questo paragrafo viene mostrato un primo elenco di misure di mitigazione, a carattere preliminare, finalizzate al miglioramento della situazione ambientale considerando lo stato attuale emerso in sede di analisi. Le misure di mitigazione riportate sono suddivise per tipologia di ambito, in relazione agli obiettivi strategici del PSC e sono più in generale legate all'attuazione del piano nel suo complesso e non

strattamente connesso con i siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale. Si ribadisce infatti che le scelte pianificatorie non incidono sull'equilibrio e sulla conservazione dei siti, degli habitat.

In particolare si evince che **IT9340094** Fondali Capo Cozzo-S.Irene. Le problematiche di conservazione sono relative all'alto grado di vulnerabilità legato alla pesca abusiva con reti a strascico anche sotto costa e all'inquinamento organico da scarichi di impianti fognari a mare, ancoraggio non su boe fisse.

IT9340093 Fondali di Capo Vaticano è un sito di media ampiezza, cenosi climax a Posidonia ad alta biodiversità, importante nursery di pesci anche di interesse commerciale e salvaguardia per l'erosione delle coste. Le problematiche di conservazione sono relative all'alto grado di vulnerabilità legato alla pesca abusiva con reti a strascico anche sotto costa, inquinamento di impianti fognari a mare, ancoraggio non su boe fisse.

IT9340091 Zona Costiera fra Briatico e Nicotera. La significatività è legata al tratto costiero caratterizzato da falesie che ospitano una vegetazione alofila e rupicola con specie endemiche rare, fra queste si ricorda *Dianthus rupicola*, specie di interesse comunitario e inclusa nel Libro Rosso delle Pianta d'Italia come specie vulnerabile, e *Hioseris taurina*, interessante endemismo tirrenico la cui popolazione calabrese è fortemente disgiunta dal resto dell'areale.

Le problematiche di conservazione sono relative all'urbanizzazione legata allo sviluppo turistico, incendi ed erosione della costa.

In particolare la sensibilità è riconducibile anche a:

Popolazioni di Posidonia, sensibili alla diminuzione della salinità (che generalmente è compresa tra il 36 e il 46 per mille) e alla variazione del regime sedimentario.

Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae. L'habitat è estremamente frammentato e si presenta spesso alterato per spianamento delle dune ed eccessivo calpestio.

Querceti di Quercus ilex e Quercus rotundifolia. In conseguenza dell'azione di disboscamento, dell'incendio, e dell'innescarsi di fenomeni di erosione dei suoli, l'habitat viene normalmente sostituito dalla macchia.

ARIA

Criticità rilevate nello stato attuale	Mitigazione
Mancanza di centraline di rilevazione della qualità dell'aria sui territori comunali e conseguente mancata valutazione specifica per il sito di piano.	Prevedere quanto prima all'implementazione di un sistema di monitoraggio della qualità dell'aria, attraverso l'utilizzo di strumentazioni fisse o mobili sui territori comunali in oggetto che permettano il rilevamento di inquinanti, per le successive verifiche ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e delle normative vigenti in campo di inquinamento di aeriformi.

ACQUA

Criticità rilevate nello stato attuale	Mitigazione
Il reticolo idrografico risulta alterato; tale alterazione riguarda prevalentemente l'ostruzione dei canali nella parte terminale; in alcuni casi l'ostruzione è lungo il percorso	- Eliminazione / contenimento significativo della popolazione e di cose beni, etc. sottoposta a rischio di esondazione. - Manutenzione reticolo idrografico.
Reti Acquedottistiche, reti fognarie e impianti di depurazione presenti solo in corrispondenza dei nuclei urbani	- Implementare la capillarità delle dotazioni acquedottistiche (impianti e tubazioni) sul territorio comunale.
Lo stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee non è facilmente delineabile per mancanza di centraline di rilevamento sia in pozzi che in sorgenti, con conseguente carenza di dati per le valutazioni.	- Prevedere quanto prima all'implementazione di un sistema di monitoraggio della qualità delle acque superficiali e sotterranee per le successive verifiche ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e delle normative vigenti in campo di inquinamento acquiferi

SUOLO

Criticità rilevate nello stato attuale	Mitigazione
Instabilità dei versanti	Riduzione del rischio di frane, smottamenti Salvaguardia degli Affacci.
Larga presenza di aree di frana attiva e quiescente	- Attivare un sistema di monitoraggio delle dinamiche territoriali volto alla comprensione dei fenomeni franosi in atto. - Prima di intervenire all'interno delle perimetrazioni di frana studiare i meccanismi di rischio presente e di danno potenziale. - Prima di effettuare qualsiasi opera in tali zone, seguire attentamente quanto riportato nel P.A.I. della Regione Calabria, nelle Norme di attuazione e misure di salvaguardia, per le aree a rischio di frana classificate come R1, R2, R3 e R4.
Erosione costiera	- Prima di effettuare qualsiasi opera in tali zone, seguire attentamente quanto riportato nel P.A.I. della Regione Calabria, nelle Norme di attuazione e misure di salvaguardia, per le aree soggette a erosione costiera.

RISCHIO TECNOLOGICO

Criticità rilevate nello stato attuale	Mitigazione
Presenza di industrie a rischio di incidente rilevante	Eliminazione / contenimento della popolazione e dei beni esposti a rischio d'incidente rilevante

RIFIUTI

Criticità rilevate nello stato attuale	Mitigazione
La percentuale di raccolta differenziata è molto inferiore ai dettami della normativa vigente (D.Lgs. 152/06).	- Sostenere, anche in collaborazione con i gestori dei servizi, azioni e iniziative volte ad aumentare la coscienza e la consapevolezza della popolazione su temi relativi alla produzione di rifiuti e al loro smaltimento. - Verificare con il gestore e l'autorità provinciale la strutturazione e le dotazioni attuali del servizio pubblico di raccolta differenziata e dei rifiuti urbani e proporre un programma di implementazione del servizio.

AMBIENTE E PAESAGGIO

Criticità rilevate nello stato attuale	Mitigazione
Alterazione aspetti paesaggistici	Eliminazione di ostacoli visivi nelle principali visuali libere.
Depauperamento fascia costiera	Riqualificazione della fascia costiera con regolamentazione delle attività.
Presenza detrattori ambientali	Contenimento/eliminazione dei principali detrattori ambientali.

9.8 Fattori di potenziale incidenza sulle componenti del Parco Marino

Nel Documento Preliminare al PSC ed ancora prima nel Documento di indirizzi, è indicata una serie di obiettivi di ordine culturale, ambientale, sociale, funzionale, urbanistico, morfologico, etc., sui quali è stato costruito il DP, in particolare lo *Schema delle scelte di pianificazione*.

Tale *Schema*, come prescrive la l.u.r. n. 19/2002 e s.m.i., è stato sottoposto a valutazione di fattibilità geologica, risultando positivo a tale valutazione.

Di seguito si elencano gli obiettivi propriamente ambientali che il PSC persegue; si tratta di obiettivi di contesto, cioè specifici della problematica ambientale di Vibo Valentia, passibili di analisi di coerenza esterna e/o verticale - cioè con gli obiettivi che derivano da pianificazioni preordinate, in quanto disciplinanti interessi prevalenti.

La selezione di obiettivi risponde al criterio di:

- individuare obiettivi effettivamente strategici per il territorio locale, di perseguire per il miglioramento della condizione ambientale di partenza, comunque per rilevare ed eventualmente misurare gli impatti che potrebbero derivare dalle previsioni del PSC;
- poter successivamente «monitorare» il perseguimento degli stessi e quindi il PSC nel suo complesso.

Si esclude di indagare esplicitamente anche obiettivi di ordine economico e sociale, nonché amministrativo (o di «governance»), pur essendo consapevoli che la sostenibilità ambientale è basata su quattro «pilastri» (ambiente, società, economia, governo).

Le considerazioni di ordine sociale ed economico, nonché amministrativo-organizzativo che verranno comunque fatte, suppliscono a questa carenza dovuta alla scelta del legislatore statale e regionale nel recepire la direttiva CE n. 42/2001.

OBIETTIVI STRATEGICI		«ITEM» DEGLI STESSI	EFFETTI ATTESI	MSURA
1.	SICUREZZA DEL TERRITORIO	Profilo idrogeologico Profilo inerente le industrie a rischio di incidente rilevante	Eliminazione / contenimento significativo della popolazione e di cose beni, etc. sottoposta a rischio di esondazione Eliminazione / contenimento della popolazione e dei beni esposti a rischio d'incidente rilevante	Rapporto tra superfici R4 e R3 e immobili compresi Rapporto tra piano di sicurezza esterna e immobili compresi
2.	SALVAGUARDIA DEGLI «AFFACCI»	Profilo: stabilità / sicurezza dei versanti Profilo paesaggistico	Riduzione del rischio di frane, smottamenti, etc. Mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica degli «affacci» e dei «pendii»	Superfici salvaguardate dall'edificazione ed oggetto di rinaturazione a fini della stabilità ed estetica
3.	CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO DELLA PAESAGGISTICA URBANA	- Delle principali visuali libere tra le parti alte della città antica e quella di piedimonte - Del fonte d'acqua	Assenza di ostacoli visivi nelle principali visuali libere Riqualificazione della fascia costiera del Comune	Eventuali interferenze Recupero di natura Ripristino del reticolo idrico di pianura
4.	MIGLIORAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRACOMUNALE		Specializzazione e integrazione delle funzioni tra centro urbano e "frazioni" Sviluppo delle rete della mobilità pedonale e carrabile	Soddisfazione della domanda di dotazioni territoriali in generale e per micro – ambiti funzionali (centro, sviluppo nord e sud del centro; ambito Vibo Marina; ambito Bivona; ambito Porto Salvo; ambito Longobardi-S.Pietro-Vibo Pizzo; ambito Triparni; ambito Vena Sup.-media.-inf. Ambito Piscopio.
5.	CONTENIMENTO / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI	Visuali libere Intervisibilità Porte delle città Vibo Centro Vibo Marina Altri: fronte mare	Eliminazione / riduzione d'impatto	Numero dei detrattori eliminati

E' chiaro che attraverso la nuova regolamentazione delle attività, prevista attraverso il REU e PdM (Piano di Monitoraggio), saranno monitorate le tipologie delle emissioni in aria e tipologia di combustibili utilizzati, le tipologia di raccolta e depurazione dei reflui, le diverse misure per il miglioramento della raccolta

differenziata e la diminuzione della produzione pro-capite di indifferenziata, la gestione trattamento dei reflui attuale e previsto. Tutto ciò avrà sicuramente effetti indiretti mitigatori di una situazione attuale tendenziale (stato attuale dell'Ambiente) che potrebbe avere effetti negativi sugli habitat e sui siti interessati.

Per valutare l'incidenza dell'implementazione del PSC sulle componenti ambientali presenti nel territorio del parco Marino Regionale, ed in particolar modo all'interno dei 3 SIC in esso contenuti, si è costruita una matrice avvalendosi di opportuni indicatori di incidenza. Tali indicatori sono capaci di descrivere l'incidenza e di rendere contestualmente meno soggettivo il processo di valutazione. Ne consegue una matrice al fine di fornire un giudizio globale di incidenza.

N.	INDICATORI
1	Perdita di aree di habitat all'interno dei Siti natura 2000
2	Perturbazione delle specie nei Siti natura 2000
3	Perturbazione delle specie protette nei Siti natura 2000
4	Densità delle specie nei Siti Natura 2000
5	Densità delle specie protette nei Siti Natura 2000
6	Frammentazione delle specie nei Siti Natura 2000
7	Frammentazione delle specie protette nei Siti Natura 2000

Dopo aver identificato gli indicatori di incidenza, è costruita una matrice di incidenza che valuta il peso di ogni indicatore sul Parco marino Costa degli Dei, dando un giudizio complessivo di incidenza.

LEGENDA			OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSC				
			SICUREZZA DEL TERRITORIO	SALVAGUARDIA DEGLI «AFFACCI»	CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO DELLA PAESAGGISTICA URBANA	MIGLIORAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRACOMUNALE	CONTENIMENTO / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI
			INCIDENZA				
INDICATORI AMBIENTALI	1	Perdita di aree di habitat all'interno dei Siti natura 2000	=	-	=	=	=
	2	Perturbazione delle specie nei Siti natura 2000	=	-	=	=	=
	3	Perturbazione delle specie protette nei Siti natura 2000	=	=	=	=	=
	4	Densità delle specie nei Siti Natura 2000	-	=	=	=	=
	5	Densità delle specie protette nei Siti Natura 2000	-	=	=	=	=
	6	Frammentazione delle specie nei Siti Natura 2000	-	=	=	=	=
	7	Frammentazione delle specie protette nei Siti Natura 2000	=	=	=	=	=

Si tratta di un passaggio fondamentale ai fini della Valutazione di Incidenza dell'opera, ai sensi dell'art. 6 (par. 3 e 4) della Direttiva Habitat.

Il confronto tra fattori di impatto e obiettivi di conservazione delle specie presenti nel Parco Marino permette di precisare se e in quali termini la realizzazione delle opere può compromettere la qualità dell'area protetta.

Tali effetti, opportunamente valutati, sia in rapporto agli obiettivi di conservazione delle specie presenti che alle misure di mitigazione previste in fase progettuale, permette di esprimere un giudizio di merito relativo a quella che viene definita la "Valutazione appropriata" del progetto.

9.9 Risultati della valutazione

A seguito dello screening, nel caso in cui sia stata evidenziata la probabilità che si verifichino effetti significativi, ovvero che non è possibile escludere tali effetti, è necessario passare alla fase successiva. Se tuttavia, già in questa fase, è possibile concludere che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000, è buona prassi completare lo screening con una relazione su tali conclusioni.

Matrice di screening

Breve descrizione del piano	Nel Documento Preliminare al PSC ed ancora prima nel Documento di indirizzi, è indicata una serie di obiettivi di ordine culturale, ambientale, sociale, funzionale, urbanistico, morfologico, etc., sui quali è stato costruito il DP, in particolare lo <i>Schema delle scelte di pianificazione</i>. La selezione di obiettivi risponde al criterio di: - individuare obiettivi effettivamente strategici per il territorio locale, di perseguire per il miglioramento della condizione ambientale di partenza, comunque per rilevare ed eventualmente misurare gli impatti che potrebbero derivare dalle previsioni del PSC; - poter successivamente «monitorare» il perseguimento degli stessi e quindi il PSC nel suo complesso.
Breve descrizione del sito Natura 2000	L'ambiente marino costituito dai Fondali di Capocozzo - S. Irene - Pizzo Calabro -Capo Vaticano, posizionati in un'area di notevole interesse paesaggistico calabrese, ricadenti nei Comuni di Pizzo, Vibo Valentia, Briatico, Zambrone, Parghelia, Tropea e Ricadi costituisce, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n.10 del 14/07/2003 "Norme in materia di aree protette", un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo. L'area in oggetto è interessata dalla presenza di tre SIC: - il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Capo Cozzo - S. Irene" (Codice Sito Natura 2000 IT9340094), - il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Pizzo" (Codice sito Natura 2000 IT9340092), - il Sito di Interesse Comunitario "Fondali di Capo Vaticano" (Codice Sito Natura 2000 IT9340093) ai sensi della Direttiva Habitat 43/92/CEE.
Criteri di valutazione	
Descrivere i singoli elementi del piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.	Si veda § 9.2 - 9.7 - 9.8 del RA
Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a: - una riduzione dell'area del habitat; - la frammentazione del habitat o della specie; - la riduzione nella densità della specie; - variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.); - cambiamenti climatici.	nessuna
Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di: - Interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito - interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito	nessuna
Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di: - perdita - frammentazione - distruzione - perturbazione - cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.)	nessuna
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	nessuna

Relazione sull'assenza di effetti significativi

Denominazione del piano	PSC Vibo Valentia		
Denominazione del sito Natura 2000	Parco marino Costa degli Dei		
Descrizione del piano	Si veda il capitolo 3 del presente Rapporto Ambientale		
Il piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del sito?	Il PSC non risulta direttamente connesso alla gestione del Parco Marino Regionale.		
Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul sito?	Piano Spiagge, Interventi puntuali sulla fascia costiera		
La valutazione della significatività dell'incidenza sul sito			
Descrivere se il piano (isolatamente o in congiunzione con altri) può produrre effetti sul sito Natura 2000.	Nessun elemento		
Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.	Gli interventi sono regolamentati dal REU e sono sottoposti a regime di tutela e a monitoraggio del PdM (VAS)		
Elenco delle agenzie consultate			
Risposta alla consultazione			
Dati raccolti ai fini della valutazione			
Chi svolge la valutazione?	Fonti dei dati	Livello di valutazione compiuta	Dov'è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?
Potrebbe essere l'autorità competente, il proponente del piano, l'agenzia governativa nazionale o regionale competente	Ad esempio, studi sul campo, archivi disponibili, consultazione con le agenzie competenti, ecc.	Ad esempio, studi a tavolino, valutazione ecologica, ecc. Indicare il grado di affidamento che può essere attribuito all'esito della valutazione.	Indicare orari e date in cui è possibile visionare tali informazioni nonché gli indirizzi e i numeri di telefono delle persone di riferimento.
Conclusioni			
Dalla presentazione di tutti gli obiettivi del PSC non risulta nel breve e nel lungo periodo la presenza di elementi di pregiudizio alla realizzazione delle strategie delineate nella Relazione del Piano.			

Il PSC non produce quindi effetti diretti sul SIC, ma solo effetti non significativi sull'ambiente, anzi mitigatori (attraverso le Scelte di Piano) di uno stato tendenziale negativo. Tali scelte vengono di seguito riassunte:

- ✓ Riqualficazione della fascia costiera del Comune, avviene attraverso il recupero di natura, riqualficazione della fascia costiera con esclusione di urbanizzazione legata allo sviluppo turistico evitando attività che comportino spianamento delle dune ed eccessivo calpestio. Regolamentazione di attività per evitare l'inquinamento da impianti fognanti a mare.
- ✓ Ripristino del reticolo idrico di pianura incrementando le superfici salvaguardate dall'edificazione ed oggetto di rinaturazione a fini della stabilità eco sistemica ed estetica. Riduzione del rischio di frane, smottamenti, etc.
- ✓ Mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica degli «affacci» e dei «pendii» incrementando le superfici salvaguardate dall'edificazione ed oggetto di rinaturazione a fini della stabilità.

Le azioni di tutela del PSC sono volte ad una regolamentazione e controllo delle attività di tipo agricolo intensivo, a promuovere la realizzazione di sistemi di trattamento di rifiuti (vedi REU), a limitare interventi che prevedano una elevata pressione antropica. Al miglioramento ed a un più efficace sistema di raccolta dei liquami (vedi REU) il cui smaltimento non dovrà avere alcun impatto significativo sugli scarichi a mare. L'area andrà piuttosto sottoposta anche ad azioni di valorizzazione e recupero in generale i cui impatti avranno significati miglioramenti delle condizioni igieniche specialmente nel periodo estivo.

I principali obiettivi di conservazione sono relativi alla conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario ed al mantenimento del mosaico ambientale con particolare riferimento ad alternanza di praterie e boschi con radura, aree marginali ed incolte, praterie, siti di riproduzione ed alimentazione. Per quanto riguarda la mitigazione, le misure di conservazione individuate si possono riassumere in:

- gestione naturalistica delle aree interessate dalla presenza di essenze boschive con particolare riguardo alla conservazione del sottobosco, favorendo la riproduzione per seme essenze indigene ed evitando quindi l'introduzione di nuove specie in via artificiale;
- gestione naturalistica delle praterie esistenti attraverso la salvaguardia delle essenze esistenti con uso nullo di fitofarmaci e diserbanti o fertilizzanti chimici.

Occorre infine sottolineare l'esistenza di un gap di conoscenze sul sistema floro-faunistico, che necessita di essere colmato nel tempo attraverso una mappatura degli habitat prioritari e la redazione di checklist delle componenti floro-faunistiche.

10. IL MONITORAGGIO

10.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del "PSC"

L'art. 18, comma 1 del D. Lgs 152/2006 come modificato dall'art. 2, comma 15, d.lgs. n. 128 del 2010 dispone che *"Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale"*.

In base all'articolo 28 del Regolamento 3/2008, *"il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi dell'ArpaCal"*.

Nel piano di monitoraggio si stabilisce quali indicatori tenere sotto controllo e quando eseguire i rilevamenti; predispone gli strumenti necessari per gestire lo storico degli indicatori, per fornire i dati previsionali, per eseguire il confronto tra gli effetti attesi e i dati rilevati, e per riportare in un formato adeguato i risultati del confronto.

Il risultato delle attività di monitoraggio è il Rapporto di monitoraggio che riporta le seguenti informazioni:

- date di esecuzione dei rilevamenti e delle altre attività di monitoraggio;
- porzione di territorio interessata dal monitoraggio;
- linee d'azione dello scenario che il monitoraggio intende controllare;
- indicatori e strumenti utilizzati per eseguire il monitoraggio;
- stato previsto per gli indicatori monitorati;
- stato ambientale previsto alla data del monitoraggio;
- evidenziazione delle situazioni critiche;
- indicazione sull'opportunità di eseguire un riesame del piano/programma e su quali azioni correttive intraprendere.

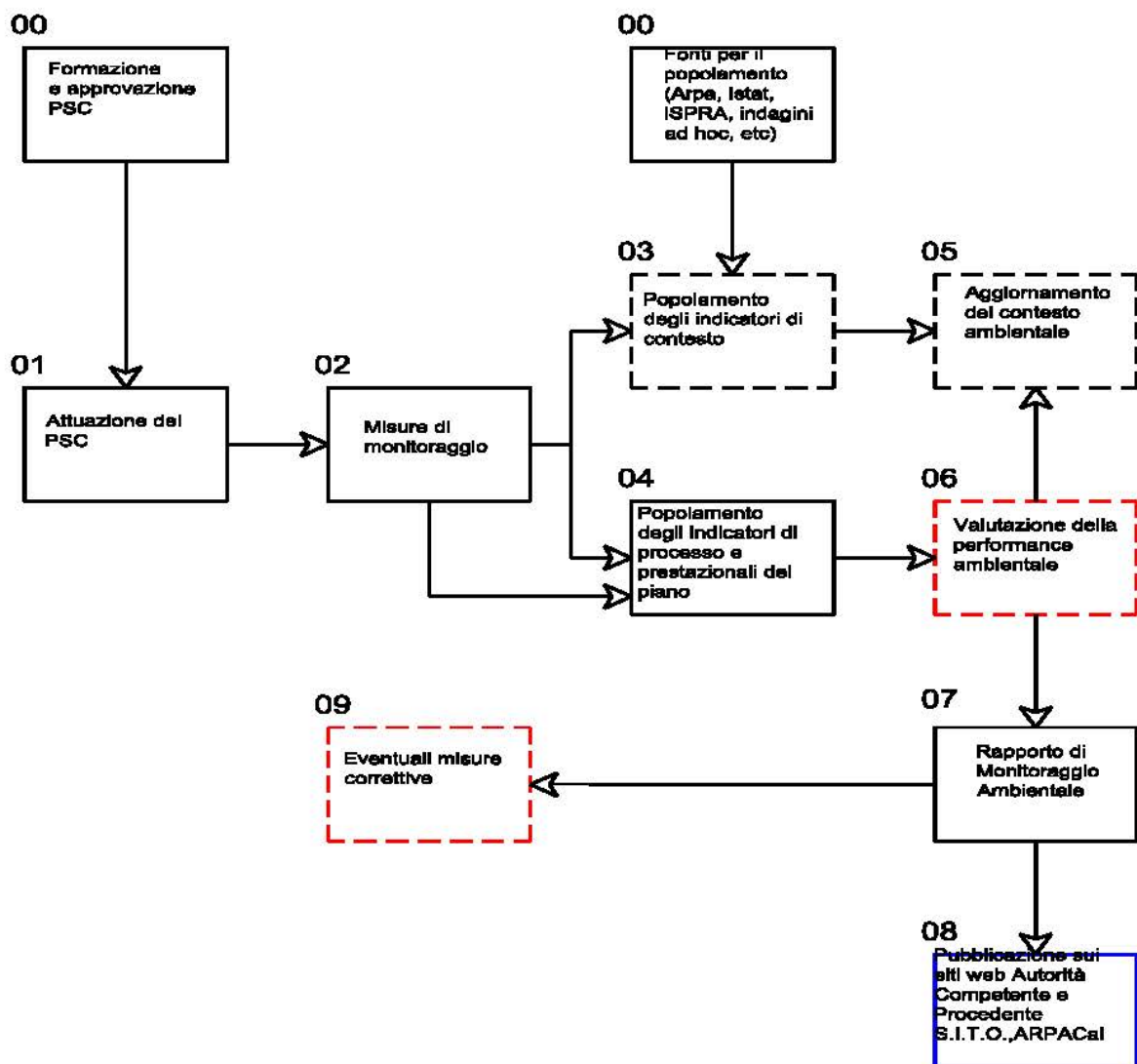
Il soggetto responsabile della realizzazione ed implementazione del sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del PSC è l'Amministrazione Comunale.

Gli esiti delle attività di monitoraggio saranno illustrati attraverso un report periodico, predisposto con cadenza annuale a cura dell'Amministrazione comunale e in coordinamento con Arpa.Cal, al fine di rendere trasparente gli esiti e l'avanzamento del monitoraggio e fornire un valido strumento di supporto alle decisioni.

I contenuti minimi del report di monitoraggio sono:

- la descrizione delle attività di monitoraggio e valutazione ambientale effettuate nel corso dell'anno e gli esiti principali;
- il popolamento degli indicatori selezionati e le criticità identificate, sia in termini di effetti ambientali, riscontrabili attraverso l'andamento degli indicatori, sia in relazione all'attività di monitoraggio stessa;
- aggiornamento del contesto programmatico settoriale e territoriale rilevante per l'attuazione del PSC;

SCHEMA DELL'ATTIVITÀ E RESPONSABILITÀ NEL MONITORAGGIO DEL "P.S.C."

**Legenda:**

Attività svolte dall'Autorità procedente 01, 02, 04, 07.

Attività svolte dall'Autorità procedente con il supporto dell'ARPACal. 03 e 05.

Attività svolte dall'Autorità competente e Autorità procedente 08.

Attività svolte dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità Competente 06 e 09.

- le indicazioni correttive per ridurre gli effetti ambientali significativi rilevati.

10.2 Obiettivi del Piano di Monitoraggio Ambientale

Il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) ha lo scopo di assicurare il raggiungimento degli obiettivi generali di tutela del territorio, attraverso azioni specifiche da attuarsi in diversi momenti dalle fasi di stesura del processo di piano (ex-ante), durante la realizzazione dello stesso (in itinere) e successivamente nella fase di esercizio e gestione (ex-post), fino alla sua realizzazione, e precisamente:

- controllo degli obiettivi di qualità e dei valori soglia, così come previsti dalle normative di settore per ciascuna delle componenti ambientali;
- controllo periodico di efficacia degli interventi di mitigazione intrapresi;
- supporto alla gestione ordinaria del sistema di pianificazione e gestione del territorio;
- supporto alla gestione delle emergenze ambientali;
- informazione e divulgazione dei dati sulla qualità ambientale.

In linea con gli obiettivi da perseguire, il PMA soddisfa i seguenti requisiti minimi:

- coerenza con la normativa vigente nelle modalità di rilevamento e nell'uso della strumentazione;
- capacità d'integrazione della rete di monitoraggio progettata con quelle istituzionali già esistenti;
- tempestività nella segnalazione di eventuali anomalie e criticità;
- utilizzo di metodologie validate e di comprovato valore tecnico-scientifico;
- restituzione delle informazioni in maniera strutturata, di facile utilizzo e con possibilità di correlazione e integrazione con eventuali elaborazioni modellistiche.

L'utilizzo degli indicatori è strettamente legata alle possibilità ed alle capacità effettive del comune di Vibo Valentia di reperire col minimo impiego di risorse finanziarie e in tempi brevi i dati necessari per effettuare - con una determinata periodicità (a seconda del tipo di indicatore) - i rilevamenti necessari per il controllo degli effetti/impatti, dei risultati e soprattutto delle risposte inerenti l'attuazione delle azioni previste dal Piano.

In tal senso, gli indicatori prescelti sono in genere di *tipo qualitativo* e tendono a verificare le ricadute singole e cumulative degli interventi realizzati sul territorio comunale ed eventualmente correggerne alcuni "effetti" non previsti ed indesiderati. Per questo, il PMA del PSC di Vibo Valentia prevede l'utilizzo di parametri e indicatori facilmente misurabili e affidabili, nonché rappresentativi delle varie situazioni ambientali presenti, ipotizzabili e/o future in merito alle diverse azioni di Piano.

Dalla conoscenza del territorio, dalla tipologia dei fenomeni in atto e potenziali (criticità/impatti), e per ciascun indicatore ambientale associato, vengono inoltre definiti precisi livelli di soglia in grado di attivare specifiche procedure di controllo e verifica del rischio, evitando o riducendo il superamento dei limiti di legge, quando previsti. In sostanza si tratta di attivare idonei strumenti per evitare un incontrollato sviluppo di fenomeni dannosi per l'ambiente e la popolazione.

10.3 Individuazione preliminare degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti

Il sistema di monitoraggio è finalizzato a verificare l'evoluzione del contesto ambientale e rilevare gli effetti ambientali del Piano. La valutazione dell'efficacia ambientale delle azioni avviene, in sede di monitoraggio, osservando l'andamento degli stessi indicatori che sono stati utilizzati nella redazione del PSC per l'identificazione degli obiettivi di protezione ambientale e per la stima degli effetti delle azioni pianificatorie.

A prescindere dalle preesistenze e dai loro effetti sull'ambiente, il piano di monitoraggio sarà effettuato sugli effetti derivanti dall'attuazione del PSC. Il piano di monitoraggio quindi si riferisce alle scelte di pianificazione che intervengono nella modifica delle configurazioni ambientali e territoriali, attraverso il mantenimento delle condizioni ritenute congrue, o il contenimento/riduzione delle condizioni ambientali non ottimali che potrebbero essere legate alle azioni pianificatorie.

Per quanto riguarda il contesto, gli indicatori riguarderanno tutte le componenti ambientali che possono essere interessate dall'attuazione del Piano e saranno costituiti da una selezione degli indicatori utilizzati per la descrizione delle caratteristiche ambientali e delle principali criticità ambientali.

Gli indicatori di contesto dovranno essere rilevati a cura di soggetti diversi dall'Amministrazione di Vibo Valentia, soggetti istituzionalmente preposti a tali attività (ARPACal, ISTAT, Ministero dell'Ambiente, ISPRA, ecc.).

Le Osservazioni Dipartimento Politiche dell'Ambiente: Prot. 136443 SIAR del 17/04/12 e dell'ArpaCal prot. 2356/12/CV del 19/07/12 sono state recepite predisponendo un PdM contenente:

- gli elementi da monitorare, gli indicatori da utilizzare, le fonti di reperimento dei dati (popolabilità del dato), le soglie critiche in base alle quali procedere ad attivare misure di riorientamento del piano, il target da raggiungere, la periodicità del report di monitoraggio.

Al fine di consentire la leggibilità e facile comprensione/interpretazione dei dati, la tabella è stata organizzata predisponendo una griglia di 8 colonne.

Nella colonna 1 è stato individuato il Tema Ambientale (macro elementi da monitorare) cui fa riferimento l'Obiettivo Strategico del PSC. Nelle colonne n. 2 e 3 sono stati previsti i campi per inserire l'Indicatore/indicatori e l'indice/indici collegati all'Obiettivo di Sostenibilità generale (colonna n. 4) e agli Obiettivi di Sostenibilità specifici (colonna n. 5). Le fonti di reperimento dei dati (popolabilità del dato) sono invece contenute nella colonna n. 7 e in quella successiva è riportato il link utile per le operazioni di aggiornamento/verifica/popolarità del dato. Lo stato iniziale, il target da raggiungere. Le soglie critiche in base alle quali procedere ad attivare misure di riorientamento del piano sono, nel caso di inquinanti o di elementi normati da specifica legge di settore, le soglie massime ammesse²². La periodicità dei controlli è di almeno un anno.

Al fine di valutare gli impatti si ritiene opportuno considerare i seguenti indicatori, ritenuti significativi, fermo restando la disponibilità di precisi parametri locali di soglia e la loro reperibilità da parte dell'autorità procedente:

TEM AMBIENTALI- OBIETTIVO STRATEGICO N. 1 SICUREZZA DEL TERRITORIO	INDICATORE	INDICE	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	FONTE	LINK UTILI	-STATO INIZIALE -Target -Popolarità del dato
Sicurezza	Rischio industriale	Ha/ha	Riduzione rischio di incidente rilevante derivante da industrie Rapporto tra piano di sicurezza esterna e immobili compresi	Eliminazione / contenimento della popolazione e dei beni esposti a rischio d'incidente rilevante	Regione Comune		POPOLABILE con dati comunali Dato Attuale del QC: 38,0600/4.634,000 superficie interessata rispetto a quella comunale. Target: il PSC tende ad azzerarla.
	Pericolosità rischio di frana	R1, R2, R3, R4; P1, P2, P3, P4	Rapporto tra superfici R4 e R3 e immobili compresi	Riduzione rispetto al dato attuale	Regione Comune		POPOLABILE con dati portale DVA - ANCI (servizio webGIS regionale in fase di costruzione) Dato Attuale del QC: il 10% della superficie comunale è a rischio R3, R4. Target: ridurre il dato percentuale.

²²Per altre scelte del piano non si intravedono soglie critiche in base alle quali procedere ad attivare misure di riorientamento dello stesso.

	Elettromagnetismo 0,1 MHz < f ≤ 300 GHz Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana – SNAA, DPCM 8/07/2003	N. sorgenti e N. immobili	Sorgenti di radiazioni (livello di radiazione 150 kV) e DPA (distanza di prima approssimazione) 18 m ²³	Garantire distanza minima dell'edificio: da fonti puntuali da elettrodotti	Regione Comune Terna Arpascal Rete elettrica - stazioni e centrali, Rete elettrica-linee aeree e in cavo		POPOLABILE con dati portale DVA - ANCI (vedi schede ARPACal allegati) Dato Attuale: 115 Sorgenti e dei cavidotti. Target: ridurre il rapporto tra numero di abitazioni esposte e sorgenti.
--	---	---------------------------	--	--	--	--	---

TEM AMBIENTALI OBIETTIVO STRATEGICO N. 2 SALVAGUARDIA DEGLI «AFFACCI»	INDICATORE	INDICE	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	FONTE	LINK UTILI	-STATO INIZIALE (indicatori prima del piano) -Target -Popolabilità del dato
BIODIVERSITA'	Superfici salvaguardate dall'edificazione e ai fini della stabilità ed estetica	Mq/mq	Mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica degli «affacci» e dei «pendii»	Aumento rispetto al dato attuale delle aree di interesse paesaggistico (n. autorizzazioni paesaggistiche, interventi di salvaguardia)	Comune		POPOLABILE con dati comunali Dato Attuale QC: allo stato attuale non sono state rilevate aree di salvaguardia. Target: aumento rispetto al dato attuale
	Impermeabilizzazione	Mq/mq	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità) - SSS	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	SINAnet e ADA ISPRA carta nazionale dell'impermeabilizzazione Carta nazionale dell'impermeabilizzazione dei suoli (elaborazione 2006 su dati 2000)	http://annuari.ariat.it/capitol/Ver_7/versione_integrale/9_Geosfera.pdf	POPOLABILE con elaborazione ISPRA. Dato Attuale QC: il c.d. Piano Versace di cui alla Ordinanza 61/2008 vieta a livello comunale la impermeabilizzazione di nuove aree. Target: mantenimento divieto
	stabilità / sicurezza dei versanti	Mq/mq	Riduzione del rischio di frane, smottamenti, etc.	Riduzione rispetto al dato attuale (superfici interessate da interventi di salvaguardia e messa in sicurezza)	Comune		POPOLABILE con dati comunali Dato Attuale QC: Attualmente sta per essere avviata la sistemazione dell'area a frana di Cancelli Rosso. Target: aumento interventi riduzione del rischio

²³ Secondo il disposto dell'art 14, comma 8, del D.L. del 18/10/2012 convertito il 13/12/2012, i valori di attenzione indicati nella tabella 2, allegato B, del DPCM 08/07/2003 sono utilizzati come misura cautelare. Pertanto, sistemi di misura più appropriati possono disporre una diversa esposizione.

TEM AMBIENTALI OBIETTIVO STRATEGICO N. 3 CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO DELLA PAESAGGISTICA URBANA	INDICATORE	INDICE	Obiiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	FONTE	LINK UTILI	-STATO INIZIALE -Target -Popolabilità del dato
	Variazione areale di spiaggia emersa (dinamica litoranea)	Mq/mq	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere da utilizzazione antropica	Regione Comune fonti regionali (ADA ISPRA) QTRP- Carta delle aree soggette ad erosione costiera 1.5.000		POPOLABILE con dati comunali e regionali Dato Attuale QC: circa 1/3 delle aree urbanizzate costiere sono a rischio erosione. Target: ridurre il rapporto tra AUC e quelle a rischio erosione
	fascia costiera del Comune-riqualificazione	Mq/mq	Riqualificazione della fascia costiera del Comune Ripristino del reticolo idrico di pianura	Recupero e riqualificazione ambientale del reticolo idrico di pianura (superfici interessate da interventi di riqualificazione e recupero di natura)	Regione Comune QTRP		POPOLABILE con dati comunali e regionali Dato Attuale QC: sono in corso studi e lavori per la messa in sicurezza del reticolo idrografico di pianura e delle zone sottoposte ad erosione. Target: incremento lavori messa in sicurezza del reticolo idrografico.

TEM AMBIENTALI OBIETTIVO STRATEGICO N. 4 MIGLIORAMENTO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRACOMUNALE	INDICATORE	INDICE	Obiiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	FONTE	LINK UTILI	-STATO INIZIALE -Target -Popolabilità del dato
	Specializzazione e integrazione delle funzioni tra centro urbano e "frazioni"	Mq/ab	Dotazione di servizi specialistici, accessibilità	n. utenti, aumento	Comune		Popolabile in fase di attuazione del PSC. Dato Attuale QC: Lo stato iniziale dei servizi specialistici è contenuto nell'elab. N. Del QC
	Sviluppo delle rete della mobilità pedonale	n/ab	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la	Ridurre il rapporto Auto per mille abitanti	Flussi di traffico 2008-2009, Infrastrutture e ferroviarie, Principali porti italiani secondo il traffico - 2008, Valori		POPOLABILE con dati portale DVA - ANCI Dato QC: Nel 2011 720 auto per abitanti Target di riferimento: Ridurre il

			società e l'ambiente - SSS Ridurre il rapporto Auto per mille abitanti		di traffico della rete autostradale italiana - I e II trimestre 2009, Valori di traffico della rete autostradale italiana - I e II trimestre 2008, Infrastruttu- re stradali Nazione, regione, Provincia, comune		rapporto Auto per mille abitanti
	Quantità di aree pedonali per abitante all'interno dell'area bersaglio	Mq/ab	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)			POPOLABILE con dati portale DVA – ANCI Dati Attuali QC: Target previsto: dotazione aree pedonali nelle aree bersaglio (0,33 mq/ab)
	Quantità di superficie ricadente in ZTL all'interno dell'area bersaglio	mq/ ab	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)			POPOLABILE Dati Attuali QC: Target previsto: incremento nelle aree bersaglio (4 mq/ab)

TEM AMBIENTALI OBIETTIVO STRATEGICO N. 5 CONTENIMENTO / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI	INDICATORE	INDICE	OBIETTIVO DI sostenibilità generale	OBIETTIVI DI sostenibilità specifici	FONTE	LINK	-STATO INIZIALE -Target -Popolabilità del dato
	Pericolosità e rischio di alluvione	R1, R2, R3, R4, P1, P2, P3, P4	Riduzione superficie esposta; n. interventi per la messa in sicurezza; n. di declassamenti ad opera dell'attuazione del piano	Riduzione rispetto al dato attuale	Regione Comune		POPOLABILE con dati comunali Dato Attuale QC: il c.d. Piano Versace di cui alla Ordinanza 61/2008 vieta a livello comunale la impermeabilizzazione di nuove aree. Sono in corso lavori sulle aste fluviali per la messa in sicurezza Target: aumento interventi di messa in sicurezza previsti
	Prelevi di acqua superficiale e di falda per tipologia di uso	M ³	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili (risparmio idrico, eliminazione degli sprechi, riduzione dei consumi, incremento di riciclo e riutilizzo) - Dlgs 152/2006	Regione Provincia Comuni Piano delle Acque		POPOLABILE con dati portale del DVA – ANCI Target: Ridurre il consumo di acqua superficiale e di falda per tipologia di uso.
	Estensione superficiale delle zone di qualità aria - superficie relativa a ciascuna tipologia di zona /superficie totale (zonizzazione ex dlgs 351/99)		Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi (limiti alle concentrazioni e alle emissioni) - PAA, COM(2005)446, DM 60/2002,	Document o Preliminar e al Piano di Tutela della Qualità dell'Aria, Questionari CE 2008	Http://www.datiambientali.minambiente.it/	POPOLABILE con dati portale del DVA – ANCI Target: Mantenimento dei limiti alle concentrazioni e alle emissioni – PAA, COM(2005)446, DM 60/2002,
	Collettamento delle acque reflue		Efficientamento delle condutture nelle nuove urbanizzazioni ad opera dell'attuazione del piano				POPOLABILE con dati del Comune Dato Attuale del QC: molte reti comunali sono sottodimensionate ai fabbisogni. Ogni intervento di miglioramento/efficientamento previsto è un target minimo
	Balneabilità		Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun uso (acque dolci superficiali destinate alla	ARPA/ASL/Min Salute/ARPA/CAL		POPOLABILE con dati del Ministero della Salute Stato della balneabilità: solo il lido di Vibo Marina 300 metri Nord torrente foce Sant'Anna non è balneabile (prelievo del 1/9/2013). Target: assicurare ogni

				produzione di acqua potabile, acque idonee alla vita dei pesci, acque destinate alla vita dei molluschi, acque destinate alla balneazione) Dlgs 152/2006			anno i livelli di balneabilità in almeno i 2/3 delle acque marine
	Superficie percorsa da incendi		Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste -	Corpo forestale dello stato Catasti locali ISTAT		POPOLABILE: Il dato è di origine comunale in quanto i comuni provvedono a censire, tramite apposito catasto aggiornato annualmente, i soprassuoli già percorsi dal fuoco (Legge 353/2000). I Comuni possono accedere ai dati censiti dal CFS al catasto incendi mediante registrazione. Dati Attuali QC: tra gli incendi catalogati non esistono boschi percorsi dal fuoco. Target: ridurre il dato relativo alla superficie percorsa da incendi
	Nuova occupazione di suolo rispetto alla superficie totale di intervento	Mq/mq	Quantità dei suoli non urbanizzati sottoposti ad urbanizzazione rispetto alla superficie dell'area di intervento (vedere REU)	<10%			POPOLABILE con dati del Comune. È dell'8,98% rispetto al totale
ARIA	Emissioni di CO ₂	Mg	Non superamento dei valori limite	Limite di legge			POPOLABILE con dati ARPACAL Stato Attuale: 11.914 mg Target: mantenimento valori di legge
	Biossido di Azoto NO ₂ e Ossido di Azoto NO _x	µg/ m ³	220 µg/ m ³ con i margini di tolleranza ammessi	Limite di legge			Stato attuale: valore NO ₂ Vibo Centro Città, medio, 26.79 anno 2008
	Emissioni di Monossido di carbonio CO	Mg/m ³	Non superamento dei valori limite DM 60/2002 10 Mg/m ³	Limite di legge			Stato attuale: 0,25 Mg/ m ³ (misurazione al 2008) Target: mantenimento valori di legge
	-Ossido di Azoto (effetto serra) - Biossido di Zolfo SO ₂	µg/ m ³	Non superamento dei valori limite	Limite di legge			Stato attuale: 4303,20 mg Ossido di azoto (dati Arpacal) Valore medio SO ₂ al 2008 21,32µg/ m ³ Target: mantenimento valori di legge
	Polveri sottili PM ₁₀	µg/ m ³	Non superamento dei valori limite di 50 µg/ m ³ fissato dal DM 60/2002	Limite di legge			Stato attuale Vibo Centro Città (misurazioni 1 gennaio-31 dicembre 2008) 31,69 Target: mantenimento limiti di legge

	Ozono O3	µg/ m ³	Non superamento della soglia di informazione di 180 µg/ m ³ (soglia di allarme 240 µg/ m ³)	Limite di legge (DM 183/04)			Stato attuale: Valore massimo giornaliero 103,88 µg/ m ³ (misurata nella stazione di Vibo Centro al 2008)
	Benzene (concentrazioni orarie)	µg/ m ³	Non superamento del valore limite annuale 7 µg/ m ³	Limite di legge			Stato attuale: Valore medio orario è 0,56 misurato nell'anno 2008
AMBIENTE URBANO	Edifici abbandonati recuperati	Mq	Somma dei mq di ciascun livello recuperato all'interno dell'area di intervento	Non richiesto. Il PSC mira al recupero funzionale e produttivo delle aree e degli edifici			Si stima che circa l'8% degli edifici versino in stato di abbandono per la scarsa vivibilità urbana e per lo spopolamento di aree Target: aumento dei mq di superficie recuperata (nessun valore minimo imposto, ogni incremento minimo è positivamente significativo)
	Superamento delle barriere architettoniche		Numero nuovi interventi autorizzati per la riduzione	Aumento			POPOLABILE con dati del Comune Target: aumento interventi autorizzati (nessun valore minimo imposto, ogni incremento minimo è positivamente significativo)
	Aree per la protezione civile	Mq	Nuova previsione di aree	381.959,00			POPOLABILE con dati del Comune Il PSC riserva nuove aree strategiche rispetto a quelle già previste dal piano di Protezione Civile Target: già definito dalla Protezione Civile
	Qualità edilizia-rispondenza alle esigenze di carattere ecologico e di risparmio energetico		Numero di edifici in classe A	aumento			POPOLABILE con dati del Comune Target: aumento legato al rilascio di SCIA, DIA e Permesso a costruire con interventi legati all'adeguamento energetico.
	Dotazione di standard di quartiere	Mq	Aumento standard urbanistici, qualità degli standard , 39,62 mq/ab	499.008			POPOLABILE con dati del Comune Dati attuali QC: 858.337 mq Target: Aumento percentuale legato all'attuazione di ogni ATU
	Dotazione di standard territoriali	Mq	Aumento standard urbanistici, qualità degli standard	438.735			POPOLABILE con dati del Comune Dati attuali QC: 331.665 mq Target: aumento percentuale legato all'attuazione di ogni ATU

RIFIUTI	Produzione totale e pro capite di rifiuti indifferenziati	Kg/giom alieri /ab di RSU	Quantità di RSU indifferenziati trattati/smaltiti per tipologia di trattamento/smaltimento	N.D.			POPOLABILE con dati del Comune/ARPACAL Stato attuale: tal quale conferito in discarica pari a circa 24.813 tonnellate nel 2012 (vedere § Stato dell'Ambiente), il sacco indifferenziato è l'89,81 % Target: riduzione
	Produzione totale e pro capite di rifiuti differenziati	RD/RSU	% attuale raggiunta rispetto a quella minima per legge da raggiungere	35%			POPOLABILE con dati del Comune/ARPACAL Stato attuale: I Rifiuti valorizzabili sono il 10,18% Target: 35%
Patrimonio	Numero dei Beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da provvedimento		Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP	Il PSC prevede un parco archeologico articolato su 800 ettari	MIBAC Regione (QTR)		POPOLABILE con dati portale DVA – ANCI Dati Attuali QC: tutte le aree archeologiche comunali vincolate con Decreto. Target: aumento azioni di tutela e interventi di conservazione del patrimonio culturale
INQUINAMENTO ACUSTICO	Abb/addetti in condizione di disagio acustico	Numero	Ab/addetti sottoposti, all'interno dell'area di intervento, a livelli di inquinamento acustico superiore ai limiti massimi consentiti per la classificazione delle aree o contigue ad aree che si discostano in misura superiore a 5 dBA di livello sonoro equivalente	Limiti di legge			POPOLABILE con dati del Comune/Regione Dati QC: a livello comunale non si rilevano particolari situazioni di disagio acustico. Target: mantenimento minimi di legge

10.4 Piano economico

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuato dal Comune di Vibo Valentia. Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPA Calabria.

10.5 Rapporto di monitoraggio

Il Comune di Vibo Valentia, in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPACAL darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PSC verranno popolati con cadenza triennale. Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
 - la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
 - l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del "PSC";

- il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.
 - 2. la descrizione dello stato di attuazione del "PSC" e l'aggiornamento, (ad esempio se il piano ha subito delle modifiche rispetto alla versione approvata) della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello piano stesso;
 - 3. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
 - 4. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del "PSC" di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
 - 5. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del "PSC";
 - 6. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile riorientamento dei contenuti, della struttura del p/p o dei criteri per l'attuazione, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l'integrazione ambientale progettati, ecc).
- Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche al PSC.

10.6 Tempi di attuazione

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSC affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

10.7 Misure correttive

Il Comune di Vibo Valentia, è responsabile della revisione del PSC che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.
La revisione del PSC seguirà l'iter previsto ai sensi della L.R. 19/2002.
Tale azione di correzione il Comune di Vibo Valentia darà pubblicità attraverso il proprio sito web e quello dell'Autorità Competente.

APPENDICE CON ALLEGATI

A. VERBALE CONSULTAZIONE PRELIMINARE AI FINI DELLA PROCEDURA "VAS"



CITTÀ DI VIBO VALENTIA

P.zza Martiri D'Ungheria, n. di telefono 0963-599398, fax 0963-599300,
e-mail comunevibovalentia.vv.protocollo@pa.postacertificata.gov.it - www.comune.vibovalentia.vv.it

"Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Vibo Valentia"

VERBALE

Consultazione preliminare ai fini della Procedura VAS

Art. 23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e ss.mm.ii.

Premesso che:

- con nota prot. n. 14923 del 26.03.2012 l'Amministrazione Comunale di Vibo Valentia, in qualità di Autorità Procedente del Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Vibo Valentia, ha avviato la consultazione preliminare, ai sensi dell'art.23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e ss.mm.ii. ai fini della procedura di VAS del Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Vibo Valentia.;
- il Piano, completo di Rapporto Preliminare Ambientale, è stato trasmesso all'Autorità Competente in materia di VAS regionale, Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria, con nota prot. 14931 del 26.03.2012, ed stato reso inoltre disponibile sul sito della Regione Calabria e sul sito del Comune di Vibo Valentia;
- al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale, è stato fissato per la data del 23 giugno 2012 (90 giorni dell'avvio della consultazione) il termine entro cui i soggetti competenti in materia ambientale, concordati con l'Autorità competente, potevano presentare le proprie osservazioni, nonché fornire nuovi elementi conoscitivi e valutativi, utilizzando l'apposito questionario guida;

Tutto ciò premesso e considerato a questo ente sono pervenute, nei termini su citati, le osservazioni da parte dei seguenti enti:

- 1.Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente - Settore 2 - Servizio 3 "Prevenzione e contrasto dell'inquinamento, VAS, Acque di balneazione, Tutela delle spiagge e ripascimento prot.136443/SIAR del 17.04.2012, acquisite da questo ente al prot.20357 del 27.04.2012 (All.V1);
- 2.Regione Calabria - Autorità di Bacino Regionale prot.0130673 del 12.04.2012, acquisite da questo ente al prot.19052 del 19.04.2012 (All.V2);
- 3.Nota del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali- Corpo Forestale dello Stato- Comando Provinciale di Vibo Valentia prot.1465 Pos. IV.1.1, acquisita da questo ente al prot.19009 del 19.04.2012(all.V3).

I contenuti di dette osservazioni, unitamente alle osservazioni e proposte pervenute anche nell'ambito della Conferenza di Pianificazione, saranno valutati ai fini della redazione del P.S.C. e del REU da adottare, completo del "Rapporto Ambientale" e della "Sintesi non Tecnica" di cui all'art.13 del D.Lgs 152/06 e all'art.23 del RR3/08.

Vibo Valentia 19.07.2012



Per l'Autorità procedente

IL RUP

Ing. Lorena Callisti,

89900 Vibo Valentia Piazza Martiri D'Ungheria - tel.0963-599260 - fax 0963-599378

B. OSSERVAZIONI ALLA CONSULTAZIONE DI V.A.S. E CONTRIBUTI VARI**B.1. Le Osservazioni dell'Autorità Competente**

le 8



Regione Calabria
Dipartimento Politiche Dell'Ambiente
SETTORE N° 2 SERVIZIO N° 3
Prevenzione e contrasto dell'inquinamento, VAS,
Acque di balneazione, Tutela delle spiagge e ripascimento

A/R

AQ. V1

CITTA' DI VIBO VALENTIA		
27 APR 2012		
Prot. n.	20357	
Cal.	Classe	Fasc.

Prot. 136443/S1AR

Catanzaro, li

17 APR 2012

COMUNE DI VIBO VALENTIA
P.zza Martiri D'Ungheria
89900 VIBO VALENTIA

Oggetto: **-PIANO STRUTTURALE COMUNALE - VIBO VALENTIA.**
-Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).
-Trasmissione questionario compilato

Con la presente, si trasmette, copia del questionario compilato con le osservazioni proposte da questa Autorità Competente relativo al Rapporto Ambientale preliminare del Piano Strutturale Comunale (PSC), elaborato da Codesta Amministrazione, al fine di definire la stesura del documento definitivo di Piano, del relativo Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.

Nel rispetto della vigente normativa, pertanto, si resta in attesa che l'Amministrazione Comunale in indirizzo trasmetta gli atti necessari per l'attivazione della fase successiva della procedura in oggetto.

Nel restare a disposizione per qualsiasi chiarimento nel merito si porgono Distinti Saluti.

Il Dirigente del Settore
Ing. Salvatore Epifanio

	REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS - Dipartimento Politiche dell'Ambiente OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI VIBO VALENTIA
Cap. 2 Par.2,3 Soggetti coinvolti nel processo di VAS	Detti documenti sono indirizzi per la redazione del Rapporto ambientale preliminare e definitivo. Ai sensi della normativa vigente, il documento riporta un elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva. <u>Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il piano/programma?</u> <u>Ritenete che quelli individuati siano esaustivi?</u> <u>Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?</u> L'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale sono stati concordati nell'ambito della procedura VAS tra Autorità Procedente e Autorità Competente ai sensi del R.R. n° 3 del 04/08/2008 e ss.mm.ii..
CAPITOLI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE	DOMANDE GUIDA
Cap. 4 Par.4.1 Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali	Il documento riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali. <u>Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?</u> Al fine di individuare gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale, cioè quelli che si configurano nell'operatività del PSC, si ritiene necessario fornire un elenco dei riferimenti normativi e programmatici delle componenti ambientali distinte secondo il riferimento "internazionale, nazionale e regionale", indicato nello schema allegato (sub "a") al presente questionario. Il quadro così predisposto consentirà, infatti, di specificare per gradi gli obiettivi declinando in primo luogo quelli generali derivanti dalle strategie e dai riferimenti internazionali, nazionali e regionali, ed in secondo luogo, associando a questi gli obiettivi specifici pertinenti, cioè quelli perseguibili in relazione al campo d'azione del piano ed alla peculiarità del contesto territoriale-ambientale. La scelta di quelli specifici sarà verificata, quindi, in relazione al contesto regionale, in coerenza alle normative nazionali e regionali ad oggi emanate, anche in attuazione di quelle comunitarie. <u>Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.</u> Si ritiene necessario suggerire un elenco delle componenti ambientali correlato agli obiettivi di sostenibilità generali articolato secondo i due livelli di sostenibilità per come specificato nello schema allegato (sub "b") al presente questionario. Gli obiettivi riportati nella tabella non sono da ritenersi esaustivi, ma forniti a titolo di esempio.

 REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS - Dipartimento Politiche dell'Ambiente OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI VIBO VALENTIA	
Cap. 5 Il contesto territoriale e ambientale di riferimento 	La descrizione del contesto ambientale è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al piano/programma in oggetto. <u>La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?</u> La trattazione proposta nel rapporto preliminare coglie solo alcuni aspetti e, pertanto, risulta difficile comprendere quali siano le peculiarità e gli aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente. In sostanza nel rapporto preliminare non viene esaurientemente rappresentata l'analisi ambientale dei principali fattori ambientali potenzialmente interessati dall'attuazione del Piano al fine di valutarne l'entità degli impatti generati dal piano stesso. Pertanto, il rapporto definitivo dovrà comprendere, ai sensi dell'Allegato VI, lettera f, del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i., la sintesi completa del quadro ambientale di riferimento del "Piano", attraverso gli aspetti ambientali: • aria (qualità dell'aria); • fattori climatici (caratterizzazione meteorologica); • acqua (acque sotterranee e acque superficiali dolci, salmastre e marine, considerate come componenti, come ambienti e come risorse); • suolo e sottosuolo (innesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili); • flora, fauna (formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali); • biodiversità ed ecosistemi (complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale, quali per esempio un lago, un bosco, un fiume o il mare); • popolazione (dati aggiornati sulla popolazione); • salute umana come individui e comunità (caratterizzazione dello stato di qualità dell'ambiente, in relazione al benessere ed alla salute umana); • rumore e vibrazioni (considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano); • radiazioni ionizzanti e non ionizzanti (considerati in rapporto all'ambiente sia naturale, sia umano); • paesaggio (aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativo patrimonio culturale architettonico, archeologico e beni materiali); interrelati a fattori, quali: energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano. Ciò è necessario in quanto le informazioni derivanti dal contesto ambientale a livello locale quantificano, da un lato le criticità/opportunità con le quali il piano deve confrontarsi, dall'altro costituiscono le basi per la successiva fase di monitoraggio. Nell'elaborazione del Rapporto definitivo dovranno essere esplicitate le priorità d'azione del piano, individuate quali obiettivi per la risoluzione delle varie problematiche emergenti (gli eventi alluvionali, la fragilità della costa, il problema della riqualificazione dell'area "Pennello" caratterizzata da una molteplicità di fattori contrastanti come la presenza di impianti ad elevato impatto ambientale, il rischio legato alla nascita incontrollata di attività produttive in territorio agricolo etc.) attraverso una sintesi da effettuare tenendo conto anche di ambienti sensibili (il paesaggio agricolo). Inoltre, l'analisi, dovrà chiarire analiticamente le relazioni esistenti tra strategie di

	REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS - Dipartimento Politiche dell'Ambiente <i>OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI</i> VIBO VALENTIA
	piano e componenti ambientali al fine di determinare scelte programmatiche consone e/o azioni di mitigazioni in caso di eventuali impatti. Al fine di rendere confrontabili le strategie e le azioni del piano con le principali criticità e valenze del contesto ambientale di riferimento, è opportuno che per ogni tematica, venga predisposta una scheda sintetica informativa che evidenzi: la descrizione della tematica, i dati caratterizzanti, le fonti, il livello e la qualità delle informazioni disponibili, l'aggiornabilità e periodicità dello aggiornamento, i principali elementi quantitativi (ad es. aree interessate, numero, specie, veicoli/ora, ecc.), lo stato di fatto e le tendenze manifeste, le politiche in atto, le criticità attuali o potenziali future e le priorità ad esse legate, opportunità di sviluppo, salvaguardia, recupero, ecc. <u>Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?</u> Nel Rapporto definitivo dovrà essere presente un capitolo in cui si riporta l'illustrazione completa degli aspetti succitati secondo i contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. che, nello specifico riguardano: • gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano; • le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; • qualsiasi altro problema ambientale esistente. Per quanto riguarda, inoltre, la presenza di aree con valenza paesaggistica/culturale (centro storico, beni culturali, aree boschive, etc.) intese quali identità locale e storica per un uso culturale, occorre indicare attraverso uno studio approfondito quali strategie e quali azioni il piano intende perseguire ai fini di un recupero delle stesse. In altre parole, il rapporto definitivo dovrebbe approfondire gli aspetti della tutela rapportati alla valenza dell'uso culturale che il piano strutturale intende assegnare a dette aree. Il rapporto ambientale preliminare nella descrizione delle condizioni ambientali (pag. 66 – Rischio tecnologico) individua stabilimenti, in zona Vibo Marina, soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334). In tale ambito, in particolare, il Comune ha il compito di individuare e disciplinare, attraverso i propri strumenti urbanistici, le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, tenendo conto di tutte le problematiche territoriali relative all'area vasta e di predisporre l'Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti – RIR", relativo al controllo dell'urbanizzazione e di trasmettere le informazioni contenute nell'elaborato a tutti gli enti locali territorialmente interessati dagli scenari incidentali. Secondo l'Inventario nazionale ¹ nel territorio comunale di Vibo Valentia risultano presenti stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7, 8 del Decreto Legislativo 17.08.1999 n.334 e s.m.i.: • ENI Spa località Vibo Valentia - cod.Min: DT001 – attività: deposito di oli minerali - (art. 6 Digs 334/99); • Meridionale Petroli località Vibo Valentia - cod.Min: DT004 – attività: deposito di oli minerali - (art. 6 Digs 334/99). Il rapporto ambientale preliminare, inoltre, segnala inoltre, che il Comune di Vibo Valentia è interessato dalla presenza del Parco Marino Regionale " Fondali di Capo Cozzo-S.Irene-Vibo Marina-Pizzo Calabro-Capo Vaticano-Tropea. Tale area è costituita da tre Siti d'Interesse Comunitario: 1. " Fondali di Capo Cozzo - S. Irene" (Codice Sito Natura 2000 IT9340094); 2. " Fondali di Pizzo" (Codice sito Natura 2000 IT9340092); 3. " Fondali di Capo Vaticano" (Codice Sito Natura 200 IT9340093). Pertanto, dato che tali aree fanno parte della Rete Natura 2000, sarà necessario

¹ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Inventario Nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15 comma 4 del D.Lgs 17.08.1999 n. 334 e s.m.i. redatto in collaborazione con ISPRA – Servizio Rischio Industriale. Aggiornamento ottobre 2010

	REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS - Dipartimento Politiche dell'Ambiente <i>OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI</i> VIBO VALENTIA
	elaborare uno Studio di Incidenza appropriato con i contenuti di cui all'allegato "A" della Delibera di Giunta Regionale n.749 del 04.11.2009 (completo di elaborati grafici) , atto a definire e valutare gli effetti sugli habitat e sulle specie, gli obiettivi di conservazione e le misure di mitigazione o di compensazione degli impatti. Per quanto riguarda la eventuale presenza di alcune aree di pregio con valenza di sito archeologico/paesaggistico/architettonico (centro storico), intese quali identità locale e storica per un uso culturale, occorre indicare attraverso uno studio approfondito di quali strategie e di quali azioni il piano intende perseguire ai fini di un recupero delle stesse. In altre parole, il rapporto definitivo dovrebbe approfondire gli aspetti della tutela rapportati alla valenza dell'uso culturale che il piano strutturale intende assegnare a dette aree. Ulteriori chiarimenti dovranno essere forniti in riferimento a: -Ambiti agricoli • principali produzioni agricole tipiche presenti nel territorio comunale; • descrizione delle aziende agricole autorizzate alle operazioni di spandimento di reflui oleari e liquami zootecnici con l'individuazione cartografica delle aree in cui detti spandimenti vengono effettuati; • descrizione della eventuale presenza di siti contaminati censiti nel territorio comunale e l'individuazione degli inquinanti e delle matrici ambientali interessate; Ambiti produttivi • individuazione di quelle esistenti divise per tipologia (insalubri odorigene, a rischi di incidente rilevante etc.) e compatibilità con il contesto; • tipologia delle emissioni in aria e tipologia dei combustibili utilizzati negli impianti termici; • traffico veicolare associato; • tipologia e dimensionamento del sistema di raccolta e depurazione dei reflui; • descrizione dello sistema di gestione, raccolta e trattamento dei rifiuti attuale e previsto (eventuali azioni dirette alla trasformazione in aree produttive ecologicamente attrezzate); -Ambiti residenziali • tipologia dei combustibili utilizzati per uso domestico; • descrizione del sistema di gestione, raccolta e trattamento dei rifiuti attuale e previsto (individuazione di misure per il miglioramento della raccolta differenziata e la diminuzione di produzione pro capite di rifiuti indifferenziati); • descrizione del sistema di gestione, raccolta e trattamento dei reflui attuale e previsto (anche in considerazione dell'aumento di popolazione fluttuante nei periodi estivi utilizzando come eventuale fonte il piano spiaggia) • dati relativi all'approvvigionamento e alla distribuzione delle acque destinate al consumo umano attraverso un elaborato cartografico che individui tutte le fonti con indicazione delle eventuali azioni di tutela e rispetto previste dal PSC, ubicazione di serbatoi e la rete di distribuzione. Inoltre, per ciò che concerne il consumo del suolo, nella redazione del rapporto definitivo si dovrà dedicare un apposito capitolo nel quale dovrà essere descritto in quale misura il piano ha fatto ricorso a programmi/politiche di riqualificazione urbana nella determinazione delle previsioni di sviluppo e nell'individuazione degli ambiti per nuovi insediamenti. In sostanza occorrerà considerare, nelle previsioni urbanistiche del piano, la complessiva "capacità di carico" del territorio comunale (intesa come ulteriore antropizzazione della situazione esistente per mezzo di interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio) tenendo conto, oltre che delle aree ad edificabilità nulla o estremamente ridotta², dello stato di fatto in cui si trovano i suoli rispetto a fattori escludenti o altamente limitanti come: • le condizioni di accessibilità, ovvero la possibilità di accedere a queste

² SIC, ZPS, Aree parco, Riserve naturali, ecc.; aree sottoposte a vincolo paesaggistico, comprensive dei beni identitari; aree classificate come a rischio dal PAI e dal QTR per le loro caratteristiche idrogeologiche e sismiche; aree caratterizzate da elevata produttività agricola o destinate a colture agricole tipiche o specializzate (art. 50 della L.R. 19/2002);

	REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS - Dipartimento Politiche dell'Ambiente OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI VIBO VALENTIA
	aree minimizzando i costi per la realizzazione della viabilità di accesso e di servizio, privilegiando ad esempio le aree in cui esiste già una rete viaria ristrutturabile o che siano relativamente prossime a strade; • le condizioni relative alle reti tecnologiche, privilegiando quelle aree già in parte dotate di servizi a rete; • i costi di costruzione, ovvero privilegiando quelle aree che per caratteristiche morfologiche o dei terreni sono edificabili a costi di costruzione più contenuti (aree con suoli coerenti, aree a bassa acclività, ecc...); • la effettiva possibilità di dotare queste aree dei servizi urbani necessari (scuole, asili, parcheggi, ecc...) Una volta definita la capacità complessiva di carico del territorio comunale occorrerà indicare un fabbisogno massimo decennale, articolato in due quinquenni (riferimento al POT): tale fabbisogno, che non potrà in ogni caso eccedere la capacità di carico, andrà valutato considerando: • dinamiche di evoluzione demografica dell'ultimo decennio, inteso come formazione di nuovi nuclei familiari residenti; • dinamiche di evoluzione della produzione abitativa dell'ultimo decennio; • quota di inoccupato nel patrimonio abitativo esistente, considerando una capacità di recupero dello stesso nel decennio non inferiore al 10% , per i comuni in cui tale quota sia superiore al 50% dell'intero patrimonio edilizio, del 5%, ove tale quota sia compresa tra il 25 ed il 50%, del 2% ove tale quota sia inferiore al 25%. • effettiva domanda sociale, comprovata dalle domande presentate di edilizia sovvenzionata o convenzionata; • capacità residue degli strumenti urbanistici vigenti, attribuendo priorità al completamento delle lottizzazioni esistenti; • capacità residua edificatoria nelle aree ad intervento diretto (ex zone B degli strumenti urbanistici); • patrimonio abitativo abusivo sanato nell'ultimo decennio; • programmi di riqualificazione urbana e di recupero delle aree degradate e sottoutilizzate. In sintesi, una volta definito il fabbisogno decennale previsto, la previsione di aree per nuovi insediamenti potrà essere determinata dopo aver considerato le volumetrie derivabili da: • il completamento delle lottizzazioni in atto o già approvate, sempre che le previsioni siano compatibili con le capacità di carico; • il completamento della capacità residua delle aree ad intervento diretto; • il recupero del patrimonio edilizio non occupato ; • l'individuazione di eventuale capacità edificatoria nelle aree di riqualificazione urbanistica. Eventuali incrementi di cubatura nelle aree per nuovi insediamenti potranno realizzarsi in presenza di: • interventi di rottamazione del patrimonio edilizio esistente ; • interventi di recupero del patrimonio edilizio ; • superficie delle aree di cui si prevede la rinaturalizzazione.
Cap.7 Il Monitoraggio	Il documento riporta i dati, gli indicatori e la basi informative utili per l'analisi del contesto ambientale. <i><u>Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?</u></i> <i><u>Ritenete che l'elenco degli indicatori proposti sia esaustivo e coerente per la valutazione e la successiva fase di monitoraggio dell'attuazione del piano/programma?</u></i> La VAS, si ritiene utile rammentare, non si conclude con l'approvazione del Piano, ma prosegue con le attività di monitoraggio, finalizzate a tenere sotto controllo l'evoluzione degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano ed il perseguimento degli obiettivi ambientali attraverso il raggiungimento dei valori target. Il riscontro degli eventuali scostamenti nella fase di attuazione consentirà di intervenire tempestivamente attraverso le opportune misure correttive. A tal fine deve essere progettato un sistema di monitoraggio che definisca:

	REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS - Dipartimento Politiche dell'Ambiente OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI VIBO VALENTIA
	• gli elementi da monitorare (componenti ambientali, attuazione delle azioni di piano, ecc.); • gli indicatori da utilizzare; • la fonte di reperimento dei dati, le modalità e la periodicità di aggiornamento; • le soglie critiche in base alle quali procedere ad attivare misure di riorientamento del piano; • il target da raggiungere; • la periodicità del report di monitoraggio. La definizione degli indicatori più adatti, da attivare in fase di monitoraggio, deve essere elaborata nella stesura del Rapporto Ambientale tenendo in considerazione la necessità di misurare l'efficacia del piano nel perseguire obiettivi ambientali e nel misurare gli effetti diretti e indiretti da esso prodotti; deve, inoltre, essere in grado di correlarsi alle criticità ambientali più significative e rilevare gli effetti positivi o di mitigazione prodotti dal piano. La filosofia migliore dell'approccio al programma di monitoraggio consiste nel costruire un sistema di indicatori strutturato su differenti tipologie: • <u>Indicatori di contesto o descrittivi</u>, si fa riferimento a indicatori utilizzati per l'analisi e la quantificazione del contesto ambientale; • <u>Indicatori prestazionali di performance</u>, selezionati per misurare le ricadute ambientali conseguenti alle azioni di Piano e cioè: il raggiungimento degli obiettivi delle politiche ambientali nazionali o locali, la distanza dal target, ecc.; sostanzialmente essi misurano la combinazione di obiettivo a tempo per raggiungerlo ecc.; quindi agli <u>Indicatori di risultato</u>, direttamente legati ai risultati ed alle realizzazioni prodotte attraverso l'attuazione del Piano. Nell'individuazione degli indicatori occorre far riferimento a quelli considerati maggiormente rappresentativi, in relazione alla realtà specifica del territorio in esame e dotati delle seguenti caratteristiche: • semplicità, di facile interpretazione; • sensibilità, idoneità a reagire alle valutazioni ambientali connesse alle attività antropiche; • disponibilità, possibilità di ottenere i dati con regolare frequenza; • affidabilità, sufficientemente documentati e qualitativamente adeguati; • rappresentatività, in grado di fornire un quadro significativo delle pressioni antropiche sull'ambiente. Pertanto per una corretta definizione della fase di monitoraggio, si segnala quanto previsto nel "format per la redazione del rapporto ambientale del PSC/PSA" Allegato "A" (cap. n. 8 pagg. 31-36) scaricabile dal sito www.regione.calabria.it/ambiente alla sezione VAS - DGR n. 624 del 23/12/2011. Approvazione del disciplinare operativo inerente la procedura di VAS applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale - In applicazione del R.R. n. 3 del 04/08/2008 approvato con D.G.R. 535/08
Cap. 3 Struttura, contenuti ed obiettivi del PSC di Vibo Valentia	Al fine di compiere la valutazione della sostenibilità del PSC dev'essere sviluppata l'analisi matriciale come strumento di studio della coerenza interna ed esterna, nonché di efficacia del Piano rispetto alle criticità ambientali riscontrate per mezzo dell'analisi di contesto. <u>Ritenete validi ed esaustivi gli obiettivi di sostenibilità fissati dal PSC, tenuto conto dello specifico ambito di competenza del Piano stesso?</u> <u>Ritenete valida l'analisi di correlazione tra gli obiettivi di sostenibilità del PSC e le criticità ambientali, per come derivanti dall'analisi del contesto ambientale?</u> Nella stesura del Rapporto Ambientale definitivo è necessario definire un iter

	REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS - Dipartimento Politiche dell'Ambiente <i>OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI</i> VIBO VALENTIA
	procedurale che definisca con maggiore dettaglio criticità e/o opportunità, obiettivi e azioni del piano, correlate in apposite matrici, con le componenti ambientali di ciascun fattore ritenuto rilevante. Sulla base dei dati, delle informazioni e della conoscenza del quadro conoscitivo vengono posti gli obiettivi strategici specifici del Piano, quindi, si procede attraverso le scelte che con esso si intendono perseguire, alla verifica di coerenza e compatibilità ambientale. Dall'analisi di coerenza esterna del Piano, che consiste nel confronto tra gli obiettivi generali del Piano con quelli del P.T.C.P. (coerenza verticale) e con quelli dei piani di settore (coerenza orizzontale) occorre verificare la compatibilità ambientale, ossia la coerenza degli obiettivi specifici del Piano con gli obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale. Allo scopo, si ritiene utile effettuare una ricognizione dettagliata delle procedure da seguire ai fini della definizione dell'iter e delle strategie necessarie per pervenire a risultati condivisi nella definizione della procedura VAS. Successivamente alla fase di <u>valutazione degli scenari</u> (<u>valutazione delle opzioni possibili delle azioni per l'attuazione del piano</u>) e dell'individuazione di criticità e vantaggi di ognuno di essi (<u>Fase dell'analisi delle opzioni strategiche definite "macro alternative"</u>, che il nuovo piano può adottare per affrontare le principali "questioni aperte" delineate nelle fasi precedenti), si passa alla <u>definizione degli obiettivi di piano</u> che discendono dai risultati del quadro conoscitivo e dalla valutazione delle macro alternative. Attraverso una tabella degli "Obiettivi" si otterrà una lista a livello comunale, in parte propri "obiettivi specifici del piano" e in parte generali "obiettivi discendenti da quello provinciale". La <u>valutazione di sostenibilità degli obiettivi</u> di piano sarà l'interrelazione di una prima matrice specifica tra "obiettivi di piano" ed obiettivi di sostenibilità. A questo punto occorre passare alla <u>definizione delle azioni di piano</u> che potrà essere dettagliata attraverso una tabella di definizione delle "criticità e/o opportunità \ obiettivi \ azioni" che ne definisce il processo logico. Le azioni così definite saranno messe in correlazione attraverso una 2° matrice con le "componenti ambientali" (aria, acqua, suolo, sottosuolo, rumore, flora, fauna, biodiversità – rete ecologica, qualità estetico percettiva paesaggio, qualità urbana, patrimonio storico architettonico, rischi tecnologici, benessere economico-sociale ecc.) che ne definisce gli impatti potenziali. Da questa fase ne discende, se necessario, la valutazione delle "misure di mitigazione \ compensazione, alternative, effetti \ impatti delle azioni di piano" le cui azioni specifiche dovranno essere interrelate attraverso un'apposita 3° matrice con i "Criteri di Sostenibilità", che risultano contestualizzati sui territori comunali. Da tale matrice dovranno essere individuate le interrelazioni negative predisponendo apposite "schede di risposta" (Tabelle) intese quale approfondimento degli incroci negativi o potenziali nelle quali vengono definiti i livelli, che possono essere catalogati in quattro tipologie: • Livello 1: Verifica (Approfondimento dello screening); -impatto ritenuto assente dopo l'approfondimento o impatto eliminabile «misure che portano alla eliminazione dell'impatto. • Livello 2: Valutazione degli impatti significativi; -impatto non eliminabile «misure che portano alla mitigazione dell'impatto. • Livello 3: Analisi di soluzioni alternative; -impatto non mitigabile o sensibile impatto residuo dopo la mitigazione «alternative. • Livello 4: Definizione di misure di compensazione. -assenza di misure mitigative e alternative non praticabili «misure di compensazione adeguate o abbandono dell'azione. Tale scheda rappresenta la descrizione sintetica delle relative analisi, stime ed elaborazioni da effettuare durante tutta la fase di analisi.

Ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?



Al fini di un corretto svolgimento della procedura VAS è necessario riepilogare e specificare quanto segue:

Si precisa che la procedura VAS viene svolta ai sensi della normativa vigente e cioè D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e Regolamento regionale 3/2008 e ss.mm.ii. .

Nel Rapporto ambientale definitivo, occorre interpretare in maniera schematica, le conoscenze e di conseguenza individuare le relazioni esistenti in termini di valori e criticità, nonché, i principali processi di sviluppo e gli scenari di crisi in riferimento agli usi attuali del territorio e alle previsioni di trasformazione. Nello specifico dovranno essere presi in considerazione i dati analitici propri del piano opportunamente tabellati dai quali si evinca lo stato del consumo del territorio edificato attuale e le proiezioni della nuova programmazione al fine di definire lo standard di qualità da raggiungere, quale obiettivo stabilito dal piano strutturale.

Per fare questo, come già detto, dovranno essere riportati, anche in apposite tabelle, i dati riassuntivi delle analisi del piano esposti nella relazione tecnica che sintetizzano, zona per zona o comparto per comparto, le seguenti voci: la residenzialità, il turismo, la produttività, il terziario, l'agricoltura, ecc., di queste vanno indicate le volumetrie esistenti e previste, le aree per servizi esistenti e previste, che attraverso appositi indicatori scelti in scala opportuna dovranno definire uno standard di qualità per come sopra definito.

Nel R.A. partendo dalla descrizione del contesto ambientale e dalla elencazione degli obiettivi di sostenibilità del piano, dopo lo studio dell'analisi e l'esposizione delle criticità, occorre elaborare un'analisi di coerenza esterna verticale, ed orizzontale; effettuare una analisi di coerenza interna tra criticità ambientali ed obiettivi di sostenibilità del piano per ciascuna componente ambientale; mettere in correlazione gli obiettivi generali e specifici con gli obiettivi di sostenibilità ambientale; valutare gli effetti sul sistema ambientale, tutto ciò secondo un'impostazione metodologica chiara e condivisibile.

La determinazione e la valutazione degli impatti di piano implica una serie di domande a cui il rapporto ambientale deve fornire risposte precise che nello specifico dovranno contenere una serie di informazioni atte a definire:

1. gli effetti ambientali;
2. quali sono le alternative tra gli interventi di piano analizzate dal punto di vista ambientale;
3. quali sono gli interventi pianificatori che potrebbero avere qualche rilevanza ambientale positiva o negativa;
4. quali saranno i risultati più importanti del piano in ambito ambientale;
5. quali saranno i soggetti maggiormente influenzati dai risultati ambientali del piano;
6. quali indicatori del piano hanno maggior rilevanza per valutare gli effetti ambientali del piano;
7. quali azioni pianificate consentiranno di ottenere i valori ambientali predefiniti;
8. come varierà dal punto di vista territoriale l'efficacia degli interventi di piano;
9. se sono ipotizzabili situazioni con effetti ambientali cumulativi.

Il rapporto ambientale definitivo dovrà essere un documento di analisi del contesto ambientale, di valutazione e coerenza degli obiettivi, di valutazione degli effetti ambientali del piano e di monitoraggio e controllo ambientale, che riassume e sintetizza tutti i dati cartografati e relazionati per settore e per materia, evitando il semplice richiamo degli argomenti a capitoli o parti strutturalmente dedicati, quali norme tecniche e relazioni varie allegare al piano.





Allegato Sub - a

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

In questo paragrafo vengono presentati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi per la definizione del contesto programmatico di piani e programmi; tali documenti si riferiscono all'ambito internazionale, nazionale e regionale. L'obiettivo è quello di disporre di un quadro programmatico e normativo il più esaustivo possibile che consenta di utilizzare documenti e normative di riferimento per le tematiche ambientali rilevanti ai fini dell'integrazione e della definizione di strategie ed obiettivi ambientali per i piani e programmi da sottoporre a procedura di VAS.

Il quadro delle strategie e normative è pertanto riferito a tutte le componenti ambientali, così come riportate nell'allegato F del R.R. 3/2008, consentendo in tal modo di procedere in base alla tipologia ed alla dimensione territoriale del piano /programma alle opportune estrapolazioni. L'obiettivo è quello di pervenire alla definizione di un quadro ricognitivo per la specificazione della dimensione ambientale utile a costituire il contesto su cui individuare gli obiettivi e gli indicatori necessari alla verifica ed alla misurazione degli impatti del programma.

Documenti e normative di riferimento per lo sviluppo sostenibile e l'ambiente.

I documenti di seguito elencati costituiscono i riferimenti generali per lo sviluppo sostenibile e la normativa in materia ambientale; i documenti e le normative settoriali sono riportati per ciascuna tematica di riferimento nelle tabelle che seguono, rispettivamente per il livello internazionale, nazionale e regionale.

- Conclusioni della presidenza consiglio europeo di Göteborg 15 e 16 giugno 2001
- Sesto Programma d'azione ambientale comunitario - Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 22 luglio 2002
- Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano.
- Strategia di Lisbona e Göteborg (2005)
- Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) - Nuova strategia - adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205
- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali, COM(2005) 670
- Decreto legislativo 3 Aprile 2006 n.152 e s.m.i. Norme in materia ambientale

	REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS - Dipartimento Politiche dell'Ambiente <i>Osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare del Piano Strutturale Comunale di</i> <i>Vibo Valentia</i>
---	---

Riferimenti di livello internazionale

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole Direttiva 91/271/CE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane
AMBIENTE E SALUTE	Strategia europea per l'ambiente e la salute.COM (2003) 338 def. – Brussels, 11.6.2003 Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione di un secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (2007-2013), COM(2007) 150 def. - Brussels, 23.3.2007
AMBIENTE URBANO	Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11 gennaio 2006
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano. Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo - Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM(2005) 446 Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici Direttiva 96/61/CE relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"
ENERGIA	 Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulle promozioni dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità Direttiva 2002/91/ce del parlamento europeo e del consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia Direttiva 2003/30/ce del parlamento europeo e del consiglio dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio
NATURA E BIODIVERSITÀ	Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971) Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979) Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992

+ + REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS - Dipartimento Politiche dell'Ambiente <i>OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI</i> VIBO VALENTIA	
TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
	Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998) Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica. Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006) Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001) Regolamento n. 1698/2005/CE Programma di azione forestale comunitaria (1989) Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01) Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione – UNCCD -1994
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000 Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Potsdam, maggio 1999
RIFIUTI E BONIFICHE	Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE) Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666 Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi COM(2006) 372 def. Verso una strategia tematica per la protezione del suolo (COM(2002) 179 def. Direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004 Direttiva 2006/12/CE quadro legislativo della politica comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (sostituisce la Dir. 75/442/CE) Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi <u>Direttiva 2004/12/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio (di modifica della Direttiva 94/62/CE)</u> Direttiva 31/1999/CE sulle discariche Direttiva 76/2000/CE Incenerimento dei rifiuti
RISCHI TECNOLOGICI	Direttiva 96/82/CE del Consiglio, del 9 dicembre 1996, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose Direttiva 2003/105/CE del Parlamento e del Consiglio, del 16 dicembre 2003, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
SUOLO E RISCHI NATURALI	Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio del 23 luglio 1992 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.
TRASPORTI	Libro Bianco - La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte -COM/2001/0370

	REGIONE CALABRIA - AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS - Dipartimento Politiche dell'Ambiente <i>OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI</i> <i>VIBO VALENTIA</i>
---	---

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
TURISMO	<i>Carta del Turismo Sostenibile, Conferenza internazionale Lanzarote (1995);</i> <i>Codice Globale di Etica per il Turismo, World Tourism Organisation (1999)</i> <i>Mediterranean Action Plan on Tourism, UNEP (1999)</i> <i>Strategia Europea sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere - ICZM (2000),</i> <i>*Carta di Rimini*, Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile (2001)</i>



	REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS - Dipartimento Politiche dell'Ambiente OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI VIBO VALENTIA
---	---

Riferimenti di livello nazionale

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Legge 120 del 1° giugno 2002 – <i>Ratifica del Protocollo di Kyoto</i> <i>Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra</i> Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 <i>"Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici"</i> Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 <i>"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"</i> Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, <i>"Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</i> Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, <i>"Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</i> Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 <i>"Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"</i>
ENERGIA	Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di <i>risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili</i>, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164. Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'<i>incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia</i>, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.
NATURA E BIODIVERSITÀ	Decreto 16 giugno 2005 - <i>Linee Guida di programmazione forestale</i> (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) L. 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette L. 157/1992 – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio DPR 357/97 e ss.mm.ii – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche

 REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS - Dipartimento Politiche dell'Ambiente <i>OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI</i> <i>VIBO VALENTIA</i>	
TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
TRASPORTI	Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001
RIFIUTI E BONIFICHE	Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468 Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni
RISCHI TECNOLOGICI	Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose Decreto 09/05/2001 Ministro LL.PP. Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti R.I.R.. Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
SUOLO E RISCHI NATURALI	L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. Legge 21 novembre 2000, n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi



+ +	REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS - Dipartimento Politiche dell'Ambiente <i>OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI</i> <i>VIBO VALENTIA</i>
-----	---

Riferimenti di livello regionale

TEMATICA COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	LR 3 ottobre 1997, n. 10 <i>Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato</i>
AMBIENTE E SALUTE	<i>Piano regionale per la sicurezza alimentare,</i> D.G.R. 2.05.2006, n. 319 – BUR Calabria del 1.06.2006 <i>Relazione sanitaria regionale – BUR Calabria del 22.02.2007</i>
AMBIENTE URBANO	Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" - Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 7 del 16 aprile 2002 Legge regionale n. 14 del 24 novembre 2006 "Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 * - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006
ENERGIA	Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005
NATURA BIODIVERSITÀ	Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006) Legge Regionale n. 9/1996 - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio L.R. 20/92 Forestazione e difesa del suolo Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria 10. Carta Calabrese del Paesaggio - BUR Calabria, 29.09.2006
TRASPORTI	Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16 "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 20 del 31 ottobre 2003
RIFIUTI E BONIFICHE	Piano Regionale Gestione rifiuti (2002) Piano regionale discariche (2002) Piano Regionale Gestione Rifiuti (integrazione 2007)
SUOLO E RISCHI NATURALI	<i>Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001.</i>

	REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS - Dipartimento Politiche dell'Ambiente <i>OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI</i> VIBO VALENTIA
---	---

TEMATICA COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
	Legge Regionale 10 gennaio 2007, n. 5 - <i>Promozione del sistema integrato di sicurezza.</i> Legge Regionale 19 ottobre 1992, N. 20 - <i>Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria.</i> <i>Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola</i> (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006) <i>Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari</i> (D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006).

Allegato Sub - b

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche-territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità.

Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite da:

- le aree critiche per la qualità dell'aria;
- le aree di vulnerabilità per la qualità delle acque;
- le aree protette e le aree Natura 2000;
- le aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- le aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato;
- le aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola.



Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali (ad esempio, per il settore energia, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climateranti, e così via).

In relazione all'arco temporale del piano/programma, possono essere individuati obiettivi significativi per lo stesso arco di temporale.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

Gli obiettivi possono essere articolati in:

- **obiettivi di sostenibilità di primo livello:** tutelano o valorizzano i fattori e le componenti ambientali nel loro complesso (ad es. "Promuovere un uso sostenibile del suolo", etc..)

	REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS - Dipartimento Politiche dell'Ambiente <i>OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI</i> VIBO VALENTIA
---	---

* **obiettivi di sostenibilità di secondo livello:** in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche (ad es. "Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento", etc..)

Tabella obiettivi di sostenibilità

Nella tabella che segue vengono elencati gli obiettivi di sostenibilità in relazione a ciascuna componente ambientale ed a ciascun fattore di interrelazione

Fattori primari/ componente ambientale	Obiettivi di sostenibilità generali	
	Obiettivi di primo livello	Obiettivi di secondo livello
Aria	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (VI EAP)	• Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'Ozono troposferico, alle Polveri sottili)
Cambiamenti climatici	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (VI EAP)	• Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO₂, CH₄ e N₂O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012)
Acqua	Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socio-economico	• Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee; raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono" (Obiettivo 2016 - D.Lgs 152/99) • Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili • Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (ad es. usi ricreativi)
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP)	• Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso; • Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di <i>sprawl</i> urbano e favorire il recupero e la rifunionalizzazione delle aree dismesse
Paesaggi o e Patrimoni o culturale	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (Convenzione europea del Paesaggio - CEP)	• Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti; • Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (SSE - CEP) • Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (SSE)
Flora, Fauna e Biodiversità	Migliorare la gestione e prevenire il sovrafruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (Strategia di Göteborg - 2005)	• Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico - ambientale di tali aree; • Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 - Strategia di Göteborg - 2005) • Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali

REGIONE CALABRIA – AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS - Dipartimento Politiche dell'Ambiente OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI VIBO VALENTIA		
Popolazione e salute Fattori di interrelazione	Obiettivi di sostenibilità	
	Obiettivi di primo livello	Obiettivi di secondo livello
Energia	Ridurre il costo economico e ambientale dell'energia per il sistema (imprese, cittadini)	- Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER (Target 12% dell'energia consumata entro 2010 - eventuale aumento al 15% entro 2015-25% dell'energia elettrica prodotta) (Dir. 2001/77/CE) - Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (Target: Diminuzione del 9% negli usi finali di energia rispetto allo scenario BAU in 9 anni: dal 2008 al 2017). (Dir. 2006/32/CE)
Uso sostenibile delle risorse e gestione dei rifiuti	Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica (VI EAP - Strategia risorse naturali)	- Ridurre la produzione di rifiuti; - Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato; - Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse.
Mobilità e trasporti	Sviluppare un sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili (Strategia di Göteborg - 2005)	- Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile (Strategia di Göteborg - 2005) - Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati - Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci
Rischi naturali e antropogenici	Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici	- Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio (manutenzione dei versanti - aree montane e collinari, mantenimento della naturalità degli alvei, aree di espansione) - Non incrementare il livello di rischio industriale

L'AUTORITÀ COMPETENTE

Regione Calabria
 Dipartimento Politiche dell'Ambiente
 Viale Isonzo 414
 88100 Catanzaro
 Tel 0961/737896 0961/854119 0961/854121
 Fax 0961/33913
 E-MAIL vas@regcal.it



B.2. Le Osservazioni dell'Autorità di Bacino Regionale



Oggetto: VAS-OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PSC ASSOCIATO E RELATIVO REU - Protocollo n° 14923 del 26.3. 2012.

Considerata la comunicazione pervenuta a Questa AUTORITA' di BACINO relative l'avvio delle consultazioni preliminari connesse al PSC (di cui all'art. 3 della DGR 624 del 23/12/201), visto che all'Autorità di Bacino Regionale compete la verifica di coerenza dei suddetti strumenti in via di formazione con il quadro tecnico e normativo del Piano Stralcio di Settore relativo al rischio idrogeologico sul territorio regionale (P.A.I.), sembra opportuno richiamare le condizioni minime, imposte dalla norma, da rispettare per ottemperare alla richiesta di coerenza con il PAI considerato il sovraordinato livello di pianificazione.

Di seguito si forniscono, pertanto, alcuni elementi guida per la definizione delle aree a pericolo e a rischio idrogeologico, che sulla base delle Norme Tecniche e Misure di Salvaguardia del PAI (NA&MS, BURC n. 22 del 01/12/2011) e della normativa in materia di difesa del suolo, possono essere suddivise nelle seguenti distinte fattispecie:

➤ Aree a rischio elevato e molto elevato (R3 ed R4) ed aree in frana associate

Tali aree sono soggette alla disciplina degli Artt. 16 e 17 delle NA&MS e, pertanto, precluse a qualsiasi forma di nuova edificazione. Andranno pertanto stralciate da qualsiasi previsione di sviluppo urbanistico.

➤ **Aree a rischio d'inondazione R3 ed R4**

Tali aree sono soggette alla disciplina degli Artt. 21 e 22 delle NA&MS e, pertanto, sono vietate tutte le opere e attività di trasformazione dello stato dei luoghi e quelle di carattere urbanistico. Andranno pertanto stralciate da qualsiasi previsione di sviluppo urbanistico.

Per le menzionate aree a rischio frana ed inondazione, qualora il quadro conoscitivo, contenuto nei suddetti strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale e ricostruito attraverso specifiche indagini, ritenga plausibile un loro utilizzo dovrà comunque preventivamente essere avviata la procedura di riclassificazione del rischio presso l'Autorità di Bacino Regionale (Art. 2 comma 2 delle stesse NA&MS), unico ente competente ad operare varianti delle perimetrazioni di rischio del PAL.

Via F. Crispi N°33-88100 Catanzaro - Telefono 0961.746001 - Fax 0961.723718

Il tecnico istruttore Geol. Annamaria Pellegrino

3718
24 APR 1964
CALIFORNIA
DINM



Regione Calabria

AUTORITA' DI BACINO REGIONALE

➤ **Aree a rischio medio e moderato (R2 ed R1) ed aree in frana associate**

Tali aree sono soggette alla disciplina dell'Art. 18 delle NA & MS che prevede che *"la realizzazione di opere, scavi e riporti di qualsiasi natura deve essere programmata sulla base di opportuni rilievi e indagini geognostiche, di valutazioni della stabilità globale dell'area e delle opere nelle condizioni "ante", "post" e in corso d'opera"*. Nel rispetto di tali prescrizioni tali aree sono pertanto da considerarsi utilizzabili, salvo che nel corso di studi di maggior dettaglio, connessi alla redazione dei PSC o PSA, emerga un incremento del livello di pericolosità.

➤ **Aree d'attenzione per pericolo d'inondazione**

Tali aree sono soggette alla disciplina dell'Art. 24. Si tratta di aree perimetrate a rischio inondazione sulla base di dati storico-bibliografici e morfologici. Studi idrologici-idraulici di dettaglio dovranno classificare le effettive condizioni di pericolosità e di rischio; in mancanza di tali studi, per le stesse aree si rimanda ai dettami dell'Art. 21 delle NA&MS, il quale preclude a qualsiasi forma di nuova edificazione.

➤ **Zone, Punti e linee di attenzione per rischio esondazione**

Si tratta di segnalazioni sintetiche di pericolosità per rischio esondazione che dovranno essere trasformate in aree di attenzione, secondo quanto riportato nell'appendice B delle linee guida rischio idraulico pubblicate sul BUR Calabria del 31 ottobre 2002.

➤ **Aree a rischio di erosione costiera**

Tali aree sono soggette alla disciplina dell'Art. 27 delle NA&MS e, pertanto, sono vietate tutte le opere e attività di trasformazione dello stato dei luoghi e quelle di carattere urbanistico e edilizio. Andranno pertanto stralciate da qualsiasi previsione di sviluppo urbanistico. Qualora il quadro conoscitivo ricostruito attraverso specifiche indagini ritenga plausibile un loro utilizzo dovrà comunque preventivamente essere avviata la procedura di riclassificazione del rischio presso l'Autorità di Bacino Regionale (Art. 2 comma 2 delle stesse NA&MS), unico ente competente ad operare varianti delle perimetrazioni di rischio del PAI.

➤ **Aree con pericolo di erosione costiera**

Il PAI riporta, altresì, le aree con fenomeni di arretramento della linea di riva per effetto dell'erosione costiera di cui all'allegato 12.1, individuando così una fascia di m 50 parallela alla linea di riva, nel suo attuale assetto (1998), alla quale si attribuiscono condizioni di pericolo per erosione costiera disciplinate dall'Art. 28 delle NA&MS.

➤ Ai sensi dell'art. 9 (Aree pericolose) delle NA&MS, nell'attuale stesura del PAI, sono definite aree pericolose quelle porzioni del territorio, corrispondenti ad un congruo intorno dei centri abitati e delle infrastrutture, in cui i dati disponibili indicano condizioni di pericolo, la cui effettiva sussistenza e gravità potrà essere quantificata a seguito di studi, rilievi e indagini di dettaglio. Sono individuate:

Via F. Crispi N°33-88100 Catanzaro - Telefono 0961.746001- Fax 0961.723718

Il tecnico istruttore_Geol. Annamaria Pellegrino



Regione Calabria

AUTORITA' DI BACINO REGIONALE

a) aree con pericolo di frana, tracciate in via transitoria sulla base dell'inventario delle frane rilevate, così come definite nelle specifiche tecniche del PAI e localizzate nelle corrispondenti tavole grafiche di cui agli allegati 15.1 e 15.3;

b) aree di attenzione per pericolo di inondazione, che interessano tutti i tratti dei corsi d'acqua di cui all'articolo 3, comma 4 per i quali non sono stati ancora definiti i livelli di rischio;

c) aree con pericolo di erosione costiera, che interessano i tratti di spiaggia retrostanti la linea di riva per una fascia di m 50.

Non essendo però associate ad areali di rischio, l'uso del suolo non risulta disciplinato. Studi di dettaglio in ogni caso dovranno valutare le effettive condizioni di pericolosità e di rischio al fine di giustificare il loro utilizzo a fini edificatori, sia nella fase di attuazione dei piani urbanistici vigenti, sia in sede di formazione di nuovi piani urbanistici o di Varianti ai sensi delle leggi regionali vigenti (artt. 20 e 25 delle NA&MS).

➤ **Aree soggette ad Ordinanze di Protezione Civile**, (art. 67 del D.lgs n. 152/2006) relative al dissesto idrogeologico.

➤ **Reticolo idrografico**

Verifica della coerenza tra il reticolo idrografico e le scelte di pianificazione e di destinazione d'uso del territorio che si intendono seguire; qualora quest'ultime interagissero con la rete idrografica, le stesse devono essere concepite nel rispetto delle indicazioni riportate nella Direttiva Idraulica dell'ABR, pubblicate sul BUR Calabria n. 20 del 31/10/2002 e consultabili sul sito ufficiale dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria (www.adbcalabria.it).

➤ Occorre anche tenere in considerazione in fase di stesura e redazione del suddetto strumento di pianificazione urbanistica e territoriale di cui all'art. 3 della DGR 624 del 23/12/2011, l'avvio formale delle procedure per l'Aggiornamento del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Calabria (PAI) con l'adozione delle Delibere del Comitato Istituzionale n. 26 del 2 agosto 2011, così come comunicato con la nota del 22.11. 2011 (Prot. 0183255) a tutte le amministrazioni comunali e provinciali. Con la citata deliberazione, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino ha ritenuto indispensabile procedere nel breve termine all'avvio delle procedure per l'aggiornamento del PAI, oltre che per un obbligo normativo, anche alla luce delle seguenti motivazioni:

- **Mutamento ambientale e trasformazioni territoriali.** Dal 2001 ad oggi il contesto ambientale regionale relativo allo stato di dissesto dei versanti ed alle condizioni di sicurezza idraulica del reticolo idrografico ha subito radicali mutamenti. In particolare nelle ultime due stagioni invernali le emergenze diffuse su tutto il territorio regionale, sancite dalle OPCM 3734/2009, 3741/2009, 3862/2010 e 3918/2010 hanno determinato condizioni di criticità dei bacini idrografici calabresi che non possono non essere recepite dal PAI.

- **Carenze tecniche, metodologiche e di contenuti.** Il PAI fu redatto nel rispetto degli atti di indirizzo emanati dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e con la tempistica imposta dal D.L. 180/98 (1 anno circa). In particolare i tempi ristretti per la sua adozione ed approvazione imposero allora l'assunzione di semplificazioni metodologiche che se potevano essere considerate accettabili nella fase iniziale della pianificazione di settore, visti i tempi contingentati imposti dalla normativa di riferimento, non possono più esserlo oggi, a 10 anni di distanza dalla definitiva approvazione del PAI.

- **Mutamento del quadro normativo.** Sussiste oggi la necessità di adeguarsi alla Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni nonché di supportare tecnicamente le Amministrazioni Comunali che, ai

Via F. Crispi N°33-88100 Catanzaro - Telefono 0961.746001 - Fax 0961.723718

Il tecnico istruttore_Geol. Annamaria Pellegrino



Regione Calabria

AUTORITA' DI BACINO REGIONALE

sensi L.R. 19/2002 e ss.mm.ii. nel rispetto della tempistica cogente imposta dalla stessa legge, hanno avviato le procedure per la formazione ex novo degli atti di pianificazione o per l'adeguamento di quelli esistenti.

Sulla base di quanto sopra, sono tra l'altro in corso presso Questa ABR: i) la fase interlocutoria attiva con le suddette Amministrazioni in quanto detentori di informazioni territoriali ambientali e dati di base che possono costituire il punto di partenza imprescindibile per le complesse elaborazioni successive che condurranno alla revisione complessiva del PAI; ii) le attività di revisione delle Linee guida rischio idraulico e rischio frana, nonché di formulazione ex novo delle Linee guida erosione costiera.

Si ricorda, infine, quanto segue:

-che ai sensi dell'Art. 27 comma 2 della stessa L.U.R. n. 19/2002, così come modificato dalla L.R. 24 novembre 2006, n. 14, "...Il documento preliminare, oggetto di valutazione in Conferenza di Pianificazione ai sensi del comma 1 dell'articolo 13, dovrà contenere, oltre al quadro conoscitivo, lo schema delle scelte pianificatorie elaborato in base a quanto previsto dagli articoli 20 e 21 di cui all'articolo 10 della presente legge";

-che i contenuti specifici del quadro conoscitivo da ricostruire a supporto del documento preliminare, compresa la scala delle cartografie tematiche da produrre, sono definiti in dettaglio nelle Linee Guida della Legge urbanistica Regionale approvate dal Consiglio regionale con delibera n°106 del 10/11/2006;

-che ai sensi dell'Art. 27 comma 5 della L.U.R. n. 19/2002 Questa Autorità può formulare osservazioni e proposte al Documento preliminare;

Il Segretario Generale
Ing. Salvatore Siviglia

Via F. Crispi N°33-88100 Catanzaro - Telefono 0961.746001- Fax 0961.723718

Il tecnico istruttore_Geol. Annamaria Pellegrino

B.3. Le Osservazioni del Corpo Forestale dello Stato

AO.V3


Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
CORPO FORESTALE DELLO STATO
Comando Provinciale
Vibo Valentia

Mongiana, 11/04/2012

All'Amministrazione Comunale
VIBO VALENTIA

Settore 8
Pianificazione territoriale urbanistica

Prot. n. 1465 Pos. IV.1.1
Rif. Nota n. 14923 del 26/03/2012

OGGETTO: Piano Strutturale Comunale.

In riferimento alla nota sopra riportata relativa all'oggetto, si comunica che l'Ufficio scrivente non ha competenza per emettere alcun parere in merito alla redazione del nuovo Piano Strutturale Comunale.

L'Ufficio competente in materia è la Regione Calabria, Assessorato all'Urbanistica e Governo del Territorio Dip. Urbanistica Settore I.

Si resta a disposizione per quanto di competenza.

IL COMANDANTE PROVINCIALE
Vice Questore Aggiunto F.le
(LOPEZ Dr. Gaetano Lorenzo)

23 APR. 2012

Sede: Via Roma, 30 - 89823 Mongiana (VV) - Tel. 0963 311022 - Fax. 0963 311089 - e-mail cp.vibovalentia@corpoforestale.it

B.4. Le Osservazioni della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabrian 1902
24-10-2012

Pescata copia

Ministero per i Beni e le Attività Culturali**DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA CALABRIA**

PROT. 15808 DEL 18/10/2012

ALLEGATI N. _____ CLASSE _____ All'Amministrazione Comunale di Vibo Valentia

RIF. FOGLIO N. _____ DEL _____ pc - Al Museo Archeologico Nazionale di Vibo Valentia

Sett. 3
SINSA CO
V. 24-10-2012
ALZ. FALCONE
M. CALISTO
CITTA DI VIBO VALENTIA
23 OTT. 2012
Prot. n. 50928
Cat. _____ Classe _____ Fasc. _____**OGGETTO: Vibo Valentia-Avvio di procedura V.A.S. al fine della redazione del Piano Strutturale Comunale-Parere preliminare**

A seguito delle comunicazioni relative all'oggetto da parte di codesta Amministrazione si esprime il parere preliminare con particolare riferimento all'elaborato Tav. 1 -Valori storico Culturali per regime di tutela".

La carta dei vincoli archeologici imposti con decreto ministeriale, elaborata sia per la città che per il territorio sembra essere completa; a questo riguardo, comunque è necessario effettuare un approfondito controllo (soprattutto per l'ambito urbano) in collaborazione con i progettisti.

Le aree di interesse archeologico all'interno della città sono esaustive, mentre è necessario ampliarle nelle immediate vicinanze dell'area urbana. A tal fine potrebbe essere fondamentale consultare le pubblicazioni archeologiche esistenti che censiscono le aree in questione, di cui quest'Ufficio può fornire copia.

Per l'ulteriore prosciugamento dell'iter progettuale sarebbe opportuno che tutte le aree dichiarate d'interesse, il cui censimento, come si è detto sopra è parziale, fossero sottoposte a tutela preventiva (indagini archeologiche con varie metodologie da prescrivere di volta in volta) con oneri a carico della Committenza.

Alla luce di quanto sopra esposto si chiede un incontro con il gruppo di progettazione, che potrà rivolgersi al funzionario archeologo direttore del Museo di Vibo Valentia (cell. 3394036966) per fissare un appuntamento.

Distinti saluti

IAN

PER
Il Soprintendente
(dott.ssa Simonetta Bonomi)

Quindici

PIAZZA DE NAVA, 26 - 89122 REGGIO CALABRIA - Tel. 0965 898272/81225/812256
FAX 0965 813008
sba-cal@beniculturali.it

B.5. Le Osservazioni dell'ARPACal Dipartimento di Vibo Valentia.

0963567367 A: 00963599343 P: 1-3

A2.6 Sett. 8



Regione Calabria
A.R.P.A.Cal
 Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria
 Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia
 Settore Tecnico - Gruppo VIA, VAS, AIA



CITTA' DI VIBO VALENTIA
 19 LUG. 2012
 Prot. n. 56425
 Cat. _____ Classe _____ Posa _____

Spett. le
 Comune di Vibo Valentia (VV)
 Piazza Martiri D'Ungheria
 Vibo Valentia (VV)
 Fax 0963/599343
 43

Prot. n. 2358/12/IV del 19/07/2012 c. d. Arch. Beatino

Oggetto: Trasmissione parere per Conferenza di Pianificazione P.S.C.

Con riferimento alla Conferenza di Pianificazione di cui all'oggetto, prevista per il 19 c.m., si trasmette allegato alla presente il nostro parere sul Rapporto Ambientale Preliminare del P.S.C..



Il Direttore del Dipartimento
 Dott. Francesco Nicolucci

19 LUG. 2012



Regione Calabria
A.R.P.A. Cal
 Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria
 Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia
 Settore Tecnico - Gruppo VIA, VAS, AIA



Spett. le
 Comune di Vibo Valentia (VV)

Oggetto: Conferenza di Pianificazione del 19/07/2012 – Parere sul Rapporto Ambientale Preliminare del Piano Strutturale Comunale

Con riferimento al procedimento di cui in oggetto (Vs. prot. n. 32211 del 26/06/2012, acquisito agli atti al prot. n. 2269/12/VV del 13/07/2012) si forniscono alcune osservazioni riguardanti gli aspetti ambientali, in relazione alle competenze di Arpacal.

Nei procedimenti di elaborazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale, ai sensi della Legge Urbanistica Regionale n. 19/2002 e s.m.i., Arpacal fornisce il proprio contributo conoscitivo e valutativo in merito al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) specificamente per gli aspetti legati alle attività di monitoraggio degli effetti ambientali significativi collegati all'attuazione del PSC stesso, come previsto dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. - art. 14 e dal Regolamento Regionale delle procedure di VIA, VAS e .. AIA - art. 28.

In particolare il Regolamento Regionale delle procedure di VIA, VAS e .. AIA (n. 3/2008 e s.m.i.) specifica, all'art. 28, che "Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le appropriate misure correttive".

Lo stesso Regolamento prevede, all'All. F, che il Rapporto Ambientale della VAS debba contenere "in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare".

Il Regolamento Regionale è stato poi integrato con la D.G.R. n. 624/2011 di "Approvazione del disciplinare operativo inerente la procedura di valutazione ambientale strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale" che, pur facendo salve le procedure già avviate, costituisce un riferimento per il chiarimento di aspetti specifici, quali ad esempio la pianificazione della attività di monitoraggio.

Per quanto qui detto, si ritiene di poter esporre le seguenti osservazioni sul Piano di Monitoraggio della VAS in oggetto, che l'Autorità Procedente potrà fare proprie nella fase di stesura del Rapporto Ambientale Definitivo:

- Gli indicatori ambientali individuati devono consentire la misura del "raggiungimento" degli obiettivi di sostenibilità, a seguito dell'attuazione del PSC;



25-LUG-2012 09:30

DA: ARPACAL DAF VV 09635673E7

A: 00963599343

P: 3/3

**Regione Calabria****A.R.P.A. Cal****Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria****Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia****Settore Tecnico - Gruppo VIA, VAS, AIA**

- alcuni degli indicatori scelti per le diverse matrici ambientali (Aria, Acqua, Suolo, ecc.) sono in realtà aspetti ambientali per i quali devono essere individuati indicatori veri e propri sulla base delle caratteristiche di rappresentatività, popolabilità, misurabilità, ecc.
- per alcuni degli indicatori individuati non risulta riportata l'unità di misura né la descrizione;
- non risulta presa in esame la componente ambientale "campi elettromagnetici".

In generale, nel Rapporto Ambientale dovranno comunque essere compiutamente definite:

- le *modalità operative da utilizzare per la raccolta dei dati ambientali* sui quali calcolare gli indicatori;
- la *periodicità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori*;
- le eventuali *misure correttive da adottare* in caso di andamento negativo degli indicatori ambientali, mancato raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e/o individuazione di impatti negativi imprevisti.

Il Funzionario Tecnico

Ing. Nicola A. Ocello

Nicola A. Ocello



Il Direttore del Dipartimento

Dott. Francesco Nicolaci

Francesco Nicolaci

B.6. Risposta del RUP alla nota ARPACal del 19 luglio 2012**CITTÀ DI VIBO VALENTIA**
SETTORE 8**Pianificazione Territoriale Urbanistica**P.zza Martiri D'Ungheria, n. di telefono 0963-599398, fax 0963-599300,
e-mail comunevibovalentia.vv.protocollo@pa.postacertificata.gov.it - www.comune.vibovalentia.vv.it**Prot. 41293****Data 27.08.2012****Racc. A/R anticipata via fax**

**Spett.le ARPACAL - Agenzia Regionale per la
Protezione dell'Ambiente della Calabria
via Lungomare (Loc. Mosca - zona Giovino-Porto)
Catanzaro Lido
Direzione Generale
fax 0961-732598**

**p.c. Spett.le ARPACAL - Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia
Località Aereoporto (ex kernel)
Zona Industriale di Vibo Valentia.
89900 Vibo Valentia
fax 0963.567367**

**OGGETTO: Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Vibo Valentia- Riscontro
alla Vs nota prot.2358/12/VV del 19.07.2012**

La presente comunicazione fa seguito alla Vs nota prot. 2358/12/VV del 19.07.12, trasmessa via fax al Comune di Vibo Valentia e da questo acquisita nel medesimo giorno con prot. n. 36425, avente per oggetto *"Trasmissione parere per Conferenza di Pianificazione P.S.C."* in cui più specificatamente si rileva che viene espresso il *"Parere sul Rapporto Ambientale preliminare del Piano Strutturale Comunale"*, pertanto il sottoscritto RUP rileva quanto segue.

In primo luogo si precisa per chiarezza formale che in merito al PSC di Vibo Valentia, in corso di formazione, sono state avviate, in prosieguo all'approvazione del Documento Preliminare al PSC da parte del Consiglio Comunale, due procedure distinte e autonome in ordine a precise disposizioni di legge.

La prima procedura riguarda la "consultazione preliminare" (scoping) ai fini della procedura di VAS (art. 23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e s.m.i.), il cui avvio è stato formalizzato dal sottoscritto RUP in qualità di "Autorità Procedente" in data 19 marzo 2012 con comunicazione alle parti interessate per il tramite di raccomandata a/r prot. n. 14923 del 26.03.12. La fase relativa alla "consultazione preliminare" si è conclusa in data 23 giugno 2012.

La seconda procedura, invece, riguarda la "conferenza di pianificazione", le cui modalità sono stabilite dall'art. 13 della Legge Regionale n.19/2002 e s.m.i.. Essa è stata indetta dal Sindaco della città, Avv. Nicola D'Agostino, in data 17.04.12, prot. 18579 con raccomandata a/r indirizzata a tutte

le parti interessate. La "conferenza di pianificazione" è stata aperta nella seduta del 13 giugno 2012 e si è conclusa in data 19 luglio 2012 previa comunicazione alle parti con raccomandata a/r in data 26.06.12, prot. n. 32211.

Poi, in merito al parere da codesto Ufficio espresso nella su richiamata nota, si rileva, in base alla citata normativa, che:

- Ogni piano/programma deve avere una propria e specifica connotazione di VAS, ossia, nel nostro caso, la valutazione attraverso gli indicatori deve essere pertinente agli obiettivi indicati nel processo del DP al PSC. e, sotto quest'ottica, oltre gli indicatori già inseriti nella appena conclusa fase di scoping non si ritiene di doverne introdurre altri che non abbiano implicazione diretta con le previsioni del PSC. Ovvero, non si ritiene che, attraverso la procedura di VAS, ci si faccia carico di analizzare aree tematiche con indicatori ambientali non pertinenti al PSC o che sono propri di altri strumenti urbanistici (es. PRT dell' ASI, PR portuale, ecc.) o di altre situazioni (inquinamento, ecc.);
- Le specificità degli indicatori vanno valutate e analizzate nel proprio particolare percorso di pianificazione partendo da quei dati che, comunque, devono essere prelevati dalla banca dati regionale e/o fornite dalle Agenzie di Protezione dell'Ambiente. A tal proposito è bene tenere presente che il Comune di Vibo Valentia, non annoverando competenze o obblighi nella ricerca in materia ambientale, non dispone di dati relativi agli indicatori in genere o rispetto a quelli già esaminati nel RAP;
- I dati degli indicatori, è ovvio, devono essere espressi a livello comunale per non interagire con situazioni territorialmente diverse da quelle in cui si colloca il PSC, per es. tra Comuni contermini;
- *"Il monitoraggio, infine, è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali,"* art. 18 D. Lgs 4/2008. Pertanto, l'ARPACal, specie nella fase di esercizio e gestione, eseguirà la verifica dell'efficacia ambientale affiancando il Comune, tenendo presente che essa va ancorata nel contesto di sostenibilità e specificità del PSC, descritto nel processo di valutazione (RA), in linea con gli obiettivi da perseguire.

Da quanto evidenziato, essendo ormai conclusa la fase di scoping, dal momento che si è già nella fase di stesura conclusiva del Rapporto Ambientale, appare opportuno, relativamente ai dati non inseriti nel RAP per irreperibilità, che l'ARPACal, se ne è in possesso, li fornisca al sottoscritto RUP celermente, come pure, in relazione ai campi elettromagnetici, fornisca la rete e i limiti di distanza relativi da introdurre nella cartografia del PSC o/e nel REU.

Tanto a chiarimento della Vs nota in oggetto e, in attesa di riscontro, è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

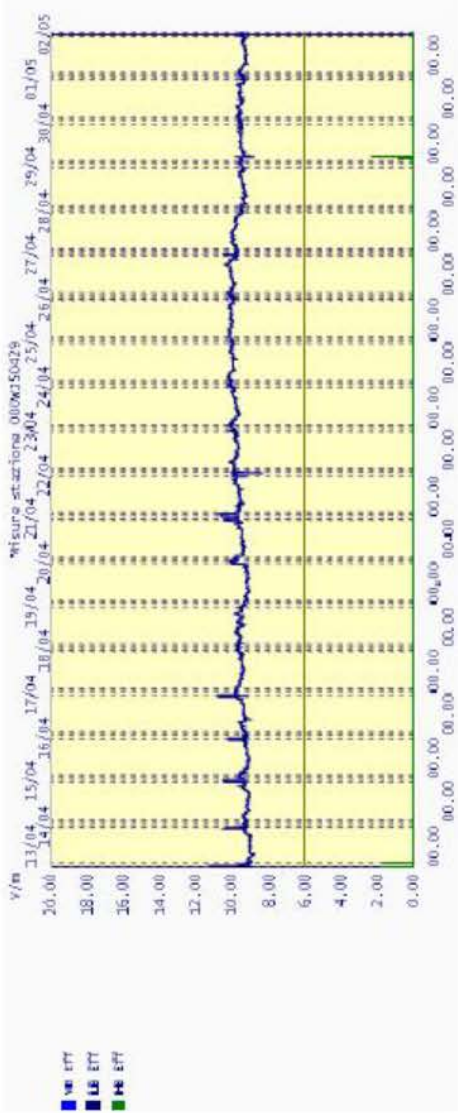
Il RUP per la formazione del PSC e del REU e per la procedura di VAS

Ing. Lorena Callisti

C. DATI AMBIENTALI SUI CAMPI ELETTROMAGNETICI



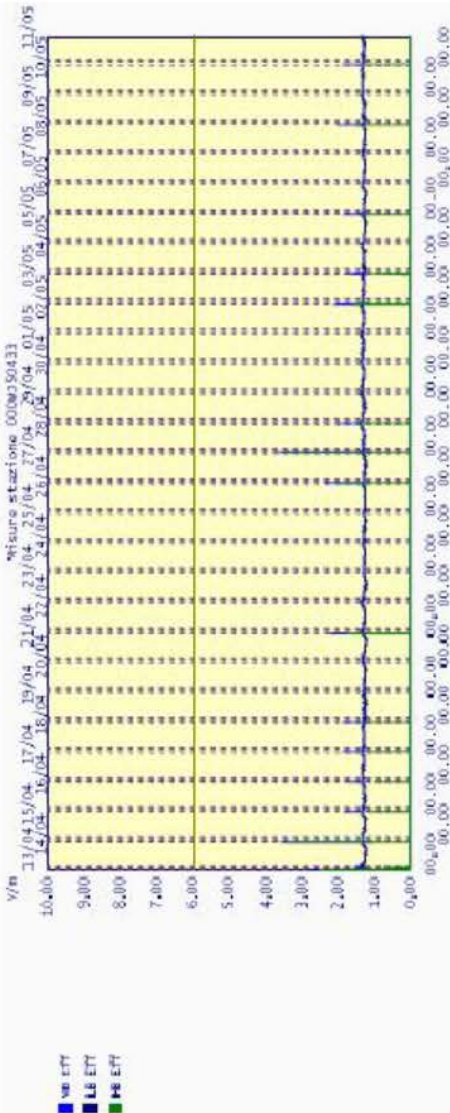
SCHEDA RELATIVA AL COMUNE DI
VIBO VALENTIA

Matricola centralina	000WJ50429	Provincia	WV	Comune	Vibo Valentia
Sito	Abitazione privata			Indirizzo	Via Accademie Vibonesi IV traversa, 16
Dal	13/04/2006			AI	02/05/2006
					
					

Matricola centralina	000WJ50433	Provincia	W
Sito	Abitazione privata		
Dal	13/04/2006		
		Comune	Vibo Valentia
		Indirizzo	Via G. B. Romei
		Al	11/05/2006

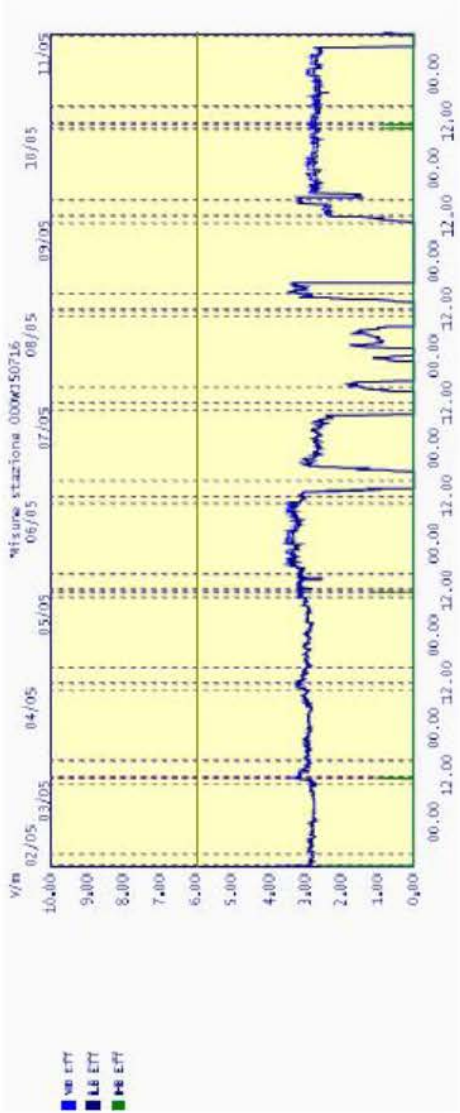



Misure stazione 000WJ50433



V/m

NE ETT
LE ETT
SE ETT

Matricola centralina	000WJ50716	Provincia	WV	Comune	Vibo Valentia
Sito	Abitazione privata			Indirizzo	Via Croce Nivea
Dal	02/05/2006			AI	11/05/2006
					
					

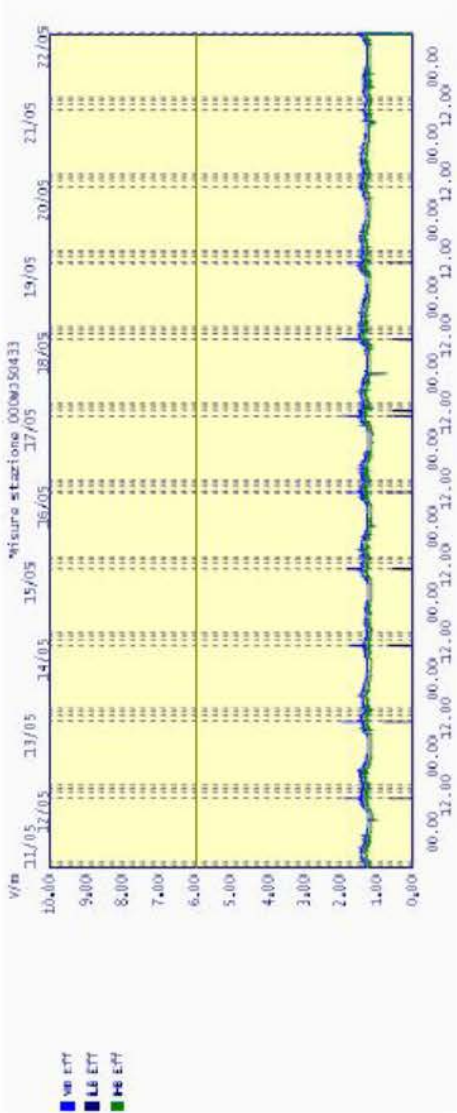
Matricola centralina	000WJ50433	Provincia	W	Comune	Vibo Valentia
Sito	Abitazione Privata			Indirizzo	Via Enrico Gaigliardi, 98
Dal	11/05/2006			Al	22/05/2006
					

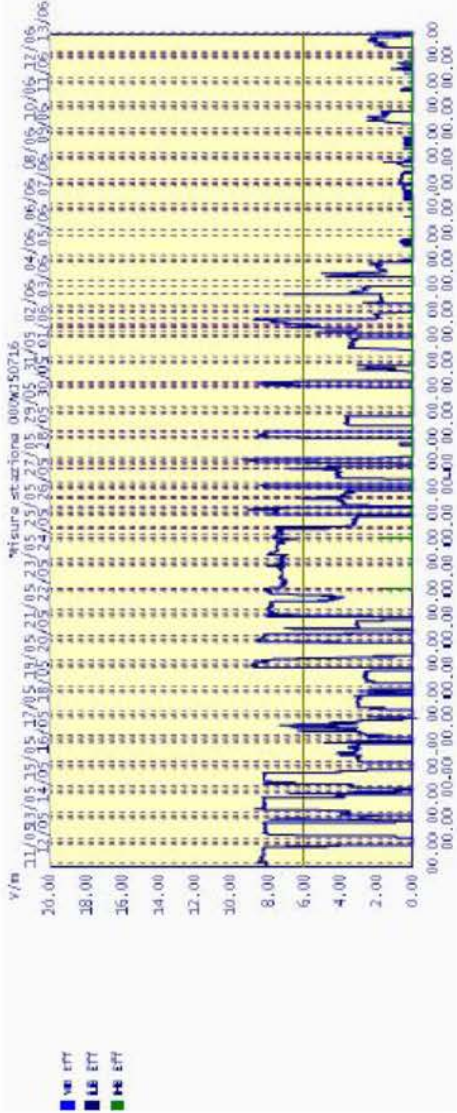
■ VB ETT

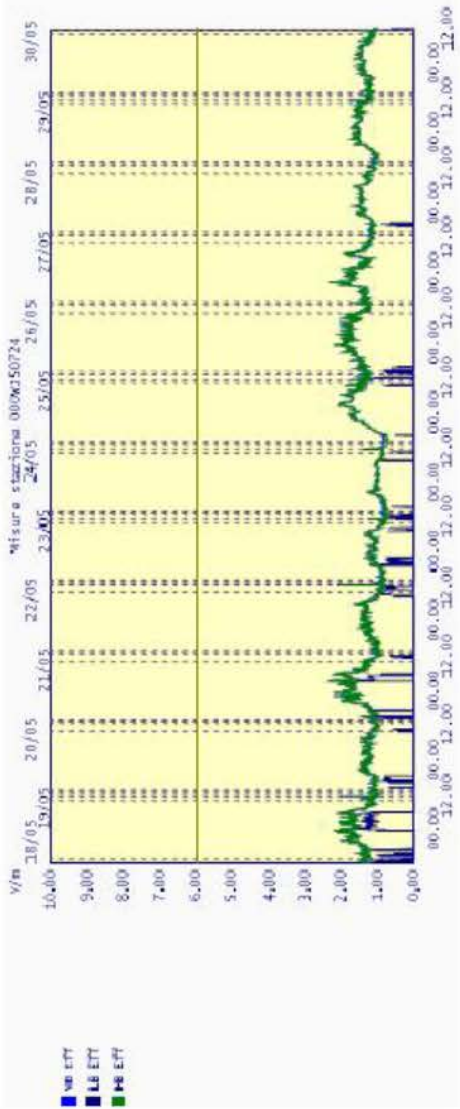
■ LB ETT

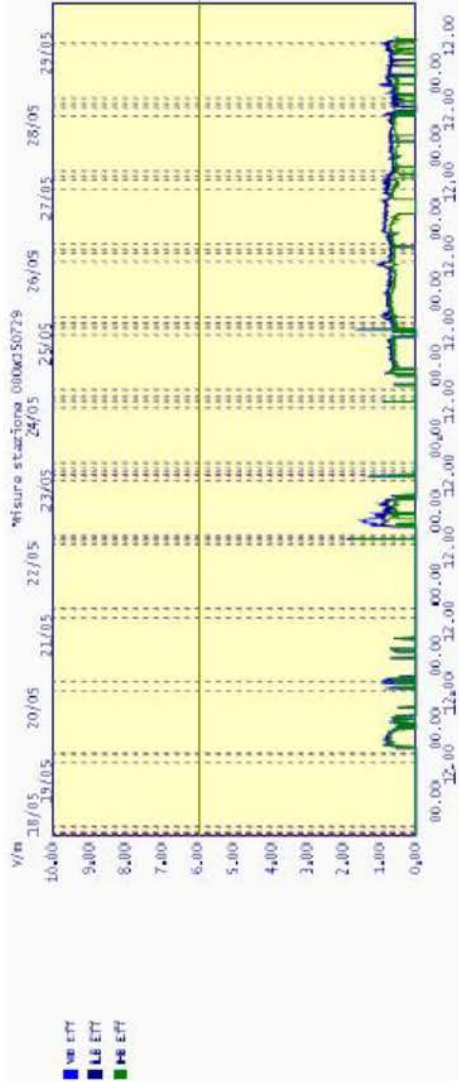
■ H6 ETT

Misure stazione 000WJ50433



Matricola centralina	000WJ50716	Provincia	VV	Comune	Vibo Valentia
Sito	Abitazione privata			Indirizzo	Via Accademie Vibonesi
Dal	11/05/2006			AI	13/06/2006
					

Matricola centralina	000WJ50724	Provincia	WV	Comune	Vibo Valentia
Sito	Ospedale Vibo Valentia (lato Est)			Indirizzo	
Dal	18/05/2006			AI	30/05/2006
					
					

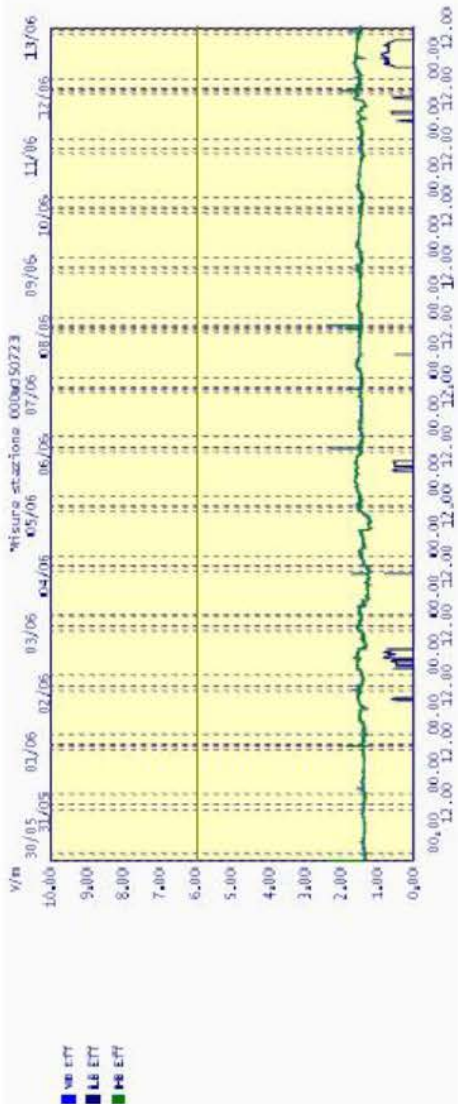
Matricola centralina	000W150729	Provincia	W	Comune	Vibo Valentia
Sito	Ospedale Vibo Valentia (lato ovest)			Indirizzo	
Dal	18/05/2006			Al	30/05/2006
 					

Matricola centralina	000WJ50723	Provincia	WV	Comune	Vibo Valentia
Sito	Abitazione privata			Indirizzo	Via Matteotti, 55
Dal	30/05/2006			Al	13/06/2006
					

*Misura stazione 000WJ50723

V/m

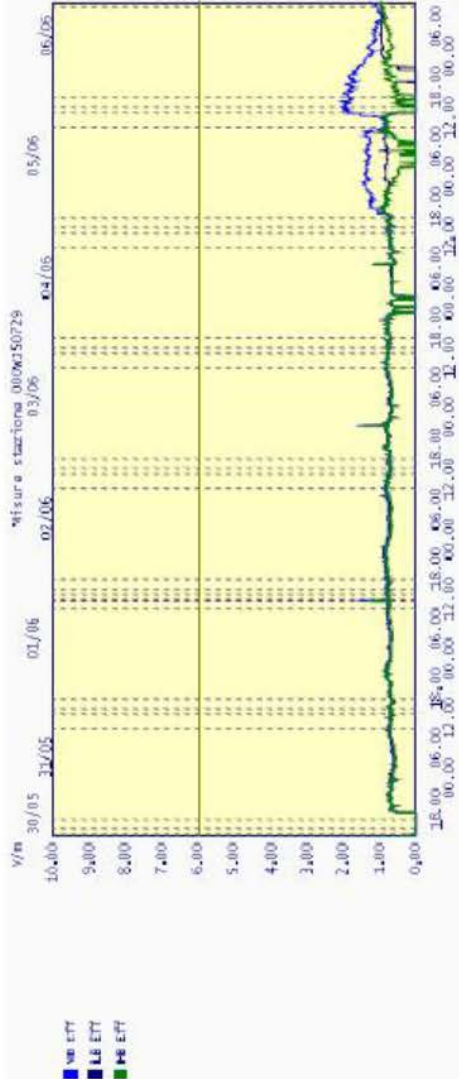
VB ETT
LB ETT
HB ETT



30/05 31/05 01/06 02/06 03/06 04/06 05/06 06/06 07/06 08/06 09/06 10/06 11/06 12/06 13/06

10.400
9.400
8.400
7.400
6.400
5.400
4.400
3.400
2.400
1.400
0.400

00.00 00.00 00.00 00.00 00.00 00.00 00.00 00.00 00.00 00.00 00.00 00.00 00.00 00.00 00.00
12.00 12.00 12.00 12.00 12.00 12.00 12.00 12.00 12.00 12.00 12.00 12.00 12.00 12.00 12.00

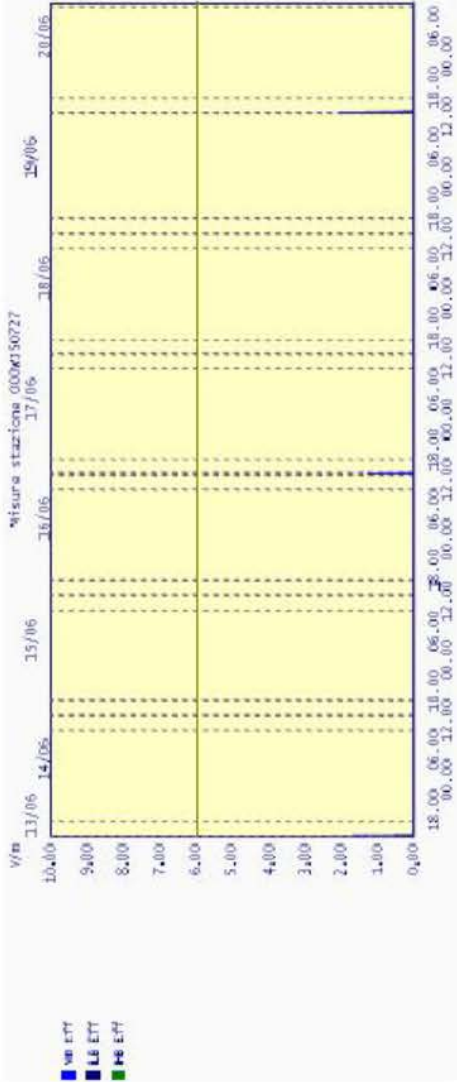
Matricola centralina	000WJ50729	Provincia	WV	Comune	Vibo Valentia
Sito	Istituto Professionale			Indirizzo	
Dal	30/05/2006			AI	06/06/2006
 					

Matricola centralina	000WJ50729	Provincia	WV	Comune	Vibo Valentia
Sito	Abitazione privata			Indirizzo	Via D.co Antonio Basile
Dal	06/06/2006			Al	20/06/2006
					

Misure stazione 000WJ50729														
V/m	06/06 07/06	08/06	09/06	10/06	11/06	12/06	13/06	14/06	15/06	16/06	17/06	18/06	19/06	20/06
VB ETT	9.00	9.00	9.00	9.00	9.00	9.00	9.00	9.00	9.00	9.00	9.00	9.00	9.00	9.00
LB ETT	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00
HB ETT	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00
VB ETT	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00
LB ETT	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00
HB ETT	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00
VB ETT	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00	7.00
LB ETT	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00
HB ETT	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00
VB ETT	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00	6.00
LB ETT	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00
HB ETT	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00
VB ETT	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00	5.00
LB ETT	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00
HB ETT	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00
VB ETT	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00	4.00
LB ETT	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00
HB ETT	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00
VB ETT	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00	3.00
LB ETT	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00
HB ETT	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00
VB ETT	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00	2.00
LB ETT	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00
HB ETT	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00

Matricola centralina	000WJ50725	Provincia	WV	Comune	Vibo Valentia
Sito	Scuola Media Garibaldi			Indirizzo	
Dal	13/06/2006			Al	20/06/2006
					

Misure stazione 000WJ50725	
V/m	13/06 14/06 15/06 16/06 17/06 18/06 19/06 20/06
VB ETT	18.00 06.00 18.00 06.0

Matricola centralina	000WJ50727	Provincia	WV	Comune	Vibo Valentia
Sito	Scuola San Bosco			Indirizzo	
Dal	13/06/2006			Al	20/06/2006
					
					

Matricola centralina	000WJ50435	Provincia	W
Sito	Abitazione privata		
Dal	20/06/2006		
		Comune	Vibo Valentia
		Indirizzo	Via Pescara
		AI	27/06/2006

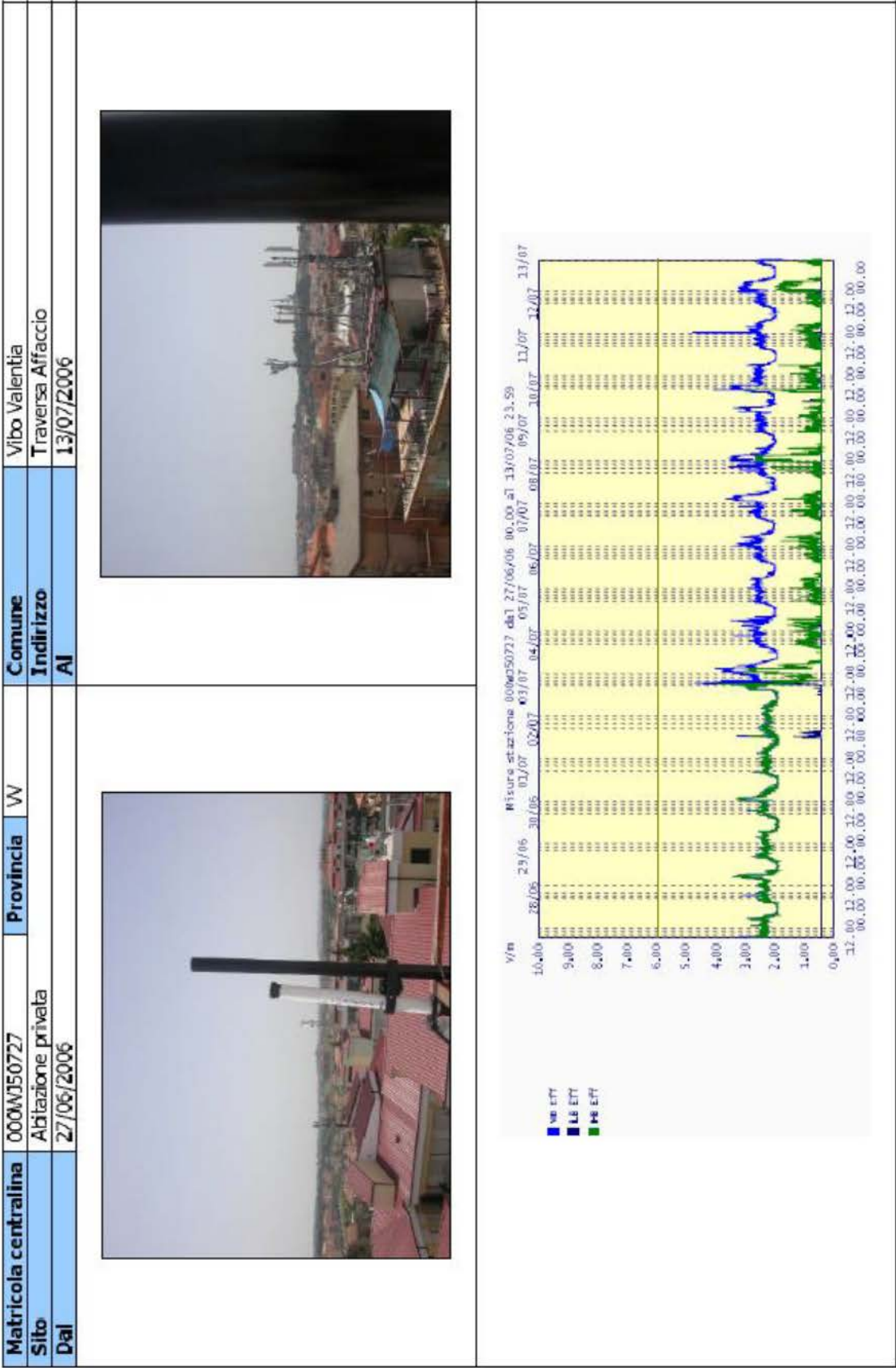


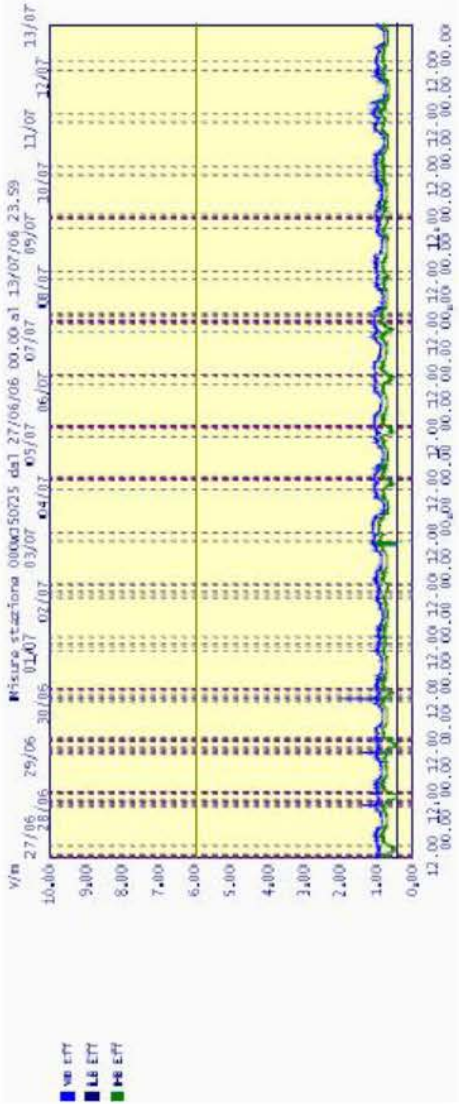

NE ETT
LE ETT
PS ETT

V/m
 10,00
 9,00
 8,00
 7,00
 6,00
 5,00
 4,00
 3,00
 2,00
 1,00
 0,00

Misura stazione 000WJ50435 dal 20/06/06 00,00 al 27/06/06 23,59
 22/06 23/06 24/06 25/06 26/06 27/06

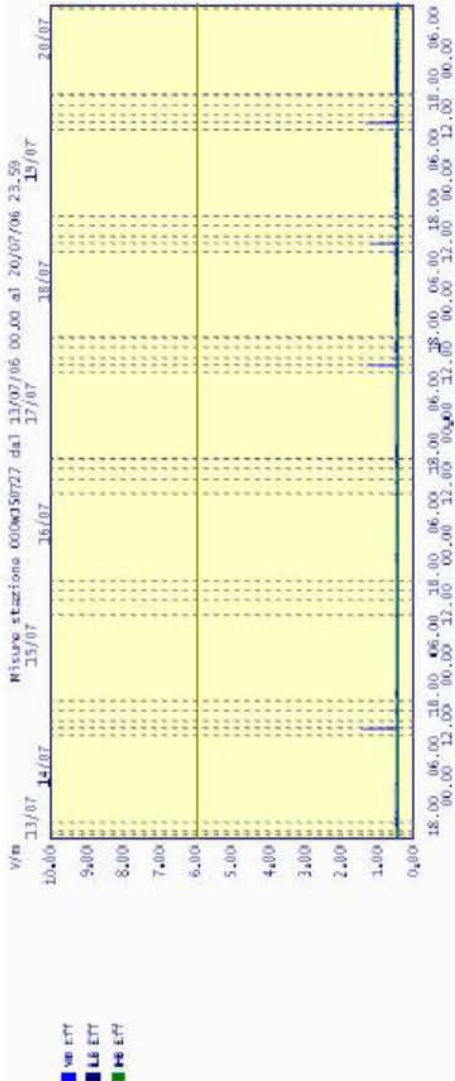
18,00 06,00 18,00 06,00 38,00 06,00 38,00 06,00 18,00 06,00
 00,00 12,00 00,00 12,00 00,00 12,00 00,00 12,00 00,00 12,00

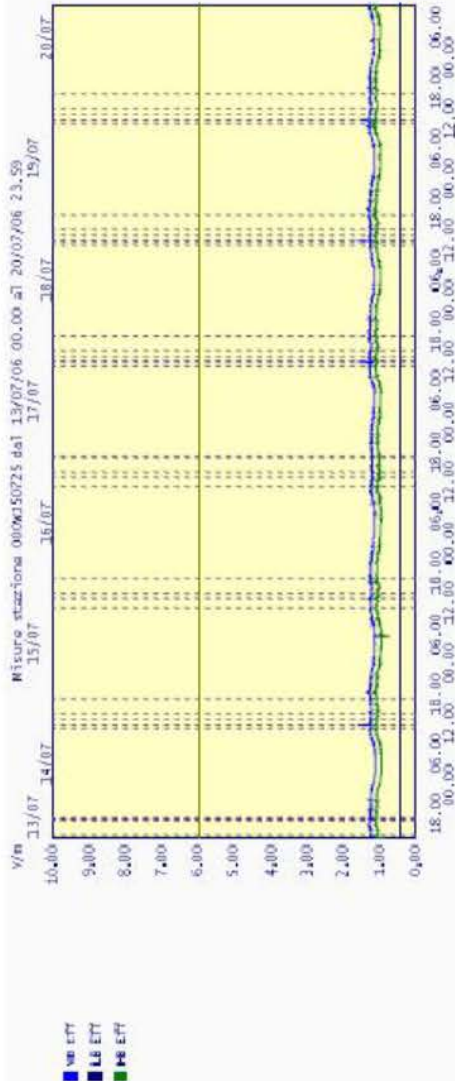


Matricola centralina	000WJ50725	Provincia	WV	Comune	Vibo Valentia
Sito	Scuola dell' Infanzia			Indirizzo	
Dal	27/06/2006			AI	13/07/20006
					
					

Matricola centralina	000WJ50727	Provincia	W	Comune	Vibo Valentia
Sito	Abitazione privata			Indirizzo	Via Feudotto II° traversa, 23
Dal	13/07/2006			Al	20/07/2006
					

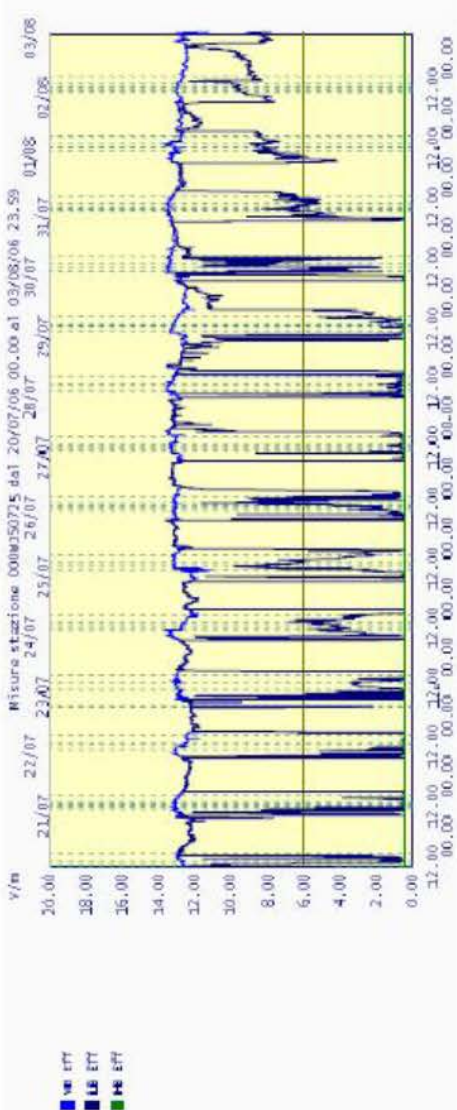
Misure stazione 000WJ50727 dal 13/07/06 00.00 al 20/07/06 23.59



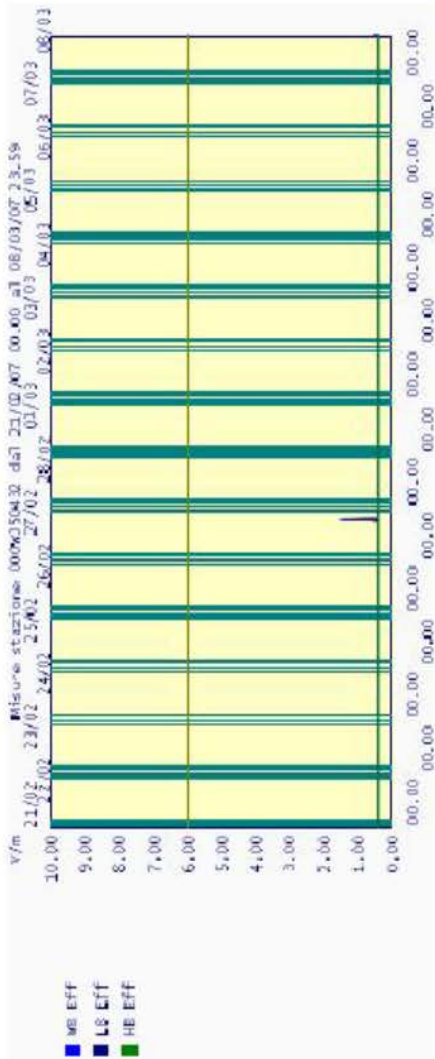
Matricola centralina	000WJ50725	Provincia	VR	Comune	Vibo Valentia
Sito	Biblioteca Comunale			Indirizzo	
Dal	13/07/2006			Al	20/07/2006
					
Misure stazione 000WJ50725 dal 13/07/06 00.00 al 20/07/06 23.59 					

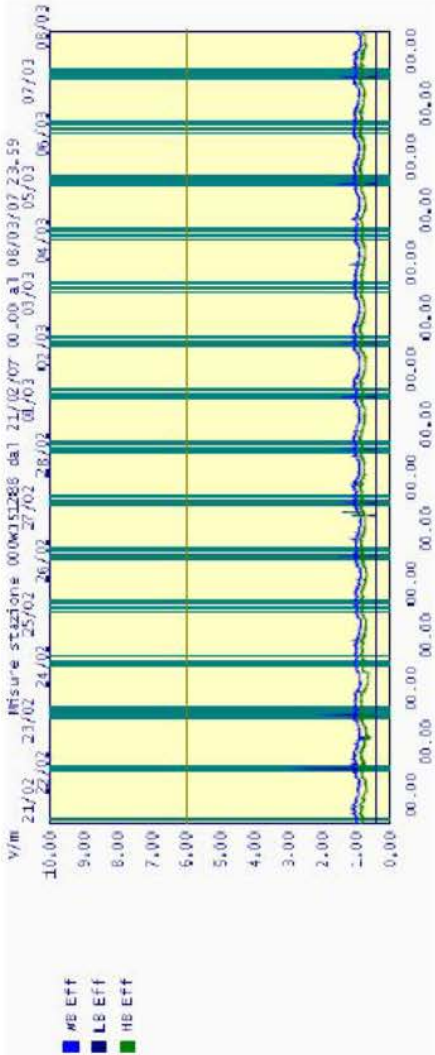
Matricola centralina	000WJ50725	Provincia	W	Comune	Vibo Valentia
Sito	Abitazione privata			Indirizzo	Via Accademie Vibonesi
Dal	20/07/2006			Al	03/08/2006
					

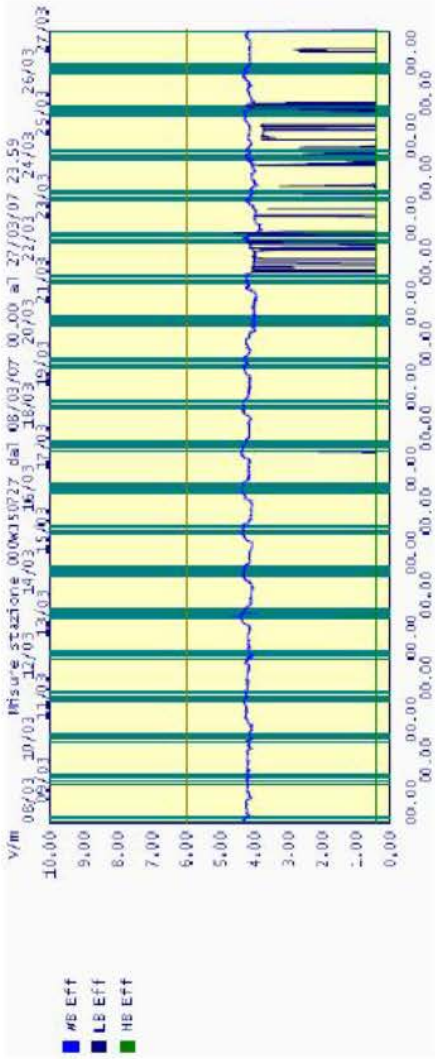
Misure stazione 000WJ50725 dal 20/07/06 00.00 al 03/08/06 23.59



[illegible]

Matricola centralina	000WJ50432	Provincia	WV	Comune	Vibo Valentia
Sito	Abitazione privata			Indirizzo	Via Croce Niviera, 7
Dal	21-02-2007			Al	08-03-2007
					
Misure stazione 000WJ50432 dal 21/02/07 00:00 al 08/03/07 23:59 					

Matricola centralina	000WJ51288	Provincia	VV	Comune	Vibo Valentia
Sito	Studio Project			Indirizzo	1 ^a Traversa Feudotto
Dal	21-02-2007			AI	00-03-2007
					
					

Matricola centralina	000WJ50727	Provincia	VV	Comune	Vibo Valentia
Sito	Abitazione privata			Indirizzo	Via G.B. Romei
Dal	08-03-2007			AI	27-03-2007
					
		Measure station: 000WJ50727 del 08/03/07 00.00 al 27/03/07 23.59 			

D. ISPRA:- SINTESI NORMATIVA EMANATA DALLA REGIONE CALABRIA AI FINI DELLA V.A.S.

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
CALABRIA		
L.R. 16/04/2002, n. 19. Pubblicata nel B.U. Calabria 23 aprile 2002, n. 7, supplemento straordinario n. 3.	Norme per la tutela, governo ed uso del territorio – Legge urbanistica della Calabria.	Art. 10 - Valutazione di sostenibilità e di impatto ambientale. 1. La Regione, le province e i comuni provvedono, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione e di approvazione dei propri piani, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, nel rispetto della normativa dell'Unione Europea e della Repubblica, attraverso le verifiche di coerenza e compatibilità. 2. La verifica di coerenza accerta che i sistemi naturalistico – ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi ed alle procedure di cui alla presente legge, siano coerenti con quelle della pianificazione vigente, ai diversi livelli, e si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale ed operativa, vale a dire: a) alla tutela e conservazione del sistema naturalistico – ambientale; b) all'equilibrio e funzionalità del sistema insediativo; c) all'efficienza e funzionalità del sistema relazionale; d) alla rispondenza con i programmi economici. 3. La verifica di compatibilità accerta che gli usi e le trasformazioni del territorio siano compatibili con i sistemi naturalistico – ambientali, insediativi e relazionali, definiti in base ai principi e alle procedure di cui alla presente legge. Essa trova applicazione nelle modalità di intervento della pianificazione strutturale ed operativa ed è rivolta: a) a perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali e sotterranee, alla criticità idraulica del territorio ed all'approvvigionamento idrico, alla capacità di smaltimento dei reflui, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla riduzione ed alla prevenzione del rischio sismico, al risparmio e all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili; b) a rendere possibile il restauro e la riqualificazione del territorio, con miglioramento della funzionalità complessiva attraverso una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse attività; c) a realizzare una rete di infrastrutture, impianti, opere e servizi che assicurino la circolazione delle persone, delle merci e delle informazioni, realizzata anche da sistemi di trasporto tradizionali od innovativi, con la relativa previsione di forme d'interscambio e connessione, adottando soluzioni tecniche e localizzative finalizzate alla massima riduzione degli impatti sull'ambiente. 4. Gli enti titolari del governo del territorio, preliminarmente alla adozione degli atti di pianificazione strutturale danno vita a procedure di verifica della coerenza e della compatibilità di tali atti con gli strumenti della pianificazione urbana e territoriale e con i piani di settore ove esistenti, ai fini della valutazione di sostenibilità. 5. Le procedure di verifica sono attuate attraverso la Conferenza di pianificazione, convocata ai sensi dell'articolo 13. 6. Nelle ipotesi contemplate nella direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
CALABRIA		
		27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, pubblicata in Gazzetta Ufficiale 21 luglio 2001, n. 197 si opera in conformità alle disposizioni contenute nella direttiva stessa specie per quanto attiene gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 8 e 9. 7. In attuazione anticipata delle citate disposizioni comunitarie, lo studio di impatto ambientale deve riguardare l'insieme degli effetti, diretti ed indiretti, a breve e a lungo termine, permanenti e temporanei, singoli e cumulativi, positivi e negativi, che i piani anzidetti hanno sull'ambiente, inteso come sistema complesso delle risorse naturali ed umane (uomo, fauna, flora, suolo e sottosuolo, mare, acque superficiali e sotterranee, aria, clima, paesaggio, ambiente urbano e rurale) e delle loro reciproche interazioni. Nelle procedure di formazione e di approvazione degli strumenti di pianificazione qualunque soggetto può presentare, nei periodi di pubblicazione previsti, osservazioni e proposte in ordine alla compatibilità ambientale e di esse deve tenersi conto ai fini dell'approvazione dello strumento. In sede di definitivo recepimento nell'ordinamento regionale della citata direttiva 2001/42/CE, da effettuarsi entro 12 mesi dall'entrata in vigore della presente legge saranno definite le norme procedurali di dettaglio e la relativa competenza. Fino a tale data le determinazioni in merito alle richieste di valutazione di impatto ambientale sono adottate dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'Urbanistica e Ambiente". Articolo modificato ed integrato dall'articolo 10 della L.R. 10/08/2012, 35.
Circ. 7/03/2003, n. 770. Pubblicata nel B.U. Calabria 21 marzo 2003, S.S. n. 3 al B.U. 15 marzo 2003, n. 5. Emanata dal Dirigente regionale del Settore pianificazione e programmazione urbanistica nell'ambito del Dipartimento urbanistica.	Note esplicative per l'applicazione della legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 (legge urbanistica).	"4 – Valutazione di sostenibilità e di impatto ambientale [...] Si tratta quindi di dover applicare i contenuti e la metodologia della Valutazione ambientale strategica (V.A.S.) agli strumenti urbanistici ritenendo la pianificazione territoriale non più come fine a se stessa, ma in grado di garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile". Viene inoltre richiamata in sintesi la Direttiva.
Delib. G.R. 6/06/2005, n. 563. Pubblicata nel B.U. Calabria 16 agosto 2005, n. 15	Revoca Delib. G.R. 11 gennaio 2005, n. 5 (Approvazione linee-guida art. 17, comma 5 della L.R. n. 19/2002) e costituzione Commissione.	Art. unico Revoca Delib. G.R. 11 gennaio 2005, n. 5 e Costituzione Commissione.
L.R. 24/11/2006, n. 14. Pubblicata nel B.U. Calabria 1 dicembre 2006, n. 22, Supplemento Straordinario 4 dicembre 2006, n. 1.	Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 recante: Norme per la tutela, governo e uso del territorio. Legge urbanistica della Calabria.	Art. 1. [...] - All'art. 10, la rubrica dell'articolo è così modificata "Valutazione di Sostenibilità, di impatto Ambientale e strategica". - All'art. 10, alla fine del comma 4, si aggiungono le parole "Tale verifica potrà essere effettuata, quando necessario, facendo ricorso alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE".

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
CALABRIA		
		[...]
Delib.G.R. 4/08/2008, n. 535. Pubblicato nel B.U. Calabria del 16/08/2008, n. 16. Parti I e II in vigore dal 16/08/2008.	Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali. Regolamento Regionale n. 3/2008.	Art. 1 – Oggetto e finalità. 1. Il presente regolamento disciplina [...] la procedura di valutazione ambientale strategica di piani e programmi di cui all'articolo 6 – commi da 1 a 4, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. la cui approvazione compete alla Regione o agli enti locali [...]. 2. La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione. In tale ambito: 1. la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. [...]. Art. 2 – Autorità competente e Nucleo VIA-VAS-IPPC. 1. L'Autorità competente [...] per la valutazione ambientale strategica [...] è il Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria. [...]. 1. Per l'espletamento delle procedure indicate nel presente regolamento, la Regione Calabria, Dipartimento Politiche dell'Ambiente, istituisce il Nucleo per la Valutazione di Impatto Ambientale, la Valutazione Ambientale Strategica e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (in seguito denominato Nucleo VIA-VAS-IPPC). [...]. Art. 3 – Composizione e funzionamento del Nucleo VIA-VAS-IPPC [...]. Art. 4 – Definizioni. [...]. Capo II Valutazione Ambientale Strategica (VAS) Art. 20 – Oggetto della disciplina Art. 21 – Modalità di svolgimento Art. 22 – Verifica di assoggettabilità Art. 23 – Redazione del rapporto ambientale Art. 24 – Consultazione

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
CALABRIA		
		Art. 25 – Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione Art. 26 – Decisione Art. 27 – Informazione sulla decisione Art. 28 – Monitoraggio Art. 29 – Oneri istruttori [...]. Il Reg. Reg. 14/5/2009, n. 5 modifica il Reg. Reg. 4 agosto 2008, n. 3.
Delib.G.R. 31/03/2009, n. 153. Pubblicato nel B.U. Calabria del 30/04/2009, n. 8.	D.G.R. 535 del 4/8/2008 – Modifica regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali.	La Giunta Regionale (...) delibera (...): 1. approvare le modifiche al Regolamento regionale del 4 agosto 2008, n. 3 «Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali», così come riportate nell'allegato I, parte integrante e sostanziale del presente atto; 2. dare atto che il testo definitivo del Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali è quello risultante dall'Allegato II, parte integrante e sostanziale del presente atto; 3. dare mandato al Dipartimento Politiche dell'Ambiente per l'adozione di tutti gli atti conseguenti e necessari per la concreta attuazione della presente Deliberazione. [...]. Allegato I. Modifica al Regolamento Regionale del 4 agosto 2008, n. 3 (Regolamento regionale delle procedure di VIA, di VAS e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni integrate Ambientali), pubblicato sul BUR del 16/08/08, n. 16. Allegato II. Regolamento regionale delle procedure di VIA, VAS e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali. [...]. Capo II Valutazione Ambientale Strategica. Art. 20. Oggetto della disciplina. Art. 21. Modalità di svolgimento. Art. 22. Verifica di assoggettabilità. Art. 23. Redazione del rapporto ambientale. Art. 24. Consultazione. Art. 25. Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti i risultati della consultazioni. Art. 26. Decisione. Art. 27. Informazione sulla decisione.

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
CALABRIA		
		Art. 28. Monitoraggio. Art. 29. Oneri istruttori. [...].
Reg. Reg. 14/5/2009, n. 5. Supplemento straordinario n. 2 al B.U. Calabria - Parti I e II - n. 9 del 16 maggio 2009.	Modifica al Regolamento regionale del 4 agosto 2008, n. 3. («Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali»), pubblicato sul BUR del 16/8/08 n. 16.	Allegato I. Modifica al Regolamento regionale del 4 agosto 2008, n. 3.
L.R. 12/6/2009, n. 19. Pubblicata nel B.U. Calabria 16 giugno 2009, n. 11, suppl. straord. 19 giugno 2009, n. 1.	Provvedimento generale recante norme di tipo ordinamentale e finanziario (collegato alla manovra di finanza regionale per l'anno 2009) – Art. 3, comma 4, della legge regionale 4 febbraio 2002, n. 8.	Art. 49. Modifiche alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19. 1. Alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 sono apportate le seguenti modifiche ed integrazioni: a) all'articolo 10 alla fine del comma 1 si aggiungono le parole «e la Valutazione Ambientale Strategica»; b) all'articolo 10, dopo il comma 6 si aggiunge il seguente comma 6-bis: «Per gli strumenti di pianificazione che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale e che secondo il disposto del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni necessitano di valutazione ambientale, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) deve essere espletata, nelle diverse fasi di elaborazione, adozione e approvazione degli strumenti, in conformità alle disposizioni contenute nel suddetto D.Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, Titoli I e II»; [...].
Delib.GR 29/10/2010, n. 701. Pubblicata nel B.U. Calabria 2 novembre 2010, n. 20, Suppl. Straord 15 novembre 2010, n. 3. Reg. Reg. 08/11/2010, n. 17.	Modifica al Reg. reg. 4 agosto 2008, n. 3 («Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali»), pubblicato sul BURC del 16 agosto 2008 n. 16.	Art. 2. Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente articolo: «Art. 3-bis. Segreteria Tecnica VIA-VAS-IPPC. 1. È istituita, come organo di supporto al Nucleo VIA-VAS-IPPC, una Segreteria Tecnica VIA-VAS-IPPC, costituita da dipendenti interni all'Amministrazione Regionale a qualsiasi titolo in servizio presso il Dipartimento Politiche dell'Ambiente e/o dipendenti dell'A.R.P.A.CaL (...). [...]. Art. 3. [...]. Dopo l'art. 18 è inserito il seguente articolo: «Art. 18-bis. Compiti della Segreteria Tecnica VIA-VAS-IPPC.

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
CALABRIA		
		1. Alla Segreteria Tecnica VIA-VAS-IPPC sono assegnati i seguenti compiti: a) accertare l'idoneità della documentazione ed individuare a quale tipologia di intervento il progetto e la relativa documentazione si riferisce; b) accertare la completezza della documentazione e degli elaborati presentati al fine dell'ammissibilità all'istruttoria, richiedendo, quando ne rilevi l'incompletezza, per una sola volta, le integrazioni e/o i chiarimenti necessari; c) custodire e archiviare gli atti, gestire i rapporti con le utenze, ricevere le osservazioni e provvedere a comunicare queste ultime al soggetto proponente, trasmettere le decisioni ai soggetti interessati. 2. L'attività della Segreteria Tecnica si conclude con una relazione scritta contenente una descrizione dell'attività svolta, la descrizione dell'intervento, i presupposti di diritto, da trasmettere alla Commissione, unitamente a tutta la pertinente documentazione.» [...].
Delib.G.R.:23/12/2011, n. 624. Pubblicata nel B.U. Calabria 1 febbraio 2012, n. 2.	Approvazione del disciplinare Operativo inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, integrazione R.R. n. 3 del 04/08/2008 e approvato con Delib.G.R. n. 535/2008.	La Giunta Regionale [...] Delibera Di approvare il "Disciplinare operativo inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale" ed i relativi allegati, parte integrante della presente delibera; [...] Allegato A. Indirizzi per la redazione del Rapporto Preliminare ambientale e del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del Dlgs. 152/06 e all'art. 23 del R.R. 03/2008 e ss.mm.ii. Allegato B. Modalità di convocazione della Conferenza di Pianificazione e Questionario Guida sul Rapporto Ambientale Preliminare quale ausilio alle Consultazioni Preliminari. Allegato C. Schema di Avviso di adozione del Piano, Avvio delle consultazioni e deposito per la pubblica consultazione e la presentazione di osservazioni. Allegato D. Indirizzi per la redazione per la dichiarazione di sintesi – informazione sulla decisione (Delib.G.R. 152/2006 e ss.mm.ii. art.17). Disciplinare operativo. Documento di supporto per la redazione del Rapporto Ambientale.
L.R. 10/08/2012, 35. Pubblicata nel B.U. Calabria 16 agosto 2012, n. 15, S.S. 18 agosto 2012, n. 1.	Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio – Legge Urbanistica della Calabria".	Art. 10. Modifiche all'articolo 10, L.R. n. 19/2002. 1. L'articolo 10 della legge regionale n. 19/2002 è modificato ed integralmente sostituito come segue: "Art. 10. Valutazione ambientale strategica. 1. La Regione, le provincie e i comuni provvedono, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione e di approvazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale. Essa è effettuata conformemente alla legislazione nazionale e regionale nonché al regolamento vigente. 2. La Valutazione ambientale strategica è un processo obbligatorio nella fase di elaborazione, adozione e

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
CALABRIA		
		approvazione per tutti i piani e i programmi di cui all' articolo 6, comma 2 del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii. È finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell' ambiente nonché a contribuire all' integrazione delle considerazioni ambientali nel processo di elaborazione e di approvazione del piano, assicurando anche la coerenza tra i diversi livelli di pianificazione nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. Tale processo comprende l'elaborazione di un Rapporto Ambientale Preliminare, l'eventuale svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del Rapporto Ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio. In particolare la Valutazione ambientale, è un processo obbligatorio per gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale previsti ai vari livelli dalla normativa nazionale e regionale. 3. Con riferimento alla pianificazione strutturale ed operativa la valutazione ambientale strategica è rivolta in particolare: a) a perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali e sotterranee, alla criticità idraulica del territorio ed all'approvvigionamento idrico, alla capacità di smaltimento dei reflui, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla riduzione ed alla prevenzione del rischio sismico, al risparmio e all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili; b) a rendere possibile il restauro e la riqualificazione del territorio, con miglioramento della funzionalità complessiva attraverso una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse attività, con particolare riguardo alla riduzione del consumo di suolo; c) a realizzare una rete di infrastrutture, impianti, opere e servizi che assicurino la circolazione delle persone, delle merci e delle informazioni, realizzata anche da sistemi di trasporto tradizionali od innovativi, con la relativa previsione di forme d'interscambio e connessione, adottando soluzioni tecniche e localizzative finalizzate alla massima riduzione degli impatti sull'ambiente. 4. La valutazione ambientale strategica e della verifica di coerenza si attuano attraverso un processo di partecipazione che si sviluppa anche all'interno della conferenza di pianificazione, convocata ai sensi dell'articolo 13, ed accompagna l'intero processo di formazione, adozione e approvazione del piano. 5. Il rapporto ambientale, redatto ai fini della VAS, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come parte integrante della proposta di piano oggetto di adozione, deve riguardare l'insieme degli impatti significativi, diretti ed indiretti, a breve, medio e a lungo termine, permanenti e temporanei, singoli, cumulativi e sinergici, positivi e negativi, che gli strumenti di pianificazione possono avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora, il suolo e sottosuolo, l'acqua, il mare, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio architettonico e archeologico, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale e le loro reciproche interazioni. Esso deve essere elaborato nell'ambito della redazione del Piano e nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dal regolamento regionale".

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
CALABRIA		
L.R. 03/09/2012, n. 39. Pubblicata nel B.U. Calabria 1 settembre 2012, n. 16, S.S. 11 settembre 2012, n. 2.	Istituzione della struttura tecnica di valutazione VAS-VIA-AIA-VI.	Art. 1. Struttura Tecnica di Valutazione (S.T.V.). 1. Per l'espletamento delle attività di istruttoria tecnica e di valutazione, nonché per le attività consultive e di supporto nell'ambito dei procedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale – in particolare con riferimento ai procedimenti di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.), valutazione ambientale strategica (V.A.S.), autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) e valutazione di incidenza (V.I.) – è istituita la Struttura Tecnica di Valutazione (di seguito anche: S.T.V.), incardinata presso il Dipartimento Politiche dell'Ambiente. 2. La S.T.V., che sostituisce il Nucleo VIA-VAS-IPPC operativo presso il Dipartimento Politiche dell'Ambiente – presieduta dal Dirigente Generale del medesimo, è organizzata in modo da comprendere le professionalità necessarie per il congruo e completo espletamento delle attività di competenza in materia di valutazione ambientale. Essa è costituita da un contingente di personale in numero non superiore a quindici unità, di cui una unità in rappresentanza dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Calabria, dotate di adeguate competenze professionali. I componenti della struttura sono individuati tra i dipendenti dei ruoli della Regione Calabria ovvero degli enti e delle agenzie strumentali della Regione, da collocare nella S.T.V. previo comando, distacco o analogo provvedimento di utilizzazione.
Fonte normativa sul sito web: - www.regione.calabria.it – Portali tematici - Ambiente – VAS – Normativa – Regionale - www.arpacal.it - VIA/VAS/TPPC - www.paone.eu (bur)		

E. LO STATO DELLA FORMAZIONE DEL P.S.C. E R.E.U. E DELLA PROCEDURA DI V.A.S. ATTRAVERSO LA SINTESI CRONOLOGICA DEGLI EVENTI SALIENTI

<u>Data cronologica</u>	<u>Descrizione dell'evento</u>
18 novembre 2004	1. In data 18 novembre 2004 (Amministrazione Comunale – Sindaco Costa) viene firmata la Convenzione per il conferimento dell'incarico professionale per la formazione del P.S.C. e del R.E.U. al RTP Karrer – Moraci con annesso gruppo multidisciplinare, vincitore dell'apposito bando di gara espletato in data 24 giugno 2004. Nel frattempo ci sono stati due distinti ricorsi al Tar Calabria l'esito dei quali è stato favorevole al RTP Karrer – Moraci.
27 aprile 2006	2. In data 27 aprile 2006 (Amministrazione Comunale – Sindaco Sammarco) il Consiglio Comunale con Deliberazione n. 24 (pubblicata il 18 maggio 2006, prot. n. 19514) approva il "Documento di Indirizzi" per la formazione del P.S.C. e del R.E.U.
3 luglio 2006	3. Nel mese di luglio 2006 il RTP Karrer – Moraci, nell'immediatezza dell'evento alluvionale che colpì Vibo Valentia (3 luglio 2006), consegna al Sindaco dott. F. Sammarco un dossier relativo all'assetto urbanistico del contesto del quartiere Pennello e dintorni che era stato particolarmente aggredito dalla furia dell'evento atmosferico, precedendo così, una scelta strategica fondamentale del redigendo P.S.C.. Nei fatti anticipando di due anni ma con aspetti e contenuti diversi da quanto rilevato successivamente nella tav. n. 6 del programma predisposto dal C.A.M.I.Lab. <i>"delocalizzazioni e smantellamento"</i> di cui all'Ordinanza del Commissario Delegato all'emergenza alluvionale di Vibo Val. n. 61 dell'8 luglio 2008.
16 maggio 2006	4. Dal 16 maggio 2006 al 17 febbraio 2007 viene svolta attività di partecipazione alla formazione del P.S.C. e del R.E.U. con Enti, Associazioni, Sindacati, Circoscrizioni, Partiti Politici, con oltre 50 audizioni verbalizzate ed un Forum cittadino in data 18 novembre 2006 (vedi allegato D al DP al PSC, <i>"Dossier sull'attività di partecipazione svolta per la formazione del P.S.C."</i>).
14 dicembre 2006	5. Linee Guida alla Lur 19/2002 e s.m.i. pubblicate sul BUR Calabria del 04.12.2006
16 marzo 2007	6. Con nota in data 16 marzo 2007, protocollo n. 10934, il RTP Karrer – Moraci trasmette al RUP il Documento Preliminare (D.P.) , la Valutazione di Sostenibilità (Va.S.) e il Quadro Conoscitivo (Q.C.) , integrato poi, successivamente, su proposta della Giunta Comunale, alla data del 19 luglio 2007.
19 luglio 2007	7. In data 19 luglio 2007 la Giunta Comunale con Deliberazione n. 227, fa sua la proposta del Documento Preliminare (D.P.) con annesso Quadro Conoscitivo (Q.C.) e Valutazione di Sostenibilità (Va.S.) ²⁴ , trasmettendola poi al Consiglio Comunale per l'avvio della procedura di adozione, ovvero alla 2ª Commissione Consiliare per la procedura di rito di propria competenza.
17 ottobre 2007	8. In data 17 ottobre 2007 il RTP Karrer – Moraci invia al RUP una nota esplicativa da porre all'attenzione della 2ª Commissione Consiliare in vista della discussione sulla documentazione di cui al precedente punto 6.

²⁴ Da non confondere con la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo, attualmente resa obbligatoria in Calabria dall'art. 20 del Regolamento Regionale del 4 agosto 2008, n. 3 e s.m.i. in applicazione del T.U. Ambiente 152/2006. La Va.S. invece era contenuta nella Legge Regionale 19/2002 art.10 e nelle Linee Guida 2006 pag. 23900 BUR del 04/12/2006 supplemento ordinario n. 1 al n. 22 dell'1 dicembre 2006.

9 giugno 2008	9. Il 9 giugno 2008 avviene la prima seduta di Consiglio Comunale per l'esame della documentazione di cui al punto n. 6 già liquidata dalla 2ª Commissione Consiliare. La seduta viene aggiornata all'1 luglio 2008 e da qui al successivo 31 luglio e poi all'1 agosto. In seguito, fino alla fine del 2008 altre sedute di Consiglio Comunale vengono quasi sempre procrastinate.
5 febbraio 2009	10. In data 5 febbraio 2009, scoppia il caso <i>"golden house"</i> . La conseguenza è che l'attività edilizia su tutto il territorio comunale viene sospesa anche in ordine all'interpretazione dell' <i>Ordinanza n. 61 del 08.07.2008</i> emessa dal Commissario delegato all'emergenza alluvionale di Vibo Valentia.
08 maggio 2009	11. In data 08 maggio 2009 c/o presso la Presidenza della G.R. vi è un incontro tra Comune, Provincia, C.A.M.I.Lab. (ing. Versace) e A.B.R. (ing. Ricca), (è presente anche il Prof. Karrer su invito dell'Amministrazione Comunale). L'incontro verte sul problema della messa in sicurezza del territorio comunale per il rischio idraulico. Nella riunione è risultata confermata l'interpretazione più restrittiva delle Ordinanze del Commissario all'emergenza alluvionale di Vibo Valentia n. 21/2007 e n. 61/2008. Questa riunione era stata preceduta da un'altra simile tenutasi in data 17 marzo 2009 e con il medesimo risultato.
14 maggio 2009	12. Con nota in data 14 maggio 2009 il RTP Karrer – Moraci trasmette al Sindaco e p.c. all'Assessore all'Urbanistica e al RUP le risultanze dell'incontro dell' 08 maggio 2009 ed esprime la propria opinione sulle implicazioni che queste hanno sulla formazione del P.S.C. Con nota in data 29 giugno 2009, protocollo n. 28437, il RTP Karrer – Moraci trasmette alcuni "elaborati integrativi" al D.P. al P.S.C. che erano stati posti in essere con lettera del RUP del 29/01/2009, prot. 3752 e successivamente concretizzati con nota dell'assessore all'Urbanistica in data 19 maggio 2009, prot. n. 21905. A far data da febbraio 2009 ci sono stati diversi incontri e diverse note da parte del RTP Karrer – Moraci. Gli "elaborati integrativi" risultano aggiornati secondo il testo della L.R. n. 19/2002 coordinato con le modifiche e le integrazioni a diverse LL.RR. fino a settembre 2008.
24 luglio 2009	13. In data 24 luglio 2009, previa convocazione inviata alle parti, ossia Commissario Delegato all'emergenza alluvionale di Vibo Val., Autorità di Bacino Regionale, Presidente Provincia Vibo Val., Presidente Area di Sviluppo Industriale Vibo Val., Prof. F. Karrer, con prot. 30943 del 15 luglio 2009, viene indetta nella sala Giunta di Palazzo Luigi Razza una <i>"riunione operativa per la risoluzione delle problematiche inerenti il blocco dell'edilizia a seguito delle ordinanze n. 21 del 05.04.2007 e n. 61 del 08.07.2008"</i> . In questa riunione viene riconfermato quanto già emerso nelle riunioni precedenti (vedi punto n. 10). Però viene raggiunto una sorta d'accordo secondo il quale Comune e Provincia si impegnano a farsi carico per redigere un quadro sullo stato dei lavori di messa in sicurezza del territorio comunale da sottoporre al Commissario Delegato, oltre ad elargire eventuali oneri necessari all'A.B.R. (rappresentata per l'occasione dall'Ing. Ricca) per essere messa nella condizione di riclassificare le aree con gli effetti al suolo dell'alluvione del 3 luglio 2006, come individuate nel Piano C.A.M.I.Lab. di cui all'Ordinanza n. 21 del 05.04.2007, indicando per esse il relativo grado di rischio, con probabili tempi conclusivi del lavoro proiettati a novembre - dicembre 2009. Dal luglio 2009 in poi la compagine politica si proietta verso nuove elezioni amministrative tenutesi nella primavera successiva (marzo 2010) con l'insediamento della nuova Amministrazione comunale, viene eletto Sindaco l'Avv. Nicola D'Agostino.

4 ottobre 2010	14. Consegna Tavola 3 quater del DP al PSC quale ulteriore <i>"sintesi dell'assetto programmatico"</i>, elaborata a settembre 2010. Questa tavola ha fatto seguito all'insediamento del nuovo Dirigente del Settore 8 e R.U.P. del P.S.C., Arch. Demetrio Beatino, e agli incontri promossi dall'Assessore all'Urbanistica Avv. Sabatino Falduto con il RTP Karrer-Moraci. Essa ulteriormente semplifica la lettura della tavola 3bis relativa allo <i>"schema delle scelte di pianificazione"</i> del DP al PSC. I contenuti sono i seguenti: • territorio urbanizzato, in cui è evidente quello soggetto a competenza A.S.I.; • territorio urbanizzabile; • territorio agricolo-forestale caratterizzato nelle sue tre accezioni fondamentali E3, E4, E5; • sistema infrastrutturale in genere, distinguendo la previsione viaria da quella esistente soggetta a miglioria; • caratteristiche ambientali riferite essenzialmente a vincoli archeologici, a grave limitazione idrogeologica (P.A.I. ed effetti al suolo di cui al Piano Versace), ad alvei caratterizzati da zona di attenzione, a localizzazione di attività industriali caratterizzate da rilevante rischio tecnologico e ambientale.
9 novembre 2011	15. La giunta Comunale con Delibera n. 286 del 9/11/2010 ha preso atto della precedente approvazione in Giunta del Q.C. e del D.P. e avvia in Commissione una fase di consultazione onde addivenire ad una analisi ed eventuale modifica concordata e concertata della documentazione.
1 aprile 2011	16. La seconda Commissione consiliare dopo aver esaminato in più sedute il Q.C. e il D.P. al P.S.C. per il tramite del suo Presidente, Ing. Giancarlo Giannini, propone al Consiglio Comunale tramite il RUP una serie di modifiche che coinvolgono lo schema infrastrutturale di previsione del D.P. e diverse zone del territorio comunale nella tipica classificazione di territorio agro-forestale, territorio urbanizzato e territorio urbanizzabile.
13 maggio 2011	17. Il Consiglio Comunale con atto deliberativo n° 26 del 13 maggio 2011 nell'ambito dell'esame del Q.C. e del D.P. al P.S.C. recepisce le seguenti osservazioni proposte dalla seconda Commissione Consiliare: 1. Rivedere fasce di rispetto lungo le strade (distanza eccessiva); 2. Rispettare fasce lungo le aste pluviali (torrenti); 3. Rivedere aree urbanizzate, urbanizzabili come da tavola allegata; 4. Rivedere il retino denominato avvertenza ed il relativo testo indicato nelle tavole III (leggi 3) bis e IV (leggi 3) quater che attengono alla condizione di applicazione ed allo studio Versace ed all'Ordinanza del Commissario Straordinario n. 61/2008; 5. Per colorazione in rosso, rimodulare rete viaria per come indicato sulla tavola ed adeguare il tutto alle esigenze del territorio; 6. Prevedere intorno alla cemenzeria e Snam Progetti una fascia di rispetto per un raggio di ml 150; 7. Prevedere le fasce di rispetto lungo le strade come previsto dal relativo codice; 8. Rivedere retino territorio difficilmente trasformabile per gravi condizioni idrogeomorfologiche; 9. Rivedere e inserire nella testata solo i nomi previsti nella delibera di incarico (Convenzione ATP). I punti 3 e 5 sono graficizzati dalla Commissione sulla tavola 3 quater che, modificata a pennarello, è allegata all'atto deliberativo del Consiglio Comunale.
01 giugno 2011	18. Il RUP comunica al RTP Karrer-Moraci la deliberazione di Consiglio Comunale n° 26 del 13 maggio 2011 accompagnata da una propria relazione tecnica esplicativa circa la fattibilità delle osservazioni approvate dal Consiglio Comunale.
30 giugno 2011	19. Il Documento Preliminare con annesso Quadro Conoscitivo viene approvato con atto deliberativo di Consiglio Comunale il 30/06/2011, n.34.
20 novembre 2011	20. Integrazioni e modifiche ed adeguamento alle disposizioni legislative vigenti alla convenzione per lo studio e la predisposizione degli studi di pianificazione urbanistica (PSC-REU e procedura VAS) del comune di Vibo Valentia. (art. 57, punto quinto, del D. Lgs. n.163/2006); RUP della procedura di VAS è nominato l'Ing. Lorena Callisti.

23 dicembre 2011	21. In data 23/12/2011, la Regione Calabria, con D.G.R. n. 624 ha approvato il <i>Disciplinare operativo</i> inerente la procedura di VAS applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale che integra il Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008.
26 marzo 2012	22. Con protocollo n. 14923 del 26.03.2012 l'Amministrazione Comunale di Vibo Valentia, in qualità di Autorità Procedente del Piano Strutturale Comunale (P.S.C.), ha avviato la consultazione preliminare, ai sensi dell'art.23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e s.m.i. ai fini della procedura di VAS del Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Vibo Valentia. il Piano, completo di Rapporto Preliminare Ambientale, è stato trasmesso all'Autorità Competente in materia di VAS regionale, Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria, con nota prot. 14931 del 26.03.2012, ed stato reso inoltre disponibile sul sito internet della Regione Calabria e sul sito internet del Comune di Vibo Valentia.
13 giugno 2012	23. Il giorno 13 giugno 2012 con inizio alle ore 9:30 presso la Sala del Consiglio Comunale di Palazzo Luigi Razza, Piazza Martiri D'Ungheria in Vibo Valentia inizia la Conferenza di Pianificazione per l'esame del Documento Preliminare con annesso Quadro Conoscitivo completo di Rapporto Ambientale Preliminare del PSC e del REU. Era stata convocata con invito del 17 aprile 2012, protocollo n. 18579.
23 giugno 2012	24. Il 23 giugno 2012 si concludono i 90 giorni della procedura di VAS per la presentazione di osservazioni al questionario allegato al RAP. Sono pervenute le seguenti osservazioni: • Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente - Settore 2 - Servizio 3 "Prevenzione e contrasto dell'inquinamento, VAS, Acque di balneazione, Tutela delle spiagge e rinascimento prot.136443/SIAR del 17.04.2012, acquisite da questo Ente al prot. 20357 del 27.04.2012 (All.V1); • Regione Calabria - Autorità di Bacino Regionale prot. 0130673 del 12.04.2012, acquisite da questo Ente al prot. 19052 del 19.04.2012 (All.V2); • Nota del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali- Corpo Forestale dello Stato- Comando Provinciale di Vibo Valentia prot. 1465 Pos. IV.1.1, acquisita da questo Ente al protocollo 19009 del 19.04.2012(all.V3).
13 luglio 2012	25. Il 13 luglio 2012, protocollo n. 35535 viene trasmessa dall'RTP Karrer – Moraci all'Amministrazione Comunale, in bozza di prima stesura ed in anteprima il fascicolo del REU.
17 luglio 2012	26. Con Deliberazione del 17 luglio 2012, n. 237, la Giunta Comunale, si esprime favorevolmente sulla proposta di REU avente, comunque, carattere provvisorio nell'ambito delle procedure ancora in corso.

19 luglio 2012	27. Il giorno 19 luglio 2012 con inizio alle ore 10:30 presso la Sala del Consiglio Comunale di Palazzo Luigi Razza, P.zza Martiri D'Ungheria in Vibo Valentia inizia la seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione per l'esame del Documento Preliminare con annesso Quadro Conoscitivo completo di Rapporto Ambientale Preliminare del PSC e del REU del Comune di Vibo Valentia. Successivamente a questa data il Settore 8 diventa Settore 3 – Governo del Territorio – nuovo dirigente f.f. è nominato l'Ing. Pasquale Scalamogna, RUP del PSC è nominato l'Ing. Lorena Callisti (in sostituzione dell'Arch. Demetrio Beatino). A conclusione della Conferenza di Pianificazione sono pervenute diverse note. Nel complesso sono pervenute le seguenti note: • Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le provincie di Reggio Calabria e Vibo Valentia. Nota protocollo n. 0003025 del 11/06/2012. • Regione Calabria – Dipartimento 8 – Urbanistica e Governo del Territorio. Protocollo n. 207513 del 12/06/2012. • Agenzia del Demanio – filiale Calabria. Nota protocollo 9406/FC/STBD del 13/06/2012. • Consorzio per lo Sviluppo Industriale della provincia di Vibo Valentia. Nota protocollo n. 2163 del 13/06/2012. • Azienda Sanitaria provinciale di Vibo Valentia – Dipartimento di Prevenzione. Nota protocollo n. 446 del 07/06/2012. • Associazione Zaleuco. Nota con protocollo di acquisizione n. 32685 del 28/06/2012. • Ordine Architetti della Provincia di Vibo Valentia. Nota protocollo n. 246 del 04/07/2012. • Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia – Settore VIII. Nota protocollo n. 21770 del 12/07/2012. • Ordine dei Geologi della Regione Calabria. Nota acquisita con protocollo n. 34741 del 10/07/2012. • Soprintendenza ai Beni Culturali e Paesaggistici per le provincie di Reggio Calabria e Vibo Valentia. Nota protocollo n. 0003554 del 05/07/2012. • Regione Calabria ARPA.Cal. – Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia. Nota protocollo n. 2358/12/VV del 19/07/2012. • Tavella Domenico. Nota acquisita con protocollo n. 35497 del 13/07/2012. • Azienda Sanitaria provinciale di Vibo Valentia – Dipartimento di Prevenzione. Nota protocollo n. 572/I.P. del 19/07/2012. • Regione Calabria – Settore Protezione Civile. Nota protocollo n. 240586/SIAR del 09/07/2012.
23/24 novembre 2012	28. Il RTP Karrer – Moraci alla presenza dell'Assessore Falduto e del RUP Ing. L. Callisti si incontrano, in separate riunioni, con la Soprintendenza Archeologica rappresentata dalla Dott.ssa T. Iannelli responsabile della museo Archeologico di Vibo Valentia e poi con i responsabili ArpaCal di Vibo Valentia.
27 novembre 2012	29. Il Sindaco, Avv. Nicola D'Agostino con la motivazione basata sul fatto che "è venuto meno il rapporto politico" ha revocato la delega all'Assessore all'Urbanistica, Avv. Sabatino Falduto e agli altri Assessori UDC, riservando per sé la delega all'Urbanistica.
7 febbraio 2013	30. In data 07/02/13 il RTP inoltra al RUP la proposta definitiva del PSC e del REU (gennaio 2013) modificata successivamente a novembre 2013 per sopravvenute esigenze (vedi successivo punto 36).
2013	31. L'Amministrazione Comunale, esperito il bando di gara, affida alla Geoconsol l'espletamento delle prove geognostiche per il PSC che vengono consegnate a settembre 2013.
11 giugno 2013	32. In data 11/06/13, prot. 7706, la Soprintendenza Archeologica della Calabria trasmette al comune di Vibo Valentia, con nota di accompagnamento, la <i>"carta dei vincoli e delle aree di interesse archeologico"</i>.
15 giugno 2013	33. In data 15/06/13 viene pubblicato sul BUR la delibera n. 300 di adozione del QTRP operata dal Consiglio Regionale in data 22 aprile 2013. Fino al 15 agosto potevano essere prodotte osservazioni e nei successivi 90 giorni il Consiglio Regionale decideva sulle medesime e sull'approvazione del QTRP.

08 agosto 2013	34. Con nota del 08/08/13, prot. n. 2263717, pervenuta al Comune di Vibo Valentia il 02/09/13, prot. n. 378433, l'ABR comunica lo stato della redazione del "Piano di Gestione Rischio Alluvioni" di cui al D. Lgs 49/2010 e ne anticipa i contenuti e gli impegni assunti. Inoltre, è il caso di evidenziare che l'ABR con nota del 25/01/13, prot. n. 0026391e, ha anticipato ai Comuni che è in corso la completa revisione del PAI.
settembre 2013	35. A fine estate 2013 il Sindaco Avv. Nicola D'Agostino nomina nuovo Assessore all'Urbanistica e Governo del Territorio l'Arch. Nicola Domenico Donato. In precedenza la dott.ssa Adriana Teti era stata nominata Dirigente del settore 3.
11 ottobre 2013	36. In data 11/10/13 su convocazione del RUP avviene in Comune una riunione operativa tra RTP, RUP, Amministrazione ed alcuni Consiglieri comunali. L'incontro è incentrato su questione "Piano di Gestione Rischio Alluvioni" di cui al D. Lgs 49/2010 e questione QTRP in fase di adozione e aggiornamento del PSC.
22 ottobre 2013	37. Con nota del 22/10/13 prot. 45649 il RUP invitava il RTP a produrre aggiornamento in funzione della nota dell'ABR del 08/08/13, prot. n. 2263717 e predisporre la documentazione per acquisire il parere di compatibilità geomorfologica, art 89. DPR 380/2001, entro il 20/11/13, nonché adeguare il PSC al QTRP, adottato dal Consiglio Regionale con delibera n. 300 del 22/04/13, entro il 10/12/13. Nel frattempo viene aggiornato il RA.

F. ISTITUZIONE DEL PARCO MARINO REGIONALE

12140

29-4-2008 - Supplemento straordinario n. 2 al B. U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 8 del 16 aprile 2008

LEGGE REGIONALE 21 aprile 2008, n. 13

Istituzione del Parco Marino Regionale «Fondali di Capocozzo – S. Irene – Vibo Marina – Pizzo – Capovaticano – Tropea».

IL CONSIGLIO REGIONALE

HA APPROVATO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1

1. Ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 (Norme in materie di aree protette) è istituito il Parco Marino Regionale «Fondali di Capocozzo – S. Irene – Vibo Marina – Pizzo Calabro – Capo Vaticano – Tropea», nei Comuni di Pizzo, Vibo Valentia, Briatico, Zambrone, Parghelia, Tropea e Ricadi di seguito denominato parco.

2. Il parco è classificato ai sensi dell'art. 10, comma 1 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 come parco marino.

Art. 2

Descrizione dell'area

1. L'ambiente marino costituito dai Fondali di Capocozzo – S. Irene – Vibo Marina – Pizzo Calabro – Capo Vaticano – Tropea, posizionati in un'area di notevole interesse paesaggistico calabrese, ricadenti nei comuni di Pizzo, Vibo Valentia, Briatico, Zambrone, Parghelia, Tropea e Ricadi.

2. Costituisce, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 «Norme in materia di aree protette», un sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali e vegetali di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo. L'area in oggetto è interessata dalla presenza di tre SIC: il Sito di Interesse Comunitario «Fondali di Capocozzo – S. Irene» (Codice Sito Natura 2000 IT9340094), il Sito di Interesse Comunitario «Fondali di Pizzo» (Codice Sito Natura 2000 IT9340092) e il Sito di Interesse Comunitario «Fondali di Capo Vaticano» (Codice Sito Natura 2000 IT9340093) ai sensi della Direttiva Habitat 43/92/CEE.

3. I Fondali di Capocozzo – S. Irene – Vibo Marina – Pizzo Calabro – Capo Vaticano – Tropea sono caratterizzati da uno degli esempi più belli di flora e fauna mediterranea. Caratterizzano i fondali una estesa prateria di Posidonia climax, ad alta biodiversità, importante nursery per pesci anche di interesse economico, e per la salvaguardia delle coste dall'erosione, sottoposta a fenomeni di regressione e ad alto grado di vulnerabilità legato alla pesca abusiva con reti a strascico, anche sotto costa, all'inquinamento organico da scarichi di impianti fognari a mare, e ad ancoraggio su boe fisse.

4. Caratteristica peculiare di questi fondali è la presenza di secche rocciose con andamento sub-parallelo alla costa. Incantevole è il degrado roccioso: la secca infatti muore sul fondale sabbioso, franando bruscamente. Innumerevoli sono i buchi, gli anfratti, gli archi naturali e le spaccature nella roccia. Interessanti sono le immersioni, non solo per le specie ittiche presenti, ma anche per la presenza di reperti di archeologia subacquea.

5. Oltre alla comune fauna mediterranea: scorfani, saraghi, occhiate, polpi, murene, pagelli, orate, mormore, varie specie di serranidi, etc., numerose sono le cernie, alcune delle quali anche di notevoli dimensioni. L'area marina, nella stagione primaverile e autunnale, è zona di passaggio di numerose specie pelagiche, tonni, ricciole, palamite nonché di delfini e stenelle, e sono state avvistate anche tartarughe marine della specie Caretta caretta.

Art. 3

Finalità del parco

1. Il parco è istituito per perseguire le seguenti finalità:

a) la conservazione di specie animali e vegetali, comunità biologiche, singolarità faunistiche;

b) la tutela della biodiversità e dell'equilibrio complessivo del territorio;

c) la salvaguardia e la valorizzazione dei valori paesaggistici del territorio;

d) la conoscenza scientifica della flora e della fauna finalizzata al monitoraggio ed al censimento, con particolare attenzione per le specie endemiche e rare;

e) la fruizione turistica, culturale, didattica e ricreativa in forme compatibili con la difesa della natura e del paesaggio.

Art. 4

Perimetrazione

1. I confini del parco sono individuati nella planimetria generale in scala 1:25.000, allegata alla presente legge, di cui costituisce parte integrante.

Art. 5

Ente di gestione del parco

1. La gestione provvisoria del parco fino alla costituzione dell'Ente di gestione è affidata, ai sensi dell'art. 6 comma 9 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10, ad un apposito Comitato di gestione provvisorio, istituito dal Presidente della Giunta regionale.

2. Per la costituzione dell'Ente di gestione del parco e l'approvazione del relativo statuto si applicano gli artt. n. 6, 8, 12, 13, 14, 15, 16 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10.

3. Lo statuto, ai sensi dell'art. 24 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, disciplina quanto previsto dall'art. 17 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10, per come modificato dall'art. 19, comma 1, lett. a) della legge regionale 21 agosto 2006, n. 7.

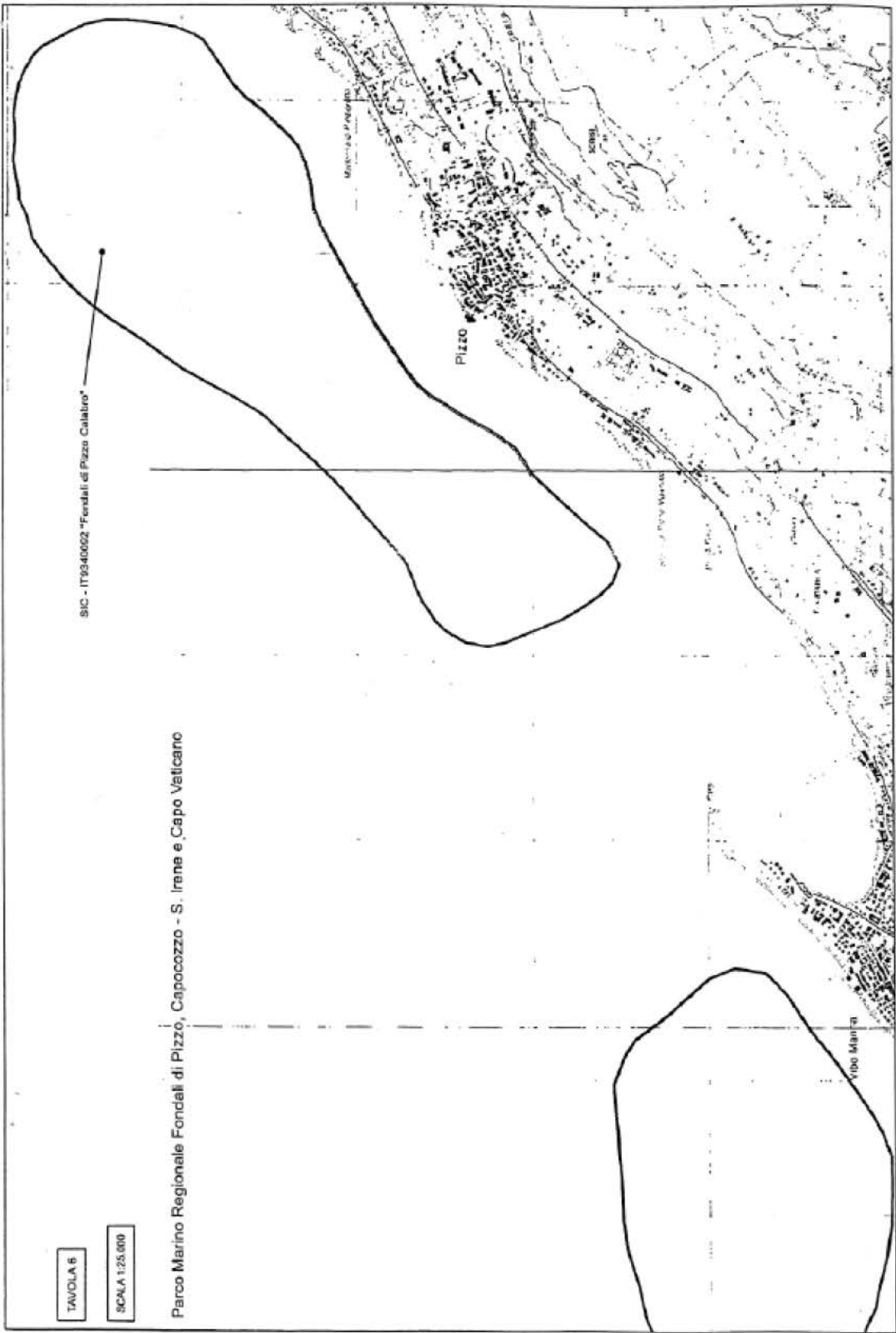
Art. 6

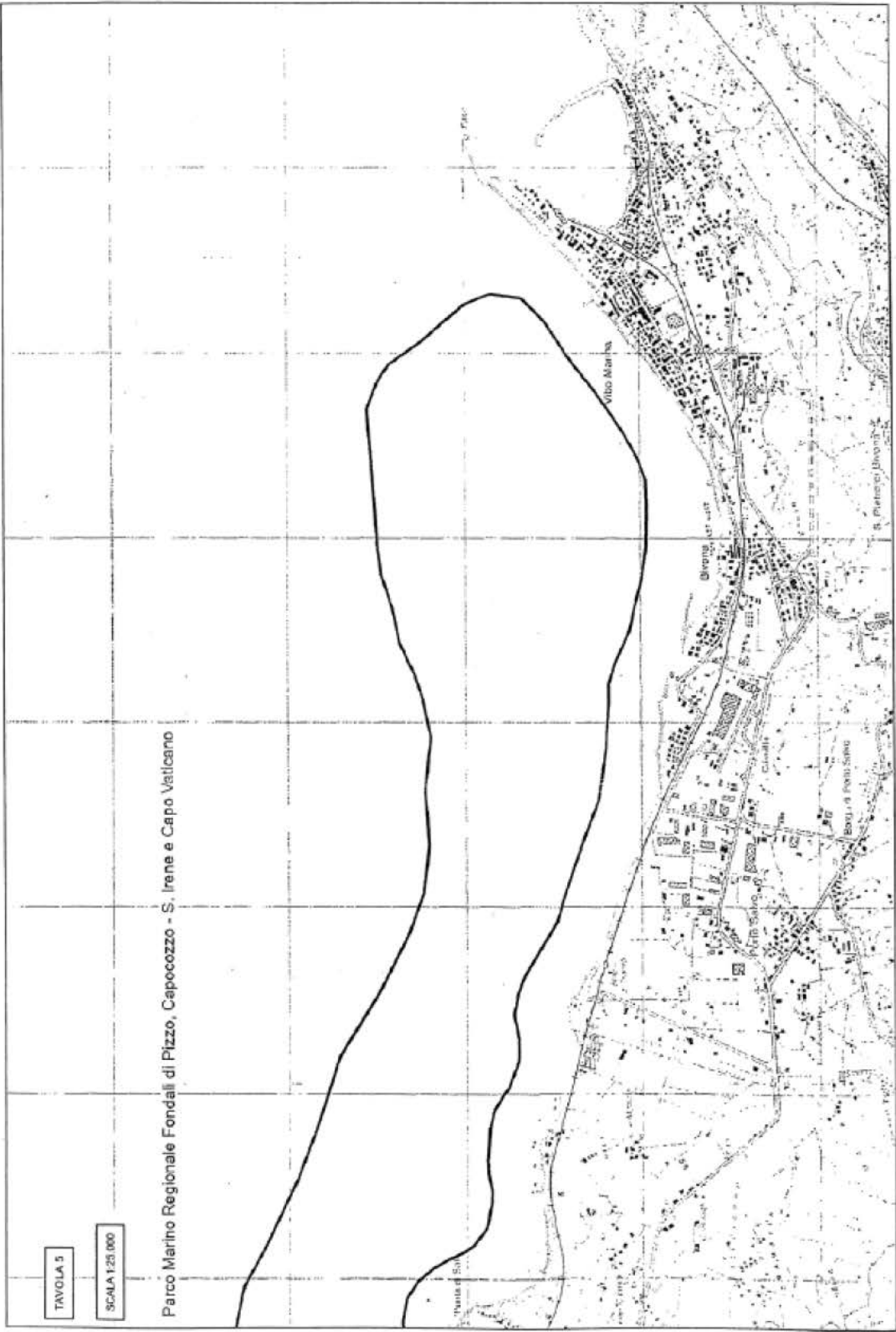
Strumenti di pianificazione

1. Il perseguimento degli obiettivi istitutivi, affidati all'ente gestore, si attua attraverso gli strumenti di pianificazione del parco previsti dagli artt. 18, 19 e 21 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10:

a) Piano per il parco; b) Regolamento del parco; c) Piano pluriennale economico e sociale. 2. La formazione del Piano del parco, che è predisposto dall'Ente parco entro 18 mesi dalla costituzione dei suoi organi, è disciplinata dagli artt. 10 e 18 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10. 3. Il Regolamento del parco, redatto ai sensi dell'art. 19 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10, disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del parco, è predisposto dall'Ente parco contestualmente al piano per il parco del quale è parte integrante. 4. Il Piano pluriennale economico e sociale è elaborato, ai sensi dell'art. 21 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10, dalla Comunità del parco entro 12 mesi dalla sua costituzione, e specifica gli obiettivi da conseguire, definisce le priorità, i tempi, le risorse necessarie ed i finanziamenti, ai sensi dell'art. 21 della legge regionale 14 luglio 2003, n. 10. Art. 7 <i>Norme di salvaguardia</i> 1. Fino alla data di pubblicazione del Piano del parco e del Regolamento del parco, all'interno del perimetro del parco si applicano le norme previste dalla legge regionale 14 luglio 2003, n. 10, fatte salve le disposizioni più restrittive previste da leggi	nazionali, da strumenti di pianificazione sovraordinati, dagli strumenti urbanistici comunali o da altre leggi regionali, anche posteriori rispetto alla presente legge. 2. All'interno del perimetro del parco si prevedono, negli strumenti di pianificazione di cui alla legge regionale 14 luglio 2003, n. 10, le seguenti restrizioni e regolamentazioni: a) regolamentazione dell'attività subacquea; b) regolamentazione della pesca; c) regolamentazione degli ormeggi. Art. 8 <i>Entrata in vigore</i> 1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quella della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione. La presente legge è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarla e farla osservare come legge della Regione Calabria. Catanzaro, li 21 aprile 2008 Loiero (segue allegato)
--	--

NOTA: - La presente Legge Regionale è stata modificata (abrogata) dall'art. 23, lettera d) della L. r. 16 maggio 2013, n. 24 (riordino enti, aziende regionali, fondazioni, agenzie regionali, società e consorzi comunque denominati, con esclusione del settore sanità) pubblicata sul BURC n. 10 del 16 maggio 2013, supplemento straordinario n. 2 del 14 maggio 2013. L'abrogazione è relativa alla sola incompatibilità per il riordino dell'Ente di Gestione.





G. ELABORATI DI AGGIORNAMENTO DEL QC, Nov. 2013

N. progres. degli elaborati	Numerazione delle tavole	Intestazione degli elaborati grafici o descrittivi del sistema naturale e ambientale aggiornato	rapporto
01	Tav. 10.1	Aree per la Protezione Civile: aree di ammassamento e accoglienza	rapp. vari
02	Tav. 10.2	Aree per la Protezione Civile: aree di attesa - Vibo centro	rapp. vari
03	Tav. 10.3	Aree per la Protezione Civile: aree di attesa - Frazioni	rapp. vari
04	Tav. 11	Elettrodotti: Distanza di prima approssimazione (DPA)	1:10.000
05	Tav. 12	Carta inventario dei movimenti franosi + Master plan e Sovrapposizione aree del TU (territorio urbanizzato) e TDU (territorio urbanizzabile)	1:10.000
06	Tav. 13	Carta del Rischio Inondazione, scenario B (Aronica – Scalamandrè) e Sovrapposizione aree del TU (territorio urbanizzato) e TDU (territorio urbanizzabile)	1:10.000
07	Tav. 14	Carta della Pericolosità Idraulica ABR (D. Lgs 49/2010) e Sovrapposizione aree del TU (territorio urbanizzato) e TDU (territorio urbanizzabile)	1:10.000
08	Tav. 15	Carta del Rischio Idraulico ABR (D. Lgs 49/2010) e Sovrapposizione aree del TU (territorio urbanizzato) e TDU (territorio urbanizzabile)	1:10.000
09	Tav. 16	Carta della localizzazione delle Indagini geognostiche	1:10.000
10	Tav. 17	Carta delle Microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS)	1:10.000
11	Tav. 18	Carta Litotecnica	1:10.000
12	Tav. 19.1	Carta dei vincoli e delle aree di interesse archeologico del territorio comunale (prot. 7706 del 11.06.13). Questa carta aggiorna il SCP del QC (giugno 2011) ¹	1:5.000
13	Tav. 19.2	Carta dei vincoli e delle aree di interesse archeologico di Vibo centro (prot. 7706 del 11.06.13). Questa carta aggiorna il SCP del QC (giugno 2011) ¹	1:2.000
14	Tav. 20	Fattibilità delle azioni di piano (pericolosità idrogeomorfologiche) - (ex Tav. n.8 SNA, giugno 2011 ¹) e Sovrapposizione aree del TU (territorio urbanizzato) e TDU (territorio urbanizzabile), aggiornamento a novembre 2013	1:10.000
15		Relazione integrativa di aggiornamento al Q.C.	-

H. CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE: VERBALE DELLA SEDUTA N. 1 DEL 13.06.2012



CITTÀ DI VIBO VALENTIA

Piazza Martiri D'Ungheria, n. di telefono 0963-599398, fax 0963-599300,
e-mail comunevibovalentia.vv.protocollo@pa.postacertificata.gov.it - www.comune.vibovalentia.vv.it

**Conferenza di Pianificazione per l'esame del Documento Preliminare con
annesso Quadro Conoscitivo completo di Rapporto Ambientale Preliminare
del PSC e del REU del Comune di Vibo Valentia**

VERBALE DELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

seduta n.1 del 13.06.2012

PREMESSE

Convocata con invito prot.18579 del 17 aprile 2012, il giorno 13 giugno 2012 alle ore 9:30 presso la Sala del Consiglio Comunale di Palazzo Luigi Razza, Piazza Martiri D'Ungheria in Vibo Valentia, si è svolta la prima seduta della "Conferenza di Pianificazione" inerente il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Vibo Valentia, ai sensi dell'art.13 L.R. 19/2002, e s.m.i. e lo svolgimento delle "Consultazioni preliminari" di cui al comma 1 dell'art.13 del D.lgs. 152/06 e al comma 1 dell'art. 23 del R.R. 3/08 inerenti il "Rapporto preliminare Ambientale".

INVITATI ALLA CONFERENZA

Con nota prot.18579 del 17 aprile 2012 sono stati invitati a partecipare alla Conferenza di Pianificazione i seguenti enti e soggetti:

Regione Calabria Dipartimento "14" Politiche dell'Ambiente Viale Isonzo, 414 88100 Catanzaro fax 0961.33913	Regione Calabria Dipartimento "8" Urbanistica e Governo del Territorio Viale Isonzo, 414 88100 Catanzaro fax 0961.854027	Regione Calabria Dipartimento "6" Agricoltura, Foreste e Forestazione Via Enrico Molé, 79 88100 Catanzaro fax: 0961-751547
Regione Calabria Dipartimento "2" settore "3" Protezione Civile - Viale Europa n. 35- Località Germaneto - Catanzaro fax 0961-769044	Regione Calabria Dipartimento "9" Infrastrutture - Lavori Pubblici - Politiche della Casa - F.R.P. - A.B.R. Risorse Idriche - Ciclo Integrato delle Acque - Via Francesco Crispi 88100 - Catanzaro fax 0961-746069	Regione Calabria - Dipartimento "11" Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione Tecnologica, Alta Formazione Via Enrico Molé 88100 - Catanzaro fax 0961-709245
Regione Calabria Dipartimento "5" Attività Produttive Viale Cassiodoro, Pal. Europa 88060 Santa Maria di Catanzaro fax 0961-856439	Regione Calabria - Dipartimento "12" Turismo, Beni Culturali, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili, Via San Nicola, 8 - 88100 Catanzaro fax 0961856822	Regione Calabria - Dipartimento "13" Tutela della Salute e Politiche Sanitarie Via Baccarelli, 30 - 88100 Catanzaro fax 0961-856519
Regione Calabria - Dipartimento "7" Organizzazione e Personale Via Enrico Molé - 88100 Catanzaro fax 0961-769634	ARPACAL - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Regione Calabria via Lungomare (Loc. Mosca - zona Giovinò-Porto) - Catanzaro Lido Direzione Generale fax 0961-732598	Autorità di Bacino Regionale Via Crispi n.33 88100 Catanzaro fax 0961-723718

Ente Parco Marino "Costa degli DEI", Amministrazione Parco Marino Regionale "Fondali di Capo Gozzo - S. Irene - Vibo marina - Pizzo - Capovaticano - Tropea Via S. Parodi, c/o Delegazione Municipale di V. Marina, 89900 Vibo Valentia fax 0963-599465	Provincia di Vibo Valentia Settore V - Agricoltura, Flora e Fauna Servizio, Agricoltura Parchi naturali, Protezione Naturalistica e Forestale; Palazzo della Provincia, Contrada Bitonto 89900 - Vibo Valentia fax 0963-997219	Provincia di Vibo Valentia, Settore VIII: OO.PP. Viabilità e Trasporti, Urbanistica e Gestione del Patrimonio, Protezione Civile e Sanità; Palazzo della Provincia, Contrada Bitonto 89900 Vibo Valentia fax 0963-997219
Provincia di Vibo Valentia Settore IX: Ambiente e Difesa del Suolo, Edilizia Scolastica - Palazzo della Provincia Contrada Bitonto 89900 - Vibo Valentia fax 0963-997219	Agenzia del Demanio Filiale di Catanzaro Via Giuseppino Da Fiore 34 88100 Catanzaro fax 0961-778912	Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Piazza Castello (Palazzo ex Compartimento FS) 89127 Reggio Calabria fax 0965-818779
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria Piazza De Nava, 26 89100 Reggio di Calabria (RC) fax 0965-25164-	A.S.P. Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia - Via Dante Alighieri 67 89900 Vibo Valentia fax 0963-591021	ATO Idrico n.4 Calabria Vibo Valentia - Provincia di Vibo Valentia Contrada Bitonto (Pal. ENEL)- 89900 Vibo Valentia fax 0963-997301
Fare Verde Calabria, Coordinamento Regionale Calabria sede di Altomonte (CS)	Consorzio di Bonifica Poro-Mesima Consorzio Bonifica Integrale di Vibo Valentia Poro Mesima, Contrada Olivarella - 89900 Vibo Valentia fax 0963-45729	Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Vibo Valentia Viale Matteotti Palazzo CARICAL 89900 Vibo Valentia fax 0963-45781
ATERP Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica Via Machiavelli Nicolo' 89900 Vibo Valentia fax 0963 478214	Comunità Montana Dell'Alto Mesima- Monte Poro - Via Sandro Pertini, 17 89831 Soriano Calabro (VV) fax 0963-351114	Corpo Forestale dello Stato, comando di Vibo Valentia Via Roma, 30 89900 Vibo Valentia fax 0963-311089
Comune Contermine di Briatico (VV) - Corso Margherita 89817 Briatico fax 0963-395888	Comune Contermine di Cessaniti (VV) Via Messina, n.22. 89816 Cessaniti fax 0963-501533	Comune Contermine di Filandari (VV) - Via Pasquale Moricca n.2 89851 Filandari fax 0963-363007
Comune Contermine di Francica (VV) Piazza Municipio n.1 89851 Francica fax 0963-502025	Comune Contermine di Ionadi (VV) Piazza Italia n.1 89851 Ionadi fax 0963-260669	Comune Contermine di Pizzo (VV) Via Marcello Salomone 89812 Pizzo fax 0963-531166
Comune Contermine di San Gregorio d'Ippona (VV) - Via Aldo Moro, 89853 San Gregorio D'Ippona fax 0963-261455	Comune Contermine di Sant'Onofrio (VV) - Via Raffaele Teti, 5 89843 Sant'Onofrio fax 0963-262330	Comune Contermine di Filadelfia (VV) - Corso Castelmonardo, 1 89814 Filadelfia fax 0968- 725338
Comune Contermine di Stefanconi (VV) - Piazza della Repubblica, 1 89843 Stefanconi fax 0963-507808	Ufficio Genio Civile Opere Marittime di Reggio Calabria (ha competenza su Vibo Valentia), piazzale Porto 89122, Reggio Calabria fax 0965-48285	Ordine Professionale dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Vibo Valentia Via S.Domenico Savio 12 89900 - Vibo Valentia
Ordine Professionale degli Ingegneri della Provincia di Vibo Valentia Viale della Pace I/A 89900 Vibo Valentia fax 0963-541249	Ordine Professionale degli Architetti della Provincia di Vibo Valentia Viale Affaccio IV Traversa 89900 Vibo Valentia fax 0963-93002	Ordine Professionale dei Geologi della Calabria Viale V. De Filippis, 329 88100 Catanzaro fax 0961-772907
Collegio dei Geometri e Geometri Laurcati della Provincia di Vibo Valentia Via Jan Palach, 33 89900 Vibo Valentia fax 0963 591887	Autorità portuale e Marittima di Vibo Valentia, Capitaneria di Porto, via Emilia 14 88019 Vibo Valentia Marina fax 0963/573561	Greenpeace Italia Via della Cordonata 7 00187 Roma fax 06-45439793
Amici della Terra, Corso Umberto CAP 87040 Tarsia (CS) fax 0981-952185	Lega Ambiente Calabria Onlus Via Demetrio Tripepi n. 110 89125 Reggio Calabria fax 0965-811142	WWF Italia sede regionale Calabria, Via Popilia, 42 89900 Vibo Valentia fax 0963-995053
LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli, sede nazionale Via Trento n.49 43100 Parma fax 0521-273419	CGIL Vibo Valentia viale Affaccio, 59 89900 Vibo Valentia fax. 0963-591480	CISL Vibo Valentia Via B. Protetti, 32 89900 - Vibo Valentia fax 0963-44105

UIL Vibo Valentia Viale Matteotti, Palazzo Piccione 89900 Vibo Valentia fax 0963-44388	CONFINDUSTRIA Vibo Valentia Viale Affaccio, IV traversa, n. 6 89900 Vibo Valentia fax 0963-591153	C.C.I.A.A. di Vibo Valentia Piazza San Leoluca - Compl. Valentianum 89900 Vibo Valentia fax 0963-294631
Italia Nostra sede nazionale Viale Liegi, 33 00198 Roma fax 06-85350596	Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente (ANPANA ONLUS) via Andrea Checchi 39 00137 Roma	Accademia Kronos Calabria via Domenico Muratori 60, Casella Postale 233 89127 Reggio Calabria
Italia Nostra sede di Vibo Valentia via S.Maria dell'Imperio 16 89900 Vibo Valentia		

ai quali sono stati inviati, su supporto magnetico, gli elaborati inerenti il Documento Preliminare con annesso Quadro Conoscitivo, completo di Rapporto Ambientale Preliminare del PSC e del REU del Comune di Vibo Valentia, ed il questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale.

RAPPRESENTANTI PRESENTI DEGLI ENTI INVITATI E DELEGHE

- 1) Consorzio per l'area di Sviluppo Industriale di Vibo Valentia - Direttore Ing. Giuseppe Augurusa
- 2) Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia-Settore Urbanistica- Arch. Giovanni Colace (delega *All. 1*)
- 3) Confindustria Vibo Valentia - Vice Presidente Ing. Fausto Marino
- 4) ANCE Vibo Valentia - Vice Presidente Ing. Gaetano Macri
- 5) Italia Nostra sede di Vibo Valentia -Presidente Dott. Luciano Gaetano
- 6) Regione Calabria - Dip. Presidenza- Sett. Protezione Civile- U.O. Vibo Valentia- Dott.ssa Rossella Defina (delega *All. 2*)
- 7) Ordine degli Ingegneri della Provincia di Vibo Valentia- Ing. Romano Mazza (delega *All. 3*)
- 8) Ordine Regionale dei Geologi della Regione Calabria- Presidente Dott. Geol. Violo Arcangelo Francesco
- 9) Azienda Sanitaria Provincia di Vibo Valentia- Direttore Dipartimento Prevenzione Dott. Antonio Demonte

ALTRI SOGGETTI PRESENTI

Tecnici Progettisti:

Prof. Arch. Francesco Karrer

Prof.ssa Francesca Moraci

Arch. Natale Palamara

Geol. Francesco Ferrari

Per il Comune di Vibo Valentia:

Ass. Urbanistica Sabatino Falduto

Arch. Demetrio Boatino, RUP del PSC

Ing. Lorena Callisti, RUP della VAS al PSC e segretario verbalizzante

NOTE PERVENUTE

- Nota della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Reggio Calabria e Vibo Valentia prot. 0003025 dell'11.06.2012 (*All. 4*)
- Nota della Regione Calabria - Dipartimento 8- Urbanistica e Governo del Territorio prot.207513 del 12.06.2012 (*All. 5*)
- Nota dell'Agenzia del Demanio- Filiale Calabria prot.9406/FC/STBD del 13.06.2012 (*All. 6*)

Assume la presidenza il **Sindaco Nicola D'Agostino**, che apre i lavori della Conferenza di Pianificazione alle ore 10:00 e prende atto della regolarità della convocazione della conferenza, verificando che la stessa sia stata trasmessa ai soggetti aventi causa, e che dell'indizione della conferenza di pianificazione sia stata data comunicazione al pubblico mediante avviso all'albo pretorio e nella sezione lavori pubblici del sito ufficiale del comune.

Ringrazia i presenti e sottolinea l'importanza della pianificazione territoriale in generale ed in particolare per il nostro territorio, essendo in PSC uno strumento indispensabile per lo sviluppo corretto della città.

Interviene l'**Ass. Sabatino Falduto** ringraziando gli enti per la collaborazione, necessaria per arrivare in tempi brevi alla definizione ed adozione del PSC, ribadendo che l'incontro odierno è interlocutorio per l'acquisizione di utili rilievi finalizzati ad uno sviluppo concertato e sostenibile del territorio, e quindi la necessità di accelerare i tempi di chiusura dei lavori della conferenza di pianificazione stessa.

Prende la parola il **Prof. Francesco Karrer** evidenziando che l'incontro odierno ha anche lo scopo di condividere la conoscenza sullo stato dell'ambiente e della sua evoluzione, pertanto è questa la sede in cui avviare il processo di condivisione della conoscenza del territorio, fissando metodi ed obiettivi attraverso un atto di responsabilità condivisa. La conferenza di pianificazione si configura come un procedimento con cui si forma ed evolve il Documento Preliminare e sottolinea la necessità di effettuare non solo una verifica di coerenza interna al piano, ma anche di coerenza esterna con i soggetti che pianificano il territorio. La VAS rappresenta l'occasione per integrare nel processo del governo del territorio gli aspetti ambientali costituenti lo scenario di pertinenza del territorio stesso, rispetto al quale valutare gli impatti prodotti da PSC, quindi si configura come uno strumento di valutazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti all'interno del piano. E' questa la sede per l'acquisizione di tutte le osservazioni opportune, supportate comunque con strumenti amministrativi inoppugnabili. La procedura di VAS segue il piano anche con l'attività di monitoraggio, attraverso l'individuazione di indicatori ed elementi ben specifici.

L'**ing. Lorena Callisti** evidenzia che la procedura di VAS accompagna ed integra il processo di formazione del PSC, e dichiara che in data 26.03.2012 sono state avviate le consultazioni preliminari inerenti la VAS, che le stesse si chiuderanno il 23 giugno e che alla data odierna sono pervenute solo le note dell'Autorità di Bacino Regionale e della Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente.

Si dà poi la parola agli altri soggetti presenti.

L'**ing. Giuseppe Augurusa** afferma che il Consorzio è titolare di un proprio Piano Regolatore Territoriale preordinato, e mette a conoscenza del fatto che di detto piano è stata già avviata la procedura di VAS, trasmettendolo anche al Comune di Vibo Valentia ed alla Provincia di Vibo Valentia, e consegna brevi mano la nota 2163 del 13.06.2012 contenente alcune osservazioni (All.7).

L'**arch. Giovanni Colace**, dichiarando di occuparsi della programmazione territoriale del PTCP adottato nell'aprile 2004, afferma che oggi si è in fase di adeguamento dello stesso e si sta predisponendo l'indizione della conferenza di pianificazione. Dichiara che le strategie e le direttive del Documento Preliminare del Comune di Vibo Valentia sono coerenti con quelle richiamate nel PTCP, e chiede chiarimenti sull'inserimento di alcune zone urbanizzabili e sulle metodologie applicative della perequazione.

Interviene la **Prof.ssa Francesca Moraci**, evidenziando la necessità di individuare degli indicatori comuni anche agli altri soggetti coinvolti nella pianificazione per monitorare il territorio, fondamentali per il dominio del proprio piano e per il raggiungimento della sostenibilità della pianificazione. Risponde poi al quesito esposto dall'arch. Colace affermando che l'urbanizzato è stato individuato partendo dalle indicazioni giuridiche e legislative, e che l'urbanizzabile è il residuo tra l'urbanizzato e ciò che non è vincolato dallo studio agricolo-forestale (TAF). Quanto alla perequazione verrà invece definita all'interno degli ATU, ognuno dei quali avrà una propria scheda nel REU, pertanto verrà fatta ex-post e dettagliata nelle successive fasi di redazione del PSC.

Il **Dott. Antonio Demonte**, consegna brevi mano il questionario compilato (All.8) e dichiara che l'ente si ritiene soddisfatto degli aspetti di propria competenza.

Interviene il **Dott. Gaetano Luciano** che porge l'augurio che il PSC trovi nei tempi giusti il traguardo necessario e che dia delle regole alla città attraverso la "governance" del territorio e la concertazione tra gli enti. Sottopone all'attenzione: il riuso di alcune aree del territorio, quali quelle dell'archeologia industriale, la tutela paesaggistica degli affacci, tutti i lavori programmati ed iniziati che oggi non possono essere portati a termine, come quelli della zona denominata cancello rosso, e la salvaguardia delle zone rurali, in particolare quelle comprese tra le marine e la collina.

Il **Dott. Geol. Violo Arcangelo F.sco** sostiene la necessità di operare degli studi di micro zonizzazione sismica, che il PSC dovrà recepire, e che la parte geologica del piano dovrà essere costantemente aggiornata.

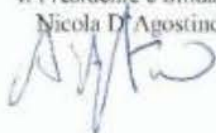
La **Dott.ssa Rossella De Fina** chiede con quale logica e strategia sono state individuate le aree di protezione civile indicate e suggerisce di recepire, per come previsto dalla legge, nella fase successiva di stesura del PSC, il Piano di protezione civile vigente e qualunque altro approfondimento, con l'individuazione delle aree da destinare alle attività di Protezione Civile, con particolare riferimento alle aree di attesa, di ricovero della popolazione e alle aree di ammassamento dei soccorritori e le risorse, in accordo con le indicazioni del metodo "Augustus".

L'**Arch. Natale Palamara** interviene affermando che la legislazione in questa fase di progettazione impone solo un'indicazione di tali aree e che soltanto in sede di stesura definitiva del PSC, con l'individuazione delle ATU, vengano indicate le aree di Protezione Civile, in accordo naturalmente con i Piani sovra ordinati.

La seduta è sciolta alle ore 13:10.

Il presente verbale viene letto, firmato e sottoscritto in unico esemplare.

Il Presidente e Sindaco
Nicola D'Agostino



ENTE	COGNOME E NOME	DELEGA	FIRMA
CONSORZIO INDUSTRIALE VV	AUGURUSA GIUSEPPE	DIRETTORE	
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VIBO VALENTIA	ING. COLACE GIOVANNI	DIRETTORE Gen. delegato	
CONFINDUSTRIA VV	ING. FAUSTO PARINO	VICE PRES.	
ANCE VV	ING. GAETANO NACCI	VICE PRES.	
ITALIA NOSTRA ONLUS	LUCIANO GAETANO	PRESIDENTE	
REGIONE CALABRIA - DIR. PRESIDENZA SETTORE PARTICOLARE CIVILE - U.O. URB. VALENTIA	DEFINA ROSSELLA	PUNTO DI CONT. DI Gen. delegato	
ORDINE INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI VIBO VAL.	ROFANO KARZA	SEGRETARIO Gen. delegato	
ORDINE REGIONALE DEI GEOLOGI DELLA CALABRIA	VIOLO ARMANDO FIO	PRESIDENTE	
AZIENDA SINTHARM BENVENUTI VV	ING. ANTONIO DE MONTE	DIRETTORE SINTHARM BENVENUTI	

ENTE	COGNOME E NOME	DELEGA	FIRMA
RTP KAREEA-ORACI	MORACI FRANCESCO		Francesco Moraci
I. Komen	FRANCESCO KARRER		F. K.
colleghione	RAI AITARA NATALE		Natale Raimondo
GEOL. F. FERRARI	FRANCESCO FERRARI		F. Ferrari
RUP della Provincia di VAS del PSC	CALLISTI LORENA		Lorena Callisti
RUP PSC	DEUTONIO BEATINO		Beatino Deutonio
COMUNE DI VIBO VALENTIA ASS. URBANISTICA	SABATINO FACIUTO		Sabatino Faciuto

Arch. 4

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VIBO VALENTIA****SETTORE VIII**

VIABILITÀ - TRASPORTI E CONCESSIONI - URBANISTICA - GESTIONE DEL PATRIMONIO - ESPROPRI - PROTEZIONE CIVILE

Prot. Int.

Prot. Gen.

Servizio: Programmazione Territoriale e Urbanistica

All'Arch. Colace Giovanni
SEDE

Oggetto: Convocazione Conferenza di Pianificazione Piano Strutturale Comunale di Vibo Valentia
Delega

Con riferimento alla convocazione in oggetto, finalizzata alla formazione del Piano Strutturale Comunale di Vibo Valentia, si delega l'Arch. Colace Giovanni a partecipare alla Conferenza indetta per giorno 13.06.2012 alle ore 9:30 in nome e per conto di questa Amministrazione ed ha formulare le necessarie osservazioni secondo quanto di propria competenza.

Vibo Valentia 12/06/2012

IL DIRIGENTE
Arch. Giacomo Consoli

AQ. 2



REGIONE CALABRIA
Dipartimento PRESIDENZA
Settore - PROTEZIONE CIVILE

Vibo Valentia,  6 OTT. 2012

Prot. n. 384/12

Dott.ssa DEFINA ROSSELLA

SEDE

Oggetto: Conferenza Pianificazione Piano Strutturale Comunale di Vibo Valentia -
Disposizione di servizio

In riferimento alla nota n. 146605/S trasmessa dal Settore e allegata in copia, si autorizza la Dott.ssa DEFINA ROSSELLA, dipendente regionale cat. D3 in forza presso l'Unità Operativa di Vibo Valentia, a partecipare alla Conferenza di Pianificazione prevista per giorno 13/06/2012.

Il Funzionario Responsabile



U. O. n. 9 Protezione Civile - S.S. 18 - Palazzo Gemini - 89900 Vibo Valentia - tel/fax 0963/263840



Regione Calabria

DIPARTIMENTO della PRESIDENZA
SETTORE PROTEZIONE CIVILE

Prot. 126605/S

Catanzaro 26 APR. 2012

REGIONE CALABRIA «Protezione Civile» Servizio N. 5 - Vibo Valentia	
02 MAG. 2012	
Prot. N. <u>321/12</u>	Servizio

e.p.c

Al Responsabile
Unità Operativa Protezione Civile
Via SS18 - Palazzo Gemini
Loc. Vena Superiore
89900 Vibo Valentia

Al Sindaco del Comune
di Vibo Valentia
Piazza Martiri D'Ungheria
89900 Vibo Valentia

Oggetto: Piano Strutturale Comunale di Vibo Valentia - Conferenza di pianificazione del 13/06/2012

Facendo seguito alla nota prot.n.18579 del 17/04/2012 del Comune di Vibo Valentia, che si allega in copia unitamente al relativo Documento Preliminare del P.S.C. in formato digitale, codesta U.O. è formalmente autorizzata a partecipare alla Conferenza di Pianificazione prevista per la giornata del 13/06/2012, avendo cura di informare lo scrivente Settore dell'esito della riunione.

Il Coordinatore Articolazione
"Previsione e Prevenzione dei Rischi"
(Ing. G. Antonella Sette)



Il Dirigente del Settore
Dott. Salvatore Mazzeo

TEL.0961-858280 - FAX 0961-368880
V.LE EUROPA LOC. GERMANETO - 88100 CATANZARO
www.protezionecivilecalabria.it

13.6.10.2012 12:11

ORDINE INGEGNERI VV

VR. 756

A0.3

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

Viale della Pace 1/A - 89900 Vibo Valentia - Tel. 0963/45875 Fax 0963-541249

www.ordineingegnerivibo.it - E-mail - info@ordineingegnerivibo.it

Al Comune di Vibo Valentia

Settore 8

Pianificazione Territoriale Urbanistica

Alla c.a. Ing. Lorena Callisti

Oggetto : Convocazione Conferenza di Pianificazione inerente il Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Vibo Valentia, ai sensi dell'art. 13 L.R. 19/2002 e s.m.i. e svolgimento delle "Consultazioni preliminari" di cui al comma 1 dell'art. 13 del D.lgs. 152/06 e al comma 1 dell'art. 23 del R.R. 3/08 inerenti il "Rapporto preliminare Ambientale".

Il sottoscritto Vincenzo Cupi, delega il Consigliere Segretario Ing. Romano Mazza, alla Conferenza di Pianificazione di cui all'oggetto, che si terrà il giorno 13/06/2012 alle ore 09,30.

Distinti saluti.

Vibo Valentia il 13/06/2012

IL PRESIDENTE
(Dott. Ing. Vincenzo CUPÌ)

A2.4
Le Gou 8
An. Polito

CITTA' DI VIBO VALENTIA		
12 GIU 2012		
Prot. n. 28941		
Cat.	Classe	Fase

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI REGGIO CALABRIA E VIBO VALENTIA

MBAC SBAP RC UFF-PROT 0003025 11/06/2012 Cl. 34.10.01/1	AL Comune di VIBO VALENTIA (VV) Settore 8 <i>Pianificazione Territoriale e Urbanistica</i>	ALASSE 34.10.01 DEL 26/03/2012 17/04/2012
--	---	---

RIF. FOGLIO N. 14923
18579

Piazza Martiri D'Ungheria
89900 Vibo Valentia

OGGETTO: VIBO VALENTIA (VV) - Ditta: Amm.ne Comunale - Piano Strutturale Comunale - Conferenza di Pianificazione e svolgimento delle "consultazioni preliminari" di cui al comma 1 dell'art. 13 del D. Lgs. 152/06 ed al comma 1 dell'art. 23 del R.R. 308 inerenti il "Rapporto preliminare Ambientale" - il giorno 13/05/2012 ore 10,30 -

In riferimento alla nota a margine indicata, presa visione della documentazione trasmessa, questa Soprintendenza, con esclusivo riferimento allo specifico oggetto, nel rispetto della normativa vigente, per quanto di propria competenza, in riferimento al "sistema ambientale e storico-culturale" ritiene opportuno raccomandare quanto segue:

- Il Piano dovrà dettare linee di indirizzo per la conservazione del patrimonio edilizio del centro storico, raccomandando e/o prescrivendo, anche (e anzi specialmente) nell'attuazione di interventi di manutenzione ordinaria, il rispetto delle morfologie e delle finiture tradizionali (configurazione delle falde, manti in tegole laterizie, cornicioni, gronde, intonaci e relative coloriture, cornici e decorazioni in stucco o lapidee, ecc.); lo stesso dicasi per le pavimentazioni stradali (impiego dei materiali tradizionali e rispetto delle tradizionali geometrie di posa in opera) e per gli elementi storici dell'arredo urbano (edicole, fontane, ecc.). Particolare attenzione andrà posta ad interventi su edifici di particolare interesse storico artistico ed alle aree di rispetto limitrofe agli stessi.
- Andranno dettate particolari misure di valorizzazione e riqualificazione della fascia costiera. Con particolare attenzione alla zona di Vibo Marina dovranno essere imposti criteri di intervento di restauro ambientale delle aree recuperate a seguito della dismissione di attività produttive.
- Dovranno essere individuate, a salvaguardia dell'inscindibile rapporto tra l'antico centro abitato ed il contesto paesaggistico, idonee misure di rispetto attorno al Nucleo storico, onde conservare la leggibilità del predetto rapporto.

Si rimane disponibili per ogni forma di collaborazione.

Architetto Direttore
Dott. Roberto BANCHINI



SOPRINTENDENTE
Roberto BANCHINI

PIAZZA CASTELLO (Palazzo ex Compagnoni) 89100 - 89100 Reggio Calabria - TEL. 0965.818.779 - FAX 0965.817.716
stap-rc@beniculturali.it

Autografo

12 GIU 2012

A2.5



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO N. 8
URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO

Il Dirigente del Settore 1

Prot. Gen. SIAR n° 207513
Del 12 GIU. 2012

Riscontro alla nota n° 18579
del 17.04.2012
allegati n° _____

Trasmessa telematicamente ai seguenti indirizzi:
comunevibovalentia.rv.protocollo@pa.postacertificata.gov.it
via fax al n. 0963/599300
costituisce l'atto originale
ai sensi dell'art. 6, c. 2,
della Legge 30 dicembre 1991 n° 412
ed ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.

Copie RC

Alla c.a. del Sindaco e del
Dirigente del Settore n.8
Pianificazione Territoriale Urbanistica
del Comune di Vibo Valentia
Piazza Martiri d'Ungheria
89900 Vibo Valentia

E p.c. Amministrazione Provinciale
Via Cesare Pavese
89900 di Vibo Valentia

Oggetto: Conferenza di Pianificazione. Art. 13 della L.R. n. 19/02 e s.m.i. -
Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Edilizio Urbanistico.
Delibera di Giunta Comunale n. 286 del 09.11.2010. Delibera di adozione consiliare n. 34 del
30.06.2011 Osservazioni -

Il Comune di Vibo Valentia, con nota prot. n. 18579 del 17.04.2012 acquisita al protocollo generale SIAR di
questo Dipartimento in data 24.04.2012 n. 145592, ha convocato la C.d.P., ai sensi dell' art. 13 della L.R. n.
19/02 e s.m.i..

Con successiva nota prot. n. 26759 del 31.05.2012 acquisita al protocollo generale SIAR in data 01.06.2012
con il n. 194667, a seguito di richiesta del Settore, prot. n. 191446/SIAR del 30.05.2012, ha trasmesso la copia
cartacea del D.P. del P.S.C.

PREMESSO CHE

Il Comune di Vibo Valentia risulta disciplinato dal P.R.G. approvato con Delibera Consiliare n. 37 del
25/08/1998 con la quale lo stesso Comune ha preso atto della tacita approvazione per decadenza dei termini
fissati dalla legge regionale 30/94;

VISTA

la relazione istruttoria del competente Servizio trasmessa a questo Settore con prot. gen. SIAR n° 206375/SIAR
del 12.06.2012

SETTORE N° 1
Urbanistica ed Edilizia Coesiva, Demanio Marittimo L.R. 17/05, Pianificazione Integrata Zone Costiere, Strumenti
Pianificazione Negoziata
Viale Isonzo, 414 - 89060 S. Maria di Catanzaro
Tel. 0961.854064 - Fax 0961.781736
settore1.urbanistica@pec.regione.calabria.it

CONSIDERATO CHE

Da una valutazione degli atti amministrativi trasmessi, si ritiene sia stata adottata la procedura di formazione ed approvazione prevista dalla normativa vigente.

Tuttavia, si evidenzia, prima dell'adozione del PSC, la necessità dell'acquisizione del parere di compatibilità geomorfologica, rilasciato ai sensi dell'art. 13 della legge 02/02/74 n° 64 e dell'art. 89 del D.P.R. 06/06/2001 n° 380 e s.s.m.i.

Dall'esame degli elaborati tecnici pervenuti, costituenti il documento preliminare del P.S.C., si rileva che:

- Non risulta essere stata utilizzata la CTR - cartografia tecnica regionale, (Cap. VII Sistema cartografico di riferimento delle L.G.);
- La delimitazione comunale non è riportata su base catastale;
- Non è indicato il riferimento temporale della aerofotogrammetria utilizzata.

Esaminati gli elaborati costituenti il *Quadro Conoscitivo*, secondo quanto disposto nelle Linee Guida par. 3.4 - parte prima, si osserva quanto segue:

Quadro di riferimento normativo e di pianificazione

- Si ritiene debba essere verificata la coerenza con il DP del QTR/P della Regione Calabria, approvato con DGR n. 113 del 20.03.2012;

- Non viene riportata, negli elaborati grafici, la linea SID, di demarcazione con la fascia demaniale e non si rilevano le interconnessioni con il redigendo Piano Comunale di Spiaggia.

Quadro ambientale

Il quadro riportato delle risorse esistenti sul territorio, dei loro caratteri, dei rispettivi valori e rischi, al fine della valutazione della compatibilità ambientale, risulta soddisfacente.

Quadro strutturale economico e capitale sociale

E' stato effettuato uno studio sulla dinamica demografica, le caratteristiche sociali e la situazione economica in termini di occupazione, settori produttivi, aree industriali ed artigianali, con una comparazione dei dati comunali con quelli provinciali e regionali.

Risulta pertanto soddisfacente la relazione esplicativa, contenente le informazioni necessarie alla definizione di un modello di sviluppo locale sostenibile.

Quadro strutturale morfologico

Il sistema insediativo ed infrastrutturale, il sistema della mobilità, delle infrastrutture e delle reti principali, sono stati sufficientemente analizzati nella relazione relativa al quadro conoscitivo e rappresentati negli elaborati grafici.

Schema delle scelte strategiche

Per quanto riguarda il sistema insediativo:

- Non è stata redatta una carta di sintesi dei diversi sistemi ed ambiti (ATU), indicando per ognuno di essi, le possibili modalità di intervento (conservazione, trasformazione, nuovo impianto), i limiti massimi dell'utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile, nonché i requisiti quali - quantitativi ed i relativi parametri, nonché le aree in cui è possibile il ricorso agli interventi diretti, in ragione delle opere di urbanizzazione esistenti, ai sensi di quanto disposto dall'art. 20, comma 3, lettera i) delle L.R. n. 19/02 e s.m.i.;
- tra le aree urbanizzate ed urbanizzabili, sono state inserite delle aree classificate come difficilmente trasformabili per gravi limitazioni della condizione idrogeomorfologica, che, in mancanza del REU, non risultano normate ai fini della preliminare messa in sicurezza;

Si ritiene, pertanto necessario, stralciare tali aree, ovvero, nella definizione del REU, prevedere adeguata normativa di messa in sicurezza, nelle aree urbanizzate e, comunque, preliminarmente alla eventuale trasformazione, nelle aree urbanizzabili;

SETTORE n° 1

Urbanistica ed Edilizia Costiera, Demanio Marittimo L.R. 17/05, Pianificazione Integrata Zone Costiere, Strumenti Pianificazione Negoziata

Viale Isonzo, 414 - 88060 S. Maria di Catanzaro

Tel. 0961.854054 - Fax 0961.781736

settore1.urbanistica@pec.regione.calabria.it

- Non risulta alcun riferimento, al progetto di delocalizzazione dei capannoni adibiti ad officine, magazzini ed uffici delle Ferrovie della Calabria s.r.l., dalla via Protetti, alla località denominata "Foro Boario", previsti dal protocollo d'intesa tra la Regione Calabria, l'Ufficio del Commissari Delegato alla Gestione dell'Emergenza Alluvionale di Vibo Valentia e le Ferrovie della Calabria s.r.l., allegato alla D.G.R. n. 9 del 19.01.2009 e, pertanto, si ritiene necessario l'inserimento dell'intervento nelle scelte pianificatorie;
- La strategia illustrata in relazione, relativa al dimensionamento delle aree a standard, per una popolazione insediabile nell'arco di un decennio, calcolata nella misura di 120 mc/ab., così come deciso nel documento sugli indirizzi del PSC, e che prevede un riequilibrio degli stessi, verso le fasce costiere, non risulta rappresentata all'interno dei diversi ambiti così come riportati nel relativo elaborato grafico. Si ritiene pertanto necessaria l'individuazione, all'interno dei diversi ambiti, delle aree devinate a standard.

Per quanto riguarda il sistema relazionale:

- Si ritiene che la programmata viabilità intercomunale, debba essere, in sede di Conferenza di Pianificazione, sottoposta alla valutazione dei comuni interessati;
- Si ritiene, inoltre che debbano essere evidenziate le interconnessioni con il redigendo Piano Comunale di Spiaggia.

Valutazione di sostenibilità di cui all'art. 10 della L.R. 19/2002

Ai fini della Valutazione di Sostenibilità, è stata attivata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica attraverso le "Consultazioni Preliminari" inerenti il Rapporto preliminare ambientale ai sensi del D.lgs. 152/06, R.R. n° 3 del 04.08.2008 e ss.mm.ii.

di Regolamento Edilizio e Urbanistico (REU)

Si rileva, nel presente D.P., la mancanza del REU che, secondo quanto disposto dall'art. 27 comma 2 della L.R. 19/02 e ss.mm.ii., deve essere adottato unitamente al D.P., oggetto di valutazione in conferenza di pianificazione.

Per quanto sopra, non è possibile esprimere alcuna valutazione, ritenendo che il D.P. debba essere integrato con il R.E.U., redatto secondo i criteri previsti dall'art. 21 L.R. 19/02 e s.m.i. e dalle L.G. cap. 5.4, parte prima, articolandolo nelle tre sezioni:

- Standard e parametri urbanistici;
- Norme costruttive, risparmio energetico e sicurezza antisismica;
- Modalità di gestione del piano (progetti e piani attuativi).

PER TUTTO QUANTO PREMESSO E CONSIDERATO

ed a seguito delle suddette valutazioni del Documento Preliminare del PSC e del REU, ai sensi degli artt. 13, 20 e 27 della L. R. 19/2002 e ss.mm.ii. e delle Linee Guida della Pianificazione Regionale, questo Settore ritiene di potere **esprimere preventivo parere favorevole**, secondo quanto disposto dall'art. 27 comma 3 bis della L.R. 19/2002 e ss.mm.ii., a condizione che vengano recepite le osservazioni sopra richiamate. Questo Settore si riserva, pertanto, di esprimere il richiesto parere definitivo nelle opportune successive fasi di adozione e/o approvazione degli strumenti di pianificazione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Si demanda al Responsabile del Procedimento il rispetto di quanto disposto dall'art. 27 comma 4 bis della L.R. 19/2002 e ss.mm.ii.

Il Coordinatore U.U.OO.
del Servizio 4
Arch. Angelo Eno



Il Responsabile U.O.
Arch. Mariangela Cama

(Mariangela Cama)

Il Dirigente del Settore
Urbanistica e Edilizia Costiera
Dr. Antonio De Marco

Urbanistica ed Edilizia Costiera, Demanio Marittimo L.R. 17/06, Pianificazione Integrata Zone Costiere, Strumenti
Pianificazione Negoziata

Viale Isonzo, 414 - 86060 S. Maria di Catanzaro
Tel. 0961.854064 - Fax 0961.781736
settore1.urbanistica@psc.region Calabria.it



AGENZIA DEL DEMANIO

Filiale Calabria

Trasmesso via pec all'indirizzo

Catanzaro, 13 - giu -12
Prot. n. 9406 /FC/STBD

comunevibovalentia@v.v. protocollo.p.e. postecertificate.gov.it

A
Comune di Vibo Valentia

Rif. Prot. n. 18579/2012

Oggetto: Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) di Vibo Valentia - Convocazione riunione del 13/06/2012 Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 13 LUR Calabria n. 19/2002

PREMESSO CHE

- Con nota prot. n. 18579 del 17/04/2012 Codesta Amministrazione Comunale ha comunicato di aver avviato la Conferenza di Pianificazione relativa all'approvazione del Piano Strutturale Comunale;
- La Conferenza di Pianificazione di cui sopra viene indetta ai sensi dell'art. 13 della legge regionale n. 19/2002;

CONSIDERATO CHE

- I beni patrimoniali disponibili ed indisponibili ed i beni appartenenti al demanio storico artistico ubicati nel Comune di Vibo Valentia sono censiti, con apposite schede, presso la competente Ragioneria Provinciale dello Stato; parte dei predetti beni sono inclusi nell'elenco dei beni federalizzabili ai sensi del D.Lgs 85/2010 e sono consultabili presso il sito istituzionale dell'Agenzia del Demanio all'indirizzo www.agenziademanio.it.

Tutti i beni di cui sopra sono così identificati:

- Scheda VVB0004 – Porzione della ex tratta delle Ferrovie Calabro Lucane per la tratta di Vibo Valentia – Mileto;
- Scheda VVB0008 – Porzione della ex tratta delle Ferrovie Calabro Lucane per la tratta di Vibo Valentia – Mileto;
- VVB0014 – Casotto Doganale Porto S. Venere;
- VVB0019 – Tratto di strada in Vibo Valentia Marina che collega Via Roma da Via Michele Bianchi;
- VVB0023 – Fabbricati per i senza tetto realizzati in località Vena Media in seguito alle alluvioni del 1951;



Sede: Via Giuseppino Di Fiore, 34 - 88100 Catanzaro - Tel. 0961/778911 - Fax 0961/778912

e-mail: filiale.calabria@agenziaidemanio.it

Posta Elettronica Certificata: Filiale_Calabria@pec.agenziaidemanio.it

Contact Center numero verde 800 900 903

7



A G E N Z I A D E I D E M A N I O

Filiale Calabria

- o VVB0026 – Fabbricati per i senza tetto realizzati in località Vena Inferiore in seguito alle alluvioni del 1951;
- o VVB0032 – Lotto di terreno ad uso giardino in prossimità dell'incrocio tra Via Roma e Via Cortese;
- o VVB0033 – Lotto di terreno ad uso giardino in prossimità dell'incrocio tra Via Roma e Via Cortese;
- o VVB0035 - Casa cantoniera al km 14+449,22 ex tratta delle Ferrovie Calabro Lucane;
- o VVB0047 – Porzione della ex tratta delle Ferrovie Calabro Lucane per la tratta di Vibo Valentia – Mileto;
- o VVB0048 – Piazza d'armi – Telegrafo vecchio;
- o VVB0052 – Fondo rustico Schinni;
- o VVB0054 – Caserma Vittorio Emanuele III;
- o VVB0067 – Edificio scolastico Longobardi;
- o VVB0068 – Edificio scolastico Porto S. Venere;
- o VVB0071 – Porzione della ex tratta delle Ferrovie Calabro Lucane per la tratta di Vibo Valentia – Mileto;
- o VVB0079 – Casello Ferroviario in località Laquari;
- o VVB0082 - Porzione della ex tratta delle Ferrovie Calabro Lucane per la tratta di Vibo Valentia – Mileto;
- o VVB0083 - Porzione della ex tratta delle Ferrovie Calabro Lucane per la tratta di Vibo Valentia – Mileto;
- o VVB0084 – Lotto di terreno ad uso giardino in prossimità dell'incrocio tra Via Roma e Via Cortese
- o VVB0085 - Lotto di terreno ad uso giardino in prossimità dell'incrocio tra Via Roma e Via Cortese;
- o VVB0088 – Porzione della ex tratta delle Ferrovie Calabro Lucane per la tratta di Vibo Valentia – Mileto;
- o VVB0094 – Casa Circondariale di Vibo Valentia;
- o VVB0008 – Caserma dei Carabinieri – Stazione di Vibo Valentia;
- o VVD0001 – Castello Svevo Normanno;
- o VVD0002 – Convitto Nazionale Filangieri;
- o VVD0005 – Area di scavi archeologici in località Carmine;
- o VVD0006 – Carcere Mandamentale;
- o VVD0008 – Palazzo degli Uffici Finanziari;
- o VVD0010 – Palazzo di Giustizia di Corso Umberto I;
- o VVD0011 – Caserma Florestano Pepe di Via Cappuccini;



A G E N Z I A D E I D E M A N I O

Filiale Calabria

- o VVV0001 – Scuderia e Corpo di Guardia di via Spogliatore;
- o VVV0002 – Caserma Militare ex Convento Agostiniani in largo S. Chiara;
- o VVV0003 – Caserma Scesa Umberto I;
- o VVV0004 – Quartiere Militare Ruggiero di Lauria in via Spogliatore;
- o VVV0005 – Caserma Michele Morelli (ora G. Garibaldi) in piazza Indipendenza;

Si fa presente che la tratta delle ex Ferrovie Calabro Lucane è stata suddivisa per comodità ed in considerazione della ubicazione dei cespiti in più schede.

- I beni appartenenti al demanio marittimo sono individuati attraverso apposito verbale di delimitazione redatto a cura del Ministero dei Trasporti e della Navigazione e, comunque, attraverso il sistema ufficiale S.I.D. fornito dal predetto Ministero;
- I beni appartenenti al demanio idrico e lacuale sono quelli identificati catastalmente con le acque pubbliche, dei quali l'ultima ricognizione di carattere generale è stata eseguita nell'ambito della redazione della cartografia di impianto;
- In generale, i beni appartenenti al demanio idrico, al demanio marittimo ed al demanio lacuale sono individuati giuridicamente come "demanio pubblico" ai sensi dell'art. 822 del Codice Civile.

Tutto ciò premesso e considerato, relativamente ai beni di che trattasi, questa Filiale, al fine di garantire la proprietà, il possesso e la tutela dei beni demaniali, fa presente quanto segue:

- Per i beni appartenenti al Patrimonio disponibile ed indisponibile dello Stato e per i beni appartenenti al Demanio Storico Artistico si invita codesta Amministrazione a non modificare l'attuale destinazione d'uso dell'area in modo tale da ridurre il valore di mercato degli stessi;
- Per i beni appartenenti ad Demanio Idrico, codesta Amministrazione nella predisposizione del P.S.C., dovrà tenere conto di quanto indicato dall'art. 823 del Codice Civile (indicazione della "natura giuridica del demanio pubblico") e dalle leggi n.37/1994 ("Norme per la tutela delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche") e n.36/94 ("Disposizioni in materia di risorse idriche"), nonché delle relative modifiche ed integrazioni e delle altre norme vigenti in materia di salvaguardia e tutela del demanio pubblico. In particolare, per le aree appartenenti al demanio fluviale e lacuale, l'Ente Civico dovrà adottare tutte le misure volte alla salvaguardia ed alla tutela delle stesse, trattandosi di aree appartenenti al Demanio Pubblico dello Stato. Per dette aree, in merito alla tutela e salvaguardia si dovrà tener conto di quanto espresso dai diversi Enti e/o Organismi chiamati ad esprimersi nel merito, a seguito del trasferimento di funzioni dallo Stato alle Regioni, Province, Comuni ed altri Enti Locali. (D.Lgs. 112/98 L.R.19/2002 e s.m.i.).

Per i beni appartenenti al demanio marittimo, invece, si fa presente che ai sensi della L.R. n. 17/2005 gli stessi dovranno essere regolati da apposito strumento



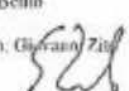
A G E N Z I A D E I D E M A N I O

Filiale Calabria

attuativo, quale il Piano Comunale di Spiaggia, da approvarsi in sede di Conferenza di Servizi, nell'ambito della quale questa Filiale è chiamata ad esprimere il parere di competenza. Tuttavia, si fa rilevare che, fatta salva l'individuazione delle aree che potranno essere oggetto di un interesse rivolto alla pubblica collettività (lungomare, piazze, etc..) o al potenziamento del territorio comunale (porto commerciale, etc.), nonché di quelle aree che dal punto di vista urbanistico e demaniale sono regolarmente legittimate, è preferibile che il resto dell'area abbia una destinazione di tipo turistico - ricettivo.

Tutto ciò considerato, si invita Codesta Amministrazione, nell'ambito dell'adozione del nuovo strumento di pianificazione e controllo urbanistico a tener conto, nella riqualificazione delle nuove destinazioni urbanistiche degli immobili statali, a voler salvaguardare il loro valore e la loro destinazione, nel rispetto di quanto già assentito dallo strumento urbanistico vigente (aree edificabili, aree insistenti su piani di lottizzazione o su piani attuativi vigenti), dallo stato di fatto (aree legittimamente edificate), e di quanto in precedenza espresso.

In attesa di ricevere copia del verbale di chiusura della Conferenza di Pianificazione, si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti.

Il Funzionario  Francesco BellioIl Coordinatore Operativo:  Giovanni ZitoIl Direttore
Dario Di Girolamo

A2.7



Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Vibo Valentia

CONSORZIO PER LO SVILUPPO
INDUSTRIALE DI VIBO VALENTIA
Protocollo in Uscita num: 2163
Data Protocollo: 13/06/2012



N. _____ di prot. _____

Risposta a nota n. _____ del _____

OGGETTO: Precisioni alla conferenza di pianificazione inerente il D.P. al P.S.C. del Comune di Vibo Valentia

**All'Assessore all'Urbanistica
del Comune di Vibo Valentia
Avv. Giuseppe Falduto
89900 Vibo Valentia**

Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Vibo Valentia, in merito al D.P. sul P.S.C. di cui alla conferenza di pianificazione indetta presso la sala del Consiglio Comunale in data 13. 06.12., di cui alla comunicazione trasmessa a questo Ente con nota prot. 1529 del 24.04.12, relaziona e precisa quanto di seguito:

Premesso che:

- lo strumento che regola l'attività urbanistica del territorio del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Vibo Valentia è un Piano Regolatore Territoriale;
- il Piano Regolatore Territoriale, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 38/2001 e degli articoli 5 e 6 della Legge Urbanistica n. 1150 del 17.08.1942 e s.m.i. ha valenza e produce gli stessi effetti giuridici del Piano Territoriale di Coordinamento, per cui il Comune nella redazione del proprio strumento urbanistico o di varianti ad esso è tenuto ad osservare il rispetto del P.T. di Coordinamento e quindi di conseguenza del P.R.T.;
- il Consorzio ha in corso di approvazione la variante al proprio P.R.T. il cui iter autorizzativo è iniziato già dal 2006 e la cui approvazione definitiva in questa fase, è subordinata alla sola valutazione della Autorità competente secondo la procedura V.A.S. per come previsto al capo II, art. 20, comma 3 e le disposizioni di cui all'art. 22 del Regolamento Regionale n. 3 del 4 agosto 2008;
- la variante di cui sopra, in particolare, si è posta l'obiettivo di razionalizzare dal punto di vista urbanistico le aree interessate dal PRT, adeguandole alle nuove esigenze produttive delle aziende in termini di utilizzo di spazi, senza opporre sostanziali modifiche dimensionali al territorio consortile.

89900 Vibo Valentia - Viale Matteotti - Pal. Carime - Tel.0963 41255 - Telefax 0963 45781
Codice fiscale - Partita IVA 00423240795 - web: www.csi.vibovalentia.it - e-mail: info@csi.vibovalentia.it



Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Vibo Valentia

- In tale ottica viene quindi proposta l'esclusione di alcune aree ritenute non più utilizzabili ai fini produttivi, mentre viene ampliata, in quanto già adoperata ai fini istituzionali del Consorzio, l'area del Depuratore di Piscopio.
- la variante prevede tra l'altro, l'adeguamento dell'assetto viario in virtù dell'assestamento delle aree industriali, l'aggiornamento delle Norme di Attuazione ed ha recepito le osservazioni prodotte da privati come la ditta Valente, la ditta Nicolini, i quali sono proprietari ciascuno di un immobile destinato a civile abitazione inseriti nella area dell'agglomerato Aeroporto dal quale hanno chiesto di essere esclusi e della ditta Colacchio la quale invece ha chiesto che venga ampliato il proprio agglomerato contraddistinto col n. 5.

Dal raffronto eseguito tra il D.P. inerente il P.S.C. Comunale in esame ed il contenuto della Variante al PRT Consortile, sommariamente sopra descritta, sono emerse alcune incongruenze tra le previsioni dei nuovi assetti urbanistici contemplati nei suddetti Piani. A tale proposito, nell'ottica di una fattiva collaborazione, intesa e condivisione delle scelte, questo Consorzio rimanda ad una disamina precisa di quanto sopra evidenziato attraverso l'elaborazione di appropriate osservazioni e proposte da esplicitare ed esaminare congiuntamente, con le modalità previste dall'art. 13 della Legge Urbanistica Regionale n. 19/2002 e s.m.i.

Il Presidente
(Ing. Giuseppe Bonanno)

ASL.8



REGIONE CALABRIA

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI VIBO VALENTIA

Via Dante Alighieri - Vibo Valentia

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

DIRETTORE DIPARTIMENTO : Dr. Ferdinando De Lucia

Tel e fax 0963/962480

SERVIZIO IGIENE E SANITA' PUBBLICA

Via Carmine Vibo Valentia tel e fax 0963/962534

Prot. n. 446 / I.P. del 07/06/2012

Oggetto : Conferenza dei Servizi del 13 Giugno 2012 : Conferenza di Pianificazione per l'esame del Documento preliminare con annesso quadro conoscitivo completo di rapporto ambientale preliminare del PSC e del REU del Comune di Vibo Valentia

PARERE ESPRESSO SECONDO IL QUESTIONARIO ALLEGATO ALLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

ALLEGATO 2 – Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale.

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale.

La partecipazione è fondata sulla condivisione delle conoscenze, pertanto, qualora si ritenga vi siano state omissioni, si prega di indicare esattamente l'oggetto che si ritiene opportuno integrare, con quali modalità e dove reperire i dati, che, se nella disponibilità dell'osservatore, si richiede di fornire ai progettisti di piano.

1 - Ai sensi della normativa vigente, di seguito viene riportato l'elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.

Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il Piano Strutturale Comunale? SI

Ritenete che quelli individuati siano esaustivi? SI

Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?

2 - Il presente rapporto richiama il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.

Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo? SI

Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.

3 - La descrizione del contesto ambientale, contenuta nel Quadro conoscitivo del Documento preliminare e negli Studi di settore (geologico ed agronomico) ad esso allegati, è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al Piano Strutturale Comunale in oggetto.

La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? SI
Mette in luce gli aspetti chiave? SI

Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale? NO

Ritenete che il quadro vincolistico sia esaustivo? SI

4 - Il Rapporto Preliminare VAS individua le componenti ambientali, in relazione alle peculiarità del tessuto urbano, ambientale, paesaggistico e storico-culturale del territorio comunale, nonché i fattori causali di impatto (positivo e negativo) al fine di definire nel dettaglio indicatori ambientali.

Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni? NO

Ritenete che l'elenco delle componenti ambientali proposte sia esaustivo e coerente per la valutazione e la definizione della successiva fase di predisposizione del rapporto definitivo e, parallelamente, del PSC ed annesso REU? SI

La Autor. Geni

2/3

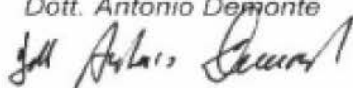
Ritenete che l'elenco degli indicatori proposti sia esaustivo e coerente per la valutazione e la successiva fase di monitoraggio dell'attuazione del piano? SI

Al fini dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire? NO

Vibo Valentia Li 13/06/2012

Il Dirigente Medico di Prevenzione A.S.P. di Vibo Valentia

Dott. Antonio Demonte



I. CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE: VERBALE DELLA SEDUTA N. 2 DEL 19.07.2012



CITTÀ DI VIBO VALENTIA

P.zza Martiri D'Ungheria, n. di telefono 0963-599398, fax 0963-599300,
e-mail comune.vibovalentia.vv.protocollo@pa.postacertificata.gov.it - www.comune.vibovalentia.vv.it

Conferenza di Pianificazione per l'esame del Documento Preliminare con annesso Quadro Conoscitivo completo di Rapporto Ambientale Preliminare del PSC e del REU del Comune di Vibo Valentia

(ai sensi dell'art.13 L.R. 19/2002 e s.m.i., dell'art.13 comma 1 del D.lgs. 152/06, dell'art. 23 comma 1 del R.R. 3/08 e del "Disciplinare Operativo inerente la procedura di VAS applicata agli strumenti di Pianificazione Urbanistica e Territoriale" approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n.624 del 23.12.2011)

VERBALE DELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

seduta n.2 conclusiva del 19.07.2012

PREFESSE

Convocata con invito prot.32211 del 26 giugno 2012, il giorno 19 luglio 2012 alle ore 10:30 presso la Sala del Consiglio Comunale di Palazzo Luigi Razza, P.zza Martiri D'Ungheria in Vibo Valentia, si è svolta la seduta seconda e conclusiva della "Conferenza di Pianificazione" inerente il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Vibo Valentia, ai sensi dell'art.13 L.R. 19/2002, e s.m.i. e lo svolgimento delle "Consultazioni preliminari" di cui al comma 1 dell'art.13 del D.lgs. 152/06 e al comma 1 dell'art. 23 del R.R. 3/08 inerenti il "Rapporto preliminare Ambientale",

INVITATI ALLA CONFERENZA

Con nota prot.32211 del 19 luglio 2012 sono stati invitati a partecipare alla Conferenza di Pianificazione i seguenti enti e soggetti:

Regione Calabria Dipartimento "14" Politiche dell'Ambiente Viale Isonzo, 414 88100 Catanzaro	Regione Calabria Dipartimento "8" Urbanistica e Governo del Territorio Viale Isonzo, 414 88100 Catanzaro	Regione Calabria Dipartimento "6" Agricoltura, Foreste e Forestazione Via Enrico Molé, 79 88100- Catanzaro
Regione Calabria - Dipartimento "2" settore "3" Protezione Civile - Viale Europa n. 35- Località Germaneto - Catanzaro	Regione Calabria Dipartimento "9" Infrastrutture - Lavori Pubblici - Politiche della Casa - E.R.P. - A.B.R. Risorse Idriche - Ciclo integrato delle Acque - Via Francesco Crispi 88100 - Catanzaro	Regione Calabria - Dipartimento "11" Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione Tecnologica, Alta Formazione Via Enrico Molé 88100 - Catanzaro
Regione Calabria Dipartimento "5" Attività Produttive Viale Cassiodoro, Pal. Europa 88060 Santa Maria di Catanzaro	Regione Calabria - Dipartimento "12" Turismo, Beni Culturali, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili, Via San Nicola, 8 - 88100 Catanzaro	Regione Calabria - Dipartimento "13" Tutela della Salute e Politiche Sanitarie Via Bucciarelli, 30 - 88100 Catanzaro
Regione Calabria - Dipartimento "7" Organizzazione e Personale Via Enrico Molé - 88100 Catanzaro	ARPACAL - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Regione Calabria via Lungomare (Loc. Mosca - zona Giovinò-Porto) - Catanzaro Lido Direzione Generale	Autorità di Bacino Regionale Via Crispi n.33 88100 Catanzaro

Ente Parco Marino "Costa degli DEI", Amministrazione Parco Marino Regionale "Fondali di Capo Gazzo - S. Irene - Vibo marina - Pizzo - Capovaticano - Tropea Via S. Parodi, c/o Delegazione Municipale di V. Marina, 89900 Vibo Valentia	Provincia di Vibo Valentia Settore V - Agricoltura, Flora e Fauna Servizio, Agricoltura Parchi naturali, Protezione Naturalistica e Forestale; Palazzo della Provincia, Contrada Bitonto 89900 - Vibo Valentia	Provincia di Vibo Valentia, Settore VIII: OO.PP., Viabilità e Trasporti, Urbanistica e Gestione del Patrimonio, Protezione Civile e Sanità; Palazzo della Provincia, Contrada Bitonto 89900 Vibo Valentia
Provincia di Vibo Valentia Settore IX: Ambiente e Difesa del Suolo, Edilizia Scolastica - Palazzo della Provincia Contrada Bitonto 89900 - Vibo Valentia	Agenzia del Demanio Filiale di Catanzaro Via Gioacchino Da Fiore 34 88100 Catanzaro	Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paisaggio Piazza Castello (Palazzo ex Compartimento FS) 89127 Reggio Calabria
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria Piazza De Nava, 26 89100 Reggio di Calabria (RC)	A.S.P. Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia - Via Dante Alighieri 67 89900 Vibo Valentia	ATO Idrico n.4 Calabria Vibo Valentia - Provincia di Vibo Valentia Contrada Bitonto (Pal. ENEL)- 89900 Vibo Valentia
Fare Verde Calabria, Coordinamento Regionale Calabria sede di Altomonte (CS)	Consorzio di Bonifica Poro-Mesima Consorzio Bonifica Integrale di Vibo Valentia Poro Mesima, Contrada Olivarella - 89900 Vibo Valentia	Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Vibo Valentia Viale Matteotti Palazzo CARICAI 89900 Vibo Valentia
ATERP Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica Via Machiavelli Nicolo' 89900 Vibo Valentia	Comunità Montana Dell'Alto Mesima- Monte Poro - Via Sandro Pertini, 17 89831 Soriano Calabro (VV)	Corpo Forestale dello Stato, comando di Vibo Valentia Via Roma, 30 89900 Vibo Valentia
Comune Contermine di Briatico (VV) - Corso Margherita 89817 Briatico	Comune Contermine di Cessaniti (VV) Via Messina, n.22 89816 Cessaniti	Comune Contermine di Filandari (VV) - Via Pasquale Moricca n.2 89851 Filandari
Comune Contermine di Franca (VV) Piazza Municipio n.1 89851 Franca	Comune Contermine di Ionadi (VV) Piazza Italia n.1 89851 Ionadi	Comune Contermine di Pizzo (VV) Via Marcello Salomone 89812 Pizzo
Comune Contermine di San Gregorio d'Ippona (VV) - Via Aldo Moro, 89853 San Gregorio D'Ippona	Comune Contermine di Sant'Onofrio (VV) - Via Raffaele Teti, 5 89843 Sant'Onofrio	Comune Contermine di Filadelfia (VV) - Corso Castelmonardo, 1 89814 Filadelfia
Comune Contermine di Stefanaceni (VV) - Piazza della Repubblica, 1 89843 Stefanaceni	Ufficio Genio Civile Opere Marittime di Reggio Calabria (ha competenza su Vibo Valentia), piazzale Porto 89122, Reggio Calabria	Ordine Professionale dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Vibo Valentia Via S.Domenico Savio 12 89900 - Vibo Valentia
Ordine Professionale degli Ingegneri della Provincia di Vibo Valentia Viale della Pace 1/A 89900 Vibo Valentia	Ordine Professionale degli Architetti della Provincia di Vibo Valentia Viale Affaccio IV Traversa 89900 Vibo Valentia	Ordine Professionale dei Geologi della Calabria Viale V. De Filippis, 320 88100 Catanzaro
Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Vibo Valentia Via Jan Palach, 33 89900 Vibo Valentia	Autorità portuale e Marittima di Vibo Valentia, Capitaneria di Porto, via Emilia 14 88019 Vibo Valentia Marina	Greenpeace Italia Via della Cordonaia 7 00187 Roma
Amici della Terra, Corso Umberto CAP 87040 Tarsia (CS)	Lega Ambiente Calabria Onlus Via Demetrio Tripepi n. 110 89125 Reggio Calabria	WWF Italia sede regionale Calabria, Via Popilia, 42 89900 Vibo Valentia
L.I.P.U. Lega Italiana Protezione Uccelli, sede nazionale Via Trento n.49 43100 Parma	CGIL Vibo Valentia viale Affaccio, 59 89900 Vibo Valentia	CISL Vibo Valentia Via F. Protetti, 32 89900 - Vibo Valentia
UIL Vibo Valentia Viale Matteotti, Palazzo Piccione 89900 Vibo Valentia	CONFINDUSTRIA Vibo Valentia Viale Affaccio, IV traversa, n. 6 89900 Vibo Valentia	C.C.I.A.A. di Vibo Valentia Piazza San Leoluca - Compl. Valentianum 89900 Vibo Valentia
Italia Nostra sede nazionale Viale Liegi, 33 00198 Roma	Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente (ANPANA ONLUS) via Andrea Checchi 39 00137 Roma	Accademia Kronos Calabria via Domenico Muratori 60, Casella Postale 233 89127 Reggio Calabria
Italia Nostra sede di Vibo Valentia via S.Maria dell'Imperio 16 89900 Vibo Valentia		

NOTE PERVENUTE

Oltre alle note pervenute e già allegate al verbale della prima seduta della conferenza di pianificazione del 13.06.2012, di seguito citate:

- Nota della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Reggio Calabria e Vibo Valentia prot. 0003025 dell'11.06.2012
- Nota della Regione Calabria - Dipartimento 8- Urbanistica e Governo del Territorio prot.207513 del 12.06.2012
- Nota dell'Agenzia del Demanio- Filiale Calabria prot.9406/FC/STBD del 13.06.2012;
- Osservazioni del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Vibo Valentia prot.2163 del 13.06.2012;
- Parere espresso secondo il questionario guida dell'ASP di Vibo Valentia- Dipartimento di Prevenzione prot.446 del 07.06.2012

sono pervenute anche le seguenti note:

- Nota dell'Associazione ZALEUCO acquisita al prot.32685 del 28.06.2012 (All.1)
- Nota dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Vibo Valentia prot.246 del 04.07.2012 (All.2)
- Nota dell'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia-Settore VIII prot.21770 del 12.7.2012 (All.3)
- Nota dell'Ordine dei Geologi della Regione Calabria acquisita al prot.34741 del 10.07.2012 (All.4)
- Nota della Soprintendenza ai Beni Culturali e Paesaggistici delle Province di Reggio Calabria e Vibo Valentia prot.3554 del 05.07.2012 (All.5);
- Nota della Regione Calabria- A.R.P.A.Cal- Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia prot.2358/12/VV del 19.07.2012 (All.6);
- Nota Sig. Tavella Domenico prot.35497 del 13.07.2012 (All.7);
- Parere favorevole dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia- Dipartimento di Prevenzione prot.572/I.P. del 19.07.2012 (All.8);
- Nota prot.240586/SIAR del 09.07.2012 della Regione Calabria-Settore Protezione Civile, di autorizzazione U.O. a partecipare alla Conferenza di Pianificazione (All.9)

RAPPRESENTANTI PRESENTI DEGLI ENTI INVITATI E DELEGHE

- 1) Consorzio per l'area di Sviluppo Industriale di Vibo Valentia - Direttore Ing. Giuseppe Augurusa
- 2) Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia-Settore Urbanistica- Arch. Giacomo Consoli (Dirigente) ed Arch. Giovanni Colace (Responsabile ufficio PTCP)
- 3) Italia Nostra sede di Vibo Valentia -Presidente Dott. Luciano Gaetano
- 4) Ordine degli Architetti della Provincia di Vibo Valentia- Arch. Achille Luigi Tommaso (Vice Presidente)
- 5) Ordine Professionale dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Vibo Valentia- Dott. Antonino Greco (Presidente)

ALTRI SOGGETTI PRESENTI

Tecnici Progettisti:

Prof. Arch. Francesco Karrer

Prof.ssa Francesca Moraci

Arch. Natale Palamara

Geol. Francesco Ferrari

Per il Comune di Vibo Valentia:

Ass. Urbanistica Sabatino Falduto

Arch. Demetrio Beatino, RUP del PSC

Ing. Lorena Callisti, RUP della VAS al PSC e segretario verbalizzante

Assume la presidenza il **Sindaco Nicola D'Agostino**, che apre i lavori della Conferenza di Pianificazione alle ore 11:00 e prende atto della regolarità della convocazione della conferenza, verificando che la stessa sia stata trasmessa ai soggetti aventi causa, e che dell'indizione della conferenza di pianificazione sia stata data comunicazione al pubblico mediante avviso all'albo pretorio e nella sezione lavori pubblici del sito ufficiale del comune.

Ringrazia i presenti e ribadisce l'importanza della pianificazione territoriale per il territorio comunale, come motivo di sviluppo corretto della città.

Interviene l'**Ass. Sabatino Falduto** che, dopo aver salutato i presenti, asserisce che l'Amministrazione Comunale sta arrivando a conseguire un obiettivo di fondamentale importanza per la città, che nella seduta odierna verrà chiusa la Conferenza di Pianificazione per l'esame del Documento Preliminare con annesso Quadro Conoscitivo completo di Rapporto Ambientale Preliminare del PSC e del REU del Comune di Vibo Valentia, e che pertanto si proseguirà con l'iter tecnico-amministrativo.

In data 17.07.2012 la Giunta Comunale, con propria deliberazione, ha approvato la proposta di "Regolamento Edilizio ed Urbanistico" (R.E.U.), fermo restando che le osservazioni formulate in sede della presente Conferenza saranno valutate dai tecnici progettisti, ove ritenute tecnicamente ammissibili e coerenti con il dettato normativo, ed ha avviato, in seno alla competente commissione consiliare, una fase di consultazione con i gruppi consiliari, le forze politiche e sociali, nonché le interessate rappresentanze di categoria e gli ordini professionali.

Lo strumento urbanistico manca da troppo tempo al nostro territorio comunale, e sarà il volano per lo sviluppo economico di ordine urbanistico. Ringrazia coloro che hanno reputato opportuno fornire il proprio contributo, partecipando o trasmettendo i propri rilievi, l'autorevole gruppo di progettazione l'arch. Natale Palamara che collabora giornalmente con l'ente e i RUP del PSC e della VAS al PSC.

Asserisce che la nostra sarà una città bella, in quanto ripone piena fiducia nelle competenze del Prof. Karrer e nella Prof.ssa Moraci, e lo strumento che si offrirà ai cittadini avrà una importanza tecnica reale, concreta e molto determinante. Passa la parola al gruppo di progettazione.

Interviene il **Prof. Francesco Karrer** affermando che le note pervenute fin'ora, da parte dei soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione e competenti in materia ambientale, più che altro contengono dei contributi che forniscono indicazioni sia per il prosieguo sia nelle scelte generali di pianificazione del territorio. Dal punto di vista procedimentale oggi si conclude la "fase c", per come definita all'art.7 del "Disciplinare Operativo inerente la procedura di VAS applicata agli strumenti di Pianificazione Urbanistica e Territoriale" approvato con dalla Giunta Regionale, recependo in tale sede gli ultimi contributi. Sono state messe a conoscenza le pianificazioni degli altri soggetti territoriali, quali Provincia e Consorzio per l'area di Sviluppo Industriale, mentre per quelle dei comuni contermini, invitati ma che non hanno fatto pervenire alcun contributo, ci si è riferiti alle pianificazioni generali, che forniscono un'intelaiatura comune a tutti.

Raccolte tutte le osservazioni si farà un rapporto di valutazione, per poter redigere il PSC ed il REU da adottare e procedere con la VAS, che consentirà di comprendere cosa sarà lo strumento urbanistico.

Sulla questione PSC e REU c'è una situazione confusa, in quanto gli indirizzi del REU non possono essere emanati prima della formulazione delle osservazioni, ed è proprio questo il senso della co-pianificazione, difatti l'orientamento politico è quello dell'anticipazione della condivisione.

I dati e gli indicatori ambientali devono essere forniti e monitorati dall'Arpacal, ente proposto proprio al monitoraggio ambientale, e gli indicatori e i dati disponibili sono già stati da noi utilizzati nella stesura del Rapporto Ambientale Preliminare, pertanto ci si riserva di chiedere ufficialmente i dati mancanti.

Il monitoraggio di un piano urbanistico non può che monitorare gli effetti propri, cioè quelli che si determinano nel processo di formazione del piano, quindi nel territorio di riferimento, monitorando gli effetti propri del piano, sulla base degli indicatori definiti nel piano stesso.

Siamo nella fase di raccolta finale dei contributi per la costruzione del PSC accompagnato dal REU, e del Rapporto Ambientale corredato dalla Simesi non Tecnica.

Verranno valutate le aree inibite all'utilizzabilità ai fini edificatori, ma che possono essere iscritte nell'ambito di quelli che la Legge Regionale definisce ATU, attraverso lo strumento della perequazione ed una logica perequativa che sarà di tipo ex-post riferita solo all'ATU.

Si dà poi la parola agli altri soggetti presenti.

L'ing. **Giuseppe Augurusa** interviene per chiarire come si è svolto il rapporto tra il Consorzio ed il Comune, ed afferma che a seguito di diversi incontri con l'ente ed i progettisti, sono state completamente recepite le osservazioni formulate e concordate le perimetrazioni delle aree, eccetto per una piccola parte dell'area del nucleo, per la quale la proposta è stata ridimensionata. Quanto all'area di Porto Salvo, inizialmente classificata dallo "Studio Aronica" totalmente R4, è necessario avere particolare attenzione anche in vista dell'aggiornamento dello studio stesso. Conclude confermando ed esprimendo il proprio assenso completo, e consegnando brevi mano due planimetrie denominate rispettivamente: "Proposta avanzata dal Consorzio di Sviluppo Industriale - Vibo Val. (All.10) e "Proposta condivisa- Ampliamento area di competenza del Consorzio di Sviluppo Industriale - Vibo Val. "(All.11).

L'arch. **Giacomo Consoli**, conferma i contenuti della nota ufficialmente trasmessa in data 12.7.2012 ed asserisce che, è pur vero che il PTCP parte dal 2004, ma che gli aggiornamenti sono stati recepiti dal QTR, e che è da tenere in considerazione l'approfondimento del PAI e quanto altro evidenziato nella suddetta nota.

Interviene il **Dott. Gaetano Luciano** che, in aggiunta a quanto già sostenuto nella seduta del 13.06.2012, consegna brevi mano una planimetria (All.12) proponendone la condivisione.

Il Sindaco, ringraziando gli intervenuti ed in particolare l'arch. Demetrio Beatino, conclude affermando che è stato fatto un ulteriore passo avanti in quello che è il percorso tortuoso dell'iter di redazione ed approvazione del PSC comunale, e grazie al contributo di tutti sono stati fatti veloci passi avanti e si procederà fiduciosi di raggiungere presto il traguardo finale.

Dichiara ufficialmente conclusa la Conferenza di Pianificazione per l'esame del Documento Preliminare con annesso Quadro Conoscitivo completo di Rapporto Ambientale Preliminare del PSC e del REU del Comune di Vibo Valentia, e scioglie la seduta alle ore 12:10.

Il presente verbale viene letto, firmato e sottoscritto in unico esemplare.

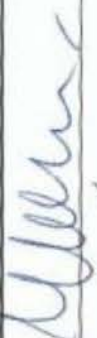
Il Presidente e Sindaco
Nicola D'Agostino



ENTE	COGNOME E NOME	DELEGA	FIRMA
ORDINE ARCHITETTI PPC PROVINCIA DI VIBO VAL.	ACHILLE LUIGI TOMMAIO	V. PRESIDENTE	
CONSORZIO SINGOLPO INDUSTRIALE VIBO VAL.	AUGURUS GIUSEPPE	DIRETTORE	
PROVINCIA DI VIBO VALENTIA	CONJOL' SIA CONJOL'	DIRETTORE	
PROVINCIA DI VIBO VALENTIA	CONJOL' GIOVANNI	RESPONSABILE OF. PTCP	
ORDINE AGRONOMI & FA. PROVINCIA DI VIBO VAL.	ANTONINO GIACO	PRESIDENTE	
COMUNE DI VIBO VALENTIA	CALUSTI LORENA	RUP VAS	
COMUNE DI VIBO VALENTIA	DEMETRIO BEATINO	RUP PSC	
ITALIA NOSTRA ONLUS	GAEBUS LUCIANO	Presidente	
COMUNE DI VIBO VALENTIA	FALDUTO SABATINO	Ass. Urbanistica	
PROGETTISTA	FRANCESCA MORACI	RTP Proprietari	
11	FRANCESCO KARPER	RTP Mittente	

Conferenza di Pianificazione - Comune di Vibo Valentia

Seduta n.2 del 19.07.2012

ENTE	COGNOME E NOME	DELEGA	FIRMA
PROGETTISTA	Favaretto Ferraro	GEOLOGO	
collaboratore PSC	BALANARA NATALIE	ARCH.	

Conferenza di Pianificazione - Comune di Vibo Valentia

Scaduta n.2 del 19.07.2012

ASSOCIAZIONE **ZALEUCO**

PSIS Via San Francesco, 25 Pisciotta - 87000 Vibo Valentia (VV) - Via del Capitano, 74 - 00100 Roma (RM)
 TELEFONO 0965/210101 FAX 0965/210102

INTERNET www.zaleuco.org

Vibo Valentia, li 28 giugno 2012



Al Sindaco della Città di Vibo Valentia
 Dott. Nicola D'Agostino

e.p.c. Settore 8 - Urbanistica e PT
 Arch. Demetrio Beatino

Passata copia

Oggetto : Procedura di elaborazione del Piano Strutturale Comunale.

L'Associazione ZALEUCO,

- Nel prendere atto che la fase attuale della procedura in oggetto prevede uno scambio di valutazioni propositive tra gli organi istituzionali preposti (Regione Calabria, Provincia di Vibo Valentia, Comune di Vibo Valentia), comprendente anche tutti gli altri soggetti interessati;
- Nel proporre - ove fosse necessario - il proprio ruolo di soggetto pubblico avente interesse, in forza della procedura di Piano Strategico (PS: Delibera di CC del 3 giugno 2009, n. 32), che riconosce all'Associazione - tra gli altri Operatori - il ruolo di Operatore di PS;
- Nel ringraziare per il programmato incontro odierno;

sente il dovere di intervenire, come sempre nella trasparenza; e pertanto trasmette la presente relazione, che sarà inoltrata anche con posta elettronica.

Per le finalità già espresse in sede di PS si premette e si rileva quanto segue :

- A. La condizione pregiudiziale, per l'esito positivo di qualunque iniziativa nella pianificazione del territorio, è subordinata al superamento del Gap infrastrutturale, oggi riscontrabile tra l'area vasta della Regione Calabria ed il resto del territorio italiano di area nazionale.
- B. E' in evidenza drammatica una carenza ben nota al livello governativo nazionale e regionale, che conoscono bene le condizioni attuali della Rete FS, Strade/Autostrade, Rete portuale, e soprattutto la Rete delle Telecomunicazioni a Banda Larga, ed oggi Larghissima;
- C. Sulle precedenti condizioni : mentre le prime, d'ordine materiale, hanno lontane radici storiche, l'ultima, d'ordine immateriale, (la Rete delle Telecomunicazioni), è il frutto di comportamenti e scelte odierne. Questi atti - o atti mancati - possono ancora essere modificati, con vantaggio enorme per Imprese, Cittadini ed Enti pubblici e privati locali. E con vantaggio di ritorno produttivo per tutto il Sistema Paese ITALIA.

Nel merito della proposta attuale - ancora una volta presentata a codesta Amministrazione comunale - si ribadisce quanto segue :

- Richiamato il dato fondante dell'esistenza del primo Piano Strategico;
- Ricordato che esso è stato valutato ed inserito al primo posto nella graduatoria regionale - nonché esposto, quale esempio di eccellenza nella programmazione partecipata (Venezia, Aree balcaniche, etc.), in molte occasioni istituzionali;
- Auspicato che il Comune di Vibo Valentia possa ancora dare attuazione alla fase di coordinamento operativo della progettualità già espressa dagli aventi interesse;

L'Associazione ZALEUCO ritiene che, qualunque altro strumento di pianificazione territoriale (PSC, ovvero altra denominazione possa esprimersi in futuro), che abbia rilevanza nell'area vibonese, debba essere sapientemente collegato al Piano Strategico in essere.

E tutto ciò per tre motivi decisivi :

1. Le Città ed i Territori che hanno adottato e seguito la via della Pianificazione Strategica possono raccontare una storia di successi e di ripresa economica, culturale e sociale (si pensi, tra le tante altre, alla Città di Torino);
2. I finanziamenti effettivamente disponibili (nella fattispecie la Delibera CIPE 20/2009, ovvero le successive formulazioni e integrazioni) possono essere orientati alla maggiore produttività di sistema

soltanto mediante metodi attuativi trasparenti e partecipati; il cui controllo e regolazione (nonché onere e dovere) sono in testa al governo della comunità locale.

3. La disponibilità delle risorse pubbliche è limitata. Dunque non copre domanda e fabbisogno desiderati, bensì quelli programmati e responsabilmente assunti come obiettivi produttivi.

Da ciò discende che è razionalmente prevedibile come uno dei criteri più forti, cui ancorare le scelte di sviluppo, tutelate dallo Stato italiano, sia quello della programmazione partecipata, anche nel coinvolgimento degli operatori privati: questo è il vero fattore di successo, cioè la progettualità responsabile e dichiarata nella trasparenza. E dunque il Piano Strategico, già approvato dalla Regione Calabria, è ancora una volta l'unica opportunità autonoma per il territorio vibonese.

Nella conclusione si ricapitola lo stato attuale dei rapporti di pianificazione territoriale in atto.

I Piani Strategici mettono insieme – come noto – nella più assoluta trasparenza e visibilità degli interessi e dei protagonisti: società civile, enti territoriali locali interconnessi con gli scambi globali, istituzioni pubbliche, imprese e singoli cittadini.

Sono, *ictu oculi*, l'incarnazione perfetta ed anticipatrice di una politica territoriale di tipo integrato, che non può fare a meno di nessuno dei soggetti richiamati; in un'esperienza di democrazia partecipata, che le costituzioni – italiana ed europea – hanno promosso e tutelato per il benessere della comunità.

L'Associazione ZALEUCO sente pertanto il dovere di riproporre, ancora una volta, l'intero progetto attuativo del Piano Strategico, ed in particolare il proprio programma e le sue successive evoluzioni – da quello iniziale già recepito nel documento definitivo del PS – con l'auspicio che possa iniziare il percorso a suo tempo programmato.

Infine - essendo in itinere la procedura prevista dalla Regione Calabria per la redazione del QTRP (il prossimo incontro utile per l'area vibonese si svolgerà a Tropea nel giorno 4 luglio 2012, dove saranno presentate le proposizioni progettuali dei soggetti interessati) - si richiama all'attenzione la circostanza che sia programmato un ulteriore incontro con i Settori comunali interessati, finalizzato all'esame delle schede tecniche che esplicitano le fasi già attuate e quelle attuande dei programmi dell'Associazione ZALEUCO.

In attesa di ulteriori determinazioni si inviano distinti saluti.



Il Presidente dell'Associazione Zaleuco
Prof. Saverio di Bella

Il Presidente
S. Di Bella

HW. 2



ORDINE
ARCHITETTI, PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
della Provincia di Vibo Valentia

prot. n. 246 del 04/07/2012

Comune di Vibo Valentia
Piazza Martini di Ungheria

C.A.

Sindaco
Avv. Nicola D'Agostino

Ass. Urbanistica
Dr. Nuccio Falduto

Oggetto: Conferenza di Pianificazione esame Documento preliminare del Piano Strutturale Comunale (PSC) e del Regolamento Edilizio Urbanistico (REU) del Comune di Vibo Valentia.
Trasmissione documento di riflessioni e suggerimenti.

Egregio Sig. Sindaco,
Egregio Sig. Assessore,
con riferimento alla Conferenza di Pianificazione indetta per l'esame del Documento preliminare del Piano Strutturale Comunale (PSC) e del Regolamento Edilizio Urbanistico (REU), si trasmette in allegato alla presente un documento elaborato da questo Consiglio dell'Ordine contenente una serie di riflessioni e suggerimenti.
Cordiali saluti.

Il Arch. Demetrio Beatino ROP PSC
Il Ing. Lorena Gallisti ROP-VAS
Progettisti del PSC

Trametto la presente nota con acclusa la
memoranda elaborata dall'Ordine degli
ine di valutare il contenuto.





ORDINE
ARCHITETTI, PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
della Provincia di Vibo Valentia

Conferenza di Pianificazione esame Documento preliminare del Piano
Strutturale Comunale (PSC) e del Regolamento Edilizio Urbanistico
(REU) del Comune di Vibo Valentia.

Documento di riflessioni e suggerimenti.

Conferenza di Pianificazione esame Documento preliminare del Piano Strutturale Comunale (PSC) e del Regolamento Edilizio Urbanistico (REU) del Comune di Vibo Valentia.
Documento di riflessioni e suggerimenti.

1. Premessa

2. Il Quadro di riferimento

3. Gli Obiettivi

Per una pianificazione dell'emergenza

Riequilibrio territoriale

Valorizzazione delle risorse mare

4. Le strategie per lo sviluppo

Il water front

I quartieri Pennello e Bivona

Area industriale dismessa

Il centro storico

Le zone di espansione

Le frazioni

Territorio agricolo e pianificazione sostenibile

5. R.E.U.

1. Premessa

Il Piano Strutturale Comunale (**PSC**), secondo quanto stabilito dalla Legge Urbanistica Regionale n.19/2002, definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro Territoriale Regionale (**QTR**), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (**PTCP**) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (**PAI**).

All'interno della parziale *disgiunzione* tra Piano strategico territoriale di governo del territorio e Piano strutturale comunale, operata dalle Linee Guida e dalla LUR n.19/02, il Comune di Vibo ha optato di non rinviare ad altro strumento le decisioni in materia di opere pubbliche e ad esse assimilabili configurando il **PSC** e il **REU** come strumenti a tutti gli effetti conformativi della proprietà immobiliare, rinunciando all'effettuazione del Piano Operativo Temporale (**POT**).

Il percorso partecipativo messo in atto dal Comune al fine di condividere le scelte pianificatorie assume grande significato anche per la verifica della coerenza di tali scelte con gli **indirizzi** per la formazione del Piano elaborati dal Consiglio Comunale.

In questa direzione il Consiglio dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Vibo Valentia, in collaborazione con la propria Commissione Urbanistica, ha inteso fornire un contributo di **riflessioni, proposte e suggerimenti** da consegnare al Sindaco, al Consiglio Comunale e agli estensori del **PSC**.

2. Il Quadro di riferimento

Il Quadro di Riferimento della città di Vibo Valentia denota un notevole valore urbano, architettonico e ambientale. Il nucleo più antico della città, che si dispiega attorno al vecchio Castello, si caratterizza per un impianto planimetrico di origine medioevale ricco di edifici significativi che risente fortemente dell'andamento orografico del terreno e della condizione di luogo dominante rispetto al paesaggio circostante.

A ridosso del nucleo originario si sviluppa la città "nuova" ortogonale, ricostruita dopo il terremoto del 1783, che presenta un'organizzazione spaziale interessante ispirata da assialità antiche rievocative del cardo e decumano. La città moderna è, invece, quella parte di spazio edificato che ha subito nei primi decenni del secolo scorso un forte impulso nella direzione di una città quantitativa e priva di carattere. Per quanto riguarda la crescita della città in epoca contemporanea questa, soprattutto nelle aree di espansione, si è contraddistinta per uno sviluppo caotico privo di una idea organica in grado di integrare la stratificazione della città storica con quella moderna e contemporanea, anche, in relazione alla straordinaria qualità del paesaggio e del territorio.

Le contraddizioni nelle quali si è sviluppata la città di Vibo Valentia, che poi sono quelle di un certo tipo di città calabrese e meridionale, sono state alimentate negli anni, da una parte, dall'assenza di una programmazione organica dello sviluppo urbano e territoriale, e dall'altra, dai grandi limiti, contenutistici e concettuali, di strumenti urbanistici che hanno fallito miseramente i loro obiettivi.

All'interno di questo processo di destrutturazione della città, che ha prodotto una città monofunzionale caratterizzata da quartieri

dormitorio e *non luoghi urbani* (Marc Augé), grande ruolo ha avuto la cementificazione legalizzata e dissennata del territorio, emersa alla luce con tutto il suo vigore a seguito dell'alluvione del 3 Luglio 2006, che ha visto, tra l'altro, costruire interi quartieri senza un progetto e senza un'idea di città.

Questa dinamica dello sviluppo territoriale del Comune, che ha portato alla costruzione di una condizione urbana di evidente frammentazione ed ibridità, deve essere necessariamente invertita partendo dal ridisegno dello spazio territoriale nell'ottica della ricerca di una identità urbana, amministrativa, culturale ed economica.

Questi obiettivi, unitamente alla **messa in sicurezza del territorio**, preliminari a qualsiasi ipotesi di nuovo ridisegno urbano e paesaggistico, devono essere meglio calibrati all'interno del progetto di piano che deve ricondurre a sintesi il territorio nelle diverse declinazioni idrogeologiche, orografiche, storiche o economiche.

Da questo punto di vista il Documento preliminare del PSC presentato non pare produrre scelte politiche nette o **visioni strategiche innovative**, ma più che altro fotografa la situazione esistente.

In questa direzione diventa di fondamentale importanza, da una parte, ricalibrare alcune scelte pianificatorie rispetto alla definizione degli obiettivi di piano, e dall'altra, modificare alcune strategie per ripensare lo sviluppo del territorio.

3. Obiettivi

Gli obiettivi del PSC di Vibo, *generalì e specifici*, sono stati delineati in un rapporto dialettico con la programmazione di area vasta che trova nel Piano Territoriale di Coordinamento lo strumento fondamentale di *governance* del territorio provinciale.

Il Comune capoluogo rappresenta il perno del sistema urbano centrale che unitamente agli altri sistemi della costa, delle Serre, del Mesima e dell'Angitola costituiscono il quadro di sintesi dello sviluppo provinciale.

Il progetto di piano comunale per la città e il territorio di Vibo Valentia, nel relazionarsi con le indicazioni del PTCP, deve sforzarsi di più nella direzione di promuovere un'opera di riconnessione spaziale del territorio provinciale e di questo con il territorio regionale individuando nel collegamento, non solo infrastrutturale, tra Lamezia Terme e Gioia Tauro quel grande asse strategico di sviluppo attraverso cui collegare non solo due grandi nodi di interscambio regionale, ma anche le aree interne di montagna e marine della costa del territorio provinciale.

Per una pianificazione dell'emergenza

La grande precarietà in cui versa il territorio comunale, figlio delle particolari condizioni nelle quali si è consumato lo sviluppo recente della città di Vibo Valentia, impone come condizione preliminare a qualsiasi ipotesi di sviluppo una riflessione attenta sulla messa in sicurezza del territorio che deve orientare verso un nuovo modello di uso del suolo capace di creare la giusta attenzione sulle fasce a rischio sismico, di esondazione, di frana e che sappia definire, insomma, i livelli di vulnerabilità del territorio in modo da orientare le scelte future per lo sviluppo.

Questi obiettivi ambiziosi, devono essere meglio focalizzati all'interno della programmazione, più generale dello sviluppo del territorio, affinché il problema dell'emergenza, con il quale anche noi vibonesi purtroppo dovremo cominciare a convivere, non sia ricondotto nei termini di eventi eccezionali e imprevedibili ma di eventi probabili che potranno essere contenuti da interventi di natura preventiva.

Riequilibrio territoriale

Lo stato attuale dello sviluppo urbano della città di Vibo Valentia impone una seria riflessione sull'ipotesi di riequilibrio territoriale che deve indirizzarsi verso la strada della "**riabilitazione**" e riqualificazione del paesaggio e del costruito esistente e negare con forza e determinazione l'idea, antistorica, presente nel Documento Preliminare del PSC, del **governo dell'espansione** come criterio guida della pianificazione. In questo senso appare davvero ridondante, per esempio, la previsione del PSC che perimetra macroscopicamente una grande quantità di aree, anche solo potenzialmente urbanizzabili, aumentando in maniera irragionevole il consumo di suolo senza peraltro risolvere i "nodi" problematici della città.

Tali previsioni, inoltre, anche alla luce della fragilità del territorio emersa dopo gli ultimi eventi alluvionali, denotano la mancanza di una visione legata alla **sostenibilità ambientale**. Bisogna, invece, intervenire, sugli squilibri territoriali prodotti da una crescita urbana che ha visto, tra l'altro, privilegiare le grandi direttrici di traffico come la SS. 18 in direzione Ionadi-Mileto e la SS. 606 in direzione S. Onofrio.

La strategia del riequilibrio territoriale dovrà passare necessariamente attraverso l'individuazione di nuove "**centralità**" in grado di

rivitalizzare la *città delle solitudini* (Luigi Lombardi Satriani) e quindi i quartieri dormitorio, le realtà urbane delle frazioni, le aree industriali di Porto Salvo e le aree dismesse di Vibo Marina, dotando tutte queste aree di nuovi e migliori servizi e ricercando una nuova integrazione con il resto della città e non consumando ulteriormente suolo.

Valorizzazione delle risorse mare

Tra gli obiettivi di una nuova ipotesi di sviluppo della città quello del rapporto con il mare è tra i più importanti. In questa direzione il Documento Preliminare del PSC deve ripensare, diversamente, la vocazione di questa porzione di territorio che negli anni è stata fortemente condizionata dallo sviluppo di alcune realtà industriali legate, soprattutto, alla vicinanza del porto di Vibo Marina che oggi con lo sviluppo del nuovo porto di Gioia Tauro e con la individuazione, da parte del PTCP, della nuova area industriale dell'area del Mesima non sono più strategicamente rilevanti.

4. Le strategie per lo sviluppo

Le opzioni strategiche che il Documento Preliminare del PSC deve declinare passano necessariamente attraverso il riconoscimento delle grandi potenzialità di alcune aree di interesse che per le loro caratteristiche ambientali, paesaggistiche e architettoniche possono rappresentare dei capi saldi su cui sostenere l'intero impianto di un progetto più ampio di sviluppo.

Il Water front

Il fronte a mare del Comune di Vibo Valentia porta con sé una serie di potenzialità, contraddizioni e grandi margini di sviluppo che diventa di fondamentale importanza nella strategia più complessiva di sviluppo

e di riequilibrio territoriale. In questa direzione è di fondamentale importanza per il PSC immaginare, da una parte, nuove relazioni tra la città bassa e il centro, e dall'altra, interventi strutturali per riqualificare e ripensare il porto di V.M., il quartiere Pennello e Bivona e le aree industriali dismesse.

Il **porto** di Vibo Marina vive oggi una fase nella quale convivono una serie di vocazioni e attitudini che in sovrapposizione tra di loro si autolimitano. Il Documento Preliminare del PSC deve ripensare il ruolo, le funzioni e l'immagine complessiva del **water front** sottoponendo a logiche di riconversione gli insediamenti industriali esistenti. La funzione principale del porto dovrebbe essere incentrata su una vocazione turistica rivolta alla nautica da diporto, senza compromettere lo spazio necessario alla flottiglia peschereccia.

Si dovrebbero restituire alla città, trasferendo altrove alcuni manufatti, gli spazi che sono stati delimitati e occupati per ragioni militari o per usi industriali intervenendo con un progetto urbano complessivo di tutta l'area portuale, che punti a recuperare alcune aree aperte con la previsione di luoghi da destinare a passeggiate attrezzate e a servizi nell'ambito di un disegno più generale di integrazione dell'area con il resto della città retrostante.

I quartieri Pennello e Bivona

Il quartiere **Pennello**, costruito su una fascia a forte erosione costiera, privo di una qualsiasi logica insediativa specifica costituisce probabilmente la parte più problematica dell'intero fronte a mare. Il Documento Preliminare del PSC a riguardo, pur occupandosi della questione in via prioritaria, non fornisce nessuna indicazione progettuale. La risoluzione di questo grande problema urbano, che ha risvolti anche di carattere sociale, deve essere teso alla riabilitazione

di queste edificazioni immaginando una sorta di regolarizzazione degli spazi abitativi con nuovi diritti e doveri.

All'interno di questa logica si dovrà prevedere la creazione di nuovi servizi e la messa in sicurezza dell'area anche attraverso demolizioni, se del caso (restituendo altrove i volumi eliminati), mirati a recuperare spazi da destinare alle vie di fuga delle acque dei fossi e delle fiumare.

Per quanto attiene il quartiere di **Bivona**, costituito in parte da pianificazione di nuovi insediamenti residenziali, particolare attenzione si dovrà concentrare nella previsione di dotazione di servizi e in un ripensamento degli spazi esterni. Infine, le problematiche relative ai due quartieri dovranno essere affrontate in una logica unitaria e organica con il resto della città attraverso una programmazione tesa principalmente alla regolarizzazione delle forme di abusivismo.

Area Industriale dismessa

La risoluzione dei problemi connessi alla riqualificazione dei quartieri Pennello e Bivona passa, anche, attraverso il riutilizzo dell'area industriale dismessa, concentrata tra il porto, il quartiere pennello e la linea ferroviaria caratterizzata da una sequenza di edifici industriali e di depositi la maggior parte ormai abbandonati. La previsione dovrebbe essere quella recuperare questi spazi alla città prevedendo la realizzazione di aree verdi attrezzate, impianti sportivi, spazi ricettivi e ricreativi per il tempo libero e aree parcheggio.

Il centro storico

La parte storica della città, costituita da una serie di spazi e di edifici di grande interesse e qualità architettonica, rappresenta una grande opportunità per la valorizzazione dell'intero territorio vibonese. In

questo senso il Documento Preliminare del PSC deve mettere in cantiere una serie di proposte e di incentivi volti al recupero di alcuni edifici e al ridisegno degli spazi vuoti con l'implementazione di alcuni servizi e del parcheggio. Nell'ottica complessiva di riequilibrio territoriale la funzione del centro storico deve assumere un ruolo fondamentale nella prefigurazione di attività culturali e museali, nonché nella rivitalizzazione di alcuni spazi da utilizzare per attività artigianali o per servizi.

Le zone di espansione

Per quanto attiene le zone di espansione e di cerniera il Documento Preliminare del PSC non individua particolari strategie. Grande attenzione, invece, dovrà essere data alle aree SS 18 Vibo-Ionadi e SS. 606 nel tratto Vibo - S. Onofrio. In questi spazi si dovrà operare in modo energico al fine di decongestionare la concentrazione di attività lungo la direttrice di traffico.

Le ipotesi di sviluppo e di crescita di queste zone dovranno sostanziarsi sulla riqualificazione dell'esistente con particolare attenzione all'integrazione tra attività commerciali, residenze, spazi per servizi, verde pubblico e spazi per il tempo libero.

Le frazioni

Vibo Marina, unitamente alle altre realtà urbane della costa, rappresenta in qualche misura un'entità autonoma rispetto a Vibo città ed in questa dialettica, pur nel rispetto delle diversità storiche antropologiche e fisiche, va ripensato un nuovo rapporto che permetta di percepire le due entità non come luoghi autonomi.

Grande attenzione si dovrà prestare alle altre frazioni di Piscopio, Longobardi e Triparni caratterizzate dall'essere zone **"tra le cose"** e attraversate da strade di grande traffico veicolare. L'idea del riequilibrio urbano deve trovare grande attenzione in queste realtà

che altrimenti continuerebbero ad essere quartieri dormitorio attraversate da una lingua d'asfalto.

Territorio agricolo e pianificazione sostenibile

Secondo i dati Istat tra il 1990 e il 2005 la **Superficie Agricola Utilizzata** si è ridotta in Italia di tre milioni e mezzo di ettari: un'area più vasta della somma di Lazio e Abruzzo. Il record assoluto della contrazione della SAU spetta alla Liguria seguita dalla Calabria. Da questi dati ne vengono fuori altri speculari che riguardano il consumo di suolo che evidentemente si è incrementato nelle predette regioni.

Nel dieci anni dal '91 al 2001 l'Istat registra un incremento delle superfici urbanizzate ben trentasette volte maggiore della crescita demografica. L'aspetto interessante di questi dati è quello che l'urbanizzazione è autonoma dagli andamenti demografici ed economici che suggerisce un'evoluzione in senso consumistico del rapporto tra la popolazione e il suo territorio. E la cifra per descrivere il disordinato sviluppo degli ultimi trent'anni, che ha caratterizzato anche per alcuni versi la città di Vibo Valentia, è rappresentata dalla crescita a bassa densità abitativa che mangia la campagna e che tende a saturare ogni spazio disponibile.

Il PSC di Vibo Valentia per far fronte a questi elementi negativi, contrariamente alla previsione di ulteriore ed eccessivo consumo di suolo, deve necessariamente puntare su un modello di **pianificazione urbana sostenibile** e sui temi della rigenerazione urbana, intesa come fenomeno multidimensionale ed integrato, in cui gli elementi di riqualificazione urbanistica ed architettonica si intrecciano strettamente con la cultura, l'economia e l'organizzazione sociale della città.

Puntare, quindi, sulla rigenerazione urbana sostenibile, al fine di promuovere strategie di interventi su scala urbana, mirati a riqualificare i quartieri degradati per gli aspetti edilizi, urbanistici, sociali e ambientali attraverso la sostenibilità mediante l'uso di nuove tecnologie, compatibili con l'ambiente e che assicurino il risparmio delle risorse.

5. Regolamento Edilizio ed Urbanistico (R.E.U.)

Il **Regolamento Edilizio ed Urbanistico** costituisce la sintesi ragionata ed aggiornabile delle norme e delle disposizioni che riguardano gli interventi sul patrimonio edilizio esistente; ovvero gli interventi di nuova costruzione o di demolizione e ricostruzione, nelle parti di città definite dal Piano generale, in relazione alle caratteristiche del territorio e a quelle edilizie preesistenti, prevalenti e/o peculiari nonché degli impianti di telecomunicazione e di telefonia mobile.

Il REU, documento annesso al PSC ai sensi della LUR 19/2002, pur essendo inserito nell'oggetto della convocazione della Conferenza di Pianificazione, non è stato consegnato tra gli elaborati agli enti invitati.

Per quanto sopra considerato che, per come tra l'altro riportato nella stessa Relazione del Documento Preliminare del PSC, il REU è il vero e proprio piano urbanistico che determina l'effettività del PSC, su questo non irrilevante aspetto si sospende il giudizio in attesa di comprendere la reale portata delle scelte pianificatorie operate.



Prot. Int. 3569 del 20.06.2012

Prot. Gen.

Servizio: Programmazione Territoriale e Urbanistica

Al sig. Sindaco del Comune di Vibo Valentia
P.zza Martiri d'Ungheria
89900 - VIBO VALENTIA

Oggetto: Piano Strutturale Comunale di Vibo Valentia

Art. 13 e 27 della L.R. 19/2002 e ss.mm.ii. - **Formulazione osservazioni al documento preliminare**

Ai sensi dell'art. 27 co 2 della L.R. 19/2002 si esprimono le seguenti osservazioni in ordine all'avvio delle procedure relative all'adozione del documento preliminare richiamato all'oggetto riservandosi di formulare il previsto parere definitivo in fase di stesura del P.S.C per come disciplinato dall'art. 27 della predetta norma.

Preliminarmente è il caso di evidenziare che la Provincia di Vibo Valentia, prima in Calabria, nell'Aprile 2004 ha adottato il Documento preliminare al PTCP con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 10/2004 e che a seguito delle note vicende relative all'approvazione delle Linee Guida Regionali e del contenzioso insorto tra Province e Regione in sede di approvazione delle medesime, il procedimento ha subito una interruzione in attesa della definizione di tale strumento regionali fondamentale, quale fonte giuridica determinante ai fini della stesura del piano provinciale.

Inoltre, all'epoca dell'adozione del PTCP (aprile 2004) la procedura VAS imposta dalla direttiva comunitaria 2001/42/CE per tutti i piani ed i programmi formulati in ambito europeo, non era stata ancora recepita dal Governo Italiano né regolamentata a livello Regionale.

In conseguenza, con l'avvento del nuovo quadro normativo in materia ambientale, questa Amministrazione ha dato avvio alle procedure di adeguamento del P.T.C.P. adottato nel 2004 unitamente all'implementazione della V.A.S depositando il Rapporto Ambientale Preliminare presso l'Autorità Competente mediante contestuale trasmissione degli atti a tutti i soggetti coinvolti.

Allo stato attuale la fase relativa alle consultazioni è stata conclusa e pertanto è in corso la stesura del Rapporto Ambientale definitivo la cui procedura verrà completata in concomitanza con la prevista Conferenza di Pianificazione finalizzata all'approvazione del PTCP aggiornato.

Al proposito si precisa che in data 29/09/2011 il Consiglio Provinciale ha preso atto del documento preliminare aggiornato demandando al Presidente della Provincia l'indizione della Conferenza.

Handwritten signature: Ufficiale
+ sig. Cesare Pavese (Settore 6)

Stamp: 12 LUG. 2012

Via Cesare Pavese 89900 Vibo Valentia - tel. 0963-997269 fax 0963-997427
Mail: ufficiotecnico@provincia.vibovalentia.it

Si ritiene utile richiamare quanto sopra riportato tenuto conto che la formazione di piani e programmi, su diversi livelli istituzionali, deve procedere secondo coerenti strategie di sviluppo in rispetto ai principi fondamentali di sostenibilità degli stessi, fatti salvi eventuali adeguamenti.

E' il caso di evidenziare che le strategie proposte dal PTCP adottato e quelle introdotte nel conseguente documento aggiornato, sono state recepite nello strumento regionale (QTR/p) elaborato di concerto con questa Amministrazione per l'ambito di competenza.

Per quanto attiene la procedura in esame, a conferma ed approfondimento di quanto già espresso in sede di Conferenza di Pianificazione, in via preliminare si rileva che quanto emerso nel quadro conoscitivo in riferimento all'andamento demografico appare in discrepanza con lo schema delle scelte programmatiche di sviluppo territoriale tenuto conto dell'evidente ampliamento del tessuto urbano per la città futura.

Dai dati in nostro in possesso (Quadro conoscitivo del PTCP aggiornato) risulta che il bilancio demografico dal 1991 al 2008 registra una riduzione costante sull'intero territorio provinciale, manifestando un trend negativo che, per il Comune di Vibo Valentia, si esprime con un -3,00% con previsioni future in coerente tendenza.

Tale valutazione, supportata dagli indirizzi generali formulati dalla L.U.R. e dalle L.G. in riferimento alla riduzione di consumo del suolo, induce a suggerire l'attivazione privilegiata di processi di risanamento e rigenerazione di ambiti urbani specifici preesistenti stante la carenza di servizi ed adeguate infrastrutture.

In ogni caso si ritiene che in fase di formazione del P.S.C. debbano essere definiti e regolamentati, nel dettaglio, distinti ambiti urbani (TDU) mediante applicazione di processi perequativi (anche tramite strumenti di pianificazione negoziata o comparti) e venga espressamente indicata la valutazione di incidenza immediata degli interventi programmati in coerenza con aspetti di sostenibilità ambientale tenendo conto degli studi già effettuati rispetto ad un territorio che è caratterizzato da elevata criticità ambientale. (art. 20 L.R. 19/2002 e ss.mm.ii.).

Con riferimento al regolamento edilizio ed urbanistico, quale strumento di " ... sintesi ragionata ed aggiornabile delle norme e delle disposizioni che riguardano gli interventi sul patrimonio edilizio esistente; ovvero gli interventi di nuova costruzione o di demolizione e ricostruzione ..." si ritiene che lo stesso debba costituire allegato fondamentale al documento preliminare, se pur non in forma definitiva, per come disciplinato dall'art. 27 co 2 della L.U.R., anche in riferimento alla definizione dell'istituto perequativo che si intende adottare.

Per quanto attiene la regolamentazione dei processi di sviluppo territoriale si conferma la proposta formulata in sede di Conferenza relativamente alla necessità di implementare il P.S.C. con il P.O.T., in quanto trattasi di pianificazione di Capoluogo di provincia che, a parere dello scrivente, necessita di previsioni programmatiche rafforzate da strumento attuativo temporale, con scansione ben definita in funzione alle trasformazioni del territorio riconducibili ad interventi pubblici o d'interesse pubblico correlati con quelli di iniziativa privata.

Tale considerazione trova univoco supporto anche in riferimento alla definizione del disegno urbano della nuova città tale da eliminare o quantomeno mitigare interventi di "libero arbitrio" su processi insediativi non controllabili, così come verificato in passato (es. quartiere Moderata Durant), a garanzia e

rispetto degli standard urbanistici, nella pluralità delle destinazioni d'uso, secondo processi antropici sostenibili e di elevata vivibilità.

Per quanto concerne aspetti di sostenibilità, tutela e salvaguardia del territorio si evidenzia che la relazione preliminare del piano provinciale in fase di aggiornamento individua il Qtr/p come piano a rilevanza significativa per tutti gli strumenti sottordinati rappresentando il quadro di riferimento strategico per tutta la pianificazione territoriale e di settore degli enti locali calabresi in quanto recepisce già in sé buona parte della pianificazione e della programmazione di settore emanata dal 2004 a oggi in Calabria.

Si evidenzia, al proposito, che il PTCP come il Qtr/p di recentissima adozione, recepisce anche gli indirizzi comunitari e nazionali in materia di programmazioni anche dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013.

Ai contenuti generali del P.T.C.P. quindi si affiancano, inoltre, altri atti di pianificazione provinciale in rapporto alla difesa del suolo e al sistema ambientale e paesaggistico, con particolare riferimento alla rete ecologica regionale. In questo caso il Ptcp aggiornato procederà con il recepimento, nel proprio quadro conoscitivo, degli approfondimenti del Pai e del Piano "Versace" rispetto ai rischi ambientali (idraulico, di frana e di erosione costiera), l'istituzione di nuove aree protette (Parco marino regionale "Fondali di Capocozzo - S. Irene - Vibo Marina - Pizzo - Capovaticiano - Tropica") o la pianificazione di quelle già in essere al 2004 (Parco regionale delle Serre e Siti Natura 2000).

Si ritiene utile riportare di seguito gli indirizzi che il PTCP in fase di aggiornamento ha recepito tra cui quelli contenuti nelle Norme Tecniche di attuazione che fanno espresso riferimento al ruolo della pianificazione provinciale nell'attuazione del piano regionale a cui i PSC devono attenersi:

Quadro programmatico territoriale (Qpt)

Agenda strategica territoriale (l'art. 10, comma 2, definisce l'Agenda Strategica territoriale come la "...modalità programmatica di attuazione delle finalità del QTR/P da parte dei poteri pubblici sul territorio di riferimento, fungendo da indirizzo (art.5, comma 1.a) per le strategie di convergenza perseguite dalla Regione.").

Parte II - Titolo II - Piano di assetto territoriale (Pat)

Recepimento degli indirizzi e delle direttive relativo al sistema insediativo (artt. 18 e 19), con particolare riferimento a:

Polarità urbane (art. 18, c.2);

Aree di elevata centralità territoriale (art. 18, c.3);

Aree di sviluppo industriale (art. 18, c.4);

Progetti strategici regionali (art. 18, c.5);

Rete commerciale regionale (art. 18, c.6). Le Province, nell'ambito dei loro Ptcp, devono individuare il potenziale di offerta commerciale ammissibile per le grandi superfici di vendita in relazione alle caratteristiche dei sistemi territoriali locali comunque individuati;

Localizzazioni ammissibili (art.18, c.7);

Limitazione delle volumetrie ammissibili e del consumo di suolo (art. 18, c.8);

Mobilità sostenibile nelle aree urbane (art. 18, c.9).

Recepimento degli indirizzi e delle direttive relativo al sistema naturalistico ambientale (art. 20), con particolare riferimento all'individuazione degli elementi costitutivi della rete ecologica regionale. L'art. 20, comma 10, stabilisce che "...Le Province, nell'ambito dei loro PTCP, esplicitano alla scala appropriata indirizzi e direttive a cui devono attenersi i Comuni per la pianificazione in particolare del patrimonio collinare, del patrimonio costiero, del patrimonio rurale e delle fiumare [...]".

Recepimento delle previsioni del sistema relazionale sulla base degli indirizzi dello Sret. Lo Sret definisce (art. 29, comma 1) anche gli indirizzi e gli interventi prioritari per le reti energetiche di importanza regionale, con particolare riferimento alle infrastrutture per l'energia elettrica, per il metano e per le energie rinnovabili.

La Provincia, nell'ambito del proprio Ptcp e dei piani di settore, individua i bacini energetico-territoriali, attraverso la verifica delle ripartizioni territoriali (Trs) proposte dal Qtr/p e in coerenza con le previsioni del Piano Energetico Ambientale Regionale (art. 29, c.2). Pertanto sia la Provincia che i Comuni, nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione regionale di settore, si devono attenere alle disposizioni definite per i settori delle reti elettriche (art. 29 comma 3), del metano (comma 4), delle energie rinnovabili (comma 5) e degli impianti colici (comma 6).

L'art. 21 comma 2 lettera c) stabilisce che "Province e Comuni, nell'ambito dei rispettivi strumenti di pianificazione, si attengono alle disposizioni definite nella precedente lettera a), nonché alle schede di indirizzo previste di cui alla precedente lettera b), garantendo la coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione nel settore dei trasporti, attuati ai diversi livelli istituzionali. Le lettere a) e b) fanno, appunto, riferimento alle direttive impartite dallo Sret per le reti della mobilità.

La Provincia e i Comuni, nell'ambito dei rispettivi strumenti di pianificazione, provvedono ad adeguarsi agli indirizzi e gli interventi prioritari per le reti delle risorse idriche (art. 30) di importanza regionale, con particolare riferimento alle infrastrutture per l'acqua, per le reti fognanti, per gli impianti di depurazione e per gli impianti irrigui (art. 30, comma 2).

L'art. 35, comma 1, stabilisce che "Il Laboratorio di progetto per l'area del Vibonese, comprende la città di Vibo Valentia e il sistema di centri urbani che si estende tra il capoluogo di provincia e il tratto costiero verso Tropea nonché, all'interno, verso le Serre dell'Aspromonte." Il comma 4 del medesimo articolo stabilisce che [...] "Le Province ed i Comuni, che prendono parte alla concertazione ed alla definizione delle proposte progettuali del Laboratorio, devono attenersi ai suddetti indirizzi nella redazione dei rispettivi piani e programmi." (Gli indirizzi sono indicati e approfonditi nella Relazione generale del Qtr/p).

La Provincia ed i Comuni recepiscono nei propri strumenti urbanistici le regole e normative mirate alla riduzione o mitigazione del rischio di erosione costiera, attraverso l'inserimento nei propri piani di elaborazioni, dati e mappe che riportano i dati di modifica della linea di costa, di cui al Qtr/p (art. 41).

Parte III - Valenze paesaggistiche del Qtr

L'art. 49 stabilisce, tra l'altro, che: "Le disposizioni del PPR sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei Comuni e delle Province e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi contenute negli strumenti urbanistici."

Le previsioni del Ppr si attuano (art. 50) anche attraverso la pianificazione provinciale e comunale.

Negli ambiti locali di pianificazione occorre definire le modalità di trasformazione più idonee attraverso la copianificazione tra Ministero beni culturali, Regione, Provincia e Comuni interessati (art. 61).

La Provincia provvede, nell'ambito del Ptcp, all'individuazione, rappresentazione a scala adeguata e all'acquisizione dei dati relativi alle emergenze oromorfologiche (art. 78).

Parte IV - Disposizioni di attuazione

In base all'art. 89, comma 1 delle Nta (Rapporto tra Qtr/p e Piano territoriale di coordinamento provinciale) ... " il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) assume a riferimento, in relazione alla totalità del territorio provinciale, strategie e indirizzi del QTR/P, rispettandone, in ogni caso, le disposizioni, e provvedendo ad approfondirne e specificarne analisi e contenuti".

Tanto si trasmette per le conseguenti valutazioni

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Arch. Giovanni Colace



IL DIRIGENTE

Arch. Giacomo Consoli



Via Cesare Pavese 89900 Vibo Valentia - tel. 0963-997269 fax 0963-997427

Mail: ufficiotecnico@provincia.vibovalentia.it

Hw. 4



Ordine dei Geologi della Calabria
via De Filippis, 320 - 88100 Catanzaro - tel. 0961/770011 - fax 0961/772907
e-mail info@ordinegeologiccalabria.it - www.ordinegeologiccalabria.it

Catanzaro, 10/07/2012

Prot. n. 1588/2012/OUT



CITTÀ DI VIBO VALENTIA
SETTORE 8
Pianificazione Territoriale Urbanistica

c.a. Arch. Demetrio BEATINO
Ing. Lorena CALLISTI

P.zza Martiri D'Ungheria
89900 Vibo Valentia

OGGETTO: Osservazioni al PSC - Rif. Conferenza di Pianificazione del 13.06.2012

Si trasmettono le Osservazioni in oggetto.

Distinti saluti



Ordine dei Geologi della Calabria
Il Presidente
Dr. Geol. Violo Arcangelo Francesco

Arcangelo Violo



Ordine dei Geologi della Calabria
via De Filippis, 329 - 88100 Catanzaro - tel. 0961/770011 - fax 0961/772907
e-mail info@ordinegeologicocalabria.it - www.ordinegeologicocalabria.it

PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI VIBO VALENTIA

Oggetto: Osservazioni al PSC
Rif: Conferenza di Pianificazione del 13.06.2012

L'Ordine Regionale dei Geologi ha partecipato attivamente alla fase di partecipazione del Piano Strutturale Comunale, iniziato con la Conferenza di Pianificazione giorno 13.06.2012 e intende, con la presente, continuare a fornire contributi propositivi alle fasi di approvazione e applicazione di questo importante strumento urbanistico per la Città di Vibo Valentia come per tutti gli altri Comuni della Calabria.

In relazione all'art.13 della legge regionale 19/2002 si forniscono le seguenti osservazioni:

1. Per quanto concerne la *Carta di sintesi dei fenomeni naturali ed antropici generatori di rischio* Tav. 7 Bis SNA - SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE di giugno 2009, essa risulta essere la versione aggiornata della *Carta di sintesi dei fenomeni naturali ed antropici generatori di rischio* del Tav. 7 SNA - SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE del marzo 2007; tale carta risulta modificata secondo gli indirizzi della Determinazione della Giunta Comunale n. 217, del 17/07/2007 e aggiornata in base alle modifiche ed integrazioni della LUR 19/2002, alla documentazione tecnica dell'aggiornamento del PAI Al 23 aprile 2009 e alle Ordinanze del Commissario delegato all'emergenza alluvionale (OPCM 3531 del 7 luglio 2006) n.21 del 5 aprile 2007 e n. 61 dell'8 luglio 2008. È necessario, e obbligatorio, aggiornare tale Carta con quanto riportato nel MASTER PLAN PER LA SISTEMAZIONE DEI VERSANTI E DEI PENDII INSTABILI (PIANO GENERALE DEGLI INTERVENTI PER LA DIFESA DEL SUOLO IN CALABRIA - art. 1 c. 6 OPCM n. 3741 del 18.02.2009) e negli studi di carattere geo-idrologico successivamente eseguiti.
2. Per quanto concerne la *Carta delle pericolosità geologiche - Fattibilità delle azioni di piano* Tav. 8 SNA - SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE di giugno 2009, anch'essa risulta aggiornata secondo gli indirizzi della Determinazione della Giunta Comunale n. 217, del 17/07/2007 e in base alle modifiche ed integrazioni della LUR 19/2002, alla documentazione tecnica dell'aggiornamento del PAI Al 23 aprile 2009 e alle Ordinanze del Commissario delegato all'emergenza alluvionale (OPCM 3531 del 7 luglio 2006) n.21 del 5 aprile 2007 e n. 61 dell'8



Ordine dei Geologi della Calabria
via De Filippis, 320 - 88100 Catanzaro - tel. 0961/770011 - fax 0961/772907
e-mail: info@ordinegeologica Calabria.it - www.ordinegeologica Calabria.it

luglio 2008. Anche per tale Carta è necessario, e obbligatorio, eseguire l'aggiornamento in virtù di quanto riportato nel punto precedente.

3. Si rammenta, qualora l'Amministrazione Comunale non vi avesse già provveduto, che l'art. 20 comma 4 della Legge Urbanistica Regionale prevede al punto "b" che vengano eseguiti studi ed indagini geologiche di dettaglio, ove necessario, comprendenti studi tematici specifici di varia natura, indagini geognostiche, prove in sito e di laboratorio, atti alla migliore definizione e caratterizzazione del modello geologico tecnico-ambientale, per ambiti urbanizzabili con riconosciute limitazioni connesse a pericolosità geologiche, funzionali alla verifica della sostenibilità in rapporto ai livelli di pericolosità, con particolare attenzione per il rischio sismico - in cui diventa necessario attivare le procedure per la identificazione dei rischi e per la individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano - le indagini dovranno consentire di dettagliare i gradi di pericolosità a livelli congrui, nel rispetto della normativa vigente.

Distinti saluti



Ordine dei Geologi della Calabria
Il Presidente
Geol. Violo Arcangelo Francesco

Arcangelo Francesco Violo

AQ.5

Sillo 8



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI REGGIO CALABRIA E VIBO VALENTIA

MBAC-SBAP-RC
SEGR.SOPR
0003554 05/07/2012
Cl. 34.10.01/1

DEL  AL **Comune di VIBO VALENTIA (VV)**
Settore 8
Pianificazione Territoriale e Urbanistica

ALLEGATI N. CLASSE 34.10.01

RIF. FOGLIO N. 32211 DEL 26/06/2012 Piazza Martiri D'Ungheria
89900 Vibo Valentia

OGGETTO: VIBO VALENTIA (VV) - Ditta: Ammine Comunale - Piano Strutturale Comunale - Seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione e svolgimento delle "consultazioni preliminari" di cui al comma 1 dell'art. 13 del D. Lgs. 152/06 ed al comma 1 dell'art. 23 del R.R. 3/08 inerenti il "Rapporto preliminare Ambientale" - il giorno 19/07/2012 ore 10,30 -

In riferimento alla nota a margine indicata, questa Soprintendenza, con esclusivo riferimento allo specifico oggetto, nel rispetto della normativa vigente, per quanto di propria competenza, comunica di aver inviato le proprie osservazioni con nota n. 3025 del 11/06/2012. Ad integrazione della stessa appare il caso di evidenziare che è in corso di predisposizione il QTR con valenza paesaggistica nell'ambito della copianificazione tra questa Amministrazione Statale e la Regione Calabria, che le scelte e gli indirizzi del piano strutturale dovranno comunque adeguarsi a quelle della pianificazione paesaggistica, come noto subordinate agli strumenti urbanistici ai sensi del D. Lgs. 42/04. Si rimane disponibili per ogni forma di collaborazione.

Architetto Direttore
Dario D'Amico


IL SOPRINTENDENTE
Arch. Roberto BANCHINI

*vis. fam. +
veg. Cellini (Settore 6)*


CITTA' DI VIBO VALENTIA
12 LUG. 2012
Prot. n. 35249
Cat. _____ Classe _____ Fasc. _____


PIAZZA CASTELLO (Palazzo ex Compartimento FFSS) - 89100 Reggio Calabria - TEL. 0965.818.779 - FAX 0965.817.716
shop-rc@beniculturali.it

12 LUG. 2012

DOCUMENTO UNICO DI 096359343

A: 00963599343

P: 1/3

A2.6

Sett. 9

**Regione Calabria**

A.R.P.A. Cal

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria

Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia

Settore Tecnico - Gruppo VIA, VAS, AIA



CITTA' DI VIBO VALENTIA		
19 LUG. 2012		
Prot. n.	36425	
Cat.	Classe	Pacc.

Spett.le
Comune di Vibo Valentia (VV)
Piazza Martiri D'Ungheria
Vibo Valentia (VV)

Fax 0963/599343
43

Prot. n. 2359/12/14 del 19/07/2012

c.d. Arch. Beatino

Oggetto: Trasmissione parere per Conferenza di Pianificazione P.S.C.

Con riferimento alla Conferenza di Pianificazione di cui all'oggetto, prevista per il 19 c.m., si trasmette allegato alla presente il nostro parere sul Rapporto Ambientale Preliminare del P.S.C..



Il Direttore del Dipartimento

Dott. Francesco Nicolace

19 LUG. 2012



Regione Calabria
A.R.P.A. Cal
 Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria
 Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia
 Settore Tecnico - Gruppo VIA, VAS, AIA



Spett.le
 Comune di Vibo Valentia (VV)

Oggetto: Conferenza di Pianificazione del 19/07/2012 - Parere sul Rapporto Ambientale Preliminare del Piano Strutturale Comunale

Con riferimento al procedimento di cui in oggetto (Vs. prot. n. 32211 del 26/06/2012, acquisito agli atti al prot. n. 2269/12/VV del 13/07/2012) si forniscono alcune osservazioni riguardanti gli aspetti ambientali, in relazione alle competenze di Arpacal.

Nel procedimento di elaborazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale, ai sensi della Legge Urbanistica Regionale n. 19/2002 e s.m.i., Arpacal fornisce il proprio contributo conoscitivo e valutativo in merito al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) specificamente per gli aspetti legati alle attività di monitoraggio degli effetti ambientali significativi collegati all'attuazione del PSC stesso, come previsto dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. - art. 14 e dal Regolamento Regionale delle procedure di VIA, VAS e .. AIA - art. 28.

In particolare il Regolamento Regionale delle procedure di VIA, VAS e .. AIA (n. 3/2008 e s.m.i.) specifica, all'art. 28, che "Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive".

Lo stesso Regolamento prevede, all'All. F, che il Rapporto Ambientale della VAS debba contenere "in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare".

Il Regolamento Regionale è stato poi integrato con la D.G.R. n. 624/2011 di "Approvazione del disciplinare operativo inerente la procedura di valutazione ambientale strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale" che, pur facendo salvo le procedure già avviate, costituisce comunque un riferimento per il chiarimento di aspetti specifici, quali ad esempio la pianificazione delle attività di monitoraggio.

Per quanto ora qui detto, si ritiene di poter esporre le seguenti osservazioni sul Piano di Monitoraggio della VAS in oggetto, che l'Autorità Procedente potrà fare proprio nella fase di stesura del Rapporto Ambientale Definitivo:

- gli indicatori ambientali individuati devono consentire la misura del "raggiungimento" degli obiettivi di sostenibilità, a seguito dell'attuazione del PSC;



G-LUS-2012 09:30 DA: ARPACAL DAP UU 09635673E7

A: 00963599343

P: 112



Regione Calabria

A.R.P.A. Cal

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria
Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia
Settore Tecnico - Gruppo VIA, VAS, AIA



- alcuni degli indicatori scelti per le diverse matrici ambientali (Aria, Acqua, Suolo, ecc.) sono in realtà aspetti ambientali per i quali devono essere individuati indicatori veri e propri sulla base delle caratteristiche di rappresentatività, popolabilità, misurabilità, ecc.
- per alcuni degli indicatori individuati non risulta riportata l'unità di misura né la descrizione;
- non risulta presa in esame la componente ambientale "campi elettromagnetici".

In generale, nel Rapporto Ambientale dovranno comunque essere compiutamente definite:

- le *modalità operative da utilizzare per la raccolta dei dati ambientali* sui quali calcolare gli indicatori;
- la *periodicità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori*;
- le eventuali *misure correttive da adottare* in caso di andamento negativo degli indicatori ambientali, mancato raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e/o individuazione di impatti negativi imprevisti.

Il Funzionario Tecnico

Ing. Nicola A. Ocello

Nicola A. Ocello



Il Direttore del Dipartimento

Dott. Francesco Nicoladri

Francesco Nicoladri

Ald. 7

CITTA' DI VIBO VALENTIA		
13 LUG. 2012		
Prot. n.	35497	
Cont.	Classe	Fasc.

AL SIG. SINDACO DEL COMUNE DI VIBO VALENTIA
 AL SIG. ASSESSORE ALL'URBANISTICA DI VIBO VALENTIA
 AL DIRIGENTE DEL SETTORE URBANISTICA VIBO VALENTIA
 COMUNE DI VIBO VALENTIA

OGGETTO : Osservazioni Piano Strutturale Comunale Vibo Valentia - Richiedente
 Sig. Tavella Domenico

Passata copia

Il sottoscritto Tavella Domenico residente in Vibo Valentia via Cancelli Rosso, 57 in qualità di proprietario degli immobili identificati al foglio n. 39 di Vibo Valentia - particelle nn. 157 - 412 - 343 (fabbricato) - 346 (fabbricato) - 348 (fabbricato) - 409 - 53 - 415 (fabbricato) - 410 - 414 (fabbricato) - 323 chiede alle SS.LL. che l'eventuale arteria stradale o altra opera pubblica se prevista nel Piano strutturale Comunale non crei pregiudizio e danni agli immobili suddetti.

Fa presente quindi alle SS.LL. che gli immobili suddetti non vengono ulteriormente penalizzati anche con il P.S.C. e che l'eventuale arteria stradale se prevista non ricada sugli immobili fabbricati esistenti (particelle nn. 343 - 348 - 346 - 414 - 415) di cui sopra e che la stessa venga spostata sull'arteria stradale esistente quale la strada Prov.le per San Gregorio a confine con la mia proprietà.

Fiducioso di una benevole accoglienza si porgono

Distinti Saluti

10.07.2012

Di-fa

TAVELLA Domenico
Tavella Domenico

16 LUG. 2012

Aq. 8



REGIONE CALABRIA
**AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE
DI VIBO VALENTIA**

Via Dante Alighieri - 89900 Vibo Valentia - Part. IVA n° 02866420793

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
Direttore: Ferdinando De Lucia

U.O. DI IGIENE E SANITA' PUBBLICA
TEL E FAX 0963/962534

Sett. 8
SINJAL

Proti. n. 572/ I.P.

Vibo Valentia li 19/07/2012

Al Sindaco
Comune di Vibo Valentia

Oggetto : Conferenza di Pianificazione inerente il Piano
Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Vibo Valentia.

Vista la documentazione presentata, esaminati gli elaborati grafici e le
varie relazioni tecniche, si esprime parere Sanitario Favorevole di cui
all'oggetto.

Il Dirigente Medico
Igiene e sanità Pubblica
Dott. Antonio Demonte
Antonio Demonte

CITTA' DI VIBO VALENTIA	
19 LUG. 2012	
Prot. n.	36457
Cat.	Classe

19 LUG. 2012

AQ. 9

Sette 6



Regione Calabria
 DIPARTIMENTO della PRESIDENZA
 SETTORE PROTEZIONE CIVILE
 Prot. 240586/SIA
 Catanzaro 9 LUG. 2012

CITTA' DI VIBO VALENTIA		
17 LUG. 2012		
Prot. n.	35898	
Cat.	Classe	Fasc.

Al Responsabile
Unità Operativa Protezione Civile
Via SS18 - Palazzo Gemini
Loc. Vena Superiore
89900 Vibo Valentia

e.p.c

Al Sindaco del Comune di
Vibo Valentia
Piazza Martiri D'Ungheria
89900 Vibo Valentia

Oggetto: Piano Strutturale Comunale di Vibo Valentia - Conferenza di pianificazione del 19/07/2012

Facendo seguito alla nota prot.n.32211 del 26/06/2012 del Comune di Vibo Valentia, che si allega in copia, codesta U.O. è formalmente autorizzata a partecipare alla Conferenza di Pianificazione prevista per la giornata del 19/07/2012, avendo cura di informare lo scrivente Settore dell'esito della riunione.

Il Coordinatore Articolazione
"Previsione e Prevenzione dei Rischi"
(Ing. G. Antonella Sette)

Antonella Sette

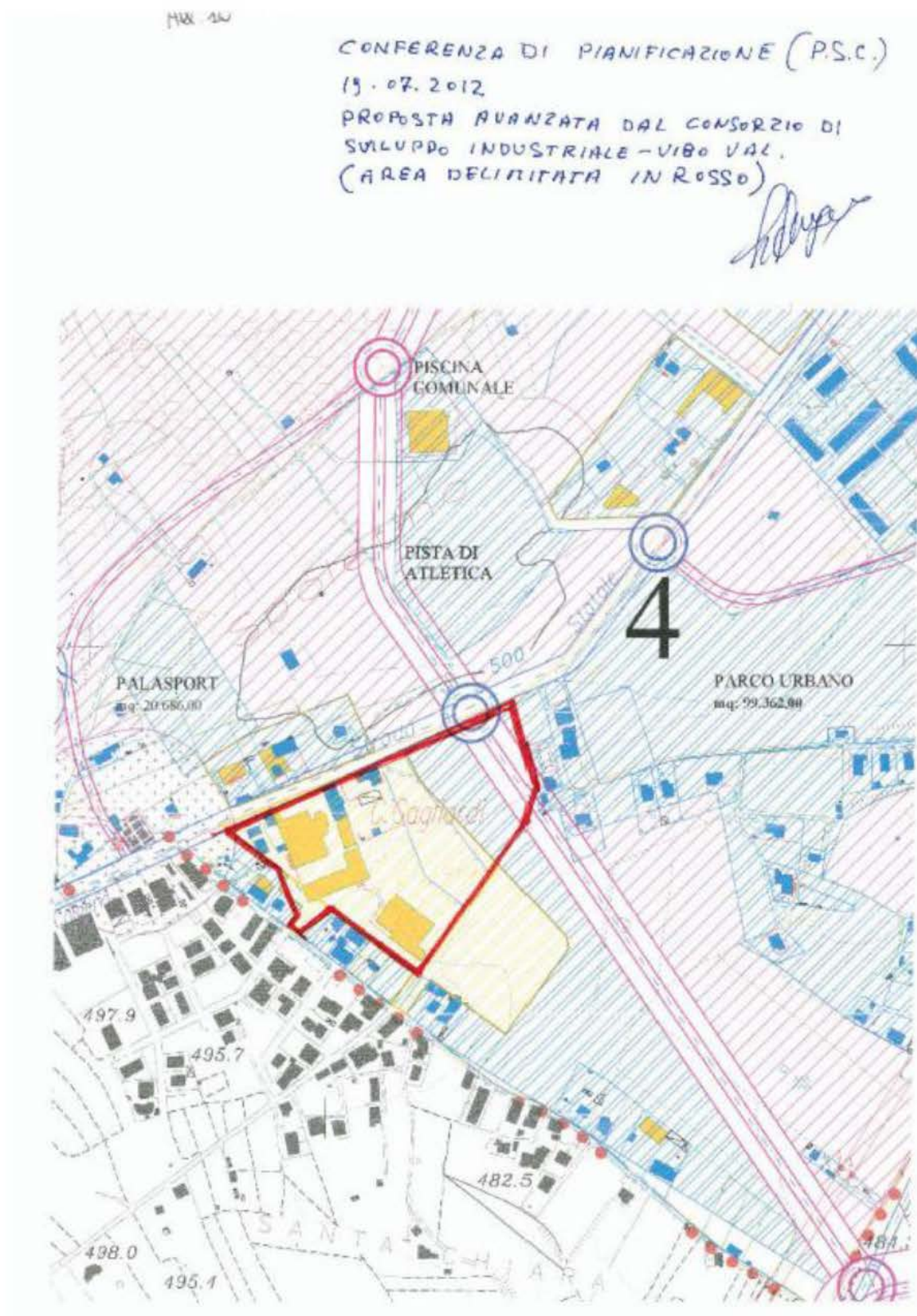


Il Dirigente del Settore
Dott. Salvatore Mazzeo

Salvatore Mazzeo

Colleto
Antonella Sette
19/07/2012

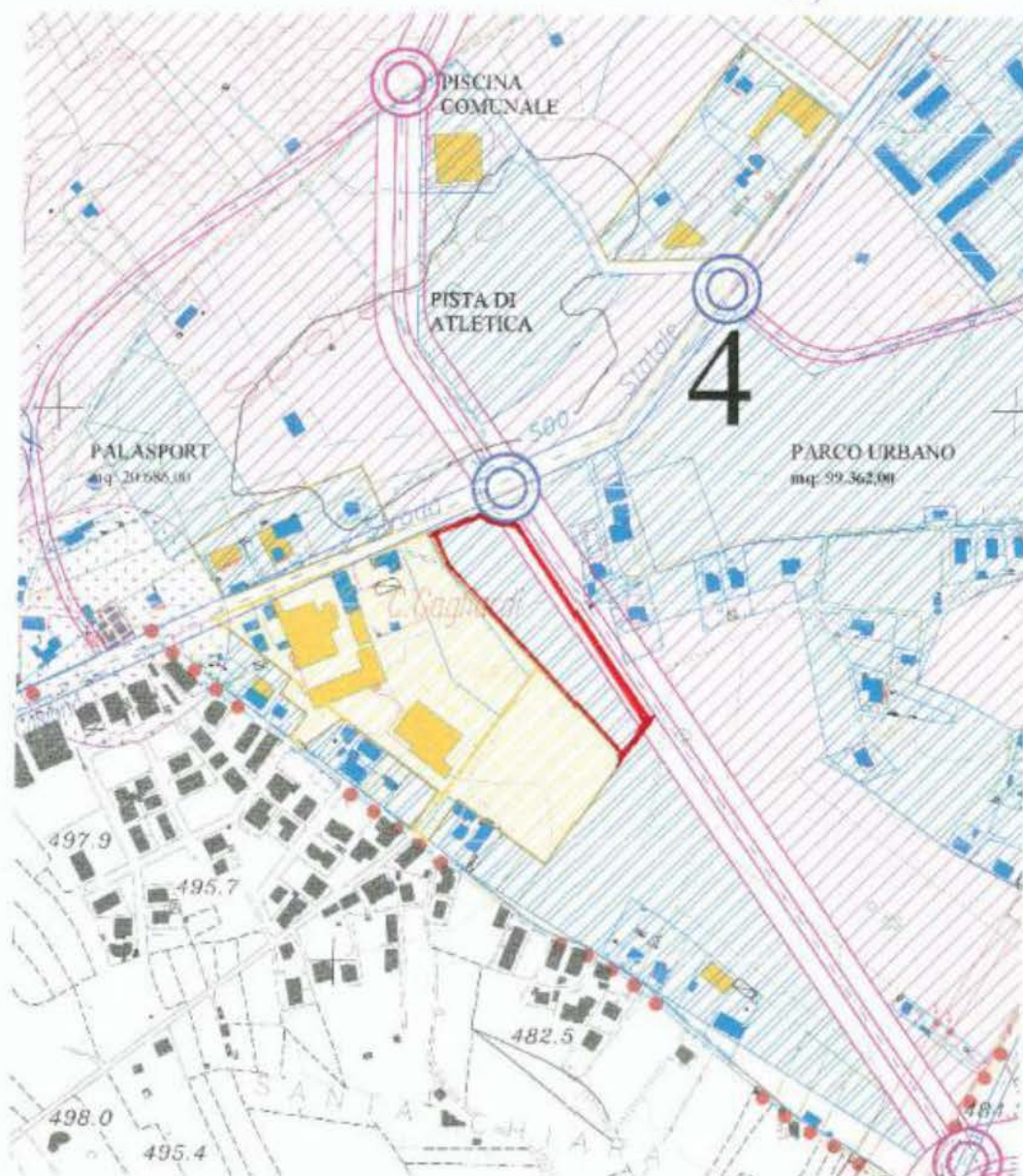
TEL. 0961-858280 - FAX 0961-368880
 V.LE EUROPA, LOC. GERMANETO - 88100 CATANZARO
 www.protezionecivilecalabria.it



no. 27

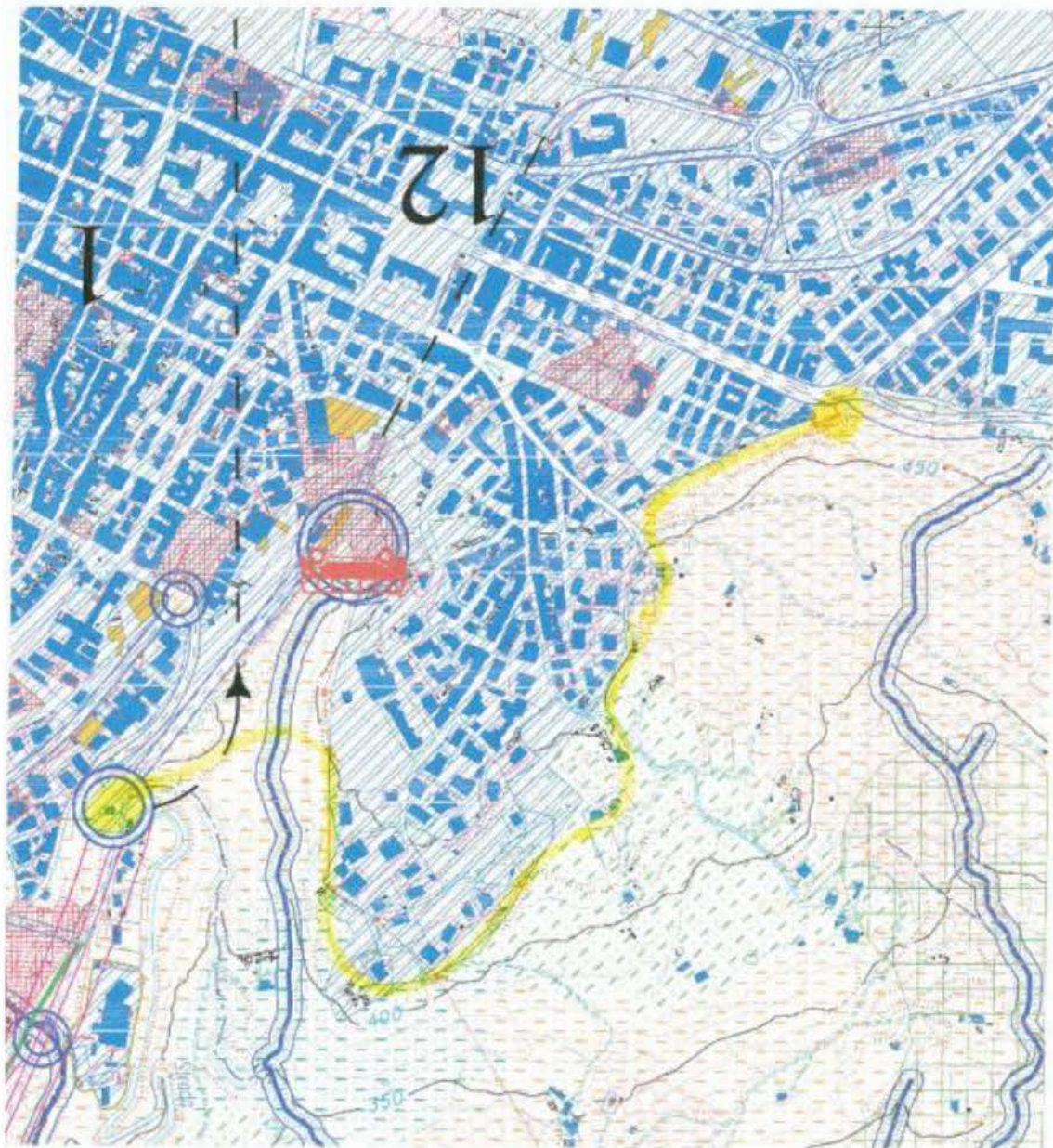
CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE (P.S.C.)
19.07.2012

PROPOSTA CONDIVISA

- AMPLIAMENTO AREA DI COMPETENZA DEL
CONSORZIO DI SVILUPPO INDUSTRIALE - VIBO VAL.
(AREA DELIMITATA IN ROSSO)

Per la conferenza di piano regionale (PSC) del 19.07.2012
Giovanni Lussoro

AQ. 12



L. ALTRI CONTRIBUTI AL RAPPORTO AMBIENTALE

L.1. Nota indirizzata ai comuni contermini



CITTÀ DI VIBO VALENTIA

SETTORE 8

Pianificazione Territoriale Urbanistica

P.zza Martiri D'Ungheria, n. di telefono 0963-599398, fax 0963-599300,
 e-mail comunevibovalentia.vv.protocollo@pa.postacertificata.gov.it - www.comune.vibovalentia.vv.it

Prot. 41284
Data 27.08.2012

Racc. A/R anticipata via fax

Ai Comuni Contermini:

Comune di Briatico (VV) Corso Margherita 89817 Briatico fax 0963-395888	Comune di Cessaniti (VV) Via Messina, n.22, 89816 Cessaniti fax 0963-501533	Comune e di Filandari (VV) Via Pasqualino Moricca n.2 89851 Filandari fax 0963-363007
Comune di Francica (VV) Piazza Municipio n.1 89851 Francica fax 0963-502025	Comune di Ionadi (VV) Piazza Italia n.1 89851 Ionadi fax 0963-260669	Comune di Pizzo (VV) Via Marcello Salomone 89812 Pizzo fax 0963-531166
Comune di San Gregorio d'Ippona (VV) Via Aldo Moro, 89853 San Gregorio D'Ippona fax 0963-261455	Comune di Sant'Onofrio (VV) Via Raffaele Teti, 5 89843 Sant'Onofrio fax 0963-262330	Comune di Filadelfia (VV) Corso Castelmonardo, 1 89814 Filadelfia fax 0968- 725338
Comune di Stefanacani (VV) Piazza della Repubblica, 1 89843 Stefanacani fax 0963-507808		

OGGETTO: Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Vibo Valentia

Il comune di Vibo Valentia nell'ambito della procedura per la formazione del PSC ha indetto la "consultazione preliminare" ai fini della procedura di VAS (art. 23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e s.m.i.), il cui avvio è stato formalizzato dal sottoscritto RUP in qualità di "Autorità Procedente" in data 19 marzo 2012 con comunicazione alle SV in indirizzo quali Comuni contermini per il tramite di raccomandata a/r prot. n. 14923 del 26.03.2012. La "consultazione preliminare" si è conclusa in data 23 giugno 2012.

Inoltre è stata formalizzata anche la "conferenza di pianificazione" per come previsto e stabilito dall'art. 13 della Legge Regionale n.19/2002 e s.m.i.. Essa è stata indetta dal Sindaco, Avv. Nicola D'Agostino, in data 17.04.2012, prot. 18579 con raccomandata a/r indirizzata a tutte le parti interessate. La "conferenza di pianificazione" è stata aperta nella seduta del 13 giugno 2012 e si è conclusa in data 19 luglio 2012 previa comunicazione alle parti con raccomandata a/r in data 26.06.12, prot. n. 32.211.

I Comuni in indirizzo sono stati invitati sia alla consultazione preliminare della procedura di VAS sia alla conferenza di pianificazione, dove, purtroppo, si è constatata la loro totale assenza partecipativa in entrambi gli iter. Né hanno provveduto ad inviare note esplicative o chiarificatrici entro i termini di legge ormai scaduti.

Pertanto, ai fini del prosieguo per la stesura definitiva del PSC di Vibo Valentia, si ritiene che le previsioni inserite nello schema di pianificazione del Documento Preliminare al PSC, già a

conoscenza delle Amministrazioni dei Comuni interessati, siano da codeste ritenute congrue, anche là dove le scelte hanno implicazioni infrastrutturali di carattere territoriale, rispetto al proprio territorio amministrato. Le suddette Amministrazioni e/o loro rappresentanti, avendo ritenuto opportuno non partecipare o, comunque, non intervenire né alla consultazione preliminare della procedura di VAS né alla conferenza di pianificazione, di fatto (rimanendo nello spirito legislativo di queste iniziative) hanno accettato le proposte previsionali contenute nel DP al PSC di Vibo Valentia. Né può essere diversamente mancando agli atti note o proposte alternative.

Per quanto fin qui esposto si invitano i Comuni contermini con senso di responsabilità a tenere conto delle suddette previsioni nella redazione del proprio PSC.

E' gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

Il RUP per la formazione del PSC e del REU e per la procedura di VAS

Ing. Lorena Callisti



L.2. Nota Indirizzata all'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia

CITTÀ DI VIBO VALENTIA

SETTORE 8

Pianificazione Territoriale Urbanistica

P.zza Martiri D'Ungheria, n. di telefono 0963-599398, fax 0963-599300,

e-mail comunevibovalentia.vv.protocollo@pa.postacertificata.gov.it - www.comune.vibovalentia.vv.it

Prot. **41255**

Data 27.08.2012

Racc. A/R anticipata via fax

Spett.le Provincia di Vibo Valentia, Settore VIII
OOPP, Viabilità e Trasporti, Urbanistica e Gestione del Patrimonio,
Protezione Civile e Sanità.
Palazzo della Provincia, Contrada Bitonto
89900 Vibo Valentia
fax 0963-997219

OGGETTO: Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Vibo Valentia- Risccontro alla Vs nota prot.3569 del 20.06.2012

In merito alla nota dell'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia, Settore VIII, prot. int. n. 3569 del 20.06.12, acquisita dal Comune di Vibo Valentia in data 12.07.12 prot.35305, il sottoscritto RUP ritiene di dover evidenziare quanto segue.

Premesso che, secondo la L.R. 19/2002 e s.m.i., comma 6, art. 27, le valutazioni dei PSC che l'Ente provinciale esprime sono finalizzate solo e soltanto in ordine al principio di individuare eventuali difformità rispetto ai contenuti prescrittivi del PTCP e degli altri strumenti di pianificazione provinciale con chiaro riferimento ai piani sovraordinati basati, quindi, su precise disposizioni di legge e non in riferimento a strumenti di "programmazione strategica" legati a budget finanziari, solitamente impostati su principi economico-politici soggetti alle incostanti decisionali.

Premesso, inoltre, che il PTCP, da quanto si legge nella citata nota, è nella fase di Documento Preliminare e nonostante gli adeguamenti recenti (29 settembre 2011) deve ulteriormente essere aggiornato a varie altre situazioni fra cui il PAI, le Ordinanze del Commissario delegato agli eventi alluvionali per la provincia di Vibo Valentia, le arce protette del parco marino istituite con SIC (rete Natura 2000) di cui, fra l'altro, si ritiene necessaria la valutazione di incidenza articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat", ecc.

Premesso che il Documento Preliminare al PSC di Vibo Valentia con annesso Quadro Conoscitivo, allo stato dell'arte approvato dal Consiglio Comunale il 30 giugno 2011, risulta sufficientemente aggiornato alla situazione ambientale-territoriale, anche in rapporto alla procedura di VAS, alle attuali linee guida regionali della legge urbanistica regionale, al quadro previsionale del DP del PTCP (anno 2004), agli aggiornamenti PAI, alle Ordinanze del Commissario delegato agli eventi alluvionali, alle tutele paesaggistiche di legge, ecc.

Poiché, nella citata nota si rileva che *"quanto emerso nel quadro conoscitivo in riferimento all'andamento demografico appare in discrepanza con lo schema delle scelte programmatiche di sviluppo territoriale tenuto conto dell'evidente ampliamento del tessuto urbano per la futura città"*, qui si evidenzia che nel Documento Preliminare non sono indicate scelte programmatiche di *ampliamento del tessuto urbano*. Infatti, da questo punto di vista, in accordo con la L.R. 19/2002 e s.m.i. e relative linee guida, il territorio comunale è suddiviso nelle sue tre fondamentali accezioni (macrozonizzazione): **territorio agricolo - forestale (TAF), territorio urbanizzato (TU)**

territorio urbanizzabile (TDU). Se per ampliamento del tessuto urbano si intende il territorio urbanizzabile, in questo caso non si coglie il concetto sostenuto dalle linee guida regionali alla Lur per la individuazione e la delimitazione di questa parte del territorio. Questo territorio, infatti, è tipizzato dallo stato di fatto in cui si trova rispetto al territorio agro-forestale e rispetto al territorio urbanizzato. Fattori salienti alla sua individuazione sono la resistenza alla trasformazione e la potenzialità alla trasformazione. Ovvero, una volta analizzato e individuato il territorio agro-forestale nei suoi vari aspetti territoriali legati alla tutela, ai vincoli e all'attività economica specifica e, a sua volta, analizzato e individuato anche il territorio urbanizzato, il territorio urbanizzabile trova, secondo la Lur, una sua consequenziale e naturale collocazione. Fra l'altro, si evidenzia che territorio urbanizzabile non è per nulla equivalente o sinonimo di territorio edificabile.

Inoltre, il Documento Preliminare al PSC, che tipizza il territorio nelle sole tre macrozone, pur contenendo lo schema delle scelte di pianificazione legato soprattutto alla rete infrastrutturale di massima, non si prefigura né come piano né come programma e in questa logica non si capisce come e perché debba essere legato ad un REU, il quale, solitamente, detta norme regolamentari su scelte di pianificazione ben finalizzate come quelle, appunto, del PSC al momento della sua stesura che è tipizzato dagli ATU. Questo è in accordo con quanto indicato nella L.R. 19/2002 e s.m.i., art 21 e art 27 e nelle linee guida. Invece, più opportunamente, i sistemi relazionali con il REU compreso la perequazione sono ampiamente affrontati e discussi nelle relazioni di rito che accompagnano il DP e l'annesso QC.

Quanto poi al suggerimento di implementare il PSC con il POT previsto dalla Lur 19/2002 e s.m.i. si ricorda che questo è uno strumento facoltativo e lo si attua soltanto in presenza di sole opere pubbliche o che prefigurino un interesse pubblico. A differenza di quanto legiferato da tutte le altre Regioni, si ritiene che la norma sia un chiaro travisamento inserito nella Lur 19/2002 e s.m.i.. Infatti, più volte il RTP Karrer - Moraci hanno sottolineato, rendendo partecipi gli stessi Organi regionali, come la mancanza di un POT, opportunamente disciplinato dalla normativa regionale e reso obbligatorio almeno in tutti i casi di pianificazione intermedia, riconduce inesorabilmente il PSC ad un PRG. Ossia, il PSC perde la sua natura strutturale ed entra in quella conformativa propria, appunto, del PRG.

Occorre evidenziare ancora che il DP al PSC già approvato dal Consiglio Comunale è conforme, nelle sue forme previsionali, al DP del PTCP approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 10 del 27 aprile 2004, avendo recepito le indicazioni territoriali con il rapporto relazionale e programmatico di area vasta di competenza del PTCP in coerenza anche con le tutele paesaggistiche là dove queste interessano il comune di Vibo Valentia.

Infine, poiché il PTCP è nella fase di aggiornamento del "Documento Preliminare" è chiaro che le scelte attinenti al dominio e alla scala del PSC devono essere recepite in quella che sarà la stesura definitiva del PTCP compreso quella normativa. Nella conferenza di pianificazione, che sarà indetta dal Presidente della Provincia, il comune di Vibo Valentia formulerà le proprie osservazioni, ovviamente con lo scopo non di irrigidire ma di comporre una situazione anomala, attualmente tesa a rincorrere gli eventi.

Quanto poi ai riferimenti di riscontro al QTRP cui la citata nota provinciale ne evidenzia la necessità di recepirne gli indirizzi, qui si sottolinea che la Regione Calabria con propria nota del 12 giugno 2012, prot. gen. SIAR n° 207513, si è espressa in merito al DP al PSC e quindi anche in riferimento a quanto introdotto dal QTRP.

Distinti saluti.

Il RUP per la formazione del PSC e del REU e per la procedura di VAS

Ing. Lorena Callisti



L.3. Nota indirizzata all'ARPACAL**CITTÀ DI VIBO VALENTIA**
SETTORE 8**Pianificazione Territoriale Urbanistica**P.zza Martiri D'Ungheria, n. di telefono 0963-599398, fax 0963-599300,
e-mail comunevibovalentia.vv.protocollo@pa.postacertificata.gov.it - www.comune.vibovalentia.vv.it**Prot. 41293****Data 27.08.2012****Racc. A/R anticipata via fax**

**Spett.le ARPACAL - Agenzia Regionale per la
Protezione dell'Ambiente della Calabria
via Lungomare (Loc. Mosca - zona Giovino-Porto)
Catanzaro Lido
Direzione Generale
fax 0961-732598**

**p.c. Spett.le ARPACAL - Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia
Località Aeroporto (ex kernel)
Zona Industriale di Vibo Valentia.
89900 Vibo Valentia
fax 0963.567367**

**OGGETTO: Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Vibo Valentia- Riscontro
alla Vs nota prot.2358/12/VV del 19.07.2012**

La presente comunicazione fa seguito alla Vs nota prot. 2358/12/VV del 19.07.12, trasmessa via fax al Comune di Vibo Valentia e da questo acquisita nel medesimo giorno con prot. n. 36425, avente per oggetto *"Trasmissione parere per Conferenza di Pianificazione P.S.C."* in cui più specificatamente si rileva che viene espresso il *"Parere sul Rapporto Ambientale preliminare del Piano Strutturale Comunale"*, pertanto il sottoscritto RUP rileva quanto segue.

In primo luogo si precisa per chiarezza formale che in merito al PSC di Vibo Valentia, in corso di formazione, sono state avviate, in prosieguo all'approvazione del Documento Preliminare al PSC da parte del Consiglio Comunale, due procedure distinte e autonome in ordine a precise disposizioni di legge.

La prima procedura riguarda la "consultazione preliminare" (scoping) ai fini della procedura di VAS (art. 23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e s.m.i.), il cui avvio è stato formalizzato dal sottoscritto RUP in qualità di "Autorità Procedente" in data 19 marzo 2012 con comunicazione alle parti interessate per il tramite di raccomandata a/r prot. n. 14923 del 26.03.12. La fase relativa alla "consultazione preliminare" si è conclusa in data 23 giugno 2012.

La seconda procedura, invece, riguarda la "conferenza di pianificazione", le cui modalità sono stabilite dall'art. 13 della Legge Regionale n.19/2002 e s.m.i.. Essa è stata indetta dal Sindaco della città, Avv. Nicola D'Agostino, in data 17.04.12, prot. 18579 con raccomandata a/r indirizzata a tutte

le parti interessate. La "conferenza di pianificazione" è stata aperta nella seduta del 13 giugno 2012 e si è conclusa in data 19 luglio 2012 previa comunicazione alle parti con raccomandata a/r in data 26.06.12, prot. n. 32211.

Poi, in merito al parere da codesto Ufficio espresso nella su richiamata nota, si rileva, in base alla citata normativa, che:

- Ogni piano/programma deve avere una propria e specifica connotazione di VAS, ossia, nel nostro caso, la valutazione attraverso gli indicatori deve essere pertinente agli obiettivi indicati nel processo del DP al PSC. e, sotto quest'ottica, oltre gli indicatori già inseriti nella appena conclusa fase di scoping non si ritiene di doverne introdurre altri che non abbiano implicazione diretta con le previsioni del PSC. Ovvero, non si ritiene che, attraverso la procedura di VAS, ci si faccia carico di analizzare aree tematiche con indicatori ambientali non pertinenti al PSC o che sono propri di altri strumenti urbanistici (es. PRT dell' ASI, PR portuale, ecc.) o di altre situazioni (inquinamento, ecc.);
- Le specificità degli indicatori vanno valutate e analizzate nel proprio particolare percorso di pianificazione partendo da quei dati che, comunque, devono essere prelevati dalla banca dati regionale e/o fornite dalle Agenzie di Protezione dell'Ambiente. A tal proposito è bene tenere presente che il Comune di Vibo Valentia, non annoverando competenze o obblighi nella ricerca in materia ambientale, non dispone di dati relativi agli indicatori in genere o rispetto a quelli già esaminati nel RAP;
- I dati degli indicatori, è ovvio, devono essere espressi a livello comunale per non interagire con situazioni territorialmente diverse da quelle in cui si colloca il PSC, per es. tra Comuni contermini;
- *"Il monitoraggio, infine, è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali,"* art. 18 D. Lgs 4/2008. Pertanto, l'ARPACal, specie nella fase di esercizio e gestione, eseguirà la verifica dell'efficacia ambientale affiancando il Comune, tenendo presente che essa va ancorata nel contesto di sostenibilità e specificità del PSC, descritto nel processo di valutazione (RA), in linea con gli obiettivi da perseguire.

Da quanto evidenziato, essendo ormai conclusa la fase di scoping, dal momento che si è già nella fase di stesura conclusiva del Rapporto Ambientale, appare opportuno, relativamente ai dati non inseriti nel RAP per irreperibilità, che l'ARPACal, se ne è in possesso, li fornisca al sottoscritto RUP celermente, come pure, in relazione ai campi elettromagnetici, fornisca la rete e i limiti di distanza relativi da introdurre nella cartografia del PSC o/e nel REU.

Tanto a chiarimento della Vs nota in oggetto e, in attesa di riscontro, è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

Il RUP per la formazione del PSC e del REU e per la procedura di VAS

Ing. Lorena Callisti

L.4. Nota di convocazione ARPACAL



CITTÀ DI VIBO VALENTIA

SETTORE 3

Governo del Territorio

P.zza Martiri D'Ungheria, n. di telefono 0963-599398, fax 0963-599300,
e-mail comunevibovalentia.vv.protocollo@pa.postacertificata.gov.it - www.comune.vibovalentia.vv.it

Prot. 54968

Data 14.11.2012

Trasmessa via fax

**Spett.le ARPACAL - Agenzia Regionale per la
Protezione dell'Ambiente della Calabria
via Lungomare (Loc. Mosca - zona Giovino-Porto)
Catanzaro Lido
Direzione Generale
fax 0961-732598**

**p.c. Spett.le ARPACAL - Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia
Località Aereoporto (ex kernel)
Zona Industriale di Vibo Valentia
89900 Vibo Valentia
fax 0963.567367
c.a. Dirigente Nucleo di Valutazione VIA -VAS
Ing. Ocello**

**OGGETTO: Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Vibo Valentia-
Convocazione incontro**

Con la presente si chiede di presenziare all'incontro fissato per la data del 22.11.2012 ore 16:30
presso questo ente, inerente la formazione del Piano Strutturale Comunale.

E' gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

Il RUP per la formazione del PSC e del REU e per la procedura di VAS

Ing. Lorena Callisti

**L.5. Nota di richiesta dati cartografici alla Soprintendenza ai Beni Architettonici e
Paesaggistici**



CITTÀ DI VIBO VALENTIA

SETTORE 3- Governo del Territorio

Sezione Urbanistica

P.zza Martiri D'Ungheria, n. di telefono 0963-599398, fax 0963-599300,
e-mail comuncvibovalentia.vv.protocollo@pa.postacertificata.gov.it - www.comune.vibovalentia.vv.it

Prot. 53225

Data 05.11.2012

Trasmessa via fax 0965.817716

6 NOV. 2012

**Spett. Soprintendenza ai Beni Architettonici e per il Paesaggio
delle Province di Reggio Calabria e di Vibo Valentia
Piazza Castello (Palazzo ex Compartimento FF.SS.)
89100- Reggio Calabria**

**Preg.mo Soprintendente
Arch. Margherita Eichberg**

Oggetto: PSC Comune di Vibo Valentia - Richiesta cartografia.

Con la presente, ai fini della definizione esatta del vincolo di tutela attivo nel comune di Vibo Valentia in riferimento al D. lgs. 42/2004 e s.m.i. relativamente all'articolo 142 lettera a) e lettera c), si chiede a codesta spettabile Soprintendenza di fornire, se esiste, una cartografia relativa ai vincoli di tutela indicati.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Il RUP per la formazione del PSC e del REU e per la procedura di VAS



Ing. Lorena Callisti

P.IVA 00302030796

L.6. Nota richiesta dati alla Soprintendenza ai Beni Archeologici della Calabria**CITTÀ DI VIBO VALENTIA**
SETTORE 3**Governo del Territorio**P.zza Martiri D'Ungheria, n. di telefono 0963-599398, fax 0963-599300,
e-mail comunevibovalentia.vv.protocollo@pa.postacertificata.gov.it - www.comune.vibovalentia.vv.itProt. 57228

Data 26.11.2012

Trasmesso via fax 0965-813008

Spett.le Soprintendenza ai Beni Archeologici della Calabria
Piazza De Nava
89100- Reggio Calabria**Preg.mo Soprintendente**
Dott.ssa Simonetta Bonomi**c.a. Dott.ssa Maria Teresa Iannelli****OGGETTO: Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Vibo Valentia-
Richiesta informazioni**

Con la presente, facendo seguito alla Sua nota prot.15908 del 18.10.2012 pervenuta a seguito della chiusura dei lavori della "Conferenza di Pianificazione" ed all'incontro avvenuto presso questo ente in data 23.11.2012 con la Dott.ssa Maria Teresa Iannelli, per come da intese con quest'ultima si chiede di voler fornire planimetria del territorio comunale, in adeguata scala, con la perimetrazione delle aree che a Vs giudizio sono d'interesse archeologico e che attualmente non sono soggette a vincolo di legge. Questo torna utile all'Amministrazione Comunale per aggiornare il Quadro Conoscitivo del redigendo PSC rispetto a quanto da codesta Soprintendenza evidenziato nell'incontro citato e rispetto al lavoro fin qui prodotto.

Certa di un cortese riscontro entro il termine di 15gg dal ricevimento della presente, è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

Il RUP per la formazione del PSC e del REU e per la procedura di VAS**Ing. Lorena Callisti**
Callisti

L.7. Nota di risposta al RUP da parte di TERNA

Terna Rete Italia
TERNA GROUP

Area Operativa Trasmissione di Napoli
Via Aquilone, 6
80143 Napoli - Italia
Tel. +39 0812484469

Direzione
Mantenimento Impianti

TRISPANA/P2B120001969 - 2B/11/2B12

5045

CITTA' DI VIBO VALENTIA
23 NOV. 2012
Prot. n. 5407
Cat. _____ Classe _____ Fasc. _____

Raccomandata AR

Spett.le
Città di Vibo Valentia
Sezione Urbanistica
P.zza Martiri D'Ungheria
89900 VIBO VALENTIA

Oggetto: Richiesta DPA con l'individuazione e le caratteristiche degli elettrodotti esistenti in ambito comunale.

Con riferimento alla Vs richiesta Prot. 53245 del 06/11/2012 di pari oggetto, Vi forniamo nel seguente elenco le Distanze di Prima Approssimazione (DPA) relative alle linee Alta Tensione di proprietà Terna S.p.A. e Terna Rete Italia s.r.l. (società per le quali la scrivente cura l'esercizio e la manutenzione) esistenti nel Comune di Vibo Valentia, con le relative caratteristiche dei conduttori installati:

Liv. Tensione	Denominazione linea	Diametro conduttore	DPA	Proprietà
150 kV	Vibo Valentia - CemenSud	22,8mm	18m	Terna Rete Italia srl
150 kV	Maierato - Vibo Valentia	22,8mm	18m	Terna SpA
150 kV	Spilinga - Vibo Valentia	22,8mm	18m	Terna SpA
150 kV	Feroletto - Ionadi cd Francavilla	31,5mm	22m	Terna SpA

Ricordiamo che le presenti distanze sono riferite e calcolate a partire dall'asse della linea.

In allegato riportiamo una tabella contenente le coordinate dei sostegni esistenti in ambito del Comune di Vibo Valentia nonché uno stralcio corografico del percorso delle linee.

Nel restare a disposizione per ogni ulteriore chiarimento in merito, porgiamo distinti saluti.

Il Responsabile
Area Operativa Trasmissione di Napoli
Marco Lawrence Crociani

M. Lawrence Crociani

All.: c.s.
RVafed ✓

29 NOV. 2012
PM 9.15

Sede legale: Terna Rete Italia S.p.A. - Via Egidio Gubbini 70 - 00196 Roma - Italia - Tel. +39 0661236111
Reg. Imprese Roma, C.A. n. 11790181000 R.E.A. 1306587
Cap. Soc. 120.000.000 Euro interamente versato - Sede Unica
Direzione e Coordinamento di Terna SpA

CSQ 1423 1423 1423

Coordinate dei sostegni ricadenti nel Comune di Vibo Valentia

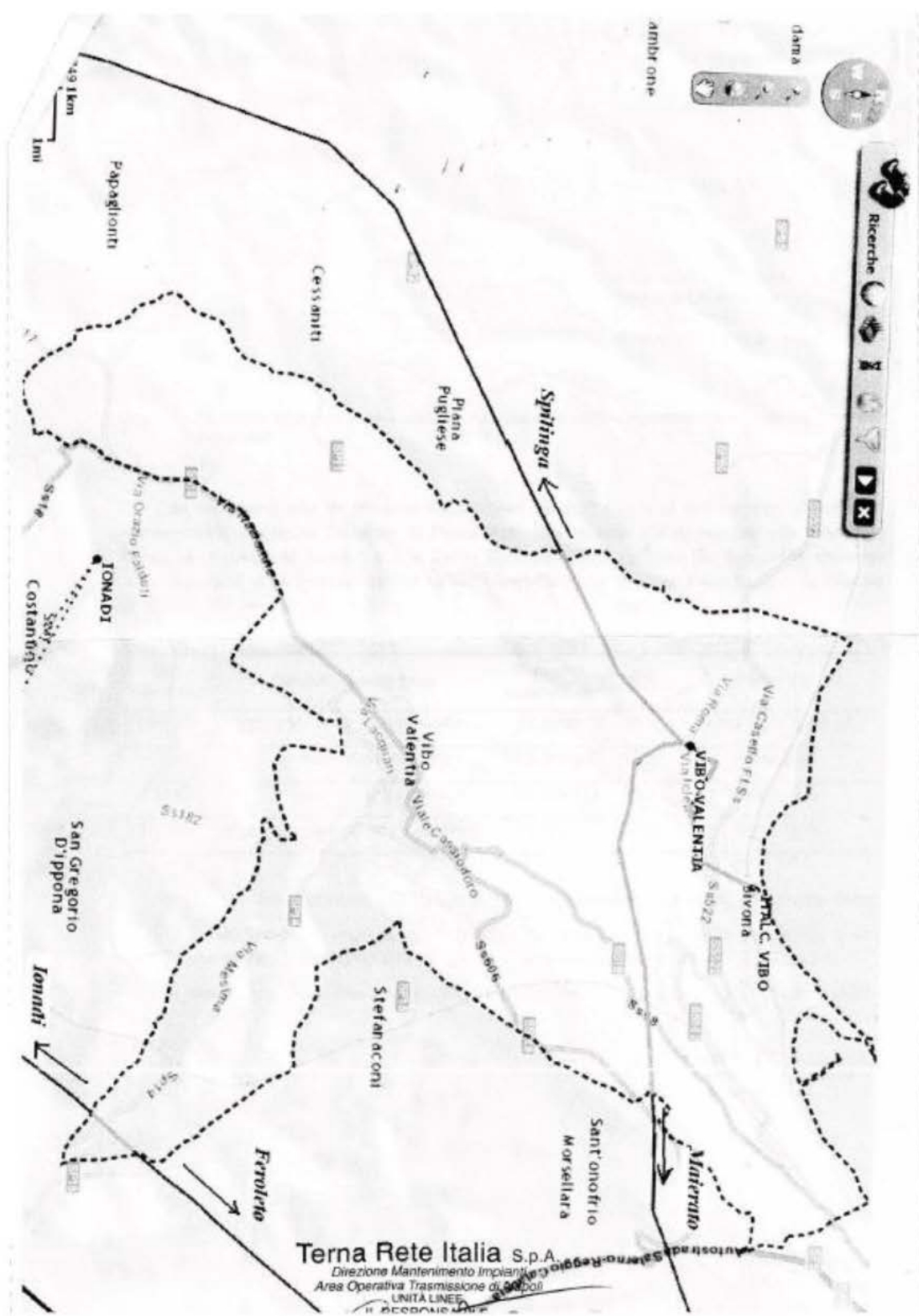
150 kV Vibo Valentia - CemenSud			
	COORDINATA WGS84 EST	COORDINATA WGS84 NOR	QUOTA SLM (m)
23818D1-000-VBIN-S	016°05'17,3"	038°42'14,5"	23,25
23818D1-001-----S	016°05'16,4"	038°42'12,4"	40,00
23818D1-002-----S	016°05'16,4"	038°42'07,6"	54,00
23818D1-003-----S	016°05'22,6"	038°41'59,3"	88,00
23818D1-004-----S	016°05'42,8"	038°41'54,4"	107,18
23818D1-005-----S	016°06'00,9"	038°41'59,3"	129,19
23818D1-006-----S	016°06'13,7"	038°42'05,6"	138,22
23818D1-007-----S	016°06'27,9"	038°42'12,8"	76,87
23818D1-008-----S	016°06'39,5"	038°42'20,9"	34,54
23818D1-009-----S	016°06'44,3"	038°42'29,2"	13,15
23818D1-999-CEMN-S	016°06'47,4"	038°42'29,7"	13,65

150 kV Maierato - Vibo Valentia			
	COORDINATA WGS84 EST	COORDINATA WGS84 NOR	QUOTA SLM (m)
23005A1-084-----S	016°07'57,8"	038°42'04,9"	426,72
23005A1-085-----S	016°07'40,7"	038°42'03,8"	392,27
23005A1-086-----S	016°07'27,4"	038°42'02,5"	288,30
23005A1-087-----S	016°06'59,5"	038°42'00,7"	202,30
23005A1-088-----S	016°06'47,5"	038°41'57,7"	201,75
23005A1-089-----S	016°06'29,8"	038°41'54,2"	207,37
23005A1-090-----S	016°06'19,7"	038°41'52,3"	199,80
23005A1-091-----S	016°06'05,4"	038°41'49,3"	158,09
23005A1-092-----S	016°05'54,7"	038°41'51,8"	132,78
23005A1-093-----S	016°05'42,1"	038°41'53,3"	108,57
23005A1-094-----S	016°05'27,7"	038°41'54,2"	89,29
23005A1-095-----S	016°05'21,4"	038°41'58,6"	82,13
23005A1-096-----S	016°05'15,5"	038°42'07,6"	49,08
23005A1-097-----S	016°05'16,0"	038°42'12,6"	28,70
23005A1-999-VBIN-S	016°05'16,7"	038°42'14,6"	23,25

150 kV Spilinga - Vibo Valentia			
	COORDINATA WGS84 EST	COORDINATA WGS84 NOR	QUOTA SLM (m)
23064C1-000-VBIN-S	016°05'16,0"	038°42'15,0"	0,00
23064C1-001-----S	016°05'15,5"	038°42'12,7"	35,93
23064C1-002-----S	016°05'07,7"	038°42'06,5"	70,40
23064C1-003-----S	016°04'54,1"	038°41'55,7"	116,75
23064C1-004-----S	016°04'43,4"	038°41'46,9"	146,25
23064C1-005-----S	016°04'36,8"	038°41'44,4"	150,00
23064C1-006-----S	016°04'18,2"	038°41'36,8"	166,40
23064C1-007-----S	016°04'07,0"	038°41'32,2"	172,15
23064C1-008-----S	016°03'58,7"	038°41'28,8"	176,00

150 kV Feroletto - Ionadi cd Francavilla			
	COORDINATA WGS84 EST	COORDINATA WGS84 NOR	QUOTA SLM (m)
23163B1-247-----S	016°08'30,4"	038°38'48,0"	204,00

Terna Rete Italia S.p.A.
 Direzione Manutenzione Impianti
 Area Operativa Trasmissione di Napoli



L.8. Nota di risposta al RUP da parte di ENEL

Enel
Distribuzione

GRUPPO ENEL - DIVISIONE INFRASTRUTTURE E RETI
MACRO AREA TERRITORIALE SUD
ESERCIZIO RETE CALABRIA
88100 Catanzaro, via Della Lancia 58
F +39 0961727853

Enel-DIS-30/11/2012-2122446

CITTA' DI VIBO VALENTIA
07 DIC. 2012
Prot. n. 58504
Citt. _____ Prov. _____

Raccomandata AR
Spett.le
COMUNE VIBO VALENTIA
SETTORE 3
GOVERNO DEL TERRITORIO
SEZIONE URBANISTICA

Piazza Martiri D'ungheria
89900 VIBO VALENTIA VV

DIS/MAT/SU/DTR-CAL/ESR/CMR

Oggetto: Richiesta DPA con l'individuazione e le caratteristiche degli elettrodotti esistenti in ambito comunale.

Con riferimento alla Vostra di pari oggetto del 06/11/2012 prot. S3245, pervenutaci il 13/11/2012, con la quale chiedete l'invio di Distanze di prima approssimazione (Dpa), dati caratteristici e planimetrie aggiornate degli elettrodotti di nostra proprietà presenti sul territorio del comune di Vibo Valentia, stante la Vs. intenzione di realizzare una cartografia degli elettrodotti, Vi comunichiamo quanto segue.

E' stata pubblicata sul sito internet di Enel, all'indirizzo:
http://www.enel.it/it-IT/reti/enel_distribuzione/clienti_regole_tecniche/, la "Linea guida per l'applicazione del § 5.1.3 dell'Allegato al DM 29.05.08 - Distanza di prima approssimazione (DPA) da linee e cabine elettriche". Detta Linea Guida ad uso pubblico (della cui emissione è stato informato ISPRA) riporta la DPA per la maggior parte delle configurazioni delle linee AT e MT e Cabine Primarie e Secondarie dei nostri impianti.

I valori massimi della DPA nella generalità dei casi sono pari a:

a) per linee AT semplice terna	28 m (rif. A6c);
b) per linee AT doppia terna	32 m (rif. A9c);
c) per linee MT semplice terna	10 m (rif. B4c);
d) per linee MT doppia terna	11 m (rif. B9c).

In merito alla fornitura di dati e planimetrie degli elettrodotti di Vostro interesse, evidenziamo quanto segue.

- **Elettrodotti AT:** sono stati oggetto di cessione a Terna S.p.A. e non sussistono più competenze in capo ad Enel Distribuzione in materia, tenuto conto anche dell'inserimento con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 27 febbraio 2009 nel perimetro della "Rete di Trasmissione Nazionale" (RTN).
- **Elettrodotti MT in zone non urbanizzate:** in considerazione della continua evoluzione dei nostri assetti impiantistici e della rappresentazione cartografica, in scala 1:25.000 e/o 1:10.000, idonea alla sola finalità della gestione elettrica delle reti, le rappresentazioni

Polina
23 GEN 2013
LORENA CACCIARI

Enel Distribuzione SpA - Società con unico socio - Sede legale: 00198 Roma, via Ombone 2 - Registro Imprese di Roma, C.F. e P.I. 05779711000 - R.E.A. 000456 - Capitale Sociale Euro 2.600.000.000 i.v. - Direzione e coordinamento di Enel SpA

1/2

Id. 14027405



Distribuzione

estraibili dal nostro supporto cartografico non sono sufficientemente attendibili per la verifica dei campi elettromagnetici.

- Elettrodotti MT in zone urbanizzate: in dette zone la rete elettrica risulta realizzata, di norma, con cavi interrati ad elica per i quali le fasce di rispetto risultano di ampiezza inferiore alle distanze previste dal DM 449/88, DM 16.01.91 e s.m.i.
- Elettrodotti in zone di nuova urbanizzazione: resta confermato il nostro impegno a restituire, oltre alla Dpa comprendente anche gli eventuali incroci/derivazioni, la cartografia della zona interessata, implementata con il rilievo della nostra rete. Qualora non risulti rispettata la Dpa fornita, sarà vostra cura trasmetterci la specifica documentazione progettuale, contenente la localizzazione piano-altimetrica degli insediamenti interferenti, con la richiesta del posizionamento della "fascia di rispetto" relativa alle sezioni verticali significative, sulla planimetria di progetto.

I nostri uffici tecnici, con sede a Catanzaro in via Buccarelli 53, rimangono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Cordiali saluti.

Carmelo Sidoti
IL RESPONSABILE

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 82/2005. La riproduzione dello stesso su supporto analogico è effettuata da Enel Servizi e costituisce una copia integra e fedele dell'originale informatico, disponibile a richiesta presso l'Ente emittente.

Alegati:

Copia a:

D15/MAT/SU/DTR-CAL/ESR/CMR/CZ
Esercizio Rete Catanzaro

D15/MAT/SU/DTR-CAL/ZOV/ZOVV
ZONA VIBO VALENTIA

D15/MAT/SU/DTR-CAL/SVR/PLA
Progettazione Lavori e Autorizzazioni

L.9. Nota di risposta al RUP da parte della Soprintendenza Archeologica*Ministero per i Beni e le Attività Culturali***DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA CALABRIA**PROT. 4706 DEL 11/06/2013
ALLEGATI N. _____ CLASSE 34.01.10
RIF. FOGLIO N. _____ DEL _____All' Amm.ne Comunale di Vibo Valentia
Ufficio Urbanistica
Piazza Martiri d'Ungheria
89900 – VIBO VALENTIA
e-mail: comunevibovalentia.vv.protocollo@pa.postacertificata.gov.it**OGGETTO: VIBO VALENTIA P.S.C. – INVIO PLANIMETRIA DEI VINCOLI E DELLE AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO**

A seguito dell'incontro con i progettisti del PSC in oggetto e con il funzionario responsabile di questo Ufficio, si trasmette la carta del rischio archeologico riferita all'intero territorio comunale.

Si precisa che per quanto riguarda le aree indicate come "Zone di interesse archeologico" è necessario richiedere il parere preventivo di questa Soprintendenza che potrà prevedere indagini a carico del committente.

Si Ringrazia e si porgono

Distinti Saluti

FER
IL SOPRINTENDENTE

Dott.ssa Simonetta Bonomi

MTI/DCod



PIAZZA DE NAVA, 26 – 89122 REGGIO CALABRIA – Tel. 0965 898272/81225/812256
FAX 0965 813008
sba-cal@beniculturali.it

L.10. Nota dell'ABR circa il "Piano di gestione del rischio alluvioni" in fase di redazione

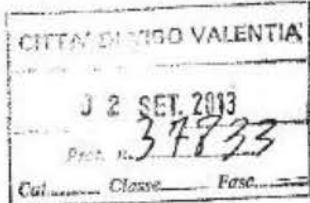
*At. 3 - ambiente
Sett 2
S. Isonzo*

MISSAGLIA 2

 Regione Calabria
AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE

Regione Calabria
Protocollo Generale - SIAR
N. 0263717 del 08/08/2013


* 0 0 0 6 3 2 5 8 9 5 *



Ai Presidenti delle Province di Cosenza, Crotona, Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria
Al Presidente della Provincia di Potenza
Ai Sindaci di tutti i Comuni della Calabria
Ai Sindaci dei Comuni di Castelluccio Superiore (PZ), Castelluccio Inferiore (PZ), Rotonda (PZ), Viggianello (PZ)

e p.c.

Regione Calabria - Dipartimento 5
"Attività Produttive"
viale Cassiodoro, Palazzo Europa - loc. S. Maria
88100 CATANZARO
Pec: dip.attivitaproduttive@pec.regione.calabria.it

Regione Calabria - Dipartimento 8
"Urbanistica e Governo del Territorio"
viale Isonzo, 414 - 88100 CATANZARO
Pec: dipartimento.urbanistica@pec.regione.calabria.it

Regione Calabria - Dipartimento 9
"Infrastrutture - LL.PP. - Politiche della Casa - E.R.P. - A.B.R. - Risorse Idriche - Ciclo Integrato delle Acque"
viale F. Crispi, 33 - 88100 CATANZARO
Pec: dipartimento.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it

Regione Calabria - Dipartimento 14 "Politiche dell'Ambiente"
viale Isonzo, 414 - 88100 CATANZARO
Pec: dipartimento.ambiente@pec.regione.calabria.it

Alla Protezione Civile Regionale, c/o Dipartimento 2
Presidenza Regione Calabria
viale Europa, 35 - loc. Germaneto
88100 CATANZARO
Pec: giovanni.dima@pec.protezionecivilecalabria.it

OGGETTO: Mappe di Pericolosità e Rischio del Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e perimetrazioni di Rischio Idraulico del Distretto Calabria. Comunicazioni.

Il 18 giugno 2013, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 49/2010 "Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni - Attuazione della Direttiva 2000/60/CE", si sono svolti presso il Palazzo della Provincia di Catanzaro i lavori del *Forum di Partecipazione e Consultazione Pubblica della Regione Calabria* per il Piano in oggetto, con larga partecipazione dei portatori d'interesse appositamente convocati (Prot. Gen. SIAR della Regione Calabria n. 193369 del 07-06-2013).

In quella sede è stata illustrata l'attività messa in essere dall'Autorità di Bacino Regionale e i risultati ottenuti per la redazione delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni sul territorio di propria

1 di 2

Via F. Crispi n. 33 - 88100 Catanzaro - Telefono 0961 746004 - Fax 0961 723718
<http://www.regione.calabria.it/abr> e-mail: autoritabacino@regione.it PEC: abr.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it
 PSC e REU di Vibo Valentia



Regione Calabria

AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE

competenza, che ha consentito di rispettare la scadenza del 22 giugno 2013 stabilita dall'art. 6 del D.Lgs. 49/2010, nell'ambito del Piano di Gestione Rischio Alluvioni a livello Distrettuale.

Le mappe di pericolosità e rischio alluvioni redatte in questa fase - e approvate con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale n. 05/2013 del 18 giugno 2013 - costituiscono soltanto un adempimento necessario nell'ambito dell'articolato processo complessivo che porterà alla predisposizione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni entro il 22 giugno 2015 (ai sensi dell'art. 7, comma 8 del D.Lgs. 49/2010). Per tale ragione, le stesse mappe non assumono valore vincolante sul territorio in quanto, ai sensi del D.Lgs. 49/2010 art. 6, comma 1, sono state approntate "fatti salvi gli strumenti già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione delle norme previgenti, nonché del decreto legislativo n. 152 del 2006". Ad oggi, pertanto, rimangono gli strumenti di riferimento per la pianificazione di settore.

Gli enti territoriali impegnati in attività di pianificazione, comunque, è opportuno che tengano cautelativamente nella dovuta considerazione le nuove perimetrazioni, al fine di adeguare le scelte di utilizzo del territorio alle conoscenze sulle condizioni di pericolosità e rischio di alluvioni di fatto già maturate con la predisposizione delle mappe di pericolosità e rischio del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

Tali mappe, previa una congrua attività di verifica già in corso, costituiranno sicuramente un riferimento per l'aggiornamento del rischio idraulico del P.A.I. della Regione Calabria, che sarà incentrato non più sul rischio idraulico, come è allo stato attuale, bensì sulla pericolosità idraulica. Ciò renderà necessaria, inoltre, un'opportuna revisione dell'impianto normativo dello stesso P.A.I., già avviata dalla Segreteria Tecnica.

Sempre in merito ad eventuali attività di pianificazione, è opportuno richiamare agli enti territoriali competenti il contenuto della nota Prot. Gen. SIAR n. 28391 del 25/01/2013, scaricabile all'indirizzo <http://www.regione.calabria.it/abr> (sezione Novità), che per semplicità si allega, inviata dalla scrivente Autorità a tutti i Comuni della Calabria, nella quale sono riportati comunicazioni e chiarimenti dettagliati in merito a:

- A) Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico della Calabria (PAI Calabria) - Delibera Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria n. 26 del 2 agosto 2011 - Avvio procedure di aggiornamento;
- B) Trasmissione istanze di riclassificazione e/o ripermetrazioni aree a rischio e/o pericolo PAI;
- C) Processo VAS e verifica di coerenza PAI (Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 e s.m.i.).

Si resta a disposizione per eventuali necessità di chiarimenti.

Il Segretario Generale
ing. Salvatore SIVIGLIA

Il territorio di competenza dell'AdB della Calabria non coincide con il territorio regionale: dei seguenti Comuni della Provincia di Cosenza, ne comprende solo la percentuale di territorio indicata: Auletta (35%), Tortora (11%), Citra (87%), Nicotri (0%), Orto (71%), Rocca Imperiale (92%). Comprende inoltre i seguenti quattro Comuni della Provincia di Potenza, nelle percentuali di territorio indicate: Crati (70%), Castellaneta Superiore (62%), Rotonda (100%), Viggianello (65%). La parte residuale, in eccesso come nel Palio, è di competenza dell'AdB della Basilicata.

2 di 2

Via F. Crispien, 33 - 88100 Catanzaro - Telefono 0961 746001 - Fax 0961 723718

<http://www.regione.calabria.it/abr>

e-mail: autorita.bacino@regione.cal.it

P.E.C. adv.tavolipubblici@pec.regione.calabria.it

Info e Pagine Gialle

Informazioni generali, Direzione Amministrativa



REGIONE CALABRIA

AUTORITA' DI BACINO REGIONALE

A tutti i Comuni della
Regione Calabria

Trasmessa tramite FAX
sostituisce l'atto
originale, ai sensi
dell'art. 6 comma 2,
della Legge n. 412 del
30/12/91

OGGETTO:

- A. Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico della Calabria (PAI-Calabria) – Delibera Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria n. 26 del 2 Agosto 2011 - Avvio procedure di aggiornamento– Comunicazioni;**
- B. Trasmissione istanze di riclassificazione e/o ripermetrazioni aree a rischio e/o pericolo PAI – Comunicazioni;**
- C. Processo VAS e Verifica di coerenza PAI (LEGGE REGIONALE 16 aprile 2002, n. 19 e s.m.i.) – Chiarimenti.**

A. AGGIORNAMENTO PAI

La scrivente Autorità di Bacino Regionale (ABR), con nota Prot. Gen. SIAR n° 0183255 del 22/11/2011, ha comunicato formalmente di aver avviato le procedure per l'aggiornamento del PAI, invitando, a tal fine, i Comuni a compilare e trasmettere apposite schede di raccolta dati predisposte per l'aggiornamento del PAI, denominate SAP 2011.

Considerato il modesto riscontro alla suddetta richiesta, con la presente si sollecitano i Comuni che non hanno ottemperato, a trasmettere le schede SAP debitamente compilate ricordando che sul sito dell'ABR, www.adbcalabria.it, sono disponibili le istruzioni per la loro compilazione.

Si precisa inoltre che, per le aree in dissesto idrogeologico oggetto di Ordinanze o di segnalazioni a questo Ufficio, ai fini dell'eventuale aggiornamento delle perimetrazioni PAI è opportuno, nelle more della valutazione dell'ABR, procedere come di seguito esposto.

- **Aree oggetto di Ordinanze di Protezione Civile per rischio idrogeologico.**

Le aree soggette ad Ordinanze di Protezione civile, associate a significativi dissesti per frane, esondazioni o mareggiate, dovranno essere considerate, in via cautelativa, come aree a rischio R4 (frana/idraulico) o R3 (erosione costiera), con imposizione delle relative misure di salvaguardia di cui alle Norme (NAMS) del PAI, in attesa dell'aggiornamento. Resta inteso che per ognuno di tali dissesti dovrà essere prodotta e trasmessa la relativa Scheda, per consentire alla scrivente ABR di ottemperare a quanto di competenza.

Le medesime misure di salvaguardia vanno imposte anche a tutte le aree in dissesto riportate nei "Master Plan" trasmessi a questa ABR e redatti dai Comuni inseriti nell'OPCM 3741/2009 e ordinanza del Commissario Delegato n. 5/3741/2009 del 21 febbraio 2010 - "Piano Generale degli Interventi di Difesa del Suolo di Prima Fase."

- **Aree oggetto di segnalazioni per rischio idrogeologico.**

Successivamente alla stesura ed approvazione del PAI, sono pervenute a quest'ABR numerose segnalazioni di dissesti formulate in maniera generica, ovvero prive di

Via F. Crispi n. 33 - 88100 Catanzaro - Telefono: 0961.745001 - 743407 Fax: 0961.723718

www.adbcalabria.it

adb.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it

e-mail: autoritabacino@regcal.it

REGIONE CALABRIA / AUTORITA' DI BACINO REGIONALE

cartografazione delle aree interessate e di adeguate informazioni sulla tipologia e sull'entità dei fenomeni occorsi. L'elevato numero di segnalazioni, in rapporto alle risorse disponibili, non ha consentito a quest'Ufficio di effettuare le valutazioni di competenza. Pertanto, ai fini dell'aggiornamento del PAI, si chiede di trasmettere, utilizzando le schede SAP 2011, le segnalazioni relative alle aree per le quali permangono effettive condizioni di pericolo e/o rischio. Su tali aree devono essere imposte le medesime misure cautelative di salvaguardia di cui al punto precedente.

Ciò posto, si invitano le Amministrazioni che procedono alla formazione di atti di pianificazione a tener conto di tutte le aree di cui ai punti precedenti.

Si precisa, che per ogni futura segnalazione di dissesto il Comune dovrà utilizzare esclusivamente la Scheda SAP 2011 (SB1 – per evento franoso, Sc1 - per evento di esondazione, SD1 – per mareggiata), contenente le informazioni minime necessarie affinché quest'ABR possa effettuare le valutazioni di competenza.

La collaborazione richiesta, da inquadrare in un'ottica di interscambio attivo di informazioni tra Enti, è funzionale ad agevolare le complesse attività di aggiornamento del PAI che rappresenta lo strumento di riferimento per la pianificazione e la programmazione di interventi di difesa del suolo, da attuare sulla base delle risorse che si renderanno disponibili.

Sempre nella prospettiva di una collaborazione attiva tra Enti, si informa che dal seguente indirizzo, <http://www.regione.calabria.it/abr/>, è possibile scaricare le perimetrazioni del PAI in formato vettoriale (shapefile), aggiornate al mese di Febbraio 2011, relative a: limiti comunali, reticolo idrografico, rischio erosione costiera, rischio idraulico e rischio frana.

B. TRASMISSIONE ISTANZE DI RICLASSIFICAZIONE E/O RIPERIMETRAZIONI AREE A RISCHIO E/O PERICOLO PAI

Per quanto concerne le modalità di trasmissione delle istanze di riclassificazione e/o ripermetrazione delle aree a rischio e/o pericolo, il Comune, attraverso le proprie competenti strutture tecniche, al fine di sancire la rispondenza dei requisiti essenziali di cui all'art. 2 comma 2 delle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS) del PAI e la rispondenza delle specifiche condizioni locali, dovrà predisporre ed allegare, oltre alla documentazione prevista dalle NAMS, una propria istruttoria preliminare, in cui è necessario:

- 1) riportare l'inquadramento urbanistico dell'area;
- 2) indicare l'esistenza di precedenti vincoli idrogeologici riportati sullo strumento urbanistico vigente ed il relativo parere ai sensi dell'art. 13 della L. 64/74 con stralcio della carta di pericolosità geomorfologica;
- 3) indicare l'esistenza di provvedimenti o ordinanze che riguardano o hanno riguardato l'area di interesse.

Considerando la rilevanza e le implicazioni che comporta la ridefinizione degli areali di rischio e/o di pericolo del PAI, è necessario che il responsabile del procedimento del Comune, nel rispetto della specifica normativa vigente, renda pubblico l'avvio della procedura, individuando ed informando tutti gli eventuali soggetti (diversi dai proponenti) interessati. Per consentire, a questi ultimi, di avanzare eventuali osservazioni o integrazioni in merito, i rilievi formulati, se motivati e presentati in maniera conforme a quanto stabilito dalle NAMS, dovranno essere accolti nell'istanza, previa verifica da parte del RUP. In questo contesto la documentazione da compilare a cura del competente Ufficio tecnico, dovrà includere un'attestazione in cui si indica chiaramente che il procedimento in atto è stato adeguatamente pubblicizzato e notificato a tutti i soggetti interessati.

2

Via F. Crispi n. 33 - 88100 Catanzaro - Telefono 0961.746001 - 0961.743407 - Fax 0961.723718

www.adbcalabria.it

pec: adb.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it

e-mail: autoritabacino@regcal.it



REGIONE CALABRIA / AUTORITA' DI BACINO REGIONALE

Si evidenzia inoltre che, in merito alla trasposizione delle perimetrazioni del PAI sugli strumenti urbanistici comunali, il riscontro di eventuali palesi anomalie di cartografia andranno segnalate a quest'Autorità, utilizzando la Carta Tecnica Regionale (CTR) in scala 1:5000.

C. PROCESSO VAS E VERIFICA DI COERENZA PAI

Facendo seguito alla precedente comunicazione avente come oggetto "LEGGE REGIONALE 16 aprile 2002, n. 19 e s.m.i. - Legge Urbanistica della Calabria-Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Verifica di coerenza PAI"¹ e con l'avvio della Valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale (VAS²), considerato che le Amministrazioni Comunali hanno avviato le procedure per la formazione ex novo degli atti di pianificazione o per l'adeguamento di quelli esistenti, si ritiene opportuno specificare quanto di seguito esposto.

1. Essendo il Piano Stralcio di Settore relativo al rischio idrogeologico sul territorio regionale (PAI) uno strumento di pianificazione sovraordinato per tutti i Piani, Piani Strutturali Comunali e Programmi, l'Autorità per gli ambiti di competenza partecipa al processo di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi in via di formazione, il quale è finalizzato a riscontrare la conformità delle scelte dei suddetti strumenti in via di formazione agli obiettivi generali della pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità di sviluppo del territorio (definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni vigenti ai diversi livelli di governo).
2. La VAS costituisce un momento di supporto delle decisioni, finalizzato al miglioramento della qualità e della coerenza delle scelte di piano individuando le condizioni da porre alle trasformazioni del territorio e le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare gli effetti negativi delle scelte. In tale ottica, le attività di istruttoria da parte dell'ABR non si conclude con il rilascio di un parere bensì con un'azione di supporto in fase preliminare dei suddetti Piani e Programmi, attraverso l'individuazione delle condizioni minime, imposte dalla norma, da rispettare per ottemperare alla richiesta di coerenza con il PAI, fornendo alcuni elementi tecnici guida per la definizione delle aree a pericolo e a rischio idrogeologico, tra l'altro contenuti anche nel Tomo 4 del QTRP (Allegato 1, paragrafo 1.3.).
3. Dalla lettura combinata delle Norme Tecniche di Attuazione e Misure di Salvaguardia del PAI Calabria e della Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 e ss.mm.ii. risulta, inoltre, evidente che alle Amministrazioni Comunali, nell'ambito dei procedimenti per la formazione dei Piani Strutturali Comunali o dei relativi Piani Attuativi, compete la verifica di coerenza con il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), strumento pianificatorio sovraordinato.
4. Tale verifica deve essere condotta secondo le indicazioni dell'allegato tecnico della suddetta precedente comunicazione³.
5. La scrivente Autorità, pur rimanendo interessata ad acquisire tutte le informazioni territoriali ed ambientali raccolte in fase di redazione degli strumenti di pianificazione al fine di implementare ulteriormente le proprie conoscenze nell'ottica finale di una completa ed esaustiva pianificazione di bacino, alla luce in particolare dei contenuti dei precedenti punti 2 e 3 non rilascia dunque pareri, in quanto la stessa assolve già il proprio compito di supporto nell'ambito del Processo VAS.
6. La precedente considerazione è da intendersi estesa, a maggior ragione, a tutti i procedimenti di approvazione di piani attuativi per i quali non è prevista per legge l'espressione di parere da parte dell'Autorità di Bacino circa la coerenza delle previsioni dei Piani con quanto definito dal PAI Calabria.

¹ nota prot. 708 del 28 marzo 2007

² D.lgs 152/06, D.lgs 4/08, REGOLAMENTO REGIONALE 3/08 e ss.mm. e Delibera G.R. 624/2011

³ nota prot. 708 del 28 marzo 2007

REGIONE CALABRIA / AUTORITA' DI BACINO REGIONALE

In ultimo si ritiene opportuno evidenziare che il PAI Calabria, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28 dicembre 2001, è stato oggetto da allora solo a limitati e puntuali aggiornamenti su specifiche istanze delle Amministrazioni Comunali e non ad una complessiva revisione delle perimetrazioni di rischio come le mutate condizioni dell'assetto idrogeologico su tutto il territorio regionale avrebbero imposto.

Negli ultimi 10 anni, infatti, le numerose emergenze ripetutesi, sancite da specifiche Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri, hanno determinato condizioni di pericolosità e di rischio in aree ancora oggi non considerate dal Piano di Assetto Idrogeologico.

Ciò posto, si invitano le Amministrazioni che procedono alla formazione di atti di pianificazione a tener conto, nella definizione delle aree ritenute urbanizzabili, di tutte le aree interessate da Ordinanze di Protezione Civile dal 2001 ad oggi determinando specifici limiti al loro utilizzo.

Infine, in riferimento alle richieste di riclassificazione, si evidenzia che a far data dall'1 marzo p.v., le istanze trasmesse che risulteranno prive della necessaria documentazione e non conformi a quanto evidenziato al precedente punto B, non saranno prese in considerazione.

Il Segretario Generale dell'ABR
Ing. Salvatore Siviglia



L.11. Nota del RUP al RTP

Prot. 45649

Racc. A/R anticipata via fax

CITTÀ DI VIBO VALENTIA**SETTORE 3 - Governo del Territorio**P.zza Martiri D'Ungheria, n. di telefono 0963-599398, fax 0963-599300,
comunevibovalentia.vv.protocollo@pa.postacertificata.gov.it - www.comune.vibovalentia.vv.it

Data 22.10.2013

Al Raggruppamento Temporaneo tra professionisti**Prof. Arch. Francesco Karrer**

Via Piemonte 101 - 00187 Roma

fax 06-42828197

Prof. Arch. Francesca Moraci

Via Gesù e Maria in San Leone Isolato 431/A N.15

98121 Messina

fax 090-46854

p.c.

Al Sig. Sindaco**Avv. Nicola D'Agostino****Ass. all'Urbanistica****Arch. Nicola Domenico Donato****Dirigente Settore 3****Dott.ssa Adriana Teti****Al Presidente della Commissione Urbanistica****loro sedi****OGGETTO: Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Vibo Valentia- Indirizzi**

Con la presente, facendo seguito alla precedente nota prot.39094 del 10.09.2013 ed all'incontro avvenuto presso questo ente in data 11.10.2013, si conferma la necessità di adeguare il PSC alle indicazioni fornite dall'Autorità di Bacino Regionale, riportate nella nota prot.263717 del 08.08.2013 già trasmessa. Si chiede pertanto di predisporre e trasmettere gli elaborati aggiornati secondo gli indirizzi di cui sopra, nonché la documentazione necessaria per l'acquisizione del parere di compatibilità geomorfologica, ai sensi dell'art.13 della Legge 64/74 e dell'art.89 del D.P.R. 380/2001, perentoriamente entro il 20.11.2013.

Sentiti il Sindaco e l'Assessore all'Urbanistica, si chiede inoltre di adeguare il PSC alle "prescrizioni" contenute nel Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria adottato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 300 del 22 Aprile 2013 valutando, ove ritenuto opportuno, anche gli orientamenti riportati negli "indirizzi" e le "direttive", e di trasmettere gli elaborati da sottoporre alla definitiva valutazione del Consiglio Comunale entro il 10.12.2013.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Il RUP per la formazione del PSC e del REU e per la procedura di VAS**Ing. Lorena Callisti**

L.12. Risposta del RTPal RUP**PSC e REU – Vibo Valentia**

Risposta alla richiesta del RUP del 22/10/2013, prot. n. 45649, circa l'adeguamento del progetto di PSC e REU di Vibo Valentia al QTRP della Regione Calabria entrambi in corso di formazione.

Pervenuta al Comune di Vibo Valentia il 20 novembre 2013, protocollo 49759.

Coerenza tra PSC di Vibo Valentia in corso di formazione e QTRP adottato dal Consiglio Regionale con atto deliberativo del 22 aprile 2013, n. 300

La valutazione che segue è stata effettuata confrontando il progetto di Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP) adottato dal Consiglio Regionale della Calabria, con delibera del 22 aprile 2013, n. 300, con quello del PSC del Comune di Vibo Valentia in corso di formazione.

Gli obiettivi che il Piano Strutturale Comunale (PSC) e il Regolamento Edilizio Urbanistico (REU) del Comune di Vibo Valentia persegue, sono sostanzialmente gli stessi di quelli alla base del QTRP della Regione Calabria, pure nella specificità dei due strumenti di pianificazione: il primo, di rango comunale, conformativo della proprietà; il secondo, di <<area vasta>>, di coordinamento e solo in alcune materie direttamente conformativo della proprietà. Entrambi perseguono infatti l'obiettivo della salvaguardia e della sicurezza del territorio, dei suoi valori storici, culturali e naturalistici, delle principali risorse ambientali, dello sviluppo sostenibile, etc. (QTRP, Tomo 4 *Disposizioni normative*, art 1 – *Finalità e valenza del QTRP*).

Tra i due strumenti si evidenzia una sostanziale coerenza.

In particolare, per quanto riguarda i profili di prevalente interesse del QTRP, il PSC di Vibo Valentia dal confronto effettuato risulta perfettamente coerente con la disciplina dei <<beni paesaggistici>>, sia come definiti ex D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. che come <<vestiti>> dal QTRP.

Unica potenziale incoerenza è quella relativa al limite di inedificabilità assoluta nella fascia costiera di 300 ml dal <<confine demaniale>> delle <<aree libere da costruzioni poste tra i centri abitati, così come definiti dal Nuovo Codice della Strada>> (QTRP, Tomo 4 *Disposizioni normative*, art 25 – *vincoli inibitori* –, comma 1, lettera c –).

La potenziale incoerenza dipende dalla difficoltà di individuare con esattezza il <<confine demaniale>>. Il PSC di Vibo ha assunto quello ufficiale risalente al 1922. Ma su questo confine, come noto, sono in atto molti contenziosi giudiziari. E lo stesso Ministero competente, nel proprio "Sistema Informativo Demanio Marittimo" (**S.I.D.**) indica un confine diverso, peraltro discorde dalla posizione della stessa Capitaneria di Porto di Vibo Valentia.

Inoltre, come centro urbano, sulla base del Codice della Strada, il PSC ha assunto quello che risulta dall'inserimento anche delle aree di futura espansione previste dagli strumenti urbanistici, anche se nella nuova pianificazione urbanistica, ex L.r. 19/2002 e s.m.i. – PSC e REU – queste aree non devono essere esplicitamente individuate cartograficamente, in quanto esito della specifica regolamentazione attuativa degli ambiti territoriali unitari (ATU).

Le indicazioni e le prescrizioni – se accettate dal Consiglio Comunale – integreranno il PSC e soprattutto il REU.

Ulteriore potenziale incoerenza rilevata per quanto riguarda la distanza dei fabbricati dalla battigia, che il QTRP fissa pari al rapporto tra la distanza dalla linea di confine demaniale marittimo e l'altezza possibile dei nuovi fabbricati, mai inferiore a 5/1. Vale a dire un fabbricato di 1 piano (H ml 3,00), si deve arretrare dal confine demaniale ml 15,00. Circa il confine demaniale da assumere permane l'incertezza su quale sia quello da considerare con esattezza.

Contrasti sono rilevabili con alcune norme tecniche di attuazione del QTRP che, peraltro, sembrano variare fortemente la Lur 19/2002 e s.m.i.

Ci si riferisce in particolare (QTRP, Tomo 4 – *Disposizioni normative*):

1. All'art. 10, orientato ad assumere nella pianificazione urbanistica una sorta di Piano di Sviluppo Rurale, basato sulla "lottizzazione" del Territorio Agricolo Forestale (TAF) come individuato nel PSC, prevedendo lotti di 10.000 mq per ogni "unità aziendale minima". Questa norma, fra l'altro, sembrerebbe escludere la possibilità di interventi da parte di soggetti diversi dall'imprenditore agricolo, in netto contrasto, qualora così fosse, con la possibilità dell'edificazione al di fuori dei piani di utilizzazione aziendale per come previsto invece dall'art. 52 della L.R. n° 19/2002 e s.m.i..
2. All'art. 21, il cui unico fine sembra essere quello di contenere l'ulteriore occupazione e/o consumo di suolo. In proposito si osserva:
 - Il QTRP prescrive il divieto di edificare negli ambiti tipizzati come urbanizzabili, se prima non sono stati utilizzati tutti gli spazi liberi negli ambiti di completamento. Si tratta di una previsione di difficile applicazione non essendo nella disponibilità del Comune la possibilità di imporre un tale limite e/o obbligo alle proprietà. Per di più questa tipizzazione sembra essere in contrasto con la Lur 19/2002 e s.m.i., che, peraltro, tendeva al superamento della astratta zonizzazione urbanistica ex legge 765/1967 e s.m.i., proprio con il ricorso agli ATU (ambiti di trasformazione unitaria e non ambiti di trasformazione omogenea).
 - Il QTRP prescrive che in fase di pianificazione attuativa (cioè nella formazione dei piani attuativi di qualunque tipo), la cessione di aree da parte dei privati al Comune, rispetto a quanto già fissato dalla legge n. 765/1967 e s.m.i., venga maggiorata del 30%. Si osserva che ciò, in pratica, rende inutile il ricorso alla perequazione urbanistica e che l'aumento di aree di cessione assunta al di fuori di un esplicito <<contratto>> tra pubblico e privato e senza premio di cubatura in controprestazione, sembra possibile di censura da parte del giudice amministrativo. Come noto, questo tipo di richiesta extraoneri può essere effettuata dai Comuni solo se a fonte di un'ulteriore quota di edificabilità (premio), appunto, allo scopo di realizzare «standard» aggiuntivi.
 - Il QTRP prescrive anche la maggiorazione del 50% degli oneri sui titoli abilitativi. Non è chiaro se trattasi solo di contributi agli oneri di urbanizzazione od anche di tasse di costruzione.

Roma, 18 novembre 2013

Per il RTP
(Karrer – Moraci)
Prof. F. Karrer